### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA

# IN UN PENSIERO

## 01 Giugno 2020 – 30 Novembre 2020

# CATANZARO 2020

# **Giugno 2020**

## 1 Giugno

Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.

## Conoscendo la loro malizia

Quando un cuore è senza il vero Dio, il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo, la vera Parola, la vera Luce, la vera Grazia e la vera Vita Eterna, a poco a poco il peccato lo trasforma da cuore di carne in cuore di pietra, votandolo interamente al male. Più si pecca e più si è governati dal male. Il bene neanche più si pensa. Tutto ciò che viene detto o fatto ha un solo fine: fare il più grande male. Anche le parole più belle, più vere e più sante vengono usate per scopi di male. Sulle labbra le parole possono essere anche di pace, ma esse servono per nascondere la guerra che è nel cuore: *“A te grido, Signore, mia roccia, con me non tacere: se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa. Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio. Non trascinarmi via con malvagi e malfattori, che parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore” (Sal 28 (27) 1-3).*Quando una persona è governata dalla malizia, da essa solo il Signore può liberarci. Sulla malizia ecco cosa insegna il Libro del Siracide: *“Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. Non c’è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c’è ira peggiore dell’ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne àltera l’aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente. Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico.*

*Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all’acqua via d’uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne (Sir 25,13-26).*Quanto insegna il Siracide va santamente interpretato e santamente compreso. Possiamo riassumere così il suo ammaestramento:*“Quando una donna si perverte, diviene cattiva, può giungere ad un cattiveria che supera di gran lunga la cattiveria di un uomo”.* Si perverte quando si consegna volontariamente al male.  La donna conosce la grandissima santità, il grandissimo amore, la grandissima abnegazione, ma anche la grandissima malizia. Gesù rivela invece che quando il cuore è cattivo, dalla bocca vengono parole cattive: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37).*Il cuore è come un albero: produce frutti secondo la sua natura. Se l’albero è buono i frutti sono buoni. Se l’albero è cattivo i frutti saranno cattivi.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono (Mt 22,15-22).*

Essendo grande l’astuzia del male e la sua malizia, tanto grande da potersi presentare con parole dolci, soavi, di elogio e di ammirazione, come facciamo noi a distinguere se sono parole vere o parole di inganno, proferite per farci cadere nella loro trappola? A nessun uomo è dato di proteggersi dalle parole maliziose. Solo il Signore può proteggere e sempre il Signore protegge i suoi amici perché non inciampino o non cadano nella trappola che è stata loro tesa. Gesù, sempre sotto la guida, la luce, l’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo, vede la malizia del cuore dei farisei e non cade nella trappola. Risponde con infinita saggezza. Non solamente in questa circostanza, ma sempre, in ogni dialogo con i farisei, gli scribi, i capi dei sacerdoti, gli anziani del popolo. Chi vuole non cadere in queste trappole deve sempre camminare mosso e guidato dallo Spirito del Signore. Per questo dovrà abitare nella Parola e fare del Vangelo la sua casa, senza mai uscire da esso. Gesù mai è uscito dal cuore del Padre e della sua Parola.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vangelo sia la nostra abituale dimora.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL MISTERO DELLA VERITÀ. Seguiamo il dialogo tra Pilato e Gesù, nel pretorio, prima di essere condannato a morte per crocifissione: “*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».*
* *Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo;*
* *se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re.*
* *Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»”* (Gv 18,33-38). Gesù è il testimone della verità.
* Può rendere testimonianza alla verità perché Lui è la verità. Possiamo noi rispondere alla domanda che alla fine Pilato rivolge a Gesù: “*Che cosa è la verità?*”. Possiamo rispondere che la verità è soprannaturale e naturale, divina e storica, metafisica e fisica.
* La verità naturale discende per creazione dalla verità soprannaturale, la verità storica dalla verità divina, la verità fisica dalla verità metafisica. Se manca la verità soprannaturale, divina, metafisica, manchiamo di ogni verità naturale, fisica, storica.
* *Prima conclusione*: essendosi oggi l’uomo dissociato, distaccato, separato, allontanato, sradicato dalla verità soprannaturale, divina, metafisica, eterna, non conosce né la sua verità né la verità di ogni altra realtà esistente.
* Non conoscendo la sua verità, tutto avvolge nella sua falsità. Qual è la differenza tra Dio e l’uomo, tra Cristo Gesù e l’uomo, tra lo Spirito Santo e l’uomo? Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo sono la verità eterna, divina, spirituale, metafisica, soprannaturale dalla quale è ogni altra verità.
* L’uomo invece è verità per creazione, per redenzione, per illuminazione, per partecipazione sacramentale della verità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Se questa partecipazione non viene operata, coltivata, sviluppata, l’uomo perde la sua verità, diviene falsità, menzogna, inganno.
* Ma questa falsità, menzogna, inganno la predica, l’annunzia, la insegna, la professa come la sua verità, la sua luce, la sua giustizia. Quante sono allora le verità?
* Sono quanti sono i cuori degli uomini. La bocca parla dalla pienezza del cuore. Ogni cuore pieno di menzogna farà sgorgare dalla sua bocca ogni menzogna. Ma non potrà dire che è menzogna. Dirà che è verità ogni sua parola.
* Ma poiché anche le parole degli altri uomini vengono predicate, professate, dichiarate verità, perché la verità dell’uno trionfi è necessario che le altre parole vengano dichiarate falsità. Quale falsità vince?
* Quella che è proferita dal cuore più malvagio e crudele, spietato e senza scrupoli. Quella che esce dal cuore capace di vendersi il Creatore e Signore, Gesù, lo Spirito Santo, il Vangelo, la giustizia, la Chiesa, il mistero della salvezza e della vita, la gloria del Dio eterno.
* Quella che spunta da cuore pronto a sacrificare tutto e tutti sull’altare della sua volontà e dei suoi desideri privi di ogni riferimento alla verità soprannaturale, divina, eterna che è il Signore nostro Dio.
* Come si fa a non cadere nelle trappole della falsità e dell’inganno degli uomini annunciati come purissima verità? Solo lo Spirito Santo può proteggere perché non si cada nelle trappole della falsità e dell’inganno. Solo lui può custodire nella verità.
* Gesù proprio questo chiede al Padre: che custodisca i suoi dal Maligno, che come leone ruggente sempre va in cerca chi divorare: *Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati,*
* *e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.*
* *Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*
* *Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”* (Gv 17,12-19).
* “*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.*
* *Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto,*
* *vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!*” (1Pt 5,6-11). C’è una via sicura perché, quando si è aggrediti dalla falsità e sempre si è aggrediti,
* non si cada nelle sue trappole e non si rimanga imprigionati in essa divenendo a nostra volta suoi ministri? La via c’è ed è una vita a prova di Vangelo. Quando la nostra vita è a prova di Vangelo, di tutto il Vangelo, è segno che stiamo camminando nella verità.
* Quando la nostra vita non è a prova di Vangelo, è segno che stiamo avanzando nella falsità, o falsità totale o anche falsità parziale.
* Quando siamo nella falsità subito saremo conquistati dalla falsità più grande e diveniamo a nostra volta strumenti di questa falsità più grande, creando disastri e confusione nelle anime dei piccoli e dei semplici.
* Ma per ogni scandalo che creiamo nei semplici e nei piccoli, vale la pena ascoltare la Parola di Gesù Signore: “*Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino*
* *e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te.*
* *È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te.*
* *È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco”* (Mt 18,6-9). Per ogni scandalo siamo responsabili dinanzi al Padre nostro celeste per l’eternità.
* Sulla nostra terra dov’è la casa della verità? Dove la si può trovare? Sulla nostra terra la casa della verità è il Golgota. Sul Golgota la sua stanza è la croce. Sulla nostra terra la verità sarà sempre crocifissa. Una verità non sulla croce non è verità di Dio.
* Una verità non sulla croce non è la verità di Gesù e neanche verità dello Spirito Santo. Una verità non sulla croce non appartiene al discepolo di Gesù. Madre della Redenzione, aiutaci a salire sul Golgota, sulla croce, per essere verità di Cristo Gesù.
* Quando si altera e si trasforma la verità storica che è visibile, sempre si altererà e si trasformerà la verità soprannaturale. Quando poi ci si accorge di questo altissimo tradimento e inganno è troppo tardi. Si è sciupata nella falsità l’intera vita.
* Ognuno è obbligato a cercare la verità storica. Ognuno è obbligato a dire la verità storica. Se non lo fa è responsabile del suo peccato di gravissima omissione o tradimento della verità.

## 2 Giugno

La Beata Trinità è la nostra Verità Eterna. Verità dalla quale per creazione, rigenerazione, espiazione, evangelizzazione, giustificazione è ogni altra verità.

## Sentendolo parlare così, seguirono Gesù

Basta una parola detta nello Spirito Santo per cambiare radicalmente una vita. Ma basta anche una testimonianza resa sul fondamento della più pura verità per portare un uomo da una vita in un’altra vita. Se parliamo da noi stessi, dal nostro cuore, spesso anche dal nostro peccato, chi ascolta rimane nel suo mondo. Così anche se omettiamo la nostra testimonianza, che deve essere sempre fondata sulla verità storica, mai vi potranno essere cambiamenti in chi ci ascolta. Senza verità e senza Spirito Santo non c’è passaggio verso Cristo Gesù. La nostra Verità eterna, divina, incarnata, storica, crocifissa, risorta, ascesa al cielo. Oggi è questa la vera crisi del cristiano. La sua parola non solo non conduce a Cristo, sovente allontana da Cristo. Spesso lo dichiara anche non utile per la salvezza. Così facendo il cristiano non è più creatore di verità, giustizia, pace, salvezza, redenzione, perché gli manca lo Spirito Santo nel cuore. Quando si lavora nello Spirito Santo, quando il cuore è capace di ascoltare lo Spirito del Signore, sempre si procede da una verità inferiore ad una superiore, da una iniziale ad una più perfetta, fino al raggiungimento della Verità al sommo della perfezione cui possono giungere il cuore e la mente di un uomo. Chi si ferma alla verità inferiore rischia di perdere anche quel poco di verità alla quale è pervenuto. Sono molti infatti coloro che si affacciano alla verità e poi tornano indietro.

Giovanni il Battista è verità inferiore, come lui tutto l’Antico Testamento è verità inferiore. Il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe chiama l’uomo alla verità superiore e manda sulla terra la Verità Eterna, il Figlio suo unigenito. Questi si fa carne nel seno della Vergine Maria. Ad accogliere la Verità Eterna Incarnata tutti siamo obbligati. Perché ogni uomo possa accoglierla, ad ogni uomo Essa va annunziata. Giovanni il Battista vede Gesù, la Verità Superiore, la Verità Eterna, che passa e dice: “Ecco l’Agnello di Dio!”. “*Ecco l’Agnello della Pasqua. Ecco il Servo Sofferente del Signore. Ecco il Cristo di Dio”.* Giovanni è solo profeta. Gesù è il Messia. Due dei discepoli di Giovanni lasciano il profeta, verità inferiore, e seguono Cristo Gesù, verità superiore, anzi seguono la Verità sopra la quale non esiste altra Verità, se non il Padre. Ma Il Figlio e il Padre nell’unità dello Spirito Santo sono un solo Dio in tre Persone. Sopra la Beata Trinità non esiste altra Verità. La Beata Trinità è la nostra Verità Eterna. I due discepoli di Giovanni rimangono con Gesù fino alle quattro del pomeriggio, l’ora decima. Questo permanere ha cambiato la loro mente e il loro cuore. Essi non cercano più. Diventano cercatori per condurre a Gesù. Chi cammina verso la verità sempre più eccelsa ed elevata e questa Verità è solo Gesù Signore, sempre diviene un cercatore di altri uomini per portarli alla Verità superiore che ha incontrato, trovato, che è divenuta Verità del suo cuore e della sua mente. Se chi trova la Verità più alta non porta a Cristo Gesù, è segno che lui non è ancora nella Verità.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro (Gv 1,35-41).*

Uno de due che avevano seguito Gesù ed erano rimasti con Lui fino all’ora decima, o quattro del pomeriggio, è Andrea. Questi incontra suo fratello Simone e a lui parla di Gesù con queste parole: *“Abbiamo trovato il Messia”.* Non attenda da lui alcuna risposta. Subito lo conduce da Gesù. Vuole che anche lui faccia la sua stessa esperienza. Questo ci rivela che testimonianza ed esperienza devono sempre essere una cosa sola. A nulla serve la testimonianza senza che l’altro si incontri personalmente con Cristo Signore. Gesù fissando lo sguardo su Simone gli dice: *“Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, sarai chiamato Cefa”.* Da questo istante la vocazione di Simone è rivelata. Gesù su di lui, sulla sua Pietra edificherà la sua Chiesa. Riflettiamo per un istante. Se Giovanni non avesse detto una parola di purissima verità su Cristo Signore, la storia sarebbe rimasta immobile per lui. Invece lui dice una parola e la storia si mette in moto verso la più alta Verità. La nostra sola parola di verità inizia la storia, ma perché essa si completi è necessario l’incontro con Cristo. Verso Cristo si procede per mozione dello Spirito Santo che agisce nel cuore di chi ha ascoltato la Verità, ma anche per conduzione da parte di chi ha fatto l’esperienza personale con la Verità. I due discepoli del Battista sono mossi dallo Spirito Santo. Andrea è mosso dallo Spirito di Dio perché conduca il fratello da Gesù. Gli attori della nascita della Verità nel cuore sono quattro: l’uomo che vive di Verità, nella Verità, per la Verità. L’uomo che segue la Verità e che conduce alla Verità. Cristo Gesù che conferma la sua Verità con la sua Parola e le sue opere. Lo Spirito Santo che muove perché si segua la Verità conosciuta e perché si conduca ad essa. Quando manca lo Spirito Santo, manca Cristo e la Verità nel cuore.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che siamo sempre mossi dallo Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IL VANGELO DAL MISTERO DELLA CHIESA. Questo mistero va necessariamente letto e compreso partendo dalla missione che Gesù ha dato ai suoi Apostoli sul monte della Galilea. Così nel Vangelo secondo Matteo:
* *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.*
* *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,16-20).
* Gli apostoli sono mandati: per andare, fare discepoli tutti i popolo, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Esaminiamo uno per uno i quattro comandi di Gesù. Andate.
* Chi deve andare? Chi deve andare sono gli Apostoli. Cosa devono fare gli Apostoli? Devono fare discepoli tutti i popoli. Come si fanno discepoli tutti i popoli? Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come si vive da veri discepoli?
* Insegnando loro ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha comandato loro. Chi è il soggetto che deve continuare sulla terra la missione di Cristo Gesù? L’Apostolo del Signore. Come la continua? La continua andando, facendo discepoli, battezzando, insegnando.
* Il soggetto che deve fare tutto questo è sempre l’Apostolo. Dalla storia sappiamo che l’Apostolo ha associato al suo ministero apostolico i presbiteri che sono i primi collaboratori di questo ministero.
* I presbiteri però devono esercitarlo sempre in comunione gerarchica con il vescovo e per mandato canonico. Per esercitare il ministero della carità sono associati i Diaconi.
* Al sacramento dell’ordine e sempre in comunione gerarchica e per mandato canonico ogni altro ministero non ordinato. Ma la responsabilità della missione e del suo retto svolgimento è sempre sotto la diretta sorveglianza del Vescovo.
* Gli Atti degli Apostoli fin da subito ci rivelano che la Chiesa vive ascoltando l’insegnamento degli Apostoli: “*Erano perseveranti nell’insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.*
* *Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*
* *Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*” (At 2,42-47).
* Se ci si separa dall’insegnamento degli Apostoli muore la verità nel cuore dei discepoli. Morta la verità, la grazia diviene infruttuosa. Sarebbe come abbondare di acqua in un terreno non coltivato, nel quale non vi è alcuna pianta.
* Vale anche per vescovo e presbitero e in comunione gerarchica con essi di ogni altro ministero che si esercita nella Chiesa: se non si insegna ciò che Gesù ha ordinato, muore la verità nel discepolo. Se il discepolo è obbligato ad ascoltare ciò che Gesù ha ordinato.
* Il Vescovo e ogni altro è obbligato a insegnare solo ciò che Cristo ha comandato loro. Chi si separa dall’insegnamento degli Apostoli condanna a morte il proprio cuore, il proprio spirito, la propria volontà, i propri desideri. Li condanna alla falsità e alla menzogna di questo mondo generatrice di ogni morte.
* Se l’Apostolo, il Presbitero e ogni altro, sempre in comunione gerarchica con l’Apostolo non insegnano quanto Cristo Gesù ha comandato loro, sono essi che condannano a morte anima, spirito, cuore, sentimenti, volontà.
* Ecco un ammonimento datoci dall’Apostolo Paolo: “*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.*
* *Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé.*
* *Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi*” (At 20,28-31). È questo il mistero del Vangelo. Esso sempre si deve ricevere dal corpo episcopale.
* Il corpo episcopale lo dona direttamente, lo dona per mezzo dei presbiteri, lo dona per mezzo di ogni altro ministero, ma sempre in comunione gerarchica con il Vescovo. La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. È cattolica se è apostolica. È santa se è apostolica.
* È una se è apostolica. Se non è apostolica non è cattolica, non è santa, non è una. Non la vera Chiesa di Dio perché manca colui che fa i discepoli e colui che insegna come si vive da veri discepoli. L’apostolicità va sempre conservata, cercata, desiderata, bramata.
* Ecco perché un tempo si diceva: “*Ubi episcopus ibi ecclesia. Nihil sine episcopo*”. Parafrasando: “*Ubi episcopus ibi discipuli*”. Pensare un vero discepolo di Gesù senza comunione vera con il Vescovo è come pensare un vero mare senza vera acqua.
* Dal Padre a Cristo Gesù, da Cristo Gesù agli Apostoli, dagli Apostoli secondo ordine e grado differente ad ogni altro discepolo. Oggi non si vuole alcuna mediazione. Non si vuole la mediazione episcopale, non si vuole la mediazione presbiterale.
* Non si vuole la mediazione teologica. Non si vuole la mediazione spirituale. Non si vuole la mediazione profetica. Si vuole solo che tutto proceda dalla volontà del singolo con un contatto diretto ognuno con il proprio Spirito Santo che non è lo Spirito Santo della Chiesa.
* Si vuole una relazione immediata con Dio che non è il Dio e Padre di Cristo Gesù. Si vuole una comunione con il proprio Cristo, che non è né il Cristo di Dio e neanche il Cristo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La mediazione è vista come vera idolatria.
* Quanti cercano la vera mediazione sono ritenuti degli idolatri, da inviare al rovo: vera mediazione con il vescovo, vera mediazione con la teologia, vera mediazione con la profezia, vera mediazione con quanti sono preposti a dare la verità e la grazia.
* La parola della profezia mai potrà divenire verità della Chiesa senza il sigillo del Vescovo, il sigillo della Teologia, il sigillo della Rivelazione pubblica della Chiesa, il sigillo della Tradizione. Il mistero del Vangelo della Chiesa è dono sempre da riceve nella sua verità.
* La profezia la dona il Signore. La verità della profezia la dona la Chiesa. La Parola la dona lo Spirito Santo. La verità è data dalla Chiesa. La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. Non vi sono più Chiesa, ma una sola. Tutto nella Chiesa è a servizio della Chiesa.
* Quando si dimentica la verità della Chiesa, sempre il cristiano è senza la sua verità, perché la verità del cristiano è la Chiesa. Essere con la Chiesa nella Chiesa per la Chiesa è essere con il Vescovo per il Vescovo nel Vescovo che della Chiesa locale è il Pastore dei Pastori.
* Una Chiesa senza il Pastore non è la Chiesa di Cristo Gesù. Ma queste sono “verità antiche”. Le “verità moderne” sono parole senza la loro bimillenaria verità impastata con il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Le “verità moderne” sono verità liquide.
* Madre della Redenzione aiutaci a divenire veri figli della Chiesa di Cristo Gesù. La Chiesa è Cristo e Cristo è la Chiesa. Cristo Gesù è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

## 3 Giugno

È nella verità storica che viene immessa la verità divina. Se la verità storica è falsa, anche la verità divina è falsa.

## Anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza

Quanto l’Evangelista Luca scrive all’inizio del suo Vangelo deve essere elevato a principio di onestà spirituale, intellettuale, morale, scientifica, dottrinale di ogni evangelizzatore, missionario, teologo, maestro, dottore, ricercatore, ministro della Parola di Cristo Gesù.

Leggiamo son somma attenzione quanto l’Evangelista dice: *“Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi”*. Prima verità. Il Vangelo non è una fiaba artificiosamente inventata, non è un racconto immaginario, non è il frutto della fantasia poetica di qualche illustre cantore o aedo come avveniva nell’Antichità. Nulla di tutto questo. Quanto è scritto nel Vangelo sono fatti realmente accaduti. Non sono però accaduti in tempi remoti, lontani, anzi lontanissimi. Sono *avvenimenti* che si sono compiuti in mezzo a noi. I testimoni sono ancora in vita. Ad essi si può ricorrere per avere maggiori dettagli. È la presenza dei testimoni che dona al Vangelo la sua caratteristica o la sua verità storica. Se non ci fossero i testimoni, il Vangelo sarebbe una elaborazione senza alcun fondamento storico. Diventerebbe una narrazione, ma non una storia. Vi è infinita differenza tra narrazione e storia.

Leggiamo ancora: *“Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola”.* Fin dagli inizi testimoni oculari sono gli Apostoli del Signore. Sono i Dodici che hanno sempre accompagnato Cristo Gesù nel suo triennale viaggio missionario. Tra i Dodici Simon Pietro, Giacomo e Giovanni sono stati testimoni di alcuni eventi particolari: la risurrezione della figlia di Giàiro, la trasfigurazione sul monte, la preghiera di Gesù nell’orto del Getsemani. I Dodici poi divennero ministri della Parola, ministri dell’annunzio del mistero di Cristo Gesù. Noi sappiamo che la testimonianza degli Apostoli è fatta sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Infatti il mistero di Gesù viene annunziato dopo la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo. Gli Apostoli ricordano l’evento storico. Lo Spirito Santo ricorda la verità di ogni evento. Non solo la ricorda, aiuta i ministri della Parola ad annunziarla con sempre più grande verità e questo fino alla consumazione della storia.

Ora entra nella storia lo stesso Evangelista: *“Così anch’io ho deciso di fare ricerca accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo”.*L’Evangelista si trova in mezzo a molti racconti, molte testimonianze, possiamo dire di seconda voce. C’è una voce inziale e molte voci successive. Cosa fa l’Evangelista? Salta le seconde voci e giunge, per quanto gli è possibile, alle prime voci, che sono quelle degli apostoli o di coloro che sono stati testimoni dei fatti accaduti. Dopo questa opera di diligente ricerca, che in Luca va dall’annunzio dell’Angelo Gabriele a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme fino all’ascensione gloriosa di Gesù, Lui si mette a scrivere un resoconto ordinato. Per chi lo scrive? Per l’illustre Teòfilo. Chi è questo illustre Teòfilo? Teòfilo è l’amico di Dio. È il cristiano che già crede. Ma è anche l’uomo che cerca Dio e vuole giungere alla vera fede in Lui, passando per la vera fede in Cristo Gesù. Chi vuole essere amico di Dio troverà nel resoconto scritto da Luca un grande aiuto. Può conoscere il suo Signore attraverso le grandi opere e le parole di Cristo Signore, che sono grandi opere e parole del Padre giunte a noi per mezzo del Figlio suo.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,1-4).*

Qual è il fine di questo resoconto ordinato? Esso viene così manifestato: *“In modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”*. Ogni edificio spirituale va innalzato su solide basi. Occorre un fondamento sicuro, una roccia di stabilità. Non si innalza un edificio spirituale per poi cadere alle prime intemperie o piogge torrenziali. Lo si innalza perché rimanga stabile in eterno. Rimane stabile in eterno se è fondato sulla verità che per noi deve essere storica. È nella verità storica che viene immessa la verità divina. Se la verità storica è falsa, anche la verità divina è falsa. Se Cristo Gesù non è realmente morto, neanche è reale la sua risurrezione. Reale è la morte e reale è la risurrezione. Reale è l’incarnazione e reale la passione. Reale è il miracolo e reale è la verità della Persona di Gesù Signore. Questo principio che governa la narrazione dell’Evangelista deve essere fatto proprio da ogni persona che in qualche modo è strumento della trasmissione del Vangelo. È necessario che chi trasmette il Vangelo separi cuore, volontà, pensieri desideri personali dalla verità storica nella quale è contenuta la verità rivelata. Verità storica e verità rivelata sono una sola verità. Come unica e sola verità esse vanno annunziate. Se la Parola del Vangelo è verità storica, cioè detta da Cristo Gesù, essa non può essere trasformata, modificata, alterata, cambiata, elusa, annullata, dichiarata obsoleta. Mai potrà venire sostituita con altre parole. L’onestà vuole che si dia a Cristo ciò che è di Cristo e a noi ciò che è nostro. Per onestà si deve dire: “*Questa Parola dice Cristo Gesù*”. “*Questa parola dico io sotto la mia responsabilità eterna davanti a Dio*”.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni ministro della Parola sia onesto e vero.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL MISTERO DELL’OBBEDIENZA. Chiediamoci: perché l’obbedienza è mistero? Perché in essa è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione,
* mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo.
* È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata.
* Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.
* Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile.
* Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione.
* Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno.
* Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione,
* Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui.
* Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.
* Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso.
* Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona?
* Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità.
* Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare?
* Ci manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il discepolo di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù.
* Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile: “*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione,*
* *il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.*
* *Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*
* *È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*” (Col 1,13-20).
* “*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo*
* *con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.*
* *Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario:*
* *lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”* (Col 2,9-15).
* Se il cristiano non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre.
* Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del cristiano. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo.
* È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la nostra obbedienza sia alla verità che è Cristo Gesù, verità con la quale deve essere una sola verità chi vuole realizzare se stesso nella sua vera umanità. È il mistero al quale va data ogni obbedienza.

## 4 Giugno

Vedere ogni atto della storia come opera voluta o permessa dal Signore per attestare, rivelare, manifestare che solo Lui è il Signore e nessun altro, occorre che si viva in comunione con lo Spirito Santo.

## E così tutti poterono mettersi in salvo a terra

Il Cielo proferisce la sua Parola: *“Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione”.*A questa Parola l’Apostolo, sotto mozione dello Spirito Santo, aggiunge: *“Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato. Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola"* (At 27.24-26). Tra la Parola di Dio e il suo compimento vi è tutto il mistero della storia. Questa Parola dona due certezze: *“Tutti i compagni di navigazione non perderanno la vita. Tutti gli uomini della nave andranno a finire su qualche isola”.* Queste due certezze la Parola ha proferito. Queste due certezze si compiranno. Ogni altra cosa, compresa la nave e quanto essa trasporta può andare in rovina. Cosa che è avvenuta. Sapendo questo ognuno di noi che ascolta una Parola proveniente dal Cielo deve prestare molta attenzione. Solo quanto la Parola dice si compirà. Le modalità del suo compimento appartengono al mistero della storia. Si conosceranno man mano che la storia si compie. Noi invece spesso pretendiamo di abolire il mistero della storia sostituendolo con la nostra mente e i nostri progetti. Ma non saranno mai i nostri progetti che si compiranno, ma solo il mistero che il Signore ha già visto e sa come realmente ogni cosa avverrà secondo la sua divina volontà, mai secondo la nostra. Se perdiamo di vista il mistero, nulla comprendiamo delle opere del Signore. Per il compimento del mistero il Signore si può servire di qualsiasi persona: credente, non credente, giusta, ingiusta, fedele, infedele, amica, nemica, saggia, stolta, dotta, semplice, con autorità, senza alcuna autorità. Una volta che la Parola esce dalla sua bocca, sempre il Signore veglia su di essa perché giunga a compimento. Se credessimo in questo mistero, saremmo meno stolti e insipienti. Custodiremmo ogni Parola nel cuore e anche ogni evento. Cercheremmo in quanto accade la volontà del Signore. Ci chiederemmo: *“Perché il Signore ha permesso questo?”*. Invece spesso ci lasciamo condurre dalla nostra stolta istintività e combattiamo contro il Signore. Non di rado giungiamo anche a peccare contro lo Spirito Santo. La stoltezza è molta.

*Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell’Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l’impressione che una qualche terra si avvicinava. Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell’attesa, senza mangiare nulla. Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. Tutti si fecero coraggio e anch’essi presero cibo. Sulla nave eravamo complessivamente duecentosettantasei persone. Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare. Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un’insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave. Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra (At 27,27-44).*

Per vedere ogni atto della storia come opera voluta o permessa dal Signore per attestare, rivelare, manifestare che solo Lui è il Signore e nessun altro, occorre che si viva in comunione con lo Spirito Santo. Solo con i suoi occhi si vede Dio e quanto Lui permette o vuole che accada per la nostra salvezza, redenzione, conversione, vita eterna. Chi si è separato dalla comunione dello Spirito Santo vede tutto dalla sua carne e la carne è superbia, stoltezza, idolatria, immoralità, insipienza, carenza di ogni intelligenza e luce soprannaturale. Chi cammina nello Spirito Santo sa avvertire anche il più leggero alito che viene fuori dal cuore del Signore. Chi è senza lo Spirito è sballottato dagli uragani e dalle tempeste e neanche se ne accorge. Da cosa ci si accorge che si cammina nello Spirito Santo? Dalla fermezza e fortezza con la quale ci si oppone ad ogni tentazione. Va ancora una volta ribadito che tra la Parola e il suo compimento vi è il naufragio della nave e la perdita di tutto il carico. Quando si perde tutto, cosa rimane? Rimane l’Apostolo che riprende il suo cammino, dopo che la tempesta è finita. Una nave fa naufragio, ve ne sono altre che portano a Roma. Lo dice la Parola: “*Paolo raggiungerà Roma*”.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ci consegniamo al mistero della storia.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – FEDELTÀ DI DIO INFEDELTÀ DELL’UOMO. Quando una Parola esce dalla bocca del Signore nostro Dio, possono passare anche secoli e millenni, ma essa si compie sempre. Il Signore rimane fedele in eterno.
* Mai una sola sua Parola è caduta nel vuoto e mai cadrà. Mentre del nostro Dio è la purissima fedeltà, dell’uomo invece è l’infedeltà. Dice una parola, ma non la mantiene. Prende impegni solenni e poi ritorna sui suoi passi. Osserviamo bene.
* Si prende l’impegno solenne di vivere da vero figlio di Dio nel battesimo, da vero Testimone di Gesù Signore nella Cresima, da ministro della carità di Cristo e della Chiesa nel sacramento del diaconato, di essere Pastori del gregge di Cristo nel sacramento del presbiterato,
* di essere una sola carne per sempre nel sacramento del matrimonio. Impegno solenne dinanzi a Dio, alla Chiesa, all’umanità intera. Poi cosa si fa? Ci si stanca e si diviene infedeli.
* Perché ci si stanca? Perché a poco a poco ci si distacca dalla sorgente soprannaturale della nostra fortezza che è lo Spirito Santo, ci si separa dalla fonte della grazia che è l’Eucaristia santamente ricevuta, ci si allontana dalla vera luce che si riceve dagli insegnamenti dei Pastori.
* Oggi il cristiano sembra aver smarrito il concetto stesso di fedeltà. Mentre il nostro Dio cosa fa? Rimane fedele in eterno alla sua Parola. Passano i cieli e la terra, ma Lui rimane fedele in eterno.
* Lui rimane sempre Padre, sempre ricco di misericordia, sempre pronto ad accogliere quanti, pentiti, tornano a Lui con tutto il cuore. Perché Dio è fedele e l’uomo infedele? Dio è fedeltà eterna, perché Lui è verità eterna. Lui è fedeltà e verità per natura.
* Essendo la sua natura immutabile nei secoli, anche la sua fedeltà e verità sono immutabili. In eterno Lui è Dio, Lui è Padre, Lui è Signore, Lui è Amore, Lui è Giustizia, Lui è Santità, Lui è Carità, Lui è Misericordia, Lui è Perdono, Lui è Luce.
* Se l’uomo vuole essere anche lui amore, giustizia, santità, carità, misericordia, perdono, luce, deve piantarsi nella natura divina, piantandosi nel corpo di Cristo Gesù, che è la Chiesa, crescendo nella configurazione a Lui fino a divenire in mezzo agli uomini,
* immagine viva della sua morte e della sua risurrezione, totale morte al peccato, perfetta risurrezione nella luce e nella verità.
* La fedeltà dell’uomo al suo Signore avviene nella fedeltà a Cristo Gesù. Ci si separa da Cristo Gesù, mai si potrà essere fedeli. Manca la natura della fedeltà nella quale abitare e con la quale divenire una cosa sola.
* Poiché oggi Cristo Signore è dichiarato inutile alla fede, alla religione, alla Chiesa, alla missione, alla salvezza e redenzione dell’uomo, siamo tutti condannati ad una infedeltà sempre più grande e più universale. Anzi, neanche più possiamo parlare di infedeltà.
* Non avendo Cristo Signore nostra verità e luce, neanche abbiamo una verità e una luce alla quale essere fedeli. La separazione da Cristo Gesù è separazione dalla nostra fedeltà. L’allontanamento da Cristo è allontanamento dalla nostra fedeltà.
* La verità dell’uomo è Cristo. Si spegne Cristo dal nostro cuore e dai nostri occhi, si spegne per sempre la nostra fedeltà. Si spegne per sempre non solo la nostra fedeltà a Dio e all’uomo, al cielo e alla terra, ma anche alla nostra stessa natura.
* Oggi è alla nostra natura che ci stiamo ribellando, uccidendola con ogni supplizio e tormento. Oggi le tenebre dell’infedeltà stanno ricoprendo la terra.
* O portiamo la nostra natura nella natura umana di Cristo divenendo in essa e per essa partecipi della divina natura, per generazione operata dallo Spirito Santo, o sarà per noi impossibile qualsiasi fedeltà: a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Chiesa,
* al Vangelo, alla verità, alla giustizia, alla luce, alla pace. Una natura non piantata in Cristo Signore è una natura la cui parola sgorga da un cuore non cristificato, da un cuore abbandonato a se stesso.
* Quale fedeltà potrà avere un cuore abbandonato a se stesso, consegnato alla carne e non allo Spirito Santo? Le infinite infedeltà alle quali oggi assistiamo, delle quali siamo insieme vittime e anche carnefici, sono tutte il frutto di un allontanamento e di una separazione
* della nostra natura dalla natura di Gesù Signore. O rimettiamo Cristo Gesù nel nostro cuore e il nostro cuore in Cristo Gesù, consegnando a Lui tutta la nostra natura perché la trasformi e la configura e conformi alla sua, oppure per noi mai potrà esserci fedeltà.
* Senza fedeltà non c’è vera umanità. Senza fedeltà viviamo in un mondo di infinita falsità. La Parola che diciamo è senza futuro. Ecco fin dove giunge la nostra infedeltà e giungerà anche oltre.
* Oggi regna tra i discepoli di Gesù un malcostume che si potrebbe configurare come grande disonestà nei confronti del Signore nostro Dio e della sua Parola. Per giustificare le nostre infedeltà si passa alla disonestà. Si dichiara Dio infedele alla sua Parola.
* La Scrittura va letta nella sua globalità. Già basterebbe leggere anche un solo libro di essa e apparirebbero tutte le infinite falsità che diciamo su Dio e sulla sua verità rivelata. Ma anche un solo capitolo di un solo libro ci metterebbe già in crisi.
* Denuncerebbe la falsificazione di tutta la Parola. Neanche si procede per lettura di una pericope o di un versetto. Già due parole della Scrittura dichiarerebbero falsi tutti i nostri pensieri su Dio e sulla fede in lui. Oggi si procede per parola.
* Si prende una parola, la si assolutizza, la si separa dal testo e dal contesto, si costruisce su di essa la “*nostra verità*”. Qual è la nostra verità? Ciò che noi vogliamo che una parola dica, non la Parola di Dio, non ciò che Dio ha detto, non ciò che lo Spirito Santo dice oggi.
* Oggi sta accadendo un fenomeno assai strano. Ognuno si sta dichiarando maestro di una sola parola. Maestro nella scelta di una sola parola, nell’interpretazione di essa e nel suo insegnamento.
* Maestro anche nell’annuncio di essa e nella sua diffusione attraverso le moderne cattedre che sono i social, cattedre dalle quali ognuno si erge a professore per il mondo intero.
* Se poi a questi maestri si dovesse chiedere: “*Ma tu sai cosa è il Vangelo? Sai cosa è la Chiesa? Sai chi è un Vescovo? Sia chi è un ministero della Parola? Sai cosa è la comunione gerarchica? Sai chi è un Presbitero? Sai chi è un Parroco? Conosci qualche verità della nostra santissima fede?*”.
* Ogni risposta manifesterebbe la piena ignoranza, la non conoscenza neanche delle più semplici ed elementari verità della nostra santissima fede. Poiché le cattedre dei social sono quante sono le persone,
* ognuno può ammaestrare dalla sua cattedra secondo i pensieri del proprio cuore. In effetti per occupare queste cattedre non occorrono studi alti e profondi, non servono esami e neanche continui aggiornamenti. Non serve né sapienza e né intelligenza. Neanche la dottrina serve.
* Serve solo seguire l’istinto del momento. Queste moderne cattedre sono come postazioni di espertissimi “*snipers*” dalle quali colpire con colpi mortali. Poi si cancella ogni traccia e si ripete a se stessi: “*Che c’è di male? Il passato è passato*”.
* E intanto si continua con il presente ad uccidere ancora. Inoltre queste moderne cattedre hanno fatto morire il vero discepolato. Ognuno è maestro e discepolo di se stesso.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la Parola ritorni a brillare in tutto il suo splendore nella Chiesa di Cristo Gesù, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Amen.

## 5 Giugno

Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto.

## Resta con noi, perché si fa sera

Due discepoli del Signore, con la morte in croce di Gesù, vedendo spente le loro attese e svanita la loro speranza, pensano bene di fare ritorno al loro villaggio. Siamo nel primo giorno dopo il sabato e Gesù è già risorto. Sotto le vesti di un viandante il Signore si accosta a loro, si fa viandante con loro, e con la potenza del suo Santo Spirito crea nei loro cuori il gusto della conoscenza di ogni verità che riguarda il Cristo di Dio o il suo Messia. La luce comincia a brillare sul loro volto. Il fuoco inizia a bruciare il loro cuore. Poi però si giunge nel villaggio. Il viaggio per essi è concluso, mentre ancora per il loro compagno di viaggio deve proseguire. Il gusto, creato in essi dallo Spirito Santo, è divenuto sete insaziabile. Hanno ancora fame e sete di sapienza, conoscenza. Come fare a dissetarsi ancora? Il viandante sta per proseguire il suo cammino. Per potersi dissetare ancora invitano il viandante a rimanere con loro. A lui non conviene andare oltre perché ormai si fa sera e il giorno si è inclinato, volge al tramonto. Di notte non è conveniente mettersi in cammino, I pericoli sono tanti. Meglio fermarsi in un luogo sicuro, passare la notte e poi l’indomani si potrà riprendere il cammino in tutta tranquillità.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Lo Spirito Santo che ha creato la sete, è lo stesso Spirito che suscita nel loro cuore il desiderio di dialogare ancora con l’ignoto viandante. È lo stesso Spirito Santo che mette sulle loro labbra la richiesta al viandante di fermarsi perché trascorra la notte in tutta sicurezza.  Questo invito è rivolto perché hanno ancora bisogno di sentirlo parlare. Essi sono certi che ascoltando il loro cuore si sarebbe colmato di vera luce e la speranza sarebbe tornata in essi. È questa la potenza dello Spirito del Signore. Ma lo Spirito che parla ai cuori non è lo Spirito che sta nei cieli santi. Non è lo Spirito che abita in alto e che poi viene perché noi lo invochiamo. Lui è fuori di noi e per la preghiera viene in noi. Non è questo lo Spirito che opera ed agisce per illuminare i cuori e per condurli alla vera speranza. Lo Spirito Santo è lo Spirito che è in Cristo ed agisce per mezzo di Lui, come Spirito del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, del suo cuore e della sua mente. Se il cristiano vuole creare luce, verità, speranza nei cuori di quanti lo ascoltano deve avere forte in lui lo Spirito Santo. Lo Spirito deve illuminare la sua mente, riscaldare il suo cuore, fortificare la sua volontà, irrobustire la sua intelligenza, mettersi sulla sua bocca come purissima parola celeste. Il cristiano che cammina tra gli uomini con la forza, la sapienza, l’intelligenza, la conoscenza dello Spirito Santo e ogni altro suo dono di verità e di luce, sempre creerà il gusto di Cristo nel cuore e sempre gli sarà chiesto di parlare ancora. Il cuore mai si sazia di sapienza, di luce, verità e per questo ha sempre bisogno di ascolto. Quando invece lo Spirito del Signore non è in noi, dopo una parola si è già stanchi. Non si vede l’ora che tutto finisca. Ecco perché al cristiano è chiesto di camminare nel mondo, in mezzo ai suoi fratelli, sempre colmo di Spirito Santo. È colmo di Spirito Santo se è colmo di grazia. È colmo di grazia se è colmo di obbedienza alla Parola di Cristo Signore. Senza lo Spirito c’è disgusto, mai gusto.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci dallo Spirito Santo il gusto di Dio e di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PREDICATECI ILLUSIONI. NARRATECI FAVOLE. Nella Seconda Lettera a Timoteo (4,1-8), l’Apostolo Paolo vede nello Spirito Santo che seminare il Vangelo nei cuori non è lavoro semplice. I seminatori della Parola non sempre troveranno terreno buono.
* Neanche troveranno terreni nei quali crescono le spine o terreni pieno di sassi. Troveranno invece terreni che non sopportano più la sana dottrina. Essi pertanto devono sapere che c’è la non accoglienza de Vangelo; c’è l’accoglienza e la non fruttificazione del Vangelo.
* C’è il rifiuto del Vangelo e c’è l’accoglienza della lettera del Vangelo, ma non della sua verità. A nulla serve avere un Vangelo svuotato della sua verità di salvezza e di redenzione. Leggiamo l’insegnamento dell’Apostolo:
* “*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole*”.
* Riflettiamo con somma attenzione ciò che dice l’Apostolo Paolo: “*Verrà giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina*”. È una verità che accompagnerà sempre la storia. Cosa avverrà ancora in questo giorno, che è il giorno della storia?
* Avverrà che “*gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole*”. Gli uomini in questo giorno si circonderanno di mastri secondo i propri capricci.
* Sono gli uomini che cercheranno maestri secondo il loro cuore. Sono gli uomini che amano ascolti maestri di favole. Leggiamo due brani, uno tratto dal profeta Isaia e l’altro dal Libro delle Lamentazioni:
* “*Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore.*
* *Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*
* *Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro,*
* *il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*
* *Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza»”* (Is 30, 8-15).
* “*I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni*” (Lam 2,14).
* Cosa si richiede ad ogni Apostolo del Signore, ad ogni ministro della Parola, ad ogni testimone di Cristo Gesù? Che rimanga fedele a Cristo e mai si lasci trasformare in un maestro di favole.
* È questa la tentazione sempre persistente e tenace per un Apostolo, ministro della Parola, discepolo di Gesù: Trasformarsi, divenire un narratore di favole per soddisfare i capricci degli uomini. Oggi, se c’è un gravissimo peccato cristiano, è proprio questo:
* La trasformazione di molti, chiamati ad annunciare la sana dottrina, il vero Vangelo di Cristo Gesù, in narratori di favole, servendosi però della lettera del Vangelo adattata ai capricci degli uomini e ai loro istinti.
* Quando si rinnega la propria missione, la si tradisce, la si trasforma, da servizio alla verità di Cristo la si fa divenire servizio alla falsità e alla menzogna, allora è la morte della luce. Si compie la profezia di Ezechiele contro i falsi profeti:
* “*Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele,*
* *perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola!*
* *Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato? Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato,*
* *e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore»*” (Cfr. Ez 13,1-23).
* Quando si trasforma il ministero di luce in ministero di tenebra, allora grande sarà la tenebra per il mondo intero. Perché Timoteo mai si trasformi in un narratore di favole o in un profeta che profetizza illusione, San Paolo offre la sua vita come esempio da imitare.
* L’Apostolo del Signore vuole, brama, desidera che mai il suo discepolo si trasformi da ministro della luce in ministro delle tenebre. Riascoltiamo le sue parole: Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.
* Dal momento della sua chiamata l’Apostolo Paolo ha sempre combattuto la buona battaglia del Vangelo. Mai ha rinnegato il Vangelo. Mai lo ha messo al secondo posto. Mai si è lasciato tentare dagli uomini. Mai lo ha tradito. Mai trasformato. Mai modificato. Mai alterato.
* Lui e il Vangelo sono stati e sono tuttora una cosa sola. L’Apostolo sa però che ormai la sua corsa è finita. La corsa di Paolo è duplice: Corsa nel mondo per predicare, annunciare, testimoniare, spiegare il Vangelo.
* Ma anche corsa dietro Cristo Gesù al fine di poterlo imitare in tutto nella sua morte per essere avvolto dalla sua risurrezione. Così nella Lettera ai Filippesi: “*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo.*
* *Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo*
* *ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze,*
* *facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù.*
* *Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù*” (Fil 3,7-14).
* In questa corsa Paolo ha sempre conservato la fede. Fede in che cosa? Fede in ogni Parola di Dio. Fede nel Vangelo di Cristo Gesù. Fede nella verità dello Spirito Santo.
* Mai si è trasformato da Apostolo di Cristo in ministro di falsità, di menzogna, di favole per sollazzare l’orecchio dell’uomo. Questa verità così la rivela ai vescovi dell’Asia prima di lasciare definitivamente l’oriente, passando per Gerusalemme, per giungere a Roma.
* *«Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei;*
* *non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.*
* *Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.*
* *Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*
* *E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio.*
* *Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge;*
* *perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi”* (At 20,18-31).
* Io, Paolo, Apostolo di Cristo Gesù, dal giorno della visione di Cristo Gesù sulla via di Damasco, sono stato sempre fedele al suo mandato. Mai mi sono trasformato in servo della menzogna, in un narratore di favole, in un maestro secondo i capricci degli uomini.
* So che alcuni di voi si trasformeranno in ministri di menzogna e di falsità. So che altri si sono già trasformati. Vegliate. Siete responsabili di ogni vostro tradimento del ministero che vi è stato affidato. Non fatevi ministri degli uomini. Siate ministri di Cristo Signore.
* Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli, non permettere che i ministri del Figlio tuo e gli amministratori dei suoi misteri si trasformino in narratori di favole e in profeti di illusioni.

## 6 Giugno

Quando un ministro della Parola viene interrogato sulle cose che riguardano Dio, il suo discernimento deve essere limpido, nitido, purissimo.

## Non lo sappiamo

Mai un Apostolo di Cristo Gesù, mai un successore degli Apostoli, mai un ministro della Parola potrà dare una risposta simile a quella data dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani del popolo a Gesù. *“Non lo sappiamo”.* Un ministro della Parola, gli Apostoli e i loro successori devono essere capaci di insegnare secondo verità. Ecco cosa raccomanda Paolo a Timoteo: “*Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio (1Tm 3,1-7). Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,1-4,5).*Quando un ministro della Parola viene interrogato sulle cose che riguardano Dio, il suo discernimento deve essere limpido, nitido, purissimo. Deve tagliare con la spada a doppio taglio della sua parola ciò che è secondo Dio e ciò che secondo Dio non è. Non può dire: *“Non lo so”.* Può dire: *“Non lo so”,* per le cose della terra. Per le cose che riguardano Dio deve essere pieno di ogni scienza e ogni intelligenza.

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Mc 11,27-33).*

Oggi molti ministri della Parola stanno costruendo una religione del solo sentimento. Così operando, cooperano alla distruzione e all’abbattimento della religione della verità, della giustizia, della rivelazione, dell’annuncio secondo luce divina di Cristo Signore. Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad insegnare Cristo così come dallo Spirito Santo è rivelato nelle Scritture Sante e come la Tradizione e il Magistero della Chiesa sempre hanno insegnato. Mai si deve uscire dal deposito della fede e dalla sana dottrina.  Per questo occorre al ministro della Parola la santità, che è il frutto della sua vera fede in Cristo e della perfetta obbedienza alla fede e alla verità da lui confessate e professate. Senza la santità non c’è vera confessione e vera professione. Non essendo la vera fede nel cuore, mai potrà essere sulle labbra.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che confessiamo e professiamo la fede in Cristo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – COME SEGNO DI CONTRADDIZIONE. Leggiamo quando il Vecchio Simeone dice di Gesù: *«Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»*.
* Gesù è dato dal Padre a noi come segno di contraddizione. È giusto allora che ci chiediamo: “In che modo Gesù diviene per noi segno di contraddizione?”. La risposta viene data attraverso alcuni esempi storici. Mosè manifesta in Egitto tutta la potenza del suo Dio.
* Quanto il Signore vuole, lo compie sulla terra e nei cieli, nel visibile e nell’invisibile, nelle cose grandi ma anche nelle cose piccolissime. Lui ha il reale governo di tutto. I maghi d’Egitto vedono e attestano che Mosè opera con il dito di Dio.
* Queste persone sono fondamentalmente oneste. Riconoscono che la loro magia è incapace di operare tali cose. Nicodemo, anche lui persona onesta, va di notte da Gesù e gli attesta che Dio è con Lui. Lo rivelano i segni che Lui sta facendo che sono divinamente grandi.
* Questi segni non sono possibili a nessun uomo a meno che non sia con Dio, con il vero Dio. Farisei e scribi vedono i segni che Gesù compie e attestano che in Gesù opera il principe dei demòni: “*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì,*
* *sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»*” (Mt 12,22-24).
* Dinanzi a Dio ogni uomo manifesta la verità della sua fede o la contraddizione del suo cuore. A confronto con Cristo viene resa visibile ogni falsa fede, falsa dottrina, falsa religiosità, falsa volontà di conversione, falso pensiero.
* La Parola, quando viene annunciata secondo la sua purissima verità, sempre porta alla luce quanto è nascosto nel cuore. Esempio ipotetico: supponiamo che io mi vanti di credere in Dio, nella profezia, nell’Ispirazione, nel Vangelo, mi professi un vero figlio della Chiesa.
* Supponiamo ancora – siamo sempre nel regno dell’ipotesi - che io attesti dinanzi al mondo di essere nella Chiesa, vivere per la Chiesa, operare in comunione con la Chiesa. Supponiamo che venga un Angelo di Dio, un Angelo della sua Chiesa e parli con parole di Spirito Santo.
* Supponiamo che mi annunci la verità del mio mistero nel quale faccio ogni giorno professione di fede. Se io dicessi che è il diavolo che mi ha parlato e il mio volto si corrucciasse come quello di Caino dopo che il Signore non aveva gradito i suoi doni,
* allora è segno che quanto io dico di credere è solo finzione. Se io so riconoscere la Parola di Dio, devo riconoscere ogni Parola di Dio. Se credo nell’Ispirazione, devo credere in ogni Ispirazione.
* Se credo nello Spirito Santo, devo saperlo riconoscere in ogni sua più piccola manifestazione. Se credo nella parola di verità, sempre devo accogliere la verità da qualsiasi bocca essa è data. Questione di scienza e di intelligenza nello Spirito Santo.
* Lo Spirito Santo che è in me necessariamente deve riconoscere lo Spirito Santo che parla fuori di me. Altrimenti attesto che io cammino con un mio personale Spirito Santo, un mio personale Vangelo, una mia personale ispirazione, un mio personale Cristo.
* Ma anche una mia personale Chiesa. Una mia personale morale e una mia personale verità. Ecco la contraddizione. Il mio Spirito Santo non riconosce lo Spirito Santo, la mia Chiesa non riconosce la Chiesa, la mia ispirazione non riconosce l’Ispirazione.
* La non conoscenza dello Spirito Santo, il rifiuto della sua Parola, rivela che io mi servo della fede, ma non servo la fede. Mi servo del Vangelo, ma non servo il Vangelo. Mi servo dell’ispirazione, ma non servo l’Ispirazione. Perché non servo la fede, il Vangelo, l’Ispirazione?
* Perché prendo dalla fede, dal Vangelo, dall’Ispirazione ciò che serve a sostenere i miei pensieri privi di vera fede, vero Vangelo, vera ispirazione. Per questo Cristo Gesù è segno di contraddizione.
* Lui è venuto in quel mondo nel quale si diceva di professare la vera fede in Dio, la vera Parola di Dio, la vera Scrittura di Dio, la vera ispirazione di Dio. Appena ha aperto la sua bocca per dire che una profezia si era compiuta, lo si voleva gettare giù dalla rupe.
* Segno che la fede, l’Ispirazione, la Scrittura non era nel loro cuore. Era sulla carta. Ma non era divenuta loro vita. Ma tutta la Rivelazione, dal Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse, è Parola che svela le contraddizioni che governano il nostro cuore.
* Lo attesta il fatto che non appena lo Spirito del Signore entra con potenza e scuote la nostra coscienza, noi subito ci rifugiamo nei nostri pensieri e lo rinneghiamo. Ma così facendo riveliamo solo il nostro cuore.
* Se lo Spirito viene, parla e noi non lo riconosciamo, anzi classifichiamo la sua parola come diabolica e satanica, attestiamo semplicemente che la luce dello Spirito di Dio non è in noi.
* Se lo Spirito Santo viene, scatena una tempesta mai vista prima e come Giona ci raggomitoliamo nel sottosuolo dei nostri pensieri, allora altro non resta che essere gettati in mare, essere ingoiati dal grosso pesce e rigettati sulla riva.
* Almeno Giona mentre era nel ventre del grosso pesce, elevò al Signore una stupenda preghiera: *«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso,*
* *nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,*
* *l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita,*
* *ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore»* (Gio 2,3-10).
* Lo Spirito Santo ha scatenato la tempesta. Giona deve predicare nella Ninive di questo mondo la conversione e la fede nel Vangelo. Questo il Signore ha deciso e questo avverrà. Se una tempesta non è sufficiente, ne scatenerà altre. Il Vangelo va predicato in Ninive.
* Beati colo che sapranno sempre riconoscere le tempeste scatenate dallo Spirito Santo. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano sempre riconosca lo Spirito Santo. Fate che mai combatta la sua verità con il rischio di perdizione eterna.

## 7 Giugno

La storia conosce un solo Signore: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Vivente, il Testimone Fedele.

## E quelli risposero: «È reo di morte!

Gesù risponde al sommo sacerdote che gli chiede: *“Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”*, con questa testuali parole: *“Tu lo hai detto; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”.* Gesù è sotto giuramento. La sua risposta o è vera o è falsa. Se è falsa, la sua è grande bestemmia. Oltre che grande bestemmia è anche inganno, falsità, menzogna. Se invece è vera, come possiamo provare la sua verità? La verità di questa parola si deve fondare sia sulla storia che Gesù ha finora vissuto e sia sulla storia che Gesù vivrà in seguito. La storia già vissuta ci attesta che Gesù è con Dio e Dio è con Gesù. Gesù ama il Padre e il Padre ama Gesù. Questo amore è attestato dalle opere compiute da Gesù. “Nessuno può fare le opere compiute da Gesù se Dio non è con lui”. Se finora Gesù e Dio sono stati una cosa sola, una sola verità, un solo amore, un solo cuore, una sola volontà, una sola parola, diviene veramente impossibile pensare che Gesù abbia rinnegato il Padre e per di più sapendo che questo rinnegamento lo avrebbe condotto alla morte di croce. Gesù fu condannato a morte proprio in virtù della sua risposta. Ma sappiamo che la verità obbliga anche al martirio. La verità si sigilla con il proprio sangue.

Il passato di un uomo potrà anche essere ritenuto inganno. I Giudei questo pensavano di Gesù Signore. “Vi siete lasciate ingannare anche voi?”. Ma c’è un futuro che ancora dovrà compiersi e si compirà fra tre giorni quando Gesù uscirà dal sepolcro rivestito di gloria eterna. Con Stefano si compie la prima Parola di Gesù: *“D’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza”.* Ecco cosa riferiscono gli Atti degli Apostoli: “*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,51-60).*Anche Stefano sigilla con il sangue la sua testimonianza. Gesù veramente è assiso alla destra della Potenza. Quanto aveva detto nel sinedrio al sommo sacerdote non era bestemmia, ma altissima, divina, eterna verità.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».  Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?» (Mt 26,57-68).*

Anche i credenti in Cristo, lungo il cammino nella storia, possono iniziare a vacillare nella fede, ponendo in dubbio le parole di Gesù. *“Ma è veramente così?”.* In Signore viene in aiuto alla nostra fragilità e si rivela al suo Apostolo Giovanni come il vero, il solo, l’unico Signore della storia e dell’eternità, del cielo e della terra, del presente e del futuro. Nelle sue mani viene posto il libro sigillato con sette sigilli e a Lui viene dato il potere di sciogliere i sigilli e di aprire il libro. Ogni giorno la storia attesta che essa non è nelle mani dell’uomo. Rivela che l’uomo non ha alcun potere su di essa. I potenti giocano a fare i signori della storia, ma essa sfuggirà sempre dalle loro mani. La storia conosce un solo Signore: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Vivente, il Testimone Fedele. Poi alla fine, quando il Signore creerà i nuovi cieli e la nuova terra, Gesù verrà sule nubi del cielo per il giudizio e tutti lo vedranno. Ogni lingua e ogni voce dovrà confessare per l’eternità che solo Lui è il Signore, il Giudice, il Salvatore, il Redentore.  Solo Lui il Cristo e il Figlio di Dio. Solo Lui il Mediatore universale tra Dio e l’universo. Per molti questa confessione sarà senza salvezza, perché ormai il tempo della conversione è finito.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni uomo confessi la verità di Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - ECCO, IO VE L’HO PREDETTO. Dopo che Dio ha parlato, la responsabilità è tutta dell’uomo. Se ascolta vive. Se non ascolta muore. Chi muore mai potrà dichiarare che responsabile della sua morte è il Signore.
* La stessa cosa va detta di Cristo Gesù: dopo che Lui ha parlato, la responsabilità della vita o della morte è solo dell’uomo.
* Anche per gli Apostoli del Signore vale la stessa regola: se essi dicono la Parola di Dio, la Parola di Gesù, la responsabilità della vita o della morte è dell’uomo. Se essi non dicono la Parola di Dio, la Parola di Gesù, la responsabilità della vita o della morte è loro.
* Questa regola è stabilita dal Signore per mezzo del profeta Ezechiele: “*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola,*
* *tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.*
* *Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà.*
* *Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te.*
* *Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»”* (Ez 3,16-21).
* *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese,*
* *suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione:*
* *sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità,*
* *ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”,*
* *e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta,*
* *egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato”* (Ez 33,1-8). È una Parola di altissima responsabilità di vita eterna ma anche di morte eterna. Non credo che noi cristiani siamo consapevoli di questa eterna responsabilità.
* Questa Parola di Dio, Parola di Gesù non solo rende responsabili quanti sono obbligati per missione ad annunciare quanto il Signore comanda che venga proferito. Rende responsabili tutti coloro che ascoltano.
* Una volta che la Parola è stata proferita, nessuno è più scusabile dinanzi a Cristo Signore nel giorno del giudizio e anche dinanzi alla storia quotidiana.
* Ognuno deve assumersi la responsabilità sia della morte che della vita, sia della salute che della malattia, sia della giustizia che di ogni ingiustizia. Se invece chi deve proferire la Parola non la proferisce, allora la responsabilità è tutta sua.
* Avrebbe dovuta proferirla e non lo ha fatto. Chi deve proferire la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù? Il Papa per la Chiesa universale. Il Vescovo per la Chiesa particolare. Il Parroco per la sua Parrocchia. Il Professore e il Maestro di teologia per tutti i suoi allievi.
* Il Predicatore per tutti coloro che ascoltano. Il Conferenziere per tutti i presenti in aula. Il Catechista per tutti coloro che frequentano il catechismo. Padre e Madre per i loro figli. Il Cresimato presso tutti i suoi amici e compagni, in ogni ambito e luogo del suo lavoro.
* Ogni battezzato deve attestare con la sua vita da vero figlio di Dio che lui realmente crede nella Parola del suo Maestro e Signore. Chi non dice la Parola secondo la verità della Parola, chi la altera, chi la modifica, chi la trasforma è responsabile della morte di chi muore.
* Non ha ascoltato la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù. Se il cristiano riflettesse su questa sua responsabilità di morte eterna, di certo non sarebbe omissivo nel dire la Parola. Chi è incaricato del ministero dell’annuncio deve essere fedele all’annuncio.
* Mai dovrà sottoporre alla sua intelligenza se modificare o non modificare, alterare o non alterare, aggiungere o togliere, trasformare o non trasformare. Mai ai sentimenti del suo cuore e neanche mai alla sua volontà o ai suoi gusti. La Parola è la Parola.
* Se si aggiunge o si toglie non è più la Parola. Se viene modificata, alterata, trasformata, non è più la Parola di Dio. Diviene parola di uomo. Ma se è parola di uomo non salva, perché salva solo la fede nella Parola di Dio, di Cristo Gesù, proferita nello Spirito Santo.
* La Madre di Dio aiuti i responsabili della Parola e li renda forti e coraggiosi affinché dicano solo la Parola di Cristo Gesù così come è uscita dalla sua bocca. Gli Angeli e i Santi non permettano che la Parola di Dio diventi parola degli uomini.

## 8 Giugno

Ascoltare l'insegnamento degli Apostoli è il primo obbligo per chi vuole essere Chiesa di Cristo Gesù.

## Non conoscete le Scritture

Un tempo si chiedeva: “Quante cose sono necessarie accostarsi degnamento all’Eucaristia?”. Subito si rispondeva: “Per accostarsi degnamente all’Eucaristia sono necessarie tre cose: essere in grazia di Dio. Sapere e pensare a chi si va a ricevere. Essere digiuni dalla mezzanotte”. Questa ultima cosa necessaria dopo fu portata a tre ore ed oggi ad una sola ora. Se oggi qualcuno ci chiedesse: “Quante cose sono necessarie per leggere secondo purezza di verità e di dottrina la Sacra Scrittura?”. Sarebbe difficile avere una risposta soddisfacente. Nessuno sa che per leggere la Sacra Scrittura occorrono cinque cose: *“Essere in grazia di Dio. Invocare l’assistenza dello Spirito Santo. Conoscere il deposito della fede e la sana dottrina della Chiesa. Ascoltare l’insegnamento dei ministri della Parola. Desiderio di vivere tutto il Vangelo in ogni precetto, anche minimo”.* Se queste cinque cose vengono ignorate o disattese, si potrà leggere anche notte e giorno la divina Scrittura. Sempre ci sfuggirà la verità della salvezza posta in essa dallo Spirito Santo. Di essa nulla si comprender Esaminano ogni punto.

Essere in grazia di Dio. Quando la grazia di Dio governa la nostra anima e si cresce di grazia in grazia, lo spirito dell’uomo si riveste di sapienza. Ecco quali sono le doti o qualità o caratteristiche della sapienza: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”* (Sap 7,22-23). Quando la grazia sovrabbonda anche la sapienza sovrabbonda e si colgono anche i più piccoli dettagli della verità contenuta nella Parola. Ma non basta essere in grazia Dio perché si agisca nella perfetta sapienza. Alla grazia di Dio si deve aggiungere la costante invocazione dello Spirito Santo perché ci guidi nel cammino di verità in verità, prendendoci per mano e conducendoci di luce in luce. Senza la presenza operante dello Spirito di Dio, la Scrittura Santa diviene un libro ermetico e sigillato. Si leggono parole. Ma non si entra nella sua verità. Lo Spirito Santo va però sempre confrontato con il deposito della fede e della sana dottrina. Per questo la sola fede non basta. Occorre la verità. La sola verità non basta. Occorre il deposito della fede. Il deposito della fede non basta. Occorre la sana dottrina che è sempre dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero e anche dalla sana teologia. Oggi proprio questo confronto con il deposito della fede e con la sana dottrina è venuto meno. Tutto ormai è detto ispirazione dello Spirito Santo. È uno strano Spirito Santo però. È strano perché è uno Spirito Santo che dimora in un cuore immerso nei vizi e dei peccati e rinnega tutta la luce che viene dai Pastori della Chiesa. Lo Spirito Santo mai potrà abitare in un’anima consegnata al peccato e in un corpo schiavo di ogni vizio.

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento (Mt 22,23-33).*

Quando l’anima è nella grazia, quando cuore e mente sono guidati dalla sapienza, quando lo Spirito Santo realmente guida e conduce verso la pienezza della verità ce ne accorgiamo subito dalla nostra grande propensione ad ascoltare l’insegnamento dei ministri della Parola. Quando si ascoltano i ministri della Parola è segno che si vive con il timore del Signore nel cuore. Teme il Signore chi non vuole camminare invano, chi non vuole esporre la sua vita a inutilità e a inefficienza, chi desidera non finire nella perdizione per aver omesso una regola essenziale, fondamentale, necessaria, indispensabile nel cammino verso tutta la verità. I ministri della Parola devono ammonire con fortezza di Spirito Santo quanti si rifiutano di ascoltare il loro insegnamento. Devono dire loro che stanno correndo invano. Stanno sciupando inutilmente le loro forze. Sono nella Chiesa, ma non sono della Chiesa, perché non camminano con la fede della Chiesa. Ascoltare l'insegnamento degli Apostoli è il primo obbligo per chi vuole essere Chiesa di Cristo Gesù. Ma tutto questo a nulla serve se non vi è nel cuore un forte, irresistibile desiderio di vivere tutto il Vangelo in ogni suo precetto, anche minimo. In fondo la conoscenza delle Scritture a questo serve: a scoprire tutta la verità in modo che si possa obbedire a tutta la verità e così essere graditi al Signore. Di nessuno si compiace il nostro Dio se non solamente di chi ascolta la sua Parola e la mette in pratica. Studiare la Scrittura per trasgredirla non solo è stoltezza, ma anche grandissima responsabilità dinanzi al Signore. Conoscevamo la volontà di Dio a noi rivelata nelle Scritture non abbiamo obbedito alla sua verità. Siamo rei in eterno.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci una perfetta vita secondo il Vangelo di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – GIUSTIZIA E VERITÀ. Solo la persona giusta è persona vera e solo la persona vera può essere giusta. Mai verità e giustizia potranno essere separate. Mai l’una esisterà senza l’altra. Allora diviene doveroso chiedersi: Cosa è la giustizia?
* Cosa è la verità? Si risponde non dalla giustizia e verità secondo il mondo, ma dalla giustizia e verità secondo il Signore nostro Dio, la sola ed unica sorgente sia della verità che della giustizia.
* Solo il Signore nostro Dio è giusto perché Lui è la Giustizia divina ed eterna. Solo Lui è vero, perché Lui è la Verità divina ed eterna.
* Ecco la purissima verità del nostro Dio: Lui nella sua natura divina, eterna, non creata, è mistero di unità. In questo mistero di unità sussistono le tre Persone divine che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Non tre nature separate.
* Non una sola Persona o tre Persone separate e distinte con tre nature separate e distinte. Ma una sola natura nella quale le tre Persone divine sussistono dall’eternità per l’eternità.
* Ecco ancora la purissima verità del nostro Dio: il Suo Figlio Unigenito Eterno, il Verbo che è in principio presso Dio ed è Dio ed è in principio, cioè da sempre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità.
* Anche questa verità è essenza del nostro Dio. Se lo si priva di questa verità, si dichiara falsità tutta la Scrittura, tutta la Rivelazione, tutta la fede. Si fa del Sacro Testo un libro di favole. Nient’altro? No. C’è ancora molto da dire sulla Verità del nostro Dio.
* Perché il Verbo di Dio, il suo Figlio Unigenito si è fatto uomo? Per ricondurre noi nella verità che il Signore nostro Dio aveva a noi dato per creazione e che noi abbiamo perso perché disobbedienti alla sua volontà.
* Come il Figlio ci riconduce nella verità delle origini, anzi in una verità ancora più grande? Attraverso il suo corpo che è la Chiesa.
* In questo corpo ogni singolo membro deve operare non dalla sua volontà, ma dalla volontà dello Spirito Santo, il quale dona a ciascuno carismi, ministeri, mansioni, vocazioni particolari per l’utilità comune, cioè per la crescita bene ordinata in santità del corpo di Cristo Gesù
* e perché ad esso ogni giorno vengano aggiunti nuovi figli, attraverso la predicazione della Parola, dalla quale è generata la fede nei cuori, la conversione, la rigenerazione nel Battesimo e la partecipazione alla vita di Cristo attraverso gli altri sacramenti.
* Questa è la verità della Chiesa: sacramento di Cristo per la redenzione, la giustificazione e la santificazione di ogni uomo. Questa è la verità madre di ogni altra verità che dovrà essere data all’uomo, ad ogni uomo, sempre che accolga il Vangelo della vita.
* Cosa è allora la giustizia? Non solo è operare nel corpo di Cristo perché ognuno giunga alla conoscenza della verità. Ma è dare ad ogni membro del corpo di Cristo la sua verità. Lo ripetiamo: la verità non viene dal cuore dell’uomo. Nessuno ha questo potere.
* La verità viene solo dallo Spirito Santo e va riconosciuta ad ogni membro del corpo di Cristo. Ora il nostro discorso si limita e si occupa solo all’aspetto ecclesiologico.
* È obbligo di giustizia riconoscere la verità di ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù secondo la volontà dello Spirito Santo. Mai solo di alcune persone. Mai solo di poche persone. Mai di alcune sì e di altre no. Al papa va riconosciuta la verità del papa.
* Al vescovo la verità del vescovo. Al parroco la verità del parroco. Al presbitero la verità del presbitero. Al diacono la verità del diacono. Al cresimato la verità del cresimato. Al battezzato la verità del battezzato.
* Per ogni sacramento che si riceve, per ogni dono che viene elargito, per ogni missione che viene conferita, per ogni mandato canonico che si accoglie, si è rivestiti di una particolare, personale verità, che tutto il corpo di Cristo è obbligato a riconoscere.
* Perché ogni verità conferita ad ogni singola persona va riconosciuta? Perché da questa verità personale nasce la vita per tutto il corpo. La giustizia è essenza del corpo di Gesù Signore.
* Ora esaminiamo alcuni casi, seguendo l'antica metodologia della casistica. Questi casi ci aiuteranno a constatare quando si può affermare che la verità è morta ormai in molti e di conseguenza anche la giustizia. Il caso è ipotetico, non reale.
* Primo caso: Se io dovessi affermare o semplicemente dire: “*Siamo tutti uguali nel corpo di Cristo*”, dichiarerei la morte della verità del corpo di Cristo. Dichiarando morta la verità, anche la giustizia muore di conseguenza.
* Non si riconosce all’altro ciò che gli è stato dato dallo Spirito. Neanche quello che gli è stato conferito dalla Chiesa si riconosce. Un parroco e un presbitero non sono la stessa cosa. Non sono uguali nella parrocchia. Il parroco è il Pastore. Il presbitero non è il Pastore.
* Secondo caso: Se io invece dovessi affermare: “*I laici hanno la loro autonomia. Essa va rispettata*”. Anche in questo caso la verità del corpo di Cristo verrebbe dichiarata da me morta. Morta la verità anche la giustizia è morta.
* Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri. Un membro che si dichiara autonomo è come un albero che si dichiara autonomo dalla terra, dal sole, dall’acqua, dal vento, dall’aria. È destinato alla morte. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri per costituzione divina.
* Nulla viene dall’uomo nel corpo di Cristo. Lo ripetiamo. Nel corpo di Cristo tutto viene dallo Spirito Santo e dalla Chiesa. L’autonomia è separazione dagli altri membri del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si può vivere solo per comunione di grazia e di verità.
* Terzo caso: Se io dovessi affermare. “*I fedeli laici sono persone. Hanno i loro diritti*”. È cosa giusta. Cosa santissima. Devo però subito aggiungere che i diritti sono stabiliti dalla Legge Divina e dalla Legge Canonica, che è universale, che vale per tutti e per ognuno.
* Anche i fedeli chierici sono persone e hanno i loro diritti per Legge Divina e Legge Canonica e vanno rispettati. Scivolare dalla verità nella falsità e dalla giustizia nell’ingiustizia è facilissimo. Basta togliere una sola virgola al Vangelo e si è già nella falsità.
* Non si può negare di essere persona ad un chierico, uccidendolo nella sua verità e dicendo contro di lui ogni sorta di menzogna, falsità, calunnia, inventando e creando “false verità” al fine di giustificare la falsa teologia, la falsa ecclesiologia, la falsa morale,
* la falsa pneumatologia, la falsa concezione della Rivelazione, del Vangelo, della Parola, dell’Evangelizzazione, della Missione e molte altre cose solo perché si vuole sostenere ad ogni prezzo il proprio pensiero che è contro la verità rivelata e storica.
* Quando muore la giustizia, è segno che è morta la verità. La giustizia è il frutto della verità. Si taglia l’albero della verità, mai si potranno raccogliere frutti di giustizia.
* Quarto caso: Se io dovessi accanirmi contro il ministero dei presbiteri, accusandoli tutti di clericalismo e dichiarando che sono loro che soffocano i carismi del laicato e le loro autonomie e libertà, o che oggi sono loro che ostacolano la crescita del corpo di Cristo,
* prima di tutto mi dovrei ricordare che il sacerdozio ordinato e i suoi ministeri non sono di istituzione umana, ma divina. In più, mai dovrei dimenticare che Cristo Gesù ha affidato loro il mandato di pascere il suo gregge al fine di condurlo nel regno eterno.
* Se poi per avvalorare il mio pensiero, imbratto di calunnie e di menzogne il corpo sacerdotale, non pecco solo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo.
* Lo priverei di un elemento essenziale dal quale la grazia e la verità di Cristo Gesù scaturisce e raggiunge tutto il corpo. È come avvelenare una sorgente dalla quale anch’io attingo acqua per dissetarmi. Mi avveleno per stoltezza e insipienza, cattiveria e odio.
* In questo caso non solo sono reo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo e di conseguenza uccido me stesso come vero cristiano. Ogni verità negata al corpo di Cristo Gesù è una ferita che gli viene inflitta.
* La ferita rimane con il coltello nella carne e non guarisce finché il coltello non sia stato estratto. Oggi sono molti i coltelli inflitti nel corpo di Cristo non solo per ignoranza, non solo per stoltezza o per insipienza, ma anche con cattiveria, per superbia, invidia, odio.
* Il Corpo di Cristo sempre ripete il suo grido: “*Mi hanno odiato, mi odiano senza ragione*”. A questo punto è giusto ricordare l’ammonimento rivolto dall’Apostolo Paolo ai Corinzi nella sua Prima Lettera: “*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data,*
* *come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.*
* *E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno.*
* *Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.*
* *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*” (1Cor 3,10-17).
* La Vergine Maria, Madre della Chiesa, Madre del Corpo di Cristo che è la Chiesa, ci ottenga tanta saggezza affinché nessun membro del corpo distrugga il tempio del quale è corpo. Angeli e Santi intercedano per noi.

## 9 Giugno

In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo.

## Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità

Tutta la vita di Gesù, in ogni parola e opera, in ogni domanda e in ogni risposta, con ogni persona e in ogni circostanza, è segno della presenza del Padre e dello Spirito Santo nel suo cuore, nel suo spirito, nel suo corpo. È stata sufficiente una sua parola – “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità” – e Natanaele, che un attimo prima aveva dubitato delle parole di Filippo, si apre ad una grande professione di fede: *“Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”*. Il Padre e lo Spirito Santo sono in Cristo, con Cristo, agiscono e operano per mezzo di Lui. Anche nel cristiano abitano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Perché allora tutta la vita del cristiano non diventa un segno della presenza del Dio Trinità nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo? Se il cristiano vuole che il mondo creda in lui e per lui si apra alla fede in Cristo Gesù, allo stesso modo che attraverso Cristo Gesù la gente si apriva alla fede nel Padre suo, è necessario che il cristiano trasformi tutta la sua vita, ogni sua parola e ogni sua opera, in segno. È il cristiano il miracolo attraverso il quale il mondo giunge alla fede in Cristo Gesù. Cosa impedisce che il cristiano diventi questo miracolo permanente, questo segno perenne della presenza del Dio Trinità nella sua vita? Perché le sue parole non sono parole di Cristo Gesù e neanche le sue opere sono opere di Cristo Signore?

La risposta la troviamo nella vita di Cristo Gesù. Lui cresceva in sapienza e grazia? Come si cresce in sapienza e grazia? Con una obbedienza senza interruzione ad ogni desiderio del Padre, ogni su Parola, ogni sua volontà. Si deve crescere tanto in grazia da non conoscere più il peccato, neanche nelle forme più lievi. Dobbiamo così tanto progredire in sapienza e grazia fino a giungere ad astenerci anche da una sola parola vana, parola non santa, parola non di Dio, parola non dello Spirito Santo, parola non di Gesù Signore. Più si cresce in sapienza e grazia e più vediamo e vinciamo le tentazioni. Con la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo vediamo la tentazione anche quando ancora è lontana da noi. Con la fortezza dello Spirito di Dio la superiamo, perché immediatamente abbiamo ogni forza per dire un no secco. Gesù non giocava con la tentazione. Non permetteva che inquinasse i suoi pensieri. Anche se era sempre accovacciata dinanzi a Lui con forme e modalità sempre nuove, lui la vedeva all’istante e all’istante la superava. Questo è il segreto che ha fatto sì che la sua vita fosse tutta un segno e un’opera di amore, verità, giustizia, misericordia, compassione, perdono, luce. Se il cristiano lascia che la grazia scompaia dalla sua anima o si indebolisca, anche la sapienza morirà o si indebolirà. Con poca grazia si ha poca forza. Con poca sapienza si vive con scarsità di luce. Non si vede. Si inciampa nella tentazione. Si scivola verso di essa. Si cade. Non vi è possibilità che si possa resistere. Uno che neanche vede il burrone mai potrà evitare di precipitare. Chi vede, evita. Chi ha forza resiste. Ma questo è frutto dello Spirito Santo in noi.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51). .*

Oggi cosa manca a questo mondo? Manca il cristiano la cui vita è un perenne segno, un miracolo ininterrotto. In verità ogni santo è stato ed è un perenne segno e un miracolo ininterrotto. Ma solo un santo è un santo solo. Lo vede uno, non lo vedono mille, diecimila.   Se invece diviene santo tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa, allora la forza di conversione e di attrazione a Cristo Gesù è più violenta di una tempesta tropicale. Dove passa il corpo di Cristo sconvolge anime e cuori, menti e corpi. Come fare perché sia il corpo di Cristo nella sua totalità questo segno perenne e questo miracolo ininterrotto di verità, luce, grazia, misericordia, perdono, compassione, sacrificio di salvezza e di redenzione? Questo avverrà se ogni discepolo di Gesù metterà ogni impegno a crescere in grazia e in sapienza. Avverrà se ogni cristiano inizierà fin da subito a dichiarare la guerra al peccato e alle trasgressioni. Avverrà se si svestirà di ogni vizio e indosserà ogni virtù. Avverrà se trasformerà la sua vita in un dono al Padre, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. Avverrà se il cristiano si impegnerà ad essere un creatore di comunione, perché la comunione è la forza con la quale si potrà vincere ogni male. Tutto è dalla volontà di ogni singolo cristiano. Questi crescendo in grazia e sapienza, vincendo ogni tentazione, si fa strumento di vera comunione con un solo fine: trasformare tutto il corpo di Cristo in un perenne miracolo e in un interrotto segno per poter così attrarre a Cristo ogni altro uomo per la sua salvezza e la sua vita eterna.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano viva senza mai conoscere il peccato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL VERO DIO E LA STORIA. Ogni uomo è obbligato a camminare, obbedendo, al solo vero Dio e Signore.
* Chi è il solo Signore dell’uomo? È il suo Creatore. Il suo Creatore è il Liberatore, il suo Salvatore. Non ieri è stato, ma oggi il solo Dio vivo e vero è suo il Creatore. Oggi è il suo Liberatore. Oggi è il suo Salvatore, oggi è il Signore del cielo e della terra.
* Ecco come recita il primo comandamento: *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”* (Es 20,1-3). Leggiamo ora qualche versetto del Cantico di Mosè:
* “*Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio!*
* *Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza?*
* *Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno.*
* *Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità.*
* *Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.*
* *Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero*” (Dt 32,1-12). È la storia che rivela il vero Dio. Sono le opere che manifestano il vero Dio. Non si possono seguire contemporaneamente più Dèi, perché uno solo è il Creatore. Uno solo è il Signore.
* Uno solo è il Liberatore. Uno solo è il Salvatore. Uno solo ha in mano la vita dell’uomo e dell’intero universo. Spetta al vero adoratore di Dio manifestare la verità del suo Dio.
* È la vita del vero adoratore che deve attestare al mondo intero che quanto lui dice del suo Dio non è verità solo celeste, ma è verità che ogni giorno si fa storia. Lui deve manifestare che la verità eterna nella sua vita si fa verità storica, verità visibile, verità udibile.
* La verità storica non può essere negata. Ogni adoratore del vero Dio è chiamato ad attestare al mondo intero che: il suo Dio è il vero Dio. Il suo Cristo è il vero Cristo. Il suo Spirito Santo è il vero Spirito Santo, la sua fede è la vera fede. Come farà questo?
* Trasformando in storia ogni Parola del suo Signore, ogni suo Comandamento, ogni suo Statuto di giustizia e di verità. La storia che attesta la verità del Dio del cristiano non sono eventi esterni a lui. Possono anche avvenire eventi esterni.
* Ma è sempre la trasformazione di ogni Parola di Dio in suo vita che manifesta la verità di Dio. È la vita del cristiano che deve mostrare la differenza tra chi è il vero Signore e chi invece vero Signore non è.
* Come Gesù attesta che il Padre suo è il solo Dio vivo e vero, il solo Signore del cielo e della terra? Trasformando in storia ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui per mezzo dei suoi profeti.
* Così l’Apostolo Paolo nelle seconda Lettera ai Corinzi: “*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì»*” (2Cor 1,19).
* Gesù dona compimento a tutta la Legge e a tutti i Profeti, trasformando sia la parola della Legge che dei Profeti in sua vita, sua storia, suo quotidiano stile di fare e di dire.
* Dona compimento anche portando al sommo della verità, della bontà, della giustizia, della misericordia, del perdono, ogni Parola antecedente del Padre.
* Dopo che Cristo Gesù ha parlato e ha vissuto, neanche tutti gli Angeli del cielo e neanche il Padre celeste potranno mai aggiungere qualcosa a quanto Gesù ha detto, insegnato, vissuto.
* Se Il nostro Dio o anche gli Angeli del cielo potessero aggiungere una perfezione o un compimento più grande al compimento e alla perfezione vissuta da Cristo, dovremmo confessare che Cristo Gesù non è il compimento. Mancherebbe a Lui quanto viene aggiunto.
* Si compie in Gesù quanto ordina il Signore ai figli d’Israele in relazione alla sua Legge: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica,*
* *perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo”* (Dt 4,1-2).
* Ma il compimento portato da Cristo Gesù è avvenuto nella sua persona come storia, come vita. Ora quanto Lui ha fatto, detto, vissuto, insegnato, deve essere portato a compimento da ogni suo discepolo.
* Ogni suo discepolo deve fare, dire, vivere, insegnare con la vita e con le parole quanto Gesù ha fatto ed ha insegnato. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia il suo compimento:
* “*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.*
* *Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.*
* *A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.*
* *Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”* (Col 1,24-29). Se il discepolo di Gesù non porta a compimento sul modello di Cristo Gesù ogni Parola scritta nella vita di Gesù per esso,
* mai si potrà credere che Gesù è il vero Cristo, il vero Redentore. Ognuno si chieda: Quanto della vita di Gesù si compie in me? Quanto ancora mi resta da compiere? Voglio compiere quanto Cristo Signore ha scritto per me?
* Come Gesù diede compimento ad ogni Parola del Padre scritta per Lui, senza fare alcuna distinzione tra Parola importante e Parola meno importante, precetti sommo e precetti minimo, così anche ogni discepolo di Gesù è chiamato a non fare alcuna differenza.
* Come il suo Maestro deve obbedire ad ogni precetto di Gesù Signore. Come il suo Maestro deve dare compimento ad ogni precetto. È questa la via perché il mondo creda che Gesù è il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore.
* O il discepolo di Gesù parla con la vita, con la sua storia quotidiana, o altrimenti la sua parola attesterà solo la sua ipocrisia. Dice con le labbra una cosa, ma poi la sua vita ne attesta un’altra. È questo il vero male del mondo, male di ieri, di oggi, di sempre: l’ipocrisia.
* Nell’ipocrisia si dice una parola con la bocca e questa parola è poi negata e bestemmiata con la sua vita. Nell’ipocrisia si dice di camminare con Cristo e poi la vita attesta che si cammina con i pensieri del mondo.
* Nell’ipocrisia con la parola ci si dichiara di essere figli della Chiesa, ma poi la vita è un continuo insulto verso gli altri membri della Chiesa.
* Chi insulta anche un solo discepolo di Gesù, chi proferisce anche una sola calunnia contro un altro cristiano, attesta di non camminare con la Chiesa, manifesta di non amare la Chiesa. L’ipocrisia è la più grande nemica della croce di Gesù Signore.
* Chi odia la croce, chi non compie la croce nel suo corpo, non ama la Chiesa, perché non la rende credibile agli occhi del mondo. L’ipocrisia è il vero male dell’umanità.
* Per l’ipocrisia del cristiano Cristo Gesù è bestemmiato tra le genti. Madre di Gesù Signore, non permettere che l’ipocrisia ci consumi. Angelo, Santi aiutateci a liberarci da questo orrendo peccato. Amen.

## 10 Giugno

Una società che crea solo diritti artificiali e nega ogni diritto di natura, andrà in disfacimento.

## La tua preghiera è stata esaudita

Zaccaria ed Elisabetta sanno che ogni figlio è frutto della benedizione del Signore. È una sua grazia. Avere un figlio non è un diritto, perché ogni figlio è un dono dell’Onnipotente. È anche un dono che ha bisogno per vivere di due altri doni: del dono di un padre e di una madre che formano nel matrimonio una sola carne, un solo soffio di vita. Oggi si vuole il figlio come un diritto. Non essendo più dono che ha bisogno di altri due doni per crescere, ma diritto, allora lo si vuole a qualsiasi costo, in violazione del diritto del figlio di ricevere la vita dagli altri due doni. Si pensa solo a se stessi, si vuole un diritto che non si possiede, mentre viene tolto al figlio ogni diritto dato a lui dal suo Signore, Creatore, Dio. Ma quando priviamo il figlio dei suoi diritti essenziali, fondamentali, vitali, il figlio non cresce nella sua vera umanità. Cresce male. La responsabilità di questa crescita non sana, non vera, non armoniosa, perché senza poter usufruire dei suoi diritti fondamentali, non è di essi. I mali della società sono oggi da ascrivere ai diritti presunti sui quali ci edifichiamo e questi diritti presunti sono molti, ma anche ai diritti dovuti agli altri che violiamo a nostro piacimento. Nessuno rispetta i diritti del figlio. Sono diritti che iniziano prima del concepimento, vanno osservati nel concepimento e nella gravidanza, vanno vissuti per tutto il tempo in cui il figlio non si sarà fatta una sua propria famiglia. Una società che crea solo diritti artificiali e nega ogni diritto di natura, andrà in disfacimento. Si sbriciolerà come un castello di sabbia alla prima onda del mare. Una società che nega i veri diritti e innalza i falsi diritti è destinata a scomparire. Manca di ogni fondamento di verità. In più questa illegalità di natura viene elevata a legalità, a diritto della società. Non c’è oggi violazione della legalità di natura che non riceva il sigillo di legalità stabilita dagli uomini. Chi poi non si sottomette a questa artificiosa legalità, viene accusato di agire contro l’uomo. Viene dichiarato un omofobo, uno che odia l’uomo, che non lo ama, non lo rispetta, non lo sostiene nei suoi falsi diritti.

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (Lc 1,5-25).*

Zaccaria ed Elisabetta chiedono il dono di un figlio al Signore. La preghiera non viene esaudita secondo le attese degli uomini. Giunge il tempo in cui non si possono più generare figli e anche si smette di pregare.  È verità. Nessuna preghiera del giusto è dimenticata dal Signore. Essa è sempre esaudita, non però secondo la sapienza degli uomini o i loro desideri, ma secondo la sapienza eterna del Signore e la sua volontà. Giunge il tempo di esaudire la preghiera, ma in un modo divino, altissimo. Da Zaccaria e da Elisabetta nascerà il Precursore del Messia del Signore. Questo è l’annuncio che Zaccaria riceve nel tempio di Gerusalemme. Anziché rallegrarsi, esultare, gioire, Zaccaria viene meno nella sua fede. Non crede che per lui e per Elisabetta si potesse compiere quell’annunzio. Zaccaria cade dalla fede perché nel suo cuore non si è radicata, piantata tutta la verità del suo Dio, che è l’Onnipotente. Lui non si ricorda in quel momento che anche Abramo era avanti negli anni e che Sara era sterile. Il Signore ha atteso la fine dei giorni utili per il concepimento ed è andato assai oltre, per attestare che la salvezza in ogni suo momento è solo opera della sua misericordia. È un frutto del suo cuore.  Il Messia è un dono del suo amore. Anche il Precursore è un dono del suo amore.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo nell’amore di Dio per noi.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - AMORE E FEDE. Amore e fede sono l’una il frutto e l’altro l’albero. Procediamo con ordine.
* La nostra fede è piena obbedienza alla Parola che il Signore ha rivolto ieri e che anche oggi e sempre rivolge a noi attraverso vie così misteriose che nessuno conosce all’infuori dello Spirito Santo che le suscita per noi. Nel campo della fede cosa è l’amore?
* È il frutto che produce l’obbedienza alla Parola. Facciamo alcun esempi concreti e di sicuro tutto apparirà chiaro ed evidente alla nostra mente. Ad Abramo il Signore chiede il sacrificio del suo unico figlio?
* Qual è il frutto del dono che Abramo fa del figlio suo al Signore, figlio chiesto ma poi risparmiato? La benedizione nella sua discendenza di tutte le genti: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore:*
* *perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.*
* *Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»* (Gen 22,16-18).
* Prendiamo un secondo esempio. A Mosè il Signore chiede di ritornare in Egitto e di liberare il suo popolo dalla dura schiavitù alla quale era stato soggiogato dal faraone. Mosè obbedisce. Quali sono i frutti di amore di questa obbedienza?
* Non solo la liberazione del popolo del Signore, ma la nascita nel cuore dei popoli vicini della certezza storica della superiorità del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe su ogni altro dio delle genti. Nessuno è grande e potente come il Dio di Mosè.
* Ecco cosa confessa Raab ai due esploratori mandati da Giosuè nella città di Gerico: *«So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione,*
* *poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio.*
* *Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.*
* *Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene*
* *e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà»* (Gs 2, 9-14).
* Ecco ora un terzo esempio tratta dalla Scrittura Antica. Giona è mandato dal Signore perché si rechi in Ninive e predichi la sua Parola. Lui vi si reca, non volentieri, ma per costrizione. Ecco il frutto della sua obbedienza:
* “*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno,*
* *vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto:*
* *«Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.*
* *Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece*” (Gio 3,3-10).
* Se Giona non si fosse recato, Ninive sarebbe stata distrutta. Se passiamo nel Nuovo Testamento quale fu il frutto della fede e dell’obbedienza di Gesù Signore? Il frutto di questa fede che si fa obbedienza fino alla morte di croce, è la redenzione dell’uomo:
* “*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*
* *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà.*
* *Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” (Eb 10,5-10).
* Senza l’obbedienza di Gesù alla volontà del Padre mai vi sarebbe stata la redenzione dell’uomo. Saremmo rimasti tutti nella morte per sempre. La nostra vita è il frutto di questa obbedienza.
* Ora è giusto esporre alcuni casi morali. Così tutto potrà essere più chiaro alla nostra intelligenza. Lo Spirito Santo viene e mi parla attraverso un vicario di Cristo Gesù. Mi indica la via della vera fede perché io possa produrre frutti di vero amore.
* Io non riconosco la voce dello Spirito Santo. Come dice San Paolo, posso anche dare tutte le mie sostanze ai poveri. A nulla serve. Posso conoscere tutte le scienze della terra. A nulla mi serve. Posso anche offrire il mio corpo per essere bruciato. A nulla mi serve.
* Mai produrrò un solo frutto di amore secondo Dio. Posso anche inventare una pastorale d’avanguardia. A nulla mi serve. Non ho obbedito alla voce dello Spirito Santo. Lui mi ha parlato. Io mi sono opposto a Lui.
* Facciamo un altro caso morale ancora più diretto e immediato. Viene lo Spirito Santo in persona e mi chiede di obbedire ad ogni suo comando, perché da questa obbedienza rifiorisce la vera fede sulla nostra terra. Io ignoro il comando dello Spirito Santo.
* Mi consegno ad attività frenetiche che consumano ogni energia spirituale e materiale. A nulla mi serve. Lo Spirito Santo non mi ha chiesto di affannarmi dalla mia volontà, seguendo i moti del mio cuore.
* Lui mi ha comandato invece di obbedire alla sua volontà, facendo quanto Lui mi ha chiesto. Sciupo la mia vita ma la vera fede non nasce nel mondo. Anzi anche quella poca che è nata sparirà. È questa la vera stoltezza e insipienza dell’uomo: essere dai suoi pensieri.
* Si consumano invano ore, giornate, settimane, mesi, anni, decenni e anche una intera vita per il nulla del nulla. Anzi si sciupa la vita per consegnarla alla vanità mentre si è sulla terra e alla perdizione eterna quando si oltrepassa la soglia del tempo.
* I convincimenti di Satana sono ultra potenti. Riescono a cementare la mente nella sua mente e la volontà nella sua volontà, perché si riduca la nostra vita nella più grande miseria spirituale. Così lui è sicuro di portare le anime nel suo regno di tenebre e di oscurità.
* Se l’uomo vedesse anche una sola scintilla del fuoco di tenebre con il quale Satana avvolge le anime su questa terra, di certo si cambierebbe vita in un istante. Ma poiché non vede neanche i più grandi roghi, continua imperterrito il suo viaggio verso la perdizione.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che vediamo anche per una sola volta il fuoco di tenebre e di perdizione con il quale Satana avvolge le anime. Di sicuro la nostra vita si trasformerebbe in purissima obbedienza ad ogni Parola del nostro Dio e Signore.

## 11 Giugno

È il corpo di Cristo il luogo, il tempio, la casa, la barca, il cuore nel quale ogni uomo incontra l’altro uomo secondo verità e giustizia.

## Ci colmarono di molti onori

Quanto può presso il Signore nostro Dio un uomo giusto che pratica il diritto e cerca la fedeltà? Ecco quanto ci rivela la profezia di Geremia: “Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò” (Ger 5,1). Per amore di un giusto il Signore è pronto a dare il perdono al suo popolo, a dimenticare ogni suo misfatto e ogni altra nefandezza, frutto dell’idolatria e dell’immoralità, ritirando la sua parola che annunciava la distruzione di Gerusalemme e l’esilio dei suoi figli. Tutto questo il Signore lo compie per amore di un solo giusto. Osserviamo quanto il Signore opera per amore di Paolo, del suo Apostolo fedele: “Quanti erano sulla nave approdano tutti sani e salvi sull’isola di Malta. Subito gli abitanti dell’isola trattano i naufraghi con rara umanità. Li colmano di molti onori e infine al momento della partenza li riforniscono del necessario per il viaggio”. Tutto questo grandissimo bene il Signore lo opera per amore di Paolo.

Per accreditare il suo Apostolo e fargli trovare benevolenza presso tutti, gli fa compiere miracoli e prodigi. Questo ci deve obbligare a mettere sul candelabro la luce di una sola verità. Il Signore di una cosa sola si compiace: che si faccia la sua volontà, che si ascolti la sua voce, che si obbedisca alla sua Legge. Ogni altra cosa sarà gradita a Lui se viene operata nella più pura obbedienza. Vale anche per la preghiera e per tutto il culto con il quale lo si vuole onorare. Se manca l’obbedienza alla sua voce, niente ha valore presso il Signore nostro Dio. Senza l’obbedienza non c’è Cristo Gesù nel nostro cuore e il nostro cuore non è in Cristo Gesù. Se il nostro cuore non è in Cristo, non è neanche nel Padre e nello Spirito Santo. Se non siamo in Dio, se non siamo “parte” del suo mistero di vita eterna, possiamo fare ogni cosa, ma siamo senza alcuna comunione o unità. Lui non è in comunione con noi e noi non siamo in comunione con Lui. Siamo in due mondi separati, distinti, distanti. L’obbedienza è il ponte che permette al Signore di venire in noi e noi di raggiungere Lui.

Questo ponte è ben solido se ben costruito con giustizia, fedeltà, obbedienza, perseveranza nella fede, nella speranza, nella carità.  Se è ben solido e finché rimane ben solido, tutta la grazia, la luce, la benedizione per il giusto si riversa sul mondo. Per il Giusto Gesù di Nazaret, il Padre non ha dato a tutti la possibilità di essere redenti e salvati, giustificati e santificati? Non ha posto la vita eterna a nostra disposizione? Non dona la benedizione a tutti coloro che obbediscono al Vangelo? Tutto questo per la giustizia di Gesù Signore. Tanto vale la giustizia presso il Signore nostro Dio. Non è la preghiera che vale, ma la preghiera del giusto. Non è una omelia che vale, ma l’omelia del giusto. Non è il sacrificio che vale, ma il sacrificio offerto dal giusto.

Nulla ha valore presso Dio se non viene offerto o elevato nella giustizia. Per questo prima della celebrazione della Santa Messia i partecipanti sono invitati a riconciliarsi con Dio e con i fratelli, ritornando nella giustizia e nella fedeltà, con pentimento sincero, reale volontà di conversione e proponimento di camminare per sempre nella luce. Con il suo perdono possiamo offrire da giusti il sacrificio della Santa Messa per la nostra santificazione e per la conversione di ogni altro nostro fratello. Se usciamo dalla giustizia, inseguiamo il vento. Facciamo opere vane.

*Una volta in salvo, venimmo a sapere che l’isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio. Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell’isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell’isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario* (At 28,1-10).

Lavoriamo, ma non produciamo frutti di vita. In verità oggi si vuole una religione facile, senza alcun impegno morale, senza alcuna conversione, senza alcuna volontà di ritornare nel Vangelo e nell’obbedienza alla Parola del Signore. Si vuole la religione di una preghiera senza fede, di una carità senza struttura divina, di una speranza che consiste non in un frutto di obbedienza, ma di un aiuto che si chiede al Cielo, quando l’uomo si scopre incapace di governare la storia e gli elementi della creazione. Si vuole la religione di una benedizione che ognuno manda ad un altro, credendo che basti una nostra parola per cambiare le sorti o il tracciato di una vita. E così la benedizione frutto della preghiera del giusto rischia di trasformarsi in sacrilegio o peggio in bestemmia. Ma oggi il cristiano è ignorante nelle cose di Dio, molto ignorante. Ormai i moderni Padri della Chiesa sono i social, capaci di sfornare ogni assurda teoria e ogni altro pensiero di falsità e di menzogna sul nostro Dio.

Basta un pensiero su un social e vengono cancellati quattromila anni di rivelazione e retta confessione della fede, pagata con il martirio e con la consumazione della propria vita. Basta un pensiero su un social e un secolo di catechesi vanno in fumo. Ci si deve arrendere? Nient’affatto. Si deve solo perseverare nella giustizia e nella fedeltà al Signore, sapendo che quando il tempo maturerà, per la giustizia e la fedeltà di uno solo, il Signore è pronto a mandare sulla terra il suo diluvio di grazie e di benedizioni. Si ignora che nella nostra fede, la benedizione per l’altro uomo è il giusto ed è nel giusto. Il giusto è l’uomo che è veramente di Dio, che è vero servo di Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Il giusto è il servo fedele di Cristo Signore. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere lui il servo giusto e fedele. Questa vocazione è universale.

La benedizione sulla terra scende per tutti dal corpo di Cristo attraverso ogni singolo discepolo che giorno per giorno impara da Cristo a vivere di giustizia e fedeltà. Il cristiano, in Cristo Gesù, è chiamato ad essere umile e mite di cuore. Per mezzo di queste due virtù prenderà il giogo del Vangelo sulle sue spalle. Perché prenderà il giogo? Per tirare l’aratro della storia, condotto dallo Spirito Santo. Così facendo, traccerà i solchi nei quali poi il Signore seminerà la pace per gli altri suoi fratelli che si convertono a Cristo e si lasciano fare corpo del suo corpo, vita della sua vita. I cristiani sono coloro che stanno nello stesso corpo di Cristo, vivendo la fede, la carità, la speranza di Cristo. È il corpo di Cristo il luogo, il tempio, la casa, la barca, il cuore nel quale ogni uomo incontra l’altro uomo secondo verità e giustizia. È nel corpo di Cristo che noi ci edifichiamo come fratelli sotto un solo Spirito. I cristiani sono coloro che ogni giorno offrono la vita a Cristo perché ogni altro uomo si lasci fare, dal ministro di Cristo e dallo Spirito Santo, corpo del Signore Gesù.

Oggi la barca della Chiesa, la barca del corpo di Cristo, è nella tempesta. Le potenze degli inferi si stanno accanendo contro di essa. Vogliono eliminare dalla terra ogni traccia di Cristo Gesù e della sua Chiesa. Si vuole una Chiesa mondanizzata, paganizzata, secolarizzata. Si vuole una Chiesa che non predichi più Cristo, che non parli di conversione, che non ricordi il Vangelo, che si dimentichi della vocazione universale a Cristo e alla santificazione in Lui e per Lui. Le potenze degli inferi vogliono che Cristo e la Chiesa vadano in naufragio. Oggi, come ieri al tempo di Geremia, è necessario che noi cristiani ci rivestiamo di giustizia e di fedeltà, nella vera conversione al Vangelo, se vogliamo che Cristo e la sua Chiesa si conservino nella loro piena verità di salvezza e di redenzione, di luce e di vita eterna. Questa fede è necessaria ad ogni discepolo di Gesù. Grida l’Apostolo Paolo ai discepoli di Gesù. “*Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato*”. È peccato perché manchiamo contro il primo Comandamento: “*Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro Dio fuori che me*”. Traduciamo: “*Non ascolterai nessun’altra parola al di fuori della mia. Non avrai altra Legge se non la mia. Non osservai altri Statuti e non quelli che ti dono io. Non avrai altro Vangelo se non il mio*”. Ecco perché quanto non viene dalla fede è peccato. Quando il primo Comandamento non è osservato, nessun altro Comandamento può essere vissuto nella giustizia e nella perfetta fedeltà. Questa verità va posta nel cuore del cristiano.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutaci a vivere la vera religione di Cristo Signore. Aiutateci a divenire giusti in Cristo, il Giusto e il Santo di Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MA VOI BADATE A VOI STESSI! Vita e morte, benedizione e maledizione, paradiso e inferno, salvezza e perdizione, bene e male sono davanti ad ogni uomo. Ognuno avrà ciò che lui sceglie.
* Se sceglie il male non potrà raccogliere bene e se semina vento raccoglierà tempesta. Il Signore però gli comanda di scegliere il bene per avere la vita: “*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.*
* *Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.*
* *Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.*
* *Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui,*
* *poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»*” (Dt 30.15-20). Oggi si insegnano cose contrarie alla Parola del Signore.
* Si semina ogni male e si vorrebbe raccogliere il sommo bene. Non solo. Si vuole giustificare il male in nome del nostro Dio e Signore. Oggi c’è nel cristiano un pensiero perverso: attribuire a Dio tutte le sue vie di male. Persino abomini e nefandezze vengono giustificati in nome di Dio.
* Questo pensiero perverso nasce dalla separazione delle verità della fede dalla Parola del Signore, consegnata da Cristo Gesù allo Spirito Santo perché ci conduca a tutta la verità posta da Lui in essa.
* Separata la fede dalla Parola e dalla verità dello Spirito Santo, ogni pensiero dell’uomo viene trasformato in una volontà di Dio. Questa attribuzione è gravissimo peccato sia contro l’Ottavo Comandamento – *Non dire falsa testimonianza* –
* e sia contro il Secondo Comandamento – *Non nominare il nome di Dio invano* –. Dice il profeta Isaia: “*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro*” (Is 5,20).
* Un fedele adoratore del vero Dio, deve a Lui grande rispetto. Ciò che il Signore dice, lui lo dice. Ciò che il Signore non dice, Lui mai dovrà dirlo. Se si pecca di disonestà, dalla vera adorazione subito si precipita nell’idolatria, dalla verità nella falsità,
* da figli di Dio si diviene figli del principe del mondo. A tutti gli adoratori del vero Dio è chiesta somma giustizia. La prima somma giustizia riguarda il loro Dio e Signore. Nessun adoratore del vero Dio può infangare il nome del suo Signore.
* Se lo fa, pecca di grande ingiustizia verso di Lui. Non lo ha rispettato nella sua Parola, nella sua Rivelazione, nella comunicazione della sua volontà. Uno può anche non credere. La non fede potrebbe essere anche giustificata. L’ingiustizia contro Dio mai.
* A Dio va sempre dato ciò che è di Dio. Ma oggi c’è questa cattiva moda di dare a Dio ogni pensiero perverso e malvagio dell’uomo. Ecco cosa dice Gesù ai suoi discepoli: “*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!».*
* *Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte:*
* *Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno.*
* *E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi!*
* *Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.*
* *E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.*
* *Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato*” (Mc 13,1-13).
* Gesù avvisa ogni suo discepolo su ciò che accadrà dopo la sua ascensione gloriosa in cielo. La storia sarà piena di falsi cristi, falsi profeti, falsi maestri e dottori, falsi predicatori del Vangelo, falsi annunciatori della Parola, falsi amici, falsi compagni di viaggio.
* Quanto rivela il profeta Michea si compie per loro ogni giorno: “*Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre,*
* *la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua*” (Mi 7,5-6). Chi si lascia ingannare è responsabile del suo peccato. Cristo Gesù ha messo ogni suo discepolo in guardia. Tutti sono stati avvisati.
* Ad ognuno l’obbligo di ascoltare le sue parole e di farne un gran tesoro. Tutti conoscono gli eventi futuri. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo in ogni Parola di Gesù Signore.

## 12 Giugno

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

## Io sono la porta delle pecore

Ogni discepolo di Gesù dovrebbe sempre poter nutrire verso ogni pastore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la stessa fede del Salmista: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23 (22) 1-6).*Ogni pastore in Cristo deve impegnarsi perché venga visto con questo sguardo di fede. Il Signore infatti conduce il suo gregge attraverso loro, suoi sacerdoti. Anticamente pastori visibili erano anche i re. Mentre il sacerdote nutriva il popolo di Dio con la vera Parola del suo Signore, mostrando concretamente, nella storia quotidiana, come ad essa si doveva obbedire, il re invece era chiamato a governare il popolo mettendo ogni attenzione affinché in esso regnasse solo la giustizia e ogni ingiustizia venisse eliminata.

Ecco cosa chiede Salomone al Signore: *“A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita» (1Re 3,5-14).*Quando re e sacerdoti venivano meno a questa loro missione era il trionfo dell’idolatria e di ogni immoralità. Leggiamo nel profeta Geremia: “*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,8-12)*Come Dio è la vita del suo popolo, perché del popolo è la verità e la luce, così dicasi dei sacerdoti e dei re. Cristo Gesù va ben oltre. Lui nella sua umanità del gregge è sacerdote, re, profeta, luce, grazia, verità, Parola, porta dell’ovile. Ma questo è ben poca cosa. Del gregge Lui è anche il nutrimento.

*In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

Chi vuole essere Pastore alla maniera di Cristo Gesù, si deve rivestire del suo cuore, della sua anima, della sua volontà, di ogni sentimento, della stessa obbedienza. Se questo non avviene, si è sacerdoti, ma spesso inseguendo la carne e non lasciandosi muovere dallo Spirito Santo. Il popolo si accorge che Cristo non vive nei suoi sacerdoti e si separa da loro. Non hanno più la fede del Salmista nel loro pastore. Ecco perché il pastore vivrà una eccellente conduzione del gregge solo se la sua vita sarà eccellentemente guidata dallo Spirito Santo. Gesù così agiva.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che i pastori siano sempre dallo Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MISSIONE E COMUNIONE. La missione di salvezza è di tutto il corpo. Ognuno però, sempre come unico corpo, deve portare il suo particolare carisma, ministero, ufficio, responsabilità a lui conferiti dallo Spirito Santo se si tratta di carismi.
* Se invece si tratta di ministeri, questi devono non solo avere tutti il mandato canonico, in più è necessaria la consacrazione attraverso il sacramento dell’ordine sacro, nei tre specifici e differenti gradi, sia per il diacono, sia per il presbitero, sia per il vescovo.
* Spetta al Vescovo nella Chiesa conferire il sacramento della cresima, del diaconato, del presbiterato, dell’episcopato. Spetta al Pastore della Chiesa locale conferire il mandato canonico perché si possa esercitare l’ufficio di parroco e ogni altro ufficio di natura diocesana.
* Mentre per gli uffici e le mansioni parrocchiali è necessario il mandato del Parroco. Nessuno ad esempio può esercitare l’ufficio di catechista senza il mandato del parroco. Anche se è il Vescovo che conferisce il mandato, è sempre il Parroco che manda dal Vescovo.
* La responsabilità di tutto il gregge diocesano è del vescovo. La responsabilità di tutto il gregge parrocchiale è del Parroco. Così si viveva un tempo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Così anche si insegnava.
* Tre brani della Scrittura del Nuovo Testamento illuminano questo mistero ecclesiale: “*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.*
* *Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,*
* *insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,16-20).
* “*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:*
* *a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli;*
* *a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*
* *Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi;*
* *e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri;*
* *poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri?*
* *Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi”* (Cfr. 1Cor 12,1-31).
* “*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*
* *Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri,*
* *per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*
* *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.*
* *Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*” (Cfr. Ef 4,1-16).
* È evidente che la missione mai si potrà realizzare, separandosi gli uni dagli altri. Essa si può vivere solo nella comunione del solo corpo. Ma cosa è la comunione nel solo corpo di Cristo Gesù?
* È il dono, il carisma, il ministero, l’ufficio, il mandato ricevuto a tutto il corpo, perché tutto il corpo edifichi sulla terra il corpo di Cristo, edifichi la sua Chiesa, edifichi il suo tempio santo.
* La comunione non è quella che si viveva a Corinto nella celebrazione della Cena del Signore. In questa cena il ricco mangiava lautamente come il ricco cattivo della parabola e il povero moriva di fame come Lazzaro alla porta del ricco.
* Per intenderci. Il Vescovo non è un compagno al gioco delle bocce e neanche il Parroco lo è nella propria parrocchia. Il Vescovo sempre si deve dare alla Chiesa come Vescovo, il Parroco come Parroco, il Diacono come Diacono, il Cresimato come Cresimato.
* Il Battezzato come Battezzato, il Papa come Papa. Pensare ad una comunione di uguali è contro la Rivelazione, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro la verità. Il profeta si deve dare come profeta. Il teologo come teologo. Il maestro come maestro.
* Il dottore nelle cose di Dio come dottore nelle cose di Dio. Da qualche anno, da subito dopo il Concilio si iniziò ad abbandonare la parola “comunione” perché non compresa dai molti e ne è stata adottata un’altra: “cammino sinodale”.
* Questa nuova parola dalla maggior parte delle persone viene intesa come cammino di molti sulla stessa via. I molti però sono uguali. Si cammina insieme, ma ognuno per se stesso. Ognuno si beve la sua acqua. Ognuno si mangia il suo pane.
* Ognuno procede secondo le sue forze. Questo di certo non è cammino sinodale ecclesiale. Il cammino sinodale ecclesiale vuole che nella Chiesa universale si cammini *cum Petro et sub Petro*, nella Chiesa Particolare *cum Episcopo et sub Episcopo*,
* nella Chiesa Parrocchiale *cum paroco et sub paroco*, con obbedienza gerarchica in tutto ciò che riguarda la conduzione del corpo di Cristo che è la sua Chiesa, al fine di formare il corpo di Cristo nel territorio parrocchiale, nel territorio diocesano, nel territorio universale.
* Chiedo scusa a quanti hanno letto quanto scritto finora. Mi sono lasciato trasportare dalla vecchia teologia, ormai imbalsamata e ridotta a mummia, sepolta nei sarcofagi costruiti per essa dal pensiero nuovo, attuale, moderno.
* Era in questa teologia che un tempo si parlava di fede, verità, moralità, corpo di Cristo, comunione gerarchica, obbedienza e sottomissione alla Chiesa, redenzione, giustificazione, salvezza.
* Era in questa teologia ormai mummificata che si parlava di conversione, evangelizzazione, annuncio della Parola, ricordo del Vangelo, ascesi o elevazione spirituale fino alla consumazione e annientamento di sé, ad immagine e sul modello di Cristo Gesù.
* Era in questa teologia che si parlava di moltissime altre cose. Mi scuso. Ma riconosco che anch’io ormai sono una vecchia mummia. Penso e rifletto da mummia e anche scrivo da mummia.
* Poiché sono mummia e scrivo teologia ormai mummificata, vi chiedo un grande favore: non leggete più quanto scrivo. Salvatevi dal divenire mummie come io lo sono divenuto. Salvatevi e non lasciatevi inquinare da questi pensieri da sarcofago. Il nuovo avanza e va seguito.
* Madre della Redenzione, ormai anche il tuo invito è divenuto vecchio, anch’esso è mummificato. A te rivolgo la mia antica preghiera: “*Accettami almeno tu così come sono divenuto*”. Grazie.

## 13 Giugno

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.

## Che cosa farà dunque il padrone della vigna?

Dio non toglie la vigna ai vignaioli. Poiché dai vignaioli viene rifiutato, lui lascia i vignaioli a se stessi. Quando lui si ritira dalla vigna essa diviene divorata dalle spine e da ogni animale selvatico. *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia (Is 5,1-6).*  Quando questo avviene, vi sono due vie da percorrere: la via della conversione perché il Signore ritorni a custodire la sua viga. È quanto narrato nel Salmo: *“Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata.*

*Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80 (79) 1-20).* Se non ci si converte e si persevera nella nostra idolatria e immoralità, allora il Signore è obbligato per giustizia a prendere l’altra via: lasciare l’uomo in balia di se stesso, abbandonare il popolo a se stesso: “*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta!*” (Mt 23,37-38). Quando questo accade è la fine per il popolo, la fine per un uomo, la fine per Gerusalemme. Non è il Signore che abbandona. È il popolo che toglie il Signore dalla vigna. Gerusalemme lo ha tolto anche fisicamente. Lo ha tolto e lo ha crocifisso. Anche dopo la sua gloriosa risurrezione, Gesù ha mandato ancora una volta i suoi servi per chiedere i frutti di una conversione piena, ma il popolo è stato sordo.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono (Mc 12,1-12).*

Non è il Signore che abbandona l’uomo. È l’uomo che respinge il Signore. Poiché ogni relazione tra Dio e l’uomo si fonda sulla volontà di Dio e dell’uomo, la volontà di Dio c’è sempre. Non sempre c’è la volontà dell’uomo. Quando l’uomo ritira la sua volontà, Dio per giustizia verso l’uomo non può imporre la sua. L’uomo non sarebbe uomo. L’uomo è uomo finché potrà decidere della sua vita. Anche nella perdizione eterna, l’uomo rimane uomo – ed è questa la sua sofferenza – perché non ha voluto camminare con il Signore. Non si è fidato di Lui. Lo ha rinnegato. Oggi si insegna che alla fine saremo tutti accolti nel paradiso. Questa è l’antropologia del diavolo. L’antropologia del Signore dice tutt’altra cosa. Dice che l’uomo è dalla sua volontà.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai siamo dall’antropologia del diavolo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CONVERSIONE E PACE. La conversione non è solamente il passaggio dalle tenebre alla luce, dall’idolatria all’adorazione del Dio vivo e vero, dall’immoralità alla moralità, dal peccato alla grazia.
* Essa è anche conversione quotidiana a tutta la verità alla quale conduce lo Spirito Santo. Ma oggi c’è una conversione che urge più di ogni altra. È la conversione a Cristo Gesù e alla sua Chiesa.
* Mai vi potrà esservi vera conversione a Cristo Signore che non sia conversione alla Chiesa e mai vi potrà essere vera conversione alla Chiesa che non sia vera conversione a Cristo Signore. Ogni allontanamento dalla Chiesa è allontanamento da Cristo Gesù.
* Ogni allontanamento da Cristo Gesù è allontanamento dal Padre celeste e dallo Spirito Santo, che È la sorgente divina della verità, della sapienza, di ogni dono, carisma, ministero.
* Senza lo Spirito Santo, che è Spirito della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, nessuno potrà leggere i Sacri Testi della Scrittura.
* Mancano gli Apostoli ai quali Cristo Gesù ha dato il mandato sia di annunciare il Vangelo ad ogni creatura e sia anche di insegnare ad osservare quanto Lui ha comandato loro.
* L’apostolo riceve da Cristo la Parola, lo Spirito Santo la colma della sua verità, la dona ai cuori come vero nutrimento perché tutti possano crescere nella grazia e nella sapienza attraverso la trasformazione della verità in loro vita.
* La pace è il frutto della conversione. Più si cresce in obbedienza alla verità e più si diventa operatori di pace. Meno si cresce nella verità e meno si è operatori di pace. La verità non è solo quella divina, soprannaturale, eterna. È anche la verità storica.
* Che Gesù abbia fatto molti segni è verità storica. Che per invidia sia stato crocifisso è verità storica. Che sia risorto è verità storica.
* Quando si nega la verità storica sempre si negherà la verità eterna, divina, rivelata, dal momento che la storia altro non è se non il frutto o del peccato o della verità alla quale si obbedisce fino alla morte di croce.
* Se la storia è il frutto del peccato, essa sempre sarà tormentata. Dal peccato, dalla falsità, dalla menzogna, dalla calunnia, dai vizi, da ogni trasgressione dei Comandamenti o della Parola del Signore mai potrà nascere la pace.
* La pace perfetta nasce dall’obbedienza allo Spirito Santo e a tutta la verità alla quale Lui conduce i credenti in Cristo Gesù secondo vie e modalità da Lui scelte.
* Ritorniamo sulla verità storica. Un assioma così recita: “Nessuno può operare perché ciò che è fatto diventi non fatto” – *Factum infectum fieri nequit*”.
* Significa che un fatto della nostra vita – compreso anche il peccato – rimane per l’eternità dinanzi agli occhi del Signore e di ogni altro uomo. Dio redime il peccato, lo lava nel sangue del Figlio suo, mai potrà far sì che un peccato venga radiato dalla storia e dall’eternità.
* Così nell’inferno i dannati vedranno per l’eternità la loro stoltezza e insipienza. Mentre i giusti benediranno e ringrazieranno in eterno la misericordia del Signore.
* La grazia di Cristo Gesù e la potenza dello Spirito Santo ha dato loro la forza di pentirsi, chiedere perdono, ravvedersi, non peccare più.
* Se il fatto storico viene negato, non potrà mai esserci conversione. Se non c’è conversione, neanche potrà regnare la pace.
* La conversione inizia nel riconoscere che la nostra storia è stata condotta nelle tenebre e non nella luce, nella falsità e non nella verità, nella disobbedienza e non nell’obbedienza, nella ribellione a Dio e non nell’umiltà e nella mitezza.
* La conversione inizia quando si prende coscienza del proprio peccato, ci si pente, lo si confessa, si chiede umilmente perdono, si propone di portare la nostra vita nella luce del Signore. Come si fa a costruire la pace quando si nega la storia?
* Non la storia di anni addietro, ma quella vissuta oggi? Quando si nega la storia, si attesta che la nostra vita non è sotto il governo dello Spirito Santo, che conduce di luce in luce e di verità in verità, di grazia in grazia e di obbedienza in obbedienza.
* Ma è condotta dalle tenebre, dall’inganno, dalla falsità, dalla menzogna. Una persona che nega la verità storica, mai potrà condurre se stesso e neanche gli altri nella verità divina, eterna, rivelata, verità la sola che produce il frutto della pace.
* Quando si nega la storia, è segno che è il peccato che regna nel nostro cuore: “*Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla.*
* *Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male*” (Sal 36 (35) 1-5).
* Dopo si va in Chiesa e si innalzano inni di lode al Signore. Questa lode sarà sempre falsa quando poi si esce dal sacro tempio e si inizia a gettare fango sui figli di Dio che non hanno il nostro stesso pensiero o non condividono i nostri cammini.
* Madre di Dio, Madre nostra, Angeli, Santi, fate che mai siamo governati dal peccato. Saremo avvolti dalle tenebre e crederemo che le nostre opere siano tutte verità e giustizia.

## 14 Giugno

Inquieta la riduzione del male morale ad un puro evento psicologico da trattare con le leggi della psicologia secondo cui nulla è più peccato.

## Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo

Ogni Parola del Vangelo o anche dell’intera rivelazione per essere ben compresa, occorre che si legga partendo da principi che non sono in quella parola, ma nelle altre parole. Queste parole possono essere sia del Vangelo come anche di tutta la Scrittura. Qual è o quali sono i principi particolari o di ordine generale che ci permettono di leggere e comprendere le parole dette da Gesù ai suoi discepoli e riportate in questa meditazione?

Primo principio di ordine generale: urge sempre separare “*la vita del ministro della Parola*” dal suo ministero di insegnamento e di ammaestramento. Poiché lui è ministro dell’Altissimo, all’Altissimo dovrà rendere conto di ogni parola che esce dalla sua bocca.  Non spetta all’uditore condannare, giudicare, mormorare, parlare male, disprezzare. L’uditore è responsabile di ciò che ascolta. Si ascolta il ministro della Parola, si mette in pratica la Parola ascoltata.  Quando si obbedisce al ministro dell’Altissimo non si sbaglia mai, a meno che non si abbia dal Signore un comando particolare, al quale va data ogni obbedienza contro ogni altra obbedienza.

Invece accade che l’uditore sovente giudica, condanna, mormora, disprezza, giungendo anche alla calunnia, alla falsa testimonianza, ad ogni altra parola cattiva e infamante. Invece il Vangelo chiede ad ogni discepolo di Gesù di astenersi da ogni giudizio, da ogni parola cattiva. “*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.  Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»”* (Lc 6,37-36). Se poi l’uditore ascolta, ma non è convinto di ciò che ascolta, si assuma tutta la sua responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini e segua le sue convinzioni, rimanendo però sempre nella regola generale che detta a noi il Vangelo.

L’appello alla propria coscienza – sempre quando non si tratta di Legge morale sancita nei Comandamenti e nelle altre Parole del Signore – rende il ministro della Parola libero da ogni responsabilità.  Con l’appello alla coscienza, la responsabilità è tutta di colui che alla coscienza si è appellato. È questa una Legge troppo spesso disattesa.  Altro principio di ordine generale che va seguito vuole che qualsiasi cosa accada a noi, per noi, contro di noi, sia obbligo del discepolo del Signore rimanere sempre nella più alta obbedienza a tutto Vangelo e non solo ad una sua parte o a qualche versetto.

Anche se uno fosse perseguitato fino alla crocifissione o a qualsiasi altro martirio, sempre deve rimanere nella più alta obbedienza alla Legge evangelica. Gesù sulla croce, da crocifisso, rimane nella Legge del suo Vangelo. Mai è uscito fuori dalla Parola da Lui insegnata.  Questo significa che la nostra reazione a quanto avviene dovrà essere sempre nel Vangelo, per il Vangelo, con il Vangelo. Se si esce dal Vangelo, non si è più veri discepoli di Gesù Signore. Il ministro della Parola è responsabile per la sua vita non evangelica. L’uditore è anche lui responsabile della sua vita non evangelica.

Il mondo sempre si convertirà quando vedrà il discepolo di Gesù che vive una reazione in tutto conforme al Vangelo. Il cristiano parla con il Vangelo vissuto, non con il Vangelo detto. Il Vangelo detto senza il Vangelo vissuto non è il Vangelo. Non è il Vangelo perché non è detto nello Spirito Santo, dal momento che lo Spirito Santo non è nel cuore di chi il Vangelo dice, ma che il Vangelo non vive. Chi vuole dire il Vangelo deve vivere il Vangelo.  Si vive di Vangelo per annunciare il Vangelo. È reazione conforme al Vangelo non giudicare, non condannare, non mormorare, non bisbigliare, non dire calunnie, non proferire falsa testimonianza. Invece oggi queste cose sono il pane quotidiano del cristiano.  Noi ci nutriamo di giudizi, mormorazioni, calunnie, disprezzo, astio, odio, parole vane, dicerie varie e cose del genere contro i ministri della Parola.  Spesso si raccontano fatti storici mai accaduti con particolari così perfetti da rendere credibile ogni notizia. Invece siamo nella più grande invenzione, immaginazione, fantasia trasformata in realtà. Il cristiano deve essere l’uomo non delle tenebre, ma della luce, non dell’immaginazione ma della realtà. Lui è l’uomo che deve essere sempre dalla verità evangelica. Quando il cristiano vivrà questo secondo principio di ordine universale, allora la luce del Vangelo illuminerà molti cuori e li attrarrà a Gesù Signore. Sempre la luce attrae alla luce. Sempre. Sempre. Sempre. La luce è vera via di conversione.  Leggiamo ora il brano del Vangelo:

“*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato*” (Mt 23,1-12).

Terzo principio di ordine universale. È missione dell’uditore convertire il ministro della Parola o farlo crescere in una santità ancora più grande mostrandogli una vita pienamente conforme al Vangelo di Cristo Gesù. È questa via che Gesù chiede che si percorra sempre. Cosa invece succede? Succede che spesso ci serviamo della Parola detta da Cristo Gesù, dicendola però noi senza alcuna autorità al fine di accusare i ministri della Parola. Le parole di Cristo vanno lasciate a Cristo. Lui era profeta del Dio vivente e poteva dire certe parole.  A noi nessuno ci ha costituiti profeti e giudici dei fratelli. Siamo stati fatti solo fratelli gli uni degli altri per manifestarci scambievolmente tutto l’amore del Signore. Inoltre ogni discepolo deve essere redentore e salvatore di ogni altro suo fratello.  È lui il fratello che deve offrire la vita al Signore per la redenzione del fratello. Il ministro la offre per la redenzione e salvezza del gregge. Il gregge la offre per la redenzione del Pastore, ma sempre senza che la sinistra sappia ciò che fa la destra.

Il cristiano parla sempre al Signore con una preghiera di richiesta di vera conversione per la sua persona e per ogni suo fratello. Ai fratelli mostra solo la sua vita interamente posta nel Vangelo. Il cristiano così prega e così parla: nel segreto del cuore, con la sua vita. Se Giovanni il Battista chiama alcune persone: “Razza di vipere”, non significa che io sia autorizzato a chiamare la stesse persone allo stesso modo. Ciò che vale per Cristo Gesù, non vale per me.  Quella di Cristo Gesù è sempre una parola per la conversione. La nostra spesso è parola di condanna, giudizio, disprezzo. È una parola che ci conduce a lasciare che l’altro vada in perdizione. Invece Gesù per la “razza di vipere” diede la sua vita sulla croce. Gesù la vita la diede per il mondo e il mondo vive di empietà e idolatria. La stessa regola vale va osservata per ogni parola proferita da ogni profeta del Signore che sorge nella storia. Se un profeta dice che una persona è un “diavolo”, vale per il profeta, ma non per chi ascolta. Ma il profeta ha solo e sempre una parola di salvezza. Lui è mandato per la salvezza delle persone, non per la loro condanna. Il giudizio appartiene a Dio. Al profeta non è stato conferito questo ministero. Il profeta ti manifesta il tuo stato spirituale perché tu ti converta e viva. Il profeta è sempre ministro della conversione. Parola di salvezza e parola di condanna non sono la stessa cosa. Parola di conversione e parola di giudizio non sono la stessa cosa. Noi prendiamo la Parola di conversione e ne facciamo una parola di giudizio e di condanna a nostro uso e consumo. Non siamo persone evangeliche. Chi ascolta Giovanni il Battista deve avere sempre dinanzi ai suoi occhi una persona per la quale offrire la sua vita per la sua redenzione eterna. Gesù ha offerto la sua vita per ogni uomo, per ogni empio, per ogni nemico del Padre suo. È l’esempio che Lui ci ha dato.

Ma noi ancora siamo ben lontani dall’essere discepoli di Gesù. Siamo ben lontani dal fare del Vangelo il nostro unico stile di vita. Troppi giudizi, troppe calunnie, troppe false testimonianze, troppe mormorazione, troppi insulti. Troppi. Troppi. Troppi. Quello che più inquieta chi vuole servire il Vangelo secondo lo stile del Vangelo è osservare e ascoltare la universale superficialità con la quale si parla. Si parla dal peccato e non dalla grazia, dalle tenebre e non dalla luce, dalla stoltezza e non dalla sapienza. Si parla dal mondo e non da Cristo. Sconcerta notare la totale perdita della coscienza morale, divenuta incapace di separare il bene dal male. Si confonde l’arroganza spirituale con la quale tutto è pensato come un bene con l’umiltà che Gesù chiede ad ogni suo discepolo. Si sceglie l’arroganza, si rigetta l’umiltà. Inquieta la riduzione del male morale ad un puro evento psicologico da trattare con le leggi della psicologia secondo cui nulla è più peccato. Tutto invece è finalizzato a togliere il soprannaturale spirituale e morale dalla vita. Così Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, il Vangelo, la grazia, la verità vengono destituiti da ogni loro valore di vera salvezza, vera redenzione, vera rigenerazione, vero ritorno dell’uomo nella sua verità. Così si sceglie la morte e non la vita.

Ma noi abbiamo scelto di camminare con il Vangelo e solo il Vangelo vogliamo conoscere. Cristo Gesù è il nostro Signore e solo Lui. Altri Signori non ne vogliamo conoscere, perché altri Signori non esistono e altre Parole che danno vera salvezza neanche esistono. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci cristiani dallo stile tutto evangelico.  È stato e sarà sempre lo stile evangelico vissuto la potente forza che attrarrà a Cristo molti cuori.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – DONO E RINGRAZIAMENTO. È cosa giusta chiedersi: come si ringrazia il Signore per ogni dono ricevuto? Le vie per un sano, puro, vero ringraziamento sono due: la prima è portare al sommo dello sviluppo e perfezione il dono che è stato a noi conferito.
* La seconda è riconoscere ogni dono conferito ad ogni altro membro del corpo di Cristo, così che si possa creare una reale, effettiva, permanente comunione tra i diversi doni, tutti finalizzati a far crescere in corpo di Cristo in santità e ad aggiungere sempre nuovi membri,
* attraverso la nostra opera di testimonianza e di annuncio della Parola di vita. Se una di queste vie viene esclusa, non c’è alcun ringraziamento.
* Non solo non c’è ringraziamento, c’è invece grave omissione per non aver portato al sommo delle sue potenzialità ogni dono a noi conferito dallo Spirito Santo.
* Se poi si distrugge il corpo di Cristo perché si è invidiosi dei doni altri, allora c’è il rischio che si pecchi contro lo Spirito Santo. Che nessuno cada mai in questo peccato. Ecco come il Salmista ringrazia il suo Dio e Signore: “*Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?*
* *Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli”* (Sal 116 (114-115) 12-15).
* Come Gesù ha ringraziato il Padre perché da Lui costituito suo Messia, Redentore e Salvatore dell’uomo? Offrendo la sua vita in obbedienza fino alla morte e morte di croce: “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio,*
* *ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,*
* *perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,6-11).
* Come l’Apostolo Paolo ringrazia il Signore per il dono di essere stato costituito annunciatore del Vangelo della salvezza alle genti? Sopportando per Gesù ogni persecuzione e violenza: “*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io.*
* *Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.*
* *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde.*
* *Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.*
* *Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù,*
* *lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani”* (2Cor 11,21-33).
* Come lo ringrazia ancora? Facendosi modello di vera vita evangelica, vera imitazione di Gesù Signore, dinanzi alla Chiesa e al mondo intero: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero;*
* *ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza,*
* *con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi;*
* *come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*” (2Cor 6,3-10).
* L’Apostolo Giovanni ringrazia e benedice il Signore per il dono della sapienza e dell’intelligenza nello Spirito Santo scrivendo per noi il Prologo al suo Vangelo che possiamo definirlo l’Amen di Dio a tutta la sua rivelazione pubblica.
* In lui il dono della sapienza e della rivelazione ha raggiunto il sommo della perfezione. Dopo questo Prologo la verità su Cristo Gesù è perfettissima: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio:*
* *tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.*
* *Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*
* *Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:*
* *a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,*
* *pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,*
* *la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-18). Via santissima per ringraziare il Signore. Come ogni discepolo di Gesù ringrazia il Signore per i doni ricevuti?
* Non solo rimanendo fedele alla loro verità di origine, ma crescendo anche nella loro verità. Un seme di ghianda rimane fedele alla sua verità divenendo un albero maestoso e producendo molti frutti.
* Se il seme perde la sua verità perché si lascia macinare dalla pesante macina del peccato e diventa farina, allora mai più potrà divenire una quercia maestosa, quercia di giustizia e di verità. Sempre si può divenire altro. La storia ci dice che quasi sempre si diviene altro.
* L’uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza, da quercia di vita è divenuto albero di morte. Anche il cristiano da albero di vita può trasformarsi in albero di morte. Da strumento di luce in strumento di tenebre. Da figlio della luce in figlio delle tenebre.
* Ogni carisma, vocazione, missione, possono essere trasformati, modificati, alterati. La responsabilità di ogni cambiamento è di ogni singola persona per la sua parte.
* Satana è responsabile per aver ingannato. La donna per essersi lasciata ingannare. L’uomo per aver ascoltato la voce della donna. Dinanzi a Dio ognuno è responsabile non solo per il suo peccato, ma anche per tutto il male che il suo peccato genera negli altri.
* Se poi il male si fa struttura di male e di peccato, allora tutti si è responsabili di tutto il male che si compie nel mondo. Il teologo che elabora una falsa teologia e il manovale che la applica sono l’uno e l’altro responsabili di tutto il male operato. Questo dinanzi a Dio.
* Dinanzi agli uomini chi si preoccupa più di un’anima che si perde? Nessuno. Le anime da noi sono considerate dei birilli da usare come a noi pare e piace. Ma l’anima non è un birillo. Per un’anima Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere.
* Ma a noi oggi di Cristo Gesù e del suo mistero nulla interessa. A noi interessa solo difendere la nostra falsità, il nostro pensiero, la nostra visione. A noi non interessa annunciare il Cristo Dio e neanche il progetto di Dio.
* A noi interessa il nostro personale Cristo e il nostro personale progetto. Se poi il mondo va alla deriva spirituale e morale, a noi nulla interessa. Il nostro Cristo è stato difeso e il nostro progetto sostenuto.
* Dobbiamo però ricordarci che nel giorno del giudizio: “*Iudex ergo cum sedebit, quidquid latet apparebit: nil inultum remanebit*”. Ma anche questa è teologia mummificata, è un rancido avanzo di basso Medioevo.
* Ora la nuova teologia insegna che vi è posto solo per la somma, divina, eterna misericordia, la quale abbraccerà tutti senza alcuna distinzione tra il Crocifisso e i suoi carnefici che hanno perseverato nel male senza mai pentirsi e senza mai chiedere perdono al Signore loro Dio.
* La Madre di Dio che chiede che il Vangelo del Figlio suo risuoni integro e puro nel mondo, ci ottenga tanta grazia e pienezza di Spirito Santo perché tutti ci possiamo convertire alla verità della Parola, per dare ad essa vita nella nostra storia.

## 15 Giugno

È nel mondo che il cristiano conosce il grado della sua crescita spirituale e morale.

## E Pietro si ricordò della parola di Gesù

Nella Scrittura Santa il ricordo non è solo un fatto della mente. È infinitamente di più. È la verità di Dio che si incide nel cuore dell’uomo a caratteri indelebili ed è la verità dell’uomo che si scrive nel cuore di Dio sempre a caratteri indelebili. Il ricordo fa sì che l’uomo sia sempre nel cuore di Dio e Dio sia sempre nel cuore dell’uomo. Il ricordo fa anche sì che l’uomo sia nel cuore della Legge e la Legge nel cuore dell’uomo. Dio si ricorda dell’uomo, sostenendolo nel suo cammino verso di Lui, cammino spesso fatto nella luce e sovente anche di ricaduta nelle tenebre. L’uomo ha bisogno di Dio per ritornare nella luce. L’uomo deve chiedere a Dio che lo li liberi dalle tenebre e lo riconduca nella luce. Quando l’uomo si dimentica del suo Dio e Signore è la sua morte, le sue tenebre, il suo buio che può trasformi in buio eterno: “*A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande. C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza. I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede. Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati. Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce (Sal 25 (24) 1-22).*

Sempre vanno ricordati i benedici del Signore. Solo così si potrà rendere a Lui una lode perenne. La nostra vita è dall’amore di Dio. Questa verità mai va dimenticata: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63 (62) 1-12).* Siamo dal Signore, siamo dalla sua Parola. Gesù ha detto a Pietro una Parola: *«In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».* Questa Parola non è condizionata. È assoluta. Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Il gallo canta. Pietro si ricorda della Parola di Gesù. Prende coscienza che la Parola di Gesù è vera e la sua è falsa. Quella di Gesù si compie. La sua non si compie. Esce fuori e piange amaramente. Riconosce la sua pochezza, il suo niente. In questa notte è stato messo alla prova ed ha fallito.

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente (Mt 26, 59-75).*

Ogni Parola di Gesù sempre mette alla prova le nostre forze spirituali, il valore della nostra obbedienza, la capacità della nostra carità, lo slancio della nostra speranza. A chi vuole conoscere il grado della sua crescita spirituale, basta che si misuri con una sola Parola di Cristo Gesù. È sufficiente che apra il Vangelo e trovi la pagina del Discorso della Montagna, legga una sola frase e scoprirà quanto è potente la sua fede, quanto ricca la sua obbedienza, quando perseverante il suo ascolto. Quando non ci confronta con il Vangelo è allora che si è sicuri di sé, tracotanti, superbi, arroganti, presuntuosi. La Parola di Gesù rimane vera in eterno. Quando siamo nell’atrio della Chiesa, possiamo recitare ogni professione di fede. Quando entriamo nel mondo è allora che vengono messe a dura prova la nostra fede, la nostra carità, la nostra speranza. È nel mondo che il cristiano conosce il grado della sua crescita spirituale e morale.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo in ogni Parola di Cristo Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – COSÌ HAI DECISO NELLA TUA BENEVOLENZA. La Vergine Maria si pone dinanzi a Dio e vede se stessa opera interamente fatta dal Signore: “*L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*
* *perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome*” (Lc 1,46-49).
* Anche Cristo Gesù vede se stesso dinanzi al Padre suo e rivela a noi ciò che il Padre ha fatto di Lui: Lo ha costituito Mediatore unico nella Rivelazione, nella Redenzione, nella Salvezza, nella Consolazione: “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,*
* *perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*
* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo*”.
* San Paolo contempla Dio e annuncia con sublime sapienza e intelligenza nello Spirito Santo quanto il Padre ha fatto per ogni uomo in Gesù Signore: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*
* *In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo*” (Cfr. Ef 1,3-23).
* L’Apostolo Giovanni entra nelle profondità e abissi divini e umani del cuore di Cristo Gesù e lo rivela nel suo mistero di eternità e di tempo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*
* *Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria,*
* *gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*
* *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18).
* Ai nostri giorni conosco un uomo che ha così cantato il suo canto di lode per Cristo Gesù. Ecco la sua confessione e il suo inno di ringraziamento:
* “*Chi è Gesù di Nazaret per la mia vita? Cosa posso cantare di Lui? Se guardo la mia storia devo solo ringraziarlo perché ho attraversato molte tempeste, alcune delle quali oltremodo violente, ma Lui mai ha permesso che la mia barca facesse naufragio*
* *e si riducesse in rottami presso qualche scoglio. Sempre l’ha tenuta alta con la sua mano potente. Non solo l’ha tenuta alta, sempre l’ha purificata, rinnovata, mondata, lavata senza che io facessi nulla.*
* *È Lui che tutto ha fatto con la sua potenza di grazia e di misericordia. Ancora le tempeste saranno molte, ma so anche che la sua forza è più potente di ogni potenza delle tenebre.*
* *Cristo Signore è la mano invisibile che ha sempre tenuto saldo il timone della mia vita, ieri come oggi, oggi più di ieri, perché mai facessi naufragio nella fede, nella verità, nella giustizia, nella luce che sgorgano dal suo cuore e dal cuore del suo corpo che è la Chiesa.*
* *Cristo Gesù è la voce senza parola che sempre mi ha parlato e mi parla per manifesta la via da seguire, impedendo di ascoltare ogni canto soave e dolce di sirena che avrebbe voluto e vorrebbe condurre ogni anima nella confusione e nella perdizione per sempre.*
* *Cristo Gesù è il cuore che sempre mi ha suggerito come amare l’uomo nella concretezza della storia, storia di peccato, smarrimento, perdita della retta via, disordine spirituale e morale. È questo suo cuore che diviene perenne forza perché mai mi stanchi nell’amore.*
* *Confessare che tutto è opera di Cristo Signore è per me dovere di giustizia. È obbliga di riconoscenza e di ringraziamento”. Ecco cosa confessa Giacobbe: il suo Signore è:*
* *“Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male*” (Gen 48,15-16). La vita di Giacobbe è stata guidata e custodita dal Dio dei suoi padri.
* Gesù così parla del Padre suo: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*
* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.*
* *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*” (Mt 11,25-30).
* Ogni cristiano è chiamato ad innalzare a Cristo Gesù il suo canto di verità, giustizia, lode, benedizione, ringraziamento. Dal canto che si innalza subito viene messa in luce la vera conoscenza che si ha della propria vita. Si ha la scienza di chi è il Signore per noi.
* I risultati potrebbero essere altamente sorprendenti. Si saprebbe se Gesù è per noi solo un ricordo lontano nella mente, oppure una idea abbastanza vaga, una persona presso la quale si deve ricorrere quando si è nel guai della nostra quotidiana esistenza.
* Ma anche si scopre se Lui è qualcuno che conta, uno che è necessario nella nostra vita, perché noi abbiamo bisogno di Lui, o anche se siamo noi a lui necessari per l’edificazione del suo regno sulla nostra terra.
* In verità oggi Cristo Gesù per molti è persona alla quale vanno rivolte solo preghiere di rito, senza cuore e senza mente. Preghiere lette o recitate a memoria per non avere scrupoli di coscienza per non averlo pregato.
* Il cuore, la mente, il corpo, l’intera vita si vive come se lui non esistesse, perché la si vive senza alcuna relazione con il suo Vangelo, con la verità dello Spirito Santo, con il suo corpo che è la Chiesa.
* Dal nostro canto apparirebbe ancora che neanche più crediamo con vera fede in Lui, perché ne abbiamo fatto un essere della terra per le cose della terra. Lo abbiamo denudato, spogliato, svestito della sua verità eterna, divina, soprannaturale.
* Lo abbiamo privato del suo mistero e missione di salvezza, redenzione, giustificazione. Lo abbiamo schiaffeggiato e sputato perché stiamo cancellando di Lui ogni verità che riguarda la sua generazione eterna e la sua divina figliolanza.
* Se il cristiano avesse il coraggio di innalzare a Cristo Signore il suo canto personale, scoprirebbe che la sua fede in Cristo è priva di ogni verità. Il suo è solo un Cristo da lui pensato, immaginato, dipinto, tratteggiato, schizzato.
* Oggi per molti cristiani Gesù non è Signore che il Padre ha dato all’umanità per operare la sua redenzione eterna. Se oggi nella Chiesa vi è una urgenza, essa è una sola: ridare a Cristo Signore la pienezza della sua verità.
* Oggi la pastorale è gridare Cristo in purezza di verità. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano smetta a ridurre in frantumi la verità di Gesù.

## 16 Giugno

Chi vuole amare Dio deve obbedire non ad una parola avvertita nel cuore, ma a tutta la Parola di Dio scritta sulle Tavole della Legge, sul rotolo, sulla pergamena, sulla carta.

## Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?

Nella nostra purissima fede, amare è obbedire. Amare è fare la volontà del Signore nostro Dio. Amare è ascoltare oggi e sempre la voce del nostro Onnipotente Signore, il quale vuole operare i prodigi della sua carità nel mondo attraverso la nostra obbedienza ad ogni sua Parola. Quando Noè ama l’intera umanità? Quando costruisce l’arca per obbedienza a Do. Quando Abramo diviene sorgente di benedizione per l’intero genere umano? Quando ascolta la Parola del suo Signore. Quando Mosè libera il suo popolo dalla schiavitù d’Egitto? Quando obbedisce al suo Signore, abbandona il suocero e si reca dal faraone per chiedergli che liberi il popolo del suo Dio: *“Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile”* (Cfr. Eb 11,1-40). Per fede Gesù si fece obbedienza al Padre fino alla morte di croce, operando così la redenzione dell’uomo: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* Tutto è dall’obbedienza alla Parola e senza obbedienza non si ama.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,34-40).*

Amerai il Signore Dio tuo, nella nostra fede ha un solo Significato: *“Obbedirai al Signore tuo Dio”.* In cosa si deve dare a Dio l’obbedienza? Ad ogni parola che esce dalla bocca del Signore. Gesù fa riferimento al Capitolo VI del Deuteronomio. Prima del Capitolo VI, vi è il IV, nel quale è detto espressamente che alla Parola di Dio, alla sua Legge non si aggiunge e non si toglie. Poi segue il Capitolo V, che è il ricordo di tutta la Legge data al Sinai, scritta sulle due tavole di pietra. Poi il comando del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-8).* Anche l’altro Comandamento: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”,* è purissima obbedienza alla Parola del Signore. Questo Comandamento è racchiuso in tre Capitoli del Levitico: XVIII, XIX, XX per quanto riguarda l’Antico Testamento. Mentre per il cristiano questo Comandamento è contenuto nei Capitoli V, VI, VII del Discorso della Montagna, nel Vangelo secondo Matteo. Nell’amore verso Dio e verso il prossimo nulla è lasciato al cuore, alla mente, all’intelligenza, alla volontà dell’uomo, ai suoi desideri o alla sua sola razionalità. L’amore è purissima obbedienza. Ama chi obbedisce alla Parola. Chi non obbedisce non ama. Chi vuole amare Dio deve obbedire non ad una parola avvertita nel cuore, ma a tutta la Parola scritta sulle Tavole della Legge e sul rotolo, sulla pergamena, sulla carta.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a comprendere che l’amore è obbedienza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PER MEZZO DELLA LEGGE SI HA CONOSCENZA DEL PECCATO. Come l’uomo è anima, spirito, corpo, così il peccato o la grazia toccano anima, spirito, corpo. Ascoltiamo l’insegnamento dell’Apostolo Paolo:
* “*Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.*
* *Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete* *ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.*
* *Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!*” (1Ts 5,14-24).
* Se tutta la persona, spirito, anima e corpo, deve essere conservata irreprensibile, allora è necessario che mente, cuore, volontà, desideri, anima, corpo, siano portati nella verità e nella grazia di Cristo Gesù. Come questo potrà avvenire?
* Questo avverrà se togliamo l’immoralità della mente, l’immoralità del cuore, l’immoralità della volontà, l’immoralità dei desideri, l’immoralità di tutto il corpo. È questa l’opera della vera santificazione. Oggi questo è divenuto impossibile. Eccone le motivazioni:
* Ciò che deve creare infinita amarezza in ogni discepolo di Gesù è la constatazione che se un tempo si parlava della perdita della coscienza del peccato e poi subito dopo della indifferenza tra bene e male, oggi si è giunti alla dichiarazione che il male è bene e il bene è male,
* la falsità è verità e la verità è falsità, l’ingiustizia è giustizia e la giustizia è ingiustizia. Questa dichiarazione poi non viene lasciata alla libera scelta della singola persona. La si stabilisce per legge, imponendola così ad ogni uomo.
* Oggi si è giunti anche alla dichiarazione che non esiste più neanche l’uomo e la donna, il padre e la madre, ma tutto deve essere indeterminato. La natura ci rivela poi che ogni ferita ad essa inferta si ritorce contro con deflagrazione più potente di un ordigno nucleare.
* Perché una così grande stoltezza sta consumando la nostra vita? Dove risiede il principio che giustifica tutto questo disastro nella verità, nella giustizia, nella bontà, nella luce?
* Perché la nostra intelligenza e razionalità sono divenute ottenebrate, quasi da segnare la loro stessa morte in noi? Il principio giustificativo e fondativo di tutto questo è l’odio contro tutto ciò che ricorda all’uomo le sue origini che sono non da se stesso,
* ma da un Altro, dal Totalmente Altro: da Dio. L’odio contro il vero Dio sta conducendo l’uomo a rinnegare e abbattere tutto ciò che ce lo ricorda: Cristo Gesù, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la Tradizione della Chiesa, la stessa Rivelazione.
* Giungerà tempo in cui si vieterà anche la lettura della Scrittura Sacra e non solo di essa. Tutte le biblioteche di questo mondo saranno bandite perché covi di letteratura omofoba. Questo oggi sta divenendo l’uomo: un distruttore della sua stessa verità.
* Ma questo è nella logica delle cose. Poiché l’uomo mai potrà farsi, perché è stato fatto e sempre dovrà essere fatto dal suo Creatore e Signore, rifiutando si essere fatto, perché vuole farsi da se stesso, da se stesso non può farsi se non natura di morte per la morte.
* Questa non è verità di ragione, di logica, ma verità di natura. Ogni giorno la natura glielo attesta. Essa, fatta dall’uomo, è natura per la morte e opera per la morte. Solo se il Signore prende in mano la sua vita ed essa si lascia fare, diviene natura per la vita.
* Sarebbe sufficiente che l’uomo aprisse gli occhi vedrebbe che lui è essere per la morte e non per la vita. Si accorgerebbe che anche quando si impegna a operare vita, altro non fa che intervenire per rimediare a tutte le opere di morte da esso prodotte e che produce.
* Leggiamo un brano dell’Apostolo Paolo nel quale è messo in evidenza la potenza di morte che genera il peccato, quando è fatto abitare nelle nostre membra: “*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci,*
* *tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi* *comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno.*
* *La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.*
* *I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.*
* *Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio.*
* *Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato*” (Rm 3,9-20).
* Il processo di piena ateizzazione dell’umanità non solo ha pesantissime ripercussioni sull’antropologia e su tutta la vita umana fuori dalla Chiesa, fuori dalla Religione, fuori dalla Fede. Esse sono anche all’interno della Chiesa, della Religione, della Fede.
* Moltissimi oggi sono i figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che si annunciano accaniti paladini e difensori della cancellazione della Legge morale finora professata e confessata.
* Ciò che fino a ieri veniva insegnato come male – vedi la trasgressione dei Comandamenti – oggi è divenuto amore, giustizia, verità. Oggi tutto si può fare. Perché tutto si può fare? Perché tutto è ridotto a pensiero della mente.
* Si ignora che sono proprio i pensieri che vanno portati nella verità. Anche quanto Paolo afferma nella Lettera ai Romani – *Per mezzo della Legge si ha la conoscenza del peccato, ma non la salvezza* – perde ogni valore di verità oggettiva.
* La Legge era per ieri. Era per un uomo non sufficientemente evoluto. Secondo la mentalità ormai oggi imperante, la legge è come il biberon per il neonato. Ieri era la madre che imponeva la sua volontà al neonato.
* Oggi è l’uomo, divenuto adulto, libero, capace di scelte, che deve scegliere ciò che vuole. In questa diabolica antropologia si dimentica però una sola verità: il peccato obbedisce solo al peccato. Qual è la legge del peccato? È la morte che esso genera e produce.
* Mai dal male verrà il bene. È legge eterna. Quando si pianta un orto, ogni pianta è dalla natura e dalla cura dell’agricoltore. Se l’agricoltore non vigila sulle piante, queste possono essere aggredite sia da ogni animale erbivoro come anche da infiniti altri agenti patogeni.
* Anche nella Chiesa, che è la vigna del nostro Dio e Signore, se lasciata a se stessa, o se in essa ognuno si autogoverna, mai si potrà raccogliere un solo frutto di santità. Ogni singola pianta è da se stessa e da quanti il Signore ha posto come suoi agricoltori.
* È verità: ognuno deve crescere e abbandonare curando la sua vita, ma anche ognuno deve lasciarsi curare. Un albero mai si potrà potare da se stesso e neanche si potrà protegge dagli animali che lo aggrediscono. Occorre la paziente opera degli agricoltori.
* Quell’orto che ha deciso di curare se stesso sarà esposto alla sparizione. L’agricoltore che abbandona l’orto a se stesso lo condanna alla sparizione. L’orto è dall’amore, dalla solerzia, dalla perizia, dalla scienza, dal lavoro dell’agricoltore.
* L’agricoltore che coltiva l’orto dalla stoltezza e non dalla sapienza, dalla falsità e non dalla verità, lo espone alla sparizione. Chi osserva la storia non può non constatare la sparizioni di orti un tempo pieni di ogni frutto. Oggi quegli orti sono in grande sofferenza.
* Nei libri di ascetica si narra di un orto che stava divenendo come una foresta di alti cedri del Libano. L’agricoltore divino che lo coltivava è stato tolto dall’orto e in pochi anni la bellissima foresta è divenuta terreno coltivato a spine, cardi, ortiche, ogni erba selvatica.
* Spine, ortiche, cardi e erbe selvatiche solo l’agricoltore divino li può far divenire alti cedri. Tolto dal campo l’agricoltore divino gli alti cedri diventano spine, cardi, ortiche. Questa è la tristissima sorte di chi non si lascia coltivare dall’agricoltore divino.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai ci dimentichiamo che ogni orto va coltivato da buoni, anzi ottimi agricoltori.

## 17 Giugno

Dio ha deciso di compiere ogni miracolo per il bene dell’umanità. Ma sempre sottoponendo la sua onnipotenza all’obbedienza dell’uomo.

## Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Ogni Parola del Signore alla quale si obbedisce opera un grande miracolo sulla nostra terra, perché cambia sostanzialmente sia la natura delle cose che la natura dell’uomo. Chi obbedisce al suo Signore è un grande operatore di miracoli. Compie il grande miracolo della vita, della carità, della fede, della giustizia, della misericordia, del perdono, della compassione. Vi è più grande miracolo sulla terra della pace? Nessun miracolo è più grande di questo: due persone che vivono nella pace del loro Signore e Dio. Ma come si ottiene il miracolo della pace? Attraverso l’obbedienza alla Parola del Signore. Si obbedisce, si vive nella pace, si diviene operatori di pace: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,38-42).* Non esiste sulla terra, dopo il peccato, miracolo così grande: due persone che vivono nella pace, nell’armonia, nella riconciliazione. Così anche non esiste miracolo più vero dell’amore universale, degli uni per gli altri. Ma anche questo è il miracolo dell’obbedienza alla Parola del Signore nostro Dio*: “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.* Ogni discepolo di Gesù può compiere miracoli. È sufficiente che ponga ogni attenzione e presti ogni obbedienza alla Parola del suo Signore. Tutto è dall’obbedienza nell’obbedienza. A Cana, mentre si festeggia un matrimonio, tutto è venuto dall’obbedienza. Obbedienza dei servi alla Madre di Gesù: *“Qualsiasi cosa vi dica fatela”*. Ma anche obbedienza dei servi a Gesù: *“«Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono”.* Senza l’obbedienza dei servi, la preghiera della Madre sarebbe stata senza alcun frutto e anche l’Onnipotenza di Gesù Signore si sarebbe dimostrata sterile. Dio ha deciso di compiere ogni miracolo per il bene dell’umanità. Ma sempre sottoponendo la sua onnipotenza all’obbedienza dell’uomo. È grande il mistero. Per l’obbedienza di un uomo il Signore crea la vita sulla terra.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Quanta vita crea l’obbedienza sulla nostra terra ce lo rivela la Lettera agli Ebrei (11,1-40). L’uomo mette la sua fede, pone la sua obbedienza e il mondo riceve una nuova forma. Anche la redenzione è il frutto della fede di Cristo Gesù. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Cfr. Rm 5,12-21).* Con la sua disobbedienza l’uomo diviene creatore di morte. Nella sua obbedienza diviene operatore di ogni miracolo che porta vita sulla terra. Ogni obbedienza vissuta è un miracolo operato.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la nostra obbedienza sia sempre perfetta.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - GESÙ CRESCEVA IN SAPIENZA, ETÀ E GRAZIA (Lc 2,51). Un principio dell’antica ascetica così recitava: “*Non progredi est regredi* – Non progredire è regredire”. Chi non cresce in sapienza e grazia diminuisce, regredisce nella sapienza e grazia.
* Un altro principio di ascetica lo possiamo assumere dal profeta Geremia: Esso potrebbe così recitare: “*Non c’è sapienza per colui che rinnega, abbandona, lascia la Parola del Signore*”. Leggiamo il testo del profeta:
* “*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?*
* *Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*
* *La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”?*
* *A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*
* *Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è.*
* *Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire*” (Ger 8,4-12).
* Sarebbe sufficiente porre nel cuore questi due antichi principi della vera ascetica e subito apparirebbe ai nostri occhi tutto il disastro spirituale provocato in noi e per noi dalla mancata crescita in sapienza e grazia. Non solo non si cresce. Si decresce.
* E qui viene in nostro soccorso un terzo principio dell’antica ascetica: “*Corruptio optimi pessima*”. La corruzione dell’ottimo è pessima.
* Questa terzo principio fa riferimento esplicito alla Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”.*
* *E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia*” (Mt 12,43-45).
* Se Gesù cresce in età, sapienza e grazia, vi potrà essere un solo suo discepolo che non cresca anche lui in sapienza e grazia? Se non cresce, mai potrà manifestare la bellezza del suo essere in Cristo Gesù nuova creatura.
* Ecco la regola dell’Apostolo Pietro sulla crescita: “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria.*
* *Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.*
* *Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità.*
* *Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati.*
* *Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo*” (2Pt 1,3-11).
* Quando non si aggiunge virtù a virtù, si procede di vizio in vizio, di peccato in peccato. Qual è il risultato del nostro camminare nel vizio? Anziché edificare il regno di Dio, lo distruggiamo, Invece che innalzarlo, lo demoliamo. Non lo si fa crescere, ma decrescere.
* Per la nostra crescita il regno di Dio potrà divenire come il giardino dell’Eden. Per la nostra non crescita possiamo ridurlo ad un deserto nel quale vi regnano desolazione e morte. Ecco cosa dice ancora il profeta Geremia:
* “*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono:*
* *“Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,*
* *ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me”* (Ger 2,4-8).
* Quando ci si allontana dal Signore – e sempre ci si allontana quando non si vive di obbedienza alla sua Parola, non alla mia, non a quella di un qualsiasi altro uomo – allora sempre ogni buon giardino di Dio diventa un deserto, terra di serpenti velenosi e di scorpioni.
* Il ritorno al Signore è per conversione piena alla sua divina Parola, non alla mia parola o alla parola di qualsiasi altro uomo. Senza conversione radicale alla Parola, il giardino sempre sarà trasformato un deserto o rimane in eterno deserto.
* Urge porre ogni impegno perché si cresca di virtù in virtù, di fede in fede, di verità in verità, senza mai retrocedere neanche di un passo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai arrestiamo la crescita nella conformazione a Cristo.

## 18 Giugno

Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

## Nulla è impossibile a Dio

Il Signore, il Creatore, il Redentore e il Salvatore dell’uomo, ha un nome: “Dio Onnipotente”. È con questo nome che si rivela ad Abramo, Isacco e Giacobbe: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro” (*Gen 17, 1). *“Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli” (*Gen 28, 3). *“Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi” (*Gen 35, 11). *“Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...!". (*Gen 43, 14). *“Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse” (*Gen 48, 3). *“Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo”.* /Gen 49, 25).

Dio non è solo l’Onnipotente, è il Signore Onnipotente, Colui che ha nelle sue mani il governo dell’universo, del cielo, della terra, degli uomini e di ogni elemento della creazione, dal più lontano al più vicino, dal più grande al più piccolo. Lui tutto può. A Lui nulla è impossibile. Lui può scendere in Egitto e liberare il suo popolo e nessuno può ostacolare o impedire che la sua volontà di compia: *“Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l’Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore. Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza. Pertanto di’ agli Israeliti: “Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!”» (Es 6,2-8).* Anche il Salmo confessa questa verità del nostro Dio e Signore: *“Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento” (Sal 135 (134) 5-7).* Altra verità che deve essere aggiunta ci rivela che l’Onnipotenza del Signore è sempre governata dalla sua Sapienza eterna e infinita e dalla sua Divina Intelligenza. Non è una Onnipotenza arbitraria, senza governo, dispotica, magica. È una Onnipotenza sempre orientata a manifestare la più grande e più alta carità del nostro Dio. Quanto è grande l’amore del Signore per noi? Per amore il Signore nostro Dio è capace di qualsiasi cosa, anche a lasciarsi crocifiggere e morire per la nostra salvezza.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Alla Vergine Maria l’Angelo annunzia che il Signore, nel nome del quale lui sta parlando, è l’Onnipotente. Se è l’Onnipotente, a Lui nulla è impossibile. Nella Vergine Maria il Signore si rivela con una Onnipotenza mai più ripetibile. Il nostro Dio potrebbe creare ancora milioni e milioni di stelle e milioni e milioni di universi. Mai più in eterno potrà operare ciò che Lui ha fatto nelle Vergine Maria. In Lei, per opera dello Spirito Santo, il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne, vero uomo. Ciò che era non lo ha perduto. È Dio dall’eternità per l’eternità. Ciò che non era lo ha assunto. Si è fatto carne. È divenuto vero uomo. Da questo istante e per l’eternità la Persona eterna dell’Unigenito del Padre esiste, vive in due nature: la natura divina e la natura umana. Il vero Dio vive nel vero uomo e il vero uomo vive nel vero Dio. Non due persone, ma una sola, Non una sola natura, ma due. La Persona è quella del Figlio eterno del Padre. È questo il miracolo che la Divina Onnipotenza ha operato nel seno della Vergine. Miracolo unico, irripetibile per l’eternità. Veramente il Signore ha fatto in Lei e per Lei grandi cose.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la sapienza di comprende il mistero dei misteri.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - QUELLO CHE DICO A VOI, LO DICO A TUTTI: VEGLIATE! Satana, il nemico giurato di Dio con odio eterno, ha deciso di portare con sé nella perdizione eterna l’intera umanità.
* Da un lato abbiamo il Signore che lotta fino alla morte di croce per la salvezza dell’uomo e dall’altro abbiamo Satana che anche lui lotta perché la sua volontà si compia e finisca con lui nell’inferno il più grande numero di anime.
* Questa lotta non si combatte in modo diretto, ma nella volontà dell’uomo. Il Padre celeste, per Cristo, dona lo Spirito Santo con i suoi santi sette doni perché l’uomo àncori mente, cuore, volontà, desideri alla sua Legge, crescendo di luce in luce, di verità in verità,
* di giustizia in giustizia, di obbedienza in obbedienza. Anche Satana va alla conquista della volontà dell’uomo. Come la conquista? Oscurando la sua mente fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. Fatto questo, elegge i sensi dell’uomo a governo della sua vita,
* immergendo tutto il corpo nella grande immoralità. Quando un corpo si immerge nella grande immoralità, difficilmente vi potrà essere conversione. L’immoralità sempre più crescente giunge fino al punto del non ritorno ed è già la morte eterna,
* perché spesso si arriva a commettere il peccato contro lo Spirito Santo, peccato che ci fa rei di morte eterna mentre siamo ancora in vita. Infatti per questo peccato non c’è perdono.
* Negli ultimi tempi Satana ha inventato uno strumento capace di trasformare ogni più eccelsa e universale verità in falsità. Procediamo con ordine.
* Mentre ieri si insegnava che l’inferno o non esisteva o se esisteva era vuoto, a causa della grande misericordia di Dio che ha l’ultima parola sulla vita umana, oggi, poiché molti stanno intervenendo, dichiarando con la Parola di Dio in mano che non è possibile fare ricorso
* alla misericordia di Dio che tutto copre, tutto cancella, anche senza reale e vero pentimento, anzi perseverando nel peccato e passando da peccati meno gravi a peccati gravi, gravissimi, come fare perché si possa continuare a vivere senza alcuna obbedienza alla Parola?
* Senza alcun cammino nella verità rivelata? Senza alcun riferimento alla Legge? Ecco dove giunge la grande intelligenza diabolica. Essa arriva, anzi è già arrivata a cambiare la stessa natura del peccato. Con studi sofisticati, da veri giocolieri,
* si sta giungendo a dichiarare che il peccato è sempre peccato, ma quello che noi consideravano peccato fino a oggi, non è più peccato, non è trasgressione della Legge, non è disobbedienza alla Parola del Signore. Perché non è disobbedienza alla Parola del Signore?
* Perché la Parola così come l’abbiamo interpretata fino ad oggi, è interpretazione non corretta, perché non ha tenuto conto della complessità della natura umana, complessità delle leggi del corpo, complessità della nostra vita.
* Se interpretiamo la Parola alla luce delle moderne scienze antropologiche, psicologiche, etnologiche, o di altra natura allora dobbiamo rivedere tutta la nostra concezione del peccato.
* Il peccato non esiste più, perché la Legge non esiste più, o almeno quella Legge così come noi la leggevamo non esiste più. Il peccato va determinato dalla natura non dalla Divina ed Eterna Volontà contenuta nella Parola. La lettura di ieri valeva per ieri. Non vale per oggi.
* Quando anche questa astuzia di Satana sarà smantellata, quale altra diavoleria lui penserà, non lo sappiamo. Una cosa però è giusto che ognuno conosca.
* Gesù è chiaro nella sua Parola. Tutti i professori, tutti i teologi, tutti i maestri, tutti i presbiteri, tutti i catechisti, ogni scienziato può insegnare qualsiasi dottrina. È problema suo. Gesù mi dice che c’è un problema che è solo mio e che devo risolvere io.
* Spetta alla mia volontà non lasciarsi rubare la vera fede, la vera speranza, la verità carità, la vera Parola del Signore, la vera interpretazione dello Spirito Santo.
* Spetta a me non permettere che la falsità seduca il mio cuore per aderire ad un insegnamento, ad una dottrina, a delle teorie che in coscienza so che non sono la verità della Rivelazione. Gesù non dice ad uno solo di vegliare, lo dice a tutti.
* *Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!* Domani nessuno potrà giustificare il suo peccato, portando come scusa l’inganno. Dopo che il Signore ha parlato nessun inganno è giustificabile, altrimenti tutti potremmo dire di essere stati ingannati.
* La regola di Gesù è giusto che ognuno la osservi con somma prudenza, infinita accortezza. Satana va in giro cercando chi divorare. Spetta alla singola persona resistergli nella fede. Se noi non vigliamo e non gli resistiamo, la responsabilità è solo nostra.
* Quando lo Spirito Santo suggerisce al tuo cuore che un insegnamento è falso, tu sei obbligato a non seguirlo. Se lo Spirito Santo abita in te, perché tu dimori nella Parola, allora non c’è insegnamento cattivo che possa trasformarsi in insegnamento buono.
* Ti avvisa lo Spirito Santo. Allo Spirito Santo va data ogni obbedienza. Ultima verità da aggiungere è questa: Satana non si è soltanto limitato a suggerire una moderna interpretazione circa la sola natura del peccato.
* Lui è dalla visione sempre universale. Ha suggerito una nuova interpretazione a tutto il Vangelo, a tutta la teologia, a tutta la soteriologia, a tutta l’ecclesiologia, a tutta l’antropologia. Non c’è sapere teologico al quale non chiede di dare la sua moderna interpretazione.
* Si è forse limitato solo a questo? Ha chiesto che ogni missione di salvezza venisse interpretata. Le interpretazioni del passato dovranno essere considerate non più corrispondenti alla verità. Urge che a tutto il passato recente, prossimo, remoto sia data nuova interpretazione.
* Ora so perché sono fuori tempo e fuori luogo. Non sono riuscito ad accogliere e fare mia la nuova interpretazione della Rivelazione. Sono rimasto alla vecchia interpretazione, vecchia fede, vecchia teologia, vecchio credo, vecchia missione, vecchia salvezza.
* Sono rimasto alla vecchia Chiesa. Quando il vecchio diviene la nostra stessa natura è impossibile che la si possa trasformare. Si rimane nella vecchia natura, senza però imporla ad alcuno. Fino ad oggi ho creduto che si potesse predicare dalla vecchia teologia.
* Ho creduto che la nuova teologia, nuova ecclesiologia, potesse convertirsi alla vecchia. Mi sono sbagliato. Era la vecchia che si pretendeva si convertisse alla nuova. Tutto è una questione di interpretazione. Ecco perché tra il nuovo e il vecchio non c’è dialogo.
* Si parte da due ermeneutiche diverse e differenti. Due ermeneutiche che non si potranno mai sposare e mai riconciliare. Due ermeneutiche escludenti. O è vera l’antica e falsa la moderna, o è vera la moderna e falsa quella antica. Non c’è conversione. Rimane la scelta.
* Una cosa che va detta con chiarezza è questa: ognuno può scegliere per se stesso quale ermeneutica seguire. È però obbligato a non ingannare i fratelli. Deve loro dire: la mia è interpretazione differente da tutto il passato vissuto finora.
* Per me l’antica chiesa non esiste più, l’antica teologia non esiste più, l’antica missione non esiste più, l’antica morale non esiste più, l’antica regola di esortazione non esiste più, tutto ciò che mi è stato annunciato, insegnato, predicato, non esiste più.
* L’inganno non è del discepolo di Gesù. Ma già! Dimenticavo che anche l’inganno cade nella nuova regola dell’ermeneutica. Per questa ermeneutica non c’è più la comprensione antica dell’inganno. In questa nuova ermeneutica nulla è inganno e nulla è falsità.
* Questa legge della nuova ermeneutica vale anche per la storia. Storia del passato, storia recente. Storia recentissima. Il fatto per questa ermeneutica non è più fatto. È solamente un pensiero. Se è pensiero è senza alcuna verità oggettiva. Non va considerato.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sentiamo anche il più piccolo odore della falsità. Questo è possibile solo se lo Spirito Santo ci colma della sua sapienza e intelligenza.

## 19 Giugno

La pastorale vera vive di due momenti, tutti e due essenziali: l’Apostolo va a trovare il mondo per recare ad esso la buona novella. Il mondo viene dall’Apostolo per ascoltare la lieta novella.

## Con tutta franchezza e senza impedimento

Con l’arrivo dell’Apostolo Paolo a Roma, terminano gli Atti degli Apostoli, mettendo ancora una volta in luce l’amore del Signore per la salvezza del suo popolo. Quando Paolo entrava in una nuova città, sempre iniziava la sua predicazione rivolgendosi ai figli di Israele. Poi apriva l’annunzio del Vangelo anche ai pagani. Mai lui ha tralasciato di predicare il Vangelo a quelli della sua stessa carne. A Roma agisce rispettando il diritto degli Ebrei di ricevere il glorioso Vangelo di Gesù Signore. Agisce in Roma così come aveva anche agito in Gerusalemme. I figli di Abramo hanno il diritto di conoscere la via della salvezza e l’Apostolo glielo rispetta in ogni luogo. Poiché essi non sono disposti ad accogliere la Parola della salvezza, Paolo lascia che essi cammino per la loro strada. Lui da questo momento si dedicherà ai pagani. Obbedisce così allo Spirito Santo che per questo lo aveva chiamato: per far udire il Vangelo a tutte le Genti. Paolo sempre deve poter dire a Dio e agli uomini, nel tempo e nell’eternità, che lui non è responsabili riguardo a coloro che si perdono. Non si è mai sottratto alla sua missione. Sempre l’ha vissuta con coscienza retta, sacrificando per la sua ottima riuscita tutta la sua vita. Da quando il Signore lo ha chiamato sulla via di Damasco, non ha tenuto per sé neanche un respiro. Si è consegnato allo Spirito Santo e da Lui si è lasciato sempre muovere e guidare. La sua docilità allo Spirito del Signore dovrebbe essere per noi motivo di perenne imitazione. Dovremmo studiare i suoi viaggi come un vero trattato di pastorale così come è scritta e insegnata dallo Spirito del Signore. I vantaggi sarebbero altissimi. Tutti impareremmo come si svolge in questo mondo la missione per la salvezza di ogni uomo. Purtroppo così non è e non avviene. Noi vogliamo essere maestri di noi stessi ed è questo il limite della nostra missione.

*Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l’insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell’isola. Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l’indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».*

*E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28,11-31). .*

Paolo è venuto a Roma per sottoporsi al giudizio dell’Imperatore. Di questo giudizio nulla si conosce. Non esistono tracce né nelle Lettere e né negli Atti degli Apostoli. Il Testo chiude con una gran bella notizia: *“Accoglieva tutti quelli che veniva da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento”.* Questa ministero lo ha svolto per due anni nella casa che aveva preso in affitto. Quando l’Apostolo non può andare per il mondo a predicare il Vangelo e il mondo che viene dall’Apostolo. La pastorale vera vive di due momenti, tutti e due essenziali: l’Apostolo va a trovare il mondo per recare ad esso la buona novella. Il mondo viene dall’Apostolo per ascoltare la lieta novella. Così avveniva con Cristo Gesù. Lui andava di villaggio in villaggio, ma anche quelli dei villaggi si recavano da Lui, da ogni parte della Galilea o della Giudea e non solo. Il cuore sia dell’andare che del venire è uno solo: Cristo Gesù, il Redentore e il Salvatore di tutti.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che anche oggi Gesù sia il cuore dell’evangelizzazione.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CONVERSIONE E VERITÀ. Un tempo la conversione era abbandono della nostra volontà per consegnarsi alla volontà del nostro Dio, Signore, Creatore, il solo Dio vivo e vero.
* Era rinnegamento dei nostri pensieri per abbracciare i pensieri di Dio. Era lasciare le nostre vie per percorrere le vie che il Signore ha tracciato per noi. Era gettare nel fuoco la nostra umana sapienza e intelligenza per farsi guidare dalla sapienza eterna e divina dello Spirito Santo.
* In una sola parola: Ieri la conversione era obbedienza alla Parola che il Signore ha fatto e faceva giungere ai nostri orecchi perché noi la trasformassimo in nostra vita.
* Ieri la vera conversione era far sì che ogni Parola di Dio a noi rivolta diventasse nostra storia, nostra vita, nostro quotidiano comportamento, nostro stile di essere e operare. Ieri senza obbedienza alla Parola ascoltata non c’era conversione, mai avrebbe potuto realizzarsi.
* L’obbedienza era alla Legge, ai Comandamenti, agli Statuti, alle Norme dati a noi dal Signore nostro Dio. Ieri era così. Ieri regnava una verità oggettiva rivelata alla quale si prestava ascolto.
* Oggi invece nella Parola del nostro Dio si è introdotta con prepotenza, arroganza, superbia la mente della creatura per negarla o conferirle significati in essa non contenuti.
* Questa introduzione della mente della creatura nella Parola del Signore per distorcerla, modificarla, trasformarla, alterarla, è vero inganno. È menzogna e falsità. Se l’uomo si lascia ingannare e disobbedisce alla Parola, cade nella morte.
* Leggiamo il primo inganno, quello avvenuto agli inizi della nostra storia. Quell’inganno oggi ha superato ogni limite. È un limite dal quale difficilmente ci potrà essere ritorno. È come si chiedesse alla città di Sodoma di smettere con i loro peccati.
* Ecco cosa è accaduto. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»* (Gen 2,16-17).
* Ecco invece cosa dice il tentatore alla donna: “*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?».*
* *Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”».*
* *Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».*
* *Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò.*
* *Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture*” (Gen 3,1-7). L’ingannatore è responsabile del suo inganno. L’ingannato muore perché ha disobbedito al comando del suo Signore.
* È questa la verità che va messa nel cuore. Uno può disobbedire per inavvertenza, ignoranza, inganno, disattenzione, distrazione, cattiveria, malvagità, superbia, ribellione, incoscienza, per altre mille motivazioni,
* oggi anche per altissime ragioni di scienza e di nuova e più sofistica ermeneutica. Il frutto della disobbedienza è però sempre uno: la morte. La Parola del Signore è vita. La si disobbedisce, genera morte. La Parola del Signore è Legge eterna.
* Chi la vive, chi le obbedisce, chi la trasforma in suo vita, genera vita. Chi la disattende, la trascura, la ignora, la cambia, la modifica, la trasforma, genera morte.
* L’Apostolo Paolo dona ai discepoli di Gesù una regola infallibile perché essi possano sempre conoscere se sono nella Parola o fuori, se la vivono o la trasgrediscono, se le prestano obbedienza o sono ad essa disobbedienti.
* Se i frutti sono: “*Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere*”, di certo non si sta vivendo di Parola del Signore.
* Se invece sono: “*Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*”, allora è che si sta obbedendo alla Parola.
* Si possono dare alla Parola tutte le comprensioni che si vogliono, si possono inventare tutte le leggi esegetiche ed ermeneutiche, sono i frutti che rivelano come è coltivato l’albero. L’albero coltivato ad obbedienza produce frutti di vita.
* L’albero coltivato a disobbedienza produce frutti di morte. Si può anche cancellare tutta a teologia del passato in ogni sua parte, perché se ne vuole adottare una nuova.
* Se però questa nuova teologia non produce frutti di vita, è segno che essa non è teologia secondo lo Spirito Santo. È teologia della carne per la carne. In verità oggi molto pensiero è dalla carne a servizio della carne.
* Ultima osservazione. Oggi si vuole sostituire la vecchia teologia, la vecchia ecclesiologia, la vecchia soteriologia, la vecchia morale con la nuova teologia, la nuova ecclesiologia, la nuova morale. Quali frutti essa sta producendo?
* Un frutto evidente è questo: il mondo non si sta convertendo a Cristo Signore. Quanti si erano convertiti a Cristo Signore sono ritornati ad essere mondo. La vecchia teologia trasformava il mondo in vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente.
* La nuova teologia sta trasformando il corpo di Cristo e i figli della Chiesa del Dio vivente in mondo. È questo un frutto che è sotto gli occhi di tutti. Si può applicare alla nuova teologia, nuova ecclesiologia, nuova morale, quanto il profeta Isaia mette dinanzi agli occhi del popolo di Dio:
* “*Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo*” (Is 26,17-18).
* Con la nuova teologia stiamo consumando invano le nostre energie. La nuova teologia è sterile. Per essa mai nascerà a Dio un solo figlio. La nuova teologia è solo pensiero della mente dell’uomo.
* Essa mai condurrà ad obbedire alla Parola di Dio, di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Sono i frutti che ne attestano la sua naturale sterilità.
* Questa teologia sterile oggi è la più potente arma messa a servizio si Satana dai discepoli di Gesù per ingannare sia i discepoli di Gesù che il mondo intero. Questo non significa che la teologia non debba riflettere perennemente sulla Parola di Dio e sulle verità della fede.
* Ma ciò che è fede definita e verità dogmatica nella Chiesa non può essere dichiarata falsa. Né tanto meno potrà essere abrogata. Cristo è il Redentore e il Salvatore del mondo. È la verità madre di ogni altra verità. Si toglie Cristo, si spenga la luce di tutta la Scrittura.
* Madre di Dio, Angeli, Santi fate che ogni inganno venga alla luce. Così ogni discepolo di Gesù, se vuole potrà guardarsi da esso. Anche l’ingannato è responsabile dei frutti di vita che non produce e dei frutti di morte che riversa sulla terra.

## 20 Giugno

Il fine di ogni azione del discepolo è uno solo: consegnare al mondo il cuore di Cristo, mostrandolo con le parole, con le opere, con tutta la vita.

## Chi ha visto me, ha visto il Padre

La fede nasce dalla Parola. La Parola è degna di fede quando la storia attesta che essa è vera Parola di Dio. Leggiamo nei Testi Sacri: *«Faremo quanto ci ordini e andremo dovunque ci mandi. Come abbiamo obbedito in tutto a Mosè, così obbediremo a te; purché il Signore, tuo Dio, sia con te com’è stato con Mosè. Chiunque si ribellerà contro di te e non obbedirà a tutti gli ordini che ci darai, sarà messo a morte. Tu dunque sii forte e coraggioso» (Gs 1,14-15). Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,22-24). Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro: “Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”» (Zac 8,20-23).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2). Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,39-42). Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,66-68).* Senza il conforto della storia che attesta che un uomo è di Dio, la sua parola sarà sempre vista come parola di uomo, mai come Parola di Dio. La fede va data alla Parola di Dio, non alla parola dell’uomo. Va data alla parola dell’uomo se l’uomo si rivela nella storia vero uomo di Dio. Gesù si è rivelato, manifestato attraverso le sue opere come vero Uomo mandato dal Padre. Chi ha visto Gesù ha visto la carità, la misericordia, il perdono, la verità, la grazia, la santità, l’onnipotenza del Padre. I discepoli vedono e credono. La stessa cosa dovrà accadere tra essi e il mondo. Il mondo li vedrà come veri discepoli mandati da Cristo Gesù e crederà nella loro Parola. L’ascolteranno come vera Parola di Cristo Signore. Chi ha visto me, ha visto il Padre. Il Padre e Gesù sono una cosa sola. Chi ha visto me, ha visto Cristo. Cristo e il discepolo sono una cosa sola.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.*

La forza dell’evangelizzazione, di ogni azione pastorale, di ogni relazione soprannaturale tra il discepolo di Gesù e il mondo risiede in questa visibile attestazione che il discepolo e Cristo sono una cosa sola. Se il mondo vede lontananza del discepolo di Gesù Signore, lui sempre si allontanerà dal discepolo. Si accosterà a lui per le cose della terra. Lo eviterà per le cose del cielo, di Dio, della salvezza eterna. Chi non è una cosa sola con Cristo, darà parole vuote, culto voto, cerimonie vuote. Non avendo il cuore di Cristo, mai lo potrà donare al mondo. Il mondo di una cosa sola ha bisogno: del cuore di Cristo. Come Cristo dava e mostrava il cuore del Padre, il discepolo deve dare e mostrare il cuore di Cristo. Il mondo vede il cuore di Cristo e si accosterà per accoglierlo nel momento in cui gli viene donato. È verità: il fine di ogni azione del discepolo è uno solo: consegnare al mondo il cuore di Cristo, mostrandolo con le parole, con le opere, con tutta la vita. Se il cuore non è ben visibile, il mondo sente la sua assenza e si tiene lontano. Di cuori umani vuoti ne possiede tanti. Un cuore solo non possiede: quello di Cristo.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano manifesti e doni il cuore di Cristo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CONVERSIONE E MISSIONE DI SALVEZZA. La conversione alla missione di salvezza è sempre da realizzare, mai essa potrà dirsi realizzata. Essa è tutta e sempre dinanzi a noi.
* La missione di salvezza dura quanto dura la vita di un discepolo di Gesù, ma dura anche quanto dura sulla terra il corpo di Cristo, dura cioè fino al giorno della Parusia. Ecco le parole con le quali viene consegnata ai discepoli la missione di salvezza:
* “*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*
* *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,18-20). Passano gli anni, i secoli, i millenni. Possono passare anche gli anni a miliardi, ma a questa missione ci si deve sempre convertire.
* Ci si deve convertire con rinnovata fede, più grande carità, speranza più viva. San Paolo parla della missione che il corpo di Cristo ha verso il corpo di Cristo. Anche a questa missione dobbiamo convertirci ogni giorno, ogni anno, in ogni tempo, fino al giorno della Parusia:
* “*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,*
* *finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina,*
* *ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.*
* *Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*” (Ef 4,11-16).
* Quando non si forma il corpo di Cristo, facendolo crescere in santità e di numero, il corpo di Cristo fallisce la sua missione. Mai il corpo di Cristo potrà dirsi formato, mai santificato, mai elevato, mai completo in quanto al numero dei discepoli da aggiungere.
* Oggi si ha quasi vergogna di parlare di conversione al corpo di Cristo. Si ha vergogna di confessare tutta la verità su mistero di Gesù Signore. È come se la nostra lingua fosse attaccata al palato.
* Eppure la salvezza dell’uomo è nel corpo di Cristo, divenendo parte di esso. Per questo a questa missione sempre ci dobbiamo convertire. Senza questa nostra conversione lasciamo il mondo nella morte. Lo lasciamo nella morte ma con grande nostra responsabilità.
* Ma lo Spirito Santo ha conferito ad ogni membro del corpo di Cristo una sua particolare missione. Alla propria missione sempre ci dobbiamo convertire. Esempio di quotidiana conversione alla missione personale è l’Apostolo Paolo.
* Ecco come lui porta a compimento la sua conversione giorno per giorno: “*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei.*
* *Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio,*
* *anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.*
* *Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io*” (1Cor 9,19-23). Sappiamo che Paolo ha consacrato tutta la sua vita al Vangelo. Il Vangelo era la sua vita. La sua vita era il Vangelo. Una cosa sola in Lui: vita e Vangelo.
* L’Apostolo consegna al suo fedele discepolo Timoteo il mandato di predicare la Parola senza mai venire meno: “*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia:*
* *queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*
* *Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.*
* *Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole.*
* *Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero*” (2Tm 3,14-4,5). Quando viene meno questo mandato? Solo il giorno della morte. Fino a quel giorno sempre Timoteo dovrà predicare la Parola.
* L’Apostolo Giovanni riceve il mandato di non mettere sotto sigillo quanto lui ha visto e udito. Questo comando ora è di tutto il corpo di Cristo. Nessuno potrà mai, dovrà mai mettere sotto sigillo le Scritture profetiche.
* Esse dovranno essere manifestate ad ogni uomo, fino al giorno della Parusia. Questo mandato oggi e sempre è di tutto il corpo di Cristo Signore: “*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste,*
* *mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*
* *E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*
* *Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine.*
* *Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*
* *Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»”* (Ap 22,8-16).
* Il giorno in cui le Scritture profetiche saranno poste sotto sigillo dal corpo di Cristo, la falsità conquisterà la terra e la oscurerà della sua luce divina ed eterna.
* Ora riflettiamo e chiediamoci, ognuno interrogando la propria storia, la propria coscienza, il proprio cuore: “*Quale missione di salvezza mi è stata affidata? Mi converto ogni giorno ad essa? La vivo con fede, carità, speranza sempre più grandi?*
* *Credo che dall’obbedienza alla missione che mi è stata affidata il mondo si potrà convertire e divenire vero corpo di Cristo? Mi sono stancato di vivere la mia personale missione? Sono stato frastornato, tentato, allontana dalla retta obbedienza alla missione?*
* *So che la missione del cristiano è l’annuncio del Vangelo al fine di edificare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Da quanto tempo non dico una Parola di Vangelo? Da quanti anni non porto nessuno in Chiesa?*
* *Per me la Chiesa si riempie di anime o per me si svuota anche della mia presenza? Sono vero testimone del Vangelo con le Parole e le opere? Sono esemplare in tutto?*”. Basta rispondere con onestà ad una sola di queste domande e conosceremo lo stato della nostra conversione.
* Oggi si può affermare che quanto fino detto: fare discepoli, battezzare, insegnare, predicare il Vangelo, formare il corpo di Cristo per la stragrande maggioranza dei cristiani è missione di salvezza ormai superata. Oggi si deve vivere una missione umana, antropologica, terrena.
* Ogni riferimento alle forme di missione così come sono contenute nelle Scritture profetiche devono considerarsi fuori tempo, fuori moda, fuori mentalità cristiana. Una missione che parla di obbedienza al Vangelo oggi non può esistere.
* Si può parlare di salvezza, ma di salvezza puramente terrena. Si può parlare di carità ma di una carità naturale mai soprannaturale. La vecchia salvezza deve lasciare spazio alla nuova. Cristo Gesù, il Vangelo, il paradiso, l’inferno, la redenzione, devono essere lasciti fuori.
* Il cielo lo si lasci al cielo. La terra la si doni alla terra. Tutto questo significa che siamo sotto il regime del peccato e non dello Spirito Santo. Non siamo più costruttori del regno di Dio in mezzo agli uomini. Siamo regno delle tenebre nel regno delle tenebre.
* La sconfitta del cristiano non è tanto il suo lasciarsi consumare dall’idolatria o dalla grande immoralità, ma nella rinuncia a vivere la sua persona, particolare missione in vista dell’edificazione del corpo di Cristo in mezzo ai suoi fratelli.
* L’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste predicò Cristo e aggiunge al corpo di Cristo tre mila persone. Noi predichiamo la nostra Parola e ogni volta allontaniamo dal corpo di Cristo più di tre mila persone. È predicazione per svuotare il corpo di Cristo, non per edificarlo.
* Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Convincici a riprendere con fede rinnovata la nostra missione. Angeli, Santi, intercedete. Vogliamo essere veri missionari di Gesù Signore.

## 21 Giugno

Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.

## Per coglierlo in fallo nel discorso

Per un cuore cattivo anche la luce più splendente deve essere dichiara tenebra. Questo cuore fa di tutto perché ciò avvenga. Se non riesce in questo suo fine di male, allora la sua cattiveria può spingerlo anche all’eliminazione fisica della fonte della luce. Farisei e scribi sono gente dal cuore cattivo. Con ogni mezzo combattono la luce radiosa e splendente di Gesù Signore. Le tenebre che governano la loro mente li spingono fino a commettere il peccato contro lo Spirito Santo, poiché impugnano la verità conosciuta. È verità conosciuta che solo chi ha poteri divini, perché a lui conferiti, può scacciare Satana da un corpo nel quale ha preso dimora. Nessun uomo ha questo potere. Pur di negare questa verità conosciuta, essi gettano fango su Cristo dicendo che lui scaccia i demoni con l’aiuto del principe dei demòni. Lo accusano di violare il sabato perché dona la guarigione con la sola parola, senza fare alcun lavoro, né piccolo e né grande. Per le loro tenebre ogni cosa detta o fatta da Gesù è un motivo di condanna. Il fango che gettano su Cristo Signore è immenso. Questo fango non solo genera la loro morte eterna, se non si convertono e se non avranno riparato tutte le calunnie e le false attestazione proferite su Cristo Gesù, molto di più allontana gli uomini dalla fede in Gesù Signore e di conseguenza ostacola il loro cammino verso la verità dalla quale nasce la libertà dei figli di Dio.

La cattiveria di scribi e farisei chiude le porte del regno dei cieli a molti, spalancando loro la via verso la perdizione eterna. In fondo era questo il principio di azione: o scegliete noi o scegliete l’indemoniato. O siete dalla nostra parte e non potete mettere piedi nella nostra sinagoga. Lui, Gesù, è il peccatore. È l’indemoniato. Agisce nel nome di Beelzebùl. È divenuto pazzo. Ha tradito la nostra religione. Ha abbandonato la tradizione degli antichi. È un bestemmiatore. Uno che non rispetta la Legge. Insomma è un nemico di Dio. Nonostante tutte queste innumerevoli accuse, su nessuna di esse si sarebbe potuto intentare un processo al fine di emanare una sentenza di morte dalla quale fare emerge la sua vera colpevolezza. Si doveva uccidere Gesù. Ma si doveva anche salvare l’onorabilità, la stima, la fama, la gloria di cui farisei e scribi si nutrivano. Nessuna ombra sarebbe dovuta ricadere sulla loro testa. Essi odiano Cristo Gesù. Lo vogliono morto. Ma questa volontà dovrà essere ben nascosta nella più alta legalità. Tutto il popolo doveva sapere che la condanna a morte è emanata sul fondamento di una trasgressione oggettiva della Legge di Mosè oppure della legge di Roma.

Farisei e scribi tengono consiglio. Studiano il modo come poter cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Decidono di porgli una domanda senza alcuna risposta di salvezza per lui, ma anche di non risposta. Necessariamente dovrà rispondere. La non risposta sarebbe stata considerata come dichiarazione di non essere quel Maestro di cui tutti elogiavano sapienza e intelligenza. La non risposta avrebbe causato a Gesù altri gravissimi danni. Lo avrebbe dichiarato uno dalla non verità, non sapienza, non intelligenza, ma anche uomo che dinanzi a delle questioni vitali per il popolo dei Giudei si tira indietro. Chi si tira indietro non ama il popolo di Dio e neanche potrà mai definirsi un Maestro. Chi è vile non è Maestro. Maestro è chi afferma la verità anche a prezzo della sua vita. Ma se Gesù risponde, è la sua morte. Questa volta scribi e farisei sono sicuri, certi. Gesù è nelle loro mani, Non può più giocare. Ora nessun miracolo lo salverà. Le gente finalmente saprà che Lui è o un traditore del popolo di Dio, o un agitatore, un fomentatore di rivolte contro il popolo dei Romani. Per Gesù, secondo i loro calcoli, non c’è più salvezza.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui (Mc 12,13-17).*

La scaltrezza degli uomini, per quanto grande essa sia o anche diabolica, mai potrà superare la sapienza eterna e divina dello Spirito Santo. Anche Satana ha una scaltrezza finita. Lui è creatura e come creatura è finito anche nel male. Mai la sua mente potrà superare la mente di Dio. Non c’è vittoria né per Satana né per i suoi figli dinanzi alla sapienza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non risponde con il sì o con il no. Per lo Spirito Santo il sì e il no possono insieme essere Vangelo, Verità, Luce, Giustizia, vera Obbedienza a Dio. Basta saperli mettere insieme. Basta trovare una formulazione nuova, possibile solo alla sua divina sapienza e intelligenza. È infatti la nuova formulazione è stata trovata: l’uomo vive di due obbedienze: obbedienza a Dio e obbedienza all’Autorità. Sono due obbedienze necessarie. A Dio va dato ciò che è di Dio. All’Autorità ciò che è dell’Autorità. Giustizia perfetta. Se si dona a Dio e non all’Autorità si è ingiusti. Se si dona all’Autorità e non a Dio si è ingiusti. Donando a Dio e all’Autorità si è giusti. Gesù ha dato al Padre spirito e anima. All’Autorità il suo corpo per essere crocifisso.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che sempre diamo ad ognuno ciò che è suo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ANNUNCIATELO DALLE TERRAZZE. Con il battesimo un uomo diviene corpo di Cristo, vita nella sua vita, anzi possiamo dire che diviene vita di Cristo nel mondo in mezzo agli uomini. Nulla è più visibile di una vita e nulla più reale.
* Ora chi è vita del suo Signore, chi è vita nella sua vita e vita dalla sua vita, potrà mai nascondere la sua verità, che non è verità invisibile, ma visibile, non solamente soprannaturale ma anche fisica? Nasconde questa nuova realtà chi non è questa nuova realtà.
* Chi è questa nuova realtà, mai la potrà nascondere. Sempre la manifesterà. La potrà nascondere non dicendola con le parole, ma poi nel momento del primo gesto, della prima decisione, della prima scelta che è obbligato a fare,
* la potrà nascondere solo se si è separato da questa sua nuova realtà, la realtà cioè che lo ha fatto corpo di Cristo e sua vita in mezzo ai suoi fratelli.
* Ma se il discepolo di Gesù si separa, si dissocia dalla sua nuova vita, quali saranno le conseguenze per lui? Quale sarà il suo futuro non solo nel tempo, ma soprattutto nell’eternità?
* Gesù è il vero uomo nel vero Dio che ha sempre una parola di purissima verità. Mai Lui ha detto una parola non del Padre, non di verità, non di luce, non di giustizia. Mai ha proferito una parola di inganno, menzogna, vana. Gesù è vero in ogni sua parola.
* Chi entrerà nel regno eterno del Padre? Colui che il Padre riconoscerà essere stato vera vita di Cristo nella storia, nel tempo. Il Padre accoglierà nel paradiso quanti si presenteranno vestiti di Cristo Signore, vestiti con il Vangelo del Figlio suo.
* Se ci presenteremo svestiti il Padre non potrà accoglierci. Possiamo noi allora chiedere a Cristo Gesù che si faccia garante per noi presso il Padre? Possiamo rivolgerci a Lui perché venga in nostro aiuto e attesti o testimoni per noi che siamo stati suoi discepoli?
* Come Gesù è vero uomo nel vero Dio sulla terra e mai ha detto una parola di falsità, così sarà vero uomo nel vero Dio nei cieli eterni e mai dirà una parola di falsità a nostro beneficio. Parola di verità è stato sulla terra. Parola di verità nel paradiso, dinanzi al Padre suo.
* Se Lui non ci riconosce, neanche il Padre potrà riconoscervi. La verità è la sua veste eterna. Lui è la verità. Chi vuole essere riconosciuto da Gesù Signore davanti al Padre suo, deve in ogni tempo, dinanzi ad ogni uomo, amico e nemico, tentatore e persecutore,
* giusto o ingiusto, fedele o infedele, adoratore del vero Dio o idolatra, uomo rivestito di virtù o impastato di vizi, manifestare che la sua vita è vera, reale, santa, evangelica vita di Gesù.
* Come Gesù ha testimoniato che Lui era vita del Padre anche dinanzi alla sentenza di morte per crocifissione, così ogni suo discepolo deve attestare che la sua vita è vita del suo Maestro e Signore.
* Se dovrà andare incontro alla morte, vi andrà, ma sempre rivestito di Cristo, per attestargli la sua fedeltà e il suo amore. Ma oggi nessuno più crede nel Vangelo come fonte eterna della nostra verità. Oggi vi è un pensiero perverso che sta conquistando tutti i cuori.
* Questo pensiero perverso attesta che alla fine regnerà solo la misericordia del Padre. Alla fine scomparirà la Rivelazione, morirà la Tradizione, il Magistero verrà eclissato, la morale si dileguerà.
* Tutta la storia sarà dichiarata non storia. La misericordia del Padre essa sola regnerà per l’eternità. Finito il tempo, tutto ciò che è stato in esso, non ha valore presso Dio. Presso Dio ha solo valore la sua eterna misericordia.
* Gesù invece dice cose molto differenti: *Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.*
* *Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima;*
* *abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.*
* *Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli*.
* Personalmente invece credo e confesso che ogni Parola di Dio è purissima verità e si compie sempre. Credo e confesso che la misericordia del Signore è il frutto della sua giustizia e della sua verità.
* Credo e confesso che quanto Gesù ha detto è la sua verità eterna e mai Lui diventerà uomo falso in un Dio falso, perché un Dio dalla parola falsa, parola detta ma che poi non mantiene.
* Se così fosse non comprenderei il mistero racchiuso nel Vangelo, che è mistero anche di morte per crocifissione. Per questa mia fede ritengo che è cosa giusta che ognuno si chieda: la mia vita è vita di Gesù Signore? È interamente spesa per Lui?
* Sono così forte da resistere ad ogni tentazione che mi chiede di dare la mia vita al mondo e alla sua idolatria? Qual è la mia fede dinanzi ad ogni Parola di Cristo Gesù? Anch’io mi sono lasciato conquistare dal pensiero perverso che ormai governa cuori e menti?
* Dalla giusta risposta, dalla risposta secondo verità dipende il nostro futuro eterno. Il Padre dei cieli non sarà governato dal nostro pensiero perverso, ma dalla purissima sua Parola, Parola che è giunta a noi in ogni pienezza di luce e di verità per mezzo del Figlio suo.
* Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che la nostra vita sia tutta vita di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Non permette che ci svestiamo di Lui.

## 22 Giugno

Noi pensiamo che il peccato sia senza conseguenze. Il peccato non pensa così. Le sue conseguenze sono eterne e incancellabili. Sui social si cancella. Nella storia non si cancella mai e mai nell’eternità.

## A noi che importa? Pensaci tu!

Ogni parola che l’uomo pronuncia è un frutto del suo cuore. Se nel cuore regna il peccato, la sua parola è falsità, inganno, menzogna. Dal peccato del cuore mai potrà scaturire una parola di verità, luce, giustizia, santità, misericordia, pace. La parola del Salmo è eloquente: “*Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36 (35) 2-5).* Chi vuole proferire sempre una parola di purissima verità, salvezza, consolazione, speranza, giustizia, conversione, perdono, misericordia secondo Dio, deve conservare il suo cuore puro: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”.* Il cuore puro vede Dio in ogni evento della storia. Vedendo Dio, parla dalla verità di Dio e la verità di Dio è solo verità di salvezza e di redenzione. Giuda, preso dal rimorso, confessa ai capi dei sacerdoti che ha tradito sangue innocente. La loro risposta di peccato è sconvolgente: *“A noi che importa? Pensaci tu!”.* Questo oracolo di peccato attesta e rivela la miserevole condizione spirituale di questi capi dei sacerdoti. Chi è il sacerdote secondo Dio? Secondo i suoi divini insegnamenti? È il ministro del Signore, del Dio degli eserciti, che deve insegnare al popolo la via della verità e della giustizia, nella conversione, per il perdono dei peccati. Il sacerdote è la via attraverso la quale si passa dalla morte alla vita, dall’ignoranza di Dio alla sua conoscenza, dal peccato alla riconciliazione, dalla tenere alla luce, dalla giustizia all’ingiustizia, dall’idolatria alla vera adorazione di Dio, dalla perdizione alla vita eterna, dal male al bene, dalla maledizione alla benedizione. Il sacerdote è l’uomo che ha la chiave del cuore di Dio per aprirlo e far discendere sulla terra, nel cuore degli uomini, tutta la ricchezza del suo amore eterno. Ma per fare questo deve vivere lui nella verità, nella grazia, della Legge, nella Parola, nella giustizia, nella più alta santità. Lui deve riflettere, anche attraverso il suo corpo, tutta la luce divina. La luce del suo Dio discende su di lui e per suo tramite illumina ogni uomo che viene alla sua presenza. Il sacerdote è la verità di Dio sulla terra.

Giuda si presenta dai capi dei sacerdoti. Questi non sono luce, ma tenebra. Non sono amore, ma odio. Non sono misericordia e neanche grazia e verità. Sono oscurità e danno una risposta da oscurità: *“Tu hai tradito. Non noi. Tu senti rimorso. Non noi”. Per noi tutto è bene. Noi non abbiamo rimorsi. Noi abbiamo agito secondo la Legge. Poiché il rimorso è tuo, sei tu che devi pensarci”.* Un ministro del Signore degli eserciti mai dovrà rispondere in questi termini. Dovrà sempre trovare una via di salvezza. Il sacerdote deve sempre sapere che il suo Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Nella conversione e nel pentimento, sempre il Signore dona il perdono. È compito del ministro di Dio aiutare ogni uomo a percorrere la via della conversione e del pentimento. Ora Giuda ha bisogno di un sacerdote. Si reca dai capi dei sacerdoti, ma essi non sono sacerdoti. Non lo sono perché non aiutano Giuda perché trasformi il rimorso in pentimento e il pentimento in richiesta di perdono. Senza questo aiuto, Giuda entra nella disperazione. Per me non c’è perdono. Quale sarà la sua decisione da disperato? Quella di impiccarsi. Ma responsabili di questa disperazione sono i ministri del Signore. Giuda aveva chiesto loro aiuto. Essi non glielo hanno offerto. Lo hanno abbandonato a se stesso.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore (Mt 27,1-10).*

Oggi si parla molto di Giuda. Lo si vuole uno strumento necessario per il compimento delle Scritture. Lo si dice salvato e in paradiso. Sono questi pensieri che non vengono dal Vangelo. Non sono il frutto di una lettura secondo verità dei Testi Sacri. Se Giuda non è responsabile né del tradimento e né della sua disperazione, allora si apre la porta alla negazione dell’esistenza dello stesso male. O almeno alle non conseguenze né per il tempo e né per l’eternità del male operato. Invece Giuda ci insegna che il male produce un frutto nel presente e uno anche nell’eternità. Il frutto del presente è la sua disperazione e impiccagione. Il frutto per l’eternità è la sua perdizione. Gesù lo chiama *“Il figlio della perdizione”*. Ma noi vogliamo un peccato senza conseguenze. Il peccato non pensa così. Le sue conseguenze sono eterne e incancellabili.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo nelle conseguenze del peccato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI. Quando il Signore nostro Dio dona un comando, esso non può essere abrogato. Ad esso va data piena obbedienza. Non vi sono ragioni umane per essere idolatri, per bestemmiare,
* per nominare il nome di Dio invano, per non osservare la Legge del ripeso nel giorno del Signore, per non onorare il padre e la madre, per uccidere, per commettere adulterio, per rubare, per dire falsa testimonianza ai danni del prossimo,
* per desiderare la moglie o le cose degli altri. Le ragioni del comandamento sono nella natura eterna del nostro Dio, ad immagine del quale l’uomo è stato creato.
* Così dicasi di ogni altro comandamento dato sia dal Signore nell’Antico Testamento e sia da Cristo Gesù nella Nuova Alleanza. Le ragioni non sono nel nostro cuore, ma nel cuore di Dio Padre, nel cuore del Figlio Suo.
* Esse possono essere comprese solo se ci rivestiamo di sapienza, intelligenza, scienza che vengono a noi dallo Spirito Santo. Ecco la preghiera del credente che ama osservare i comandamenti del nostro Dio e Signore: “*Ho scelto la via della fedeltà,*
* *mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.*
* *Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.*
* *Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni.*
* *Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola.*
* *Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti.*
* *Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti*” (Sal 119 (118) 30-48).
* Cristo Gesù prima della sua gloriosa ascensione al cielo, dona ai suoi Apostoli ben quattro comandi. Andate, Fate discepoli tutti i popoli. Battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Insegnate loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.
* Sono quattro comandi ai quali va data obbedienza perenne. Può cambiare il cielo e la terra. Può anche accadere lo stravolgimento dei popoli e delle nazioni. Può avvenire qualsiasi altra cosa.
* Ma questi quattro comandi sono la sola via per edificare il regno di Dio sulla nostra terra. Se questi comandi non vengono osservati, tutta la redenzione operata da Gesù Signore viene esposta a nullità.
* Ma di questa vanificazione responsabile è l’Apostolo del Signore che non ha obbedito ai comandi che il Signore gli ha consegnato come sua unica e sola missione. Contro questi comandi nulla potrà mai decidere la mente o la volontà dell’uomo.
* Oggi invece si sta decidendo che si vada nel mondo ma per essere mondo con il mondo. Si deve andare nel mondo, ma lasciando che il mondo rimanga mondo. Non è necessario battezzare. Non è necessario fare discepoli.
* Non è necessario insegnare ad osservare il Vangelo. Oggi si vuole un cristianesimo senza obblighi, senza comandamenti, senza leggi divine. Tutto deve venire dalla mente e dalla volontà dell’uomo. È l’uomo che oggi deve dire ciò che è bene e ciò che è male.
* Tutto ciò che viene da Dio è male. Tutto ciò che viene dall’uomo è bene. Tutto questo avviene perché l’uomo ha posto la sua mente al posto della mente di Dio e la sua volontà al posto della divina natura.
* “*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.*
* *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,16-20).
* C’è possibilità che si esca dalla devastazione o cremazione della nostra purissima Rivelazione? La possibilità c’è ed è una sola. Ogni singolo discepolo di Gesù deve conoscere quali sono i comandamenti che riguardano la sua persona e prestare ad essi obbedienza ininterrotta.
* Può cadere il cielo e la terra, si può prosciugare il mare, può scomparire ogni forma di vita, mai però potrà essere dichiarata senza obbedienza la Parola del Signore nei suoi comandi di vita, benedizione, pace, verità, giustizia.
* Tutti i membri del corpo di Cristo possono anche scegliere di non obbedire ai comandamenti dati da Gesù Signore. Questa scelta e decisione non libera noi dall’obbedienza.
* Essa obbliga sempre e per sempre ogni singolo discepolo, in relazione ai suoi propri comandamenti da osservare. Per la fede di uno solo può venire la salvezza dei molti. Purtroppo oggi vi è tanto di quel cattivo esempio da scoraggiare anche i più forti.
* Se mille disattendono questi precetti, ha valore che uno solo creda? La risposta è sì. Ha valore. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai disattendiamo i Comandi di Cristo Gesù.

## 23 Giugno

“Conoscerete la verità. La verità vi renderà liberi”.

## Nessuno osò più interrogarlo

Gesù non pone domande alle quali non si possa rispondere. Basta possedere un poco di conoscenza della Legge, dei Profeti, dei Salmi e ogni risposta potrà essergli donata. La conoscenza dei Testi Sacri ancora però non basta. È necessario possedere un po’ di intelligenza, mettere insieme più testi e nessuna risposta sarà impossibile. La verità rivelata non si trova in una sola Parola. Si trova in una storia lunga per l’Antico Testamento circa mille e ottocento anni e per il Nuovo Testamento essa è iniziata con Cristo Gesù e oggi, fino al giorno della Parusia, prosegue sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Infatti la verità del Nuovo testamento ha bisogno di tre fonti per essere proclamata verità: La Scrittura, la Tradizione, il Magistero. Nessuna di queste tre fonti da sola è la verità. Scrittura, Tradizione, Magistero sono una sola sorgente della verità e tuttavia la Scrittura è la *norma normans* che la Tradizione ha tradotto nei suoi dogmi e nel deposito della sua fede. Il Magistero attinge ogni insegnamento dalla Scrittura e dalla Tradizione conducendo, sotto la guida dello Spirito Santo, i credenti ad una verità sempre più alta e perfetta. *“Lo Spirito Santo vi condurrà a tutta la verità”.* La verità rimane in eterno verità. Tuttavia è verità dinamica perché il mistero è infinito. Non è verità statica. Neanche è verità racchiudibile in una sola Parola.

Gesù è insieme Figlio di Dio e Figlio dell’uomo, Figlio Unigenito del Padre e Figlio di Davide, è luce dalla luce eterna e abita nella luce eterna del Padre nell’unità e comunione dello Spirito Santo. Questa verità è immodificabile in eterno. Mai una verità potrà essere trasformata in non verità. Così vale per ogni verità che è l’essenza stessa del Signore Gesù. Lui è il Redentore dell’uomo per l’eternità. Per l’eternità è il Mediatore Unico e Universale tra il Padre e l’intera creazione. Per Lui il Padre viene a noi. Per Lui noi andiamo al Padre. Tutte le verità di ieri sono verità per sempre. Oggi si dice che bisogna smetterla con la dogmatica. L’uomo non ha bisogno di dogmi. È vero. Nessuna ha bisogno di dogmi. Tutti però hanno diritto di conoscere il vero Dio, il vero Cristo, la vera religione, la vera salvezza, la vera umanità, il vero uomo, la vera santità, la vera grazia, la vera morale. Tutti abbiamo bisogno di conoscere il vero perdono, la vera conversione, la vera luce. Senza i dogmi ognuno potrà dare a se stesso e ad ogni altro un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa grazia, una falsa verità, una falsa salvezza. Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa escatologia, una falsa morale? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Tutto questo accade perché noi non abbiamo bisogno di dogmi. Il dogma è la verità definita, codificata, fissata per oggi e per sempre, perché la verità di ieri è verità di oggi. Certo si deve sempre offrire la verità agli uomini con la stessa grazia di Cristo Gesù, con ogni sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. Mai però si può tradire la verità come oggi sta accadendo nella Chiesa del nostro Dio. Le parole di Gesù rimangono stabili in eterno: “*Conoscerete la verità. La verità vi renderà liberi*”. Noi non stiamo forse costruendo una società di schiavi del sentimento, della volontà, del peccato, della morte, della falsità, dell’ingiustizia a causa del nostro odio per la verità? Non stiamo riducendo il Vangelo a menzogna, a diceria, a fiaba, a genere letterario? Dire che non si ha bisogno di dogmi è dire che non si ha bisogno di un Dio vero. A noi basta un falso Dio. Ma nessun falso Dio potrà salvarci. Chi ci salva è solo il vero Dio.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (Mt 22,41-46).*

Il vero Dio ci salva e ci redime per Cristo, in Cristo, con Cristo. Non solo per Cristo, ma sempre in Cristo e con Lui. Il vero Cristo ci fa nuove creature per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci rigenera attraverso i sacramenti celebrati dagli Amministratori dei divini misteri, ci illumina attraverso i ministri della Parola. Questi, governati dalla sua sapienza e intelligenza, devono fare risuonare la Parola sempre vera, sempre nuova, attuale, capace di parlare ad ogni cuore e illuminare ogni mente. La verità è mirabilmente e divinamente concatenata. Quando si introduce una falsità, un’eresia, un errore, una menzogna in un punto, viene inquinato ogni altro punto. Se noi diciamo che la Chiesa non serve più in ordine alla salvezza, diciamo che il corpo di Cristo non serve più. Questa nostra affermazione nega il mistero dell’incarnazione. Senza questo mistero tutta la nostra fede va in rovina. Ecco perché sempre si deve porre attenzione a che la verità sia conservata nella sua più alta purezza: verità di Dio, verità di Cristo Gesù, verità dello Spirito Santo, verità della Chiesa, verità del Vangelo, verità dell’uomo, verità di tutto il deposito della fede, verità della Scrittura, verità della tradizione, verità del Magistero, verità della Teologia, verità dei sacramenti, verità della missione evangelizzatrice. La verità è dogmatica.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano creda nella verità della sua fede.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ECCO, IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE. Il regno di Dio nasce in un cuore se viene seminata in esso la Parola del Signore, il Vangelo di Cristo Gesù, nel rispetto delle quattro regole che sono essenza della missione evangelizzatrice:
* “*Andare, fare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare ad osservare quanto Gesù ha comandato*”. Se è sufficiente osservare queste semplici norme date da Gesù, perché il regno di Dio in molti cuori non sorge?
* Perché in altri cuori, pur essendo stato seminato, a poco a poco si spegne la lampada del Vangelo e si ritorna ad essere mondo con il mondo, tenebra con le tenebre, idolatri con gli idolatri?
* Il regno di Dio non sorge perché si semina la Parola attinta dal Vangelo o dal Testo Sacro. La Parola attinta dai Sacri Testi è priva di vita e mai potrà creare vita.
* La Parola che crea vita è quella che viene generata dalla nostra anima, dal nostro cuore, dal nostro spirito, da tutto il nostro essere, corpo compreso.
* Come la Parola del Padre è il suo Verbo Eterno, Verbo generato da Lui prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.
* Come la Parola generata dall’eternità si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi piena di grazia e di verità, così anche la Parola del Vangelo che noi diciamo, deve essere generata dalla nostra natura, dopo averla fatta diventare nostra natura
* e portata a piena maturazione attraverso la nostra conformazione a Cristo Gesù, che è la Parola non solo Incarnata, ma anche Parola Crocifissa, Parola Risorta, Parola Ascesa al cielo.
* Se la nostra Parola non è generata e non nasce da noi, dalla nostra vita, perché fatta quotidianamente nostra vita, per opera dello Spirito Santo, possiamo anche seminare la Parola, ma essa sarà sempre senza vita.
* Le manca il germe che permette il suo sviluppo, la sua crescita nel cuore di quanti la seminano. È una verità questa che mai dovrà essere dimenticata e posta sotto il moggio. Leggiamo un brano dell’insegnamento di Gesù sulla parabola del Seminatore.
* *Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole.*
* *E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo,*
* *ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*
* *Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.*
* *Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.*
* *Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.*
* *Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»*.
* La parabola offerta oggi alla nostra riflessione ci dice che se già della Parola di Dio, quella generata nel suo cuore eterno, divenuta Parola incarnata, Parola visibile e udibile, Parola creatrice di segni e prodigi, Parola generatrice nelle persone della vera speranza,
* solo una quarta parte cade su terreno buono, mentre tre parti cadono su terreni non buoni, allora cosa ne sarà della nostra Parola attinta semplicemente e puramente dalla carta e non dalla carne, dalla pergamena e dal rotolo del libro e non dal cuore?
* Anche se il terreno di chi la riceve è buono, essa non produce alcun frutto di conversione e di santificazione perché non è Parola che è generata dallo Spirito Santo nel nostro cuore.
* Ora ognuno si chieda: La Parola che io predico è pensiero del mio cuore o Parola attinta dalla pergamena? So che né i miei pensieri e neanche la Parola attinta dalla pergamena produce frutti di conversione e di santificazione?
* La Parola che genera conversione è quella generata in noi dallo Spirito Santo e seminata in molti cuori. Ma quale parola lo Spirito Santo feconda nei nostri cuori facendo divenire Parola di vita eterna per tutti coloro che l’ascoltano?
* Lo Spirito Santo può fecondare nei cuori solo la Parola che è seminata dagli Apostoli di Cristo Gesù e in comunione gerarchica con essi, da ogni altro Pastore. Chi è ministro della Parola per il sacramento del presbiterato ricevuto, sempre deve vivere di comunione gerarchica.
* Anche il fedele laico che vuole seminare la Parola nel mondo, la deve perennemente ricevere dagli Apostoli e da ogni altro ministro della Parola che vive di vera, autentica comunione gerarchica. Poi la deve trasformare in suo vita perché possa generare dal suo cuore.
* Come la potrà trasformare in sua vita? Sempre lasciandosi alimentare della grazia dei sacramenti che perennemente viene data dagli Apostoli e dai presbiteri. Nessuno missione di vera salvezza potrà essere vissuta in autonomia dal corpo episcopale e corpo sacerdotale.
* Neanche nelle cose del mondo il fedele laico potrà gridare la sua autonomia, perché anche le cose di questo mondo devono rispettare la verità e la sana moralità che viene dal Vangelo. Moralità e verità sono date dagli Apostoli e dai ministri della Parola.
* Il fedele laico si deve pensare sempre come vero corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo non c’è autonomia di ogni singolo membro e neanche di categorie di persone. Nel corpo di Cristo, Gesù è dal Padre, gli Apostoli sono da Cristo, ogni fedele è dagli Apostoli.
* I fedeli laici portano il mondo agli Apostoli, gli Apostoli lo portano a Cristo, Cristo lo porta al Padre. Questa è la vera comunione secondo le leggi antiche che governavano il corpo di Cristo. Oggi vi sono le leggi moderne secondo le quale ognuno è da se stesso.
* Stupenda visione quella delle leggi moderne che stabiliscono la nuova ecclesiologia. Essa però ha un solo neo, un difetto quasi invisibile: non produce frutti di vita eterna. Non accresce il corpo di Cristo né in santità e né in numero. Anzi lo impoverisce.
* Ma questo neo o difetto invisibile cosa volete che sia dinanzi alla proclamazione di autonomia? L’autonomia oggi fa il laico cristiano vero laico. È un risultato che merita di essere coltivato. Poi che il corpo di Cristo Gesù soffra, che importa. Siamo autonomi.
* Madre di Dio, aiuti a comprendere questo altissimo mistero. Formare il corpo di Cristo è il solo vero fine del corpo di Cristo. Non si forma il corpo di Cristo, esso muore, con gravissime ripercussioni spirituali.

## 24 Giugno

Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.

## Quale segno ci mostri per fare queste cose?

In Gerusalemme Gesù si rivela come vero profeta: purifica il tempio del Padre suo. Isaia, Geremia, Malachia, Osea con parole di fuoco condannano un culto fatto solo di parole e di cose offerte, nella totale assenza del cuore e della mente, della volontà e dell’anima. I Giudei comprendono quanto Gesù aveva fatto e chiedono che attesti attraverso un segno che lui è vero profeta del Dio vivente. Va detto che il profeta non è obbligato a dare nessun segno. Il suo vero segno è la parola che sempre si compie. A volte si compie all’istante, a volte dopo giorni, ma spesso anche dopo anni o dopo secoli e anche millenni. Nonostante non fosse obbligato Gesù il segno lo dona. Essi distruggono questo tempio e lui in tre lo farà risorgere. In verità sarà proprio così. I Giudei hanno chiesto la distruzione del corpo di Cristo facendolo condannare a morte per crocifissione e Gesù il terzo giorno lo ha fatto risorgere, in una maniera divina. Si è rivestito di un corpo incorruttibile, spirituale, immortale, glorioso. Loro hanno distrutto un corpo di carne, Gesù è risorto con un corpo di luce. Il suo corpo ora è trasformato in luce. Gesù è il vero tempio, il nuovo tempio di Dio. Si compie in Gesù la profezia di Ezechiele.

*“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina”. (Ez 47,1-12).* Dal corpo di Cristo Gesù, nuovo tempio di Dio, sgorga l’acqua, che è lo Spirito Santo, e il sangue, che è la sua potente grazia. Tutto è dato a noi dal corpo di Cristo.

*Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,12-25).*

Questo segno non è stato compreso dai Giudei. Non avrebbero potuto. Il linguaggio di Gesù è spirituale, loro invece sono carnali. Gesù parla dallo Spirito Santo. Essi invece dal loro peccato e dalla loro miseria spirituale. San Paolo rivela che in Cristo abita corporalmente la pienezza della divinità. In Cristo, poiché si diviene suo corpo, anche ogni suo discepolo diviene tempio dello Spirito Santo. Se è tempio dello Spirito di Dio è anche tempio del Padre. Oggi il nuovo tempio di Dio è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. In questo tempio abita il Signore con tutta la pienezza della grazia e della verità, della giustizia e della pace, della parola e della luce. Se noi siamo tempio di Dio anche in noi deve abitare tutta la grazia e la verità di Cristo. Il cristiano sempre si deve ricordare di questa verità. Per lui il mondo incontra e conosce Gesù.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano sia vero tempio del Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – GIUSTIZIA DI DIO PER MEZZO DELLA FEDE IN GESÙ CRISTO. Sulla giustizia di Dio non si insisterà mai abbastanza. Oggi più che mai è necessario che essa venga posta molto in alto, perché ogni uomo possa essere illuminato e rischiarato dalla sua luce.
* Se comprendiamo cosa è la giustizia di Dio, allora si può dichiarare finita ogni falsa dottrina, falso insegnamento, falsa teologia, falsa predicazione che risuona da molti pulpiti, molti amboni, molte cattedre.
* Affermo però che è impossibile rimettere la verità della giustizia di Dio sul candelabro, perché oggi il cuore del cristiano è governato da una mostruosa falsità, una orrenda menzogna.
* Come ai tempi di Geremia, la Parola di Dio, la Parola di Gesù Signore, è stata ridotta a menzogna. Se la Parola rivelata è menzogna, allora manca il fondamento sul quale poter innalzare il vero edificio della giustizia di Dio.
* Non ci resta allora che illuminare i cuori sul vecchio principio sul quale veniva fondata la giustizia di Dio. Leggiamo alcune antiche parole dell’Antica Rivelazione. Le attingiamo tutte dalla Genesi: “*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo:*
* *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»*” (Gen 2,16-17).
* “*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.*
* *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*»” (Gen 3,14-15).
* “*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.*
* *Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»*” (Gen 12,1-3).
* “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza,*
* *come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»*” (Gen 22,15-18).
* Queste sono parole che il Signore ha proferito in tempi antichissimi. Secondo queste antichissime parole di Dio, la salvezza di ogni uomo, la sua redenzione, la sua giustificazione, che è il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce,
* dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio avviene solo nella discendenza di Abramo. Chi è la discendenza di Abramo? Gesù di Nazaret.
* Nel momento in cui il Signore Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito per la nostra benedizione eterna, Lui ha adempiuto la sua Parola. Si compie la sua giustizia. Lui nulla più deve dare all’uomo, perché non ha altre Parole date che si devono compiere.
* Ora ogni altra Parola si compie in Cristo Gesù, per la fede in Lui. Poiché solo Gesù il Nazareno è la discendenza di Abramo, solo in Lui si passa dalla non benedizione alla benedizione.
* Chi vuole essere benedetto deve accogliere Gesù il Nazareno come la sua unica e sola benedizione. Perché ogni uomo lo accolga, ad ogni uomo Gesù dovrà essere annunciato.
* Chi è allora l’Apostolo del Signore o il missionario di Gesù? Colui che grida ad ogni uomo che Gesù il Nazareno è il solo nome nel quale è stato stabilito da Dio che possiamo essere salvati.
* Così l'Apostolo Paolo: “*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono.*
* *Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù.*
* *È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente,*
* *così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede.*
* *Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti!*
* *Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge*” (Rm 3,21-31).
* Se il missionario di Cristo Signore non annuncia al mondo che solo nel nome di Gesù il Nazareno, Dio ha stabilito che possiamo essere salvati, rende vana tutta la promessa di Dio e tutta l’opera di Cristo Gesù.
* Rende anche nulla tutta l’opera della Chiesa nei cui sacramenti avviene e si realizza il passaggio ontologico dalla falsità alla verità, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, dalla non benedizione alla benedizione.
* È grande la responsabilità del missionario di Gesù. Per il suo annuncio si entra nella vita, per il suo non annuncio si rimane nella morte. Ripeto però che questo è un discorso impostato sulle più antiche parole di Dio, parole che hanno quasi quattromila anni di età.
* Se noi siamo riusciti a dichiarare nulle le parole dello Spirito Santo che ancora sono parole giovanissime, parole che non hanno neanche raggiunto la maggiore età, figuriamoci come possiamo considerare le parole più antiche di Dio, parole di circa quattromila anni.
* Se non crediamo nelle parole antichissime neanche crediamo nelle parole recenti e se non crediamo nelle parole recenti neanche in quelle antiche crediamo. Inoltre dobbiamo convincerci che non vi sono molte parole di Dio, ma una sola: Cristo Gesù Salvatore nostro.
* Non esiste la Parola antica senza la Parola recente e non esiste la Parola recente senza la Parola antica. Una è la Parola: Parola promessa, Parola incarnata, Parola Crocifissa, Parola Risorta, Parola annunciata per la salvezza di chiunque crede.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano creda in questa antichissima Parola di Dio.

## 25 Giugno

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto.

## Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi

Quanto avviene nella casa di Zaccaria è vera profezia di quanto sempre accadrà quando i cristiani annunciano il Vangelo dimorando essi nello Spirito Santo. La loro voce si trasforma in veicolo dello Spirito del Signore e molti cuori vengono trafitti da Lui e si aprono alla fede in Cristo Gesù. Il giorno di Pentecoste, Pietro, colmato di Spirito Santo, annuncia il mistero di Cristo Signore. Attraverso la sua voce lo Spirito Santo entra in molti cuori tra quanti stavano ad ascoltarlo. Ecco cosa accade: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*Lo stesso prodigio si compie con il diacono Filippo. Questi annuncia Gesù pieno di Spirito Santo e il cuore dell’Eunuco chiede subito il battesimo: *“Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,34-40).* Il missionario di Cristo Gesù mai deve andare nel mondo privo di tutta la potenza, luce, forza, sapienza dello Spirito Santo. A lui il compito, il dovere, l’obbligo di portare lo Spirito. Lo porta se il suo cuore ne è pieno. Il suo cuore ne è pieno se vive di Vangelo, dimorando nella Parola di Cristo Gesù. Vivendo di Vangelo per il Vangelo, il suo cuore sarà sempre pieno di Spirito Santo e la sua parola sempre lo veicolerà dal suo cuore nel cuore di chi ascolta. È questa la via della missione per il dono di Cristo Gesù. Come Cristo e lo Spirito Santo sono una cosa sola, così anche il missionario del Vangelo e lo Spirito del Signore dovranno essere una cosa sola. Lo Spirito non si attinge nei cieli santi. Si attinge nel proprio cuore. Se c’è nel cuore, ci sarà anche nella Parola, perché la Parola sarà sempre purissima verità che illumina il mistero di Gesù Signore. Noi invece pensiamo che occorra lo Spirito di Dio che è nei cieli santi. Quello non viene se esso non è nel nostro cuore e se noi non siamo nel Vangelo. Questa è la regola perché la missione produca molto frutto.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Un altro passo degli Atti degli Apostoli potrà venire in nostro soccorso per confermare quanto si sta dicendo. Leggiamo: *“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio (At 16,25-34).*Paolo e Sila sono pieni di Spirito Santo. Sono in carcere. Vivono la prigionia da veri discepoli di Cristo Gesù. Nella notte cantano la loro lode al Signore. Viene un terremoto. È sufficiente qualche parola di Paolo e il carceriere chiede di essere battezzato assieme alla sua famiglia. La Vergine Maria è nella casa di Zaccaria. Lo Spirito Santo è nel suo spirito, nella sua anima, nel suo seno. Basta un saluto e lo Spirito Santo entra in Elisabetta come vero Spirito di profezia. Madre e figlio vengono costituiti profeti del Dio vivente. Elisabetta vive lo Spirito della profezia solo in questo contesto. Il bambino invece viene colmato di Spirito Santo fino al momento della sua decapitazione. Questi sono i prodigi che opera lo Spirito del Signore quando Lui dimora nel cuore dei missionari del Vangelo di Cristo Gesù. Senza lo Spirito non nasce alcuna vita nuova.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni missionario sia pieno di Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – DA ME, IO NON POSSO FARE NULLA. Oggi la purissima verità di Gesù Signore, che è verità divina, eterna, umana, che è verità di redenzione, salvezza, giustificazione, luce, verità, grazie, vita eterna,
* verità che lo rivela Mediatore universale tra il Padre e ogni uomo e anche l’intera creazione, verità che lo annuncia come il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti, sembra essere dimenticata.
* Se non è dimenticata, di certo essa non è predicata, non è annunciata, non viene più insegnata come l’unica e sola verità della vera salvezza. Se la verità di Cristo scompare dalla terra, ogni altra verità scompare. Nessun’altra verità ha diritto di proclamarsi verità.
* Non può proclamarsi verità nessuna verità detta sul nostro Dio. Senza Cristo Gesù il nostro Dio sarebbe un Dio senza alcuna identità. Sarebbe solo un idolo, una creazione della mente dell’uomo e in realtà il Dio unico che oggi si annuncia è un parto della mente del cristiano.
* Perché è solo un parto della mente del cristiano? Perché il vero Dio, il Dio Creatore e Signore dell’universo visibile e invisibile, è il Dio Onnipotente nel suo mistero di unità e di trinità. Senza Cristo il nostro Dio non sarebbe il Padre per generazione eterna del suo Verbo.
* La generazione eterna del Figlio e la processione eterna dello Spirito Santo è essenza eterna del mistero del vero Dio, del Dio Creatore e Signore del cielo e della terra. Il Dio unico è un Dio senza alcun mistero rivelata, predicato, annunciato, creduto. È solo un Dio pensato.
* Ma soprattutto senza Cristo Gesù cosa sarebbe la Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Sarebbe un’aggregazione di uomini rimasti nella loro umanità di peccato e di morte, di schiavitù e di asservimento ad ogni idolatria.
* Senza Cristo Gesù la Chiesa viene privata di tutta la sua verità soprannaturale, della sua missione di salvezza, redenzione giustificazione, santificazione.
* Ma anche la Rivelazione, senza Cristo Gesù, sarebbe solo una Parola senza alcuna vera salvezza, dal momento che la salvezza dell’umanità non solo è Cristo, ma è anche in Cristo, con Cristo, per Cristo.
* Si priva Cristo della sua verità, muore ogni verità soprannaturale, essendo Cristo Verità che dona verità ad ogni cosa, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità, prima del tempo e dopo il tempo. È Lui che dona verità a tutti. Anche l’uomo è dalla verità di Cristo.
* Ecco ora una verità di Cristo Gesù che mai dovrà essere dimenticata, mai trascurata, mai omessa quando si parla di Lui. Gesù è dal Padre. Che significa che Gesù è dal Padre? Prima di tutto è dal Padre per generazione eterna.
* Il Padre è il Principio eterno senza principio. Il Figlio anche Lui è Principio eterno, ma Principio eterno generato dal Padre prima di tutti i secoli.
* La nostra fede confessa che Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, generato, non creato, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre. Lo Spirito Santo è Principio eterno ma procedente dal Padre e dal Figlio.
* Anche nel tempo Gesù è dal Padre. Lui attinge ogni cosa dal Padre e la dona agli uomini. Possiamo anche dire che tutto il Padre si è posto nelle mani del Figlio per essere donato come Padre fedele, giusto, ricco di misericordia e di pietà.
* Vuole essere donato come Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità per essere salvato. Cristo Gesù è la scala attraverso la quale Dio viene a noi e noi adiamo a Dio.
* Si toglie Cristo, si nega la verità di Cristo, il Padre rimane nel suo cielo, l’uomo sulla terra. Gesù è dal Padre perché sempre dalla volontà del Padre, sempre dal suo amore, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua Parola.
* Cristo Gesù vive per manifestare, rivelare, onorare, celebrare, rendere gloria al Padre. Vive perché il Padre sia conosciuto, onorato, obbedito, servito da ogni uomo.
* Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: “*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo.*
* *Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.*
* *Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*
* *In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.*
* *In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno.*
* *Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo.*
* *Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.*
* *Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato*” (Gv 5,19-30).
* Gesù non solo è dal Padre, è anche per il Padre. Lui tutto riceve dal Padre, ma tutto ciò che Lui è per dono del Padre, lo mette a servizio della gloria del Padre.
* Questa è la sua essenza eterna, divina e umana: essere dal Padre per manifestare, celebrare, proclamare, attestare, dare al Padre ogni gloria. La gloria di Cristo Gesù è dare gloria al Padre. La gloria del Padre è dare al Figlio la più grande gloria.
* Il Padre ha dato al Figlio la gloria della generazione eterna. Il Figlio dona al Padre la gloria di un amore eterno. Anche come Verbo Incarnato dona al Padre la gloria di una obbedienza e di un amore fino alla morte di croce.
* Il Padre dona al Figlio la gloria di innalzarlo e costituirlo Signore e Giudice nella sua creazione. Quella di Cristo Gesù è una verità così alta da non essere compresa dagli Angeli del cielo se non in una piccolissima parte, in qualche dettaglio.
* Anche il cristiano, che è da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e il ministero degli Apostoli, è chiamato ad essere sempre da Cristo, dalla sua grazia e verità, al fine di rendere a Cristo la più grande gloria oggi e nei secoli eterni.
* Se la vocazione del cristiano è un tutto uguale a quella di Gesù Signore – Gesù vive per rendere gloria al Padre suo, il cristiano vive per rendere gloria a Gesù – vi potrà esiste un solo cristiano che consumi la sua vita sulla terra andando alla ricerca della propria gloria?
* Un cristiano che consuma i suoi giorni andando alla ricerca della propria gloria, sacrificando ad essa il suo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, Cristo nel suo mistero di incarnazione, lo Spirito Santo nel suo mistero di Luce e di vita, di verità e di santificazione,
* la Chiesa nel suo mistero di sacramento a servizio del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo per la redenzione e la santificazione di tutti i popoli e nazioni, attesterebbe di essere il più grande idolatra. Nessun idolatra potrebbe dirsi a lui uguale.
* Sacrificare il Padre, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Rivelazione, la Verità, la Morale per una misera gloria terrena, è la stoltezza delle stoltezze. Non vi è immoralità più grande di questa. Non esiste idolatria peggiore, perché invisibile agli occhi del mondo.

## 26 Giugno

“Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome”.

## Scelto per annunciare il vangelo di Dio

Il Vangelo è il cuore di Paolo. Il cuore del Vangelo è Gesù Signore. Il cuore di Gesù Signore è il cuore del Padre e dello Spirito Santo. Il cuore del Padre e dello Spirito Santo è Cristo Signore. Essendo il Vangelo il cuore di Paolo, nel cuore di Paolo vivono il Padre, lo Spirito Santo, Gesù Signore. Questa verità non è né inventata e né frutto di argomentazione o deduzione, come potrebbe apparire. Questa verità è purissima rivelazione: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20).* Se il Vangelo è il cuore di Paolo, necessariamente sarà anche la sua bocca. L’uomo parla dalla pienezza del cuore. Se il Vangelo è il cuore, il Vangelo è anche la bocca. Ma se il cuore del Vangelo è Cristo, Cristo deve necessariamente riempire il cuore e deve poi trasformarsi in Parola. Ma se il cuore di Cristo e il cuore del Padre e dello Spirito Santo, diviene evidente che mai potrà essere separato Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù e neanche Cristo Gesù dallo Spirito Santo e lo Spirito Santo da Cristo Gesù. Questa verità va applicata anche al corpo di Cristo che è la Chiesa. Se la Chiesa è il corpo di Cristo, come fa ad esistere una Chiesa senza il suo cuore che è Cristo Gesù? Ma anche come potrà vivere una Chiesa se non dona ogni giorno nuovi membri al corpo di Cristo? Il mistero è uno, non molti, non tanti separabili tra di loro.

Chi accoglie Cristo, accoglie la Chiesa, accoglie il Padre, accoglie lo Spirito Santo, accoglie l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo. Questa verità ci obbliga a rigettare, a non accogliere, a dichiarare idolo il Dio unico, perché è un Dio senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza il Vangelo, senza tutte le verità e i misteri che sono contenuti nel Vangelo e nei quali è la nostra vera salvezza e redenzione. Questa verità ci obbliga a rigettare, non accogliere, dichiarare non conforme alla volontà rivelata l’altro idolo della costruzione di una fratellanza universale fuori, senza, contro il corpo di Cristo, perché contraria alla vera rivelazione e alla sana dottrina e al purissimo Vangelo di Cristo Gesù. Il solo vero popolo di Dio, la sola vera nazione santa è il corpo di Cristo, la sua Chiesa. Non però una delle tante chiese esistenti nel mondo, ma la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, nella quale abita e regna la purezza del Vangelo e la pienezza della grazia. Dove verità e grazia non sono contenute nella loro purezza di origine, lì non vi è la vera Chiesa di Cristo Gesù. Vi è una chiesa bisognosa di convertirsi alla purezza del Vangelo e alla pienezza della grazia. Il mistero è uno. La verità è una, anche se il solo mistero e la sola verità sono date a noi sotto una molteplicità di misteri e di verità. Se un solo mistero viene rigettato è tutto il mistero che scompare. Se una sola verità viene negata, è tutta la verità che viene meno. Se dichiaro Cristo inutile alla salvezza, anche il Padre è dichiarato inutile, la Chiesa è dichiarata inutile, lo Spirito Santo è dichiarato inutile, il cristiano è dichiarato inutile. Ma se il cristiano è dichiarato inutile alla salvezza a che serve essere cristiani? A nulla. O conserviamo il mistero e la verità di esso nella loro globalità e pienezza, oppure tutto viene reso vano, inutile, senza senso.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! (Rm 1,1-7).*

Oggi più che mai urge un ritorno al Vangelo. Ma chi deve tornare al Vangelo. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a tornare alla bellezza, globalità, totalità del Vangelo, nella verità e luce dello Spirito Santo. Se il cristiano non torna al Vangelo, il mondo sarà senza luce. Camminerà sempre nelle tenebre. Sarà sempre senza sale. Procederà di stoltezza in stoltezza e di insipienza in insipienza. Non cisi può vergognare del Vangelo. Né lo si può privare del suo mistero, riducendolo ad un involucro vuoto nel cui nome poi annunciare la misericordia senza conversione e senza alcuna volontà di aderire a Cristo, lasciandosi rinnovare con tutta la potenza dello Spirito Santo nel cuore, nella mente, nell’anima, nella volontà, in ogni pensiero. Oggi si vuole instaurare un dialogo con il mondo su principi umanitari universali. Ci dimentichiamo però che l’uomo con il quale dialoghiamo è privo della grazia di Cristo. È nella morte. Manca di ogni forza per attuare quei principi che noi diciamo non negoziabili. Possiamo anche predicarli, insegnarli, inculcarli, ma poi l’uomo non è nella possibilità di attuarli. Non è stato sanato dalla grazia di Cristo, manca di ogni forza di Spirito Santo. Invece vivendo il Vangelo mostriamo al mondo la potenza della grazia e la bellezza di una vita nuova. Annunciandolo invitiamo ogni uomo ad aderire, con il pentimento, la conversione, la fede, perché anche lui entri nella nuova vita che Cristo dona, per mezzo dell’azione sacramentali dei suoi ministri e vicari a tutti coloro che per la fede accolgono Lui come loro Salvatore e Signore.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vangelo sia il cuore di ogni cristiano.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L’ANGELO DEL SIGNORE. Giuseppe è uomo giusto. La giustizia riguarda l’osservanza della Legge, degli Statuti, delle Norme del nostro Dio e Signore. La giustizia mi fa rimanere in ciò che Dio ha detto.
* Essa mai mi potrà far conoscere la volontà attuale del Signore sulla mia vita. So che devo camminare nel bene dettato dalla sua Parola di ieri. Mai potrò camminare nella Parola di oggi finché il Signore non me l’avrà rivelata.
* Anche per Giuseppe vale quanto è scritto nel Libro della Sapienza: “*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima*
* *e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza*
* *e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,12-18).
* Dalla sua alta giustizia, Giuseppe pensa a non procurare né a se stesso e né a Maria un qualche danno o dispiacere. Ma è questa volontà che Dio ha su Maria e su di lui? Giuseppe non lo sa. Può pregare però perché il Signore gli manifesti dove dirigere i propri passi.
* Il testo del Vangelo non rivela nulla del cuore di Giuseppe se non che lui vuole agire secondo amore, carità, rispetto. Altro non viene né detto, né rivelato, né manifestato.
* Il testo evangelico che stiamo meditando mette in luce però tutti i limiti di una vita fondata esclusivamente sulla giustizia, anche se alla giustizia si aggiunge una altissima attenzione perché da essa non sorga alcun male.
* La giustizia, che è purissima obbedienza al Signore circa la Parola proferita in passato, ci prepara perché possiamo obbedire oggi ad una Parola che Dio dice per oggi, e così rimanere anche oggi nella giustizia, cioè nell’obbedienza alla sua volontà.
* L’altissima giustizia per la Parola di ieri prepara il cuore ad una altissima giustizia per la Parola di oggi. Infatti il Signore manda il suo angelo, rivela a Giuseppe qual la sua volontà – Non quella di rimandare in segreto Maria, ma quella di accoglierla,
* prenderla come sposa, adottare il Bambino di Lei facendolo suo vero figlio, come se fosse nato realmente dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua volontà, dal suo desiderio, da tutta la sua vita – e Giuseppe come è stato giusto per la Parola di ieri,
* così diviene giusto per la Parola di oggi. Ieri ha obbedito con il dono della sua vita alla Parola di ieri, oggi risponde con il dono della sua vita alla parola di oggi. Giustizia perfetta ieri, giustizia perfetta oggi. Obbedienza piena ieri, obbedienza piena oggi.
* Giuseppe è solo e sempre dalla Parola del Signore. Sempre nel Signore dobbiamo distinguere la sua Parola dalla sua volontà. Se non si è dalla Parola, mai si potrà essere dalla sua volontà.
* Mai si potrà parlare di volontà di Dio se non c’è una Parola di Dio che la manifesta, la rivela, la dice agli uomini. Noi non camminiamo con una volontà immaginata, pensata, sognata.
* Noi siamo chiamati a camminare con la volontà di Dio che si fa Parola rivelata, annunciata, manifestata, fatta udire al nostro orecchio. Senza la Parola non c’è volontà di Dio. Ecco come il Vangelo rivela il comportamento giusto e corretto di Giuseppe.
* “*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.*
* *Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:*
* *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*
* *Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*
* *Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù*” (Mt 1,18-25).
* Se la giustizia non è servita a Giuseppe per conoscere il mistero che Dio aveva scritto per lui, ciò significa che mai vi potrà esistere un solo uomo sulla terra che dalla sua giustizia possa giungere alla conoscenza del mistero che il Signore vuole realizzare con la sua vita.
* Il mistero si conosce per rivelazione, che è purissimo dono del Signore. La vita condotta nella perfetta giustizia ci aiuta però ad accogliere il mistero, quando viene rivelato, e a dare ad esso la nostra piena obbedienza.
* Se però noi viviamo nella disobbedienza e nell’ingiustizia diviene difficile accogliere il mistero che Dio vuole scrivere nella nostra vita. Non solo non lo si accoglie, ad esso ci si ribella, lo si rifiuta, ci si scaglia contro.
* Giuseppe non accoglie il mistero perché a Lui è stato direttamente rivelato dal suo Dio. Lo accoglie nonostante gli venga rivelato in sogno da un angelo del Signore.
* La giustizia ci aiuta ad accogliere il mistero anche se esso dovesse essere rivelato mediante un angelo che si presenta a noi in carne e ossa. Gli Angeli di Dio possono essere del cielo o anche della terra.
* Il giusto non fa alcuna differenza tra l’angelo del cielo e l’angelo della terra. Lui sa che quanto gli viene annunciato è volontà di Dio e consegna ad essa la sua vita. Ecco perché occorre che noi viviamo di grande obbedienza a Lui.
* Se il Signore nostro Dio manda a noi un angelo della terra, un angelo in carne e ossa, per rivelarci la sua volontà con una Parola chiara e inequivocabile chiedendo di camminare in essa, se noi abbiamo camminato fino a questo momento nella giustizia, accoglieremo la Parola.
* Ad essa daremo ogni obbedienza. Se invece finora non abbiamo camminato nella vera giustizia, alla Parola dell’angelo di carne che a noi viene annunciata come vera Parola di Dio, ci opporremo con ogni violenza, ribellione, arroganza, prepotenza, menzogna.
* Ogni ribellione alla Parola che Dio ci fa conoscere – che l’angelo sia di carne o di spirito ha poca importanza – attesta e rivela che finora non abbiamo camminato nella giustizia, non abbiamo obbedito alla sua Parola rivelata. Abbiamo camminato secondo le nostre vie.
* La ribellione sorge perché vogliamo continuare a percorrere le nostre vie che non sono le vie tracciate per noi dalla Parola che già conosciamo. Gesù viene. Chi viene è il Dio eterno nella carne. Chi parla a noi è il Dio di carne, non è il Dio vestito di luce purissima.
* Dai suoi che si esaltavano perché figli di Abramo non viene accolto. Anzi ci si scaglia contro di Lui con una violenza così grande da giungere a inchiodarlo su una croce. Perché la Parola attuale non fu accolta? Non fu accolta perché i suoi vivevano di grande ingiustizia.
* L’ingiustizia di ieri contro la Parola diviene ingiustizia di oggi contro la Parola. Se vi fosse stata obbedienza ieri alla Parola vi sarebbe stata obbedienza anche oggi alla Parola.
* Come la Parola di ieri è giunta a noi attraverso un angelo di carne anche oggi è giunta per un angelo di carne. Dio dalla carne ha parlato ieri. Dio dalla carne ha parlato oggi. Nessuna differenza. Come ieri la Parola non è stata accolta così non è stata accolta oggi.
* La falsa accoglienza di ieri serve per giustificare la non accoglienza di oggi. Parola di Dio ieri, Parola di Dio oggi. Angelo di carne ieri, angelo di carne oggi. Rifiuto della Parola di Dio ieri, rifiuto della sua Parola oggi. Continuità perfetta. Il no di ieri è il no di oggi.
* D’altronde, se leggiamo tutto l’Antico Testamento, perché il Signore mandava in mezzo al suo popolo gli Angeli di carne? Per dire loro di ritornare nella fedeltà e nella giustizia. Per chiedere loro di osservare la Parola di ieri. Parola di oggi per ricordare la Parola di ieri.
* Obbedienza alla Parola di oggi per dare obbedienza alla Parola di ieri. Chi è ingiusto perché non ha osservato la Parola di ieri, non la osserva, non la vuole osservare, sempre si scaglierà contro la Parola di oggi.
* Si scagliava ieri contro la Parola di ieri, si scaglia oggi contro la Parola di oggi. Ingiusto ieri, ingiusto oggi. Ribelle ieri, ribelle oggi, oppositore ieri, oppositore oggi.
* Ieri la ribellione alla Parola di ieri era mascherata, oggi l’opposizione alla Parola di oggi è manifesta. L’ingiustizia di ieri è confermata dall’ingiustizia di oggi. È questa la verità che emerge dal Vangelo. Dall’ingiustizia alla giustizia si passa solo per conversione.
* A quale Parola ci si deve convertire? Alla Parola di ieri, se si vuole ascoltare la Parola di oggi. Senza conversione non c’è giustizia. Mai ce ne sarà. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo di Gesù viva di obbedienza alla Parola sempre.

## 27 Giugno

“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce”.

## Egli vi darà un altro Paràclito

Cristo Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola. Cristo Gesù è nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è in Cristo Gesù. Lo Spirito Santo e Cristo Gesù sono nel Padre e il Padre è in Cristo Gesù e nello Spirito Santo. È il mistero della comunione eterna del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, le tre Persone Divine Eterne, sussistono nella sola natura divina eterna. È il mistero dell’unico e solo Dio, del Dio vivo e vero, del Dio che nel suo mistero è uno e trino: uno nella natura, trino nelle persone. Il Padre non si dona se non in Cristo per lo Spirito Santo. Anche lo Spirito Santo non si dona se non in Cristo per volontà del Padre. Cristo è dono del Padre e dello Spirito Santo. Ogni persona divina si dona sempre nel suo mistero di unità e di trinità. Altra verità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono dati dagli Apostoli, attraverso il loro ministero che è nel dono della grazia e della verità. Dove non ci sono gli Apostoli di Cristo Gesù, Gesù non è dato e neanche il Padre e lo Spirito sono dati secondo grazia e verità.

Il ministero apostolico appartiene all’assenza nel dono dei vero Dio: del Padre e del Verbo Incarnato e dello Spirito Santo. Ancora siamo assai lontano dalla compressione del ministero dell’annuncio della Parola e del dono dello Spirito Santo e della grazia. Il ministro di Cristo Gesù è vero ministro di Cristo Gesù, se è vero ministro della Chiesa. È vero ministro della Chiesa, se tutta la sua missione è finalizzata alla formazione della Chiesa, formazione che avviene formando il corpo di Cristo. Come si forma il corpo di Cristo? Facendolo crescere nella santità attraverso la propria santità e la santità di ogni altro membro. Aggiungendo ogni giorno al corpo di Cristo sempre nuovi membri. La Chiesa vive di missione apostolica. Altre vie non sono date. La Chiesa vive se ogni altra missione evangelizzatrice e santificatrice diviene una cosa sola con la missione apostolica. Non due missioni separate e distinte. Ma una sola missione. Cristo nel Padre e nello Spirito. Gli apostoli in Cristo e nello Spirito Santo.

Ogni altro discepolo di Gesù negli Apostoli, per gli Apostoli, con gli Apostoli, per essere con Cristo, per Cristo, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo. Fuori da questo mistero di unità e di comunione la Chiesa non si forma, il corpo di Cristo non si forma. Qual è oggi il modus operandi che pone gravissimi problemi? Ci si dice governati dallo Spirito Santo, da lui illuminati, ispirati e mossi, condotti, vivendo fuori dai Comandamento, nel disprezzo del Vangelo, nella trasgressione della Legge Santa del Signore Gesù.  Ci si dice presi per mano dallo Spirito del Signore mentre si disprezzano i fratelli, si insultano, si calunniano, si dicono contro di loro false testimonianze. Mai potrà lo Spirito Santo condurre un cuore governato dal vizio, dal peccato, dalla parola vana.  Dalla nostra bocca non esce il fiume dello Spirito Santo, ma la lava di Satana e la sua cenere che uccide e crea devastazioni.  Non viene fuori la Parola di Cristo Signore nella sua purezza di verità e di luce, ma solo le tenebre infernali, che devastano cuori e menti. Si vive una vita contro e senza il Vangelo, contro e senza l’obbedienza alla Legge di Cristo Gesù e poi si grida che è lo Spirito Santo che muove e conduce. Tutto questo non solo è menzogna teologica, è rinnegamento di tutto il Vangelo, tutta la Scrittura e la fede della Chiesa.

 Cristo e il Vangelo sono una cosa sola. Lo Spirito e Cristo sono una cosa sola. Se una persona non è nel Vangelo, non è in Cristo. Se non è in Cristo, mai potrà essere nello Spirito Santo. Se non è nello Spirito Santo mai potrà essere mossa e condotta da Lui.  Vangelo, Cristo, Spirito Santo sono una cosa sola. Spirito Santo, Cristo Gesù, Chiesa, Vangelo sono una cosa sola. Se non si è in Cristo, non si è neanche nella Chiesa secondo verità. Ma anche se non si è nella Chiesa secondo verità, neanche in Cristo si è secondo verità.  Tutto è dall’obbedienza al Vangelo. Obbedienza però non al Vangelo che ognuno si confeziona a suo gusto, cucendoselo a piacere del suo peccato o dei suoi vizi, ma al Vangelo che si riceve dalla Chiesa, dai Ministri della Parola. Anche questa oggi è verità infangata e rinnegata.  Si vuole un Dio senza alcun legame con Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa. Questo teismo, che rasenta l’ateismo, oggi sta rovinando le nostre comunità. Si vuole un contatto diretto con Dio, senza alcuna relazione con Cristo Signore e i ministri del suo Vangelo.

Si vuole un mistero alla portata della nostra mente. Anche un Vangelo si vuole a misura del proprio cuore. Dobbiamo invece confessare che il mistero va ben oltre la nostra mente, il nostro cuore, i nostri sentimenti. Il mistero si comprende nella misura in cui lo si vive.  Si vive il mistero nella misura in cui si vive la Parola. Si vive la Parola nella misura in cui si ama Cristo Gesù. Si ama Cristo Gesù amando il Padre nello Spirito. Si ama il Padre e lo Spirito Santo nella misura in cui si ama il corpo di Cristo che è la Chiesa. Il mistero è irraggiungibile perché l’amore è eterno e irraggiungibile. L’amore eterno non è l’amore effimero. È questo il motivo per cui il cristiano è persona sempre in cammino verso l’amore più grande, l’obbedienza più perfetta, la luce più vera. Lo Spirito Santo è un perenno dono della preghiera di Cristo Gesù. Per chi Cristo Gesù prega il Padre perché doni lo Spirito Santo?  Gesù prega il Padre per tutti coloro che lo amano. Chi ama veramente Gesù Signore? Lo ama veramente chi osserva i suoi comandamenti. Noi osserviamo i comandamenti di Cristo Gesù. Cristo Gesù prega il Padre. Il Padre ci dona lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci prende per mano, ci conforma a Cristo, ci rende veri figli del Padre, ma anche vero corpo di Cristo, vera Chiesa, vera comunità, vero popolo di Dio. È lo Spirito Santo che ci fa vero suo tempio santo, veri fratelli gli uni degli altri, veri servi gli uni degli altri, della luce di Cristo, della sua carità, della sua speranza, ma sempre come unico e solo corpo, unica e sola Chiesa, unico e solo tempio santo del nostro Dio.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

Come si può comprendere, tutto inizia dall’obbedienza ai comandamenti di Gesù Signore. Non di un solo comandamento, ma di tutti i comandamenti. Di conseguenza è facile sapere se siamo nello Spirito Santo. Con questa regola mai possiamo sbagliare o confonderci. Se osserviamo i comandamenti di Gesù, siamo nello Spirito Santo e lo Spirito Santo è con noi. Se non osserviamo i comandamenti, non siamo nello Spirito Santo e lo Spirito Santo non è in noi. Nel peccato – è il giudizio è peccato – non siamo condotti dallo Spirito. Nel disprezzo degli Apostoli o dei ministri del Signore – il disprezzo è peccato – mai possiamo dire di appartenere allo Spirito Santo, apparteniamo invece al mistero dell’iniquità. È questo l’inganno che fa molto male al cuore, perché è un inganno di morte eterna. Se non siamo nei comandamenti, mentiamo a noi stessi e al mondo quando affermiamo di essere nello Spirito o di parlare in suo nome o con la sua autorità. Parlare dal peccato appellandosi allo Spirito di Dio è inganno grande.  Chi conduce una comunità e non cammina nel Vangelo, non può affermare di essere condotto dallo Spirito Santo. Neanche può dire di essere da Lui ispirato e mosso. Dirlo è ingannare il mondo. Ma è proprio del peccato l’inganno. Mentre dell’obbedienza è la luce.

L’inganno è attestato delle opere che facciamo che sono opere della carne e non frutti dello Spirito del Signore. Il mondo se ne accorge che lo stiamo ingannando e si allontana da noi. Trattare le persone come cose è peccato contro lo Spirito Santo della persona. La persona ingannata, cercherà altrove Cristo e lo Spirito di Dio, dal momento che in noi dimora il peccato e non certo la luce della verità e il profumo del Vangelo. Nessuno si illuda. L’inganno può durare anche un mese, un anno, anche un decennio.  L’inganno alla fine verrà alla luce. Poi irrompe lo Spirito Santo e rovescia i tavoli degli ingannatori e viene svelata la loro menzogna. Ci si presentava come uomini dello Spirito del Signore, mentre in realtà si era uomini di se stessi, che agivano nel loro proprio nome. L’inganno è ferita gravissima che si causa all’anima e allo spirito. Chi vuole che il tavolo della sua falsità non venga rovesciato e spazzato via, metta ogni impegno a camminare sempre nei comandamenti di Cristo Gesù. Sempre la storia rovescia i tavoli degli ingannatori. L’altro vedrà il comandamento osservato e saprà che si cammina nello Spirito e con lo Spirito. La storia mai permetterà che l’inganno duri per sempre. Sempre ancora la storia attesta che sempre il Signore irrompe in essa e svela i segreti dei cuori. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che camminiamo nella Legge di Cristo Gesù. Vogliamo che quando il Signore verrà a rovesciare i nostri tavoli, questo non accada perché sono tavoli di giustizia e purezza di verità evangelica.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL MIO CRISTO. LA MIA CHIESA. Per onestà, rispetto, amore, carità, giustizia verso ogni uomo, ogni discepolo di Gesù è chiamato a manifestare con descrizione dettagliata ogni verità del Cristo che Lui annuncia e nel quale fa professione di fede.
* Deve altresì manifestare ogni verità della Chiesa nella quale dichiara di volere abitare, vivendo in essa, per essa, per essa. Non solo deve dire chi è il suo Cristo e chi è la sua Chiesa, ma anche dire qual è il suo Vangelo in cui dice di credere e a cui ha promesso obbedienza.
* Chi è il mio Cristo? È Colui che mi ha amato, ha dato la sua vita per me, mi ha scelto per essere suo ministro e amministratore dei suoi misteri.
* È Colui che ha vegliato sempre su di me e come il mio Buon Pastore sempre è venuto a cercarmi, quando mi smarrivo, per riportarmi nel suo ovile, nel suo gregge, per pormi sotto la sua custodia e protezione per non essere sbranato e divorato dal male.
* È Colui che mi ha nutrito sempre con la manna della sua Parola, del suo Vangelo, facendolo risuonare sempre nuovo al mio cuore. Quando dinanzi a me vi erano mille porte che impedivano l’accesso nelle stanze segrete del mistero racchiuso in ogni sua Parola,
* sempre Lui veniva e apriva quelle porte perché entrassi, vedessi, osservassi, contemplassi, e comprendessi, di quanto osservavo, qualche scintilla di quella luce immensa che è nascosta in sua Parola.
* È Colui che sempre ha vegliato perché mai mi allontanassi dalla verità racchiusa in quella sua Parola che sembra ormai antica, ma che è più moderna e attuale di ogni pensiero che il mondo ancora neanche ha espresso, manifestato, concepito, perché neanche riesce ad immaginare.
* Eppure ormai il Vangelo di Cristo Gesù lo si dichiara sorpassato, inattuale, non predicabile. Lo si vuole aggiornare, rimodellare, riformulare, riadattare alle mentalità di questo mondo.
* Il Vangelo oggi non lo si vuole più perché condanna e crocifigge il mondo moderno e tutte le sue idolatrie di immoralità, dissolutezza, negazione di ogni verità rivelata, soprannaturale, dalla quale è la nostra verità e solo obbedendo ad essa diveniamo anche noi verità.
* Il mio Cristo è Colui che mi insegna che solo la sua è Parola di vita eterna, salvezza, redenzione, verità, giustizia, pace, santità, comunione, perdono. Solo la sua è Parola operatrice di grande misericordia. È tutto questo, purché si obbedisca ad essa senza mai venire meno.
* Il mio Cristo è Colui che mi dice quotidianamente che Parola e obbedienza alla Parola sono una cosa sola, mai se ne devono fare due cose separate, distinte, contrapposte.
* Il mio Cristo è Colui che mi rassicura che finora non ho creduto invano, che la fede di ieri non è tramontata, che quanto Lui ha fatto risuonare fino al presente non è stato da Lui mandato al macero.
* Il mio Cristo è Colui che mi attesta che Lui è lo stesso ieri, oggi, domani, sempre per sempre. Mi certifica che anche la sua Parola è la stessa ieri, oggi, domani, sempre per sempre. Non c’è variazione nella sua Parola. Non ci sono cambiamenti.
* Nella sua Parola non possono essere apportate alterazioni di nessun genere. Il Vangelo puro è uscito del suo cuore e puro dovrà uscire dal cuore di chiunque lo voglia annunciare. Come esso va annunciato? Donando ad esso ogni obbedienza.
* Ogni Parola alla quale non si obbedisce è menzogna e inganno per il mondo. Oggi è questo il grande inganno perpetrato ai danni dei cuori. Non si obbedisce al Vangelo. Si annuncia il proprio cuore. Il proprio cuore annunciato lo si di dichiara Vangelo.
* Il mio Cristo è Colui che mi dice di perseverare a credere in ciò in cui finora ho creduto. Di amare la sua Parola come finora la ho amata. Di sperare come finora ho sperato. Di camminare come finora ho camminato. Di perseverare come finora ho perseverato.
* Il mio Cristo è il Cristo che non diviene mai moderno, mai si adatta al mondo, mai si sveste della sua verità, mai rinnegherà una sola sua Parola, mai cambierà il suo cuore, mai lascerà la sua croce, sempre starà crocifisso sulla croce del suo Vangelo.
* Il mio Cristo chiede a me, suo discepolo, di rimanere anch’io legato alla croce del suo Vangelo, senza mai pensare di separarmi da essa. Mi chiede tutto questo perché Lui odia il male in ogni sua forma e manifestazione.
* Il mio Cristo odia la menzogna, il disprezzo, il giudizio, la calunnia, la falsa testimonianza, ogni parola vana, ogni sentimento impuro del cuore, ogni inganno, ogni superbia e vanagloria, ogni ingiustizia perpetrata ai danni di Dio e del prossimo.
* Il mio Cristo non ama chi agisce dalla sua volontà, pensa dal suo cuore, è sicuro di sé, filtra il moscerino per gli altri, mentre lui ingoia il cammello, proponendo se stesso come misura della sua divina verità, luce, giustizia, comunione, santità, amore.
* Il mio Cristo chiede la somma purezza della mente, del cuore, dei sentimenti, della volontà, del corpo. Il mio Cristo vuole che ogni suo discepolo viva nel mondo manifestando tutta la potenza della sua luce, della sua carità, della sua divina ed eterna misericordia.
* Il mio Cristo chiede ad ogni suo discepolo che manifesti al mondo con le parole e le opere che Cristo Gesù è in lui allo stesso modo che Cristo Gesù manifestava al mondo che il Padre era in Lui. Il Padre e Cristo una cosa sola. Il discepolo e Cristo una cosa sola.
* Il mio Cristo mi dice che quando vi è separazione da Lui, quando si è due cose con Lui, sempre chi è separato da Lui sarà separato dai suoi fratelli sia di fede che di non fede. Non c’è comunione se non in Lui, con Lui, per Lui, operata in noi del suo Santo Spirito.
* Anche la mia Chiesa è giusto che venga manifestata secondo verità, questo sempre per onestà, rispetto, amore, carità, giustizia verso ogni uomo, ogni altro discepolo di Gesù.
* La mia Chiesa è il corpo di Cristo, il popolo di Dio, la nazione santa, la stirpe eletta, il regale sacerdozio, la cui missione è manifestare la grande misericordia del Signore nostro Dio che dalle tenebre ci ha chiamati alla sua ammirabile luce, in Cristo, per lo Spirito Santo.
* La mia Chiesa è quel corpo mirabile nel quale si vive di perfetta comunione soprannaturale. La comunione soprannaturale si compie nel dono della nostra vita a Cristo Signore, vita sempre da dare e vita sempre da portare al sommo della Perfezione.
* La perfezione deve essere portata a pieno compimento nella fede, nella speranza, nella carità, nella prudenza, nella giustizia, nella fortezza, nella temperanza, in ogni altra virtù.
* La perfezione deve essere portata a pieno compimento nello sviluppo e nella crescita secondo la volontà dello Spirito Santo di ogni dono, talento, carisma, ministero, vocazione, missione da Lui elargiti come Lui ha voluto e vuole.
* Nella vera comunione soprannaturale si compie uno scambio di vita. La vita donata a Cristo, da Cristo, secondo la volontà del Padre, per lo Spirito Santo viene posta a beneficio di tutto il suo corpo. Mai vi sarà vera comunione soprannaturale se la vita non è data Cristo Gesù.
* Data la vita a Cristo secondo le regole del dono, Cristo se ne serve per dare vita a tutto il corpo. La comunione soprannaturale diviene così dono reciproco. Ci si dona reciprocamente la vita, vivendo sempre però come solo corpo, in Cristo, per Cristo, con Cristo.
* La mia Chiesa è armonia di ogni membro con ogni altro membro. In tal senso potrebbe essere paragonata ad un’orchestra nella quale ogni singolo membro è chiamato a dare il contributo di un suo speciale, particolare suono.
* Se il suono è scordato o suonato fuori spartito o fuori tempo, senza armonizzarsi con lo Spirito Santo, tutta la sinfonia risulterà stonata. Si compie per l’armonia ciò che dice il Qoelet: “*Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere*” (Qo 10,1).
* Essere in armonia esige ogni impegno, domanda grande professionalità, richiede somma attenzione, vuole rispetto verso ogni altro membro. Per questo l’Apostolo Paolo ci insegna che la carità non manca di rispetto.
* La mia Chiesa soprattutto mai potrà essere fatta di fazioni, mai si potrà procedere in essa per simpatie, antipatie, gusti, desideri, volontà personali. Mai si potrà camminare per peccato, disobbedienza, vizi, trasgressione dei Comandamenti, per soffocamento della verità.
* Nella mia Chiesa vi è una sola volontà alla quale obbedire: allo Spirito Santo che ci è stato dato per condurre ogni membro a tutta la verità. Tutta la verità è la piena conformazione a Cristo, la Verità che si è fatta obbedienza fino alla morte di croce.
* Nella mia Chiesa non ci sono diritti di nessun genere. Chi ha dato la vita a Cristo perché lui ne faccia un olocausto, un sacrificio, un’offerta gradita a Dio per la salvezza di molti cuori, l’unico diritto che ognuno possiede è quello di essere fatto olocausto di espiazione.
* Quando si fa dono della vita alla Chiesa, il dono ce lo possiamo prendere solo quando saremo nel sepolcro, dopo essere passati per il Golgota e la croce. È grande il mistero della mia Chiesa. Ma oggi la mia Chiesa è disprezzata, umiliata, ridotta ad un cumulo di macerie.
* Ci si vergogna di aggregare ad essa. Neanche più si parla della necessità di essere Chiesa per entrare nella vera via della salvezza. Si vive accanto ad essa, ma non in essa.
* La si sfrutta per avere noi qualche beneficio, ma non si consegna la vita ad essa perché diventi vero strumento per la conversione a Cristo di ogni uomo. Ma soprattutto non la si mostra nella sua grande santità. Chi la vede, sovente l’associa al peccato, agli scandali, al male.
* Come Cristo è morto sulla croce per fare bella la sua Chiesa, senza macchia e senza rughe, così ogni figlio della Chiesa deve anche lui morire per fare bella la Madre sua, farla sempre bellissima, capace di attrarre per la sua bellezza tutto il mondo a Gesù Signore.
* La più grande grazia che lo Spirito Santo può concedere ad un discepolo di Gesù è questa: consumare tutta la vita fino alla morte per il più grande bene della sua Chiesa. Oggi si vuole un cristiano senza Chiesa, una Chiesa senza Cristo, Cristo senza la Chiesa.
* Madre della Chiesa, Angeli, Santi, aiutate ogni discepolo di Gesù perché mai rinneghi il vero Cristo e mai si separi dalla vera Chiesa. La salvezza è nella Chiesa di Cristo e nel Cristo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

## 28 Giugno

Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?

## Saranno come angeli nei cieli

Cercare la verità e creare la verità sono due operazioni così distanti allo stesso modo di come sono distanti Dio, il Signore, e il nulla. Neanche Dio è Creatore della verità, perché la verità è la sua stessa natura, la sua vita. La sua natura e la sua vita sono eterne, increate. Al Figlio, anche Lui eterno, la verità appartiene per generazione eterna dal Padre. Allo Spirito Santo la verità appartiene per processione eterna dal Padre e dal Figlio. Dalla verità eterna e increata il Signore Dio per la sua Parola onnipotente crea la verità, creando ogni essere. La verità creata è dono del Signore Dio. Il dono è la stessa natura dell’essere creato. Come Dio è verità eterna ed increata nella sua natura. Così ogni essere da Lui fatto è verità creata nella sua stessa natura. Non solo è verità creata, ma anche verità rivelata. Il Signore ha rivelato all’uomo qual è la sua relazione con la verità eterna e increata, ma anche con la verità da lui creata e posta in ogni essere. L’uomo ha una particolare relazione con la verità della sua persona, con la verità di ogni animale che vive sulla terra e nei cieli, con la donna, con ogni realtà esistente. Se si conserva nella verità, si conserva nella vita. Se esce fuori dalla verità, entra in un processo di morte. Ma vi è una seconda verità in ordine alla verità. Anche questa urge che venga messa in luce.

Ogni uomo è chiamato non solo a dare vita a tutta la verità posta nella sua natura, che è verità dinamica e non statica, ma anche ad aggiungere verità a verità. Per questo lui dovrà essere un ricercatore della verità. Lui conosce briciole di verità, atomi di luce, scintille di vera scienza e conoscenza. Per questo il Signore gli ha dato intelligenza, razionalità, discernimento, ogni altro dono perchè l’uomo possa camminare in una perenne ricerca, aggiungendo verità a verità. Ma questo processo e questo cammino di verità in verità fatto con il lume naturale della sua razionalità, intelligenza, discernimento, vale solo per le cose visibili, per la materia. Per le cose divine, eterne, soprannaturali, gli occorre la rivelazione. Gli è necessario il suo Creatore e Signore che viene e gli riveli la verità che è sopra di Lui, fuori dalla portata del suo cuore e della sua mente, delle sue mani e dei suoi sensi. Chi è il nostro Dio? Colui che sempre aggiunge verità a verità. Colui che da una verità iniziale conduce l’uomo alla pienezza della verità. Il Libro della Rivelazione della verità è la Scrittura Santa. Il Libro della comprensione della verità è la Tradizione della Chiesa. Il Libro dell’annunzio della verità nell’oggi storia è il cuore dei profeti, di Cristo Gesù, degli Apostoli e dei loro successori, dei ministri della Parola, degli Amministratori dei Misteri di Dio. Un uomo che vuole cercare la verità soprannaturale, la verità nella quale è posta la salvezza della sua vita, deve porsi umilmente in ascolto della Scrittura, della Tradizione, degli Inviati di Cristo Gesù il cui mandato è quello di farci ascoltare la verità in un crescendo che mai si ferma con una comprensione sempre piena e perfetta.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore» (Mc 12,18-27).*

I sadducei non sono cercatori della verità. Non lo sono perché escludono la Rivelazione come via attraverso la quale si perviene alla verità. La loro mente è il metro del vero e del falso. Ciò che è conforme alla loro mente è vero. Ciò che non combacia con il loro cuore è falso. Essendo loro i creatori della verità, sono condannati a negare ogni verità rivelata. È sufficiente che Gesù rimetta sul candelabro una verità già rivelata nella Scrittura Santa perché tutto il loro castello costruito su verità create da loro, si sbricioli e si disperda nell’aria come la pula portata via dal vento. In verità oggi l’uomo, anche il cristiano, si sta trasformando da ascoltatore della verità in creatore di essa. Creandosi ognuno la sua verità è obbligato a dichiarare falsità ogni verità rivelata, ogni verità della Tradizione, ogni verità del Magistero. Essendo il proprio cuore la fornace dalla quale ogni verità viene sfornata, necessariamente la verità che viene da Dio dovrà essere dichiarata non verità. Quello che stiamo vivendo è uno dei momenti più tristi della storia dell’umanità. Stiamo distruggendo la verità della natura, la verità della persona, la verità della vita, la verità della morte, la verità del tempo, la verità dell’eternità, la verità di Dio, la verità del Vangelo, la verità della grazia, la verità della misericordia, la verità del perdono, la verità della giustizia, la verità della vita eterna, la verità della morte eterna. Al posto della verità abbiamo introdotto la falsità, la menzogna, l’inganno, l’immoralità, l’idolatria. Abbiamo abolito la Legge divina della verità, al suo posto abbiamo intronizzato la legge della falsità e della menzogna.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ritorniamo ad essere cercatori della verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CHI AMA PADRE O MADRE PIÙ DI ME, NON È DEGNO DI ME. In Gesù parola e vita sono una cosa sola. La sua vita si è fatta Parola. La sua Parola si è fatta vita.
* Cosa è la vita di Gesù Signore? È un dono fatto al Padre suo. Gesù non dona al Padre parte o pezzi o giorni o momenti o settimane della sua vita. Gliela dona tutta per intero. Gliela dona nell’eternità prima del tempo.
* Gliela offre nel mistero della sua incarnazione con dono che va fino alla morte per crocifissione. Gliela consegna dopo la sua gloriosa risurrezione. Dall’eternità per l’eternità passando per il tempo, la vita di Gesù è tutta del Padre.
* Questa verità così è annunciata dalla Lettera agli Ebrei sul fondamento del Salmo: “*Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*
* *Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*
* *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” (Eb 10,5-10).
* Donare una vita è consegnarla nelle mani di colui al quale la vita è data. Se la vita è del Padre, se è stata data a Lui tutta e per sempre, dall’eternità per l’eternità, Gesù non può porla nelle mani o nel pensiero o nella volontà di altri.
* Né di angeli, né di uomini, né di demòni. Satana avrebbe voluto appropriarsi della vita di Gesù, ma non gli è stato permesso. Gesù ha vinto tutte le sue seduzioni e tentazioni. Quanto Gesù ha fatto con il Padre suo, chiede ad ogni suo discepolo che lo faccia verso la sua persona.
* Ad ogni discepolo Lui chiede il dono della vita. Chi pone la vita nelle mani, nel pensiero, nella parola, nella volontà di Cristo Signore, di certo non la può porre nelle mani di altri, né di angeli, né di uomini, né di demòni.
* Anche lui è obbligato a vincere ogni tentazione e seduzione che viene dalle creature. Se la vita è di Cristo non può essere né del padre, né della madre, né della figlia, né del figlio, né di altri, estranei o della parentela.
* Essa, poiché è di Cristo, va vissuta interamente dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi desideri, che vengono perennemente manifestati dallo Spirito Santo. Poiché tutto dovrà essere vissuto dalla volontà di Cristo Signore, nessun’altra volontà dovrà intromettersi.
* Si ama la persona alla cui volontà si obbedisce. Si ama Cristo, se si obbedisce alla volontà di Cristo. Si ama il figlio se si obbedisce alla volontà del figlio. Gesù non ama condividere la volontà con nessun altro. O è sua o non è sua.
* Ecco perché Lui dice: “*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me*”. Si sceglie Cristo, si ama Cristo, si obbedisce a Cristo, si vive dalla volontà di Cristo.
* “*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.*
* *Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.*
* *Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.*
* *Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa*”.
* Oggi molti sono discepoli di Gesù solo a tempo. Non solo. Anche se lo sono per qualche ora, lo sono solo con il corpo. In più sono anche discepoli con molte restrizioni. Sono discepoli senza comandamenti, senza Vangelo, senza verità, senza sequela.
* Oggi a queste restrizioni ne sono state aggiunte altre ancora più gravi: discepoli senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza il Padre, senza la Chiesa. Sono cristiani ma non appartengono al gregge di Cristo, perché sono pecore senza il Pastore.
* È verità. Senza il Pastore ogni pecora pasce se stessa. Ha la presunzione di poter e volere pascere le altre pecore, non però dal Vangelo di Gesù Signore, dal Vangelo della Chiesa, che non conosce, ma dal proprio cuore e desiderio, volontà e sentimento.
* Così agendo si aggiunge disastro a disastro, devastazione a devastazione. C’è possibilità che si ritorni ad essere un solo gregge sotto un solo Pastore? Oggi le spinte eversive di individualismo molto aggravato sono tante, moltissime.
* Finché si sarà governati dalla grande superbia non ci sarà alcuna possibilità che si torni ad abitare nella verità. Riconciliarsi con la verità di Cristo Signore diviene impossibile.
* Urge rivestirsi della grande umiltà che ci fa desiderare, bramare una cosa sola: dare la vita al Pastore perché sia lui a condurla sui pascoli della vita eterna.
* Ma oggi nessuno più pensa che la vita eterna è un dono di Dio e un frutto della nostra fedele sequela del Pastore che è Cristo Gesù, il quale ci conduce alle sorgenti delle acque della vita attraverso coloro che Lui ha stabilito vicari e pastori del suo gregge.
* Oggi l’amore verso se stessi è un padrone esigente. Esso vive sul sacrificio e sull’immolazione del Pastore che è Cristo e di ogni Pastore che in suo nome e con la sua autorità pasce il suo gregge.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci il dono della grande umiltà e mitezza.

## 29 Giugno

Pilato mette il popolo d’Israele dinanzi alla scelta delle scelte: scegliere l’Autore della vita o il datore della morte. Il Creatore della luce o colui che dona tenebre e oscurità. Il popolo sceglie il datore della morte e delle tenebre.

## Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?

È proprio dell’uomo la scelta. La scelta appartiene alla sua natura, al suo stesso essere. Così il Signore nel giardino dell’Eden: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17).*Vita e morte sono dinanzi all’uomo. La scelta è sua. Sa però quali sono i frutti di ogni scelta da lui operata. Così il Signore al suo popolo con Mosè: *“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*Nessuna scelta è neutra. Ogni scelta produce o un frutto di vita o un frutto di morte. La scelta della virtù produce vita, La scelta del vizio genera morte. La scelta del Vangelo dona la vita eterna. La non scelta del Vangelo dona morte eterna: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).*Si sceglie la Parola di Gesù, la casa rimane in eterno. Non si sceglie la Parola, la casa crolla per l’eternità.

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mt 27,11-26).*

Pilato mette il popolo d’Israele dinanzi alla scelta delle scelte: scegliere l’Autore della vita o il datore della morte. Il Creatore della luce o colui che dona tenebre e oscurità. Il popolo sceglie il datore della morte e delle tenebre. Così ancora il Libro del Siracide: “*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*La vita è perenne scelta.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che scegliamo sempre Cristo, fonte della vita.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - DOVE TROVARE GESÙ? Alla domanda: “*Dove trovare Gesù?*”, si risponde: “*Gesù si può trovare ovunque*”. Milioni e milioni di persone dicono di camminare con Gesù, affermano di seguire lui.
* Oggi sono moltissimi coloro che si proclamano portatori e datori di Gesù. Se invece ci chiediamo: “Dove trovare il vero Gesù?”, allora la risposta non sarà più la stessa. Si deve dire che: “*Il vero Gesù si trova nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica*”.
* Se poi ci si pone una ulteriore domanda: “*Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica dove si trova Gesù?*”, la risposta è: “*Nel battezzato, nel cresimato, nel diacono, nel presbitero, nel vescovo, nel papa. Ognuno manifesta di Gesù una sua speciale, particolare verità*”.
* Ma tutto questo basta per incontrarsi con il vero Cristo Gesù quando si incontra un figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Dobbiamo ancora una volta dire che l’incontro con il vero Cristo Gesù è secondo purezza di verità nella misura della crescita in conformazione a Lui.
* Più ci si conforma alla sua obbedienza e più si mostra lui. La conformazione deve essere portata al sommo dello sviluppo in noi della grazia, della luce, della vita eterna.
* Ora meditiamo su alcuni brani del Nuovo Testamento. Ci aiuteranno a far sì che la nostra vita si possa trasformare in vita di Cristo. Così chi vedrà la nostra vita vedrà Cristo che vive in noi.
* Vedendo Cristo Gesù vivere in noi, chi è di buona volontà potrà accogliere il suo mistero per divenire mistero nel mistero di Gesù Signore. Ecco cosa scrive l’Apostolo Paolo, il cantore della verità della Chiesa:
* “*Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità:*
* *egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli Angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria*” (1Tm 3,14-16).
* “*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*” (1Cor 3,16-17).
* “*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie.*
* *Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita* *corporalmente tutta la pienezza della divinità,*
* *e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo:*
* *con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe*
* *e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo*” (Col 2,6-15).
* Ecco invece cosa rivela della Chiesa l’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse: “*Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più.*
* *Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo*” (Ap 3, 12).
* “*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello».*
* *L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.*
* *È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.*
* *Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello*” (Ap 21,9-14).
* Ora è giusto che personalmente mi chieda: Chi mi incontra, chi mi vede, chi parla con me, chi mi chiede, con quale Cristo si incontra, quale Cristo vede, con quale Cristo parla, a quale Cristo chiede?
* Nella storia antica ci sono stati molti Cristi. C’è stato il Cristo del docetismo, il Cristo dello gnosticismo, il Cristo di Ario, il Cristo di Nestorio, il Cristo di Eutiche. Nel Medioevo e nelle ere che si sono succedute la moltiplicazione di Cristo è stata inarrestabile.
* Attualmente nel mondo i Cristi sono così tanti da non potersi più neanche contare. Anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica ci stiamo avviando verso un Cristo personalizzato, creato da ogni credente in Lui.
* Tutti questi Cristi personalizzati hanno tutti in comune alcune caratteristiche. Sono tutti senza rivelazione e pertanto sono tutti senza alcun contenuto di verità oggettiva. Sono senza Chiesa e di conseguenza senza riferimento ai Pastori della Chiesa.
* Sono Cristi senza morale e senza obblighi da osservare. Sono senza verità, senza grazia, senza luce, senza vita eterna, senza risurrezione gloriosa, senza paradiso da dare a quanti confessano la sua Parola ormai senza verità.
* Questi Cristi sono senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Sono Cristi senza gregge, Cristi senza Parola, Cristi senza volontà, Cristi senza voce. Sono Cristi di facciata, di apparenza. Questi Cristi sono solo il pensiero dell’uomo.
* A questi Cristi ognuno poi aggiunge le sue particolari, sempre modificabili sfumature. Ecco perché è urgente che ognuno risponda – sempre per ragioni di onestà e di rispetto verso il mondo intero – e dica chi è il suo Cristo, presentandolo senza inganno e senza frode.
* Io ho un solo desiderio: che il mio Cristo sia quello di Matteo, di Marco, di Luca, di Giovanni, di Pietro, di Paolo, di Giacomo, di Giuda, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della fede.
* Sia il Cristo rivelato dai profeti. Sia il Cristo nella cui persona si è compiuta ogni Parola del Padre pronunciata su di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.
* Ma sia anche il Cristo che vuole e che chiede che ogni sua Parola pronunciata da Lui su di me si compia allo stesso modo che in Lui si è compiuta la Parola del Padre, sempre guidato e mosso dallo Spirito Santo.
* Sia il Cristo la cui Parola rimane in eterno e sulla quale sarò chiamato in giudizio oggi e nell’ultimo giorno. Sia il Cristo nelle cui mani il Padre ha posto il governo dell’universo, costituendolo Signore ed è il Giudice dei vivi e dei morti.
* Sia il Cristo sposo che ha sacrificato la vita per fare la sua sposa tutta bella senza macchia e senza rughe. Sia il Cristo che mi chiede di mostrarlo al mondo in tutta la bellezza della sua santità, verità, grazia, purezza, giustizia, obbedienza, amore, carità,
* misericordia, perdono, offrendo la mia vita a Lui per la salvezza di ogni uomo, divenuto suo fratello a motivo del mistero della sua incarnazione. Sia il Cristo che non conosce come suoi discepoli quanti lo hanno ripudiato e lo ripudiano come loro Maestro.
* Sia il Cristo che non ama le pecore che non formano un solo gregge per camminare dietro Lui, il solo Buon Pastore. Sia il Cristo che soffre quando il suo corpo è diviso e in esso ognuno si sente parte a sé. Sia il Cristo che esige la stessa serietà da lui mostrata da Crocifisso sul Golgota.
* Oggi in nome del Cristo personalizzato si giustifica ogni trasgressione dei comandamenti, ogni idolatria, ogni immoralità, ogni delitto, ogni violazione della sua Parola.
* Cosa ancora più nefasta si legge il suo Vangelo e si vuole trovare in esso ogni motivazione giustificatrice della nostra idolatria e immoralità.
* Il Cristo verità diviene così il Cristo falsità, il Cristo grazia il Cristo peccato, il Cristo luce il Cristo tenebra, il Cristo amore il Cristo odio, il Cristo obbedienza il Cristo trasgressione, il Cristo fedeltà il Cristo infedeltà, il Cristo giustizia il Cristo ingiustizia.
* Il Cristo purezza del cuore, della mente, dell’anima, del corpo, il Cristo impurità legalizzata, il Cristo unità il Cristo divisione, il Cristo pace il Cristo guerra, il Cristo Redentore e Salvatore il Cristo senza né salvezza e né redenzione.
* È evidente che questo Cristo è frutto del nostro cuore inquinato dal male, della nostra mente governata dal principe del mondo, della nostra volontà debole, inferma, la quale non riuscendo a fare il bene perché senza la fortezza dello Spirito Santo
* dichiara il male bene e così non dovrà più impegnare se stessa in un cammino di obbedienza alla Parola. Ecco perché è cosa necessaria che ogni persona che si professa discepolo di Gesù dica chiaramente al mondo intero quale Cristo lui segue.
* È un diritto dell’altro ed esso va rispettato. Ma è proprio della menzogna del principe del mondo ingannare i fratelli fingendo di camminare con il Cristo vero mentre in realtà seguiamo un Cristo falso, anzi neanche seguiamo un Cristo falso, perché siamo idolatri dei nostri pensieri.
* Chi invece segue il Cristo vero è obbligato a farlo sempre più vero attraverso tutta la sua vita, a Lui consegnata come olocausto di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna, luce, grazia, verità.
* Ora chiediamoci: Qual è stata la più grande carità del Padre verso l’uomo? La più grande carità del Padre è stata, è e sarà avergli dato, dargli oggi, domani e sempre Cristo Gesù come suo Salvatore e Redentore, giustizia e pace, verità e grazia, vita eterna.
* Qual è la carità più grande che il Padre dovrà dare oggi, domani e sempre alla sua Chiesa? La più grande carità è dargli Cristo Gesù come suo Redentore, Salvatore, giustizia, pace, verità, grazia, vita eterna.
* Come farà questo? Mandando il suo Santo Spirito, così come ha fatto con Saulo sulla via di Damasco, perché imprima in qualche cuore con ogni potenza Cristo Gesù e il suo mistero, così che questa o queste persone consacrino la loro vita a dare Cristo alla Chiesa.
* È sempre il Padre che deve dare Cristo alla sua Chiesa facendone dono a persone da lui scelte per questo altissimo ministero. Dalla storia sappiamo che sempre il Signore è intervenuto e sempre interverrà. Lo ha fatto ieri, lo farà oggi, lo farà anche domani e sempre.
* Per questo è necessario che anche oggi si elevi al Padre celeste una preghiera incessante perché doni Cristo alla sua Chiesa così che la Chiesa lo doni ad ogni altro uomo. È misera la Chiesa se non dona Cristo Gesù. Cristo Gesù è il solo dono che lei è chiamata a dare.
* Madre della Chiesa, Angeli, Santi presentate al Padre dei cieli qualche cuore pronto a ricevere tutto il mistero di Cristo in ogni sua potenza. Così Cristo Gesù sarà dato alla Chiesa. La Chiesa lo darà al mondo, ad ogni uomo, come sua salvezza.

## 30 Giugno

In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.

## Se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio

Il problema è Cristo Gesù. Solo lui. Il problema è la fede nella sua Parola. Fede e fiducia sono i due pilastri sui quali si innalza l’edificio non solo della vera religione, ma anche di ogni relazione secondo verità e giustizia tra gli uomini.  La fede precede, segue, supera la razionalità dell’uomo. Insegna San Tommaso: “*Ubi deficit ratio, ibi est fidei aedificatio*”. Dove viene a manca la ragione, là inizia l’edificazione della fede.

Questo non significa che la fede sia un atto a-razionale o irrazionale, alogico e illogico. Significa invece che il mistero è eterno, infinito, divino e di esso la mente ne può cogliere solo una scintilla.  Quando Giobbe chiedeva a Dio che gli mostrasse le ragioni della sua sofferenza, il Signore gli rispose che nella creazione non vi è nulla che lui possa cogliere con la sua mente. Tutto è ben oltre la mente. C’è un mistero nelle cose che solo Dio conosce. A questa risposta, Giobbe di chiuse in un silenzio adorante. Non chiese più nulla al suo Signore. Si accoglie il mistero della propria vita, lo si vive, lo si trasforma in sacrificio e in olocausto di salvezza e di redenzione.

La fede è in Dio e nella sua Parola annunciatrice di un mistero ben oltre la nostra mente limitata e finita, circoscritta e gravata dai molti pensieri. Anche la fiducia è in Dio. Lui non inganna. Non mentisce. Non vuole il male. Dice solo Parole di vita eterna.  Ama l’uomo di amore eterno. Ha manifestato nella storia che Lui altro non vuole se non la salvezza dell’uomo. Gesù poi è morto Giusto per gli ingiusti, Santo per i peccatori, Innocente per i colpevoli. Il suo amore è tanto grande da prendere su di sé tutti i peccati del mondo al fine di espiarli nel suo corpo sulla croce. Dinanzi a tanto amore, noi possiamo avere fede in ogni sua Parola. Noi possiamo fidarci di Lui. Noi possiamo confidare sempre nel suo amore.

Noi possiamo accogliere il suo Vangelo come vero annuncio di salvezza e di vita eterna. Lo attestano le sue opere.  Lo rivela la sua vita. Lo dice il suo stile di carità, amore, pazienza, misericordia, grande benevolenza verso l’umanità bisognosa di aiuto, tanto aiuto, per risollevarsi dalla sua caduta, per essere liberata dalla morte nella quale è precipitata.  È questo il vero problema. Ogni uomo di Dio deve mostrarsi degno sia di fede che di fiducia. Quando si perdono fede e fiducia in una persona, è allora che lo si vede come un nemico o persona ostile.  È allora che la si esclude dalla propria vita. La si combatte se la si fede con persona ostile alla realizzazione delle proprie visioni, presunte ispirazioni, progetti da realizzare, pensieri da portare innanzi. La storia purtroppo è anche questa. Come ci accorgiamo che è una persona è degna di fede?

Ce ne accorgiamo che la verità rimane sempre nella verità, il Vangelo rimane sempre nel Vangelo, la giustizia sempre nella giustizia, la carità sempre nella carità, la luce sempre nella luce. Mai queste cose passano nella falsità, nell’offesa, nell’accusa, nella condanna. Gesù rimase nella verità dell’amore anche sulla croce. Lui fu condannato, ma non ha condannato. Lui fu accusato, ma non ha accusato. Lui ha fatto solo il bene e mai il male. Lui ha detto solo una Parola di verità e mai di falsità. Lui ha difeso la verità con la sua croce. Mentre il mondo della falsità rimane sempre nella falsità, nell’ingiustizia, ammantandosi spesso di grande ipocrisia, finzione, apparenza. L’inganno è dei figli del diavolo. I figli della luce amano la verità e cammina con essa e per essa fino al martirio. Sono degni di fede.

Conoscerete la verità. La verità ci renderà liberi di amare sempre la verità senza mai distaccarsi da essa. È il cammino nella verità fin sulla croce il fondamento storico della fede e della fiducia in una persona. La persona è la via della fede in Cristo Gesù.  Ma perdere fede e fiducia senza alcun fondamento storico, è solo opera del peccato che governa il cuore di chi la fede e la fiducia nell’altra persona perde. Mentre se vi sono solidi fondamenti storici, allora la fede e la fiducia non possono essere più accordati.

Sarebbe da stolti, insipienti, insensati dare fede e fiducia ad una persona che ha mostrato di essere fuori della verità e fuori dal cammino della luce, della giustizia, dell’amore, della salvezza.  Quando si perdono fede e fiducia in una persona, senza un solido fondamento storico, allora è segno che siamo precipitati nell’abisso del peccato e delle tenebre.  Dal peccato e dalle tenebre si è incapaci di vedere la luce, la verità, la giustizia, la consumazione di Cristo Gesù per la salvezza e la redenzione dell’uomo. Dal peccato e dalle tenebre non si ve più la verità che è nelle Parola di Gesù.

Non vedendo la verità, pensando e pesando la Parola di Gesù con la nostra mente di peccato, la sia vede falsità, inganno, menzogna, oppure la si dichiara non più Parola per i nostri giorni.  Solo così è possibile spiegare l’odio di molti discepoli di Gesù e anche ministri della sua Parola contro il battesimo, contro la Chiesa, contro il Vangelo, contro i sacramenti, contro la sana dottrina, contro la retta moralità.

Persa la fede e la fiducia in Cristo Gesù – frutto questo del peccato che regna in noi – si perde la fede e la fiducia nella sua Parola. È l’instaurazione sulla terra del regno della falsità, della menzogna, del grande tradimento del Vangelo.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

Quanto avviene con Gesù avviene anche con i ministri della Parola, con ogni suo discepolo. Un ministro della Parola si conserva nel Vangelo, si impegna a servire il Signore con rettitudine di coscienza, anche a costo del disprezzo, dell’ingiuria e di accuse infamanti. Se questo ministro della Parola viene giudicato non degno di fede e non meritevole di fiducia, sarà sempre rigettato come ministro di Cristo e amministratori dei suoi misteri.  Si penserà che ogni sua Parola è finalizzata ad ingannare invece che dare luce, togliere anziché dare, privare e impoverire anziché arricchire. Lo si vede come un nemico invece che considerarlo vero amico che cerca il bene più grande.

Gesù fu giudicato nemico del popolo del Signore e crocifisso. Ma chi ha fatto questo è stato il mondo delle tenebre e dell’iniquità. Se il battesimo è oggi dichiarato non necessario per entrare nel regno di Dio, è segno che si è persa la fede e la fiducia in Cristo.  È segno che il cuore dell’uomo ha preso il posto del cuore di Dio e la nostra razionalità ha spodestato la divina sapienza. È questo il problema dei problemi.

Se abbiamo perso la fede e la fiducia nella Parola di Gesù, nel suo Vangelo, mai possiamo avere fiducia nei ministeri del Vangelo. Questi ministri subiranno la stessa sorte di Cristo Gesù. Ma il problema non sono i ministri della Parola. Il vero problema è Gesù Signore. È Gesù Signore che è caduto dal cuore. È la fede in Lui che abbiamo perso. È la fiducia in Lui che non abbiamo più nel cuore. Avendo un altro Cristo abbiamo anche un altro Vangelo. Avendo un altro Vangelo abbiamo anche un altro Cristo Gesù. Ma se abbiamo un altro Cristo e un altro Vangelo, vogliamo altri ministri di Cristo che ci diamo questo altro Cristo e quest’altro Vangelo. Ma questo accade perché abbiamo perso la fede e la fiducia in Gesù Signore e nella sua Parola.

Il problema è Cristo. Il problema è sempre Cristo Signore. Quando si perde la fede nella sua Parola, nel suo Vangelo, sempre si perdere la fede in ogni ministro di Cristo che porta la Parola. Farisei e scribi non credevano in Dio. Mai avrebbero potuto credere in Cristo Gesù. Il Problema è Cristo Gesù. Solo Lui. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai in noi trionfi la nostra mente di peccato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CONVERSIONE E RISURREZIONE A VITA NUOVA. Ora è cosa giusta chiedersi: quali sono i frutti della vera conversione? Per questa risposta possiamo servici di quanto l’Apostolo Paolo insegna sia agli Efesini che ai Colossesi:
* “*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore.*
* *Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,*
* *ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.*
* *Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.*
* *Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.*
* *Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*” (Ef 4,20-32).
* “*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi.*
* *Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo,*
* *che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*
* *Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.*
* *Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*
* *La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.*
* *E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre*” (Col 3,5-17).
* Nessuna teologia, nessuna scienza, nessuna antropologia, nessuna psicologia, nessun altro pensiero umano potrà dichiarare vecchia questa morale dell’Apostolo Paolo.
* Così come nessuna volontà né angelica, né della terra e né degli inferi potrà affermare che non è più obbligo osservare i Comandamenti perché la natura è natura e deve essere lasciata liberarsi di esprimersi.
* Nessuno potrà mai dichiarare buono un frutto cattivo e nessuno potrà mai dire che un frutto buono è cattivo. Cosa è allora la morale per l’Apostolo Paolo? Essa è semplice da definire.
* La morale per l’Apostolo è rimanere sempre nel Vangelo qualsiasi tempesta avvenga attorno a noi. Il mare, il cielo, la terra possono anche sconvolgersi, ma Paolo rimane, è rimasto sempre nella Parola, nel Vangelo, nella più pura obbedienza alla fede, alla verità:
* “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti,*
* *nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra;*
* *nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi;*
* *come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*” (2Cor 6,3-10).
* Qual è oggi la morale di moltissimi cristiani? L’assenza di ogni morale. Qual è la loro verità? L’assenza di ogni verità rivelata, definita. Qual è il loro Vangelo? È il vangelo secondo il mondo. Di certo non è il Vangelo di Gesù Signore. Lo attestano le opere che si compiono.
* È il nostro comportamento che attesta la nostra vera conversione. Ecco rivela l’Apostolo Paolo al re Agrippa: “*Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea*
* *e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi*” (At 26,19-21).
* Ascoltiamo ora l’insegnamento di Gesù: “*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?*
* *Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.*
* *Dai loro frutti dunque li riconoscerete*” (Mt 7,15-20). I frutti non secondo il Vangelo attesto rivelano che non siamo convertiti. Senza vera conversione non c’è salvezza.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ci convinciamo che senza morale non esiste verità, non esiste fede, non esiste il Vangelo, non esiste la Rivelazione. La morale è il frutto della nostra obbedienza a Cristo Signore.

# **Luglio 2020**

## 1 Luglio

L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

## D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Mettere in luce tutta la ricchezza della verità, dell’amore, della lode, della profezia, che sono nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, Uno solo lo può: lo Spirito Santo. Ogni uomo può solo balbettare qualche parola e neanche. Il cuore che parla è troppo pieno di Spirito Santo per poter essere afferrato, sezionato, letto, interpretato, compreso, messo in piena luce. Il nostro cuore è troppo piccolo per leggere il cuore della Madre di Dio. Noi sappiamo che ogni persona parla dalla pienezza del cuore. Poiché il cuore della Madre di Dio è stracolmo di Spirito Santo, ogni parola che esce da questo cuore è come se fosse alito di Spirito Santo. È come se a parlare fosse lo Spirito di Dio e non la Madre di Dio.  Più è penetrante e invadente nel cuore lo Spirito del Signore e più la parola di chi parla gode del profumo della verità, della luce, della giustizia, della santità, della profezia dello Spirito di Dio. Un cuore senza lo Spirito ha parole che creano nausea di falsità e menzogna.

Senza lo Spirito Santo, la falsità e la menzogna sono anche nel discernimento. Anche il Vangelo, senza lo Spirito Santo, diviene un libro ermetico, chiuso, sigillato. Senza la potenza dello Spirito del Signore si si fa dire al Vangelo ciò che il nostro cuore brama e desidera.  Lo Spirito Santo per bocca di Maria prima di tutto vuole gridare la grandezza del suo Signore. Perché il Signore è grande? Forse perché ha creato non da materia preesistente il cielo e la terra e quanto vi è in essi? Forse perché ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza?  Forse perché ha promesso di riversare sulla terra la sua eterna e divina misericordia? Certo. Per tutte queste cose il Signore è grande. Va magnificato. Innalzato. Esaltato. Lodato. Celebrato grandemente.

Ma il Signore è grande per un motivo ancora più sorprendente.  Il Signore va magnificato perché ha fatto una cosa ancora più grande del cielo e della terra. Ha preparato un cuore per dare vera vita umana al suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell’uomo. Questo cuore è la più alta creazione di Dio. Per questo cuore Dio ha messo all’opera tutta la sua sapienza, intelligenza, amore, onnipotenza, luce, verità. Ha messo tutto se stesso, senza risparmiare nessuna sua eterna e divina energia. Un altro cuore simile a quello della Madre di Dio mai più esisterà.

Per preparare questo cuore santissimo, ha fatto la donna santissima. È come se l‘avesse plasmata di grazia, verità, luce, rendendola partecipe fin dall’istante del suo concepimento della divina natura. Nessuna creatura potrà mai raggiungere la bellezza di Maria.  Non esiste creatura così eccelsa, elevata, santa, pura, vergine, colmata di ogni bellezza celeste. Maria è il paradiso di Dio sulla nostra terra. È la dimora scelta da Lui come abitazione perenne.  Nel suo cuore Dio sta bene. In questo cuore trova la sua gioia.  Da questo cuore sente di essere veramente accolto come Dio, nella sua vera essenza di Signore e Creatore, Redentore e Salvatore. Accogliere Dio nel proprio cuore nel rispetto della santità di Dio è la sola cosa che Lui gradisce. Ama. Desidera.

In Maria si compie questo desiderio. Lui è Dio. È il Signore è vuole il posto che gli è dovuto. Dovremmo pensarci. Ma il Signore non ha creato una Donna così eccelsa perché nel suo cuore abitasse solo Lui con tutta la ricchezza della sua verità, luce, grazia, vita eterna, bontà, misericordia, perdono.  Ha creato il cuore della Madre del suo Figlio – ed è questa l’altra straordinaria cosa frutto della divina onnipotenza – anche perché fosse la casa, la dimora di ogni uomo. Se l’uomo non abita nel cuore di Maria, mancherà sempre della vera gioia. Mancherà della sua verità.  La gioia della vita è posta in questo cuore. Chi abita in esso abita nella vera gioia. Chi non abita in esso, si annegherà nelle effimere gioie della terra, che non sono per la vita ma per la morte.

Oggi l’uomo ha scelto di non abitare più nel cuore della Madre di Dio. Molti hanno scelto come loro casa, il cuore del principe del mondo e di conseguenza abitano nel cuore del vizio, del peccato, della disobbedienza, di ogni trasgressione della Legge del Signore. È questa un’abitazione di infimità tristezza.  Poveri e infelici sono tutti coloro che abitano in questo cuore di peccato e di morte. Miseri e senza speranza sono tutti coloro che rinnegano la Madre di Dio, rinnegando così la casa della vera vita, della benedizione, della pace, del vero amore. Chiamare Beata la Vergine Maria questo significa: trovare nel suo cuore la propria abitazione e innalzare a Dio un inno di lode e di benedizione per questo grande dono. Ma chi può chiamare beata la Madre di Dio e Madre sua?  Solo chi abita nel suo cuore. Chi l’ha scelta come sua dimora. Solo chi la ama con un amore che mai viene meno e che sempre cresce. Per questo urge che quanti abitano in questo cuore, invitino il mondo intero ad entrare in esso, la sola casa della pace.

Allora Maria disse: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.  Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».  Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua* (Lc 1,46-56).

Quando il cuore è stracolmo di Spirito Santo, gli occhi sono così puri da vedere Dio in ogni sua azione in favore degli uomini. Cosa vede la Madre di Dio con i suoi occhi purissimi, dal momento che anche in essi abita lo Spirito Santo con tutta la potenza della sua luce?  Vede il Signore che si china sugli umili e sugli affamati. Chi sono gli umili e gli affamati? Gli umili sono tutti coloro che hanno consegnato la loro volontà al Signore, facendo a Lui dono della loro vita. Se la vita è di Dio, a Lui va offerta, data. Nelle sue mani va posta. Lui faccia di essa secondo il suo volere. Gli affamati sono coloro che hanno fame e sete di Dio e per questo sempre lo cercano e lo invocano. Mentre superbi, potenti, ricchi sono coloro la cui vita è nelle loro mani. Costoro non hanno bisogno di Dio, del loro Signore.

Non vi è vita più misera di quella che l’uomo pone nelle sue mani. È una vita senza speranza di vita. È una vita condannata alla morte.  Cosa fa Dio, il loro Signore perché si possa prendere coscienza che solo nella sua mani la vita vive e non muore?  Li scalza dalla loro potenza di peccato. Li fa precipitare dai troni della loro superbia, vanagloria, stoltezza, perché dalla cenere e dal nulla inizino a cercare il Signore, il solo che dona la vera vita. Questo abbassamento e scalzamento è opera del suo purissimo amore.  Dio può essere cercato finché il respiro è nel nostro corpo. Al momento della morte ogni ricerca si interrompe. La morte si sigilla per l’eternità sia nella giustizia che nell’ingiustizia, sia nella luce che nelle tenebre, sia nella vita che nella morte eterna.

Quanti hanno scelto di abitare nel cuore di Maria, della loro Madre, andranno nella luce eterna a cantare le glorie del Signore, a celebrare il loro Magnificat eterno per il loro Dio e Creatore, Redentore, Salvatore, Padre.  Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cuore della Madre di Dio sia la nostra casa. Solo in questa casa troveremo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo ed entreremo in familiarità di amore e di obbedienza con Essi.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CONVERSIONE E FEDE. Un cristiano può confessare tutte le verità contenute nel credo. Queste verità non sono ancora la sua salvezza: “*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.*
* *Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.*
* *Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,*
* *è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.*
* *Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen*”.
* L’Apostolo Giacomo dice che anche i diavoli conoscono queste verità: “*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?*
* *Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.*
* *Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?*
* *Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta.*
* *E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede.*
* *Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta”* (Gc 2,14-26).
* Il cammino della salvezza inizia quando La confessione della verità si trasforma in ascolto della Parola di Cristo Gesù e la si mette in pratica. La fede che ci salva inizia dall’obbedienza alla Parola. Non c’è obbedienza alla Parola, non c’è salvezza.
* Questa verità è così rivelata da Cristo Gesù: “*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno:*
* *“Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro:*
* *“Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.*
* *Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.*
* *Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»”* (Mt 7,21-27). Se la nostra casa non è costruita sulla roccia della Parola di Gesù essa crollerà. È verità eterna.
* Da quando il Signore ha fatto udire la sua prima Parola all’uomo, una sola è la verità. Se obbedisci alla Parola, vivi. Se disobbedisci, muori. Ecco con quali parole il Signore si rivolge al suo popolo per mezzo di Mosè:
* “*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso.*
* *Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra:*
* *voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli*
* *e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano.*
* *Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce,*
* *poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri”* (Dt 4,23-31).
* La Parola di Dio è oggi quella di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù giunge a noi oggi per mezzo dei suoi Apostoli. Gli Apostoli saranno condotti a tutta la Verità dallo Spirito Santo e la vera Parola del Signore Gesù risuona per tutta la terra. Chi ascolta voi ascolta me.
* Chi ascolta me ascolta colui che mi ha mandato. Dove non c’è l’Apostolo di Cristo non c’è la vera Parola.

Madre di Dio, intercedi. Vogliamo credere di vera fede per la salvezza e la redenzione nostra e del mondo intero. Angeli, Santi, liberateci da ogni fede sterile e vana.

## 2 Luglio

Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.

## Io infatti non mi vergogno del Vangelo

La professione di fede nel Vangelo, fatta dall’Apostolo Paolo – *Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà –*deve essere professione di fede di ogni discepolo di Gesù. Non vergognarsi del Vangelo è non vergognarsi di Cristo Gesù: *“Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi (Lc 9,23-26).*Vergognarsi di Cristo Gesù è vergognarsi del Vangelo. Il nostro Vangelo è Cristo. Ma anche: Cristo Gesù è il nostro Vangelo. È Cristo il cuore del Vangelo, perché è Cristo la verità del Vangelo. Se dal Vangelo si toglie Cristo, da esso si toglie il cuore. Rimane una parola morta, dalla quale mai potrà venire la vita.

Non vergognarsi del Vangelo è non vergognarsi di annunciarlo, predicarlo, insegnarlo, testimoniarlo, vivendolo in ogni sua Parola. È Cristo la potenza, la grazia, il perdono dei peccati, la giustizia, la verità, la luce, la vita eterna per chiunque crede. Ma cosa significa credere nel Vangelo? Significa accoglierlo come la sola verità che ci fa veri, la sola luce che illumina il nostro cammino, la sola grazia che ci trasforma e ci rinnova rendendoci ad immagine di Cristo Signore. Nel Vangelo si rivela la giustizia di Dio perché in Cristo il Padre ha adempiuto, adempie, adempirà ogni sua promessa di salvezza, redenzione, vita eterna. Ma anche progredire di fede in fede ha un solo ver significato: progredire di conformazione in Cristo di conformazione in Cristo, finché la conformazione non avrà raggiunto la sua perfezione, che avverrà solo nell’ultimo giorno quando saremo trasformati nella sua gloriosa risurrezione. Ora la risurrezione è spirituale, morale, ascetica, mistica. È di perfetta conformazione ai pensieri di Gesù Signore. Questa conformazione mai potrà dirsi perfetta. C’è sempre da aggiungere ciò che ancora manca. Se abbiamo Cristo Gesù Crocifisso dinanzi ai nostri occhi sapremo che ancora sempre manca moltissimo per essere conformati al mistero della sua croce, vissuta per l’espiazione dei nostri peccati e per la nostra redenzione eterna. Il mistero di Gesù è infinito.

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà (Rm 1-8-17).*

Oggi sono molti coloro che si vergognano del Vangelo. Ma è giusto chiedersi: Quando ci si vergogna del Vangelo? Ci si vergogna del Vangelo quando esso non si vive. Più viviamo di Vangelo e per il Vangelo e più abbiamo la forza nello Spirito Santo di annunciarlo. Lo viviamo, lo testimoniamo, lo annunciamo, lo insegniamo. Non lo viviamo, non lo testimoniamo, non lo annunciamo, non lo insegniamo. La vergogna è più o meno grande nella misura in cui lo Spirito Santo cresce o decresce in noi. Se cresciamo nello Spirito, grande è la forza di testimoniare il Vangelo. Se invece decresciamo nello Spirito, la forza di testimoniare il Vangelo è sempre poca. Sparisce lo Spirito dal nostro cuore e anche il Vangelo sparisce dalla nostra bocca. Quando sparisce dalla bocca è segno che è sparito dal cuore. Dalla non vergogna di Paolo verso il Vangelo il mondo di allora è stato illuminato dalla luce di Cristo e molti cuori sono stati condotti a Cristo. Se Paolo si fosse vergognato del Vangelo, il mondo sarebbe rimasto nelle tenebre. Mai sarebbe passato nelle luce, bella verità, nella giustizia. Mai avrebbe abbandonato l’immoralità e l’idolatria. Se oggi il mondo è nelle tenebre la responsabilità è solo del cristiano che si vergogna del Vangelo. Il discepolo di Gesù non vuole guastarsela con il mondo. Vuole essere di Gesù e del mondo, della luce e delle tenebre, della giustizia e dell’ingiustizia, della verità e della falsità. Ma così agendo, si ritrova ad essere solo del mondo e delle tenebre.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che nessun cristiano si vergogni del Vangelo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SAPIENZA E STOLTEZZA NELLO STESSO CAMPO. La sapienza è cammino dell’uomo verso il suo futuro: sia quello da vivere nel tempo che quello che sarà eterno, dopo la nostra morte, guidati dalla più alta e perfetta obbedienza alla Parola del nostro Dio.
* La Parola di Dio, per noi Parola di Cristo Gesù, Parola degli Apostoli, Parola della Chiesa, traccia la via sicura per la buona edificazione di tutta la nostra vita. La nostra casa, se edificata su Cristo, la nostra roccia eterna, umana, divina, rimarrà stabile per sempre.
* Nessuna tempesta la potrà fare crollare. Essa è edificata sulla dura roccia. La sapienza è anche quella luce particolare dello Spirito Santo che illumina momento per momento la via sulla quale camminare perché ognuno compia la volontà che il Padre ha su ciascuno.
* I Comandamenti, il Vangelo, la Parola della Scrittura sono per tutti. Essi sono la sapienza universale. Poi è necessaria la sapienza particolare, personale, individuale. Si entra in questa sapienza particolare nella misura in cui si vive di sapienza universale.
* Se si abbandona la sapienza universale, mai potrà esserci sapienza particolare, personale, individuale. Così il libro della Sapienza: “*I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.*
* *La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*
* *La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola*” (Sap 1,3-6).
* Più si abbonda in sapienza universale e più si è colmati di sapienza particolare. Quando si abbandona l’obbedienza ai Comandamenti, alla Parola, si è governati dalla stoltezza.
* Cosa è la stoltezza? È vivere il momento per il momento, nella falsità, nell’ingiustizia, nella trasgressione dei Comandamenti, nella disobbedienza alla Parola.
* È concentrarsi sul momento fugace governato dalle tenebre, senza neanche pensare, immaginare ciò che avverrà dopo, sia per il tempo da vivere sulla terra e sia per il futuro eterno. La stoltezza pone la propria persona al centro dell’universo.
* Non solo nega l’esistenza di Dio, del Signore e Creatore dell’uomo, non solo vive come se il Signore non avesse mai parlato, in più usa ogni persona e cosa a suo esclusivo vantaggio.
* La stoltezza arriva fino all’eliminazione fisica di quanti ostacolano anche con il pensiero e soprattutto con il pensiero che diviene parola, i loro progetti di governo della storia, sia storia personale, che storia comunitaria.
* Tutte le guerre, tutte le liti, tutte le divisioni, tutti i contrasti tra gli uomini sono il frutto della stoltezza. Il sommo della stoltezza è l’idolatria che è la causa di tutti i mali che sono nel mondo.
* Quando la storia è condotta dalla sapienza che è obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù e anche obbedienza alla verità dello Spirito Santo, obbedienza ai suoi doni, alle sue vocazioni, ai suoi ministeri e ispirazioni e mozioni, essa produce vita per ogni uomo.
* Quando invece essa è governata dalla stoltezza, gli uomini si pongono ognuno a curare il proprio particolare interesse, nella negazione di ogni diritto dell’altro.
* La stoltezza può giungere fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia, non soffocamento di questa o di quell’altra verità, ma soffocamento della verità di Dio, dell’uomo, della creazione, della vita, della morte, del tempo, dell’eternità.
* Non c’è verità che non sia soffocata dalla stoltezza. La sapienza è verità. La stoltezza è falsità. Quando c’è soffocamento della verità storica, sempre vi sarà soffocamento della verità soprannaturale, rivelata, sempre vi sarà soffocamento di ogni altra verità.
* La stoltezza naviga nella falsità. Nel Vangelo secondo Matteo Gesù narra una parabola sulla stoltezza e sulla sapienza. La sapienza poiché vede bene il futuro, vive bene il presente. La stoltezza, non vedendo per nulla il futuro, a niente le serve il presente.
* “*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio;*
* *le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”.*
* *Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”.*
* *Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.*
* *Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora*” (Mt 25,1-13).
* Qual è oggi il più grande soffocamento? Esso è senz’altro il soffocamento della verità della divina Rivelazione. Tutta la Scrittura è stata ridotta ad un libro di favole antiche. Anche l’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre da molti è considerata una favola.
* Ridotta a favola la Rivelazione, la salvezza non è più nel nome di Gesù, il Nazareno, ma è nella grande misericordia di un Dio, privato del suo mistero eterno di Trinità.
* Ecco il grande frutto della stoltezza: la favola è stata elevata a universale verità, l’universale verità è stata ridotta a favola. Solo per potentissima grazia dello Spirito Santo si potrà oggi giungere a credere nella verità rivelata.
* Se viene meno la verità rivelata, anche la verità storica viene meno. Oggi quasi tutti i mali che governano anche la Chiesa del Dio vivente sono il frutto della morte della verità rivelata nel cuore di moltissimi discepoli di Gesù. La confusione è il frutto di questa morte.
* La morte della verità rivelata è universale. Questa morte avvolge Dio nel suo mistero eterno di unità e trinità, Cristo nel suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Innalzamento a Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti.
* Questa morte avvolge tutto il mistero della Salvezza, tutto il mistero della grazia, tutto il mistero della Chiesa. Se il mistero della Chiesa è avvolto dalla morte, frutto della stoltezza che ci governa, quanto scaturisce da questo mistero anch’esso è governato dalla stoltezza.
* Quando la stoltezza legge la storia, la legge dalla falsità che governa la stoltezza. Qual è la caratteristica della stoltezza? Dichiarare la verità stoltezza. Proclamare la stoltezza verità. Ognuno può dichiarare la propria stoltezza verità e la verità dell’altro stoltezza.
* Il Signore, perché nessuno si illuda, ha dato a tutti un metro infallibile per sapere se la sua è stoltezza o è verità: i frutti che si producono. Ecco il metro dato a noi da Gesù: “*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!*
* *Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.*
* *Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete*” (Mt 7,15-20). I frutti della sapienza e quelli della stoltezza non son uguali. Le vergine sagge entrano nella sala delle nozze. Quelle stolte rimangono fuori in eterno.
* Chi non produce frutti evangelici di giustizia e verità, non è mosso dalla sapienza. Chi dona alla storia frutti di obbedienza alla Parola, di certo non è governato dalla stoltezza. Ognuno osservi i suoi frutti e saprà da chi lui è governato, se dalla sapienza o dalla stoltezza.
* Madre di Dio, Madre della Sapienza Eterna, Angeli, Santi, custoditeci nella verità di Gesù. Fate che nessun discepolo di Gesù sia mosso dalla stoltezza.

## 3 Luglio

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

## Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli

Nel Vangelo secondo Matteo non viene narrata alca ascensione di Gesù al cielo. È come se lo Spirito Santo volesse rivelarci che come il Padre e Gesù sono una cosa sola nella missione di salvezza e redenzione, Il Padre è in Cristo Gesù e Cristo Gesù è nel Padre, così deve sempre avvenire tra il Discepolo e Gesù. Gesù nel Signore e il discepolo in Gesù, fino al giorno della Parusia, altrimenti nessuna missione evangelizzatrice, per la redenzione e la salvezza del mondo, potrà mai compiersi. Se poi vogliamo spingerci più in là nell’Antico Testamento, dobbiamo andare alla vocazione di Mosè. Mosè cammina con il Signore Dio e il Signore Dio cammina con Mosè. È il Signore che compie i suoi segni attraverso il suo inviato. Possiamo dire che come Mosè è la visibilità del Signore che opera per la liberazione del suo popolo schiavo in Egitto, come Gesù è la visibilità del Padre che vuole la liberazione di ogni uomo dal peccato e dalla morte, così deve potersi dire anche del Discepolo di Gesù. Questi è la visibilità di Cristo Signore. È lo strumento attraverso il quale Gesù porta a compimento la sua missione.

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,17-12).*

Con Geremia la presenza del Signore nella sua vita è rivelata al momento stesso della sua chiamata: “*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore” (Ger 1,5-10.17-19).*Senza la presenza del Signore nessuno potrà mai compiere la missione di salvezza affidata alla sua persona. Mosè e Dio una sola opera. Geremia e Dio una sola opera. Gesù e il Padre una cosa sola. Gesù e i Discepoli una cosa sola. Se il Discepolo rompe la sua unità e unione con Cristo, che si compie e si vive nello Spirito Santo, nessuna missione di salvezza potrà compiersi. Cristo non può compierla perché è senza il suo strumento. Lo strumento non la può compiere perché senza colui che lo guida. Possiamo applicare anche l’esempio dell’anima e del corpo. Sulla terra il corpo nulla può senza l’anima e l’anima nulla può senza il corpo. Gesù è l’anima. Il Discepolo è il corpo. Senza Gesù in ordine alla missione evangelizzatrice per la salvezza del mondo, il missionario è un corpo senza anima. Un corpo senza vita soprannaturale, un corpo che non dona vita soprannaturale.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Come va portata a compimento la missione di salvezza? Gli Apostoli devono fare discepoli tutti i popoli. Li faranno discepoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. A quanti sono fatti discepoli per la fede in Cristo Gesù, gli Apostoli devono insegnare ad osservare tutto ciò che Gesù ha loro comandato. Se una di queste tre opere viene meno, non c’è vera salvezza e né vera redenzione. Queste tre opere sono degli Apostoli: andare e fare discepoli, battezzare, insegnare. Queste tre opere vanno fatte ma sempre come strumenti di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Oggi stanno venendo meno le prime due opere. Si ha paura di fare discepoli. Si ha vergogna di battezzare. Cosa rimane? Un Vangelo senz’anima e senza cuore. Rimane un Vangelo senza Cristo. Rimane un Vangelo ridotto ad una predicazione solamente conoscitiva di fatti riguardanti Cristo Signore. Non c’è più alcuna richiesta di fede e neanche di conversione. È il segno che Gesù non è nel Discepolo e il Discepolo non è in Gesù.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Discepolo e Gesù siano una cosa sola.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - VANGELO E CHIESA. La Parola di Dio ha la sua origine nel cuore del Padre. Nell’Antico Testamento essa veniva fatta conoscere agli uomini – tranne che nella Genesi, tempo in cui era il Signore che ha parlato direttamente Ad Adamo,
* a Caino, o Noè, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, a Giuseppe – per mezzo di quanti Lui sceglieva e costituiva Mediatori tra Lui e il suo popolo. Il prima grande Mediatore è stato Mosè. Poi lungo il corso della storia Mediatori della sua Parola sono stati i profeti.
* Con il Nuovo Testamento Mediatore Unico tra Dio, il Signore, e l’intera umanità, è Cristo Gesù. Questa verità è così annunciata nel Vangelo secondo Matteo: *In quel tempo Gesù disse:*
* *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*
* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.*
* *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30).
* Così la Lettera agli Ebrei: *Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*
* *Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente.*
* *Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato* (Eb 1,1-4).
* Cristo ha consegnato la sua Parola ai suoi Apostoli e allo Spirito, né agli Apostoli senza lo Spirito Santo, né allo Spirito Santo senza gli Apostoli.
* Lo Spirito Santo e gli Apostoli fino alla consumazione della storia svolgeranno la missione del dono della Parola in piena comunione. Lo Spirito Santo può agire sempre direttamente ispirando i cuori e muovendoli verso Cristo. Ma verso quale Cristo lo Spirito Santo spinge?
* Verso il Cristo degli Apostoli. Non è il vero Cristo ogni Cristo che non viene riconosciuto come vero Cristo dagli Apostoli. Non è vero Vangelo, vera Parola di Dio, quella Parola di Dio, quel Vangelo che dagli Apostoli non viene riconosciuto come vera Parola di Dio, vero Vangelo.
* Questo principio di comunione si applica ad ogni ispirazione e rivelazione privata. Quando questa ispirazione e rivelazione sono vera ispirazione e vera rivelazione?
* Esse sono vere quando gli Apostoli le riconoscono conformi alla Parola e al Vangelo che da Gesù è stato consegnato loro. Anche una piccolissima difformità dal loro Vangelo e dalla loro Parola attesta che queste rivelazioni e ispirazioni non vengono dallo Spirito del Signore.
* Manca la piena conformità alla Parola, al Vangelo degli Apostoli. Gli Apostoli sono i garanti di ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Nessuna rivelazione e nessuna ispirazione potrà mai dirsi ecclesiale se manca ad essa la conferma degli Apostoli di Gesù.
* La dichiarazione di conformità non va data dagli Apostoli solo agli inizi. Va data lungo tutto il cammino della vita della mozione e dell’ispirazione riconosciute come provenienti dallo Spirito Santo.
* La verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità del Vangelo e della Rivelazione, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità della morale, ogni altra verità che discende da Dio lungo il suo cammino viene aggredita da infinite tentazioni.
* Satana ne inventa sempre una nuova al fine di ridurre a menzogna, a falsità, a diceria, ad immaginazione, a fantasia le verità che discendono da Dio così da poter mettere nei cuori la sua falsità, le sue menzogne, i suoi pensieri.
* Fa questo per trascinare ogni uomo nelle sue tenebre, nei suoi inganni, nella sua schiavitù, nella sua morte. Quando lui vede che sulla terra vi è una fonte, una sorgente di vera salvezza, lui è sempre lì ad inquinarla con ogni veleno di falsità.
* Per questo è necessario che sempre gli Apostoli verifichino il nostro cammino. È sufficiente che essi chiudano per un solo giorno gli occhi e la zizzania subito viene seminata nel campo del Signore che è la sua Chiesa.
* Gli Apostoli hanno però sempre bisogno di essere in comunione con lo Spirito Santo, perché sarà questa comunione che farà sì che essi tengano sempre gli occhi aperti perché mai la falsità si introduca nelle verità della salvezza.
* Per questo il corpo di Cristo deve sempre pregare per coloro che sono posti a sorvegliare sulla verità rivelata. Per essi sempre si deve chiedere ogni potenza di grazia, luce, fermezza, fortezza dello Spirito Santo, perché vivano con fermezza di dottrina
* e chiarezza di luce il ministero della verifica di ogni nostro cammino. Un corpo di Cristo che non prega senza alcuna interruzione per i suoi Pastori, anzi li contrasta, li rinnega, li insulta, li insudicia, li calunnia, li disprezza, li deride,
* rifiuta ogni loro discernimento di verità e di luce, attesta di aver smarrito il cammino della salvezza, della redenzione, della vita eterna. La bontà di un cammino di salvezza, di redenzione, di vita eterna, appare con ogni evidenza dalla relazione con i Pastori.
* Dove non c’è devota, filiale, ossequiosa obbedienza al loro Ministero, è segno che non siamo sulla via della verità e della luce. Urge che ci si converta e la prima conversione è alla Chiesa e ai suoi Pastori. Senza Pastori mai potrà esistere il gregge.
* Ecco cosa insegna la Lettera ai Ebrei: “*Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.*
* *Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore,*
* *in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen*” (Eb 13,17-21).
* Madre del Bel Pastore, Angeli, Santi, fate che il gregge sempre chieda con preghiera incessante ogni luce, fortezza, verità, santità per i suoi pastori.

## 4 Luglio

Si diviene in Cristo nuova creatura, corpo del suo corpo, vita della sua vita, verità della sua verità, santità della sua santità, si è vero e perfetto regno di Dio.

## Non sei lontano dal regno di Dio

Perché Gesù dice al Dottore della Legge: “Non sei lontano dal regno di Dio?”. Leggiamo quanto Giobbe dice di se stesso e della sua integrità morale e di certo comprenderemo: “*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano 18– poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato  e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto:*

*“Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe” (Gb 31,1-40).*Nella Legge morale Giobbe è perfetto. Eppure ancora non è pienamente regno di Dio. Cosa gli manca? Gli manca Cristo Gesù, la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Non è ancora partecipe della divina natura. Non è Figlio di Dio per adozione nel Figlio suo Gesù Cristo. È vicino al regno, ma ancora non è pienamente regno di Dio, perché ancora Cristo non è risorto e non ha effuso lo Spirito che dovrà rigeneralo come nuova creatura, al fine di renderlo partecipe della divina natura. La stessa verità va applicata al Dottore della Legge. La conoscenza della Legge secondo verità spiana la strada verso Cristo. Ma ancora non si è in Cristo. Si diviene in Cristo nuova creatura, corpo del suo corpo, vita della sua vita, verità della sua verità, santità della sua santità, si è vero e perfetto regno di Dio.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo (Mc 12,28-23).*

Oggi questa verità è negata, maltrattata, disprezzata dagli stessi discepoli di Gesù. Non solo non si è vicino al regno, si è contrari al regno e si afferma che non vi è alcuna differenza tra chi crede in Cristo e chi non crede in Lui. Così affermando, insegnando, predicando, si priva Cristo e il suo mistero della sua verità. Anzi si dichiara inutile la sua morte e la sua risurrezione.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberati i cristiani da tanta nefanda stoltezza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - ABRAMO CREDETTE A DIO E CIÒ GLI FU ACCREDITATO COME GIUSTIZIA. Fede creduta e fede rivelata non sempre coincidono. Spesso vi è anche sostanziale differenza.
* Ricordando una antichissima verità, di certo ci aiuterà a mettere bene in luce la differenza o anche l’identità che regna tra fede creduta e fede rivelata. Dobbiamo dire prima di ogni cosa che è sempre necessario verificare la nostra fede creduta con la fede rivelata.
* È quest’ultima la sostanza, la materia, il contenuto su cui si pianta la fede creduta. Una fede creduta, ma non interamente piantata sulla verità rivelata, ci fa essere simili a degli alberi che hanno le radici esposte al sole d’estate anziché saldamente infossate nella terra.
* Oggi vogliamo partire da lontano, anzi da molto lontano. Abramo all’età di settantacinque anni viene chiamato dal Signore e invitato a lasciare la sua terra. Abramo obbedisce. Riceve dal Signore una promessa:
* “*Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione*” (Gen 12,2). Il tempo passa. Abramo non ha figli. Il Signore vede l’afflizione di Abramo e lo rassicura.
* “*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco».*
* *Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse:*
* *«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia*” (Gen 15,1-6). Che significa che il Signore accredita ad Abramo la fede come giustizia?
* Significa che in virtù della fede che Abramo professa nel suo Signore, il suo Signore si obbliga per giustizia a mantenere ogni parola da Lui proferita. Se non realizza quanto ha detto, il Signore è ingiusto. Ma può il Dio che è giustizia eterna essere dichiarato ingiusto?
* Eppure questo è quanto sta accadendo oggi ai discepoli di Cristo Gesù. Essi stanno credendo in un Dio ingiusto, in un Cristo ingiusto, in uno Spirito Santo ingiusto. Perché stanno credendo in un Dio ingiusto? Perché hanno una fede senza questa antichissima verità.
* Spieghiamo bene ogni cosa. Il nostro Dio, che è il Dio di Abramo, che è il Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Dio giusto per tre cose da Lui promesse. È il Dio giusto perché darà a tutti coloro che crederanno nel Figlio suo, che è la Discendenza di Abramo, la vita eterna.
* È anche il Dio giusto, perché mai potrà dare la vita eterna a tutti coloro che si rifiutano di credere in Cristo Gesù. Poiché oggi molti cristiani predicano e insegnano che la vita eterna è per tutti, si fa del Dio di Abramo, del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, un Dio ingiusto.
* Perché questo Dio annunciato oggi da molti cristiani è ingiusto? Perché milioni e milioni di martiri hanno dato la loro vita per testimoniare la loro fede in Cristo Gesù.
* Lasciarsi privare della vita per andare in paradiso e poi predicare che il paradiso è anche per coloro che si abbandonano ad ogni vizio, ogni infedeltà, ogni trasgressione dei Comandamenti, fino ad uccidere: questo è indegno del nostro Dio. Siamo adoratori di un Dio ingiusto.
* Dio è anche giusto perché concede il perdono a quanti si pentono, si convertono, abbandonano la via del male, entrano nella sua Parola. Anche questa è verità del nostro Dio:
* “*Lui non gode della morte di chi muore, ma gioisce quando il peccatore si converte e ritorna nell’obbedienza alla sua Parola”. Ogni cristiano deve sempre conformare la sua fede creduta, la sua fede predicata alla fede rivelata che è universale ed è per tutti.*
* *Così San Paolo nella Lettera ai Romani: “Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura?*
* *Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l’empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.*
* *Così anche Davide proclama beato l’uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; Beato l’uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!*
* *Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era?*
* *Non dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso.*
* *In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ed egli fosse padre anche dei circoncisi,*
* *di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione*” (Rm 4,1-12).
* Il discorso dell’Apostolo Paolo è di una linearità unica: la giustificazione, la salvezza, la benedizione è per promessa da parte del Signore nostro Dio.
* Vi è però una condizione da osservare, condizione alla quale tutti sono obbligati: la salvezza è per la fede in Cristo Gesù, che è la discendenza di Abramo. Dio non ha posto altre condizioni per essere noi salvati.
* Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che crediamo con viva fede in Cristo nostra salvezza.

## 5 Luglio

«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!».

## Scenda ora dalla croce e crederemo in lui

Riflettiamo su questa ultima tentazione fatta da Satana a Gesù Crocifisso per bocca dei capi del popolo: “*Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!»”.*Gesù, scendi dalla croce, non essere ciò che tu dici di essere, non adempiere nessuna profezia, rinnega ogni Parola scritta da Dio per te nelle Scritture e noi crederemo in te. In cosa essi avrebbero creduto? In un Cristo non Cristo di Dio, in un Profeta non Profeta di Dio, in un Sacerdote non Sacerdote di Dio. Se Cristo per amore della loro fede in Lui fosse sceso dalla croce, avrebbe attestato di non essere il Messia, il Cristo Dio, l’Inviato del Padre. Il vero inviato del Padre è solo Colui che è “castigato per i peccati dell’umanità e che risorge il terzo giorno”. A che serve un Cristo senza verità, un profeta senza verità, un sacerdote del Dio Altissimo senza verità? Ecco dove risiede l’astuzia di Satana e la scaltrezza della sua tentazione. Lui chiede a Cristo di scendere dalla croce perché così tutti avrebbero creduti in Lui.

È finita questa tentazione? Per nulla. Oggi cosa dice Satana ad ogni figlio della Chiesa del Dio vivente? Dice al battezzato di non vivere da figlio di Dio così tutti crederanno nel tuo Dio. Dice al cresimato di non vivere da vero testimone di Cristo Gesù così tutti crederanno in Cristo. Dice al diacono di non manifestare la carità spirituale del Vangelo così tutti credono nella carità materiale, ma senza alcuna apertura a Cristo, la vera carità del Padre. Dice ai presbiteri di rinunciare ad essere veri ministri della Parola, di adattare il Vangelo alle esigenze del peccato del mondo, così avranno molti discepoli che li seguono. Dice ai vescovi di abbandonare la predicazione del Vangelo e di non vigilare più sulla sana dottrina, così il mondo camminerà a braccetto con la Chiesa, senza alcun bisogno di conversione per essere salvati. Dice al papa di presentarsi solo come voce di umana solidarietà senza minimamente curarsi del mistero della salvezza e della sollecitudine perché il Vangelo sia predicato ad ogni creatura. Così la Chiesa entra nel mondo a pieno titolo e il mondo entra nella Chiesa senza alcuna fede in Cristo Gesù, senza conversione, senza adesione al Vangelo. Ecco la tentazione di Satana: rinnega la tua verità, Chiesa di Dio, e tutto il mondo crederà in te. Ma si crede nella verità. A che serve credere in una Chiesa senza verità, perché i suoi figli sono senza la loro specifica verità? A che serve credere in un presbitero se il presbitero si è svestito della sua verità e non porta a Cristo che è la verità del presbitero e di ogni altro uomo, al fine di avere la salvezza? Un cristiano senza verità a nulla serve. Falsità è lui e falsità è chiunque lo segue. Se lui ha rinnegato Cristo, potrà un solo uomo attraverso di Lui giungere alla verità di Cristo Gesù? Alla verità si giunge dalla verità di chi è verità in Cristo. Al Vangelo si arriva attraverso chi è Vangelo in Cristo Gesù.

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo (Mt 27,27-44).*

A nulla serve essere cristiani a servizio della falsità. A nulla serve essere ministri della falsità e del rinnegamento di Cristo e della sua verità. Finché ogni figlio della Chiesa non prenderà coscienza che il vero servizio è solo al vero Cristo Gesù, al vero Vangelo, alla vera morale, alla vera teologia, alla vera ascesi cristiana, alla vera conversione, non c’è salvezza vera per nessun uomo. Possiamo anche attrarre il mondo dietro di noi, ma per condurlo nella perdizione eterna, per farne un figlio della Geenna il doppio di noi. Gesù rimane sulla croce, Non scende. Il cristiano rimane sulla croce della propria verità. Non scende. Se scende, esce dalla verità e diviene servo della menzogna e della falsità. Non è più discepolo del Signore, ma seguace di Satana e delle sue seduzioni. Non lavora più per il regno di Dio, ma per edificare il regno di Satana sulla nostra terra. È verità, questa, che mai va dimenticata: dalla croce non si scende.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutate ogni cristiano perché rimanga sulla sua croce.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ESTRAE DAL SUO TESORO COSE NUOVE E COSE ANTICHE. Dice Gesù: “*Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*”.
* È cosa giusta che noi ci chiediamo: Come questo potrà accadere? La risposta non si trova sulla terra, non è nel cuore dell’uomo. La risposta è nei cieli santi. Essa è nello Spirito del Signore.
* Prima di tutto dobbiamo affermare che le cose nuove e le cose antiche riguardano tutte il mistero di Cristo Signore. Le sue origini sono dall’antichità e per noi l’antichità è una sola: la sua eternità che è senza inizio e senza fine. Il discepolo del regno di chi deve parlare?
* Chi deve estrarre dal suo cuore? Sempre Cristo Gesù. Deve estrarre dal suo cuore il Cristo che è dall’eternità; il Cristo annunziato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; il Cristo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria;
* il Cristo che ha dato compimento ad ogni Parola del Padre; il Cristo crocifisso, il nuovo tempio del Signore dal cui costato squarciato viene perennemente l’acqua e il sangue;
* il Cristo risorto e asceso al cielo; il Cristo innalzato a Signore del cielo e della terra; il Cristo elevato dal Padre a Giudice dei vivi e dei morti; il Cristo elle cui mani il Padre ha messo tutto se stesso.
* Tutte queste cose sono antiche, sono tutte contenute nella Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Quali sono le cose nuove? Sono tutte quelle contenute nella Tradizione della Chiesa, nel Magistero, nei grandi e piccoli Dottori e Maestri,
* nei Santi che sempre hanno mostrato una immagine sempre nuova di Gesù Signore. Ma tutto ciò che è avvenuto fino ad oggi è già antico, perché si è compiuto. Quale sarà allora il nuovo di Cristo Gesù?
* Il nuovo è ogni ispirazione, illuminazione, mozione, conduzione dello Spirito Santo. È Lui che deve guidare Pastori e Gregge a tutta la verità di Gesù Signore. Quando Lui è nel cuore sempre vengono estratte cose vecchie e cose nuove.
* Quando lo Spirito è assente dal cuore, si estraggono male le cose vecchie e male anche le cose nuove. Il segno che oggi in molti discepoli di Gesù vi è totale assenza dello Spirito Santo è dato dal fatto che si parla tanto male di Cristo Gesù.
* Si parla male non solo per le cose nuove che sono pura fantasia e malsana immaginazione, molti di più si parla male per le cose antiche che vengono ridotte a grande menzogna da cuori nei quali regna il peccato.
* Ora è cosa più che giusta che ognuno si chieda: traggo io dal tesoro del mio cuore le cose antiche di Cristo Gesù secondo verità? Quante delle cose antiche ho trasformato in parole vane perché private del loro vero contenuto?
* So che se tratto così le cose antiche per me non ci sarà alcuna possibilità che possa essere condotto dallo Spirito Santo a estrarre cose nuove? La rovina del mondo oggi è nel cuore del discepolo di Gesù.
* È un cuore privo, carente di Spirito Santo e tutto esso trasforma, modifica, altera, cambia. Senza le cose antiche vere mai potranno esistere le cose nuove vere. Il nuovo di oggi si innalza sul nuovo di ieri.
* Ogni Parola di Dio di ieri è il nuovo sul quale oggi il nuovo dello Spirito Santo va innalzato. È legge divina eterna. *Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*
* *Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.*
* *Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*
* *Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»*.
* Il tesoro nel campo è il nuovissimo. Come si compra questo campo nel quale è il nuovissimo? Donando tutto il nuovo antico, cioè ogni cosa in nostro possesso. Le cose in nostro possesso sono vere, non sono false. Se fossero false mai si potrebbe comprare il nuovo.
* Anche la perla dall’inestimabile valore può essere comprata con il valore delle cose antiche, che erano il nuovo reale. Il nuovo reale è il frutto del vecchio reale. Quando il vecchio reale è inesistente, nessun nuovo reale potrà essere ottenuto.
* Manca il prezzo con il quale lo si può comprare. Sono verità così semplici, da non dovere essere neanche dimostrate. Sono il frutto della nostra quotidiana esperienza. Anche la rete gettata in mare dice la stessa verità. Nessun pescatore porta a casa i pesci cattivi.
* I pesci buoni li pone nei suoi canestri e li porta o a casa o al mercato. I pesci cattivi li getta via. Non sono buoni né per la sua casa né per altre case.
* Quando poi trasportiamo questa verità sul piano soprannaturale, è allora che la nostra intelligenza sembra offuscarsi e la nostra mente venire meno assieme alla nostra razionalità.
* Ogni trasformazione della verità attesta che siamo privi sia di razionalità che di intelligenza. Manchiamo della nostra vera umanità. Siamo privi di razionalità e di intelligenza perché non camminiamo nello Spirito Santo.
* È lo Spirito del Signore la purezza della nostra razionalità e intelligenza. Siamo senza di Lui, siamo senza la nostra vera umanità. Agiamo da stolti e da insensati. Lo stolto produce un solo frutto: nega ogni verità rivelata. Dichiara vera ogni menzogna e falsità.
* Madre di Dio, aiuta i tuoi figli perché si lascino colmare il cuore di Spirito Santo. Sempre con Lui parleranno bene del Figlio tuo. Se tu non intercedi, saremo privi di Spirito Santo, e la stoltezza ci consumerà.

## 6 Luglio

A che serve percorrere il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo si rende degno della Geènna due volte più di noi?

## Guai a voi, scribi e farisei ipocriti

È cosa giusta chiedersi: cosa è l’ipocrisia nel campo della religione e della fede? La risposta la dona a noi Gesù con l’immagine del sepolcro. Il sepolcro visto dall’esterno è una cosa, all’interno è invece tutt’altra cosa. Alla bellezza dell’interno non corrisponde la bellezza dell’interno. Dentro infatti ci sono ossa e putridume. Così dicasi dell’ipocrita. All’esterno mostra i segni della fede, della religione, della pietà, di ogni altra pratica di culto. Dentro invece è pieno di odio, invidia, immoralità, idolatria, stoltezza, insipienza, disobbedienza, trasgressione, disprezzo della Parola del Signore, ingiustizia, falsità, cattiveria, malvagità. Tutte queste cose di cui si pasce e si nutre non mettono in crisi la sua coscienza, non chiamano in causa la sua razionalità e intelligenza. Per l’ipocrita sono la sua stessa natura. Il male è divenuto la sua stessa vita. L’ipocrita non vive se non fa il male, non vive cioè se non produce questi frutti di male. Questi frutti però sono nascosti dalla maschera della religiosità, della fede, dell’amore.

Ecco alcuni esempi di vera ipocrisia: si vive nel rinnegamento dei Comandamenti della Legge del Signore. Si calunnia il prossimo. Si disprezzano i fratelli. Si è corrosi dall’invidia e dalla gelosia. Si vive accecati dalla falsità e dalla menzogna. La lingua diviene secca per tutte le maldicenze che si dicono sugli altri, Si ingiuriano quanti hanno un pensiero differente dal nostro. Ci si annega nella dilagante immoralità. Si distrugge il corpo di Cristo. Se si volesse enumerare tutto il marciume che vi è nell’ipocrita neanche si potrebbe. Come lo si nasconde tutto il male che è nel cuore e che invade lo stesso corpo? Lo si nasconde prendendo il Santo Rosario e ostentando una grande devozione per la Vergine. Fingendo di recitare lunghe preghiere. Accostandosi all’Eucaristia. Dichiarandosi religiosi doc. Immergendosi in molte pratiche di pietà. Il profeta Isaia così descrive l’ipocrita:*“Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità”*(Is 66,3). L’ipocrita si nutre di ogni misfatto e abominio. Sulla sua religiosità sempre vi passa il lucido perché non appaia nessuna macchia. L’ipocrita si serve del Vangelo, della Parola, della Legge del Signore come maschera per nascondere i frutti del male e del peccato che sono essenza della sua vita, una vera seconda natura.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? (Mt 23,13-33).*

Esempio di sublime ipocrisia è quanto avviene il giorno della crocifissione di Gesù Signore. Nel sinedrio lo si condanna a morte per aver rivelato la sua verità. Condanna ingiusta. Anche la richiesta della morte per crocifissione è sommamente ingiusta. Il governatore non ha trovato nulla di male in Cristo Gesù. I capi del popolo uccidono un innocente e la loro coscienza rimane senza alcuna agitazione o rimorso. Dov’è il rimorso e l’agitazione? Nel non mettere i piedi nel pretorio di Pilato. Si sarebbero contaminati e non avrebbero potuto celebrare la Pasqua. Mettere a morte il Santo di Dio, il suo Cristo Innocente non contamina. Mettere piede nel pretorio contamina. Questa è ipocrisia perfetta. Ipocrisia per noi è anche lo sfarzo di certe liturgie, mentre quanti sono attori di queste solenni riti sono pieni nel cuore di falsità, calunnia, giudizi, condanne, immoralità, idolatria, disprezzo, mormorazioni e cose del genere. L’ipocriti è capace di qualsiasi male. Tanto, alla fine tutto viene dichiarato vero bene.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai cadiamo in questo orrendo stato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL DIAVOLO SI ALLONTANÒ DA LUI FINO AL MOMENTO FISSATO. È cosa giusta, anzi più che necessaria, dire una parola chiara sulla tentazione. La prima verità l’attingiamo dal Libro del Siracide:
* “*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.*
* *Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui*” (Sir 2,1-6).
* Poiché nessuno sa quando è il momento fissato perché il diavolo venga e ci tenti, tutti noi dobbiamo essere preparati. Ci si prepara crescendo in sapienza e grazia. Con la sapienza vediamo la tentazione, con la grazia la vinciamo.
* In cosa il diavolo ci tenta? Sempre lui ci tenta nella fede che noi diciamo di professare o nella verità della quale noi ci gloriamo. Se io faccio professione di fede nel Vangelo e grido al mondo intero che la Parola di Gesù è la mia vita, il diavolo verrà, mi sedurrà,
* mi circuirà, mi ammalierà, mi addottrinerà, finché mi avrà condotto nella parola del mondo, facendomi pensiero del mondo. Se invece io faccio professione di corretta vita morale, ponendomi come condanna dell’immoralità che governa le menti e i cuori di molti,
* il diavolo verrà e mi tenterà con ogni astuzia perché io diventi immorale come gli immorali. Se poi mi esalto e mi vanto di fare parte della vera Chiesa, perché consumo la mia vita per far sì che essa diventi sempre più bella e più santa dinanzi a Dio e agli uomini,
* il diavolo viene, mi seduce, mi alletta, mi propone una ecclesiologia di falsità e di menzogna. Alla fine mi farà cadere come un uccello nel laccio del cacciatore. Se io finora ho manifestato la mia fede con la vita,
* lui viene e mi tenta così infinite volte finché la mia fede sia espressione solo delle labbra. Così le mie labbra gridano la fede. Le mie opere la rinnegano. Questo è lo stile del diavolo. Questa la sua strategia. Questo il suo fine.
* Allora ognuno si chieda: Qual è il tesoro più bello della mia fede? Qual è l’orgoglio della mia vita nella Parola di Cristo Signore? Proprio questo tesoro e questo orgoglio il diavolo verrà a strapparmi.
* Lui non ama che qualcuno possa manifestare con la vita il regno di Dio, la bellezza del Vangelo di Cristo Gesù, la magnificenza delle virtù che adornano il suo corpo, lo splendore della grazia che fortifica cuore, volontà, desideri, orientando ogni cosa verso Dio,
* in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. Lui viene e non si dona pace finché non ci avrà strappato il nostro tesoro più bello. E così molti cristiani si trovano senza Vangelo, senza Chiesa, senza Verità, senza Grazia, senza Cristo Signore, senza il Padre e senza lo Spirito Santo.
* Oggi qual è il tesoro che il diavolo sta togliendo alla Chiesa e al mondo? Il tesoro dei tesori è Cristo Gesù. Oggi il diavolo sta impegnando tutte le sue forze, ogni sua energia, ogni scaltrezza e menzogna perché la Chiesa sia privata del mistero di Cristo
* e il mondo del mistero della Chiesa. Come ci sta riuscendo? Convincendo i cristiani che la salvezza è data a tutti senza Cristo e che la Chiesa non è via esclusiva per andare a Cristo. La Chiesa è una via come tutte le altre vie.
* *Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse:*
* *«Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse:*
* *«Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*
* *Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche:*
* *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato* (Lc 4,1-13).
* Qual è la via santa perché non si cada in tentazione? La stessa che fu di Cristo Gesù. Lui cresceva in sapienza e grazia. Con la sapienza vedeva sempre la più grande luce della Parola del Padre suo, nello Spirito Santo che lo conduceva,
* con la grazia possedeva ogni forza per respingere con risolutezza ogni tentazione. Quando in una comunità si vede – ed è proprio degli uomini preposti alla loro guida vedere questo – che non solo non si cresce in sapienza e in grazia, ma vi è arretratezza,
* regressione sia dalla sapienza che nella grazia, allora subito si deve correre ai ripari: quella comunità sta per essere interamente mietuta dal diavolo per essere posta nei suoi granai di peccato e di morte.
* Quando si lascia che una comunità perseveri nella non crescita sia in sapienza che in grazia, equivale a consegnarla nelle mani del diavolo. Senza la crescita bene ordinata e progressiva in grazia e verità, si è già nelle mani di Satana.
* Quando lui verrà a mieterci non dovrà impegnare nessuna sua forza. Siamo noi stessi che ci mietiamo e ci consegniamo a lui per essere bruciati nel suo fuoco di immoralità, idolatria, ogni altra morte. Siamo noi che ci poniamo nella sua menzogna e falsità.
* Ognuno di noi si chieda: Qual è il tesoro divino, soprannaturale, celeste che è l’orgoglio della mia vita, il vanto del mio essere discepolo di Gesù Signore? Proprio questo tesoro Satana mi vorrà rapire e impegnerà tutte le sue astuzie e scaltrezze per riuscirci.
* Per Cristo Gesù il tesoro più alto, anzi l’unico tesoro era il Padre suo. Satana dal primo istante fin sulla croce le ha inventate tutte per separare Cristo Signore dal Padre. Gesù si lasciò inchiodare sul legno della volontà del Padre e Satana fu sconfitto con grande sconfitta.
* Per questa vittoria di Cristo Gesù, ora ogni uomo può sconfiggere Satana e vincerlo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che siamo sempre pronti nell’ora della tentazione.

## 7 Luglio

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

## Chi crede in lui non è condannato

L’immagine del serpente innalzato nel deserto deve aiutarci ad entrare nel mistero di Cristo Gesù con tutta la potente luce della sua verità. Leggiamo il testo dei Numeri: *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).*I figli d’Israele sono nella morte. Il morso dei serpenti è letale. Il Signore dona loro un rimedio di fede. Chi è morso dai serpenti e guarda il serpente di bronzo innalzato in mezzo all’accampamento non morirà. Chiunque invece non crede nella parola di Mosè e si astiene dal guardarlo, morirà.

Gesù è innalzato sul legno della croce. Chi guarderà a Lui con uno sguardo di fede, non morirà. Chi si rifiuterà di guardare a Cristo con fede, morirà. Non morirà perché non ha guardato Cristo. Morirà perché è già nella morte. Cristo Gesù infatti non è Serpente Innalzato per la morte. La morte è già nell’uomo, scorre già nelle sue vene. L’uomo di certo morirà. Il Serpente è per dare la vita. Per impedire che venga la morte. Possiamo paragonare il Serpente Innalzato al sangue dell’agnello pasquale sparso sugli stupiti delle porte e sull’architrave. Chi credeva e spargeva di sangue l’entrata della sua casa, aveva salvi i primogeniti. Quanti non spargevano il sangue, si trovano in casa morti sia i primogeniti degli uomini come anche quelli degli animali. Ogni altra interpretazione non corrisponde alla verità di Cristo Gesù. Ma che significa crede in Cristo Gesù? Significa fare della sua Parola la sola ed unica Legge della nostra vita. Fare di Lui il solo Signore al quale prestare ogni obbedienza. Cristo e la sua Parola sono una cosa sola. Fede in Cristo e fede nella sua Parola sono una cosa sola. Mai si potrà separare Cristo dalla Parola, dal Vangelo, dalla Verità, dalla Grazia, dalla Luce, dall’obbedienza perché si divenga in Lui Parola, Vangelo, Verità, Grazia, Luce per ogni altro uomo che vive sulla terra. Cristo Gesù separato dalla Parola, dal Vangelo, dalla Verità, dalla Luce, dalla Grazia, dall’obbedienza, dall’ascolto, dalla fede, a nulla serve. È questa la sostanziale differenza tra la figura del serpente di bronzo innalzato da Mosè e Cristo Gesù innalzato e datoci dal Padre per la nostra vita eterna. Cristo Gesù non solo va guardato, va guardato e accolto come sola Parola di salvezza e di vita eterna.

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,9-21).*

La crisi che sta travolgendo il mondo cristiano è proprio questa: la separazione di Dio da Cristo Gesù, Cristo Gesù dal suo Vangelo, il Vangelo dalla fede in esso, la fede dalla verità e dalla luce, la verità e la luce dalla volontà del Padre, la volontà del Padre dalla sapienza dello Spirito Santo, lo Spirito Santo dalla Chiesa, la Chiesa dalla sua missione evangelizzatrice, la missione evangelizzatrice dalla salvezza eterna e dalla formazione del corpo di Cristo che è la Chiesa. Dio senza Cristo è senza alcuna salvezza. Cristo senza Vangelo è senza alcuna fede. La fede senza verità a nulla serve. Ma anche la Chiesa a nulla serve, se essa rinuncia alla sua missione di far conoscere Cristo nella pienezza della sua verità ad ogni uomo, perché si lasci fare corpo di Cristo e in Cristo, con Cristo, per Cristo, cammini di luce in luce fino al raggiungimento della vita eterna. Urge creare unità. Unità tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Unità tra Cristo e la Chiesa. Unità tra Papa, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Fedeli Laici. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a mettere cuore, mente, volontà, anima e tutto se stesso perché questa unità venga sempre ricomposta e portata al sommo della sua bellezza e splendore. Dall’unità è la salvezza.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano sia vero costruttore di unità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CREDO LA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA. La Chiesa è una, perché uno il corpo di Cristo, una la fede, una la carità, una la speranza, una la Parola, uno il Pastore, uno il Gregge.
* Se la Chiesa è una, essa non potrà mai essere divisa in molte chiese. Se la si divide in molte chiese significa che vi sono molti corpi di Cristo, molte fedi, molte carità, molte speranze, molte Parole, molti Pastori, molti Greggi.
* Noi sappiamo che la divisione è sempre frutto del peccato. Il peccato che divide la Chiesa è la superbia. Nella superbia si eleva il proprio pensiero a fede, a carità, a speranza, a verità, a parola di Dio, a ispirazione e illuminazione dello Spirito Santo.
* Nella superbia ci si sottrae a quella obbedienza ai Pastori posti da Cristo Gesù a pascere il suo gregge. L’obbedienza ai Pastori deve essere come quella di Cristo Gesù: deve giungere fino al rinnegamento di sé.
* Dinanzi ad un comando del Pastore deve morire la nostra mente, il nostro cuore, la nostra intelligenza, la nostra razionalità, la nostra volontà, la nostra anima, il nostro spirito. È il sacrificio che si richiede a chi vuole vivere nella Chiesa di Gesù Signore.
* La Chiesa è santa perché santo è il corpo di Cristo. Sappiamo che Gesù ha portato il suo corpo al sommo della santità, perché lo ha portato al sommo dell’obbedienza, dell’amore, della giustizia, della verità, della speranza, della prudenza, della temperanza, della fortezza.
* Chiediamoci: a chi ha obbedito Gesù? Prima di tutto ha obbedito alla volontà del Padre, che lo ha fatto sacrificio di espiazione per il peccato.
* Nella volontà del Padre si è sempre lasciato condurre dallo Spirito Santo, crescendo in sapienza e grazia, così da poter rispondere con immediatezza ad ogni desiderio del Padre suo.
* Ha obbedito alla sua verità. Per questa obbedienza alla sua verità si è lasciato condannare alla morte di croce. Chi vuole essere corpo santo nel corpo santo di Cristo Gesù è chiamato anche lui ad obbedire alla sua verità.
* La verità di ogni discepolo di Gesù è la nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo. L’uomo deve obbedire alla sua verità di uomo, la donna alla verità di donna, il fedele laico alla verità di fedele laico, il fedele presbitero alla fedeltà di fedele presbitero.
* Il fedele sposato alla verità di fedele sposato, il fedele ammalato alla fedeltà di fedele ammalato. In questa obbedienza santa, perfetta, ininterrotta il corpo di Cristo cresce di santità in santità e diviene sacramento di salvezza per ogni uomo.
* Quando il corpo di Cristo non brilla per santità è segno che in esso non si risplende per obbedienza alla propria verità. È segno che la superbia si è annidata nei cuori. Solo per superbia si disobbedisce alla propria verità.
* La Chiesa è cattolica. Vuol dire che in tutto l’universo visibile e invisibile, sulla terra, in paradiso e in purgatorio vi è una sola Chiesa, un solo corpo di Cristo.
* Sulla terra vi è la Chiesa pellegrina o militante, cioè che combatte e avanza per la conquista del regno dei cieli. Nel purgatorio il corpo di Cristo si purifica, liberandosi da tutte le scorie di peccato per entrare puro nella luce eterna.
* Nel paradiso vi è la Chiesa che gode della visione di Dio nella beatitudine, nella benedizione, nella gloria, nella pace eterna. Possiamo paragonare la cattolicità della Chiesa all’Eucaristia. In terra e in cielo vi è un solo corpo di Cristo.
* Questo solo corpo di Cristo, tutto intero, è in ogni particola di pane consacrato. Tutti ricevono lo stesso ed unico corpo. Ma il corpo non si divide. Si spezza la specie eucaristica, ma non si divide il corpo. Il corpo è sempre uno.
* La Chiesa si impianta in molti luoghi, ma essa è sempre una. L’unica Chiesa di Cristo Gesù vive in ogni angolo della terra. È universale, è cattolica, ma vive nella particolarità di un luogo, di una città, di una regione.
* Ogni discepolo di Gesù, che è corpo di Cristo, porta sulle sue spalle la responsabilità di tutto il corpo di Cristo. Con la sua santità eleva la bellezza della Chiesa, con il suo peccato la deturpa e la rende irriconoscibile.
* Il mondo non vede la Chiesa. Vede il cristiano. Vedendo il cristiano vede la Chiesa nella sua santità, se il cristiano e santo, nella sua bellezza se il cristiano è adorno di ogni virtù.
* Ma anche la vede nel suo peccato e nella sua bruttezza e bruttura se il cristiano vive di vizi e di trasgressioni della Parola. È grande la responsabilità del cristiano. Lui è responsabile di tutta la Chiesa.
* La Chiesa è apostolica. Perché necessariamente dovrà essere apostolica? Agli Apostoli va applicato quanto l’Apostolo Giovanni dice di Cristo Signore: “*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.*
* *Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Gv 1,16-18).
* E ancora: “*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.*
* *A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*” (Gv 20’,21-23). Quanto Gesù ha ricevuto dal Padre – grazia, verità, luce, vita eterna, Spirito Santo – lo ha posto nelle mani degli Apostoli.
* Dalla sera della Pasqua e fino al giorno della Parusia, Cristo Gesù, dono del Padre all’umanità, dovrà essere dato nel suo mistero di grazia, verità, luce, vita eterna, Spirito Santo, dagli Apostoli.
* In comunione gerarchica con gli Apostoli dai presbiteri, in comunione gerarchica con gli Apostoli e i presbiteri da ogni altro membro del corpo di Cristo. Nella Chiesa di Cristo Gesù tutto si riceve dall’alto. Cristo Gesù ha ricevuto dal Padre.
* Gli Apostoli hanno ricevuto da Cristo Gesù, ogni altro membro del corpo di Cristo riceve dagli Apostoli e secondo il suo dono di grazia e verità dona al mondo intero e alla Chiesa. Nessuno dona senza prima aver ricevuto.
* Ma anche il dono, non solo lo si deve ricevere, lo si deve anche portare al sommo del suo sviluppo, della sua crescita, della sua perfezione, della sua fruttificazione. Ognuno deve dare il dono ricevuto arricchito della perfezione alla quale lo farà pervenire.
* Anche Gesù ha portato il suo corpo al sommo della perfezione attraverso le cose che patì. Questo è il mistero della Chiesa del Dio vivente, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.
* Madre della Chiesa, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù consacri interamente la vita alla Chiesa. La consacrerà così a Cristo Gesù, la consacrerà al Padre nello Spirito Santo.

## 8 Luglio

Il Signore della storia, il Signore degli eventi, il Signore di tutta la creazione, il Signore del tempo e dell’eternità è Gesù, l’Agnello immolato, che ora è il Risorto ed è il Figlio dell’uomo con potere universale.

## All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua

Zaccaria è rimasto muto dal momento in cui non ha creduto alle parole dell’Angelo Gabriele fino al momento in cui è stato dato il nome al bambino messo alla luce da Elisabetta. Quando si apre la bocca di Zaccaria? Quando può nuovamente parlare? Quando tutte le parole a lui rivolte dall’Angelo Gabriele si sono compiute. Elisabetta concepisce un figlio. Il figlio è colmato di Spirito Santo nel seno della madre il giorno della visita della Vergine Maria. Il figlio nasce e Zaccaria, il padre, scrive che venga chiamato Giovanni: “Giovanni è il suo nome”, così come aveva detto l’Angelo Gabriele. L’ultima profezia che dovrà compiersi è la parola che ritorna sulla bocca di Zaccaria. Dato il nome, la parola ritorna. Tutto è compiuto.

Leggiamo le parole dell’Angelo Gabriele: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»* (Lc 1,13-20). La perdita e il riacquisto della parola da parte di Zaccaria è il segno che ogni Parola detta dall’Angelo è purissima profezia. Come l’Angelo ha detto, così è avvenuto in ogni cosa. Zaccaria è testimone che tutto si è compiuto.

Ora dovrà compiersi e di certo si compirà anche tutto ciò che riguarda la vita futura del figlio che è nato. È garanzia di compimento quanto finora è accaduto. Nessuna parola dell’Angelo è andata a vuoto finora e nessuna andrà a vuoto anche per il futuro. La profezia, gli oracoli, le promesse del Signore sono dati o in modo incondizionato o in modo condizionato. Sono dati in modo incondizionato se il compimento dipende solo da Dio e da nessun altro. Dio è il solo garante e attuatore della Parola che è uscita della sua bocca. Ecco la prima profezia incondizionata uscita dalla bocca di Dio: *Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno* (Gen 3,14-15). Possono passare anni, secoli, millenni, ma questa profezia si compirà. Essa non dice quando o come si compirà. Ma si compirà.

Sono in modo condizionato, se il compimento dipende dalla nostra fede, dalla nostra obbedienza, dal nostro ascolto della sua voce. Profezia assoluta è una sola e riguarda il dono della salvezza e della redenzione che si compie in Cristo Gesù, per Cristo, con Cristo. Questo dono Dio lo darà sempre, mai verrà meno. Lo ha promesso. Lo ha giurato. Mai questa Parola sarà ritirata. Mai Dio abbandonerà l’uomo al suo peccato, alla sua morte. Mai. Sempre susciterà apostoli, profeti, maestri, dotti, missionari per la salvezza delle anime. Quando però da Cristo Gesù si passa al mistero della Chiesa, qui la profezia diviene condizionata: dipende dall’obbedienza dell’uomo ad ogni comando del Signore. Rimane in eterno in vigore ogni profezia incondizionata di Dio. Lui attuerà sempre ciò che spetta a Lui. Lui non verrà mai meno nel suo dono di grazia e di verità, di salvezza e di redenzione. In Cristo e nella Vergine Maria l’inimicizia è posta per l’eternità. Ora spetta alla Chiesa e nella Chiesa al ministero apostolico in modo peculiare lavorare per creare questa inimicizia.

Sappiamo che nell’Antico Testamento era il primogenito che portava la benedizione del Signore. Ma sappiamo anche che per immoralità, non retta fede, idolatria e ogni altra disobbedienza, spesso il primogenito veniva escluso dalla benedizione del Padre.  Rebecca escluse Esaù dalla benedizione. Giacobbe esclude Ruben, Simeone e Levi per gravissimi peccati. Il Signore sceglie Davide dalla discendenza di Iesse. Sceglie Salomone dalla discendenza di Davide. Le vie del Signore sono sempre mistero imperscrutabile.  Cristo Gesù è dono assoluto, incondizionato del Padre. Esso però va accolto nella fede. Anche la missione evangelizzatrice è dono incondizionato da parte del Signore, diviene però dono condizionato dall’obbedienza e dalla santità di chi riceve la missione.

Un missionario che non porta a compimento il Vangelo nella sua vita svolgerà la missione con modalità non sante. Il non santo mai potrà vivere una missione dalla santità. Vissuta dalla non santità della propria vita, quale frutto di salvezza e di santità potrà produrre? La verità produce verità. La santità genera santità. Il peccato genera peccato e la falsità genera falsità. Sempre un missionario santo, fedele, obbediente, darà alla missione di salvezza e di redenzione una modalità santa nel suo svolgimento. Differenza sostanziale.

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.  Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui* (Lc 1,57-66).

C’è però una verità in ordine alla profezia che deve essere messa in luce, sempre esplicita e mai implicita. Quando il profeta o l’uomo di Dio proferisce una profezia, deve apparire con chiara evidenza che il Signore impegna in essa tutta la sua divina autorità. La Scrittura ci insegna che le modalità sono essenziali, da non trascurare. Ecco le modalità che sono contenute nei Sacri Testi: “Dice il Signore degli Eserciti”, “Parola del Signore degli eserciti”, “Giuro per me stesso”. “Oracolo del Signore”. Queste modalità sono necessarie. C’è anche la visione, ma essa necessita di interpretazione. Per questa ragione molte profezie sono cariche di mistero. Solo il loro compimento rivelerà quanta potenza di verità è contenuta in esse. Tutto il Libro dell’Apocalisse è profezia per visione. Profezia ricca di mistero.

È tuttavia in questa profezia vi è una verità luminosissima: il Signore della storia, il Signore degli eventi, il Signore di tutta la creazione, il Signore del tempo e dell’eternità è Gesù, l’Agnello immolato, che ora è il Risorto ed è il Figlio dell’uomo con potere universale. Un’ ultima verità vuole che se la profezia riguarda una singola persona, le altre persone non necessariamente dovranno conoscerla. Sarà la persona, se vuole, a comunicare quanto il Signore le ha profetizzato. Urge distinguere profezia personale e profezia ecclesiale. Quando la profezia riguarda l’intera comunità, allora essa deve essere comunicata all’intera comunità. Una profezia nascosta non ha alcun valore finché non viene resa pubblica, attestata come vera profezia del Signore, vera Parola del Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Se è profezia pubblica deve essere sempre sottoposta al discernimento santo degli Apostoli. Sono regole mai da dimenticare. Sempre dobbiamo ricordare la regola data dall’Apostolo Pietro: Nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione.  Leggiamo il testo: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio*” (2Pt 1,16-21).

Quando il Pastore di una Chiesa locale, al quale è stata affidata la cura di ogni anima che è nel suo territorio, perché tutte possano raggiungere la salvezza eterna, interpreta la profezia secondo verità e giustizia, senza tradirla in nulla, lì c’è solo obbedienza. La sua interpretazione è Legge. È Vangelo. È Verità. È Luce. Chi avesse un’altra interpretazione, sempre rimanendo nello stile del Vangelo, può solo ricorrere all’Autorità Superiore. Quanto non appartiene allo stile evangelico, non appartiene alla profezia di Dio. Non ci sono né presbiteri, né diaconi, né laici, né Angeli del cielo, né santi della terra che possano dare interpretazioni differenti. Spetta solo all’Autorità Superiore dare una Parola di pace, ma solo in ordine all’interpretazione della profezia. Quando un presbitero o altra persona, cui non compete questo ministero, si pronuncia contro l’interpretazione del Pastore della Chiesa locale, allora sappia che commette una gravissima violazione del suo stesso ministero. Dalla verità passa nella falsità.

Va ribadito con vigore: nessuna profezia ha valore finché il Pastore della Chiesa non le darà il suo valore ecclesiale. La profezia è per la salvezza delle anime e responsabile di ogni anima è il Pastore della Chiesa locale. Ogni altro è responsabile in comunione con il Pastore. È anti-ecclesiale ogni appello a profezie nascoste e private quando si tratta di salvezza delle anime. Con le anime non si può giocare, mai si deve giocare. Per la salvezza delle anime Gesù ha versato il suo sangue dalla croce. Dalla Chiesa si salvano le anime. Mai fuori.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che viviamo tutto dalla Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Fate che mai diveniamo anti-ecclesiali: Sacrificheremmo le anime alla nostra stoltezza e capricci di insensibilità evangelica.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL CRISTO DELLA TEOLOGIA. Il giorno in cui nella Chiesa morirà la teologia, tutto morirà. La teologia morirà quando scomparirà dal suo seno l’ultimo teologo.
* Finché nella Chiesa vi sarà anche un solo teologo, tutto il mistero del Padre, il mistero del Figlio, il mistero dello Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero della salvezza e della redenzione, il mistero del tempo e dell’eternità, ogni altro mistero vivrà.
* Quando l’ultimo teologo morirà, anche il mistero morirà nella Chiesa e morendo il mistero anche la Chiesa morirà. Essa non potrà essere la vera Chiesa di Cristo Gesù. Le manca il suo mistero, la sua verità. Le manca la luce vera con la quale deve illuminare le genti.
* Al teologo lo Spirito Santo concede una particolare grazia, la grazia di penetrare nella sua Parola, cogliere la verità da Lui posta in essa, illuminare ogni verità con le altre verità, sempre colte nella Parola,
* e da queste verità trarre ogni altra verità attraverso la sottilissima scienza della deduzione e dell’argomentazione. È evidente che questo prezioso lavoro potrà essere svolto dal teologo se la sua mente è nella Parola della Scrittura,
* il suo cuore interamente nello Spirito Santo, il suo amore un ardente fuoco perché tutto il mistero nascosto nella Scrittura venga messo in luce per la santificazione di tutti i credenti, i quali sono chiamati a nutrirsi di verità allo stesso modo che si nutrono di grazia.
* Il teologo è colui che consuma la vita, consacrandola alla ricerca della verità di Dio e dell’uomo. Il teologo è l’anti-Satana per vocazione, missione, carisma.
* Mentre Satana è lo spirito della menzogna e della falsità, il teologo è la persona incaricata dallo Spirito Santo per porre tutto se stesso a servizio della luce, della verità, del mistero, della Parola.
* Un teologo che si pone a servizio della falsità e della menzogna è solo un alleato di Satana per la rovina di ogni uomo. Nulla è più nefasto nel mondo di un teologo che si pone a servizio della falsità e della menzogna.
* Molti mali, anzi tutti i mali del mondo, sono il frutto della falsità e della menzogna di Satana. Satana si combatte solo con la verità. Chi è dalla falsità sarà sempre dalla sua parte, sarà sempre un suo potente alleato.
* Il teologo deve scegliere: o porsi interamente a servizio dello Spirito Santo, oppure sarà strumento manovrato da Satana a servizio del peccato e dell’iniquità. La scelta obbliga ogni giorno.
* Il Cristo Gesù della teologia è il Cristo difeso nella sua eterna ed umana verità nella lotta contro Ario, Nestorio, Eutiche, il docetismo, lo gnosticismo, le infinite eresie che lungo il corso dei secoli hanno aggredito la verità rivelata al fine di ridurla in polvere.
* Il Cristo Gesù della teologia è quel Cristo che oggi viene difeso dalla scienza teologica contro ogni intimismo e soggettivismo, secondo i quali ognuno si tratteggia il suo Cristo, offrendo libero sfogo ai propri gusti.
* Il Cristo della teologia oggi è quel Cristo che viene difeso contro il pensiero dominante che lo vuole ridurre a fondatore di religione uguale ad ogni altro fondatore di religione, privandolo di tutte le sue verità eterne, divine, umane,
* verità che lo costituiscono unico e solo Salvatore e Redentore, unico e solo Mediatore universale tra Dio e il mondo e il mondo e Dio, Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti.
* Il Cristo della teologia è quel Cristo manifestato, insegnato, dato agli uomini nella pienezza della sua verità. Pensare che non è necessaria una laurea per essere teologi è verissimo. Ma questa è verità secondo il mondo, anzi secondo i discepoli di Satana.
* È verità. Nessun laurea occorre per essere teologi secondo il mondo, teologi alla maniera del principe del mondo, teologi del diavolo. Teologi del diavolo tutti si possono proclamare e tutti possono proclamare tutti gli altri.
* Per essere teologi nella Chiesa di Dio occorre che la Chiesa ti costituisca, ti riconosca, dichiari la tua dottrina sua dottrina, la tua verità sua verità, la tua scienza la sua scienza, la tua luce la sua luce.
* Così canta la liturgia nella memoria dei Dottori della Chiesa: “*O doctor optime, Ecclesiae sanctae lumen*” – O Dottore sublime, ottimo, perfetto, Luce della Santa Chiesa”. Sono questi dottori che hanno dato splendore di verità alla verità della Chiesa.
* Inoltre si può dire un pensiero su Dio e ognuno lo può dire. Ma dedurre, argomentare, sviluppare la verità, è ministero solo della teologia. Ciò che ieri l’Apostolo Pietro diceva in favore dell’Apostolo Paolo, vale anche oggi:
* “*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo,*
* *secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina*” (2Pt 3,14-16).
* Rimane però sempre cosa ignobile, non degna di chi si professa discepolo di Gesù esaltare chi non è al fine di distruggere quanti lo sono. Distruggere, infangare di menzogna e di falsità quanti lo sono, arreca un gravissimo danno alla verità della salvezza.
* Ma di questi danni, ignoranti e incerti, non si preoccupano. A loro interessa distruggere, distruggere, distruggere, infangare, infangare, infangare. Ma questa è la vera arte del diavolo.
* Ciò che non è, lo si eleva ad essere. Ciò che si è, lo si abbassa a non essere. La falsità la si innalza a luce, la verità la si abbassa a tenebre.
* Se lo Spirito Santo ha bisogno dei teologi per mettere in luce la sua verità e portarla al sommo del suo sviluppo, non c’è discepolo di Gesù che non abbia bisogno della teologia. Chi distrugge la teologia distrugge se stesso. Chi ha paura della teologia ha paura della verità.
* Chi ama la verità ama la teologia. Chi ama la Chiesa, ama la teologia. Non vi è persona nella Chiesa che non abbia bisogno di teologia. Una Chiesa senza teologia è una Chiesa senza lo Spirito della verità, della luce, della giustizia.
* Quarantuno anni fa feci questa testimonianza e ritengo che in nulla sia venuta meno: “*Io non so cosa è la teologia, non so chi è Dio, non so chi è Cristo Gesù, non so chi è lo Spirito Santo, non so chi è la Vergine Maria, non so chi è il cristiano, non so cosa è la Chiesa.*
* *So però cosa non è teologia, chi non è il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo. So chi non è la vera Vergine Maria, chi non è vero cristiano, quale Chiesa non è la vera Chiesa*”.
* So cosa non è verità, perché il tanfo della falsità si sente anche a grandi lontananze. Una sola parola falsa emette così cattivo odore da essere percepito anche in forme infinitesimali a distanze infinite. Non esistono ritrovati della ragione per coprire il cattivo odore.
* Un passo del Libro della Sapienza può illuminarci: “*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate.*
* *Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.*
* *Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni.*
* *Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.*
* *Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.*
* *Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato*” (Sap 17,1-7).
* Madre di Dio, Angeli, Santi, ottenete per la Santa Chiesa di Dio teologi secondo il cuore di Cristo. Senza teologia non c’è verità oggettiva.
* MEDITAZIONE DELLA NOTTE – HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA. L’Amore, il vero amore, l’amore puro e santo, disinteressato perché governato dallo Spirito di Dio, si apre a serie infinite di soluzioni.
* Posiamo paragonarlo ad un potente fuoco pirotecnico. Da terra verso il cielo si innalza una sola massa. Nel cielo la sola massa scoppia e tutta la volta celeste si illumina di miriadi e miriadi di scintille colorate.
* Il fuoco che fa scoppiare il vero amore è la sapienza con la quale lo Spirito del Signore governa il nostro cuore. Ecco come la Parola di Dio parla di essa: “*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia,*
* *schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*
* *La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*
* *È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*
* *Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza*” (Sap 7,22-30).
* Nel cuore della donna del racconto evangelico sul quale stiamo meditando, lo Spirito Santo fa scoppiare tutta la potenza del vero amore ed essa compie un’opera di vera profezia. Urge il corpo di Cristo per la sepoltura che è ormai imminente.
* Lo Spirito Santo, attraverso questa donna, rivela che l’amore, il vero amore, è senza alcuna legge, perché legge dell’amore è solo l’amore. La legge può dire ciò che non è amore e che non va fatto.
* Può anche orientare il cuore verso il vero amore, ma nessuna legge di Dio potrà mai stabilire tutte le possibilità che vi sono in un cuore per amare. Chi può fare scoppiare l’amore che è nel cuore è solo lo Spirito Santo.
* Solo Lui sa quale amore è necessario in questo istante e lo suscita. Nel vero amore neanche chi agisce conosce le ragioni per cui sta agendo così. Nel cuore di Rut lo Spirito Santo fa scoppiare l’amore per Noemi, sua suocera.
* Forse che Rut sa perché nel suo cuore è scoppiato un così grande amore? Di certo neanche lei lo sa: “*Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata».*
* *Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta.*
* *Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te». Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più*” (Rut 1,15-18). Ecco cosa narra il Vangelo secondo Marco:
* *Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».*
* *Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.*
* *Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite?*
* *Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.*
* *In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto»* (Mc 14,1-9).
* Diverso invece è il cuore dello stolto. È un cuore chiuso ermeticamente allo Spirito Santo. È in tutto simile ad un grosso macigno conficcato nella terra. La storia gli passa attorno, ma esso è incapace di leggerla secondo verità.
* Alcuni dei presenti reputano inopportuno il gesto della donna. È uno spreco. Quel profumo si sarebbe potuto vendere per trecento denari e darli ai poveri.
* Chi ha il cuore di pietra mai potrà comprendere le infinite scintille del vero amore, dell’amore puro e santo, dell’amore che lo Spirito del Signore fa scoppiare nel petto. Gesù però ci avverte. Non vi sono solo i poveri da amare. Ogni uomo va amato.
* Ogni uomo ha bisogno di gustare l’amore dei suoi fratelli. Nella nostra vita verso chi dobbiamo orientare concretamente il nostro amore? Se siamo nello Spirito Santo sempre lo sapremo.
* Se siamo sasso e pietra, agiremo, ma non ameremo, anche se facciamo qualcosa per i poveri, la facciamo per nostro tornaconto, per la nostra gloria. L’amore vero verso i poveri solo lo Spirito Santo lo governa.
* Ma se è lo Spirito del Signore a governare il nostro cuore, allora Lui sa come farci amare concretamente in ogni istante della nostra vita.
* Lui, lo Spirito di Dio, può farci orientare l’amore anche verso una persona materialmente ricca, ma infinitamente povera del vero amore. Ma queste sono meraviglie che solo lo Spirito Santo sa operare. Chi non è nello Spirito neanche le comprende.
* Non le opera e non le comprende. Gli manca la verità dell’amore puro, vero, santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre amiamo dalla sapienza dello Spirito di Dio.

## 9 Luglio

La verità è sopra ogni persona, sopra ogni cuore, sopra ogni mente, la verità è sopra tutto il creato perché la nostra verità è Dio e da Lui dobbiamo accoglierla.

## Di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia

Quanto rivela l’Apostolo Paolo sull’uomo – siamo dinanzi ad una purissima rivelazione dello Spirito Santo, non davanti a sue personali riflessioni o pensieri – va attentamente meditato. Ma per questo occorre tutta la luce dello Spirito Santo. Ciò che è scritto nello Spirito Santo, nello Spirito Santo si legge. Nello Spirito Santo si comprende.

Nello Spirito Santo si accoglie. A nessuno è consentito leggere secondo umane categorie o pensieri della terra ciò che invece è solo luce divina discesa dal cielo per noi al fine di illuminare la nostra storia. Cosa rivela a noi lo Spirito Santo attraverso il cuore dell’Apostolo Paolo? Ci rivela che ogni peccato che si commette provoca il soffocamento della verità. Significa che più ci si immerge nell’ingiustizia e più la verità viene soffocata. Fin dove giunge il soffocamento? Fino alla negazione di ogni verità, anche della verità di genere e di specie come ai nostri giorni.

Posto questo principio divino di leggere la nostra storia, dobbiamo dedurre, sempre mossi e governati nei pensieri dallo Spirito Santo, che il soffocamento della verità è proporzionato alle ingiustizie commesse. Più ingiustizie si commettono e più il soffocamento diviene universale, generale. Oggi – anche questa è conclusione che viene dallo Spirito Santo – va affermato che l’ingiustizia sulla terra è senza misura dal momento che anche il soffocamento della verità è senza misura.

Ma c’è anche una terza deduzione che va presa. Se non fermiamo le ingiustizie, domani non si sa dove giungerà il soffocamento della verità. Già oggi sembra non regnare più nessuna verità sulla nostra terra. Le verità di ieri oggi sono divenute non verità. Oggi neanche la verità dogmatica è più rispettata. Non si crede più neanche nell’incarnazione del Figlio Unigenito del Padre.

Non si crede nel mistero della Beata Trinità. Non si crede nel Vangelo. Non si crede nella Chiesa. Le strutture della religione servono solo per dare gloria alle persone, allo stesso modo che avveniva ai tempi di Gesù, quando farisei e scribi tutto finalizzavano all’innalzamento della loro gloria. Questo ci dice – da quanto abbiamo dedotto – che le ingiustizie sono molte, moltissime e di grande spessore. La storia conferma questa deduzione e testimonia per essa.

Leggiamo quanto scrive l’Apostolo Paolo ai Romani: *Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata.*

*Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa* (Rm 1,18-32).

Chi non vuole soffocare la verità nell’ingiustizia, deve porre attenzione a tenersi lontano da ogni male, ogni trasgressione della Legge del Signore, ogni peccato, sia veniale che mortale, ogni vizio, ogni stoltezza e insipienza, ogni malvagità e cattiveria. Deve iniziare un forte cammino di ascesi fino a raggiungere l’eliminazione di ogni imperfezione morale, anche della più piccola. Se cadiamo nelle ingiustizie il soffocamento della verità sarà inevitabile ed è allora che siamo avvolti dalla cecità. Non vediamo più la luce. La disprezziamo.

Quando si disprezza la luce, quando essa viene dichiarata tenebre satanica, diabolica, infernale, è il segno manifesto che le nostre opere sono malvage. Dalla malvagità del cuore e della mente, sempre la luce verrà dichiarata tenebra. Ogni incomprensione tra gli uomini è il frutto del soffocamento della verità, soffocamento che può essere grande o piccolo in misura delle ingiustizie che si commettono. Si tolgono le ingiustizie, si ritorna nell’obbedienza alla Parola, ci si comprende, ci si accoglie.

Noi non ci comprendiamo non perché abbiamo pensieri diversi, ma perché abbiamo ingiustizie diverse nel cuore e nella mente. Ogni ingiustizia del cuore o della mente soffoca la verità. Ogni peccato oscura la verità. Ogni trasgressione odia la verità. Le divisioni, le incomprensioni, il disprezzo, l’odio, le contrapposizioni sono opere della carne. La carne sempre opera dall’ingiustizia, dalla falsità, dalla menzogna, dal peccato. La verità invece è luce purissima ed è sempre frutto dello Spirito Santo in noi.

Chi vuole creare comunione nella verità è obbligato a togliere il peccato dal cuore e dalla mente. Il peccato è sempre contro Dio che si commette. La divisione dagli uomini nasce perché c’è divisione da Dio, dal suo Vangelo, dalla sua luce, dalle fonti della luce e della verità. Quando si soffoca la verità nell’ingiustizia, si distruggere l’opera di Dio, anche la più bella e la più santa. Chi non vuole distruggere l’opera di Dio, che sulla terra è la sua Chiesa, deve mettere ogni impegno a camminare nella più grande obbedienza alla verità della Chiesa.

La verità è sopra ogni persona, sopra ogni cuore, sopra ogni mente, la verità è sopra tutto il creato perché la nostra verità è Dio e da Lui dobbiamo accoglierla. Essa è data dai suoi canali o mediatori della luce della verità, nel rispetto della peculiarità di ogni canale. Ogni canale attraverso cui la verità giunge a noi, deve sapere che la verità che da esso sgorga va sempre sottoposta al discernimento e al sigillo del Pastore della Chiesa locale. Senza il suo sigillo e senza il suo discernimento nessuna verità potrà mai dirsi verità ecclesiale. Potrà anche essere verità profetica, ma non ecclesiale. Potrà anche dirsi verità carismatica, ma non verità ecclesiale. Potrà anche dichinarsi verità teologica o scientifica, ma non verità ecclesiale. Se non è verità ecclesiale non è verità di Cristo Gesù.

Una verità non sigillata, non sottoposta a discernimento, è una verità sulla quale non si può costruire la propria vita né la vita di nessun altro uomo. Il regno di Dio sulla terra si può edificare solo sulla verità ecclesiale. Questo principio vale per tutti e per ogni tempo. Quando soffochiamo la verità, non facciamo più il bene. Lo detestiamo. Ci creiamo una nostra religione, una nostra morale, una nostra verità. Eleviamo i nostri pensieri a statuto di legge per noi e per gli altri. Si può ritornare nella contemplazione della verità?  Si può tornare, a condizione che non si siano superati i limiti del male, cadendo nel peccato contro lo Spirito Santo. Chi cade in questo peccato, dalla cecità non tornerà mai più indietro. Ognuno deve porre ogni attenzione perché questo limite mai venga oltrepassato.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai cadiamo nelle ingiustizia di nessun genere. Fate che i discepoli di Gesù sempre passino dalla verità personale, teologica, carismatica, scientifica, alla verità ecclesiale dalla quale è la salvezza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IL CRISTO DEL VANGELO. Il Cristo del Vangelo è il Cristo che chiede di costruire la nostra casa sulla roccia della sua Parola, se vogliamo che essa rimanga stabile in eterno:
* *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome?*
* *E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*
* *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa,*
* *ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.*
* *Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»*” (Mt 7,21-27).
* Il Cristo del Vangelo è il Cristo costituito dal Padre Mediatore unico, universale tra Lui e l’inverso. Tutto avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo. Nulla avviene né in terra e né in cielo senza Cristo:
* *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*
* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.*
* *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”* (Mt 11,25-30).
* Il Cristo del Vangelo è il Cristo che ha edificato la sua Chiesa sulla roccia che è Pietro: *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?».*
* *Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».*
* *E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.*
* *A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo”* (Mt 16,13-20).
* Il Cristo del Vangelo pone la sua Parola come metro per misura ogni falsità e menzogna. Quanto è conforme alla sua Parola è vero, quanto è difforme è falso:
* *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*
* *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*
* *Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro?*
* *E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta?*
* *Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*
* *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.*
* *Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere,*
* *perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume.*
* *Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite:*
* *“Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.*
* *Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città;*
* *perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*
* *Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!*
* *Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»”* (Mt 23,13-39).
* Il Cristo del Vangelo è il Cristo che manda i suoi Apostoli nel mondo per fare discepoli tutti i popoli. Senza discepolato non si entra nella vera e piena salvezza: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.*
* *Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,*
* *insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,16-20).
* Il Cristo del Vangelo è molto differente dal Cristo di molti cristiani. È sufficiente prendere una sola sua parola e subito apparirà che il nostro Cristo non è quello del Vangelo. Noi abbiamo un Cristo senza Parola, senza verità.
* Molti hanno un Cristo senza Chiesa, perché non hanno i Vicari di Cristo Gesù come loro Guida e Pastore nelle cose che riguardano Dio. Il Cristo del Vangelo è il Cristo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Un Cristo senza Chiesa non è il Cristo del Vangelo.
* Vergine Maria, Madre della Redenzione, fate che il nostro Cristo sia sempre quello del Vangelo. Sarà quello del Vangelo se è quello della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

## 10 Luglio

Nella Chiesa nessuno si manda da se stesso. Nella Chiesa tutti sono mandati. Solo obbedendo al mandato ricevuto si diviene seno dello Spirito Santo, seno dal quale sgorga lo Spirito di Dio.

## Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

Perché il Padre ha mandato Cristo Gesù? Per essere Lui il nuovo Tempio dal cui costato far scaturire lo Spirito Santo per la nuova creazione dell’uomo. Ecco la profezia sul nuovo Tempio data a noi da Dio per messo del profeta Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-13).*

Gesù prima promette il dono dello Spirito Santo: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,37-39).*Poi lo fa scaturire dal suo costato squarciato come vero fiume per dare vita a tutto ciò che arido: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*Lo Spirito Santo viene dato agli Apostoli la sera della risurrezione.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi. Dal seno del Padre lo Spirito Santo è nel seno del Figlio. Questa processione è dall’eternità per l’eternità. Dal seno del Figlio per il suo sacrificio è nel seno degli Apostoli. Dal seno degli Apostoli, per il loro sacrificio, che è nel dono della loro vita a Cristo, lo Spirito Santo è nel seno di ogni uomo che accoglie Cristo Gesù nella fede. Ecco allora in cosa dovrà consistere la missione apostolica: farsi seno in Cristo, con Cristo, per Cristo, dal quale lo Spirito Santo dovrà inondare la terra. Se l’Apostolo non si fa seno in Cristo, per Cristo, con Cristo, facendo della sua vita un olocausto e un sacrificio a Cristo Signore, lo Spirito Santo per lui non sarà versato nei cuori e la conversione a Cristo mai potrà compiersi. Chi converte i cuori è lo Spirito Santo e sempre lo Spirito Santo dovrà sgorgare dal seno dell’Apostolo. Seno del Padre, seno di Cristo, seno dell’Apostolo, un solo seno. Cristo Gesù e l’Apostolo: un solo sacrificio, un solo olocausto. Seno dell’Apostolo, seno di ogni altro discepolo di Gesù: un solo seno. Si diviene seno dello Spirito Santo con il dono della propria vita al Signore. Come il Padre ha mandato Cristo, così Cristo manda gli Apostoli, gli Apostoli mandano ogni altro discepolo. È questo il grande mistero dell’obbedienza gerarchica: nella Chiesa nessuno si manda da se stesso. Nella Chiesa tutti sono mandati. Solo obbedendo al mandato ricevuto si diviene seno dello Spirito Santo, seno dal quale sgorga lo Spirito di Dio.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano comprenda la sua verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – UN NEMICO HA FATTO QUESTO! Dopo che ebbe creato il cielo e la terra, l’universo e quanto vi è in esso, il Signore contempla l’opera delle sue mani e vede che è cosa molto buona.
* Adamo contempla la donna che il Signore gli ha formato come aiuto a lui corrispondente e anche lui vede la bellezza dell’opera di Dio: *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»* (Gen 2,23).
* Nel campo di Dio viene un nemico e semina la menzogna, l’inganno, la falsità. Questo nemico è Satana. È verità che nessuno mai dovrà dimenticare. Ogni qualvolta il Signore si accinge a fare qualcosa di bello, divinamente bello, sapientemente bello,
* sempre viene un nemico e vi semina tenebre, falsità, inganno. Il Signore aveva scelto i figli d’Israele, li aveva eletti come nazione santa, popolo sacerdotale e regale, popolo consacrato al suo nome, popolo per manifestare al mondo la bellezza, la sapienza,
* la maestà, l’onnipotenza del loro Signore, Creatore, Dio, Padre. In questo popolo viene il nemico e semina idolatria, immoralità, disobbedienza all’alleanza stipulata, ogni trasgressione dei Comandamenti. Il popolo perde la sua identità.
* Diviene più idolatra e più immorale di tutti gli altri popoli. Questa è la potenza del nemico che sempre viene e semina il suo veleno di distruzione, devastazione, inquinamento, morte.
* Leggiamo la parabola del buon grano e della zizzania e comprenderemo cosa accade nel campo di Dio: “*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.*
* *Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.*
* *Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”.*
* *“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori:*
* *Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”»* (Mt 13,24-30). Il Signore crea la sua Chiesa, la fa scaturire dal costato aperto del Figlio suo che è morto da Crocifisso.
* Per fare bella la sua sposa, Cristo Gesù l’ha lavata e purificata con il suo sangue. Per farla crescere rigogliosa, adorna di ogni virtù, le ha anche dato come nutrimento la sua carne e il suo sangue e come Maestro e Guida lo Spirito Santo.
* Poteva il nemico lasciare nella sua bellezza la sposa di Gesù? Anche nel campo della Chiesa lui è venuto e ha seminato eresie, scismi, separazioni, divisioni, contrasti, lacerazioni di ogni genere. L’edificio più bello del nostro Dio l’ha reso un cumulo di macerie.
* Questa è la potenza del nemico e questa è la sua sottile e infernale astuzia. Sempre il Signore suscita nella sua Chiesa ordini, congregazioni, movimenti. Appena sorgono aleggia in essi lo Spirito del Signore.
* Poi però viene il nemico e fa circolare il suo olezzo di falsità, menzogna, inganno. Lui sa come deturpare ogni carisma, come rendere infruttuoso ogni talento, come ridurre in frantumi l’opera del Signore.
* Sapendo che sempre il nemico viene e semina il suo veleno di morte, dobbiamo forse arrenderci? Dobbiamo deporre le armi? Ci dobbiamo consegnare alla sua menzogna e falsità?
* Il Signore ci illumina. Lui ci dice di perseverare, quanti credono in Lui e nella sua Parola, sino alla fine. La storia dura quanto una stagione agricola. Poi viene il momento di porre mano alla falce, mietere il grano, riporlo nei granai dei cieli beati.
* Ma anche viene il momento in cui la zizzania va bruciata con fuoco inestinguibile. Finché il cristiano non edifica la sua casa sul timore del Signore, la Parola del Signore sarà per lui sempre una favola, senza alcuna verità. Ma cosa è il timore del Signore?
* Il timore del Signore è la confessione che ogni Parola di Dio è stata provata con il fuoco prima di essere proferita. Come ha resistito al fuoco così resisterà ad ogni menzogna e falsità, ad ogni inganno e alterazione. Essa si compirà così come è uscita dalla bocca del Signore.
* Ecco cosa insegna il Siracide sul timore del Signore: “*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore.*
* *Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*
* *Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute.*
* *L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore,*
* *i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera*” (Sir 1,11-21). Chi non cammina con il timore del Signore nel cuore, presto diventerà seminatore di zizzania tra i suoi fratelli.
* La Parola di Dio rimane vera in eterno. Essa sempre si compirà. Madre Santissima, Donna nel cui cuore l’erba seminata dal nemico mai è attecchita, fa che neanche nel nostro cuore essa mai attecchisca.

## 11 Luglio

Il vero Dio e il vero uomo sono una sola Persona, non due, un solo Cristo non due. La sola Perdona divina nasce due volte: nell’eternità dal Padre, nel tempo dalla Vergine Maria.

## Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra,

Nel Vangelo secondo Marco è Gesù che suscita la questione sul Messia, che pur essendo figlio di Davide, è il Signore di Davide. Non dona però ad essa alcuna risposta. Come sia possibile che il Cristo possa essere allo stesso tempo figlio e Signore di Davide spetta a chi ascolta darsi la giusta e vera soluzione. Le profezie sul Cristo di Dio sono molte. Esse vanno lette come una sola profezia. Solo allora si potrà comprendere il mistero del Cristo di Dio in pienezza di verità.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri (Mc 12,35-37).*

Nel Vangelo secondo Matteo è invece Gesù che pone le domande, ma senza ottenere alcuna risposta: *“Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo” (Mt 22,41-46).*Con queste due domande e la non risposta si chiude ogni dialogo di Gesù con scribi e farisei. Da questo momento è solo Gesù che Parla (Mt cc. XXIII, XXIV, XXV).

Il Salmo secondo e il Salmo 110, rivelano che il Messia è generato da Dio nell’eternità: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste” su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*Il Cristo che verrà prima di essere figlio di Davide, è Figlio di Dio per generazione eterna. Questa è la prima verità che dovrà essere confessata.

Ma il Cristo che verrà è anche figlio di Davide. Anche questa è verità rivelata:*“Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7,9-17).* Come questi due figli, il Figlio di Dio e il figlio di Davide, sono un solo Cristo? Questa unità dallo Spirito Santo viene rivelata per mezzo dell’Evangelista Giovanni. Il Verbo che è Dio, è presso Dio, che è Dio in principio, per mezzo del quale l’universo è stato creato, si fa carne nel seno della Vergine Maria. *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità”.* Il Verbo nella sua Persona divina è vero Figlio del Padre per generazione eterna ed è vero figlio di Davide per generazione ad opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio e il vero uomo sono una sola Persona, non due, un solo Cristo non due. La sola Perdona divina nasce due volte: nell’eternità dal Padre, nel tempo dalla Vergine Maria. Questa duplice nascita è solo sua.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutaci a confessare il mistero di Gesù secondo verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IO HO UNA TESTIMONIANZA SUPERIORE A QUELLA DI GIOVANNI. Basta la testimonianza di un uomo per attestare che una persona viene da Dio, è da Lui inviata? La testimonianza di Giovanni il Battista si fonda su una rivelazione che è invisibile.
* Lui sa per rivelazione che Gesù è il Messia. Lui ha visto, secondo la Parola a lui annunciata, scendere e posarsi lo Spirito Santo su di Gesù. Poiché la Parola ascoltata si è compiuto in Gesù, Gesù è il Messia, cioè colui che battezza in Spirito Santo e fuoco.
* Una testimonianza fondata sull’invisibile è solo una testimonianza. Da sola non basta. Occorre una seconda testimonianza. Questa testimonianza dovrà fondarsi sul visibile, su ciò che è oggettivamente verificabile.
* Questa testimonianza può darla a Cristo Gesù solo il Padre. Come il Padre gli dona questa testimonianza? Attraverso le opere che lui compie che sono tutte opere della divina onnipotenza.
* È quanto attesta Nicodemo a Gesù: *“Sappiamo che sei un Maestro mandato da Dio. Nessuno può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”*. Siamo nel visibile e non più nell’invisibile. Il visibile non è visto da uno solo, ma da molti, da tutti.
* Ora è giusto fare un passo in avanti, partendo dalla Parola di Gesù: *“Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci;*
* *perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto”* (Mt 24,23-25).
* Ecco ancora un’altra parola di Gesù: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome?*
* *E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”* (Mt 7,21-23).
* Da cosa distinguiamo con assoluta certezza che le opere sono di Dio? Dall’obbedienza di colui che le compie alla Parola di Dio. Chi non osserva i Comandamenti non viene da Dio. Chi coltiva ogni vizio non è da Dio. Chi non si eleva nelle virtù non è da Dio.
* È da Dio che trasforma la sua fede, speranza, carità, ogni altra virtù in obbedienza alla Parola del Signore. L’opera più grande di Cristo Gesù non è stata la risurrezione di Lazzaro. L’opera più grande è stata la sua obbedienza al Padre fino alla morte di croce.
* L’opera più grande è l’essere stato Lui rimasto piantato sempre nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni virtù, vivendo solo per obbedire al Padre suo che è nei cieli.
* È la verità del suo amore reale, storico, concreto che attesta che Gesù è dal Padre, da Dio. Amore però che non è pensato da Cristo, perché obbedienza ad ogni profezia e giuramento del Padre.
* Ascoltiamo le parole di Gesù: *“Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità.*
* *Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni:*
* *le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me.*
* *Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.*
* *Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste.*
* *E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.*
* *Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?”* (Gv 5,31-47).
* Questa stessa testimonianza deve sempre renderla il discepolo di Gesù al mondo perché ogni uomo creda che lui è stato mandato, è mandato da Gesù. Qual è l’opera che rivela che lui è vero cristiano? L’opera è la visibilità della sua fede, della sua speranza, della sua carità.
* È la visibilità d’ogni virtù. È la visibilità di una obbedienza perfetta al Discorso della Montagna. Questo discorso nessuno mai lo potrà vivere se non è in Cristo, con Cristo, per Cristo, se non si lascia nutrire di grazia e verità dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.
* Quando invece il cristiano nostra visibilmente le opere del peccato e del vizio che governa la sua carne, allora è segno evidente che non è da Cristo, perché non vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ciò che è invisibile è vero se è reso visibile attraverso la nostra vita.
* Quanto rimane nell’invisibile mai potrà rendere testimonianza della nostra verità di discepoli di Cristo Gesù. Se poi la nostra visibilità sono i frutti del peccato e dei vizi, allora si attesta al mondo che tra noi e Cristo Signore vi è un grande abisso.
* Lui è l’uomo vero dalla verità vere. Noi siamo falsi perché governati dal peccato e dal vizio. Ma questa non è testimonianza. È contro testimonianza e scandalo.
* Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che la nostra visibilità di obbedienza sia sempre più forte.

## 12 Luglio

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Cor 3,4-16).

## Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo

Il velo del tempio che si squarcia in due, rivela che il Signore non è più in quel luogo santissimo. Tempio del Signore è ora Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo parla di questo tempio particolarissimo: *“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15).*In questo tempio, che è anche altare, vittima e sacerdote, avviene la remissione dei peccati. Da questo tempio sgorga la grazia e lo Spirito Santo, la luce e la vita eterna. Anche il Padre viene a noi attraverso questo tempio santissimo. Tutto in verità è questo tempio e tutto è in esso. Chi non entra con la fede in questo tempio non può essere né salvato e né redento.

In Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo, anche il cristiano diviene tempio di Dio: *“Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi” (1Cor 3,4-16).*Ognuno che entra in questo tempio è obbligato a manifestare ad ogni altro uomo tutta la santità, la carità, la luce, la vita eterna, la giustizia, il perdono, la misericordia che è Cristo Signore. Non dovrà esserci alcuna differenza tra la vita di Cristo e la vita di ogni discepolo che è tempio del Dio vivente. Questo tempio va edificato con sempre più grande grazia e verità, giustizia e santità. Dovrà essere il tempio delle virtù.

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo (Mt 27,45-56).*

Vedendo questo tempio, sia in vita che nel momento della morte, sia morte per martirio cruento che morte per martirio incruento, ogni uomo dovrà confessare: “*Veramente costui era figlio di Dio!*”.  “*Veramente costui era discepolo di Gesù di Nazaret!*”. Non solo lo attesta la sua vita, lo rivela anche la sua morte. Gesù è stato sempre “Figlio di Dio” in ogni sua Parola, segno, prodigio, dialogo, incontro con ogni uomo. Anche sulla croce morì da santissimo, da vero Figlio di Dio. È questa la testimonianza di cui ha bisogno oggi il nostro mondo: vedere dei discepoli di Gesù dei quali si può attestare in vita e in morte che essi sono veramente di Cristo Signore.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano possa dare al mondo questo segno.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – LA SALVEZZA VIENE DA CRISTO GESÙ. Questa verità è la verità madre di ogni verità: “Solo Cristo Gesù è stato costituito dal Padre salvezza, redenzione, giustificazione, grazia, verità, luce, giustizia, pace per ogni uomo.
* Solo Gesù è il Signore del cielo e della terra. Solo Lui il Giudice dei vivi e dei morti. Solo Lui vita e risurrezione per il mondo intero. Solo per la fede in Lui si ottiene la salvezza e solo in Lui si diviene salvati e redenti”. l’Antico Testamento è questa verità.
* Il Nuovo Testamento è questa verità. Tutta la vita della Chiesa è questa verità. I martiri gridano questa verità assieme ai confessori della fede. La Chiesa esiste per essere a servizio di questa verità e per dare compimento ad essa.
* Senza questa verità nessuna verità né di Dio, né della Chiesa, né dell’umanità, né del tempo, né dell’eternità avrà valore. Ogni altra verità diviene verità solo nella verità di Cristo Gesù.
* Ecco come l’Apostolo Paolo Parla di questa verità nella Lettera ai Romani. Di questa Lettera riportiamo solo due brani: “*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte,*
* *poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo,*
* *il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.*
* *E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.*
* *Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*
* *Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.*
* *Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.*
* *Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*” (Rm 5,12-21).
* “*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria,*
* *non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà.*
* *Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque?*
* *Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.*
* *Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti,*
* *ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare?*
* *Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*
* *Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo”* (Rm 10,1-17).
* Oggi questa verità è in grande crisi. Non è però in crisi perché il mondo la rifiuta. È in crisi perché il discepolo di Gesù non crede più in essa. Non credendo, neanche più la predica, l’annuncia, la proclama, la insegna, la testimonia con la sua vita.
* Ormai ci stiamo avviando verso la confessione di una religione amorfa, senza alcuna identità oggettiva. Ognuno sta pensando di farsi lui una propria religione, cucendosi addosso vestiti con parole del Vangelo, senza però le verità che le parole del Vangelo
* contengono ed esprimono, verità alle quali va data ogni obbedienza. È questa religione amorfa, senza alcuna specifica identità, che si vuole costruire sulla terra simile in tutto al vitello d’oro che i figli d’Israele si costruirono nel deserto.
* In questa religione amorfa tutto perde la sua identità: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo perdono la loro identità. La Chiesa perde la sua identità. La Madre di Dio perde la sua identità. I martiri e i confessori della fede perdono la loro identità.
* Il Vangelo perde la sua identità. Anche i ministri di Cristo e gli amministratori dei suoi misteri perdono la loro identità. In questa religione amorfa Dio e l’uomo, il cielo e la terra, il tempo e l’eternità diventano una massa amorfa,
* senza che ognuno abbia la sua specifica identità. Si può uscire da questa crisi? Si può uscire, la via è però una sola: ogni singolo discepolo di Gesù è obbligato a riprendere tutta la verità di Cristo Gesù facendola divenire sua stessa vita.
* Divenendo verità nella verità di Cristo e vita nella vita di Cristo, il discepolo uscirà da questa crisi e manifesterà al mondo chi è Cristo Signore per la sua vita. Questa è la sola via ed è per tutti i cristiani.
* La Madre della Chiesa, ci aiuti perché dalla nostra bocca sempre s’innalzi a Cristo Gesù la lode della sua eterna, divina, umana, crocifissa, risorta verità. Senza il Cristo verità mai potrà esistere il Cristo salvezza per tutti i popoli.

## 13 Luglio

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

## Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta!

Per il suo popolo Dio è benedizione, custodia, potente difesa, muro di cinta, baluardo, roccia inaccessibile. Ecco cosa fa il Signore per coloro che lo amano e mettono la loro vita nella sue mani, obbedendo alla sua Parola: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene” (Sal 18 (17) 1-20).*Se Dio non viene in aiuto, per l’uomo non c’è speranza. Il male ha il sopravvento su di lui.

Potrà mai un uomo attraversare una valle oscura, la valle della morte, la valle nella quale ogni male si scatena contro di lui? Mai. La potrà attraversare, se il Signore diviene il suo Pastore, il suo Salvatore, la sua Corazza: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni” (Sal 23 (22) 1-6).*Se l’uomo si separa dal suo Dio, lo rifiuta, lo rigetta, vuole vivere senza alcun legame con Lui, vuole stare fuori dalla sua Legge e dalla sua Parola, Dio nulla potrà fare per Lui. Quando un uomo da Dio viene lasciato a se stesso, per quest’uomo non c’è più alcuna speranza, a meno che non decida di ritornare sotto la custodia del suo Dio. Gerusalemme è stata visitata dal suo Dio. La sua visita era per la conversione. Essa non valuto accogliere il suo Dio. Lo ha crocifisso. Cosa potrà fare ancora il Signore per la sua conversione? Potrà mandare i suoi Apostoli perché predichino la conversione a Cristo, nella fede nella sua Parola, nel suo Vangelo. Se anche questo atto di amore dovesse fallire, il Signore nulla potrà fare per la salvezza del suo popolo. Non è però Dio che abbandona il suo popolo. È il suo popolo che rifiuta di camminare per le sue vie. Senza la protezione, la custodia, la difesa, la perenne assistenza del Signore, nessuna forza del male sarà vinta. Gerusalemme abbandonata a se stessa, per sua scelta, sarà conquistata e rasa al suolo. Anche del suo tempio non rimarrà pietra su pietra. Tanto grande è la potenza del male.

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,34-39).*

Oggi l’uomo da solo, senza il suo Dio, ha deciso di attraversare la valle oscura della storia. È, questa, impresa impossibile. Il male non lo sommergerà domani, lo sta sommergendo oggi. Da costruttore di vita si è trasformato in costruttore di morte. Ha distrutto la sorgente naturale della vita con l’aborto. Ha distrutto la sorgente naturale del vero amore che è la famiglia con il divorzio. Ha distrutto la sorgente della vera moralità, dichiarando falsità ogni verità della natura. Ha distrutto l’uomo nella sua vocazione eterna, non solo, ma anche nella sua vocazione alla vera socialità che è condivisione di gioie e dolori e di ogni altro peso che la storia impone. Ha distrutto la verità di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito Santo, della Chiesa, della e grazia, della vita. Ha distrutto la rivelazione in ogni sua Parola. Ha distrutto la natura nella sua bellezza e nel suo fine. Sono tutte qui le distruzioni? Siamo ancora gli inizi. Se l’uomo non decide di convertirsi e di ritornare all’obbedienza al suo Dio e Signore, si autodistruggerà completamente.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni uomo ritorni alla verità del suo Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - PER MEZZO DI GESÙ CRISTO NOSTRO SIGNORE. Chiediamoci: Perché tutto avviene sulla terra e nei cieli non solo per Cristo Gesù, ma anche in Lui e con Lui?
* Tutto avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché il Padre lo ha costituito mediatore unico e universale tra Lui, ogni uomo e l’intera creazione visibile e invisibile, materiale e spirituale.
* Mentre la mediazione nella creazione – *tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste* – è purissima gloria del Verbo Eterno, per volontà del Padre, nello Spirito Santo,
* la mediazione nella redenzione è costata a Cristo Signore una obbedienza alla volontà del Padre, nello Spirito Santo, fino alla morte e alla morte di croce.
* Il nostro peccato è stato espiato per la sua obbedienza, frutto del suo amore e della sua misericordia verso noi uomini, suoi fratelli, a motivo dell’incarnazione.
* Gesù si è umiliato fino all’annientamento di sé. Per questa umiliazione, il Padre lo ha innalzato e lo ha costituito Redentore, Salvatore, Signore dell’universo, Giudice dei vivi e dei morti. Non c’è salvezza se non in Lui, con Lui, per Lui. Il Padre ha posto tutto nelle sue mani.
* In esse vi è il libro sigillato della storia e anche dell’eternità. Questa la verità di Cristo Signore. Siamo salvati per l’opera redentrice ed espiatrice di Cristo Signore. Questa è però la redenzione oggettiva.
* È come se Cristo Gesù avesse offerto al Padre un tesoro di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di conversione e di misericordia da riversare su ogni uomo.
* Il tesoro c’è. È lì a nostra disposizione. Il Padre celeste, nel suo eterno consiglio, ha stabilito che esso divenga nostro dietro due condizioni da essere osservate.
* La prima condizione è quella di credere che in nessun altro nome c’è salvezza, se non nel nome di Gesù il Nazareno. Posta questa prima condizione rimane l’altra:
* quella di obbedire ad ogni Parola, ogni Comandamento che Gesù ha dato ai suoi discepoli perché i suoi discepoli li annunciassero al mondo intero come condizione perché il tesoro della redenzione fosse a noi dato per la nostra salvezza eterna.
* Fede in Cristo Gesù e obbedienza alla sua Parola devono iniziare il giorno della nostra conversione e mai venire meno. Sempre in questa duplice obbedienza si deve camminare. Se si cade da questa duplice obbedienza, si cade dalle condizioni poste dal Padre.
* Si è fuori del vero cammino della salvezza. Usciamo dalla via stretta che conduce alla vita. Ritorniamo sulla via larga della perdizione. La duplice obbedienza mai dovrà venire meno.
* *Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato…*
* *Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo,*
* *il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.*
* *E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.*
* *Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*
* *Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori,*
* *così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.*
* *Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore”* (Rm 5,12-21).
* Oggi tra i cristiani questa duplice condizione non viene più insegnata. Non viene annunciato che solo in Cristo Gesù, nel suo nome, è stabilito che possiamo essere salvati. Ma neanche l’altra condizione viene predicata o annunciata o insegnata
* e cioè l’obbligo della fede esplicita in Lui per avere la salvezza e l’altro obbligo dell’obbedienza alla sua Parola al fine di giungere al possesso dalla gloria eterna che è il fine della fede in Cristo Signore.
* Spetta agli Apostoli del Signore, e in comunione gerarchica con essi ad ogni ministro della Parola e anche testimone di Cristo Gesù, vigilare perché sempre risuoni sulla terra la retta fede. Se queste condizioni poste da Dio non vengono osservate non c’è salvezza.
* Della non salvezza del mondo sono responsabili coloro che avrebbero dovuto vigilare e non lo hanno fatto. Oggi non solo manca la vigilanza, addirittura si permette che queste divine verità su Cristo vengano alterate, manomesse, negate, disprezzate, dichiarate cose di ieri e non di oggi.
* Poiché la responsabilità della salvezza è sempre *in solidum*, quando uno viene meno nell’annuncio della vera fede, l’altro deve moltiplicare le sue energie al fine di supplire, sempre per quello che potrà essere fatto,
* perché la purissima verità di Gesù Signore risplenda in tutta la sua bellezza. Questo obbligo *in solidum* mai viene meno. Esso sempre assolto con grande zelo e amore. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano si senta responsabile della salvezza.

## 14 Luglio

Per ogni uomo il Signore assegna tempi e momenti. C’è il momento in cui si assume un ministero, una missione e c’è un momento in cui tutto si deve lasciare.

## Lui deve crescere; io, invece, diminuire

Per ogni uomo il Signore assegna tempi e momenti. C’è il momento in cui si assume un ministero, una missione e c’è un momento in cui tutto si deve lasciare. Aronne viene spogliato dei suoi abiti sacerdotali e vengono indossate da Eleazaro che diviene sommo sacerdote: *“Tutta la comunità degli Israeliti levò l’accampamento da Kades e arrivò al monte Or. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba. Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d’Israele lo pianse per trenta giorni” (Num 20,22-29).*Per Aronne è giunta l’ora di lasciare questa terra.

Anche per Mosè viene l’ora di lasciare il suo ministero: *“Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!». Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè. Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34,1-12).*Ora chi guida il popolo è Giosuè.

Anche per Samuele giunge il momento di lasciare il governo del popolo del Signore: *“Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re. Ora, ecco che il re procede davanti a voi. Quanto a me, sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra voi. Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l’asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!». Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno». Egli soggiunse loro: «È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia». Risposero: «Sì, è testimone». Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta. Solo temete il Signore e servitelo fedelmente con tutto il cuore: considerate infatti le grandi cose che ha operato tra voi. Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re perirete» (Cfr. 1Sam 12,1-25).*Per amore si assume un ministero e per amore si lascia. Gli uomini di Dio vivono di questa libertà. Anche Per Giovanni il Battista viene l’ora di lasciare il suo ministero. Lui deve diminuire. Diminuirà prima venendo incarcerato e poi sarà ucciso perché vero profeta del Dio vivente.

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,22-30).*

Giovanni sa che l’ora è venuta perché Gesù inizi la sua missione. Sa che lui deve ritirarsi. Sa che non dovrà creare nessun intralcio a Cristo Signore. Il Padre ora parla per bocca del Figlio suo. La sua bocca al Padre non serve più. Se non gli serve la bocca, neanche il suo corpo gli serve.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci questa scienza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – EGLI CREDETTE, SALDO NELLA SPERANZA CONTRO OGNI SPERANZA. Quanto salda, forte, robusta è la nostra speranza? Ma prima di tutto: cosa è la vera speranza? Si risponde che la vera speranza è purissima fede in ogni parola che è uscita dalla bocca di Dio.
* Dove non c’è parola di Dio neanche c’è vera speranza. Può esserci speranza umana, ma ogni speranza umana è vana. Manca il fondamento stabile sulla quale edificarla. Mentre la vera speranza viene innalzata sul fondamento stabile, eterno che è la Parola del Signore.
* Ora possiamo rispondere alla domanda: quanto salda, forte, robusta è la nostra speranza? La risposta non può essere che una sola: quanto à salda, forte, robusta, resistente la nostra fede nella Parola del Signore.
* La Scrittura antica pone Abramo come padre della vera fede e della vera speranza. Il Signore non solo promise a lui un figlio. Gli promise anche che nel figlio avrebbe avuto una discendenza più numerosa delle stelle del cielo o dei granelli di sabbia che si trovano sulla spiaggia del mare.
* Questa la Parola del Signore: *«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza»* (Gen 15,5). Il Signore mantiene la sua parola. Dona ad Abramo un figlio da Sara. Il bambino crebbe. Cosa accade ora?
* Accade che il Signore fa ad Abramo una richiesta: *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»* (Gen 22,2). Abbiamo due parole di Dio in evidente umana contraddizione.
* Se si compie la prima parola non dovrà compiersi la seconda. Se si compie la seconda non si potrà compiere la prima. Questa è però la logica dell’uomo. La logica della fede è ben differente.
* Nella logica della fede le due parole, essendo parola l’una e l’altra di Dio, si possono compiere insieme. Come questo possa accadere lo sa solo il Signore. Abramo crede nella verità sia della prima parola e sia nella verità della seconda.
* Come ha creduto nella prima così crede nella seconda e si appresta a sacrificare il figlio da lui atteso e così caro al suo cuore. Abramo credette nella speranza, cioè che la parola del suo Signore si sarebbe ugualmente compiuta.
* Ma credette contro ogni speranza, perché umanamente parlando e secondo la logica degli uomini una volta che un uomo è morto, è morto. Abramo neanche aveva dinanzi agli occhi quanto è avvenuto con Elia ed Eliseo qualche millennio dopo.
* Con loro anche i morti risorgevano. Ma Abramo pur non avendo la logica umana dalla sua parte, ha però la logica divina. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: “*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse,*
* *offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo”* (Eb 11,17-19).
* Ecco fin dove giunge la logica divina. Ecco la fede nella speranza contro ogni speranza. Ecco come argomenta l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:
* “*Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.*
* *Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l’ira; al contrario, dove non c’è Legge, non c’è nemmeno trasgressione.*
* *Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo,*
* *il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono.*
* *Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara.*
* *Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.*
* *Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore,*
* *il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione*” (Rm 4,13-25). La logica divina parte dall’onnipotenza del Signore.
* Infatti ad Abramo il Signore si era rivelato come l’Onnipotente: *«Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso»* (Gen 17,2-3).
* Se Dio è l’Onnipotente, vi è qualcosa che a Lui è impossibile? Se qualcosa gli è impossibile di certo non è l’Onnipotente. Anche il seno di Sara era morto ed il Signore, l’Onnipotente, lo ha risuscitato.
* Se ha risuscitato il seno di Sara potrà anche risuscitare il figlio che io sacrifico a Lui sul monte. Logica perfetta nella fede. È la rivelazione il fondamento della vera speranza. Quanto Dio, l’Onnipotente, dice lo compie sulla terra e nei cieli.
* Fede purissima, speranza ben fondata. Oggi si predica una speranza su fondamenti di sabbia. Basta un leggero alito di vento e il nostro edificio crolla. Urge insegnare agli uomini che la vera speranza si fonda sulla Parola di Dio.
* Madre della Speranza, Angeli, Santi, fate che il cristiano non viva più di speranza falsa. Inganna se stesso, inganna il mondo.

## 15 Luglio

Tenerezza del Padre è Cristo Gesù in tutto il suo mistero di eternità e di tempo, di vero Dio e vero uomo, di Parola e di opera, di grazia e verità, di luce e vita eterna, di Giudice e di Signore, di Sacerdote, Re, Profeta, di Chiesa e di Regno di Dio.

## Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio

La tenerezza del Nostro Dio e Signore è il Figlio Suo Unigenito, è il Verbo della vita. La tenerezza del nostro Dio è il suo Verbo che si è fatto carne e che è stato donato a noi, sempre dal nostro Dio, nel suo mistero di incarnazione, missione, passione, morte, risurrezione, ascensione, innalzamento a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi dei morti. La tenerezza di Dio non è la sola incarnazione. Non è la sola missione fatta di parole ed opere. Non è la sola passione. Non è la sola morte in croce. Non è la sua sofferenza espiatrice. Non è la sola risurrezione. Non è la sola ascensione. Non è il solo innalzamento alla destra del Padre come Signore del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità. Non è il solo essere costituito Giudice dei vivi e dei morti. Non è solo il suo essere il Figlio dell’uomo dal potere eterno.

Tenerezza del Padre è Cristo Gesù in tutto il suo mistero di eternità e di tempo, di vero Dio e vero uomo, di Parola e di opera, di grazia e verità, di luce e vita eterna, di Giudice e di Signore, di Sacerdote, Re, Profeta, di Chiesa e di Regno di Dio. Se Gesù viene privato anche di una sola scintilla del suo mistero globale, totale, pieno, perfetto, Lui non è più la tenerezza del Padre. È una tenerezza costituita dagli uomini, ma non più dal Padre nostro, dal Dio Creatore e Signore di ogni uomo e dell’intero universo. Ora è giusto che ci chiediamo: Oggi, Dio, il Signore nostro, è adorato nel mistero della sua tenerezza. La risposta è negativa. Dio non è adorato nel mistero della sua tenerezza. Perché non è adorato? Perché abbiamo separato Lui da Cristo Gesù, che è la sua tenerezza eterna e incarnata, divina e umana, particolare e universale, del tempo e dell’eternità. Il Padre è stato privato di Cristo Gesù – questo succede nella predicazione dell’unico Dio -, ma Cristo Gesù, almeno è rimasto Lui vera tenerezza del Padre? Diciamo subito che Cristo eternamente dovrà essere dono del Padre al mondo.

Cristo è tenerezza se è donato dal Padre. Dio è la vita eterna e la vita eterna è in Cristo Gesù. Se Cristo Gesù viene separato dal Padre non è più vita eterna del Padre.  Ammettendo che Cristo Gesù possa essere la tenerezza di Dio anche separato dai vincoli eterni con il Padre, è Lui vera tenerezza per noi oggi? Anche a questa ulteriore domanda dobbiamo rispondere che Lui oggi per moltissimi cristiani non è più la tenerezza del Padre.  Perché Gesù oggi non è più la tenerezza del Padre? Perché lo si rifiuta nella globalità del suo mistero. Non lo si vuole Dio. Non lo si vuole il Dio incarnato. Non lo si vuole il nostro Signore.

Non si vuole la sua Parola come la Parola della vita eterna.  Non si vuole Lui nel suo corpo mistico. Non lo si vuole come Giudice dei vivi e dei morti. Non lo si vuole nel suo mistero di Re, Sacerdote e Profeta. Non lo si vuole come vero modello da imitare. Non lo si vuole come Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera umanità.  Non lo si vuole come unico e solo Redentore e Salvatore. Non lo si vuole come sola via, verità e vita. Si vuole lui uguale ad ogni altro uomo. Non essendo più né creduto né confessato nel suo mistero globale, Lui mai potrà essere vera tenerezza.

Oggi Cristo Gesù è divenuto il vero problema di Dio e della Chiesa. Come si predica e si annuncia un Dio senza Cristo – Cristo Gesù è divenuto la sola persona scomoda nella predicazione e nella missione della Chiesa, così si annuncia una Chiesa senza Cristo. Anche per moltissimi figli della Chiesa Cristo Gesù va messo da parte. Senza Cristo si è uguali a tutti gli altri uomini. Cristo invece crea la differenza. Senza Cristo Gesù ogni religione è via di salvezza. Con Cristo Gesù nessuna religione è via di vera salvezza.

Come ieri, come sempre, chi deve essere crocifisso è sempre Cristo Gesù. È Lui il vero problema di Dio e della Chiesa. Tolto Cristo Signore da Dio e dalla Chiesa, finisce ogni problema. Nascono però tutti i problemi. L’uomo rimane schiavo del peccato. Proseguiamo nell’argomentazione. Dedurre e argomentare è essenza e vita della teologia. Da una verità possono essere dedotte molte altre verità. Purché abbiamo sempre il conforto della Rivelazione e della sana dottrina con le quali ogni deduzione dovrà sempre confrontarsi.

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,67-80).*

Dio non è più tenerezza perché privato della sua tenerezza che è il Figlio suo, Cristo Signore. Cristo Signore non è più la tenerezza di Dio perché privato o separato dalla sorgente eterna della tenerezza che è il Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Chiediamo allora: potrà oggi essere la Chiesa di Cristo Gesù tenerezza di Dio, tenerezza di Cristo? La risposta è un no forte. No, neanche la Chiesa è tenerezza per il mondo.  Non è tenerezza perché moltissimi suoi figli non confessano più né la verità del Padre e né la verità di Cristo Signore. Un cristiano senza la purissima verità del Padre e del Figlio nella comunione dello Spirito Santo è un raffazzonatore di menzogne. Si applica a lui quanto Giobbe diceva ai suoi tre amici, che sentiva nel suo cuore essere senza la verità di Dio, del vero Dio, del Dio che lui adorava con la sua vita:

“*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.*

*Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi”* (Gb 13,1-12).

Non può essere anche perché la Chiesa non è più presentata né nel suo mistero di Luce delle genti, in Cristo, con Cristo, per Cristo e né neanche nel suo mistero di grazia e verità per ogni uomo.  Della Chiesa stanno scomparendo le sue quattro note essenziali: unità, santità, cattolicità e apostolicità.  Ma di questa scomparsa responsabili sono gli stessi discepoli di Gesù. È verità: Cristo è eternamente dal Padre. La Chiesa è perennemente da Cristo.

Come si è separato Cristo dal Padre, così anche la Chiesa è stata separata da Cristo. Senza il vero Padre non esiste il vero Cristo. Senza il vero Cristo, non esiste la vera Chiesa. Come Cristo è la tenerezza del Padre, così la Chiesa è la tenerezza di Cristo. Se la Chiesa si separa da Cristo, perché non lo annuncia più e non lo dona nel suo mistero globale, essa perde la sua tenerezza. Potrà dare qualsiasi cosa al mondo, agli uomini, ma non dona loro ciò per cui essa è stata costituita e inviata.

Privata dai suoi figli del mistero globale di Cristo, la Chiesa si è condannata alla vanità e inutilità. Il cuore della Chiesa è Cristo nel suo mistero globale. Il mistero globale è il cuore di Cristo. Se la Chiesa priva Cristo del suo cuore, priva se stessa del suo cuore. Il cuore della Chiesa è Cristo. Il cuore del Padre è Cristo. Una Chiesa senza Cristo è una Chiesa senza cuore. Anche il nostro Dio senza Cristo, è un Dio senza cuore. O la Chiesa dona Cristo, il suo cuore, o nulla potrà dare agli uomini. Lei è mandata per dare il cuore di Cristo.

O Dio dona il suo cuore agli uomini, che è Cristo Gesù, o ogni altro dono sarà inutile. La salvezza è solo nel dono che il Padre fa del suo cuore. Il cuore del cristiano è Cristo. Se il cristiano non ha il vero Cristo, anche lui è un cristiano senza cuore. La tenerezza di Cristo Gesù è il dono al mondo della sua Chiesa, il dono dei suoi Apostoli, il dono della sua Eucaristia, il dono del suo perdono e della sua pace. È il dono della Madre sua al discepolo. È il dono di ogni membro del suo ad ogni altro membro del suo corpo.

La tenerezza di Cristo Gesù sono i suoi martiri e i suoi santi che ogni giorno aggiungono grazia e verità alla grazia e alla verità di Cristo Signore. La tenerezza di Cristo Gesù sono anche i missionari del Vangelo che vanno per il mondo a proclamare il Vangelo della vita.  La tenerezza di Cristo Gesù sono tutti quei maestri che consumano la loro vita nella conoscenza della più pura verità di Cristo Signore, al fine di rendere il loro insegnamento in tutto simile a quello del Figlio di Dio. Parlare all’uomo dalla verità è vera tenerezza.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano si riappropri del mistero di Cristo, del suo cuore. Non permettete che andiamo nel mondo privi del nostro cuore. Mai saremo la tenerezza di Cristo, perché siamo senza Cristo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CHE COSA DOBBIAMO FARE? Un figlio di Abramo sa cosa deve fare. “*Praticare la giustizia, cioè osservare la Legge del Signore senza nulla aggiungere ad essa e nulla togliere. Amare la pietà, cioè vivere sempre nel santo timore del Signore.*
* *Camminare umilmente con il suo Dio*”. Perché allora a Giovanni viene rivolta dalle folle questa precisa domanda: “Che cosa dobbiamo fare?”. Ma ancora più sorprendente è la risposta del profeta: “*Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto*”.
* È tutta questa la Legge da osservare? No di certo? Perché allora Giovanni indica la carità verso il prossimo come la cosa da fare? Possiamo affermare che il profeta indica la carità verso il prossimo come punto dal quale partire.
* Sempre nella vita morale si deve partire da un punto. Poi naturalmente bisogna unire tutti gli altri punti, senza lasciarne alcuno. Questa è la divina pedagogia. Si deve iniziare. Da dove iniziare?
* Chi è nello Spirito Santo – e Giovanni il Battista lo è – sa sempre da quale punto iniziare. Sempre chi è nello Spirito Santo a poco a poco conduce i cuori alla piena obbedienza alla Legge, al Vangelo.
* Questa prima risposta vale per tutti. Tutti possono iniziare dalla carità, dall’amore, dall’aiuto da offrire al prossimo che è nel bisogno. Ma poi vi sono delle categorie particolari di persone. Anche queste devono iniziare da qualcosa.
* I pubblicani da cosa devono iniziare? “*Dal non esigere nulla di più di quanto è stato fissato*”. Essi devono iniziare dall’osservanza del Settimo Comandamento: “*Non rubare*”. Quanto è fissato lo prendano. Quanto non è fissato, lo lascino.
* Anche per i soldati vi è una morale dalla quale iniziare: “*Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe*”. Osserviamo bene: quale è il punto in comune che hanno questi tre inizi? Il punto in comune è il rispetto della dignità dell’uomo.
* Un uomo povero va rispettato alleviando la sua povertà. Un uomo che lavora si rispetta consentendo di poter vivere con il sudore della sua fronte. Un uomo occupato, schiavizzato, privato della sua libertà, deve essere almeno rispettato nelle cose che possiede.
* Vale la pena ricordare quanto il Libro del Siracide rivela. Son parole pesanti, anzi pesantissime: “*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi*
* *né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario.*
* *Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio*” (Sir 34,21-27). Quando si estorce qualcosa a qualcuno, sempre si può incorrere in questo omicidio.
* Per questo è necessario portare la propria vita nella legge della sobrietà. Nella sobrietà ci si accontenta della propria paga. Essa sempre basterà se siamo sobri. La virtù è l’inizio della vera salvezza.
* *Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».*
* *Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».*
* *Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali.*
* *Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo* (Lc 3,10-18).
* Cosa dobbiamo imparare da questa sublime pedagogia del profeta del Dio vivente? Una verità va messa nel nostro cuore. Dinanzi a noi vi sono uomini che vanno interamente edificati nella Legge del nostro Dio e Signore.
* Come una casa si edifica pietra dopo pietra, mattone dopo mattone, calce dopo calce, così anche ogni uomo che si avvicina a Dio va edificato virtù dopo virtù, obbedienza dopo obbedienza, mettendo ogni giorno una verità nel cuore, un principio dal quale iniziare.
* Da dove iniziare? Il profeta del Signore non inizia donando tutta la Legge da osservare. È impossibile. Inizia da un principio di carità, di amore, di virtù, di onestà, di giustizia. Questo principio del profeta vale per ogni ministro della Parola.
* Quale via suggerire ad un cuore perché la percorra e inizi l’edificazione di se stesso nella pienezza della Parola? Questa via solo lo Spirito Santo la conosce e solo se si è in Lui la si può indicare.
* Quanti sono senza lo Spirito del Signore o impongono pesi sul collo della gente che non si possono portare oppure svuotano la Legge di ogni valore di obbedienza al fine di essere salvati.
* Ecco perché è sempre necessario che il ministro di Cristo e lo Spirito Santo siano una cosa sola. Lo Spirito nel ministro della Parola, il ministro della Parola nello Spirito.
* Divenendo una cosa sola, rimanendo una cosa sola, sempre si potrà indicare ad ogni uomo l’inizio da cui partire per edificare se stesso come vero corpo di Cristo Signore.
* Anche Gesù si serviva di questa regola santa. Sempre Lui iniziava da una verità, da un principio, sul quale poi aggiungeva a poco a poco ogni altra cosa. Chi oggi ha il mandato di condurre a tutta la verità è lo Spirito Santo.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo e lo Spirito Santo siano una cosa sola sempre. Così si potrà indicare ad ogni cuore la via dalla quale iniziare la sua ricostruzione spirituale.

## 16 Luglio

Il fine della bontà e della misericordia del nostro Dio è quello di liberarci dalla morte e farci ritornare nella vita, quello di separarci dalla falsità e farci dimorare nella bontà.

## La bontà di Dio ti spinge alla conversione

Il nostro Dio è bontà eterna ed infinita. Lui è il Sommo ed Eterno Bene. È il Bene che è la sorgente di tutto il bene che esiste nell’universo. È il Bene che crea il bene. Ma è anche il Bene che viene offerto, donato, perché quanto non è bene si trasformi in bene. È il Bene offerto e donato perché quanto prima era bene e si è trasformato in male possa ritornare ad essere bene. Il nostro Dio non è il Bene che viene dato per coprire il male o per convivere con il male. Dove c’è il suo bene non può regnare il male, dove c’è il male non può regnare il suo bene. Il suo bene è come la luce. Spunta la luce scompaiono le tenebre. Appaiono le tenebre, è segno che la luce è venuta meno. Come luce e tenebre non possono convivere. La luce scaccia le tenebre e le tenebre scacciano la luce, così è il bene del nostro Dio. Dove regna la sua bontà non può regnare la malvagità. Dove regna la malvagità non può regnare la sua bontà. Ecco allora che viene manifestato il fine della bontà del nostro Dio: essa è data per la conversione di ogni uomo. La bontà del nostro Dio e Signore è grazia di conversione, redenzione, salvezza, grande santificazione. La bontà del nostro Dio è una persona: Cristo Gesù. È Cristo Signore il dono del Padre per la nostra redenzione, salvezza, vita eterna. È in Lui che ogni grazia del Padre si riversa su di noi ed è per Lui che ogni grazia va vissuta. Ma nulla può essere ricevuto e nulla vissuto se non con Lui, cioè con il suo corpo, nel suo corpo, per il suo corpo.

La via della misericordia e della bontà del Padre è Cristo Gesù. La verità della bontà e della misericordia del Padre è Cristo Gesù. La vita della bontà e della misericordia del Padre è Cristo Gesù. Tutto però avviene per opera dello Spirito Santo e per la mediazione della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Qual è oggi l’errore che ci sta consumando allo stesso modo che la lebbra consuma la pelle di un uomo? Questo errore è nel pensare e di conseguenza nel credere che la misericordia prima di tutto possa essere data senza la fede in Cristo e nel suo mistero di salvezza, senza la fede nella Chiesa e nella sua mediazione di grazia e di verità, senza lo Spirito Santo che deve creare in noi la verità e la vita di Cristo Gesù, trasformandoci da tenebra in luce, da falsità in verità, da cattiveria in bontà. L’altro secondo errore, ancora più grave e più letale, è la separazione della bontà e della misericordia del Signore dal fine per il quale essa viene donata. Qual è il fine della bontà e della misericordia del nostro Dio? Quello di liberarci dalla morte e farci ritornare nella vita, quello di separarci dalla falsità e farci dimorare nella bontà, quello di sganciare noi da idolatria e immoralità e farci ritornare nella vera adorazione e nella più sana moralità. Oggi la bontà e la misericordia del Signore sono pensate solo come un dono gratuito, il dono del Paradiso alla sera della nostra vita per tutti, senza alcuna distinzione tra bene e male, giustizia e ingiustizia, bontà e malvagità, frutti buoni e frutti cattivi. Si muore. Finisce la storia. La storia come è stata è stata. Nulla di essa interessa al nostro Dio. Si entra tutti in paradiso, Questa falsa nozione di misericordia produce un male anche più grave nella storia. La storia come è, è. Male e bene sono la stessa cosa, Giustizia e ingiustizia la stessa cosa, Verità e falsità la stessa cosa. Moralità e immoralità la stessa cosa. Cristo e gli idoli la stessa cosa. Il vero Dio e i falsi Dèi la stessa cosa. Tutto è la stessa cosa.

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone (Rm 2,1-11).*

Ma anche nella Chiesa, ogni differenza va abolita. Non deve regnare alcuna differenza tra ministeri. Tutti la stessa cosa. Tra i doni dello Spirito Santo. Tutti la stessa cosa. Non si vuole più neanche la differenza creata dai sacramenti. Tutti la stessa cosa. Parola del ministro della Parola e parola di ogni altro la stessa cosa. Non si vuole più neanche la differenza di genere e di specie. Tutti la stessa cosa. Un cane è un uomo e un uomo è un cane. Quando viene scardinato il principio eterno della verità, della bontà, della misericordia, della luce, tutto viene avvolto dalle tenebre. Oggi possiamo dire che stiamo lavorando per edificare sulla terra il regno delle tenebre. La luce opera differenze e distinzioni. Le tenebre rendono tutto uguale.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia regno della luce.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE. Il luogo è deserto. La folla è tanta. Sul far della sera, i discepoli si accostano a Gesù e lo invitano a licenziare la folla perché possa andare per i villaggi vicini e comprare quanto è necessario per potersi sfamare.
* Questa è una soluzione umana. Gesù non opera per soluzioni umane. Lui agisce per soluzioni divine. Tra la soluzione umana, fondata sulle forze dell’uomo, e le soluzioni divine, poste in essere per la divina onnipotenza, vi è l’abisso.
* Il nostro Dio e Signore è il Creatore non da materia preesistente. Prima nulla esisteva. Il Signore dice una parola e tutto viene alla luce, inizia ad esistere, secondo il suo comando. Gesù vuole che siano i discepoli a dare da mangiare alla folla, ma essi hanno pochi pani e pochissimi pesci.
* Se al Signore basta solo la sua parola per creare il cielo e la terra e quanto vi è in essi, molto di più basterà una parola perché i cinque pani e i due pesci si moltiplichino e la folla possa tutta sfamarsi. I discepoli però non sanno nulla di questa soluzione divina.
* Solo quando Gesù l’avrà compiuta essi sapranno che a Dio nulla è impossibile. Lui dice e le cose sono. Lui benedice e i pani si moltiplicano assieme ai pesci e tutti possono mangiare.
* La Parola di Gesù: “*Voi stessi date loro da mangiare*”, non è proferita nella prospettiva del presente, bensì del futuro. Per i tempi che verranno non sarà più Gesù a dare da mangiare alle folle del mondo intero. Saranno i suoi discepoli.
* Daranno però un pane particolare, speciale assieme ad un vino anch’esso particolare, speciale. Come pane dovranno dare il suo corpo, vero, reale, sostanziale corpo, come vino dovranno dare il suo sangue, vero, reale, sostanziale sangue. Anche a loro domani basterà la sola Parola.
* Essi dovranno prendere del pane e del vino e trasformarlo in corpo e in sangue di Cristo Gesù. Lo potranno fare grazie alla divina potenza dello Spirito Santo che si poserà su di loro e li consacrerà ministri del corpo e del sangue del Signore, amministratori della sua grazia.
* Con lo Spirito Santo che agisce in loro e per loro dovranno manifestare tutta la potenza di salvezza e redenzione, luce e verità che sono in Cristo Gesù. Quello dei discepoli sarà un ministero altissimo, divino.
* Se poi come Cristo Gesù cresceranno anche nella grazia, nella sapienza, nella fede, in una obbedienza che avvolge tutta la loro vita, allora saranno capaci di compiere segni più grandi di quelli compiuti da Gesù.
* Per la loro piena conformazione al Signore nell’obbedienza, potranno manifestare nella loro vita la vita del Maestro allo stesso modo che Gesù manifestava nella sua vita la vita del Padre. Per la potenza della loro grazia potranno aiutare i loro fratelli anche nelle cose necessarie per il corpo.
* Si compirà per mezzo loro quanto Gesù dice nel suo Vangelo: “*Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà donato in aggiunta*”.
* Oggi le folle cercano il regno di Dio e Gesù dona in aggiunta il pane e i pesci perché si possano sfamare. Tutto nei discepoli deve avvenire per soluzione divina. Nulla per soluzione umana.
* *Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.*
* *Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare».*
* *Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.*
* *Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*
* I discepoli di Gesù, quanti sono stati da Lui costituiti ministri del suo corpo, del suo sangue, della sua parola, luce, verità, vita eterna, santità, amore, pace, perdono, riconciliazione, giustizia,
* devono mettere ogni impegno perché mai si lascino tentare di risolvere il problemi del mondo per soluzioni umane. Se faranno questo, toglieranno del tempo prezioso alla loro missione di operare solo per soluzioni divine.
* Spetta poi a quanti non sono amministratori dei divini misteri di Cristo Gesù, dare soluzioni umane, ognuno secondo le sue capacità, i suoi talenti, il suo dono di grazia.
* Questo significa che il corpo di Cristo deve sempre operare in unità secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore.
* Se l’amministratore dei divini misteri si abbandona a trovare soluzioni umane, toglie del tempo prezioso alla grazia e molte anime potrebbero anche perdersi o non giungere mai alla purissima fede in Cristo Gesù a motivo del tempo sciupato in cose a lui non chieste.
* Gesù ha mandato nel mondo gli amministratori dei suoi misteri affidandoli interamente alla provvidenza del Padre. Perché ha fatto questo? Perché essi non privino la loro missione di salvezza neanche di un minuto.
* Tutta la loro vita va consumato per la salvezza delle anime. Oggi è impossibile sostenere questa verità. Si vogliono discepoli di Gesù nel mondo a servizio del mondo. Non si vogliono discepoli di Gesù servi esclusivi del loro Maestro e Signore.
* Gesù ci ha insegnato per tutta la vita come si deve essere discepoli solo del Padre. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai si trascuri il ministero della preghiera e della parola per il servizio delle mense.

## 17 Luglio

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

## Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito

Se uno volesse chiedersi: *“Dio, il nostro Dio, che è il Creatore e il Signore, il Redentore e il Salvatore di ogni uomo, potrebbe ancora fare qualcosa per la salvezza dell’uomo che già non abbia fatto? C’è qualcosa che potrebbe dare che già non ho dato?”.*La risposta è no ed è sì. Nulla deve più dare. Ma anche Tutto deve essere dato. Facciamo luce. Il nostro Dio nulla deve più dare, ma anche nulla può più dare perché ha dato tutto. Ha dato il Figlio suo. Il Figlio suo ha dato lo Spirito Santo, Lo Spirito Santo e il Figlio ci danno il Padre. Tutta la Beata Trinità si è donata all’uomo, senza tenere per sé nulla. La stessa cosa vale per il Figlio e lo Spirito Santo. Potrebbe il Figlio darci qualcosa che ancora non ha donato? La risposta è un no assoluto. Anche dello Spirito Santo deve dirsi la stessa cosa. Esso si è dato, si dona nella pienezza di se stesso. Da parte del nostro Dio nulla più dovrà essere donato. Questa verità fa cadere ogni accusa di assenza dalla nostra storia. Spesse volte si sente dire: *“Dove è il Signore?”*. Questa domanda può essere fatta solo da chi non conosce il Signore nostro Dio. Chi conosce il Signore nostro Dio, mai potrà accusarlo di essere assente dalla nostra storia. Tutto lui ha fatto per la salvezza dell’uomo. È questa la verità che è madre di ogni altra verità. Qual è allora il motivo per cui si è anche detto che la risposta è anche sì? In che senso Dio non ha dato tutto?

La risposta sta nel cambiamento di verbo. Anziché dire: “Non ha dato tutto” – Lui realmente ha dato tutto – dobbiamo invece dire: “Il nostro Dio non è stato dato tutto”. Il nostro Dio si è dato per essere dato. Cristo Gesù si è dato per essere dato. Lo Spirito Santo si è dato per essere dato. Chi deve dare Cristo Gesù nel quale è anche il dono del Padre e dello Spirito Santo? Il primo Datore di Cristo Gesù è il suo Apostolo, il suo Vicario. Come il Padre ha dato tutto se stesso, anche l’Apostolo deve dare se stesso, tutto se stesso, senza risparmiarsi in nulla. Donando se stesso e divenendo esempio e modello, tutto il suo gregge deve essere spronato, esortato, perché ognuno si doni a Cristo Gesù con tutto il cuore, la mente, le forze, così come Gesù si è dato al Padre. Oggi e sempre è necessario che tutto il corpo di Cristo, ognuno secondo il suo ministero, la sua vocazione, il suo carisma si doni al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. È in questo dono che il corpo di Cristo cresce e diviene sorgente del dono di molti altri figli a Dio perché a loro volta anch’essi si donino, in modo che vi sia l’offerta a Dio di un dono senza interruzione. È questa la forza redentrice e salvatrice del corpo di Cristo: continuare il dono che il Padre ha fatto del Figlio, il Figlio ha fatto dello Spirito Santo, lo Spirito Santo fa del Figlio, il Figlio fa del Padre. È questa la forza redentrice e salvatrice: il dono che ogni membro del corpo di Cristo fa allo Spirito Santo alla stessa maniera e secondo stile e modalità di Gesù Signore. Ma per fare questo dono, è necessario avere nel cuore una invincibile fede che solo Cristo è il Salvatore e il Redentore e solo donandosi a Cristo in modo visibile e palese, attraverso la testimonianza di tutta la nostra vita, il Padre può continuare a fare il Dono di Cristo per la redenzione dell’umanità. Chi priva il Padre di questo dono, rende inefficace per la sua parte il dono che Lui ha fatto del Figlio suo e il Figlio suo ha fatto dello Spirito Santo.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

Oggi il mondo è assai povero del Dono del Padre, del Dono del Figlio, del Dono dello Spirito Santo. Questa grande povertà è generata da un pensiero perverso contro Gesù Signore e contro lo Spirito Santo e di conseguenza anche pensiero perverso contro il Padre. Perché pensiero perverso? Perché questo pensiero distrugge sia la verità del mistero della Beata Trinità, sia il mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione al cielo di Cristo Gesù e del suo essere stato costituito Signore dell’universo, il solo Signore dell’universo, e Giudice dei vivi e dei morti e infine distrugge anche il mistero dello Spirito Santo, il Datore della vita. Non parliamo poi cosa questo pensiero perverso opera contro il mistero della Chiesa. La disintegra come Sacramento di Cristo mandata nel mondo per illuminare di luce vera il mistero di Cristo, nel quale è la verità del mistero del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, del tempo, dell’eternità, della vita e della morte. Ogni mistero può essere svelato solo in Cristo Gesù. Chi deve illuminare il mondo del mistero di Cristo Gesù, formando ed edificando il corpo di Gesù è la Chiesa. Se la Chiesa viene disintegrata nel suo stesso mistero, a che serve essere corpo di Cristo, ma anche a che gioiva formare il corpo di Cristo? Si può rimettere sul candelabro il mistero di Cristo Signore? Si può a condizione che ogni membro del corpo di Cristo diventi pienamente mistero visibile di Cristo Gesù, luce visibile di Lui, grazia visibile di Lui, verità visibile di Lui. Finché il cristiano si vergognerà di Cristo e non lo confesserà dinanzi agli uomini come il suo solo Redentore e Salvatore, la sua sola Luce, la sua sola Grazia, la sua sola vita eterna, il mondo rimarrà sempre nelle sue tenebre. Manca il cristiano che qui e ora riveli al mondo attraverso la sua potenza di luce chi è Cristo e perché Lui è necessario all’uomo.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano si riappropri del suo mistero.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – RICORDARE IL VERBO CHE SI È FATTO CARNE. Ricordare il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria è obbligo di ogni discepolo di Gesù. È un obbligo di amore.
* Chi è Gesù? È il dono dell’amore del Padre per la nostra redenzione e salvezza, pace e benedizione, luce e vita eterna, giustizia e verità.
* Come il Padre dona il suo Figlio Unigenito, come il Figlio Unigenito si lascia donare dal Padre, noi, suoi discepoli, dobbiamo, se vogliamo dare Cristo Gesù, prima accogliere il dono del Padre in pienezza di verità e amore, in questo dono e per questo dono,
* farci noi dono del Padre per la salvezza di ogni altro uomo. Cristo non ricorda al mondo che il Padre li ama. Del Padre è l’amore della salvezza e della redenzione di ogni uomo.
* Così il cristiano non ricorda al mondo che Cristo è morto per la nostra salvezza, diventa in Cristo, per Cristo, con Cristo, dono di grazia, verità, redenzione, salvezza.
* Il Padre dona Cristo. In Cristo si dona al mondo con tutto il suo amore. Cristo si lascia donare dal Padre. Lui stesso si fa dono. Nel suo dono porta sulla terra tutta la ricchezza del Padre e dello Spirito Santo.
* Nel suo dono, dona il Padre e lo Spirito Santo, donando se stesso. Ciò che fa Cristo deve farlo ogni suo discepolo, ognuno però secondo ciò che lo Spirito Santo ha fatto di lui in relazione a Cristo. Ognuno ha una sua particolare conformazione a Cristo.
* Ognuno ha un suo particolare dono di grazia e di verità. Ognuno ha una sua speciale vocazione e missione. Il dono deve essere fatto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà del singolo, chiunque esso sia.
* Ma se il dono va fatto dalla volontà dello Spirito Santo è necessario che il dono venga portato al sommo della sua perfezione, del suo sviluppo, se si vuole che si portino frutti di vita eterna.
* Un dono posto sotto la pietra, un dono sciupato perché piantato nel vizio e nei peccati, un dono disprezzato, modificato, alterato, mai potrà produrre frutti di salvezza e di redenzione. Inoltre dobbiamo sempre ricordarci l’insegnamento dell’Apostolo Paolo.
* Mentre nella Lettera ai Romani ci insegna che ogni dono va esercitato con delle particolari virtù, nella Prima Lettera ai Corinzi ci esorta a vivere ogni dono piantandolo nella virtù della carità. Ascoltiamo il suo insegnamento:
* “*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*
* *Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*
* *Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.*
* *Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.*
* *Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione.*
* *Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.*
* *Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*
* *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.*
* *Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.*
* *Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore.*
* *Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*” (Rm 12,1-21).
* “*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*
* *E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*
* *E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità;*
* *non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,1-7).
* Il Cristo Gesù che non diviene nostra vita, secondo le regole oggettive della fede, è di certo un Cristo Gesù che non è il Cristo di Dio. Questo Cristo non porta l’uomo nella pienezza della sua vita perché un Cristo che non dona vita.
* Non l’ha data a noi, mai per noi la potrà dare agli altri. Madre di Dio, Angeli, Santi fate che annunciamo Gesù Signore al mondo, mostrandolo al vivo con la nostra vita.

## 18 Luglio

Il vizio non apre le porte del Vangelo, le chiude. Il vizio è contro la virtù insegnata dalla Parola.

## Guardatevi dagli scribi

Gesù sempre ammonisce i suoi discepoli perché si guardino da tutto ciò che nega la verità e la purezza o della sua Persona o del suo insegnamento. Somma attenzione va messa anche nei confronti di quanti sono preposti come Maestri nel popolo di Dio. Solo Cristo Gesù e il suo Vangelo sono il metro per sapere chi agisce e parla dalla verità e invece parla e agisce dalla falsità e dalla menzogna. Ecco alcuni di questi insegnamenti: *““State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6,1-4). “Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,15-20).*Il fine di ogni cosa che un uomo fa deve tendere sempre alla più grande gloria di Dio. Non va imitato chi cerca la sua propria gloria, il suo proprio interesse, chi lavora per innalzare se stesso. Chi è falso profeta? Chiunque contraddice o distorce anche una sola Parola del Vangelo.

Perché ci si deve guardare dal lievito dei farisei e dei sadducei? Perché sia i farisei che i sadducei, ognuno per ragioni proprie, vivevano entrambi senza e contro la Parola di Dio. Chi è senza la Parola rivelata o contro di essa di certo non potrà essere né imitato e né ascoltato; *“Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei” (Mt 16,5-12).*Anche dai vizi ci si deve guardare, specie dal vizio della cupidigia. Il vizio non apre le porte del Vangelo, le chiude. Il vizio è contro la virtù insegnata dalla Parola: *“Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».  Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio»” (Lc 12,13-21).* Guardarsi è salvarsi. Chi non si guarda facilmente cadrà nella falsità, nell’inganno, nell’ipocrisia, nel vizio, nella separazione dalla Parola che ammira negli altri. Tutti possono essere tentazione per noi.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa» (Mc 12,38-40).*

Ora è giusto che ci si interroghi. Perché Gesù chiede ai discepoli di guardarsi dagli scribi, dai farisei, dai sadducei, dai falsi profeti, dai vizi e da tutto ciò che è contro la sua Persona e contro il suo insegnamento, la sua dottrina, il suo Vangelo? Rispondiamo usando una immagine. Il cristiano è in tutto simile ad un uomo che deve attraversare un campo nel quale sono in libera circolazione serpenti velenosi, scorpioni, iene, leoni, sciacalli, coccodrilli, pantere, tigri e molti altri animali che si avventura in esso. Se il cristiano non pone attenzione ben presto o diventerà carne per sfamare qualche animale affamato o sarà morso e finirà la sua vita in breve tempo. Ecco quanto insegna l’Apostolo Pietro: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere” (2Pt 2,1-3).*È questa la nostra storia.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnate ai discepoli di Gesù la somma prudenza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – LA PARROCCHIA LA CASA DELLA VITA E DELLA COMUNIONE, CULLA DI NUOVE VOCAZIONI. La Chiesa di Cristo Gesù, che è una, santa, cattolica, apostolica, vive in un territorio che si chiama Diocesi, ma sempre nella sua unità, santità, cattolicità e apostolicità.
* Nella Diocesi, sempre come Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, vive in un territorio più piccolo che si chiama Parrocchia. La Parrocchia è unita vitalmente alla Diocesi attraverso la comunione gerarchica che regna tra i fedeli e il Parroco e tra il Parroco e il Vescovo.
* Se manca questo legame gerarchico, la Chiesa nella quale si vive mai potrà essere la Chiesa di Cristo Gesù perché priva della sua apostolicità. L’Apostolicità non è un fatto marginale, ma vitale.
* In che senso è un fatto vitale? È un fatto vitale perché la vita del Padre per lo Spirito Santo è nel Figlio. La vita del Figlio, per lo Spirito Santo, è negli Apostoli. La vita degli Apostoli è per opera dello Spirito Santo nei Presbiteri.
* La vita dei presbiteri per opera dello Spirito Santo, è nei fedeli. Se manca la comunione gerarchica, ci si distacca dalla sorgente soprannaturale della vita, si diviene alberi secchi.
* Non possiamo produrre vita perché la vita passa nel mondo attraverso il corpo di Cristo Gesù intimamente connesso e operante sempre in comunione gerarchica. Si riceve la vita, si dona la vita. Non si riceve la vita, mai si potrà dare la vita.
* Per questo la Parrocchia va pensata sempre come la casa della vita. Nella Parrocchia si attinge la vita e la si porta nel mondo. Nella Parrocchia si porta il mondo perché si carichi di vita.
* Inserirsi nella Parrocchia significa partecipare alle molteplici attività attraverso le quali si dona e si riceve vita sia a quanti sono già discepoli di Gesù e sia a quanti ancora non lo sono. Dare vita a quanti ancora non sono discepoli di Gesù deve essere attività primaria nella Parrocchia.
* La Chiesa di Cristo Gesù è missionaria per natura. Se non è missionaria non è Chiesa. Come Cristo è il missionario del Padre, tutto il corpo di Cristo deve essere missionario di Cristo, ognuno secondo il suo ministero ordinato e non, e secondo i suoi particolari carismi.
* Inserirsi nella parrocchia è assumere la missione della Parrocchia per aggregare al corpo di Cristo ogni uomo che ancora non è corpo di Cristo.
* È anche impegno per una più alta santificazione del corpo di Cristo, crescendo ognuno in grazia e in sapienza per tutti i giorni della sua vita.
* Che significa che la Parrocchia è la casa della comunione? Significa che il corpo è uno, ma fatto di molte persone. Il corpo è uno, le membra molte. La comunione è nel dare la propria vita a tutto il corpo.
* Ma è anche ricevere la vita di ogni altro membro del corpo come propria vita. Ogni vita è essenziale perché la vita dell’altro possa svolgere bene il suo particolare ministero o missione che lo Spirito Santo gli ha donato.
* Quando vi è separazione tra i diversi componenti la Parrocchia, quando ognuno lavora per suo conto, quando ci si isola e ci si chiude, quando ci si pensa superiori agli altri, quando si ritiene che bastiamo a noi stessi, è allora che la nostra vita è nella morte.
* Sempre è nella morte una vita che non viene donata a tutto il corpo. Isolati dagli altri, diveniamo membra sotto cloroformio. Siamo conservati intatti per qualche scaffale da museo, ma di certo non produciamo alcuna vita. Chi è sotto cloroformio non dona vita.
* La comunione si vive se c’è reale scambio di vita, reale collaborazione, reale partecipazione alla missione, reale inserimento in ogni attività da portare a compimento con gli altri e lasciandosi aiutare e sostenere dagli altri.
* Guai quando si vede la comunione solo come un dare. Se la comunione si vede solo come un dare, essa è gravemente macchiata dal peccato della superbia. La vera comunione è nel dare e nel ricevere. Si dona ciò che si è. Si riceve ciò che non si è.
* Altra verità da aggiungere vuole che ci si dia agli altri portando al sommo della bellezza e della fruttificazione ogni nostro dono. Non ci si può dare dal peccato, dal vizio, dalla stoltezza, dall’arroganza, dalla superbia.
* Ci si dona dall’umiltà, dalla mitezza, dalla misericordia, dalla pazienza, dalla somma bontà. Non edifichiamo la comunità quando ci doniamo dal peccato. Dal peccato si distrugge la comunione, perché il peccato ci fa arroganti, prepotenti, violenti, impazienti.
* Il peccato ci fa stolti, stupidi, incapaci di discernere il bene dal male e il vero dal falso. Il peccato produce danni gravi. Ecco alcuni frutti del peccato. Quando l’uomo è nel peccato, sempre segue la morte della sua intelligenza, della sua razionalità, del suo cuore.
* Sempre segue la morte dei suoi sentimenti, della sua volontà. Nel peccato tutta la natura dell’uomo che è natura chiamata alla luce, seguendo le vie della sana razionalità e della retta intelligenza, si trasforma in natura che avanza verso le tenebre.
* La natura cammina nelle tenebre sorretta da una razionalità depravata e da una ottenebrata intelligenza. Nel peccato la luce viene trasformata in tenebre e le tenebre in luce, il male in bene e il bene i male, la giustizia in ingiustizia e l’ingiustizia in giustizia.
* Nel peccato Dio viene dichiarato un idolo e l’idolo viene elevato a Dio. Nel peccato la non umanità viene osannata come vera umanità e la vera umanità vilipesa e declassata come non vera umanità.
* Nel peccato, oggi la vera natura la stiamo disprezzando e dichiarando per legge umana non natura, la non natura invece viene intronizzata sempre per legge umana come vera natura. Quando comprenderemo questo, inizieremo a creare comunione.
* La Parrocchia è vera famiglia dei figli di Dio. Come ogni famiglia deve essere la culla di molte altre vite, così la parrocchia deve essere culla di molte altre vite.
* Perché la Parrocchia diventi vera culla della vita, vera culla di nuove vocazioni, è necessario che essa sia sempre animata dallo Spirito Santo e lo Spirito Santo genera nuova vita solo attraverso quei cuori nei quali a Lui è dato di abitare.
* Lo Spirito deve abitare con la pienezza della sua sapienza, conoscenza, fortezza, intelligenza, consiglio, pietà, timore del Signore. Se lo Spirito Santo è assente dal cuore, questo cuore mai potrà generare nuova vita, mai per esso sorgeranno nuove vocazioni.
* Non nascono vocazioni né per il ministero ordinato e neanche per nessun’altra missione da svolgere all’interno della stessa Parrocchia.
* La pochezza numerica di quanti sono nella Parrocchia, la sterilità in ordine alla generazione di nuovi figli, oggi l’allontanamento dalle parrocchie di molte persone attesta che manca lo Spirito Santo in chi non produce e anche in chi si allontana.
* Spesso ci si allontana perché incapaci di comunione, ma l’incapacità nella comunione è attestazione che lo Spirito Santo non abita in noi con tutta la sua potenza di grazia, luce, verità, giustizia, pace.
* Crescere nello Spirito Santo è obbligo per chi vuole offrire a Lui il proprio cuore come culla per la nascita di nuove vite da consegnare al corpo di Cristo.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che sempre viviamo la Parrocchia con pensieri di Spirito Santo.

## 19 Luglio

Testimoni di ogni Parola uscita dalla bocca del Signore sono il cielo e la terra. Essi vedono e ascoltano e domani si ergeranno per attestare che ogni sua Parola si è compiuta.

## Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore

Tutto ciò che avviene nella storia è per la più grande manifestazione della gloria del Signore. Se Sara non fosse stata sterile e avanti negli anni, mai Abramo avrebbe potuto conoscere che il Signore è l’Onnipotente, colui che dona vita anche ad un seno già morto. Se Giuseppe non fosse stato venduto ai carovanieri ismaeliti, mai avrebbe potuto sapere che il suo Dio è il Signore, in ogni luogo e in ogni tempo e quanto dice sempre si compie, anche se la storia sembra dichiarare nulla o impossibile ogni sua Parola. Se i figli d’Israele non fosse stati resi schiavi in Egitto, mai avrebbero appreso che il Dio di Abramo è più potente di ogni altro Dio e che dinanzi a Lui non esistono altri Signore nelle cui mani è il governo della storia. Cielo e terra, visibile e invisibile, morte e vita sono al suo comando. Lui dice e le cose avvengono secondo il suo comando. Se il popolo di Dio non avesse camminato per quarant’anni in un deserto ospitale, terra di scorpioni e di serpenti brucianti, mai avrebbe fatto esperienza della grande misericordia, del grande perdono, della grande pazienza. A tutte queste esperienza storiche possiamo anche aggiungere la liberazione dalla schiavitù babilonese. In questa circostanza il Signore attesta di essere Lui il solo che può governare il pensiero degli uomini. Lui mette nel cuore di Ciro un pensiero di liberazione e il popolo viene lasciato libero di tornare nella sua patria. Senza la grande sofferenza di Giobbe mai nell’Antico Testamento si sarebbe conosciuto il grande mistero del dolore, che è infinitamente oltre lo schema della benedizione e della maledizione, della giustizia e dell’ingiustizia. Il mistero della sofferenza a poco a poco viene svelato. Il supremo svelamento avviene sulla croce. Sul Golgota è il Signore, il Creatore, il Dio d’Israele, il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne che viene inchiodato come un malfattore. Mentre Lui è il Santo e il Giusto. È il vero Figlio di Dio Incarnato per amore della nostra salvezza. Ecco come il Salmo narra la grandezza del nostro Dio e Signore: *“Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano. Fa balzare come un vitello il Libano, e il monte Sirion come un giovane bufalo. La voce del Signore saetta fiamme di fuoco, la voce del Signore scuote il deserto, scuote il Signore il deserto di Kades. La voce del Signore provoca le doglie alle cerve e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull’oceano del cielo, il Signore siede re per sempre. Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace (Sal 29 (28) 1-11).*Quando la Parola esce dalla bocca del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe, essa sempre si compie. Le vie del compimento sono tortuosissime, ma essa sempre si compie. Possono anche passare secoli e millenni, ma essa produce ciò che dice.

*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. (Mt 27,57-66).*

Altra verità che appartiene al nostro Dio. Testimoni di ogni Parola uscita dalla sua bocca sono il cielo e la terra. Essi vedono e ascoltano e domani si ergeranno per attestare che ogni Parola si è compiuta. La storia è fatta di eventi concreti. Anche per questi eventi il Signore vuole che vi siano testimoni che mai potranno essere smentiti. Le vie attraverso le quali il Signore si sceglie i suoi testimoni sono sempre misteriose e mai conosciute prima. Gesù ha detto che Lui risusciterà il terzo giorno. Chi saranno i testimoni di questo evento unico e solo nella storia. Questa volta i testimoni non li manda il Signore, non è Lui che li convoca. Sono i capi dei sacerdoti e i farisei. Il fine per cui i testimoni vengono mandati è per negare l’evento della risurrezione. Questo era il loro intento. Il Signore trasforma il fine negativo in fine positivo. Saranno proprio questi testimoni, che sarebbero dovuti essere a favore dei capi dei sacerdoti e dei farisei, che si trasformano in testimoni in favore del Signore e del suo mistero di gloria. Da tutti questi eventi si deve trarre una sola conclusione: le vie per il compimento della Parola sono sempre mistero perché stabilite dal Signore nel suo consiglio eterno. Il giusto deve occuparsi di una sola cosa: rimanere nella giustizia più grande. Ogni altra cosa sarà il Signore a governarla. Questa verità deve portare pace nel cuore. Io non so. Il Signore sa e realizza la sua Parola.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che rimaniamo nella più alta giustizia e verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL CRISTIANO VOCE DI VERITÀ, VOCE DI PREGHIERA, VOCE DI PERDONO E DI MISERICORDIA. La voce del cristiano o del discepolo di Gesù deve essere voce di verità. Quando sarà voce di verità?
* Quando Cristo verità dimora nel suo cuore e il suo cuore dimora in Cristo verità. Se vi è separazione, distacco, allontanamento dal cuore di Cristo vi sarà anche separazione, distacco, allontanamento della verità.
* È allora che la voce del cristiano diviene voce di menzogna, falsità, inganno, ingiustizia, errore, tenebra. Da voce di Cristo Gesù diviene voce del principe del mondo. Da voce a servizio della luce si fa voce a servizio delle tenebre.
* Ogni tanto è giusto ricordare qualche parola degli antichi profeti. Geremia ricorda al suo popolo che gli scribi avevano ridotto la Parola di Dio a menzogna. Malachia ricorda ai sacerdoti che essi da voce del Signore degli eserciti si erano trasformati in voce di parzialità.
* Se voce di parzialità, non sono voce di vera luce: “*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire:*
* *«Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore»? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*” (Ger 8,7-9).
* “*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra;*
* *con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*
* *Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*
* *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento”* (Mal 2,5-9).
* Sempre ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: “Sono voce di verità o voce di menzogna? Sono voce di luce o voce di tenebra? Sono voce di pace o voce di guerra? Sono voce di giustizia o voce di ingiustizia? Sono voce grazia o voce di peccato?
* Sono voce di conversione o voce che allontana da Cristo Signore? Sono voce del Vangelo o voce del mondo? Sono voce di Cristo o voce dell’uomo?”.
* Dalla risposta ognuno potrà conoscere – se è onesto – la natura della sua voce. Se non è voce di Cristo, urge che operi una vera conversione. La voce del cristiano o del discepolo di Gesù deve essere voce di preghiera.
* Deve essere voce di preghiera che chiede la conversione di ogni uomo a Cristo Gesù. Ma per essere voce di preghiera lui deve dimorare nella grazia santificante e in essa crescere per tutti i giorni della sua vita.
* Se il cristiano o il discepolo di Gesù cade nel peccato, la sua voce mai potrà essere di preghiera per gli altri. Nessuno potrà chiedere che un altro si converta al Vangelo se lui non vive nel Vangelo.
* Mai potrà chiedere che un suo fratello confessi Cristo in purezza di verità, se lui dimora e abita nella falsità. Per l’Apostolo Paolo la preghiera è una vera lotta.
* In questa lotta si combatte con il Signore al fine di ottenere la grazia necessaria per vivere secondo verità la missione dell’annuncio del Vangelo. L’Apostolo fa della preghiera un vero servizio al Vangelo:
* “*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,*
* *vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi*
* *e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore”* (Ef 1,15-10).
* “*In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*
* *E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare*” (Ef 6,18-20).
* “*Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi.*
* *Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen*” (Rm 15,30-33). Chiediamoci: “La nostra preghiera è voce al servizio del Vangelo?”.
* La voce del cristiano o del discepolo di Gesù è voce di perdono e di misericordia. Prima di tutto è lui stesso che offre la pace, la riconciliazione, il perdono a coloro che lo hanno offeso. Non attende che il perdono gli venga chiesto. È Lui che lo offre.
* In secondo luogo lui si fa voce di Cristo Gesù, suo araldo o ambasciatore per invitare ogni altro uomo a lasciarsi riconciliare con Dio. Anche questa voce di invito alla riconciliazione, a lasciarsi perdonare da Dio, era l’Apostolo Paolo:
* “*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.*
* *Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*
* *Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.*
* *In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*
* *Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*” (2Cor 5,14-6,2).
* Anche per questa terza voce, ognuno si chieda: “Sono voce di perdono, riconciliazione, pace, misericordia, conversione? Oppure sono voce di astio, odio, rancore, guerra, empietà?” La Madre nostra celeste ci faccia essere voce di Gesù.
* Madre di Gesù, Angeli, Santi, fateci voce della Chiesa per portare ogni persona nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo.
* IL PENSIERO NON È LA VERITÀ – QUOD SEMEL VERITAS, SEMPER VERITAS. La verità non può essere soggettiva, ma sempre, eternamente oggettiva. Per noi cristiani la verità di Cristo Signore è contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi come profezia e oracolo.
* È contenuta nei Libri del Nuovo Testamento come verità che si è compiuta. È contenuta nella Tradizione della Chiesa come verità conosciuta, definita, insegnata, spiegata. È contenuta nel Magistero come verità illuminata e da illuminare con più grande luce giorno per giorno.
* Cristo Gesù è uno e lo stesso: ieri, oggi, sempre. Essendo la verità di Cristo Gesù eterna, immutabile, immodificabile, inalterabile, nessuna verità di oggi potrà contraddire, negare, distruggere, dichiarare falsa una verità di ieri. La verità è eternamente verità (*Quod semel verum est, semper verum est*).
* Il nostro Dio ha affidato la sua verità, la verità dell’alleanza, a due tavole di pietra. Poi con il tempo essa è stata affidata alla pergamena, al papiro, ad altri ritrovati della tecnica. Quando si affida la verità alla carta, la si affida perché resti immodificabile.
* Oggi si vuole una verità senza la pietra, una verità senza il papiro, una verità senza la pergamena, una verità senza la carta. Non si vuole una verità immutabile, si vuole invece una “verità di giornata”. Ma la “verità di giornata” è una “verità” soggetta alla volontà dell’uomo.
* Oggi si confonde il pensiero dell’uomo con la verità. Si eleva il pensiero dell’uomo a verità. Poi lo si annuncia come verità eterna e immodificabile. Ma è il pensiero dell’uomo che è stato innalzato a verità. Non è la verità che è stata fatta pensiero dell’uomo.
* Mi sono sempre chiesto: un uomo distrugge, annienta, dichiara falsa la verità oggettiva, quella rivelata, in nome del suo pensiero. Come è possibile che da altre menti questo pensiero distruttore della verità rivelata possa essere assunto come loro verità?
* Di questi abomini e nefandezze se ne compiono molti. Sempre è contro l’uomo, contro la sua razionalità, la sua intelligenza, annunciare il pensiero di un uomo come verità eterna sulla quale edificare la nostra quotidiana esistenza. Questo è un grande crimine contro l’umanità.
* Altra grande stortura avviene quando si usa il parziale per cancellare l’universale. Questo accade quando si prende una frase di un libro della Scrittura, o della carta o della pietra o del papiro, per negare tutta la Scrittura, tutta la carta, tutta la pietra, tutto il papiro.
* Anche questo è un crimine contro lo Spirito Santo. Si fa di Lui un bugiardo, mentre Lui è lo Spirito di verità che conduce a tutta la verità. Lo Spirito Santo aggiunge verità a verità, luce a luce, comprensione a comprensione, non negando la verità di ieri, ma illuminandola.
* Ad ognuno Dio ha dato una sua personale volontà. Gli ha anche dato intelligenza e razionalità, perché operasse un sano discernimento al fine di scegliere ciò che è vero. È della razionalità e intelligenza discernere il vero ed è della sua volontà accoglierlo come legge di vita.
* È cosa giusta, quando si tratta della salvezza di un’anima, indicare alle anime ciò che ognuno ha scelto, prima di invitarlo a camminare sulla sua stessa via. Poiché è mio obbligo informare ogni anima non su quanto hanno scelto gli altri, ma su quanto ho scelto io…
* A tutti dico che ho scelto di camminare con la verità che è stata scritta sulla pietra, sulla pergamena, sul papiro, sulla carta, così come è contenuta in tutta la Scrittura, in tutta la Tradizione, in tutto il Magistero, in tutta la dottrina dei Padri e Dottori della Chiesa.
* Avendo personalmente scelto di seguire la verità della pietra, della pergamena, del papiro, della carta, questa scelta mi obbliga a non uscire mai dalla pietra, dalla pergamena, del papiro, dalla carta. Questa verità è verità fuori di me ed è verità oggettiva e universale.
* Questa verità ogni uomo, che è di sana intelligenza e di timorata sapienza, la può trovare da se stesso sulla pietra, sulla carta, sul papiro, sulla pergamena. La carta è carta per tutti e il papiro è papiro per tutti. “Non commettere adulterio” è scritto sulla pietra.
* Senza la carta, senza la verità oggettiva, posso dire e affermare qualsiasi cosa. Ma è un mio pensiero. Non è la verità né di Dio, né di Cristo, né della Chiesa. Poiché solo la verità di Dio, di Cristo, della Chiesa salva, questa verità non può essere se non quella della carta.
* Se scegliessi la “verità soggettiva”, cioè la “verità senza la carta”, non potrei dire nessuna parola neanche per difendermi da altri che pensano in modo differente. Se per me “la verità è senza la carta”, può essere senza la carta la “verità” per ogni altro uomo.
* Chi vuole dire la verità oggettiva, verità universale, verità di salvezza e di vita eterna, deve sempre prendere la carta in mano, ma non un pezzo di carta, non un foglio strappato in mille parti, non un brandello, ma tutta la carta e dirla con rigore scientifico.
* Lo esige la salvezza delle anime. Noi non giochiamo con le anime come si gioca a birilli. I birilli si fanno cadere e poi si rialzano nuovamente. Una volta che un’anima è stata incamminata sulla via della falsità, non sempre potrà tornare indietro. A volte sarà troppo tardi.
* Ma ormai a chi interessa più la sorte eterna di un’anima? A nessuno. Si vendono le anime alla falsità con grande disinvoltura. Per quanto riguarda la mia persona ho fatto una scelta ben precisa: il rispetto delle anime fino all’annientamento di me stesso.
* Penso sempre alla professione di amore fatta dall’Apostolo Paolo ed è quanto desidero che un giorno diventi anche la mia, fatta però con il suo stesso cuore e la sua stessa volontà: “*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo:*
* *ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.*
* *Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen*” (Rm 9,1-5).
* Altro principio di ordine generale: “*Se il soggettivismo nella verità vale per me, deve valere per ogni altra persona*”. La carta invece no! La carta è una. Se parlo dalla carta, non posso più parlare dal mio cuore. Se parlo dal mio cuore, mai parlerò dalla carta.
* La carta è una. I cuori sono molti. Se parlo io dal cuore, non posso impedire che un altro parli dal cuore. Quando si parla dal cuore non c’è né confronto, né dialogo, né ricerca della verità. C’è un cuore che si esprime. Se nel cuore c’è Cristo, in esso c’è la carta di Cristo.
* Se nel cuore c’è il peccato, tutto si legge dal peccato, anche la carta si legge dal peccato, perché in verità non si legge la carta, ma scampoli e ritagli di essa. Ecco cosa rivela il Salmo: “Oracolo del peccato nel cuore del malvagio:
* non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene.
* Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,1-5). Una cosa va detta: mai va offerto il pensiero degli uomini come verità della salvezza. La verità della salvezza è Cristo Gesù e questi Crocifisso. Altre verità di salvezza non esistono.
* Anche Gesù Risorto non parlò agli Apostoli dal suo cuore. Parlò dalla carta della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture, cioè della carta. Questa onestà oggi manca agli uomini. È onestà partire dalla carta e non dal cuore.
* Quando si parla dal cuore, si può esprimere il pensiero del proprio cuore. Mai però il cuore dell’uno potrà governare il cuore dell’altro. Mai si dovrà imporre il proprio cuore come principio di verità per gli altri cuori. Sono principi questi di ordine universale.
* Oggi non si parte dai principi di ordine universale, oggettivi, per tutti, al fine di condurre nella verità la propria vita. Si prendono invece i pensieri personali e si elevano a principi infallibili per ogni altro cuore. Anche questo è oracolo del peccato che vive nel cuore.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai innalziamo il pensiero dell’uomo ad oracolo di verità, giustizia, santità, via per la vita eterna. L’oracolo della nostra salvezza è solo la Parola di Cristo, il Signore Crocifisso e Risorto, il Signore contenuto nella carta.

## 20 Luglio

Dice Gesù: "Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno".

## Badate che nessuno vi inganni!

Chi può dire: *“Badate che nessuno vi inganni?”*. Solo chi possiede la verità piena, assoluta, immodificabile. Gesù non possiede la verità. Lui è la verità. *“Io sono la via, la verità, la vita”.* Se lui è la verità e la verità è Lui, allora può solo Lui può dire: “Badate che nessuno vi inganni”. La stessa cosa va predicate, insegnata, confessata del Padre e dello Spirito Santo. Il Padre è la verità. Può dire all’uomo fatto a sua immagine e somiglianza: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-117(.*Può dire questa parole, perché in esse è la sua verità eterna. Infatti la donna si è lasciata ingannare da colui che non è la verità, ma la falsità e la menzogna ed è precipitata nella morte della sua anima e del suo spirito, morte che trova il suo coronamento nella morte fisica. Anche lo Spirito Santo è lo Spirito della verità. Quanto Lui rivela è verità eterna e immodificabile. Ogni parola non conforme alla sua è un inganno per l’uomo. Ma ogni inganno sappiamo che è una via larga verso la morte sulla terra e anche nell’eternità. Se scendiamo nel corpo di Cristo, anche gli Apostoli sono stati costituiti verità, si tratta però di una costituzione veritativa speciale, anzi specialissima. Essi sono luce nella luce di Cristo Gesù. Sono verità nella verità di Cristo Signore. Sono luce che attinge luce dal Vangelo, dalla rivelazione. Sono verità che attinge la verità dallo Spirito Santo.

L’Apostolo può uscire dalla verità. Cosa deve fare perché mai esca dalla verità che è Cristo Gesù, che è il Padre dei cieli, che è lo Spirito Santo. Prima di tutto ogni Apostolo deve essere gerarchicamente unito a Pietro, il solo che è infallibile nella verità quando insegna ex cathedra in materia di fede e di morale. Poi dovrà essere unito e in comunione con ogni altro apostolo del Signore. La verità si custodisce nella comunione. Si cresce in essa con l’edificazione vicendevole. Ecco un pensiero che va ricordato anche se scritto in altri testi, Dice Gesù ai suoi Apostoli nel Cenacolo: *“Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”.*Questocomandamento dell’amore riguarda la relazione degli Apostoli con gli Apostoli. Ecco qual è il primo amore dell’Apostolo verso l’Apostolo: aiutarlo, sostenerlo, spronarlo, pregando e mostrandosi con perfetta esemplarità, affinché compia il suo ministero in piena fedeltà a Cristo Signore, in purezza di mozione dello Spirito Santo. Se questo aiuto non viene dato, l’Apostolo mai potrà amare l’Apostolo secondo il comandamento di Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo ama l’Apostolo Pietro. È rivelato nella Lettera ai Galati: *Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.  Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»* (Gal 2,11-14). È l’amore con il quale l’Apostolo aiuta l’Apostolo perché la comunità sia custodita da scandali confusioni.

Ecco ancora come l’Apostolo Paolo ama il suo discepolo Timoteo: *“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro (2Tm 1,6-11).*Gli Apostoli sono il cuore della Chiesa. Ogni cuore deve essere vita per ogni altro cuore. Se un cuore muore, spetta all’altro cuore risuscitarlo. Se un cuore perde energia e vitalità, spetta all’altro cuore risanarlo, perché viva al sommo della bellezza di grazia e di sapienza il suo ministero. Se un cuore si smarrisce spetta all’altro cuore ricondurlo sulla via della salvezza.

Ogni Pastore della Chiesa locale deve aiutare ogni altro Pastore della Chiesa locale perché sia sempre cuore della sua comunità secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Un corpo episcopale forte darà forza a tutto il corpo di Cristo. Ma anche quando tutto il presbiterio diocesano è vita per il presbiterio diocesano, tutto il corpo diocesano riceverà ogni energia perché possa vivere anch’esso nella pienezza della grazia e della verità. Questa legge vale anche per i pastori della parrocchie. Anche loro sono il cuore della comunità. La forza della Chiesa è la Chiesa che ama la Chiesa. Oggi dobbiamo affermare che la Chiesa ama poco la Chiesa. La Chiesa ama poco la Chiesa perché i suoi figli non la fanno più crescere di nuovi figli e non manifestano al mondo la bellezza della sua santità. Da questo contesto di non amore urge venire fuori e con molta celerità. È necessario che ogni Pastore della Chiesa rimanga sempre purissima luce e verità in Cristo e nello Spirito Santo e nel corpo del Collegio Apostolico o anche del Presbiterio Diocesano perché anche lui possa sempre dire dalla pienezza della verità: “Badate che nessuno vi inganni”. Quanto io ti dico è purissima verità rivelata, purissimo Vangelo, purissima verità dello Spirito Santo. È quanto l’Apostolo Paolo diceva ai Galati: Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1,6-12). L’Apostolo delle Genti può dire dalla pienezza della verità di Cristo: “Badate che nessuno v’inganni. Non c’è un altro Vangelo”.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori (Mt 24, 1-7).*

Ora è giusto che ognuno ponga al suo cuore una domanda: *“Posso attestare come l’Apostolo Paolo che il mio Vangelo è purissima verità e che non vi è un altro Vangelo? Posso dire al mondo intero: “Badate che nessuno vi inganni perché non c’è altra verità al di fuori della verità che è Cristo Gesù?”.*Ogni discepolo di Gesù deve assumere questa responsabilità dinanzi allo Spirito Santo e attestare ad ogni uomo che la sua parola è verità di Cristo Gesù. Non questa o quell’altra parola, ma ogni parola che esce dalla sua bocca. Ogni parola, anche quella più apparentemente inutile, deve essere parola di purissima verità. Il cristiano non può dire parole false e parole vere. Lui è bocca dello Spirito Santo, bocca di Cristo, bocca della Chiesa. Ma oggi il cristiano è bocca dello Spirito, bocca di Cristo, bocca della Chiesa? Se non lo è, è chiamato a divenirlo. Questa la sua alta missione.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci cristiani dalla purissima verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – DARE VITA A CRISTO E ALLA MADRE SUA. Questo tema sarà trattato attraverso tre brani: il primo riguarda Cristo Gesù, il secondo la Madre di Gesù, il terzo Paolo che è Apostolo di Cristo Gesù.
* Leggendo il primo brano ognuno si chieda: “*Sono io voce e vita di Gesù secondo questa Parola?*”. Voglio divenirlo? La risposta ognuno la dia a se stesso con coscienza e intelligenza.
* Primo brano: “*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.*
* *Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano.*
* *E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.*
* *Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*
* *Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.*
* *Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»*” (Lc 6,27-38). Dare vita a Cristo è dare vita a questo suo insegnamento.
* Ora passiamo al secondo brano. Ognuno si chieda: “*Nella mia storia quotidiana agisco come ha agito in questa circostanza la Vergine Maria? Vivo nella sapienza dello Spirito Santo? La mia preghiera e la mia parola hanno la stessa forza manifestata dalla Madre nostra?*”.
* La risposta rivela il nostro stato spirituale: “*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».*
* *E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.*
* *E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.*
* *Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e,*
* *quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui*” (Gv 2,1-11).
* La Vergine Maria è Madre sollecita, accorta, ricca di amore. Ecco ora la terza domanda e terza risposta: “*Consumo come l’Apostolo Paolo la mia vita per vivere e per testimoniare il Vangelo di Gesù Signore? La mia voce e il mio corpo sono parola del Vangelo?*”.
* Di sicuro Paolo ha consegnato la sua vita a Cristo: “*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei.*
* *Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge.*
* *Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.*
* *Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio?*
* *Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.*
* *Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato*” (1Cor 9,1-27).
* Madre di Dio, Donna consacrata al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, fa’ di noi un dono a Gesù.

## 21 Luglio

Colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

## Senza misura egli dà lo Spirito

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Perché Gesù dona lo Spirito Santo misura?”*. Alla domanda vi è solo un risposta: *“Perché Gesù si è dato al Padre senza misura”*. Il Padre ha dato al mondo il Figlio Unigenito senza misura. Il Figlio Unigenito si è dato al Padre senza misura, lasciandosi fare da Lui vittima di espiazione per il peccato del mondo. Al suo amore senza misura al Padre corrisponde agli uomini il dono dello Spirito Santo senza misura. Ma anche la grazia, la luce, la verità, la vita eterna, la giustizia, la pace, sono date senza misura. Leggiamo qualche brano dei testi del Nuovo Testamento e comprenderemo: “*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,16). Ecco come il Figlio Unigenito si dona al Padre: *““Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,6-11). Dono senza misura. Innalzamento senza misura. Effusione dello Spirito Santo senza misura. Tutto è dall’amore di Gesù al Padre senza misura.

Lo stesso dono senza misura è attestato anche sia dalla Seconda Lettera ai Corinzi e sia dalla Lettera agli Ebrei: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio”* (2Cor 5,14-21). *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10.5-10). Donando il Suo Figlio Unigenito il Padre ha riversato tutto il suo amore senza misura per la salvezza dell’uomo. Anche Cristo Gesù, donandosi tutto al Padre senza misura, ha dato lo Spirito Santo senza misura agli uomini. Nulla più potrà dare a noi. Ha dato tutto, veramente tutto. Se uno volesse pensare che vi sia qualcosa ancora da dare, neanche lo potrebbe affermare per immaginazione e fantasia. Il dono è pieno e totale, per intero.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).*

Se il Padre ha dato tutto senza misura, se il Figlio senza misura ha dato se stesso e lo Spirito Santo, perché il mondo si immerge ogni giorno di più nel peccato e nella morte? Perché il principe del mondo sembra avere il governo dell’intera umanità? La risposta non va trovata In Dio. Tutto è stato dato senza misura. La risposta va trovata nel corpo di Cristo. Quando un membro del corpo di Cristo, sia a livello familiare, sia a livello parrocchiale, sia a livello diocesano, sia a livello di Chiesa universale, non si dona a Cristo Gesù senza misura, priva tutto il corpo della sua forza di redenzione. La forza redentrice e salvatrice del corpo di Cristo è data dalla misura dell’amore di ogni suo membro. Se l’amore è poco, la forza è poca. Se l’amore è grande, la forza è grande. Se l’amore è senza misura, la forza sarà senza misura. Se poi un membro si abbandona al peccato, allora la forza muore. Non solo muore come forza del corpo di Cristo, si trasforma in forza nel capo avverso, cioè nel campo di Satana. Possiamo immagine ogni discepolo di Gesù come una centrale nucleare. Se essa funziona bene, dona luce a moltissima gente. Se esplode, uccide un altissimo numero di persone. Così è il cristiano.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano mai diventi forza distruttrice.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - OFFRITE LE VOSTRE MEMBRA A DIO COME STRUMENTI DI GIUSTIZIA. Nella Lettera ai Romani, l’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di offrire le loro membra a Dio come strumenti di giustizia. Come può avvenire questo?
* Dobbiamo fin da subito dire che in questa Lettera San Paolo chiede ai cristiani due cose. Chiede prima ti tutto di non offrire al peccato le proprie membra come strumento di ingiustizia e poi di offrire a Dio le proprie membra come strumenti di giustizia.
* Quando il cristiano offre al peccato le sue membra come strumenti di ingiustizia? Le offre quando si abbandona alla trasgressione dei Comandamenti, quando si consegna al male, quando si lascia prendere da ogni vizio.
* Quando questo accade le nostre membra sono a servizio del peccato per commettere ogni ingiustizia. Nella Lettera ai Galati, lui dice quali sono queste opere di ingiustizia: “*fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia,*
* *gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere*” (Gal 5,19-21). Mentre nella Prima Lettera a Timoteo rivela chi sono gli operatori di ingiustizia e di iniquità: “*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo,*
* *nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri*
* *e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato*” (1Tm 1,8-11). Chi consegna le proprie membra all’ingiustizia, sappia che non si convertirà e non ritornerà nell’obbedienza alla Legge del Signore,
* non entrerà nel regno eterno del nostro Dio. Da esso sarà escluso per sempre. Chi è e rimane regno del principe del mondo sino alla morte non potrà mai essere regno di Dio dopo la morte. Il cristiano è chiamato invece ad offrire a Dio le sue membra come strumento di giustizia.
* Ecco come lo stesso Apostolo rivela nella Lettera ai Colossesi cosa occorre fare per essere questi strumenti di giustizia: “*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria;*
* *a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.*
* *Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza,*
* *di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.*
* *Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.*
* *Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre”* (Col 3,5-18).
* Conoscendo queste cose, ognuno sa se le sue membra sono a servizio del peccato come strumento di ingiustizia o a servizio di Dio come strumenti di giustizia. Sono i frutti che rivelano come è coltivato l’albero. La vita rivela la nostra natura.
* “*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?*
* *Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*
* *Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.*
* *Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.*
* *Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.*
* *Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia*” (Rm 6,1-13).
* La vocazione del cristiano è altissima. Lui è chiamato a manifestare tutta la bellezza della luce, della grazia, della verità, della giustizia, dell’amore, della compassione che brillano nel corpo di Gesù Signore. Lui deve manifestare Cristo Gesù al vivo.
* Deve attestare che il Vangelo non è una splendida idea. Il Vangelo può essere trasformato in vita, perché esso è la vita di Gesù. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia vero riflesso della vita di Cristo Signore.
* RIFLESSIONE SEMPLICE – QUESTIONE DI LOGICA. La verità è sempre logica. Guai se non lo fosse. Non sarebbe verità. La logica non sempre è verità. Guai se lo fosse. Se la logica fosse sempre verità, potremmo affermare con essa ogni falsità e giustificare ogni misfatto e nefandezza.
* La logica minor non richiede la verifica delle proposizioni. Esige che tra la proposizione principale e le proposizioni derivate vi sia corrispondenza. Se io dico: “Ogni uomo è animale”. Se io sono uomo, per logica conseguenza deve concludere che sono animale.
* “Se invece dico che ogni animale è uomo”, un gatto essendo animale, per logica conseguenza va affermato che è uomo. Il discorso è logico, ma non è vero, perché la proposizione principale è falsa. Un gatto è animale, ma non è uomo. Un uomo è animale ma non è un gatto.
* Ecco cosa voglio dire: Quando si risponde ad una domanda e si travisano le proposizioni principali, per logica conseguenza anche le risposte risultano travisate. Gli ignoranti e gli inesperti leggono le risposte e vengono miseramente ingannati.
* Perché vengono miseramente ingannati? Perché le proposizioni principali dalle quale si parte sono travisate, falsate, alterate, modificate. Non sono proposizioni di verità storica, ma proposizioni di storia alterata, modificata, trasformata, adatta alla propria linea di pensiero.
* È questo il motivo per cui la logica non è verità. Non è verità perché può partire da una proposizione storica modificata, alterata, trasformata, cambiata. Era questo lo stile di scribi e farisei dinanzi a Cristo Signore. Loro erano maestri di logica, ma con proposizioni errate.
* Erano maestri di logica, ma con proposizioni modificate, trasformate, alterate, sostanzialmente falsificate. Sul fondamento di queste proposizioni falsificate si decise di uccidere Gesù Signore. Una logica con proposizioni falsificate ha ucciso il Figlio di Dio.
* Basta un nulla per uccidere un uomo. È sufficiente porre nel processo logico una proposizione non vera. Quanto si pone come proposizione non è vero in sé. La si annuncia come vero. Per logica conseguenza un uomo può essere mandato alla forca. Questione di logica.
* Non scrivo queste cose per difendere qualcuno in particolare. Le scrivo per avvisare un esercito di anime ingannate perché verifichino sempre la proposizione dalla quale si parte nel processo logico. Verificare la proposizione è obbligo personale di ciascuno.
* Dinanzi a Dio è responsabile tanto chi inganna e tanto chi si lascia ingannare. Nessuno domani potrà dire: “*Sono stato ingannato*”. È responsabilità di ogni singola persona non lasciarsi ingannare. Chi si lascia ingannare è colpevole come colui che inganna.
* Poiché oggi esistono gli ingannatori e si ingannano le anime, ponendole a rischio di perdizione eterna, allora è giusto che si sveli la sottile astuzia dell’ingannatore. In cosa consiste questa astuzia? Nel porre una proposizione falsa e fare intendere che essa è vera.
* Poiché la proposizione posta come punto da cui partire nessuno la verifica, allora è facile l’inganno. Basta porsi una sola domanda: E se la proposizione da cui si parte non fosse vera? Cosa succederebbe? Quali sarebbero le conseguenze? Dove mi trovo io?
* Ecco la mia proposizione dalla quale parto ed è proposizione inoppugnabile: “*Ognuno ha il dovere di verificare la proposizione dalla quale si sviluppa tutto il discorso logico. Se non la verifica, è responsabile delle sue scelte e domani dovrà rendere conto a Dio*”.
* Questa proposizione non è contro qualcuno. Non è in difesa di qualcuno. Questa proposizione è a servizio della verità. Tutti siamo obbligati alla verità, perché tutti siamo servi della verità. È indegno dell’uomo farsi servo della falsità, della menzogna, di inganni e raggiri.
* La logica può essere pure perfetta. Ma l’uomo non è a servizio della logica, ma della verità. L’uomo non è a servizio di nessuna persona. Perché lui ha una vocazione altissima: essere servo della verità, della giustizia. Se non è servo della verità, lo sarà della falsità.
* Se questo vale per ogni singolo uomo, infinitamente di più vale per un presbitero, persona consacrata alla verità di Gesù Signore. Prostituirsi alla falsità e alla menzogna è tradimento del proprio ministero. Non è amore per la salvezza delle anime. Parlo della mia persona.
* Già anticamente il pagano Aristotele insegna ai suoi discepoli: “*Amicus Plato, se magis amica veritas*”. Dinanzi alla verità scompare il mondo intero. È come se divenisse inesistente. Solo la verità va proclamata, naturalmente con scienza, intelligenza, amore, grande diligenza.
* Personalmente ho sempre insegnato che la verità libera me dai pensieri del mondo, ma anche libera il mondo dai miei pensieri. I miei pensieri non servono al mondo perché non lo salva. La verità di Cristo Gesù invece lo salva e lo redime. Un presbitero è per la verità di Cristo.
* Poi dalla verità di Cristo dovrà leggere il mondo intero per illuminarlo con la sola verità che potrà salvarlo. Ma questo è un cammino lungo. Ecco oggi il mio appello: Anime non vi lasciate ingannare da nessun uomo. Verificate le proposizioni dalle quali si parte.
* Se le proposizioni, gli assunti sono falsi, tutte le argomentazioni sono false. Se sono false, sono inganno. Ad ognuno l’obbligo di verificare ogni parola alla quale presta la sua fede. Se crede in una parola falsa, compromette la sua salvezza eterna.
* Domani non potete dare la colpa a nessuno. La colpa sarà stata solo vostra. Vi siete lasciate ingannare da vane e false argomentazioni. È cosa utile ricordare un passo dei proverbi. Ecco cosa viene raccomandato ai giovani inesperti: “*Fate attenzione!*”.
* “*Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato.*
* *Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo.*
* *Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione:*
* *oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo.*
* *Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti;*
* *egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca.*
* *Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte*” (Pr 7,6-27).
* Questa donna ammaliatrice è la proposizione falsa e ingannatrice che conduce le anime nel rinnegamento di Cristo e del suo Vangelo. La Madre di Gesù ci custodisca da ogni falsa proposizione, falso assunto dal quale scaturisce ogni menzogna.
* Quando la menzogna governa i cuori, è la fine della verità di Dio e di Gesù Signore, della Chiesa è dell’uomo. Le tenebre regnano sulla terra.

## 22 Luglio

Uno può anche non obbedire all’autorità con profonda convinzione di coscienza che gli dice che se obbedisce, disobbedisce ad un comando del Signore, ma sempre nella non obbedienza all’autorità deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo.

## Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra

Signore della storia è Dio, il Creatore dell’uomo. Tutto ciò che in essa avviene, è per mettere nell’uomo un desiderio e una volontà di vera salvezza. La storia è combattuta quotidianamente da due eserciti: l’esercito del Signore e l’esercito del principe del mondo. Vince il Signore quando i suoi combattenti ascoltano la sua voce ed eseguono ogni suo ordine. Mentre quando non eseguono i suoi ordini, vince il principe del mondo e il suo esercito crea disastri di ogni sorta. I disastri che oggi stanno devastando l’umanità sono il frutto di una totale disobbedienza dell’esercito del Signore ai suoi comandi. Se l’esercito del Signore non riprende nuovamente ad obbedire ai comandi del suo Dio, mai il mondo potrà essere liberato, risanata, purificato, riportato nell’armonia che viene dalla redenzione di Cristo Signore, per opera dello Spirito Santo. Cristo Gesù e lo Spirito operano con il cristiano e per il cristiano. Se il cristiano si sottrare alla loro grazia, verità, mozione, ispirazione, conduzione, luce, l’esercito di Satana condurrà l’umanità ad una devastazione così grande da trasformare la tutta terra in un deserto senza vita. Quanto il Libro della Sapienza dice della città di Sodoma e Gomorra è veramente un niente: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale (Sap 10,6-7).*

Ma tutto questo è sempre in vista del pentimento:*“Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,22-12,2).*Perchél’uomo possa pentirsi e ritornare sulla sua verità, anzi in una verità ancora più grande, il Signore oggi ha bisogno del corpo di Cristo. Non solo di Cristo, non solo dello Spirito Santo, ma del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo è chiamato ad obbedire ad ogni comando del suo Signore. O il cristiano obbedisce o dalla devastazione non sorgerà alcuna conversione. Ma oggi chi deve convertirsi è proprio il cristiano. È il corpo di Cristo che deve risorgere dal suo torpore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. (Lc 2,1-7).*

Entriamo ora un po’ più da vicino nel mistero della storia. Il profeta Michea aveva annunciato che il Messia sarebbe nato a Betlemme. La Vergine Maria e Giuseppe vivono a Nazaret, che è nella Galilea e non in Giudea. Il Signore questa volta non manda un angelo perché dica a Giuseppe di recarsi con Maria in Betlemme. Questa volta si serve di un editto proveniente dall’Imperatore di Roma. L’Imperato ordina il censimento di tutta la terra da lui governata e Maria e Giuseppe si recano a Betlemme per farsi registrare. Giuseppe infatti era della discendenza di Davide e Davide era nato in Betlemme. Così Gesù nasce sotto obbedienza all’Imperatore di Roma, ma anche muore sulla Croce ancora una volta per obbedienza all’Imperatore di Roma. Questa duplice obbedienza nella nascita e nella morte deve insegnare a noi qualcosa. Oggi c’è il disprezzo di ogni autorità. È questo un bruttissimo segno. Ribelle all’autorità divina è Satana. Ribelle all’autorità stabilita da Dio è di ogni figlio del principe del mondo.

È facile conoscere chi è figlio di Satana e chi invece è figlio di Dio. Il figlio di Satana si ribella all’autorità. Non vive il Vangelo alla maniera di Cristo Gesù, che obbedisce a Cesare lasciandosi crocifiggere. I figli di Dio obbediscono all’autorità, sottoponendosi anche alla morte, pur di rimanere fedeli al loro Dio e Signore. I figli di Dio si riconoscono perché rimangono sempre nel Vangelo, imitando il loro Maestro. Gesù obbedisce e loro obbediscono. Gesù si lascia crocifiggere e loro si lasciano crocifiggere. Gesù rimane nel suo Vangelo e loro rimangono nel Vangelo di Gesù. Quando ci si ribella all’autorità, sempre si esce fuori dal Vangelo. Uno può anche non obbedire all’autorità con profonda convinzione di coscienza che gli dice che se obbedisce, disobbedisce ad un comando del Signore, ma sempre nella non obbedienza all’autorità deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo. Gesù rimane nel Vangelo sempre. Anche il suo discepolo deve rimanere nell’obbedienza al Vangelo. È il suo stile.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che lo stile del cristiano sia sempre evangelico.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO. Dio è il sommo e l’unico vero bene dell’uomo. È la sua luce, verità, vita, pace, gioia, amore, giustizia, grazia.
* Se vuole avere Dio e tutto ciò che Lui è, l’uomo deve sceglierlo, non una sola volta in vita, ma ogni istante del tempo che gli è dato di vivere sulla terra. Come si sceglie Dio? Scegliendo la sua Parola, mai disobbedendo ad essa. L’uomo però è sotto attacco della tentazione.
* Chi è il tentatore dell’uomo? Prima di tutto è l’uomo stesso che si lascia governare dalla concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi, dalla superbia della vita. Satana sa come lavorare bene perché l’uomo cada nelle sue trappole di disobbedienza.
* Ma tentatore dell’uomo è anche ogni altro uomo. Ogni uomo potrebbe essere tentatore per noi. Come facciamo a conoscere la tentazione per non cadere in essa?
* Conosceremo la tentazione se conosciamo la Parola del Signore. Gesù conosce nello Spirito Santo la Parola del Padre suo e nella fortezza dello Spirito Santo vince Satana per tutta la sua vita.
* Altra verità circa la conoscenza della volontà di Dio chiede che al comando sia data piena obbedienza. Ma chi può sciogliere un uomo dal comando ricevuto? Solo colui che glielo ha dato, nessun altro lo può sciogliere, neanche un angelo del cielo.
* Il comando non è sottoposto alla nostra intelligenza e razionalità. Il comando è sottoposto solo alla volontà. Obbedisci, sei nella volontà di Dio. Non obbedisci non sei nella volontà di Dio. Leggiamo quanto è accaduto nel Capitolo 13 del Primo Libro dei Re e capiremo.
* “*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l’altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l’altare: «Altare, altare, così dice il Signore:*
* *“Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla:*
* *ecco, l’altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». Appena sentì la parola che l’uomo di Dio aveva proferito contro l’altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall’altare dicendo: «Afferratelo!».*
* *Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. L’altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell’altare, secondo il segno dato dall’uomo di Dio per comando del Signore.*
* *Presa la parola, il re disse all’uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L’uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com’era prima.*
* *All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore:*
* *“Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”». Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.*
* *Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?».*
* *I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra. Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia.*
* *Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo,*
* *perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore:*
* *“Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua. Mentre essi stavano seduti a tavola,*
* *la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio,*
* *sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”».*
* *Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l’asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. Egli partì e un leone lo trovò per strada e l’uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l’asino se ne stava là vicino*
* *e anche il leone stava vicino al cadavere. Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta.*
* *Avendolo udito, il profeta che l’aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l’ha consegnato al leone, che l’ha fatto a pezzi e l’ha fatto morire,*
* *secondo la parola che gli aveva detto il Signore». Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l’asino». Quando l’asino fu sellato, egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l’asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l’asino.*
* *Il profeta prese il cadavere dell’uomo di Dio, lo adagiò sull’asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!».*
* *Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l’uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue,*
* *poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l’altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria»*” (Cfr 1Re 13,1-32). Qual è l’errore in cui è caduto quest’uomo di Dio?
* Nell’ascoltare una voce che non era quella che gli aveva dato il comando. Solo chi dona un comando può sciogliere da esso. Nessun altro può, a meno che non sia un’autorità superiore.
* Anche se il vecchio profeta avesse detto la verità, l’uomo di Dio mai avrebbe dovuto disobbedire al comando del suo Signore. Il Signore gli aveva dato il comando, il Signore avrebbe dovuto liberarlo da esso. Per via immediata prima. Per via immediata dopo.
* Per questa ragione l’Apostolo Paolo scrive ai Galati: “*Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!*
* *L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*” (Gal 1,8-9). Né Angeli e né uomini possono cambiare il glorioso Vangelo di Cristo Gesù.
* Questa è regola che va sempre osservata. In questa tentazione moltissimi possono cadere. Urge somma vigilanza. Nella Chiesa sempre ogni comando del Signore dovrà essere confermato da chi in essa esercita l’autorità. È regola divina, non umana.
* Se chi esercita l’autorità non conferma, ci si metterà in preghiera, in una preghiera lunga anche un secolo e si attende che confermi quanto voluto dal Signore. Altre vie sono degli uomini, non sono del Signore. Altre vie non sono conosciute da Dio, neanche verso i suoi comandi.
* Chi riceve un comando è obbligato a sottostare alle legge del comando nella Chiesa. Occorrono cento anni, saranno cento anni. Ne occorrono mille, saranno mille. Occorre un millennio sarà un millennio di preghiera e di silenzio. Quando il Signore vorrà darà vita al suo comando.
* Dio non obbedisce mai ai nostri tempi, alla nostra fretta. Dio è il Dio dell’eternità e presso di Lui un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno. Il suo tempo non è il nostro tempo. Lui può farci oggi un comando che servirà fra mille anni.
* “*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane».*
* *Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:*
* *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*
* *Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano”* (Mt 4,1-11). Gesù deve ascoltare solo la voce dl Padre.
* Il Vangelo è per noi comando di Cristo Gesù. Nessuno può dispensarci, liberarci, scioglierci dell’obbligo di obbedire ad esso. Neanche il Padre può scioglierci dall’obbedienza e neanche lo Spirito Santo. Perché neanche il Padre e lo Spirito Santo possono?
* Perché il Padre nello Spirito Santo ha costituito solo Gesù datore al mondo della sua Parola. Se solo Lui la può dare, solo Lui da essa potrà sciogliere. Non ci sono né maestri, né dottori, né santi e né profeti che possano sciogliere dall’obbedienza al Vangelo.
* Nessuno nella Chiesa ha questo potere. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai cadiamo in tentazione. Mai. Mai. Mai.

## 23 Luglio

Dio ha dato il suo Figlio Unigenito affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome.

## Quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori

L’Apostolo Paolo, sempre colmo di Dio perché suo vero tempio santo, mai proferisce una parola che non sia nel suo cuore e sulle sue labbra frutto dello Spirito del Signore. La salvezza viene dall’obbedienza alla verità che il Creatore dell’uomo ha scritto in ogni atomo del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Viene anche dalla verità che sempre il Creatore ha manifestato all’uomo rivelandogliela attraverso i suoi mediatori e profeti. Chi conosce la Legge scritta si salva per l’obbedienza a questa Legge. Chi invece non conosce la Legge scritta e rivelata, si salverà per la sua obbedienza alla Legge scritta da Dio nel suo essere, che fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Se la salvezza è dall’obbedienza alla verità, che è insieme Legge positiva e Legga della natura, perché chi non accoglie Cristo Gesù e non si lascia battezzare, sarà condannato? Perché Dio ha dato il suo Figlio Unigenito affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome?

La risposta a questo quesito l’Apostolo Paolo ce la offre nel capitolo VII della stessa Lettera ai Romani:*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25).*Qual è allora la differenza tra quanto dice nel Capitolo II e quanto invece afferma nel Capitolo VII? Nel Capitolo II enuncia una questione di principio: la salvezza è il frutto dell’obbedienza alla Legge, Legge positiva e Legge scritta nella natura. Nel Capitolo VII annuncia un principio di ordine pratico: l’uomo corrotto dal peccato è schiavo del peccato. Per osservare la Legge ha bisogno di essere liberato da questo pesante giogo? Chi libera da questo giogo? La grazia di Cristo Gesù. È per la grazia di Gesù Signore che l’uomo naturale diviene uomo spirituale. Crescendo come uomo spirituale e governato dallo Spirito può osservare tutta la Legge, tutto il Vangelo, ogni Comandamento perché non è più sotto il dominio del peccato e della morte.

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù (Rm 2,12-16).*

Oggi sul tema della salvezza vi sono due verità che vanno messe in grande evidenza: la prima verità riguarda la salvezza eterna. La seconda verità riguarda invece la salvezza nella storia. Partiamo dalla salvezza nella storia. Nella storia salvezza è portare la nostra umanità alla perfetta conformazione a Cristo Crocifisso, il Testimone Fedele del Padre. Significa questo trasformare la nostra natura in strumento di purissimo e verissimo bene per la propria elevazione spirituale e per la redenzione dei nostri fratelli. Possiamo fare questo perché siamo corpo di Cristo e come corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, possiamo offrire la nostra vita a Lui per la redenzione dei nostri fratelli. Questa elevazione spirituale avviene solo per trasformazione della nostra natura ad opera dello Spirito Santo e per grazia di Cristo Gesù.

Sulla terra solo chi ha fede in Cristo e si lascia condurre dallo Spirito Santo, dono di Cristo e della sua Chiesa, nella sua Chiesa può raggiungere una così grande perfezione. Quanti non sono in Cristo, mancano della grazia santificante, elevante, sanante, che sempre rinnova corpo anima e spirito. Mai potranno raggiungere la piena e perfetta conformazione a Cristo Gesù. Mai potranno essere strumenti di solo bene, sola obbedienza. Anche se obbediscono alla verità della natura, molte sono le lacune, anzi moltissime. Se la natura umana potesse obbedire alla verità della natura umana, senza la grazia di Cristo, data dallo Spirito Santo e dalla Chiesa di Cristo Gesù, Cristo Gesù e la Chiesa e lo Spirito Santo sarebbe inutili. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Si sta dichiarando inutili Cristo, la Chiesa, lo Spirito Santo. La salvezza eterna è data per l’obbedienza alla Legge della natura. Ma quanti sono gli uomini che obbediscono?

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il mondo accolga Cristo come suo Salvatore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL SUO CIBO ERANO CAVALLETTE E MIELE SELVATICO. Giovanni il Battista viveva nel deserto e si nutriva del cibo del deserto: cavallette e miele selvatico. I discepoli di Gesù non vivono nei deserti, ma vivono nel Vangelo.
* Quale dovrà essere il loro cibo? Lo stesso che mangiava Gesù che abitava nella volontà del Padre. Leggiamo in Giovanni: “*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».*
* *E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»*”. (Gv 4,31-34).
* “*Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato:*
* *che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»*” (Gv 6,37-40).
* Gesù vive per fare la volontà del Padre. La volontà del Padre è il suo cibo, il suo nutrimento quotidiano. Si compie in Lui la Parola della Scrittura: “*L’uomo non vive soltanto di pane. L’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore*” (Dt 8,3).
* Mangiando e nutrendosi della Parola del Padre suo, Gesù sempre respingerà ogni tentazione. Cosa è infatti la tentazione? È la sostituzione della Parola del Signore, del Pane del Padre con la parola di Satana, con il pane di Satana.
* Ogni discepolo di Gesù ha come sua casa la volontà di Cristo Gesù, non però una volontà di Cristo Signore immaginata, pensata, fantasticata, romanzata, idealizzata.
* Ha come sua casa la volontà di Cristo Gesù che è contenuta nel suo Vangelo, spiegata dallo Spirito Santo attraverso i suoi Apostoli e i loro successori, contenuta nella Tradizione ormai bimillenario della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica,
* perennemente aggiornata dai martiri e dai confessori della fede che del Vangelo e della volontà di Gesù Signore veramente hanno fatto la loro casa. Essendo il Vangelo il pane quotidiano del cristiano, di questo pane necessariamente ogni giorno dovrà nutrirsi.
* Non può però essere un nutrimento nascosto, ma pubblico, palese, manifesto. Ogni parola, ogni gesto, ogni opera, ogni pensiero, anche ogni sguardo del cristiano deve manifestare la potenza di santità che si sprigiona da questo pane mangiato con regolarità senza alcuna interruzione.
* Se questo cibo dal cristiano non viene mangiato, subito appaiono le sue conseguenze. Queste non sono nascoste, ma palesi, visibili, manifesti, pubblici. Nessuna finzione e nessuna ipocrisia le potrà tenere nascoste.
* Queste conseguenze sono più invadenti della lebbra. Invadono corpo, anima, spirito, volontà, desideri. Si manifestano anche con una sola parola detta per caso, senza alcuna riflessione. Se il cristiano si nutre con il pane della volontà di Cristo Gesù si vede.
* Se non si nutre con questo pane della volontà di Cristo Gesù si vede ugualmente. Nessuno potrà mai ingannare un solo uomo che vive sulla faccia della terra.
* In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto:*
* *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.*
* *Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro:*
* *«Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.*
* *Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali;*
* *egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»* (Mt 3,1-12).
* Se l’obbligo di mangiare il pane della volontà di Cristo Gesù è per ogni uomo, infinitamente di più questo obbligo pesa su quanti si professano missionari del Vangelo.
* Chi si vanta dinanzi agli uomini si essere uomo la cui casa è nel Vangelo, deve attestare al mondo intero che tutto il suo corpo, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, ogni parola che esce dal suo cuore, è volontà di Cristo Gesù, è frutto del nutrimento della Parola.
* Se questo non accade, allora il suo vanto non solo è peccaminoso, è anche scandalo per il mondo. Chi attesta e grida di essere missionario del Vangelo, il Vangelo deve manifestarlo con la sua vita prima che con la sua parola.
* È obbligo di giustizia verso il mondo, verso le anime che hanno fame e sete di verità, giustizia, luce, grazia, vita eterna. Tradire un solo fratello, ingannandolo, offrendogli un falso Vangelo è colpa grave dinanzi a Dio.
* Si condanna una persona alla perdizione per il nostro inganno e la nostra falsità. Questa riflessione vale solo per la mia persona. Non ho la pretesa di parlare ad altri. Essendo ministro della Parola anch’io deve mangiare la locusta del Vangelo.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù si nutra di Parola.
* MEDITAZIONE – RISPOSTA DI VERITÀ. RISPOSTA DI FALSITÀ – Partiamo da un principio di ordine universale. Ciò che è universale obbliga tutti e non alcuni. Vale per tutti e non per pochi. Se non vale per tutti, è di ordine particolare.
* Ad ogni domanda si può rispondere con retta coscienza e scienza bene informata. Ma si può rispondere anche con coscienza falsa e con alterazione e contraffazione della scienza e delle verità. Si può rispondere con cuore buono, ma anche con cuore malvagio e cattivo.
* L’alterazione e la contraffazione può essere sia nella scienza e nella verità divina, rivelata, dogmatica e sia nella scienza e nella verità di ordine naturale e storico. Dice Gesù che l’uomo parla dall’abbondanza del cuore e se il cuore è falso da esso mai uscirà la verità.
* Se chiedere è semplice, rispondere invece non è per nulla semplice. Si può rispondere infatti dalla falsità e dalla verità, dalla convenienza e dalle opportunità, dagli interessi personali o di gruppo, da motivazioni nobili come anche da motivazioni ignobili e meschine.
* Uno può anche costruirsi una domanda perché vuole inviare un messaggio. La domanda apparentemente sembra innocente, invece è carica già essa stessa di un orientamento velenoso. Spesso una domanda è come l’esca con l’amo. Si vede la buona esca, non si vede il cattivo amo.
* La domanda posta da me a me stesso è la seguente: Chi è un Presbitero nella Chiesa di Dio, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Qual è la sua missione? Cosa il Signore ha fatto di lui? Qual è il suo ministero nel mondo? Cosa sempre dovrà fare? Cosa mai non dovrà fare?
* Posso rispondere dal mio cuore che può essere falso, menzognero, bugiardo, asservito al male, schiavo degli uomini o delle cose della terra. Ma posso anche rispondere dal cuore di Dio, che è cuore purissimo, nel quale mai potrà entrare la falsità e la menzogna.
* Se rispondo dal cuore del Padre, ecco chi è il Presbitero: Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, il Presbitero è voce di Cristo Signore. È presenza dello Spirito Santo. È verità del Padre. È luce del Vangelo. È grazia che redime e salva. È Cristo che ama.
* È via attraverso cui Cristo viene all’uomo e l’uomo va a Cristo. È l’edificatore del vero regno di Dio in mezzo agli uomini. È colui che ha consacrato a Cristo Gesù mente, cuore, volontà, sentimenti, anima, spirito, corpo. È colui che si è espropriato di sé per essere di Cristo”.
* Chi è ancora il Presbitero nella Chiesa e nel mondo? È colui che deve mostrare la bellezza del Vangelo di Gesù Signore ad ogni uomo. Come si mostra la bellezza del Vangelo ad ogni uomo? Prima di tutto mostrando ad ogni uomo la bellezza della sua vita intessuta di Vangelo.
* Ma se la sua vita dovrà essere intessuta tutta di Vangelo, la prima sua bellezza dovrà essere quella di un servizio incondizionato al Vangelo. Il Presbitero dovrà essere solo sevo del Vangelo, ma non di un suo vangelo, ma del Vangelo dello Spirito Santo.
* Dinanzi al Vangelo non esiste parentela, non esiste amicizia, non esiste compagnia, non esiste associazione di alcuna natura. Dinanzi al Vangelo esiste solo il Vangelo. Ogni altro legame dinanzi al Vangelo dovrà essere dichiarato inesistente, se esso nuoce al Vangelo.
* Quando dinanzi al Vangelo esiste altro che non sia il Vangelo, è in questo istante che il Vangelo viene tradito, rinnegato, dichiarato morto nel nostro cuore. È in questo istante che ci si serve del Vangelo, ma non si serve il Vangelo, la verità, la luce, la bellezza del Vangelo.
* È in questo istante che il Vangelo viene ridotto a menzogna. Ma se si riduce a menzogna il Vangelo, potrà rimanere sulla terra una qualche verità che non venga ridotta a menzogna? Quando il Vangelo diviene menzogna, tutto diviene menzogna.
* Anche la verità storica è dichiarata menzogna. C’è verità storica più grande della risurrezione di Gesù Signore? Eppure scribi e farisei pagarono i soldati perché negassero questa verità, dicendo che mentre essi dormivano, i discepoli avevano portato via il corpo di Gesù.
* Oggi si pagano molti cuori a dire e a scrivere menzogne e falsità con una manciata di misera, effimera, gloria umana. Oggi si pagano molti cuori a predicare e insegnare menzogne e falsità partendo proprio dalla negazione della verità storica.
* Chi nega la verità del Vangelo sempre negherà la verità della storia. Chi nega la verità della storia mai potrà schierarsi per la verità del Vangelo. Infatti da tutti costoro il Vangelo è travisato, trasformato, ridotto a una favola anche nelle verità della salvezza eterna.
* Oggi se uno parla dal Vangelo, dai negatori della storia, è dichiarato “*persona che terrorizza, minaccia, opprime le anime. Uno che toglie loro la speranza e le priva della gioia*”. Costoro non sanno che solo il Vangelo vissuto dona gioia, pace, crea vera speranza e libertà.
* Se ancora mi chiedo: Quanto è necessario un Presbitero alla Chiesa e al mondo? La risposta, sempre attinta dal cuore del Padre, così come esso è nella Scrittura Santa, non è meno sorprendente: “*Il Presbitero è necessario all’umanità più che il sole alla terra.*
* *È necessario alla Chiesa più che l’acqua all’uomo, più del pane di cui ci si nutre e più dell’aria che respiriamo. Un Presbitero è più necessario di ogni altra cosa esistente sulla terra e nei cieli*”. Dal cuore del Vangelo questo è il Presbitero e questa la sua necessità.
* E tuttavia – ed è questa la sua fragilità – il Presbitero, se cade nella tentazione, da ministro del Cielo, si fa servo della falsità, della menzogna, dell’inganno. Se cade in tentazione, da via verso la salvezza diviene via verso la perdizione.
* Da ministero della luce si fa ministro delle tenebre. Dio ha posto la luce, la verità, la vita del suo popolo nelle mani dei suoi Presbiteri. Un Buon Presbitero è grazia di Dio e sempre questa grazia va chiesta al Signore. Tutto il corpo di Cristo deve implorare questa grazia.
* Se questa è la missione del Presbitero, lui può essere solo servo della verità di Cristo Signore, servo della verità dello Spirito Santo, servo della verità di ogni uomo, servo della verità del tempo e dell’eternità, servo della verità del singolo e di tutto il corpo di Cristo.
* Se il presbitero è servo della verità, non potrà essere schiavo della menzogna, della falsità, dell’inganno. La verità è divina, eterna, storica, naturale, soprannaturale, rivelata, dedotta, argomentata, dinamica, definita, dogmatica, fuori di noi, in noi, personale, comunitaria.
* Quando si diviene stolti, insipienti, vani dinanzi alla verità della storia, sempre si diverrà stolti, insipienti, vani dinanzi alla verità divina, rivelata, dogmatica. Ecco l’ammonimento che viene a noi dal Libro della Sapienza:
* “*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo*
* *essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.*
* *Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,*
* *perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle”* (Sap 13,1-7).
* Dinanzi a queste proposizioni poste sulla natura del Presbitero e sulla sua necessità nella Chiesa e nel mondo, è giusto che ognuno si pronunci. Potrà dire che queste proposizioni sono diaboliche e infernali, cattive e malvage, stolte e insipienti.
* Potrà dire che sono frutto di mente insana, malata, vecchia, incapace di vero aggiornamento. Potrà dire qualsiasi altra cosa vera o falsa, giusta o ingiusta, anche calunniosa e obbrobriosa. Tutto potrà dire, ma non potrà dire che non sa cosa penso del Presbitero.
* Una verità sul Presbitero ancora però non l’ho detta: Il presbitero è questa grandezza divina solo se rimane in eterno vero corpo presbiterale legato agli altri presbiteri dalla comunione dello Spirito Santo secondo purissima carità e perfetta verità.
* Tutto questo potrà avvenire se legato al suo Vescovo con un legame di purissima comunione gerarchica e di obbedienza come a Cristo Signore. In una visione di relazioni secondo il mondo ci si può anche chiedere se è cosa buona o non buona obbedire al proprio Vescovo.
* In una visione soprannaturale, evangelica, celeste, la questione neanche si pone. Per assurdo, se il Presbitero non volesse obbedire al suo Vescovo, dovrebbe obbedire sempre al Vangelo e il Vangelo non è quello che il Presbitero si scrive, ma quello che il Vescovo gli dona.
* Anche il Presbitero è persona che sempre deve ricevere il Vangelo, sempre deve ricevere Cristo, sempre deve ricevere la verità. Ma anche questa è una proposizione di natura soprannaturale. Essa è senza valore se la propria visione è solo pagana, mondana, naturale.
* Ma il Presbitero che parla per visione pagana, mondana, naturale, ha rinnegato il suo stesso essere che per natura sacramentale è dal suo Vescovo. Sono invecchiato in questa visione soprannaturale e spero di morire mentendomi fedele ad essa.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai lo spirito del mondo si impossessi del Vangelo.

## 24 Luglio

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

## Colui che mangia me vivrà per me

Siamo nella Sinagoga di Cafarnao. Gesù sta parlando del mistero del suo corpo e del suo Sangue. Ecco cosa dice a quanti lo stanno ad ascoltare: “*Colui che mangia me vivrà per me*”. Come si mangia Cristo Gesù? Prima di tutto si deve mangiare Lui, Parola vivente ed eterna del Padre, Parola fattasi carne, fattasi storia, fattasi voce, fattasi esempio e modello di vita. Se Cristo Parola del Padre non si mangia mai si potrà vivere per Lui. Vive per Lui chi ascolta la sua Parola e dona ad essa ogni obbedienza. L’obbedienza è alla Parola. Cristo Parola va mangiato più che il pane, più che ogni altro alimento. Come Gesù si nutriva di Parola del Padre, così il discepolo deve nutrirsi di Parola di Cristo Gesù. Ecco cosa disse Gesù ai suoi discepoli presso il pozzo di Giacobbe in Samaria, quando lo invitarono a prendere cibo: “*Rabbì, mangia. Ma egli rispose loro: Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete. Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*” (Gv 4,31-34).

Mangiare la Parola di Dio era già comandamento del Padre. Così il Signore dice al suo popolo per bocca di Mosè: “*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore*” (Dt 8,1-3). A Satana, nella prima tentazione: Gesù ricorda proprio queste parole: “*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*” (Mt 4,1-4). Se il cristiano si ricordasse in ogni momento che il suo primo cibo è compiere la volontà di Gesù Signore, ogni altra cosa gli sarebbe data in aggiunta.

Mangiare Cristo Parola non basta. Non è sufficiente. Si deve mangiare la stessa vita di Cristo Gesù in modo vero, reale, sostanziale. Si deve mangiare il suo corpo e il suo sangue, perché tutta la nostra vita si trasformi in sua vita. Divenendo la vita di Cristo Gesù nostra, possiamo vivere per Lui. Possiamo essere nel mondo presenza della sua vita, amando come lui ama, vivendo come lui vive, operando come lui opera. Essendo Cristo Gesù una sola vita, Parola, Carne e Sangue, Anima, Divinità, noi dobbiamo mangiare tutto Cristo. Dobbiamo mangiare la sua Parola, la sua Cerne, il suo Sangue, la sua anima, la sua Divinità. Mangiando la sua Divinità, mangiamo il Padre e lo Spirito Santo. Mangiando il suo corpo, mangiamo tutta la Chiesa. Mangiando la sua carne, mangiamo tutta l’umanità per la sua redenzione e salvezza. Mangiando Lui e vivendo per Lui, dobbiamo fare della nostra vita un sacrificio, un olocausto di salvezza e di redenzione. Missione veramente cristica la nostra. Missione di vera redenzione.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Ora è giusto chiedersi: perché il discepolo di Gesù, pur nutrendosi anche più volte al giorno del Corpo e Sangue del Signore non è presenza di Lui nel mondo allo stesso modo che Lui era presenza del Padre? La risposta ce la offre l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: “*Perché non si distingue il pane comune dal Corpo di Cristo*”. Ci si accosta al Pane della vita eterna che è il Corpo di Cristo allo stesso modo che si mangia l’altro pane, quello comune. Non si mangia il Corpo di Cristo in grazia, con volontà di trasformare la vita di Cristo in nostra vita, con un vivo desiderio di camminare in mezzo ai fratelli imitando Lui, mite e umile di cuore, povero in spirito, assetato e affamato di giustizia, operatore di pace, sempre con la vera Parola di Dio sulle sue labbra. Mancando queste sante disposizione, lo mangiamo indegnamente. Così mangiato e perseverando a mangiarlo così, mai produrremmo un solo frutto di bene. Altro motivo per cui non viviamo per Cristo è il non mangiare Cristo Parola Cristo Luce, Cristo Via, Cristo Comandamento del Padre per la nostra vita eterna. Quando Cristo si separa, si divide, non è più Cristo che si mangia, perché non lo si mangia nella sua interezza. Urge ricomporre Gesù Parola e Carne, Luce e Vita, Via e Verità. Va mangiato tutto Cristo, non una parte.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che sempre mangiamo tutto Cristo: Parola e Vita.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - TU NON PENSI SECONDO DIO, MA SECONDO GLI UOMINI! Pietro non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Perché pensa secondo li uomini?
* Perché non pensa la missione del Messia del Signore dal pensiero di Dio, che è tutto contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Il mistero del Messia infatti non è contenuto in una sola profezia o in un solo libro della Scrittura, ma in ogni Parola dell’Antico Testamento.
* Non c’è Parola, non c’è evento che non sia riconducibile a Lui. La stessa cosa va affermata per scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo. Anche loro hanno una visione del Messia secondo gli uomini, non secondo Dio.
* Tutto il popolo attendeva il Messia, ma secondo pensieri umani e non divini, della terra non secondo la purissima rivelazione. Perché i discepoli di Emmaus se ne tornavano alla loro casa dopo la crocifissione di Gesù?
* Perché anche loro attendevano un Messia secondo pensieri terreni, non certo secondo quanto il loro Dio aveva rivelato: “*Gesù disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!*
* *Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*” (Lc 24,13-35).
* La retta comprensione della Scrittura Santa è dono che Gesù fa ai suoi discepoli la sera stessa della sua gloriosa risurrezione: “*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè,*
* *nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.*
* *Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»*” (Lc 24,44-49).
* Sappiamo ora come si entra nella conoscenza delle Scritture: per illuminazione dello Spirito Santo, per luce soprannaturale, per intelligenza divina partecipata.
* Significa che più noi cresciamo in grazia, più cresciamo in sapienza, più ci alimentiamo di Spirito Santo e più inizieremo a comprendere le Scritture Sante.
* Se ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere le Scritture Sante, infinitamente di più sono obbligati a conoscerle tutti i ministri della Parola. La non conoscenza delle Scritture e non conoscenza di Cristo. Così gridava San Girolamo.
* Oggi non solo le Scritture Sante non sono conosciute nello Spirito Santo, molti neanche vogliono conoscerle. C’è come un odio contro la verità in esse contenute.
* Altri invece con sapienza carnale e diabolica sanno così bene alterarle, trasformale, modificarle, da fare apparire vera la loro spiegazione e falsa invece la verità contenuta in esse. Altri ancora neanche vogliono prenderle in considerazione.
* Preferiscono pensare come se esse mai fossero state date. In molti c’è una sola parola che risuona: contestualizzazione. Significa: esse non sono un vincolo per nessuno. Vanno usate con molta attenzione e circospezione. La vita è oltre le Scritture, ma anche senza di esse.
* Pensiero secondo gli uomini. Quando una comunità viene condotta dal pensiero della terra, a poco a poco si dimentica la verità rivelata e si procede solo per falsità, inganno, idolatria, immoralità. Sono questi i mali potenti che governano la terra.
* *Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.*
* *Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*
* *Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.*
* *Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?*
* *Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.*
* Ogni discepolo di Gesù è obbligato pensare secondo i pensieri di Dio. Chi è Cristo Signore? Un figlio di Abramo. Un figlio della promessa. Ma anche un figlio dell’Alleanza. Cosa lui fa? In un mondo in cui tutti pensano dalla terra, lui pensa dal cuore del Padre suo.
* Così agendo, porta il vero pensiero del Padre, la vera Scrittura, la vera Rivelazione in mezzo al suo popolo. Con la verità porta anche il vero amore e la vera speranza. Si compiono le attese dell’uomo che sono sempre attese di vera luce.
* Come ha fatto Cristo Gesù, ogni suo discepolo è obbligato a portare la vera Parola, la vera Rivelazione, il vero Pensiero di Dio in mezzo ai suoi fratelli. Nessuno potrà dispensarsi da questo obbligo. Nessuno neanche potrà dispensare un altro.
* Come Gesù è stato fedele al pensiero del Padre fino alla morte di croce, così ogni suo discepolo è chiamato ad essere fedele al pensiero del suo Maestro fino al martirio. Potrà essere fedele solo se dinanzi ai suoi occhi rimane in eterno Cristo Gesù Crocifisso.
* Contemplando Lui, il discepolo sa che potrà imitarlo. Come Lui ha perseverato così anche il suo discepolo potrà perseverare. Madre di Cristo, Madre della Sapienza, vienici in aiuto. Ottienici l’intelligenza delle Scritture.
* MEDITAZIONE – IL SESTO VANGELO. Un tempo si diceva che i Vangeli sono cinque. Ai quattro Vangeli scritti da San Matteo, San Marco, San Luca, San Giovani, si aggiungevano gli Atti degli Apostoli, dichiarandoli Vangelo scritto dallo Spirito Santo, o Vangelo della Chiesa.
* A questi cinque Vangeli canonici, ne va aggiunto un sesto. Qual è il sesto Vangelo? Questo sesto Vangelo dovrebbe essere scritto aggiungendo ai Vangeli canonici ogni cristiano la pagina della sua vita santa, intessuta di obbedienza a Cristo Signore.
* Vita naturalmente tutta spesa per il più grande bene del corpo di Cristo. Vita tutta finalizzata a mostrare la bellezza del corpo di Cristo con la propria quotidiana santità. Partendo da questo punto di osservazione, è giusto allora chiedersi: Chi è il discepolo di Gesù?
* La risposta è immediata. Il discepolo di Gesù è colui che con la sua vita deve ogni giorno impegnarsi per scrivere una pagina nuova al Vangelo della grazia e della verità, della giustizia e della pace. Ogni santo, ognuno per la sua parte, ha scritto questa pagina nuova.
* Ogni vita dei santi deve essere considerata una pagina nuova che viene aggiunta al Vangelo di Cristo Gesù, alla sua vita. Si adempie così la Parola di Gesù che dice che il cristiano trae dal buon tesoro del suo cuore cose antiche e cose nuove.
* Ecco la cosa nuova che il cristiano deve trarre dal suo cuore: la sua perenne e ininterrotta santità. La cosa vecchia – che è però eternamente nuova – è la vita di Cristo Gesù. Alla vita di Cristo Gesù il cristiano deve aggiungere la sua vita. Vita a vita. Santità a santità.
* Aggiungendo sempre nuove pagine, il Vangelo si fa sempre più ricco di vita. La vita del cristiano è la nuova pagina che si aggiunge al Vangelo, alla vita, alla pagina di Gesù. Così agendo ed operando, la storia diviene il grande libro dalle molte pagine ancora non scritte.
* Ogni cristiano ha la sua pagina da scrivere. Deve scriverla lasciandosi governare, illuminare, condurre dal Maestro Divino che è lo Spirito Santo. Come lo Spirito Santo è stato il Maestro divino di Cristo Gesù, così dovrà essere il Maestro divino di ogni cristiano.
* Ma il Maestro divino, che è lo Spirito Santo, conduce direttamente, immediatamente, ma anche indirettamente, immediatamente, attraverso l’opera dei successori degli Apostoli. Non c’è obbedienza allo Spirito Santo se non c’è obbedienza ai successori degli Apostoli.
* L’obbedienza ai successori degli Apostoli è per la verità del Vangelo, la fede nella quale camminare, la dottrina cui sempre obbedire, la disciplina alla quale sottoporsi per essere vera Chiesa di Cristo Gesù, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.
* Non c’è cristiano che possa sottrarsi all’obbedienza ai successori degli Apostoli. Chi si sottrae alla loro obbedienza, si sottrae dall’obbedienza allo Spirito Santo. La verità è una. La luce è una. La fede è una. Il corpo di Cristo è uno. L’obbedienza è una.
* Ma oggi nei discepoli di Gesù sta succedendo una cosa assai strana. Qual è questa cosa strana? Molti cristiani oggi hanno deciso di scrivere la lor pagina di Vangelo non nella storia. Non sulla croce dell’obbedienza a Cristo.  Non nella Chiesa del Dio vivente. Ma sui Social.
* In questo vasto libro, se lo si legge con occhi senza interesse e con cuore scevro da coinvolgimenti, si noterà una cosa assai triste e deludente. Il Vangelo che molti cristiani stanno scrivendo su questo libero è un Vangelo di superbia, invidia, accidia, stoltezza.
* È un Vangelo di insipienza, odio, giudizi temerari. È un Vangelo si falsa testimonianza, menzogna, calunnia, arroganza, prepotenza, invidia infinita. È un Vangelo nel quale le anime non contano, non hanno valore, di esse non ci si interessa minimamente.
* È un Vangelo nel quale neanche l’uomo conta. Cosa conta? Manifestare solo la propria nudità spirituale, il proprio nulla cristiano, la vanità nella sequela di Gesù. Conta manifestare la propria capacità di essere persone capaci di fare tendenza e attrazione.
* Conta innalzare il proprio pensiero a principio di verità indiscussa e indiscutibile. Conta il dichiarare nullo il pensiero dell’altro. Nulla viene argomentato e nulla dimostrato. Tutto invece viene affermato come verità eterna. Ipse dixit. L’ha detto lui. L’ha detto lei.
* Questa nudità spirituale non la si presenta come povertà, miseria, meschinità. La si presenta come vera ricchezza, anzi come la sola vera ricchezza che tutti devono accogliere. Ecco cosa dice lo Spirito Santo sulla nudità spirituale:
* All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “*Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!*
* *Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.  Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.*
* *Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista.*
* *Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*
* *Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”*» (Ap 3,14-22).
* Qual è allora la ricchezza che oggi ostenta il cristiano su questa pagina dei Social? La sua ricchezza è l’odio, l’invidia, la superbia, la spavalderia, l’insulto, il giudizio spietato, l’accusa, ogni vizio. Possiamo affermare che su questa pagina è manifestato l’antivangelo.
* Ma questo antivangelo è annunciato come purissimo Vangelo, santissima verità, altissima sapienza. Possiamo applicare a questo antivangelo la profezia di Amos: “*Distesi su letti d’avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla.*
* *Canterellano al suono dell’arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano*” (Am 6,4-6).
* Non solo della rovina delle anime non si interessano, con questa pagina di antivangelo si collabora perché le anime si immergano sempre di più nella loro rovina. In questo libro si difende il peccato come stile di vita, si biasima la virtù e le anime si perdono senza riparo.
* Ma a questa perdizione risponde sempre l’antivangelo che afferma che tutti siamo salvi e già tutti con il nostro bel posto assegnato, anzi prenotato in Paradiso. Fortificati da questa velenosa eresia, il Vangelo non viene citato perché ci si converta ad esso.
* Viene citato come metro di misura per condannare e mettere alla gogna coloro che non pensano come noi vorremmo che pensassero. Così il Vangelo da verità di salvezza e di redenzione, di conversione e di comunione, è usato come strumento di accusa.
* Ci si serve di esso come canna per misurare la gravità del peccato degli altri. Che del Vangelo nulla interessa a nessuno è testimoniato dalla vita che si conduce, dalle parole che si dicono, dagli odi che si manifestano, dalla calunnie che vengono proclamate verità.
* Io so che di ogni parola che scrivo domani dovrò rendere conto al Signore, quando mi presenterò dinanzi al suo tribunale per essere sottoposto a giudizio. Le parole di Gesù non ingannano, non mentiscono, sono purissima verità per ogni uomo:
* “*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?*
* *La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*
* *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato*” (Mt 12,33-37).
* Su questo libro ormai l’immoralità è predicata moralità, l’ingiustizia è dichiarata giustizia, il pensiero dell’uomo è elevato a purissima verità universale, i Comandamenti sono considerati non più attuali alla mentalità di questi tempi. Tutta la vera fede è senza più valore.
* Ormai la cosa che solo conta è il pensiero di questo o di quell’altro corifeo che si erge a maestro di giornata e proclama i suoi editti di verità e di giustizia, editti che tutto il gregge poi deve approvare, perché lo si vuole gregge non pensante, gregge senza mente.
* Lo si vuole gregge senza cuore, senza intelligenza, senza alcuna capacità di analisi della storia alla quale lo si condanna a vivere, in una schiavitù spirituale peggiore di quella subita dai figli d’Israele in Egitto. Allora era fisica, ora è spirituale e per questo è peggiore.
* Sono questi meccanismi perversi. Da questi meccanismi personalmente sono libero. Se metto in luce questi procedimenti antiumani è solo perché vedo le anime che vengono immolate sull’altare della falsità e dell’immoralità, dell’idolatria e della stoltezza e nessuno se ne cura.
* I Social sono una grande caldaia nella quale tutto viene ridotto in polvere: verità e falsità, luce e tenebre, odio e amore, vita e morte, eternità e tempo, Dio e uomo, Cristo Gesù e Chiesa, uomo e donna, paradiso e inferno, santità e peccato. Tutto va polverizzato.
* Sempre mi chiedo prima di scrivere: La pagina della mia vita che sto scrivendo può essere aggiunta alle pagine già scritte del grande libro della storia della santità cristiana? Il metro per misurare la verità o la falsità è il Vangelo del Nostro Signore Gesù Cristo.
* Se quanto sto scrivendo con la mia vita è conforme alla vita di Cristo, allora sono sulla giusta via. Altrimenti mi devo convertire e rientrare nei veri canoni della cristiana santità. Resta il fatto che il libro dei Social spesso manifesta solo l’antisantità e l’antivangelo.
* Madre della grazia divina, vieni in nostro aiuto. Liberaci da ogni stoltezza. Da te guidati, vogliamo scrivere una bella pagina da aggiungere alla vita di Cristo Signore. Amen.

## 25 Luglio

È uno scambio. Tutto l’uomo per tutto Dio. Tutto la terra per tutto il cielo. Tutto il tempo per tutta l’eternità beata.

## Tutto quanto aveva per vivere

La prima persona che diede al Signore tutto quanto aveva per vivere è stato Abramo. Chiamato dal Signore, ha consegnato interamente la sua vita nelle sue mani, senza possedere nessun giorno della sua vita. Tutti i giorni erano del suo Dio: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore (Gen 12,1-4).*La somma consegna, il sommo dono, si è compiuto quando il Signore gli ha chiesto di sacrificare il suo figlio amato, l’unico suo figlio. Ad Abramo il Signore chiede di morire al suo futuro, al suo passato e anche al suo presente. Gli chiede di essere tutto nelle sue mani. Abramo si è rinnegato, annientato, soppresso, ha obbedito, si è recato sul monte.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.  Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea (Gen 22,1-19).*Ma quando si dona a Dio tutto, Dio dona tutto di sé. È uno scambio. Tutto l’uomo per tutto Dio. Tutto la terra per tutto il cielo. Tutto il tempo per tutta l’eternità beata. Ma qui siamo nella purissima fede, purissima obbedienza, purissimo dono.

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,41-44).*

Questa vedova povera offre per il Signore, per il suo tempio, quanto aveva per vivere. Due monetine. Non è la quantità che interessa al Signore. Al Signore interessa la libertà del cuore. Questa donna non fa calcoli. Non conta le monete. Non dice: una per il Signore e una per me. Due ne possiede e due ne dona. Abramo ha un figlio. Un figlio ha, un figlio dona. Anche Dio un solo Figlio ha, un solo Figlio dona. Dio non fa calcoli. Neanche Cristo Gesù fa calcoli. Una vita ha, una vita dona. In nulla si risparmia. Per di più la vita la dona dalla croce, da inchiodato su di essa. Anche al cristiano richiesto è chiesto di dare tutta la vita a Cristo. Anche lui deve darla senza calcoli. Se calcola, non la dona. Le parole di Gesù sono di chiarezza divina: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,24-27).*  Gesù ha dato la vita al Padre. Ogni discepolo deve dare la vita a Cristo. È in questo dono che Cristo dona la sua vita al discepolo allo stesso modo che il Padre l’ha data a lui. Dono per dono. Il guadagno è nostro.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il discepolo si faccia dono a Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE – BALAAM E LA SUA ASINA. L’Apostolo Paolo scrive al suo fedele discepolo Timoteo che tutta la Scrittura è utile per insegnare, perché essa è ispirata da Dio. Ecco l’ammaestramento dell’Apostolo:
* “*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.*
* *Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*
* *Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.*
* *Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole.*
* *Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero*” (2Tm 3,14-4,5). In questi giorni mi sono imbattuto in un evento della Scrittura che ben conoscevo e che sempre ha interessato il mio spirito.
* Siamo nel Capitolo XXII del Libro dei Numeri: “*La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Àlzati dunque, e va’ con loro; ma farai ciò che io ti dirò». Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l’asina e se ne andò con i capi di Moab.*
* *Ma l’ira di Dio si accese perché egli stava andando; l’angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori. L’asina vide l’angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano.*
* *E l’asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l’asina per rimetterla sulla strada. Allora l’angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là.*
* *L’asina vide l’angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L’angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra.*
* *L’asina vide l’angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L’ira di Balaam si accese ed egli percosse l’asina con il bastone.  Allora il Signore aprì la bocca dell’asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?».*
* *Balaam rispose all’asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all’istante!». L’asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?».*
* *Ed egli rispose: «No». Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l’angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra.*
* *L’angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso. L’asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me,*
* *certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». Allora Balaam disse all’angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro».*
* *L’angelo del Signore disse a Balaam: «Va’ pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i prìncipi di Balak”* (Num 22,1-41).
* Nel Nuovo Testamento di Balaam si parla nella Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro, nella Lettera dell’Apostolo Giuda e nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo, con parole altamente negative, a motivo di quanto viene riferito successivamente sempre nel Libro dei Numeri.
* “*Mosè, il sacerdote Eleàzaro e tutti i prìncipi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento. Mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra.*
* *Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine? Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l’infedeltà verso il Signore, nella vicenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore*” (Num 31,13-16).
* A causa di questo evento di idolatria così parla lo Spirito Santo: “*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro.*
* *Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno;*
* *scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione!*
* *Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta.*
* *Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore.*
* *Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina*” (2Pt 2,10-19).
* “*Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro!*
* *Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi.*
* *Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne*” (Gd 10-13)
* “All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “*Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa,*
* *il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele,*
* *spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.*
* *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve*” (Ap 2,12-17).
* Quanto riferisce la Scrittura Santa su Balaam non sarà oggetto né di meditazione e neanche di riflessione. A noi interessa invece parlare della sua asina. Riportiamo quanto già letto:
* “*Allora il Signore aprì la bocca dell’asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». Balaam rispose all’asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all’istante!».*
* *L’asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No»”*. Esanimiamo ora la vita di quest’asina. Essa è stata sempre umile, sempre obbediente, sempre sottomessa.
* Quest’asina ha sempre seguito ogni comando ad essa dato da Balaam. La docilità è la sua virtù. L’ascolto il suo stile abituale di relazionarsi. All’improvviso quest’asina non obbedisce più ai comandi, non segue più gli ordini, sembra agire di sua volontà.
* Addirittura appare ingovernabile. Perché appare ingovernabile? Perché vuole salvare la vita del suo padrone. Il fine del comportamento di ingovernabilità dell’asina è solo questo, nessun altro: salvare la vita al suo padrone, proteggendolo dall’angelo con la spada sguainata.
* L’asina vede il pericolo, ma non è della sua natura la parola. Salva il suo padrone, ma tacendo e deviando dal suo percorso. Balaam invece non vede e parla, rimprovera la sua asina, perché la vede disobbediente, incapace di ascoltare i suoi comandi.
* Ci sono due nature, ognuna con i suoi limiti naturali, non di volontà. La prima natura, quella di Balaam, non vede il pericolo. Non vedendo il pericolo parla a sproposito. La seconda natura, quella dell’asina, vede ma non parla. Non parlando, sembra agire anch’essa a sproposito.
* Balaam pensa che la sua asina sia impazzita e per questo ingovernabile. L’asina però vede il pericolo e lo evita, così il suo padrone ha salva la vita. Poi interviene direttamente il Signore con due azioni che possono essere solo sue. Prima azione: dona la parola all’asina.
* Ma dare la parola all’asina non è sufficiente. Non basta a convincere Balaam. Seconda azione sempre del Signore: dona la vista a Balaam. Con il dono di vedere l’invisibile, Balaam vede l’angelo con la spada sguainata e riconosce che l’asina è stata la sua salvezza.
* Se il Signore non gli avesse aperto gli occhi, avrebbe continuato a maltrattare la sua asina: “*Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l’angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata*”. Sono due azione divine.
* Non sono due azioni né della natura e né della volontà. “*Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra*”. È cosa buona chiedersi: perché il Signore diede prima la parola all’asina? Non sarebbe stato sufficiente dare il dono di vedere l’invisibile a Balaam?
* Il Signore dona prima la parola all’asina, perché Balaam possa attraverso la sua intelligenza giungere a riflettere e a dare all’asina il rispetto che le è dovuto di asina obbediente e devota. Ma se l’asina è obbediente e devota, allora la sua azione è mossa da causa esterne.
* Le ragioni del suo mutamento non sono nell’asina, ma esterne ad essa. Questa storia è di grande ammaestramento, altissimo insegnamento. Procediamo per verità. Prima verità: quando i problemi sono di origine soprannaturale, nessuno li potrà risolvere per vie naturali.
* L’asina non devia dal percorso di sua volontà. Devia da esso perché dinanzi ad essa vi è un evento di origine soprannaturale. Devia per la salvezza del suo padrone. Quando il problema viene risolto? Quando il soprannaturale scende in campo sia per Balaam che per l’asina.
* All’asina conferisce il dono della parola. A Balaam il dono di vere l’invisibile. Seconda verità: Quando in una storia avviene un mutamento, uno stravolgimento, un cambiamento, quando questo accade, sempre urge chiedersi di che natura esso è.
* Se è di origine soprannaturale, allora solo il Signore ci può offrire l’intelligenza di esso. Ma noi siamo come Balaam e pensiamo di risolverlo per vie naturali. Qual è la prima di queste vie? La mia asina è impazzita! La mia asina si è ribellata!
* La mia asina è ammalata di malattie strane! La mia asina è… e quanto umanamente è pensabile, lo si attribuisce all’asina. Quando noi un problema di origine divina lo vogliamo risolvere con metodi della terra, è in questo momento che attestiamo tutta la nostra grande stoltezza.
* La nostra grande stoltezza proprio in questo consiste: nel non vedere che il problema è di origine divina e non umana, non terrena, non frutto di mente creata. Invece noi ci ostiniamo a pensare che tutto sia frutto di volontà umana, di desideri di peccato.
* Sovente pensiamo anche che sia frutto di corruzione o di altre influenze addirittura delinquenziali. Così pensando, mai potremo risolvere il problema. Il problema dal divino è stato suscitato e posto in essere, dal divino dovrà essere risolto.
* Il divino non è in nostro potere. Il divino interviene in tempi e momenti riservati solo al divino. Il divino può anche far passare un secolo prima che intervenga. Se non abbiamo avuto la sapienza di vedere l’orgone divina del problema neanche abbiamo la saggezza nel governarlo.
* Mentre il divino attende a manifestarsi – lo ripetiamo: esso non è soggetto alla volontà degli uomini – gli uomini pensano che blaterando come Balaam risolveranno ogni loro problema. Ora chiediamoci: Come interviene il divino nella storia? Attraverso quale vie?
* Personalmente sono convinto che il divino sempre può intervenire per manifestare la divina verità attraverso la via apostolica, che è via ordinaria nella Chiesa per risolvere ogni problema di origine divina. In questo caso urge una fede purissima.
* Urge una fede così pura da vedere nella via apostolica l’intervento del divino per dare soluzione ad un evento che già fin dalle origini è stato posto in essere dal divino per la via apostolica. Ma questa fede mai potrà essere di coloro che apriori escludono la via divina.
* Il Signore apre gli occhi di Balaam fino allora chiusi e lui vede ciò che prima non vedeva. Se il Signore non apre gli occhi, dall’umano non c’è soluzione. Dall’umano ci sono chiacchiere che distruggono, devastano, allontanano dalla verità, turbano i cuori.
* Dall’umano ci sono menzogne, calunnie, false testimonianza, accuse infondate, errate argomentazioni, pensieri della terra marchiate con il timbro della teologia, presunzione di scienza, sapienza, conoscenza, negazione della storia, esaltazione della fantasia.
* Ma Balaam non vede. Il Signore ancora non gli ha aperto gli occhi. Noi invece pensiamo che un insulto alla verità storica, una calunnia sussurrata all’orecchio, una menzogna spifferata a mezza voce, una falsa testimonianza fatta circolare con arte, risolva il problema divino.
* Per la via apostolica il problema divino è stato suscitato e per la via apostolica esso dovrà essere risolto. Altre vie non esistono. Ma se dovrà essere risolto dalla via apostolica, allora è necessaria una obbedienza che esige il rinnegamento di tutte le nostre vie umane.
* Personalmente ho assistito una sera ad una solenne manifestazione del divino per via apostolica. Un coro di voci umane ha negato questa solenne manifestazione, addirittura l'ha attribuita al diavolo e ai peccatacci degli uomini. Era ed è grande manifestazione del divino.
* Era ed è grande manifestazione del divino per via apostolica. Ma il coro di voci umane persevera nel dire che era manifestazione del peccato degli uomini. Quando il Signore aprirà gli occhi, allora si saprà che veramente era manifestazione del divino.
* L’asina di Balaam rivela questa via. Essa non è solo di ieri. È anche di oggi e di sempre. Madre della Sapienza, ottienici tanto luce nello Spirito Santo perché comprendiamo che un problema suscitato dal divino solo dal divino potrà essere risolto.

## 26 Luglio

Ogni Parola di Dio va aggiunta alla Parola di Dio per avere la scienza, la sapienza, la verità, l’intelligenza della Parola di Dio.

## Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea

Perché i discepoli di Gesù sono invitati a recarsi in Galilea? Perché nel Vangelo secondo Matteo tutto avviene per dare compimento alle profezie.  Leggiamo in Isaia: *“Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.  Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,22-9,6).*Questa la profezia di Isaia. La luce viene dalla Galilea.

Dove Gesù inizia la sua missione di luce? La inizia dalla Galilea. La inizia secondo un versetto della profezia, ma secondo tutta la verità contenuta nella profezia: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*Chi si presenta come luce, è la Persona racchiusa nella profezia: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”.*Gesù è il Messia, è il Cristo di Dio, è il Germoglio che spunta dalla radice di Iesse. La metodologia nella citazione di una profezia mai dovrà essere dimenticata. Qual è questa metodologia? Si riporta una frase, un versetto della profezia, ma si vuole indicare, mostrare, citare tutta la profezia nella pienezza del suo contenuto e della sua verità. Se questa verità viene dimenticata, allora ci si sofferma alle sole parole riferite o riportate e molta verità scompare. Una frase invece contiene tutta la profezia. Un versetto porta con sé tutto il testo. In Matteo tutta la vita di Gesù è compimento di ogni profezia, promessa, giuramento, parola data dal Padre suo per mezzo dei profeti.

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (Mt 28,1-10).*

La regola della profezia è una sola e va sempre osservata, mai trascurata, mai dimenticata, mai cancellata dalla mente. Eccola: “Ogni Parola di Dio va aggiunta alla Parola di Dio per avere la scienza, la sapienza, la verità, l’intelligenza della Parola di Dio”. Questa regola vale per ogni profeta. Vale per tutta la Scrittura. Ad ogni Parola del profeta va aggiunta ogni altra parola del profeta.  Ad ogni capitolo l’altro capitolo. Ad ogni versetto l’altro versetto. Così dicasi per tutta la Rivelazione. Ad ogni Libro va aggiunto l’altro Libro. La Parola di Dio non è la Genesi. La Genesi è Parola di Dio. La Parola di Dio non è l’Esoso. L’Esodo è Parola di Dio. Neanche il Vangelo è la Parola di Dio. Il Vangelo è Parola di Dio. La Parola di Dio è la Parola, nell’attuale canone della Sacra Scrittura, è quella che va dal primo versetto della Genesi fino all’ultimo versetto dell’apocalisse. Un solo versetto trascurato o negato e non si è più nella Parola di Dio. È Parola di Dio il resto, ma non è la Parola di Dio. Un momento non è la profezia di Dio, anche se è profezia di Dio. Quando il cristiano avrà compreso questa regola, allora si potrà parlare di essere dinanzi alla Parola di Dio. Ma ancora manca ad essa la Tradizione e il Magistero.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai disconosciamo questa regola di verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA CHE VOI AVETE ASCOLTATO. Il Messia del Signore è uno, uno solo.
* Le profezie, gli oracoli, i giuramenti, le promesse che riguardano la sua persona e che sono contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sono tanti, molti, moltissimi.
* Essendo il Messia uno, compiendosi una sola profezia, o oracolo, o giuramento, o promessa, gli altri necessariamente si compiranno tutti nella sua persona o nell’immediato presente o nell’immediato futuro.
* Quelli che devono compiersi prima della sua morte, si compiranno prima. Quelli dopo la sua morte, si compiranno dopo. Si compiranno secondo verità e tempo contenuti in essi. Sempre però ci si deve ricordare che il Messia è uno e non molti.
* Altra verità da porre sul candelabro, sempre perché il Messia è uno e non sono molti, ci dice che se una profezia messianica si è compiuta in Gesù di Nazaret non si potrà compiere in nessun altro uomo.
* Poiché tutte le profezie si sono compiute in Gesù di Nazaret mai più sulla terra potrà venire il Messia. Qual è la razionale, logica, argomentativa, deduttiva verità? Essa è una sola: Quanti aspettano il Messia promesso da Dio, lo attendono invano.
* Quanti annunciano la venuta di un altro Cristo, annunciano solo una grande falsità. Uno è il Cristo di Dio e una la Parola di Dio, anche se giunta a noi attraverso molte profezie. Poiché la Parola di Dio si è compiuta in Gesù di Nazaret, non c’è altro compimento.
* Uno il Messia, una la Parola, uno il compimento. Attendere un altro Messia è attesa vana. Annunciare la venuta di un altro Messia è annuncio di falsità e di menzogna. Dire che vi sono altre vie di salvezza anche questo è un dire carico di menzogne e falsità.
* Uno è il Messia e il Messia è la sola via di salvezza per ogni uomo, unica via di grazia, luce, verità, unica via per giungere alla gloriosa risurrezione, unica e sola porta per entrare nei cieli beati. Questa è la sola purissima verità.
* Oggi Gesù è nella sinagoga di Nazaret. Legge una profezia di Isaia che riguarda il Messia del Signore. Dopo averla letta, con voce solenne, maestosa, ieratica, annuncia il suo compimento. In chi si compie questa profezia? In Colui che l’ha letta.
* Si compie in Colui che proclama il suo compimento. Significa che Gesù è il Messia atteso, sperato, invocato. Ma se Gesù è il Messia, allora in Lui si compiranno tutte le altre profezie, anche quella che riguarda il rifiuto da parte del suo popolo.
* Anche quella che vede il Messia come il Servo Sofferente che prende su di sé tutte le nostre infermità. Non c’è profezia che in Lui rimarrà incompiuta. Secondo questo principio di fede va letto e compreso quando avviene oggi nella sinagoga di Nazaret.
* *Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.*
* *Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;*
* *a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»* (Lc 4,14-21).
* Un’altra verità che va messa bene luce chiede che si faccia una netta separazione tra le attese terrene dell’uomo e le promesse di Dio. È vero. Tutte le promesse di Dio sono date attraverso un linguaggio umano.
* La verità del linguaggio umano non viene però dal cuore dell’uomo, cioè non è il cuore dell’uomo che deve dare il suo contenuto di verità e di storia alle promesse di Dio, ma è solo lo Spirito Santo.
* Ciò significa che la povertà, la prigionia, la cecità, le oppressioni, non sono quelle pensate dagli uomini, ma sono quelle rivelate dallo Spirito Santo.
* Questo significa altresì che il Messia né sarà un nuovo Mosè che deve liberare il popolo dalla schiavitù degli invasori della terra dei padri e neanche un nuovo Davide che dovrà assoggettare i popoli e farli divenire parte del suo regno.
* Il Messia ha una missione che è differente da ogni altra missione finora svolta dai molti uomini mandati da Dio in mezzo al suo popolo. Povertà, prigionia, cecità, oppressioni sono spirituali. Da questi mali il Messia viene a liberarci.
* Liberato dai mali spirituali, l’uomo può vivere sotto qualsiasi regno, qualsiasi oppressione materiale, qualsiasi carcerazione del suo corpo, qualsiasi cecità fisica.
* Gesù non viene per liberare l’uomo dalle croci del corpo, ma dalle croci dell’anima e dello spirito, che sono il frutto della sua disobbedienza e della sua ribellione al Signore suo Dio.
* Come Gesù attua ogni profezia mosso, condotto, illuminato dallo Spirito Santo, così anche ogni uomo che ascolta e vede Gesù compiere la profezia, può entrare nella conoscenza della perfetta verità di essa solo se si lascia condurre, muovere, illuminare dallo Spirito Santo.
* Dio nulla dice e nulla compie senza lo Spirito Santo. Anche Cristo Gesù nulla dice e nulla compie senza lo Spirito Santo.
* Ogni uomo che vuole entrare nel mistero della conoscenza della missione di Gesù Signore, sappia che mai nulla comprenderà se non nella luce dello Spirito Santo. Quando si cammina senza lo Spirito del Signore, allora tutto viene stravolto.
* Ogni Parola di Dio viene letta dalla carne, dal cuore dell’uomo, dalla sua mete e dalla sua intelligenza, che sono inabili ad entrare nelle profondità e negli abissi della Parola del Signore. Lo Spirito che dona ogni verità alla Scrittura deve essere in noi e in noi crescere.
* Madre di Gesù, Angeli, Santi, fateci crescere nello Spirito Santo. Comprenderemo la Parola.
* MEDITAZIONE DELLA NOTTE – IL GRANDE PALCOSCENICO DELLA STORIA. La storia è il grande palcoscenico sul quale il Signore manifesta la sua Gloria, la sua Signoria e Onnipotenza, il compimento di ogni sua Parola. La storia è il Verace e Fedele testimone della verità del nostro Dio.
* La storia è il grande palcoscenico sul quale l’uomo manifesta la sua sapienza, intelligenza, virtù, obbedienza, amore per il suo Signore, giustizia, verità, misericordia. È in essa che si compie e si manifesta la sua vera umanità, a condizione che sia vissuta in Cristo e per Lui.
* La storia è anche il grande palcoscenico sul quale l’uomo manifesta ogni sua stoltezza, insipienza, vizio, disobbedienza, odio per la verità, la luce, l’ingiustizia, la falsità, l’egoismo. Questo avviene quando l’uomo è senza Cristo, contro di Lui, in avversione a Lui.
* Se lo Spirito Santo gli presta i suoi occhi, l’uomo vede la storia con gli occhi di Dio. Vede il bene e lo dichiara bene. Vede il male e lo dice male. Vede la virtù e la esalta come virtù. Vede il vizio e lo biasima come vizio. Vede la disobbedienza e l’abborrisce disobbedienza.
* Chi è privo degli occhi dello Spirito Santo, il male lo dichiara bene, il vizio lo esalta come virtù, l’ingiustizia la innalza a giustizia, la falsità la proclama verità. Chi è privo degli occhi dello Spirito giunge a negare la stessa esistenza della storia. Nulla è avvenuto.
* Nega l’esistenza della storia perché se l’affermasse, dovrebbe attestare la sua falsità, riconoscere il suo peccato, pentirsi e chiedere umilmente perdono. Chi è privo degli occhi dello Spirito, quando non può negare la storia, giunge fino a dichiararla opera diabolica.
* Non si può negare che la storia sia quella, ma la si attribuisce allo spirito del male, così si è liberi da essa. Era questa la sottile arte degli scribi e dei farisei. Non potendo negare i miracoli di Gesù, dicevano che Gesù li compiva perché Satana gli aveva dato il potere.
* Chi potrà mai seguire un uomo nel quale si manifesta Satana e in lui agisce il diavolo? La storia però rimane come un grosso macigno, come una grande montagna dinanzi a noi. Possiamo negarla, ma essa è lì ogni giorno davanti ai nostri occhi. La storia rimane in eterno.
* Dio scrive in essa la sua verità, la sua giustizia, la sua misericordia, il suo giudizio eterno. In essa scriviamo noi la nostra eternità beata, ma anche la nostra morte eterna. Tutto è per grazia del Signore nostro Dio, ma anche tutto è dalla nostra obbedienza alla sua volontà.
* Ma non basta vedere la storia con gli occhi dello Spirito Santo. Occorre anche trovare i rimedi con gli stessi occhi dello Spirito Santo. Ma se la storia non è vista con gli occhi dello Spirito Santo, neanche i rimedi saranno quelli voluti dallo Spirito Santo.
* Senza gli occhi dello Spirito si è ciechi nel vedere la verità della storia. Senza gli occhi dello Spirito si è anche ciechi nel ricondurre la storia nella verità dello Spirito. Senza gli occhi dello Spirito si lavora per agitare l’aria, creare mulinelli o anche venti impetuosi.
* Ma questi venti non sono venti di verità e di giustizia, ma venti di falsità e di menzogna. Senza gli occhi dello Spirito nessuna storia potrà essere redenta. Ogni storia si può redimere, può essere riportata nella verità e nella giustizia. Ma occorre la volontà dell’uomo.
* Da dove inizia la salvezza della storia? Nel fare la differenza tra la storia fatta di obbedienza a Dio e la storia fatta di disobbedienza. Nel fare la distinzione tra la santità dell’uomo che opera per il più grande bene e la stoltezza dell’uomo che opera nel male per il male.
* Nel professare che la salvezza non è frutto dell’uomo o delle cose create, compresi gli idoli, ma solo dono del Signore. Se la salvezza è Dio ed è in Dio, a Dio e in Dio noi dobbiamo tornare se vogliamo gustare la sua benedizione e la sua grazia. Ma come si ritorna in Dio?
* In Dio si ritorna, ritornando noi nella sua obbedienza, nella sua verità, nella sua giustizia, nella sua luce. Mai si potrà tornare a Dio, se non si ritorna nella sua Parola. Mai potrà esserci vera salvezza fuori dal Vangelo, fuori dalla Rivelazione, fuori dalla Parola.
* Poiché noi oggi abbiamo dichiarato non più vera, non più attuale, non più buona la Parola del Signore, con questa dichiarazione abbiamo deciso di rimanere nella non salvezza. Che siamo fuori dalla vera salvezza è sufficiente osservare la nostra storia.
* La storia parla e ci dice che quando si cammina con una falsa parola di Dio, si cammina anche con un falso Cristo, un falso Spirito Santo, un falso Padre dei cieli. Si cammina con una falsa Chiesa e una falsa comunità. Si cammina non nella luce, ma nelle tenebre.
* Quando si cammina nella falsità non si è costruttori di vera umanità, ma di disumanità. Senza il vero Dio, mai si potrà edificare sulla terra il vero uomo. Se abbiamo gli occhi dello Spirito Santo vediamo le tenebre e la luce, lasciamo le tenebre, ci dirigiamo verso la luce.
* Se non abbiamo gli occhi dello Spirito Santo, non vediamo né le tenebre e né la luce, camminiamo però nelle tenebre e sempre di più ci immergiamo in esse. Dalle tenebre non si possono illuminare i fratelli né con le parole e né con la vita.
* Dalle tenebre si dicono parole di tenebre, anche se noi pensiamo siano parole di luce. Dalla luce si dicono parole di luce, anche se per il mondo intero sono giudicare parole di tenebre. Dice il Siracide: “*Il frutto dimostra come è coltivato l’albero,*
* *così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini”* (Sir 27,6-7). La parola di molti rivela oggi la totale assenza di Spirito Santo. Questo non è un giudizio morale, ma un puro discernimento teologico.
* Ogni ministro di Cristo Gesù è obbligato a operare il discernimento tra la falsità e la verità, tra la luce e le tenebre, tra la giustizia e l’ingiustizia. Un ministro di Cristo mai deve parlare dal suo cuore. Il suo cuore non è la sorgente né della verità e né della giustizia.
* Un ministro di Cristo mai deve parlare dal cuore degli altri, fossero anche grandissimi santi. Essendo Lui ministro di Cristo deve parlare dal cuore del Padre, dalla Parola di Cristo Signore, dalla verità e dalla luce dello Spirito Santo. Questo è suo eterno obbligo.
* Ma se un ministro di Cristo nega la verità storica che è sotto i suoi occhi, sempre negherà la verità soprannaturale che non cade sotto i suoi occhi, perché essa si vede solo con gli occhi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore sempre si lavora per la falsità.
* Quando si parla da noi stessi, dai nostri sentimenti, le parole possono essere anche bellissime, ma esse servono solo a coprire la falsità della mente e del cuore. Parlare dal proprio cuore è cattivo servizio reso a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alle anime.
* Scrive l’apostolo Paolo ai Corinzi: “*Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio*
* *per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio:*
* *esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*
* *Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”* (1Cor 2,11-16). Se si è nello spirito della carne, sempre si è lontani dallo Spirito del Signore, dalla sua luce, dalla sua verità.
* Diceva Giobbe ai suoi tre amici che lo accusavano di ingiustizia: “*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere.*
* *Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.*
* *Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo?*
* *Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi*” (Gb 13,1-12). La verità va difesa con la verità.
* La Vergine Maria, la nostra Celeste Madre, ci aiuti a parlare dalla verità di Cristo Signore. Mai dal nostro cuore. Mai dal cuore degli altri, neanche dalle persone più sante e immacolate.
* BREVE APPENDICE. Si è detto dell’obbligo del discernimento – non di giudizio né della coscienza e né del cuore, le ragioni della coscienza le lasciamo alla coscienza e le ragioni del cuore le lasciamo al solo Giudice che è il Signore – ecco ora alcuni casi concreti:
* Uno scrive la più alta verità in difesa di una persona che ha consumato la sua vita nel servire Cristo Signore. Viene aggredito con mille accuse come se avesse voluto distruggere la persona da lui difesa. Queste accuse vengono dallo Spirito Santo o dalla carne?
* Chi condanna la verità dichiarandola falsità, attesta di agire secondo lo Spirito del Signore o dimostra di essere prigioniero e schiavo del suo cuore e dei suoi pensieri? È cosa giusta che ognuno si dia una risposta perché tutti potremmo cadere in questo errore.
* Chi per difendere il suo pensiero e non vuole che altri pensino in modo differente, li accusa di incapacità di discernimento, carenti di autentica razionalità, privi di acuta intelligenza, dice queste cose dallo Spirito del Signore o in lui profetizza il peccato?
* Possiamo parlare in questi casi di verità evangelica o siamo totalmente fuori dalle regole che sono state a noi date dallo Spirito Santo? Sempre in questi casi, siamo nella comunione di luce e verità dello Spirito di Dio o è il trionfo della carne e della sua cecità di peccato?
* Dichiarare una persona un diavolo, un traditore, un dannato, uno che ha smarrito la retta via, una foglia secca caduta dall’albero, un nemico, viene dallo Spirito Santo oppure dobbiamo parlare di parole provenienti dalla carne, frutti di umana stoltezza e insipienza?
* Ognuno è obbligato al sano discernimento, a distinguere ciò che viene dal cielo da ciò che viene dalla terra, ciò che viene dalla verità di Dio e ciò che viene dal cuore dell’uomo. Perché? Perché ne va di mezzo la sua salvezza eterna e anche quella dei suoi fratelli.
* Un ministro della Parola può essere solo servo della verità di Cristo Gesù, servo della Luce dello Spirito, servo della volontà del Padre secondo la Rivelazione di cui garanti sono gli Apostoli del Signore. Altri servizi non competono ad essi. Per altro non sono stati chiamati.
* Se il presbitero vede che una pecora del gregge che a Lui è stata affidata per mandato canonico farsi servo della carne, lui è obbligato a correggerlo invitandola a mettersi a servizio solo dello Spirito del Signore secondo la verità della Chiesa. Questa è la mia fede.
* Anche su questa mia fede è giusto che ognuno faccia un discernimento. Se è dallo Spirito, l’accolga perché dallo Spirito. Se è dalla carne, non l’accolga. Ma il discernimento va fatto nello Spirito Santo, mai dalla carne. Noi non trattiamo cocomeri o altra frutta di stagione.
* Noi abbiamo in consegna anime da condurre nei pascoli eterni del cielo e per ognuna che si perde per il nostro cattivo discernimento, siamo responsabili per l’eternità.
* Discernimento generale: quanto è contenuto in questo scritto viene dal diavolo? Sono pensieri satanici? Viene dalla carne? Viene dallo Spirito Santo? Basta rispondere ad uno solo questi interrogativi, senza aggiungere parole vane e stolte.

## 27 Luglio

Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.

## Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti

L’Apostolo Paolo rivela la grande responsabilità che pesa sulle spalle di colui che si professa adoratore del vero Dio, adoratore del vero Cristo, presentandosi come vero Corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, vera Chiesa di Cristo Signore. Se l’adoratore del vero Dio, di Cristo Gesù, se il vero tempio dello Spirito Santo, trasgredisce la Legge o il Vangelo, chi viene bestemmiato, perché disprezzato, giudicato non vero Dio, non vero Salvatore, è il Dio nel quale si dice di credere, è Cristo Gesù del quale ci si professa discepoli. Così il profeta Isaia: “*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro». Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”» (Is 52,3-6).*

Applichiamo al discepolo di Gesù questa verità: “Il nome di Cristo Gesù è bestemmiato per causa vostra tra le genti”. Chiediamoci: perché il nome di Gesù è bestemmiato? Come viene bestemmiato? È bestemmiato, viene bestemmiato perché dalle genti viene pensato come persona inutile in ordine alla trasformazione spirituale e morale dei suoi seguaci. Se il cristiano nomina il nome di Cristo invano, non partecipa alla celebrazione del giorno del Signore, disonora il padre e la madre, commette ogni peccato di lussuria compresi adulterio, fornicazione, divorzio, uccide il suo prossimo o si uccide, ruba, dice falsa testimonianza, ogni menzogna, calunnia, falsità, si abbandona ad ogni parola cattiva, desidera la donna o la roba d’altri, si immerge ogni giorno nei vizi, a che gli serve Cristo Gesù? Il mondo, le genti, ecco cosa dicono di Cristo Signore: “Se Cristo Signore nulla può con costoro nel cambiamento della loro vita, che in quanto a morale è infinitamente più bassa della nostra, per quale motivo dovrei credere in Lui? Preferisco rimanere nella mia religione, nelle mie credenze o non credenze, preferisco restare nel mio ateismo, almeno nella mia fede certe cose non si fanno”.

Chiediamo ancora: qual motivo la gente trova oggi nel cristiano perché sia spinto ad aderire a Gesù Signore? Il cristiano ormai pensa siano irrilevanti per la sua morale aborto, divorzio, eutanasia, unione tra persone dello stesso sesso, quasi ogni trasgressione dei comandamenti. Il cristiano crede conforme al Vangelo la sua consegna ad ogni vizio. Quale motivo offre il cristiano nella verità, nella luce, nella moralità, nella giustizia, nelle molteplici modalità della vita perché chi non crede in Cristo si possa convertire e credere nel Vangelo, se quanti dicono di rifarsi al Vangelo ormai lo ritengono carta straccia? La loro religiosità a nulla serve. Ogni popolo ha le sue particolari forme religiose, i suoi riti, le sue tradizioni, la sua cultura. Per cambiare fede occorre qualcosa di potentemente differente e il potentemente differente è una vita in tutto conforme alla vita di Gesù Signore.

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti (Rm 2,17-24).*

Ogni discepolo di Gesù, chiunque esso sia, qualsiasi ministero eserciti, qualsiasi servizio presti in seno al popolo di Dio, una domanda dovrà sempre porla al suo cuore, alla sua intelligenza, alla sua mente: Quali ragioni io offro a chi non crede in ciò in cui io credo, perché abbandoni la sua “fede o credenza” e abbracci la mia fede? La ragione per cui una “fede o credenza” possa essere abbandonata è solo una: “Mostrare Cristo al vivo nella nostra vita”. È Cristo Signore il potentemente Differente. Ma non è il Cristo Signore che abita nei cieli eterni. È il Cristo Signore che abita nel mio cuore e governa con il suo Santo Spirito tutta la mia vita. Se la mia vita non diviene il potentemente Differente di Cristo Signore, motivi per la conversione, l’adesione, la fede in Lui non ce ne sono. Se ce ne sono, sono motivi effimeri che poi non reggeranno e tutto si sgretolerà come un muro intonacato con fango. Basta una pioggia leggera e tutto va in rovina. La storia ogni giorno ci mostra questi muti intonacati con fango. Una piccola bufera di pioggia si abbatte e tutto crolla, tutto si sbriciola, tutto va in frantumi. Manca il potentemente Differente che è Cristo Gesù che vive e si manifesta attraverso la mia vita, il mio essere, anche attraverso il mio respiro. Se io, cristiano, questo potentemente Differente che è eterno e divino, incarnato, morto e risorto, non lo manifesto, perché non vive in me, quale altro motivo potrò mai offrire? Nessuno. È Cristo che attrae a Cristo. Il Cristo che vive potentemente in me attrae a Lui. Perché attrae a Lui? Perché anche in colui che viene attratto Lui possa vivere tutto il mistero della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione. È questa la via perché l’altro entri, rimanga, non abbandoni, non si sgretoli come un muro intonacato con fango.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che per il cristiano molti aderiscano a Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – LA GENTE, CHI DICE CHE SIA IL FIGLIO DELL’UOMO? Oggi Gesù pone una domanda ai suoi discepoli: “*La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?*”. Tante sono le cose che essa dice, ma sono tutte errate, perché non corrispondenti alla verità.
* Il Figlio dell’uomo infatti non è né Giovanni il Battista, né Elia, né qualcuno dei profeti. Questo deve farci riflettere molto. Se oggi facessimo la stessa domanda non però alla gente, ma a quanti si dicono cristiani, la risposta non sarebbe meno sorprendente.
* Cristo Gesù ha perso già tanta verità e tant’altra ne sta perdendo. Non certo per causa di quanti non sono discepoli di Gesù, ma proprio per responsabilità di quanti si professano suoi seguaci.
* Un Cristo Gesù senza la sua verità divina, eterna, umana, verità che lo proclama Dio, Verbo Incarnato, Figlio Unigenito del Padre, Redentore, Salvatore, Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti, unico Mediatore tra il Padre e l’umanità, unico Rivelatore di Dio,
* Luce e Verità, Grazia e Vita eterna per ogni uomo, a nulla serve. Diviene un uomo come tutti gli altri uomini. Poi Gesù pone una seconda domanda: *“Ma voi, chi dite che io sia?”*. La risposta di Simon Pietro è immediata: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*. Tu sei il Messia.
* Anche se Simon Pietro confessa questa verità, ancora non sa che tra il Cristo da lui pensato e il Cristo pensato dal Padre, non v’è nessun punto di contatto. Vi è solo il nome. Ogni altra verità di Gesù dovrà essere ancora rivelata e quindi scoperta.
* In Lui – ed è questa la verità da scoprire o da rivelare – si compiono tutte le scritture sia quelle che riguardano il Cristo di Dio, ma anche le altre che parlano del Profeta che deve venire,
* del Giusto o del Servo Sofferente del Signore, e anche l’altra che parla del Figlio di Davide e lo annuncia come Sacerdote alla maniera di Melchìsedek.
* Cristo Gesù è Profeta, Re e Sacerdote. In Lui questi tre ministeri sono essenza della sua missione. Lui è il Profeta, il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, il Re dal regno eterno. Ma queste verità e ministeri saranno verità dei discepoli sono dopo la sua risurrezione.
* Chi è Simon Pietro per Gesù? La pietra sulla quale Lui edificherà la sua Chiesa. Simon Pietro e ogni suo successore viene costituito fondamento visibile sul quale sempre dovrà essere costruita la sua Chiesa. Qual è la missione della Chiesa nel mondo?
* Essa è una sola: fare il Corpo di Cristo, cioè fare la Chiesa, fare il nuovo popolo di Dio, ma farlo come vero Corpo di Cristo. Se questo ministero non viene assolto, la Chiesa è fortemente omissiva. Non obbedisce al fine per cui è stata edificata.
* Poiché oggi il corpo di Cristo non viene più fatto, anzi si predica che non è necessario neanche farlo, essa non è più Chiesa nella sua essenza e nella sua verità, perché non è Corpo di Cristo per edificare il Corpo di Cristo, per fare ogni uomo Corpo di Cristo,
* nutrendolo con il Corpo di Cristo, al fine di vivere con giustizia la sua missione. Dalla verità di Cristo Gesù è la verità della Chiesa, dalla verità della Chiesa è la verità dell’uomo.
* Rinnegando oggi i cristiani la verità di Cristo, rinnegano la verità della Chiesa, rinnegano la verità di se stessi. Urge rimettere senza indugio sul candelabro la verità della Chiesa.
* *Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».*
* *Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.*
* *E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.*
* *A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo*.
* Chi deve vigilare perché la Chiesa rimanga nella più pura verità di Dio, per essere nella sua più pura verità, così che ogni uomo possa entrare nella sua più pura verità, è Simon Pietro e i suoi successori.
* In Comunione gerarchica con Simon Pietro, tutti gli altri Apostoli e loro successori. In comunione con i Vescovi, tutti i presbiteri. Spetta loro conservare Cristo nella sua verità. È questa la loro altissima missione.
* Se loro vacillano nella verità, tutto il gregge e con il gregge tutto il mondo vacillerà nella verità, sprofonderà nella menzogna, sarà privato della vera salvezza che è dalla verità di Cristo, che è verità della Chiesa.
* La vigilanza è essenza del ministero sia petrino che apostolico. Si deve vigilare per custodire integra e pura la verità di Cristo Signore, dal quale è la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità della Vergine Benedetta,
* la verità dell’intera umanità, la verità del tempo e anche la verità dell’eternità. Se cade la verità di Cristo Gesù ogni altra verità cade. Se viene privato Cristo Gesù anche di una sola verità, tutto viene privato di una verità.
* Una sola verità è sufficiente che venga tolta a Cristo Signore, perché dalla luce di fede si passi nelle tenebre. Ma anche ogni altro discepolo di Gesù è obbligato a vigilare e a difendere Cristo Signore perché la pienezza della verità brilli sempre sul suo volto.
* Cristo è tutto per noi. Se perdiamo Cristo nulla ci rimane. Tutto si perde. Tuto diviene una grande falsità e un inganno. Senza Cristo niente è più luce per noi. Neanche Dio è più luce per noi senza la verità di Cristo Gesù.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la verità di Cristo brilli in tutto il suo splendore.
* MEDITAZIONE DELLA NOTTE – “FAVOLE DA AGGIORNARE”. La Meditazione di questa notte è in verità assai semplice. Vengono narrate tre antiche “favole” e vengono in qualche modo aggiornate ai tempi moderni. La storia evolve e anche le favole devono evolvere.
* Si tratta però solo di favole e come favole vanno lette. Sono di valore universale e non particolare. L’universalità è proprio della favola. Mai di una favola se ne potrà fare una lettura particolare, applicandola a questo o a quell’altro. Una favola è per tutti.
* Vigna del Signore, albero dei campi, Giobbe possono essere qualsiasi uomo, di ogni popolo e lingua, di ogni nazione e tribù. Anche gli aggiornamenti possono essere applicati a qualsiasi uomo, di ogni popolo e lingua, di ogni nazione e tribù. La favola è favola.
* PRIMA FAVOLA: “*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.*
* *Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*
* *E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*
* *Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.*
* *La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia*” (Is 5,1-6).
* AGGIORNIAMO LA FAVOLA: Parla il Signore alla sua Corte Celeste: La mia vigna non produce. Farò così: manderò un mio angelo perché manifesti alla mia vigna il suo miserevole stato e metta una persona di sua fiducia perché aiuti la vigna a ritornare nel suo antico splendore.
* Così fu deciso. Così fu. Venne l’angelo e parlò alla vigna. Decise secondo Dio. Ma la vigna si ribellò alla decisione dell’angelo. Disse che l’angelo era un diavolo venuto dall’inferno e che non aveva alcun diritto di dire alla vigna cosa fare. Al diavolo nessuna obbedienza.
* In più la vigna protestò con ogni violenza verbale contro la persona posta per aiutarla perché ritornasse nel suo antico splendore. La vigna appartiene alla vigna e nessuno ha potere su di essa. La vigna decide che chiunque oserà pensare per essa verrà espulso da essa.
* Dopo questa decisione della vigna di essere da se stessa, cosa farà il Signore della vigna? Questo non è stato rivelato. Sappiamo dalla storia della sua miserevole condizione. Spetta al Padrone della vigna pensare per quale via essa sarà portata al suo antico splendore.
* Nell’aggiornamento di questa favola, l’angelo è stato dichiarato diavolo. Chi è stato chiamato a riportare la vigna al suo antico splendore viene accusato di obbedienza non ponderata, non pesata, non calcolata, addirittura di obbedienza che avrebbe dovuto essere disobbedienza.
* Perché? Perché al diavolo non si obbedisce. Obbedisce al diavolo un altro diavolo. Non obbedisce un discepolo di Gesù. Diavolo con il diavolo. Discepoli di Gesù con i discepoli di Gesù. Questa reale motivazione non viene detta. Non la si vuole dire.
* Cosa allora si dice? Si argomenta sulla non bontà dell’obbedienza, sul non dovere obbedire, con argomenti di umana razionalità, con tesi di stolta terrena sapienza. E se il diavolo non fosse il diavolo, ma un angelo del Signore?
* È questa la differenza sostanziale che non viene detta: la persona chiamata a dare alla vigna il suo antico splendore ha visto nell’angelo del Signore un vero angelo del Signore. Altri hanno visto il diavolo e secondo questa visione hanno agito.
* Questo è il vero problema: se l’angelo è vero angelo o se l’angelo è un diavolo. Se l’obbedienza è data all’angelo del Signore o è data al diavolo. È questione non di umana razionalità. Ma di sapienza di Spirito Santo. Chi ha obbedito sa d’aver obbedito all’angelo del Signore.
* Chi ha disobbedito dice di aver disobbedito all’angelo delle tenebre. Se la questione è soprannaturale, soprannaturalmente va risolta. Le argomentazioni umane a nulla servono. La storia attesta però la reale condizione miserevole della vigna.
* Ora l’angelo delle tenebre è orgoglioso di questa condizione miserevole. Si lavora per il regno della tenebre. Invece l’angelo di Dio è nella grande sofferenza perché la sua voce non è stata ascoltata. Questione di fede, non di perversa antropologia o di teologia deviata.
* È una favola. Niente di più. Anche gli attori sono da favola. Niente di più. Se è una favola, ognuno può trarre l’insegnamento che vuole. È questa la bellezza della favola. La fantasia immagina. La realtà cammina per la sua strada. Siamo nel campo delle favole.
* SECONDA FAVOLA: “*Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”.*
* *Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”.*
* *Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano*” (Gdc 9,8-15).
* AGGIORNIAMO LA FAVOLA: Gli alberi della foresta non chiesero né al fico, né alla vite, né all’ulivo se volevano regnare su di loro. Decisero essi stessi chi far regnare su di loro. Sono gli alberi che hanno bisogno di un re e sono essi che devono sceglierlo. Autonomia perfetta.
* Dove risiede lo specifico in questo secondo aggiornamento? Dove si nasconde il gravissimo errore anch’esso di origine soprannaturale e non naturale come si potrebbe credere? Nel pensare gli alberi della campagna di essere proprietà esclusiva di se stessi.
* O anche nel pensare che essi siano proprietà esclusiva dell’operaio preso a giornata e non invece proprietà di colui che li ha piantati e coltivati per mezzo del suo Santo Spirito. Proprietario degli alberi della campagna è uno solo, solo uno: il loro Signore.
* Errore di origine soprannaturale è avere escluso lo Spirito Santo come il Signore a cui spetta designare colui che deve essere re sopra gli alberi. Si è compiuto in questo aggiornamento della seconda favola, quanto rivela il nostro Dio per mezzo del profeta:
* “*Da’ fiato al corno! Come un’aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge. Essi gridano verso di me: “Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!”. Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà.*
* *Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare?*
* *Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta*” (Os 8,1-7).
* Gli alberi sono dello Spirito Santo. Se sono dello Spirito Santo, allo Spirito Santo spetta scegliere il re che li governa. Lo Spirito ha parlato, ma Egli non è stato ascoltato. Gli alberi hanno voluto affermare di essere signori di se stessi. Ancora una volta autonomia perfetta.
* Anche questa è una favola. Facciamola rimanere una favola. Ognuno tragga gli insegnamenti secondo il suo cuore. Ogni cuore è capace di discernimento e va rispettato in questa così delicata operazione del suo spirito. Che la favola però rimanga favola.
* TERZA FAVOLA: “*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».*
* *Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla?*
* *Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!».*
* *Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore*” (Gb 1,6-12).
* AGGIORNIAMO LA FAVOLA: Satana chiede al Signore di mettere alla prova nuovamente Giobbe. Ancora una volta il Signore mettere però dei precisi limiti nel concedere la prova. Gli risponde il Signore: “*La sua vita è in tuo potere. Getta ogni fango su di lui.*
* *Fa’ che gli venga attribuita ogni iniquità. Fallo dichiarare colpevole di ogni cosa che succede. Allontana da lui amici e conoscenti. Ti è concesso di dire su di lui ogni menzogna e falsità, ogni calunnia e falsa testimonianza. Ogni parola cattiva gli potrà essere attribuita*”.
* Fin da subito Satana si mise al lavoro e lo fece chiamare pazzo, dissennato, ribelle. Gli tolse ogni sicurezza umana. Lo privò di tutto il suo passato. Lo fece vagare da un luogo all’altro. Ogni strada che percorreva la riempiva di trappole.
* Lo insudiciò anche sul piano morale. Fu accusato di immoralità. Lo fece dichiarare un idolo da cui stare tutti lontani. Gli ostacoli sul suo cammino si moltiplicavano di giorno in giorno. Ultimamente lo fece infangare di accuse ancora più pesanti.
* È stato dichiarato un diavolo. I suoi scritti sono definiti scritti satanici. È detto fuori di sé. Persona ormai rimbambita e senza senno. Traditore. Creatore di zizzania. Distruttore della pace e della gioia. Predicatore dell’inferno. Turbatore dei cuori. Operatore di divisione.
* Persona ingrata. Lo privò di ogni antico amico. Lo ridusse ad un reietto. Fece ricadere sulle sue spalle molti, ma molti peccati di altri. Lo fece dichiarare la causa di tutti i mali. È persona dalla quale si deve stare lontani. Altre cose si tacciono per pudore. Un anticristo.
* Dov’è l’errore soprannaturale in tutto questo? Nel non sapere che Satana ha un solo obiettivo: oscurare la sorgente della luce. Satana solo la luce teme, non altre cose. Anzi tutte le altre cose è lui a darle e anche in abbondanza purché si rimanga nel suo regno di tenebre.
* Satana sa che se riesce ad oscurare la sorgente della luce, il suo trionfo è perfetto. Lui da sempre ha cercato di oscurare questa luce, ma senza riuscirvi. Ha infangato, ma la luce è rimasta luce. Ha insudiciato, ma la luce è rimasta luce. Ha calunniato, ma la luce è luce.
* Cosa inventerà ancora per spegnere questa luce nessuno lo sa. Il comando del Signore per Satana è chiaro: “*Non devi spegnere la sua luce con nessuna vessazione fisica. Puoi tentarlo con ogni vessazione spirituale. Puoi riversare su di lui tutte le tue parole di fuoco*”.
* Molte sono le persone che Satana ha assoldato per denigrare Giobbe. Alcuni sono ingaggiati anche da terre lontane. Possono denigrare, calunniare, dire ogni male. Spegnere non è in loro potere. È il limite posto dal Signore a Satana. È il suo limite invalicabile.
* Satana, al contrario di noi discepoli di Gesù, obbedisce sempre al suo Dio e Signore. Non può ribellarsi a nessun suo comando. Mai potrà oltrepassare il limite che gli è stato dato. Ma queste sono solo favole, sono favole aggiornate, favole della nostra attualità.
* Poiché sono favole, solo favole, in particolare non riguardano alcuno, in generale valgono per ogni uomo, perché ogni uomo è di Dio e a Dio è dovuta ogni obbedienza, per creazione ogni ’uomo, per redenzione e per rigenerazione ogni discepolo di Gesù.
* Conclusione della favola: Ah se il cristiano obbedisse al suo Signore come Satana obbedisce al suo Creatore e Dio rispettando il limite che gli viene imposto! La Chiesa brillerebbe di una luce così radiosa da accecare il mondo. Invece si discute di cose vane e stolte.
* Ecco ancora una ulteriore conclusione della favola: o si obbedisce a Dio o si obbedisce a Satana. Non vi sono altre obbedienze. Ognuno scelga a chi obbedire. L’obbedienza appartiene alla propria coscienza ma anche alla propria capacità di discernere chi è Satana e chi è Dio.
* Si chiude così il libro delle favole aggiornate. Ognuno può tornare alle sue quotidiane occupazioni. Da un lato vi è il mondo delle favole, dall’altro il mondo reale. Quando si esce dal mondo delle favole, la favola è finita. Quanto è avvenuto in essa è solo una favola.
* Madre di Dio, tu ha obbedito al Signore e hai schiacciato la testa al serpente. Fa’ che ogni tuo figlio obbedisca al suo Dio seguendo il tuo modello ed esempio. Madre Santa aiutaci a non trasformare la realtà in una favola e mai la favola in realtà.

## 28 Luglio

La salvezza del mondo non è dal nostro fare, dal nostro operare. Essa è dalla nostra obbedienza.

## Ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati

Quanto è grande la potenza di amore degli eletti presso il Signore nostro Dio? Dal Libro della Genesi sappiamo che per dieci giusti il Signore avrebbe risparmiato Sodoma dalle fiamme di fuoco e zolfo: “*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci»” (Gen 18,22-32).*Abramo non ha osato andare oltre il dieci. Ignoriamo perché si sia fermato.

Il Libro del Profeta Geremia rivela che il Signore è pronto a concedere il perdono a Gerusalemme e al suo popolo per un solo giusto: *“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. «Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo” (Ger 5,1-8).*Invece in Gerusalemme non c’è neanche un giusto. C’è gente votata al male. C’è gente che sa fare solo il male.

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati (Mt 24,9-22).*

Mosè, uomo giusto e amico di Dio, non ha forse salvato il suo popolo per la sua intercessione? Per il solo Giusto, Cristo Signore, non è venuta forse la redenzione e la salvezza dell’umanità? Un uomo giusto non è benedizione di una città, una regione, un paese, il mondo intero per un giorno o per una circostanza. È invece benedizione perenne. È benedizione senza alcuna interruzione. Questa verità ci apre ad un’altra verità. La salvezza del mondo non è dal nostro fare, dal nostro operare. Essa è dalla nostra obbedienza. Allo stesso modo che la devastazione del mondo è dalla nostra disobbedienza. Chi obbedisce salva. Chi disobbedisce manda in perdizione. Chi obbedisce si salva. Chi disobbedisce si danna, a meno che non si converta per avere la vita. Ma oggi queste due vie dell’obbedienza per la salvezza e della disobbedienza per la perdizione sembrano non esistere più nel deposito della fede. Ormai si pensa che tutto debba ridursi ad un fare. Ad un fare senza alcuna verità. Ad un fare per un fare. Quali sono i frutti di questo fare? I frutti sono la consegna del mondo al male, al peccato, alla morte.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la nostra obbedienza sia sempre perfetta.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IL DONO DI DIO È LA VITA ETERNA IN CRISTO GESÙ. San Paolo rivela che il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù. Chiediamoci: Questo dono è per tutti o solo per alcuni? Chi entra in possesso di questo dono? Solo pochi eletti?
* Si risponde che Dono del Padre per il mondo intero è Cristo Gesù Crocifisso e Risorto. Questa verità è l’essenza della rivelazione. Il dono è per tutti. È dono per il primo uomo ed è dono per l’ultimo uomo che vedrà la luce sulla terra.
* Ecco quanto Gesù rivela di sé: “*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito,*
* *perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato;*
* *ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio*” (Gv 3,14-18). Tutta la Rivelazione, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, è una sola verità.
* Ogni dono di Dio, che è per tutti, è condizionato però dalla verità che il dono porta in sé. Chi è Gesù? È la grazia, la luce, la verità, la giustizia, la santità di Dio in mezzo agli uomini. Chi può ricevere questo dono?
* Solo chi vuole essere in Cristo, grazia, luce, verità, giustizia, santità di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Se un uomo accoglie di essere questa verità di Cristo, dono del Padre, Lui entra nella vita eterna, diviene vita eterna per sé e per ogni altro uomo.
* Se smette di essere questa verità del dono, perde la vita eterna per sé e non è più via per gli altri. Se non accoglie il Dono, lo rifiuta, vuole rimanere nella sua morte, mai potrà entrare nel mistero della vita eterna, mai potrà essere vita eterna per se stesso e per gli altri.
* Dio è la vita eterna. È questa la verità di Dio. Non si può accogliere Dio, se non si vuole divenire vita eterna. Ma per divenire vita eterna, dobbiamo liberarci dalla morte eterna nella quale siamo precipitati a causa del peccato.
* Dio però non è per noi vita eterna per via immediata, lo è per via mediata. Ha stabilito che il solo, l’unico Mediatore della sua vita eterna è Cristo Gesù. La vita eterna è Dio, ma tutto Dio in tutta la sua verità eterna e divina si è dato a Cristo suo Figlio,
* perché sia Lui a dare la vita eterna ad ogni uomo. Se Cristo non è accolto nella sua verità, non può divenire o essere vita eterna in noi e per noi. Come si accoglie Cristo? Credendo nella sua Parola, credendo in Lui unico e solo Mediatore del Padre,
* unica e sola Parola di vita eterna per noi, unico e solo Dono di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano. Mai si dovrà separare Cristo Gesù dalla sua verità. Cristo è la sua verità sono in eterno una cosa sola.
* *Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite:*
* *sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.*
* *Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra*
* *a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.*
* *Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore* (Rm 6,15-23).
* Qual è oggi l’eresia mortale che sta inquinando la mente di tutti i discepoli di Gesù? Eccola: che alla fine si diverrà vita eterna, dopo la nostra morte, senza essere divenuti in vita, sulla terra, verità, luce, giustizia, perdono, misericordia, carità, vita di Cristo Gesù.
* In verità oggi si sta andando anche ben oltre. Si sta anche affermando che la vita eterna è data direttamente da Dio, senza alcun bisogno di passare per la mediazione di Gesù Signore.
* È evidente che siamo fuori dalla verità rivelata, fuori dalla Scrittura, fuori dalla retta fede, fuori dal deposito della sana dottrina. Possiamo affermare di essere divenuti anticristi. Chi è l’anticristo?
* È colui che nega che Gesù è venuto nella carne e nella carne è il dono di Dio per la nostra vita eterna. Poiché nessun uomo, nessun angelo, nessun’altra creatura può dichiarare nullo il decreto del Padre che ha stabilito che tutto avvenga per Cristo, in Cristo, con Cristo,
* quanti negano la necessaria mediazione di Cristo sono senza la vera fede e di conseguenza senza la vera salvezza. Costoro sono annunciatori di favole e di fantasiose immaginazioni della loro mente.
* Il Padre lo ha stabilito nel suo Santo Spirito: la sua vita eterna è Cristo ed in Cristo, e può vivere solo con Lui e per Lui. Non si accogliere Cristo, si è privi del dono del Padre.
* Ci si separa da Cristo, ci si separa dal dono del Padre. Si crede in Cristo si crede nel dono del Padre. Questa verità è eterna e immodificabile. Nessuno la potrà alterare o cambiare né in poco e né in molto.
* Essa va conservata pura come purissima è uscita dal cuore eterno del Padre. Madre del Dono di Dio, Angeli, Santi, fate che diveniamo con Cristo verità della sua verità.

## 29 Luglio

Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità.

## Sono io, che parlo con te

Oggi si parla molto di dialogo, ma come incontro o scontro di opinioni. Si tratta però di opinioni effimere, che poggiano sulla vanità e spesso sul nulla. Quando invece si tratta di un dialogo necessario perché si giunga alla verità di Dio, dell’uomo, della vita, della morte, della giustizia, dell’ingiustizia, del bene, del male, esso mai potrà esistere perché manca sempre il terzo agente del dialogo. Senza questo terzo agente non c’è possibilità che si possa pervenire alla verità e questo terzo agente ha un nome: Spirito Santo. Lo Spirito Santo dovrà essere presente almeno in una delle due persone che entrano in dialogo. Se l’altra persona è di buona volontà, allora lo Spirito, per vie misteriose, dalla persona nella quale abita e dimora in modo abituale e permanente, passerà nel cuore dell’altro ed è allora che il dialogo diviene vero strumento, vera via perché si giunga alla verità dello Spirito Santo, verità di Dio, verità di Cristo Gesù, verità della Chiesa, verità dell’uomo, verità della salvezza e della redenzione, verità anche della persona che viene illuminata dallo Spirito del Signore. Se lo Spirito Santo non dimora almeno in un cuore, non c’è dialogo per l’accoglienza della divina verità, anche perché senza lo Spirito Santo non c’è verità nel cuore. Lo Spirito di Dio e la verità sono una cosa sola. C’è lo Spirito Santo dove c’è la verità. C’è la verità dove c’è lo Spirito Santo. Non c’è la verità, non c’è lo Spirito Santo. Non c’è lo Spirito Santo, non c’è la verità. Questo esige che prima di iniziare un dialogo che dovrà condurre alla verità, è necessario che ci si interroghi: “*Lo Spirito Santo è in me? A quale verità lo Spirito Santo vuole che io conduca? Quale vie lo Spirito del Signore mi suggerisce?*”. Dopo è cosa giusta che ci si metta in preghiera e si chieda al Padre, per Cristo, ogni sapienza, luce, fortezza, intelligenza perché si dicano solo le parole necessarie, solo le parole che toccano il cuore dell’altro e lo predispongono perché la verità sia accolta.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

Lo Spirito Santo sa come condurre il dialogo con la Donna. Sa da dove iniziare e dove finire. Prima Gesù alla Donna fa un’offerta di un’acqua prodigiosa che toglie ogni sete. Gesù parla da un livello altamente spirituale. La Donna comprende da un livello solamente terreno. Dall’ostilità e dal rifiuto si è già passati all’accoglienza di un dono. Finché però si rimane su due livelli non c’è possibilità che si avanzi verso la verità. Gesù scende al livello della Donna. Le chiede di andare a chiamare suo marito e di ritornare con lui. La Donna risponde che non ha marito. Gesù conferma quanto detto dalla Donna. Tu non hai marito. Ne hai avuto cinque e quello che hai attualmente non è tuo marito. Ecco ora il grande prodigio operato dallo Spirito Santo. La Donna per queste parole riconosce che Gesù è profeta. Se è profeta può parlare di cose finora senza risposta nel suo cuore. Gesù la rassicura. Non vi è nessuna superiorità né del Monte che è in Giudea e né di quello che è in Samaria. La Donna va oltre il profeta. Lei attende il Messia. Lui potrà spiegarle ogni cosa. Il Messia è già venuto: “*Sono io che parlo con te*”.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni dialogo avvenga nello Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PIANTATI NEL CAMPO DI DIO, NEL CUORE DI CRISTO, NELLA MISSIONE DELLA CHIESA. L’Apostolo Paolo vede il discepolo di Gesù come una pianta.
* Per crescere e portare frutti necessariamente dovrà essere piantata nel campo di Dio, che è la sua Chiesa. Oggi per noi essa è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nel giardino di Dio, nel campo di Dio ci si deve attenere alle regole date da Cristo Gesù.
* Leggiamo quanto San Paolo scrive ai Corinzi: “*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo?*
* *Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere.*
* *Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*
* *Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.*
* *Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile:*
* *infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa.*
* *Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui.*
* *Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti:*
* *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro!*
* *Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele”* (1Cor 3,14-5,2).
* Ecco la verità: non siamo piantati sulle persone. Siamo piantati nella Chiesa. Le persone sono servi di Cristo e amministratori, ognuno secondo il ministero ricevuto, dei misteri di Dio. Verità immortale. La Chiesa è il corpo di Cristo.
* Il cristiano non è piantato nelle persone che formano il corpo di Cristo, è piantato nel cuore di Cristo. Deve attingere la vita dal cuore di Cristo affinché operi con tutto se stesso conformemente al cuore di Cristo.
* Se il cristiano è piantato nel cuore di Cristo, è anche piantato nello Spirito Santo e da Lui condotto di verità in verità e di fede in fede, fino al raggiungimento della sua perfezione morale e spirituale.
* Se viene condotto dallo Spirito, lo Spirito Santo sempre lo condurrà a piantarsi nella pienezza della volontà del Padre. Così l’Apostolo Paolo ai Colossesi: “*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui,*
* *saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*
* *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo*
* *con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi,*
* *che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*
* *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;*
* *rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria”* (Cfr. Col 3,6-3,4).
* Lo ripetiamo: noi non siamo edificati su nessuna persona che è corpo di Cristo, ma solo nel cuore di Cristo, con il quale siamo chiamati a divenire una sola vita.
* È giusto ora chiedersi: Qual è l’opera delle opere che il cristiano deve compiere? In verità l’opera non è solo una, ma due. La prima opera la possiamo considerare con l’albero. Il cristiano deve portare a compimento la santità di Cristo nel suo corpo.
* La seconda opera è formazione del corpo di Cristo, aggiungendo sempre nuove membra. Leggiamo l’Apostolo Paolo e comprenderemo: “*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;*
* *un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.*
* *Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,*
* *finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina,*
* *ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.*
* *Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*” (Ef 4,4-16). Ecco le domande che ogni discepolo di Gesù dovrà porre al suo cuore:
* “Sono io piantato nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? So quali sono le leggi che regolano la vita di questo campo di Dio? Sono piantato e radicati in Cristo Gesù? Faccio vivere il suo attraverso la mia vita?
* Sono piantato nella missione che è propria del corpo di Cristo e che consiste nel portare a compimento l’opera della mia santificazione e la conduzione a Cristo Gesù di ogni uomo che vive sulla terra perché anche lui divenga suo corpo?”.
* La Madre di Dio ci aiuti per essere vero corpo di Cristo Signore. Angeli e Santi veglino su di noi affinché mai ci sradichiamo da questo terreno santissimo per piantarci in luoghi di sicura morte.

## 30 Luglio

Il cristiano è chiamato ad essere vero profeta di Cristo Gesù, vera sua Parola in mezzo ai suoi fratelli. È profeta per consacrazione battesimale in Cristo Gesù.

## Questo per voi il segno

Parola di Dio e storia dovranno essere sempre intimamente connesse. Né la Parola di Dio senza la storia. Né la storia senza la Parola di Dio. In questa intima connessione tra Parola e storia, cosa è il segno? Il segno è la storia che si compie. Nel Vangelo di Luca, già ne Capitolo Primo troviamo molti segni che attestano la verità della Parola dell’Angelo Gabriele, detta sia a Zaccaria che alla Vergine Maria: *“Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»” (Lc 1,18-20).*Della Parola che l’Angelo annunzia a Zaccaria sono segni, sono cioè vera storia: il suo divenire muto, il concepimento di Elisabetta, lo Spirito Santo che colma il bambino nel seno della madre, il nome Giovanni che viene dato al bambino, il ritorno della parola sulle labbra di Zaccaria. Ogni Parola dell’Angelo è divenuta storia. I molti segni attestano che veramente la Parola dell’Angelo è purissima verità. Anche alla Vergine Maria, l’Angelo dono un segno. Quale segno le dona? Le dona il segno dell’onnipotenza del Signore al quale nulla è impossibile. La cugina Elisabetta ha concepito un figlio nella sua vecchia e per di più essa era sterile. L’Angelo parla ai Pastore evangelizzando loro una grande gioia. Dona anche il segno della verità della sua Parola. Anche questo segno è purissima storia: *“Essi troveranno un bimbo in fasce e deposto in una mangiatoia”.* Se leggiamo il Vangelo dobbiamo confessare che ogni Parola proferita da Gesù è sempre accompagnata dal segno, cioè sia dalla storia che si è compiuta e sia della storia che si compirà. La storia che si è compiuta, che si compie attesta che ogni altra parola si compirà. Si compirà sia nel tempo che nell’eternità. Una parola che non si compie, non è Parola di Dio, è una parola che non diviene storia, è una parola che non si fa eternità, sia eternità di salvezza che eternità di perdizione. Leggiamo è comprenderemo: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).*Se queste parole non diventeranno segno, non si trasformeranno in eternità per noi, eternità di salvezza, ma anche di rovina, esse non sono Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, Parola ispirata dallo Spirito Santo, Parola degna di essere creduta e sulla quale edificare la nostra vita sulla terra. Parola e segno sono una cosa sola. Parola e storia sono una cosa sola. La Parola senza il segno mai potrà essere Parola di Dio.

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14).*

Ora è cosa giusta chiedersi: Il cristiano è chiamato ad essere vero profeta di Cristo Gesù, vera sua Parola in mezzo ai suoi fratelli. È profeta per consacrazione battesimale in Cristo Gesù che è profeta, sacerdote e re. Se tu, cristiano, sei Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, da proferire nello Spirito Santo, sappi che alla Parola di Dio sempre devi dare il segno, alla Parola sempre devi aggiungere la storia. Qual è il segno, quale è la storia che va aggiunta alla Parola di Dio, di Cristo Gesù, che esce dalla tua bocca? Segno e storia dovrà essere la tua vita, che sempre dovrà essere vita secondo la Parola che tu annunci. Se tu ti vanti e ti esalti che sei un figlio della profezia – ti ricordo che il primo profeta nella Chiesa è il Vescovo mandato a parlati da Gesù Signore con la stessa autorità. Chi ascolta voi, ascolta me. Chi ascolta me, ascolta colui che mi ha mandato – devi attestarlo con la tua stessa vita. Come? Devi vivere ogni parola della profezia al sommo della realizzazione e della trasformazione in tua storia. Se ti vanti della profezia e non vivi nulla della parola della profezia, allora la tua è solo dannosa ipocrisia. Ti vanti di una parola che neanche conosci e addirittura misconosci e rinneghi. Sappi però che di ogni tuo vanto domani dovrai rendere conto a Dio. Ti sei vantato di ciò che odi e che non vivi.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai ci vantiamo del Vangelo che odiamo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL CRISTO DELLA MISTICA. Il Cristo della mistica è il Cristo contemplato, cercato, desiderato, bramato al fine di divenire con lui veramente, realmente, sostanzialmente una cosa sola. È come se noi desiderassimo che si compia
* una vera nostra transustanziazione in Lui. È il di Maria, la sorella di Lazzaro. Lei si pone ai piedi di Gesù per ascoltare il suo cuore, così da poter obbedire ad ogni suo desiderio: “*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.*
* *Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?*
* *Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»”* (Lc 10, 38-42).
* Il Cristo della mistica è anche quello di Maria di Màgdala. Questa donna non si dona pace finché non lo vede. Lei ama contemplare Cristo, saziandosi della sua presenza: “*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva.*
* *Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto».*
* *Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo».*
* *Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».*
* *Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto*” (Gv 20,11-18). Il Cristo della mistica è anche quello di Giovanni l’Evangelista.
* Tutto il suo essere è proteso alla conoscenza del suo Signore: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –*
* *la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.*
* *E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena*” (1Gv 1,1-4). Il Cristo della mistica è quello di Paolo. Con Cristo sono una sola vita, anche nel corpo. Crocifisso Cristo e Crocifisso Paolo:
* “*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 2,19-20).
* “*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!*” (Gal 3,1). “*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,*
* *come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio.*
* *D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo*” (Gal 6,14-17). Il Cristo della mistica è il Cristo verso il quale deve tendere ogni cristiano. La tensione verso Gesù Signore mai deve arrestarsi, mai fermarsi, mai rallentare.
* Neanche quando lo avremo raggiunto in paradiso possiamo fermarci dal tendere verso di Lui. Il suo è mistero eterno e immergersi in questo mistero senza limiti è beatitudine senza fine.
* La Vergine Maria, la Madre della Redenzione, ci aiuti a tendere verso Cristo senza alcuna interruzione. Anzi ci prenda Lei per mano e ci immerga in questo mistero eterno. Angeli e Santi ci accompagnino in questo viaggio.

## 31 Luglio

Dice il profeta Isaia: “Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro” (Is 5,20).

## Ma voi badate a voi stessi!

Vita e morte, benedizione e maledizione, paradiso e inferno, salvezza e perdizione, bene e male sono davanti ad ogni uomo. Ognuno avrà ciò che lui sceglie. Se sceglie il male non potrà raccogliere bene e se semina vento raccoglierà tempesta. Il Signore però gli comanda di scegliere il bene per avere la vita: *“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, Amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30.15-20).*Oggi si insegnano cose contrarie alla Parola del Signore. Si semina ogni male e si vorrebbe raccogliere il sommo bene. Non solo. Si vuole giustificare il male in nome del nostro Dio e Signore. Oggi c’è nel cristiano un pensiero perverso: attribuire a Dio tutte le sue vie di male. Persino abomini e nefandezze vengono giustificati in nome di Dio.

Questo pensiero perverso nasce dalla separazione delle verità della fede dalla Parola del Signore, consegnata da Cristo Gesù allo Spirito Santo perché ci conduca a tutta la verità posta da Lui in essa. Separata la fede dalla Parola e dalla verità dello Spirito Santo, ogni pensiero dell’uomo viene trasformato in una volontà di Dio. Questa attribuzione è gravissimo peccato sia contro l’Ottavo Comandamento – Non dire falsa testimonianza – e sia contro il Secondo Comandamento – Non nominare il nome di Dio invano –. Dice il profeta Isaia: “*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro” (Is 5,20).*Un fedele adoratore del vero Dio, deve a Lui grande rispetto. Ciò che il Signore dice, lui lo dice. Ciò che il Signore non dice, Lui mai dovrà dirlo. Se si pecca di disonestà, dalla vera adorazione subito si precipita nell’idolatria, dalla verità nella falsità, da figli di Dio si diviene figli del principe del mondo. A tutti gli adoratori del vero Dio è chiesta somma giustizia. La prima somma giustizia riguarda il loro Dio e Signore. Nessun adoratore del vero Dio può infangare il nome del suo Signore. Se lo fa, pecca di grande ingiustizia verso di Lui. Non lo ha rispettato nella sua Parola, nella sua Rivelazione, nella comunicazione della sua volontà. Uno può anche non credere. La non fede potrebbe essere anche giustificata. L’ingiustizia contro Dio mai. A Dio va sempre dato ciò che è di Dio. Ma oggi c’è questa cattiva moda di dare a Dio ogni pensiero perverso e malvagio dell’uomo.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 13,1-13).*

Gesù avvisa ogni suo discepolo su ciò che accadrà dopo la sua ascensione gloriosa in cielo. La storia sarà piena di falsi cristi, falsi profeti, falsi maestri e dottori, falsi predicatori del Vangelo, falsi annunciatori della Parola, falsi amici, falsi compagni di viaggio. Quanto rivela il profeta Michea si compie per loro ogni giorno: *“Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua”* (Mi 7,5-6). Chi si lascia ingannare è responsabile del suo peccato. Cristo Gesù ha messo ogni suo discepolo in guardia. Tutti sono stati avvisati. Ad ognuno l’obbligo di ascoltare le sue parole e di farne un gran tesoro. Tutti conoscono gli eventi futuri.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che crediamo in ogni Parola di Gesù Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CREDETTE LUI CON TUTTA LA SUA FAMIGLIA. Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne nel seno della Vergine Maria, entra nella nostra storia.
* La gente lo vede come grande operatore di segni, miracoli e prodigi, accorre a Lui e chiede che intervenga con tutta la sua potenza nella loro vita. I bisogni e le necessità sono tanti. Nessuno li potrà risolvere se non Gesù e per questo si va da Lui e a Lui si chiede la grazia.
* Ma questa fede ancora non è la fede che ci salva, ci redime, ci introduce sul cammino per entrare nel regno di Dio. Questa fede però potrebbe essere mezzo, strada, porta per entrare o camminare nella vera fede. Qual è allora la fede che ci salva?
* La fede che ci salva è quella posta in ogni Parola di Gesù, alla quale noi diamo obbedienza per tutti i giorni della nostra vita.
* Dove non c’è obbedienza alla Parola, al Vangelo, al Comandamento di Gesù, mai ci potrà essere salvezza, perché la salvezza è il frutto di questa obbedienza alla Parola.
* Un funzionario regio ha un figlio gravemente ammalato. Sta per morire. Sa che Gesù solo lo può salvare e si reca da Lui per chiedergli il miracolo.
* Gesù non ama che si creda in Lui solo come un operatore di miracoli, vuole che si creda in Lui come vero Salvatore, vera via di redenzione, vera porta che introduce nella vita eterna. La sua compassione è grande. La sua misericordia e senza misura. Concede il miracolo.
* Vede l’afflizione di questo padre e gli concede la grazia. “*Va’, tuo figlio vive*”. Il funzionario crede in questa parola di Gesù e si avvia verso casa. Il giorno dopo gli vengono incontro alcuni dei suoi servi per rasserenarlo: “*Tuo figlio vive*”.
* Lui chiede l’ora in cui è avvenuta la guarigione e appura che è avvenuta proprio in quell’istante in cui Gesù gli ha detto: “*Tuo figlio vive*”.
* Ora da questa fede in Gesù operatore di miracoli e di segni, il funzionario regio passa all’altra fede, alla fede che apre le porte del regno e immette sulla via che conduce alla beata eternità. Nella Parola di Gesù non crede però da solo, crede con tutta la sua famiglia.
* Da cercatore di miracoli si trasforma in un annunciatore di Cristo Gesù e della sua verità. Diviene un missionario di vera salvezza. In fondo fa quanto prima di lui, in questo stesso capitolo del Vangelo secondo Giovanni, aveva fatto la Donna di Samaria.
* Lei ha creduto. Diviene strumento di fede per tutto il suo villaggio. Il funzionario regio diviene strumento per tutta la sua famiglia. Uno crede e molti credono.
* Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria.
* *“Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino.*
* *Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.*
* *Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.*
* *Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato».*
* *Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea*” (Gv 4,43-54).
* La forza della fede risiede tutta nel cuore di chi crede in Gesù Signore. Se nel cuore la fede è debole, fragile, incerta, insicura, dubbiosa, titubante, falsa, ingenua, arrangiata, mescolata con infinite falsità e dicerie del mondo,
* da questa fede mai nascerà in un altro cuore la vera fede in Gesù Signore. Malata è nel nostro cuore, malata o tumorale sarà anche nel cuore di chi dovesse riceverla. Se invece nel cuore la fede è vera, retta, robusta, forte, vigorosa,
* operatrice di carità, giustizia, obbedienza, autentica santità, anche in chi la riceve, la fede rifletterà le medesime qualità. La fede vera fa nascere fede vera. La fede vigorosa farà nascere fede vigorosa.
* Poi però sia chi dona la fede e sia colui che la riceve devono vigilare perché essa diventi sempre più forte, vera, robusta, vigorosa. Come potrà accadere questo? Nutrendola di verità, Parola, obbedienza, grazia, Spirito Santo, luce.
* Quando ci si separa dal fuoco, subito si sente il freddo. Quando ci si separa dalle sorgenti delle acque nelle quali la vera fede si nutre e si alimenta, essa a poco a poco deperisce fino anche a scomparire dal cuore.
* Apparentemente si è persone dalla vera fede, mentre in realtà, se essa viene ben esaminata, ci si accorge che è morta nel nostro cuore e se è morta mai produrrà un solo frutto di giustizia e di santità. Mai per essa qualcuno giungerà alla retta fede in Gesù Signore.
* Per questo ogni discepolo di Gesù è obbligato a verificare lo stato della sua fede. Sempre dovrà porre la somma attenzione perché non passi nella non fede o in una fede falsa, alterata, modificata, trasformata.
* Questa fede non dona salvezza. In verità sono molti oggi coloro che si professano gente di autentica fede, mentre vivono da idolatri e conducono una vita da immorali, perché senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù Signore.
* Senza vigilanza, cadere è facile. Sempre si cade. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia dalla fede retta, vera, santa.

# **Agosto 2020**

## 1 Agosto

Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

## Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini

Con il battesimo un uomo diviene corpo di Cristo, vita nella sua vita, anzi possiamo dire che diviene vita di Cristo nel mondo in mezzo agli uomini. Nulla è più visibile di una vita e nulla più reale. Ora chi è vita del suo Signore, chi è vita nella sua vita e vita dalla sua vita, potrà mai nascondere la sua verità, che non è verità invisibile, ma visibile, non solamente soprannaturale ma anche fisica? Nasconde questa nuova realtà chi non è questa nuova realtà. Chi è questa nuova realtà, mai la potrà nascondere. Sempre la manifesterà. La potrà nascondere non dicendola con le parole, ma poi nel momento del primo gesto, della prima decisione, della prima scelta che è obbligato a fare, la potrà nascondere solo se si è separato da questa sua nuova realtà, la realtà cioè che lo ha fatto corpo di Cristo e sua vita in mezzo ai suoi fratelli.  Ma se il discepolo di Gesù si separa, si dissocia dalla sua nuova vita, quali saranno le conseguenze per lui? Quale sarà il suo futuro non solo nel tempo, ma soprattutto nell’eternità?

Gesù è il vero uomo nel vero Dio che ha sempre una parola di purissima verità. Mai Lui ha detto una parola non del Padre, non di verità, non di luce, non di giustizia. Mai ha proferito una parola di inganno, menzogna, vana. Gesù è vero in ogni sua parola. Chi entrerà nel regno eterno del Padre? Colui che il Padre riconoscerà essere stato vera vita di Cristo nella storia, nel tempo. Il Padre accoglierà nel paradiso quanti si presenteranno vestiti di Cristo Signore, vestiti con il Vangelo del Figlio suo. Se ci presenteremo svestiti il Padre non potrà accoglierci. Possiamo noi allora chiedere a Cristo Gesù che si faccia garante per noi presso il Padre? Possiamo rivolgerci a Lui perché venga in nostro aiuto e attesti o testimoni per noi che siamo stati suoi discepoli. Come Gesù è vero uomo nel vero Dio sulla terra e mai ha detto una parola di falsità, così sarà vero uomo nel vero Dio nei cieli eterni e mai dirà una parola di falsità a nostro beneficio. Parola di verità è stato sulla terra. Parola di verità sarà nel paradiso, dinanzi al Padre suo. Se il Padre non ci riconosce, neanche lui potrà riconoscervi. La verità è la sua veste eterna. Lui è la verità.

Chi vuole essere riconosciuto da Gesù Signore davanti al Padre suo, deve in ogni tempo, dinanzi ad ogni uomo, amico e nemico, tentatore e persecutore, giusto o ingiusto, fedele o infedele, adoratore del vero Dio o idolatra, uomo rivestito di virtù o impastato di vizi, manifestare che la sua vita è vera, reale, santa, evangelica vita di Gesù. Come Gesù ha testimoniato che Lui era vita del Padre anche dinanzi alla sentenza di morte per crocifissione, così ogni suo discepolo deve attestare che la sua vita è vita del suo Maestro e Signore. Se dovrà andare incontro alla morte, vi andrà, ma sempre rivestito di Cristo, per attestargli la sua fedeltà e il suo amore. Ma oggi nessuno più crede nel Vangelo come fonte eterna della nostra verità. Oggi vi è un pensiero perverso che sta conquistando tutti i cuori. Questo pensiero perverso attesta che alla fine regnerà solo la misericordia del Padre. Alla fine scomparirà la Rivelazione, morirà la Tradizione, il Magistero verrà eclissato, la morale si dileguerà. Tutta la storia sarà dichiarata non storia. La misericordia del Padre essa sola regnerà per l’eternità. Finito il tempo, tutto ciò che è stato in esso, non ha valore presso Dio. Presso Dio ha solo valore la sua eterna misericordia.

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

Personalmente invece credo e confesso che ogni Parola di Dio è purissima verità e si compie sempre. Credo e confesso che la misericordia del Signore è il frutto della sua giustizia e della sua verità. Credo e confesso che quanto Gesù ha detto è la sua verità eterna e mai Lui diventerà uomo falso in un Dio falso, perché un Dio dalla parola falsa, parola detta ma che poi non mantiene. Se così fosse non comprenderei il mistero di Cristo Gesù, che è mistero anche di morte per crocifissione. Per questa mia fede ritengo che è cosa giusta che ognuno si chieda: la mia vita è vita di Gesù Signore? È interamente spesa per Lui? Sono così forte da resistere ad ogni tentazione che mi chiede di dare la mia vita al mondo e alla sua idolatria? Qual è la mia fede dinanzi ad ogni Parola di Cristo Gesù? Anch’io mi sono lasciato conquistare dal pensiero perverso che ormai governa cuori e menti? Dalla giusta risposta, dalla risposta secondo verità dipende il nostro futuro eterno. Il Padre dei cieli non sarà governato dal nostro pensiero perverso, ma dalla purissima sua Parola, Parola che è giunta a noi in ogni pienezza di luce e di verità per mezzo del Figlio suo.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che la nostra vita sia tutta vita di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Non permette che ci svestiamo di Lui.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CONVERTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO. Quando nel Nuovo Testamento viene annunciato il compimento di una profezia, dobbiamo sempre avere dinanzi ai nostri occhi tutta la profezia.
* È necessario anche che ci ricordiamo che la pienezza della verità è data dal suo compimento e dalla luce che lo Spirito Santo riflette su di essa. La Parola del Signore è mistero che solo lo Spirito conosce e solo lo Spirito può illuminare.
* Ma quale Spirito illumina la Parola secondo purezza e pienezza di verità? Lo Spirito che è in noi e che in noi cresce giorno per giorno.
* Se in noi lo Spirito non cresce, perché noi non cresciamo nella grazia e nella sapienza, poco Spirito di Dio è in noi e poca Luce lui potrà fare sulla Parola.
* Anche se la luce viene da altri nei quali Lui abita nella pienezza del suo splendore, la nostra mente è ottusa, il nostro cuore indurito e di luce in noi ne entrerà veramente poca. Chi vuole avere molta luce, molto deve crescere nello Spirito Santo.
* Poco si cresce e poca sarà la luce. Per nulla si cresce e spenta sarà la sua luce in noi. Ora è giusto che ognuno chiede allo Spirito Santo che lo illumini perché penetri nella verità della profezia di Isaia, che l’Evangelista Matteo pone all’inizio del ministero di Cristo Gesù:
* “*Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia.*
* *In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.*
* *Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle,*
* *e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.*
* *Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia,*
* *ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti*” (Is 8,21-9,6). Leggendo questa profezia già sappiamo chi inizia a predicare. Sappiamo a chi dobbiamo prestare ascolto.
* Sappiamo anche il motivo per cui ci dobbiamo convertire. Sappiamo cosa è la conversione che è chiesta. Non si tratta solo di una conversione morale, molto di più si tratta di una vera conversione messianica.
* Questa conversione è il passaggio da un mondo in un altro mondo. Dal mondo di Mosè e dalla sua Legge al mondo del Messia e di ogni sua Parola. Questa conversione è un vero cambiamento sostanziale dei pensieri.
* Oggi a noi è chiesto di pensare con i pensieri del Messia che sono i pensieri di Dio. I vecchi pensieri di Dio non sono più sufficienti. Oggi si devono assumere nuovi pensieri. Questi nuovi pensieri sono i pensieri del Messia di Dio. Questa è la conversione.
* Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:
* Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.
* Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»* (Mt 4,12-17). Oggi a cosa dobbiamo convertirci.
* Oggi la conversione che urge e che non si può procrastinare è alla Parola di Cristo Gesù secondo purezza di verità che viene dallo Spirito Santo. Oggi ci si lamenta dell’inquinamento del pianeta. È cosa giusta lamentarsi.
* Ma nessuno si lamenta dell’inquinamento della Parola di Cristo Gesù. Nessuno si lamenta dell’inquinamento della verità dello Spirito Santo. Nessuno si lamenta dell’inquinamento della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.
* Nessuno si lamenta dell’inquinamento della sana dottrina e della morale che è il frutto dell’obbedienza alla Parola, alla verità, alla Chiesa. Ma se la Parola, la verità, la Chiesa sono inquinate, come noi ci possiamo convertire?
* Ci possiamo convertire se ognuno si decide ad abbandonare i suoi pensieri e iniziare con una obbedienza pura e semplice alla Parola di Gesù così come essa è contenuta nel suo Vangelo. Man mano che noi obbediamo,
* lo Spirito Santo crescerà dentro di noi e ci condurrà ad una verità sempre più splendente. Vedendo il nostro esempio di vita cristiana, molti altri potranno anche loro convertirsi alla purezza della Parola e alla pienezza della verità dello Spirito Santo.
* Ma se nessuno inizia con una sua personale conversione, chi si potrà convertire? I santi questo hanno fatto: hanno iniziato a vivere la Parola, ad ascoltare lo Spirito, lasciandosi condurre da Lui di verità in verità, di sapienza in sapienza, di luce in luce.
* Così agendo, hanno mostrato al mondo intero che la conversione alla Parola è possibile e anche la conversione ad una verità sempre più piena può essere vissuta. Una persona che obbedisce alla Parola è simile ad un albero.
* Come l’albero produce i suoi preziosi frutti, così il santo produce i suoi preziosi frutti di conversione dei cuori. Madre piena di grazia e di Spirito Santo, insegna la vero obbedienza alla vera Parola di Gesù.

## 2 Agosto

Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.

## Ecco, io ve l’ho predetto

Dopo che Dio ha parlato, la responsabilità è tutta dell’uomo. Se ascolta viva. Se non ascolta muore. Ma non può dichiarare responsabile il Signore. La stessa cosa va detta di Cristo Gesù: dopo che Lui ha parlato, la responsabilità della vita o della morte è solo dell’uomo. Anche per gli Apostoli del Signore vale la stessa regola: se essi dicono la Parola di Dio, la Parola di Gesù, la responsabilità della vita o della morte è dell’uomo. Se essi non dicono la Parola di Dio, la Parola di Gesù, la responsabilità della vita o della morte è loro.

Questa regola è stabilita dal Signore per mezzo del profeta Ezechiele: *“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21). Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato (Ez 33,1-8).*È una Parola di altissima responsabilità di vita eterna ma anche di morte eterna. Non credo che noi cristiani siamo consapevoli di questa eterna responsabilità.

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli (Mt 24,23-31).*

Questa Parola di Dio, Parola di Gesù non solo rende responsabili quanti sono obbligati per missione ad annunciare quanto il Signore comanda che venga proferito. Rende responsabili tutti coloro che ascoltano. Una volta che la Parola è stata proferita, nessuno è più scusabile dinanzi a Cristo Signore nel giorno del giudizio e anche dinanzi alla storia quotidiana. Ognuno deve assumersi la responsabilità sia della morte che della vita, sia della salute che della malattia, sia della giustizia che di ogni ingiustizia. Se invece chi deve proferire la Parola non la proferisce, allora la responsabilità è tutta sua. Avrebbe dovuta proferirla e non lo ha fatto. Chi deve proferire la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù? Il Papa per la Chiesa universale. Il Vescovo per la Chiesa particolare. Il Parroco per la sua Parrocchia. Il Professore e il Maestro di teologia per tutti i suoi allievi. Il Predicatore per tutti coloro che ascoltano. Il Conferenziere per tutti i presenti in aula. Il Catechista per tutti coloro che frequentano il catechismo. Il Padre e la Madre per i loro figli. Il Cresimato presso tutti i suoi amici e compagni, in ogni ambito e luogo del suo lavoro. Ogni battezzato deve attestare con la sua vita da vero figlio di Dio che lui realmente crede nella Parola del suo Maestro e Signore. Chi non dice la Parola secondo la verità della Parola, chi la altera, chi la modifica, chi la trasforma è responsabile della morte di chi muore perché non ha ascoltato la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù. Se il cristiano riflettesse su questa sua responsabilità di morte eterna, di certo non sarebbe omissivo nel dire la Parola.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai pecchiamo di omissione verso la Parola.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE! Gesù vive la sua vita obbedendo ad ogni Parola scritta su di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Quale Scritture in questa notte e domani dovrà lasciare che si compiano?
* Tutte quelle nelle quali si parla della sua ingiusta condanna, della sua sofferenza vicaria, della sua morte, della sua risurrezione, della sua esaltazione alla destra del Padre.
* Le Scritture si compiono sempre per volontà di Colui che è chiamato a dare loro compimento nella sua vita. Quanto è detto nel Salmo, vale per ogni momento della vita del Signore Gesù, non solo per quando Lui è sulla nostra terra,
* ma vale anche per prima dell’Incarnazione e per dopo la sua morte in croce: “*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*
* *Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*
* *Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea*” (Sal 40,7-11).
* Alla luce di questo Salmo, Il Verbo si fa carne per obbedienza alla volontà del Padre, vive la sua missione di annuncio del Vangelo per obbedienza alla Parola del Padre, si consegna alla Passione e morte per obbedienza alla volontà del Padre,
* tutto dice e tutto compie per obbedienza alla volontà del Padre. Gesù così insegna ad ogni uomo che lui deve vivere per compiere la volontà del Padre. Dio vuole il sommo bene dell’uomo. Tutto dispone perché questo più grande bene si realizzi, si compia per ogni uomo.
* Ma la sola volontà di Dio non basta. Occorre anche la volontà dell’uomo. Il Padre può annunciare la salvezza dell’umanità per redenzione perché il Figlio gli ha dato tutta la sua volontà perché questo mistero si compia.
* Se il Figlio non avesse dato al Padre la sua volontà, il Padre mai avrebbe potuto annunciare una sola parola sulla salvezza per redenzione. Mancava la volontà che avrebbe dovuto realizzarla. Qui si entra nel più profondo mistero della comunione trinitaria.
* Il Padre nello Spirito Santo vede l’uomo da salvare, da redimere prima della sua stessa creazione. Il Figlio, nello Spirito Santo, accoglie la volontà del Padre, facendola sua volontà. Ora il Padre può creare l’uomo.
* Lo crea sapendo che un giorno avrebbe potuto redimerlo, salvarlo. Ma perché la salvezza dell’uomo sia reale, occorre una terza volontà: quella di ogni singolo uomo. Se il singolo uomo non mette la sua volontà, la salvezza per lui non si compie.
* Per volontà del Padre la salvezza viene profetizzata. Per volontà del Figlio Unigenito del Padre la salvezza viene realizzata. Per la volontà di ogni singola persona la salvezza diviene evento di quanti vogliono lasciarsi salvare dal Padre in Cristo Signore.
* E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo:
* *«Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.*
* *Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.*
* *Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.*
* *Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco* (Mc 14,43-54).
* La profezia di Dio sempre si fonda su due volontà. La volontà di Dio che sempre mantiene fede alla sua Parola. La volontà dell’uomo a volte accoglie la volontà di Dio rimanendo fedele ad essa per tutti i giorni della sua vita; a volte accoglie la volontà di Dio,
* ma poi si tira indietro, non persevera sino alla fine; la volontà dell’uomo che si rifiuta di accogliere la divina volontà, prestando ad essa perfetta obbedienza. Quando l’uomo sottrae a Dio la volontà o in modo pieno o anche in parte, perché non persevera in essa,
* la profezia mai si potrà compiere in lui e per lui neanche si compirà in altre persone. Si è posto fuori della divina volontà. Mentre per chi è fedele sino alla fine alla volontà di Dio, in lui si compia la profezia della redenzione
* e per suo tramite si potrà compiere anche in molte altre persone. Sempre ogni uomo deve prestare molta attenzione a non peccare contro lo Spirito Santo con la presunzione di salvarsi senza alcuna partecipazione della sua volontà.
* La presunzione di salvarsi senza merito è infatti vero peccato contro lo Spirito Santo. Ogni profezia perché si compia nella persona, sempre ha bisogno della fedeltà della persona ad ogni Parola che il Signore ha scritto per essa.
* Sappiamo che Gesù è rimasto fedele al Padre fino alla morte di croce. In Lui si è compiuta ogni profezia. Per Lui la salvezza si può compiere in ogni altro uomo. Perché la salvezza si compia in altre persone,
* Lui però ha bisogno che altre volontà si consegnino a Lui allo stesso modo che Lui si è consegnato alla volontà del Padre. Senza questa consegna molte anime rimangono senza salvezza.
* Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a consegnarci interamente a Gesù Signore.

## 3 Agosto

Gesù disse loro: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”.

## Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato

Dal momento del suo concepimento fino al giorno della morte, un uomo vive e cresce, se si nutre. Se il suo nutrimento è sano, vivrà e crescerà sempre in buona salute. Se il suo nutrimento è cattivo, vivrà male perché sarà preda di tante malattie che possono condurlo anche alla morte. Ascoltiamo cosa dice il Libro del Siracide: “*Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo. Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande, perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo (Sir 37,27-31).*L’uomo saggio sa curare se stesso, vigilando sulla sua condotta. L’uomo stolto si abbandona ad ogni vizio. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Non per nulla vi è anche il vizio capitale della gola. Oggi possiamo affermare che la gola è la causa di malattie senza numero, malattie che una volta che afferrano il corpo, diviene difficile toglierle. A volte le si portano per tutta la vita. Oggi stiamo andando anche al di là della semplice malattia, certi vizi, certi abusi, provocano anche mutazioni genetiche con gravi ripercussioni sul dono della vita. L’uomo se si nutre di veleno muore. Se si alimenta di buon nutrimento vive, cresce, opera e lavora nella pace.

La stessa regola vale per la nostra anima e il nostro spirito. Se l’anima si alimenta di grazia, che si attinge in Cristo Gesù, per il ministero della Chiesa una, santa cattolica, essa cresce, si sviluppa, conduce l’uomo di bene in bene e di verità in verità. Ma non basta crescere in grazia, occorre anche che si cresca nello Spirito Santo. Come questa crescita sarà possibile? Lasciandoci condurre da Lui sempre nella Parola del Padre, prestando ad essa piena e ininterrotta obbedienza. La Parola del Padre è la Parola di Cristo Gesù, la Parola di Cristo Gesù è la Parola della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Parola della Chiesa è la Parola che giunge al nostro cuore attraverso gli Apostoli e i Pastori posti da Cristo Gesù a pascere le sue pecore di verità, luce, giustizia, nella mozione e conduzione dello Spirito Santo, al quale i Pastori devono sempre obbedienza. Quando vi è distacco dall’obbedienza alla Parola dei Pastori, preposti ad insegnare la volontà di Cristo Gesù, nessuna crescita sarà possibile. La grazia diviene vana, perché essa è data perché noi cresciamo in sapienza, in Spirito Santo, in obbedienza, in ascolto dei Comandamenti. Per crescere in armonia non basta crescere in grazia, ma anche si deve crescere in sapienza. Per questo occorre il buon nutrimento del Vangelo. Se il Vangelo non diviene il nostro pane quotidiano, ogni crescita si arresta.

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (G 4.17-42).*

Di cosa oggi molti cristiani si nutrono? Essi hanno come loro quotidiano alimento il pensiero del mondo, le teorie della terra. Si nutrono di ogni pensiero di concupiscenza, avarizia, lussuria, stoltezza, insipienza, negazione di ogni verità rivelata. Si nutrono dei pensieri del proprio cuore, elevandoli a volontà di Dio. Oggi la non crescita in sapienza e grazia è il frutto della trasformazione del pensiero del mondo e anche del pensiero personale come purissima volontà di Dio. È sufficiente ascoltare come il cristiano parla e subito appare in grande evidenza che non è più il Vangelo a governare i suoi pensieri, a muoverli, a condurli. Chi li muove invece è il pensiero ateo, amorale, immorale che ormai governa l’*orbe* terraqueo. Se il cibo di Cristo Gesù è la Volontà del Padre suo, vi potrà essere un solo suo discepolo che non si nutra con la sua volontà per tutti i giorni della sua vita? Non può il cristiano dirsi discepolo di colui il cui cibo è fare la volontà del Padre e poi lui mangiare la volontà atea, amorale, immorale, perversa che governa oggi questo mondo. È proprio questo oggi lo scandalo dei discepoli di Gesù: dicono di seguire Cristo Signore, ma pensano, vogliono, agiscono, operano secondo il pensiero del mondo. Questo scandalo è la più grave offesa arrecata al nome del loro Redentore e Salvatore.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il nostri cibo sia solo la volontà di Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO. Il Padre dall’alto dei cieli fa udire la sua voce. Proclama che Gesù di Nazaret, l’uomo sul quale si è posato lo Spirito Santo sotto forma corporea come di colomba, è il Figlio suo, il suo amato.
* Il Figlio suo, il Figlio del suo amore, è il Messia. È il Messia perché si compiono in Lui due profezie. La prima: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.*
* *Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze*
* *e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio.*
* *La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.*
* *La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*
* *Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare”* (Is 11,1-9).
* La seconda: “*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata,*
* *non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*
* *Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano;*
* *ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*” (Is 42,1-7).
* Queste due profezie sono cariche si azioni che il Messia del Signore dovrà compiere. Qual è il rischio per noi? Esso è uno solo: che possiamo leggerle dal nostro cuore e non dal cuore dello Spirito Santo.
* Lo Spirito Santo ha dato al profeta queste parole, allo Spirito Santo dobbiamo sempre chiedere la giusta, perfetta interpretazione. Gesù ha adempiuto queste parole non guidato dalla sua volontà, non mosso dai suoi desideri, non condotto dalla sua pietà o compassione.
* Lui tutto a detto, compiuto, insegnato, operato, sempre mosso, guidato, illuminato, fortificato, consigliato dallo Spirito Santo. Il Vangelo attesta che Gesù ha dato compimento ad ognuna di queste parole.
* Nessuna è rimasta senza compimento. Le ha compiute secondo la verità dello Spirito del Signore.
* *Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».*
* *Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.*
* *Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»* (Mt 3,13-17).
* Qual è oggi per noi la grande difficoltà nel compiere le parole del Vangelo che sono tutte vera profezia per il discepolo di Gesù. La difficoltà è l’assenza dello Spirito Santo nel cuore di molti cristiani. Essendo molti di noi privi nel cuore dello Spirito di Dio,
* leggiamo il Vangelo e lo interpretiamo partendo dai nostri pensieri, dal nostro cuore. Spesso sono pensieri secondo il mondo e non secondo Dio. Sovente il nostro cuore è preso per le cose della terra e poco per quelle della salvezza, della redenzione,
* della giustificazione, della vita eterna. Se manca in noi lo Spirito del Signore non solo non portiamo il vero Vangelo nel mondo, neanche possiamo convertire un solo uomo alla fede in Cristo Gesù. Diamo una parola di terra anziché di cielo.
* In più essendo privi dello Spirito di Dio, manchiamo dello Spirito della comunione, della conversione, della salvezza. Tra noi e le anime vi è un abisso incolmabile, abisso che solo per virtù e opera dello Spirito Santo potrà essere colmato.
* Nessuno potrà pensare di poter agire difformemente da Gesù Signore. Se Lui, che è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno, è stato colmato di Spirito Santo nella sua umanità, chi è l’uomo che possa pensare di poter fare a meno dello Spirito del Signore?
* Il fallimento della Pastorale attesta la carenza in noi dello Spirito di Dio. Abbiamo tutte le regole umane all’avanguardia. Anzi ogni giorno ne inventiamo delle nuove. Ma sono regole di terra. Possiamo anche applicarle tutte e con grande rigore, ma le anime non si salvano.
* Manca lo Spirito di Dio, che è l’Agente divino indispensabile per compiere le opere della salvezza e della redenzione.
* Se Dio stesso dalla sua eternità tutto ha fatto per mezzo del Verbo e del suo Santo Spirito, mai, mai, mai un solo uomo potrà neanche immaginare che sia possibile fare le opere della salvezza senza lo Spirito Santo nel suo cuore.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che in ogni discepolo di Gesù dimori ed operi lo Spirito Santo.

## 4 Agosto

Se il cristiano non è sole, non è luce, non è verità, non è sapienza, condanna tutto il mondo a rimanere nelle tenebre. Il Signore lui ha costituito sale della terra e luce del mondo.

## Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Ogni Parola e opera del Signore è portatrice sulla terra di un mistero eterno, divino, inaccessibile. Una intera vita non è sufficiente per comprenderlo. Neanche basta l’eternità. Anche se l’uomo è nel paradiso, anche se abita in Cristo e per Cristo nel Padre per opera dello Spirito Santo, la persona umana rimane sempre essere creato e di conseguenza essere finito.  Ciò che è finito mai potrà comprende tutto il mistero divino e infinito che è il Signore. L’infinito rimane infinito e il finito rimane finito. Riflettendo l’Apostolo Paolo sul mistero della salvezza, alla fine così conclude: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen”* (Rm 11,32-36). L’Apostolo, pur essendo mosso e governato dallo Spirito Santo, vede dinanzi a sé questo mistero manifestato, rivelato, ma sempre da esplorare. Mentre il Libro del Siracide così afferma degli ipocriti: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore”* (Sir 32,14-18).

La Vergine Maria è anima santissima, cuore purissimo, corpo immacolato, mai intaccato da nessun vizio, spirito pieno di luce divina, Dio abita in Lei, dello Spirito Santo Lei è tempio vivente. Ascolta la Parola dell’Angelo e chiede che Le indichi ogni modalità di azione. L’Angelo spiega e Lei prontamente risponde: *“Ecco la serva del Signore, avvena per me secondo la tua parola”.* Nella capanna di Betlemme ascolta i pastori che narrano la visione angelica e la lieta notizia loro annunciata. Ascolta e custodisce nel cuore. Custodisce per meditare. Il mistero è oltre la sua mente. Oltre il suo cuore. Oltre il suo spirito. Oltre la sua sapienza. Oltre ogni sua comprensione. Perché Lei medita tutto nel suo cuore? Perché del mistero che si sta compiendo in Lei, per Lei e che è dinanzi a Lei non vuole perdere neanche una scintilla. Quanto è lontano oggi il cristiano dall’imitazione della Madre di Dio. Si professa suo figlio, ma non ne imita le virtù. Stiamo demolendo uno dietro l’altro tutti i grandi misteri della rivelazione ad iniziare dalla purissima verità del nostro Dio che è la sua stessa Unità nella natura divina e Trinità delle Persone. Del mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione oggi neanche a parlarne. Se qualcuno ne parla è già reo di gravissime offese contro chi non professa queste verità. Se poi entriamo nel campo della moralità allora si è classificate persone senza misericordia, senza pietà. Le fragilità vanno accolte tutte. Siamo fatti così. Se entriamo in altri campi, ci si addentra in terreni paludosi per la mente umana. Anche quanti sono portatori di misteri altissimi, li stanno trasformando in eventi senza verità, senza luce. Vanno vissuti con spirito mondano. Siamo veramente lontani dalla santità della nostra Madre celeste. Ci aiuti Lei a trovare la via del mistero, divenendo noi figli dalla ininterrotta meditazione del mistero.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 1,15-21),*

Un cristiano senza mistero, in una Chiesa senza mistero, in un mondo senza mistero, con un Dio senza mistero, precipita in un mare di tenebre e si inabissa nella più devastante falsità. Se si spegne il sole, la terra diviene una massa di ghiaccio. Se il mistero esce dal cuore del cristiano, lui diviene una massa di falsità, menzogna, inganno. Per l’intera umanità il cristiano è come il sole. Si alza il sole, tutto riprende a vivere. Si alza nel mondo la luce del cristiano e le tenebre vengono scacciate. Se il cristiano non è sole, non è luce, non è verità, non è sapienza, condanna tutto il mondo a rimanere nelle tenebre. Il Signore lui ha costituito sale della terra e luce del mondo. Il mondo ha bisogno di lui così come la terra ha bisogno del sole. Questa è l’altissima missione del cristiano.  È missione di natura, come la missione del sole è di natura. Questo significa che la luce non si indossa all’occorrenza, come si indossa un vestito. O la natura del cristiano è luce o altrimenti è tenebra. Se esce nel mondo ed è tenebra di natura, mai potrà dare luce. È sole spento. Se il sole è spento con che cosa lo si potrà accendere? Non ci sono mezzi che possano riportarlo a brillare. Per il cristiano esiste la via perché torni a brillare. Deve immergersi totalmente in Cristo, in Cristo liquefarsi nella sua natura di tenebra e nuovamente acquisire la natura di luce. Dalla luce di Cristo Gesù mai dovrà separarsi.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai il cristiano diventi sole spento.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - VOI CHE RICEVETE GLORIA GLI UNI DAGLI ALTRI. La Lettera agli Ebrei ci insegna che se vogliamo camminare nel Vangelo, dobbiamo tenere gli occhi solo su Gesù Crocifisso. Chi è Gesù Crocifisso?
* È il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne che disprezzò ogni effimera gloria offerta a Lui dagli uomini e si sottopose all’ignominia facendosi obbediente fino alla morte di croce.
* San Paolo scrive ai Filippesi, esortandoli a fare propri i sentimenti di Cristo Gesù, che sono sentimenti di pieno e totale annientamento di sé: “*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia,*
* *corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.*
* *Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato*” (Eb 12,1-4).
* “*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.*
* *Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:*
* *egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*
* *Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*
* *Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore.*
* *Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.*
* *Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me”* (Fil 2,1-18).
* Quando un uomo cerca la gloria che viene dagli uomini, sempre rinnegherà il Vangelo, sempre abbandonerà il suo Signore e si schiererà dalla parte di coloro che lo foraggiano di misera gloria di questo mondo. Chi vuole servire Dio deve dimenticare il mondo e tutte le sue pompe.
* *«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità.*
* *Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni:*
* *le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me.*
* *Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.*
* *Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste.*
* *E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.*
* *Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»* (Gv 5,31-47).
* Come si fa a rinunciare al mondo e a tutte le sue pompe? Crescendo nello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore la luce che ci fa vedere le vanità di questa terra. È lo Spirito la fortezza che ci fa alzare sempre lo sguardo verso le cose si lassù.
* Più si contemplano le cose del cielo e più vuote, vane, effimere si vedranno le cose della terra. Se non si cresce nello Spirito Santo presto ci si dimentica delle cose del cielo e ci si immerge nelle cose della terra fino ad essere soffocati da esse.
* Il pericolo di venire soffocati dalle cose della terra è reale, altamente reale e sono molti coloro che ne diventano vittime. A volte il desiderio di essere lodati dagli uomini ci fa dimenticare Cristo Gesù, il Padre dei Cieli, lo Spirito Santo, la nostra Madre celeste.
* Tanto potente è la nostro superbia. Chi ci libererà da questo corpo di superbia? Solo lo Spirito Santo. Madre umile e piena di grazia, aiutaci a liberarci da ogni desiderio di gloria terrena.

## 5 Agosto

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

## Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me

In Gesù parola e vita sona una cosa sola. La sua vita si è fatta Parola. La sua Parola si è fatta vita. Cosa è la vita di Gesù Signore? È un dono fatto al Padre suo. Gesù non dona al Padre parte o pezzi o giorni o momenti o settimane della sua vita. Gliela dona tutta per intero. Gliela dona nell’eternità prima del tempo. Gliela dona nel mistero della sua incarnazione con dono che va fino alla morte per crocifissione. Gliela dona dopo la sua gloriosa risurrezione. Dall’eternità per l’eternità passando per il tempo, la vita di Gesù è tutta del Padre.

Questa verità così è annunciata dalla Lettera agli Ebrei sul fondamento del Salmo: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*Donare una vita è consegnarla nelle mani di colui al quale la vita è data.

Se la vita è del Padre, se è stata data a Lui tutta e per sempre, dall’eternità per l’eternità, Gesù non può porla nelle mani o nel pensiero o nella volontà di altri. Né di angeli, né di uomini, né di demòni. Satana avrebbe voluto appropriarsi della vita di Gesù, ma non gli è stato permesso. Gesù ha vinto tutte le sue seduzioni e tentazione. Quanto Gesù ha fatto con il Padre suo, chiede ad ogni suo discepolo che lo faccia verso la sua persona. Ad ogni discepolo Lui chiede il dono della vita. Chi pone la vita nelle mani, nel pensiero, nella parola, nella volontà di Cristo Signore, di certo non la può porre nelle mani di altri, né di angeli, né di uomini, né di demòni. Anche lui è obbligato a vincere ogni tentazione e seduzione che viene dalle creature.

Se la vita è di Cristo non può essere né del padre, né della madre, né della figlia, né del figlio, né di altri, estranei o della parentela. Essa, poiché di Cristo, va vissuta interamente dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi desideri, che vengono perennemente manifestati dallo Spirito Santo. Poiché tutto dovrà essere vissuto dalla volontà di Cristo Signore, nessun’altra volontà dovrà intromettersi. Si ama la persona alla cui volontà si obbedisce. Si ama Cristo, se si obbedisce alla volontà di Cristo. Si ama il figlio se si obbedisce alla volontà del figlio. Gesù non ama condividere la volontà con nessun altro. O è sua o non è sua. Ecco perché Lui dice: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me”.*Si sceglie Cristo, si ama Cristo, si obbedisce a Cristo, si vive dalla volontà di Cristo.

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

Oggi molti discepoli di Gesù non solo sono a tempo. Sono per qualche ora, ma solo con il corpo, sono anche discepoli con molte restrizioni. Sono discepoli senza comandamenti, senza Vangelo, senza verità, senza sequela. Oggi a queste restrizioni ne sono state aggiunte altre ancora più gravi: discepoli senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza il Padre, senza la Chiesa. Sono cristiani ma non appartengono al gregge di Cristo, perché sono pecore senza il Pastore. È verità. Non c’è gregge senza il Pastore. Ogni pecora pasce se stessa. Ha la presunzione di poter e volere pascere le altre pecore, non però dal Vangelo di Gesù Signore, dal Vangelo della Chiesa, che non conosce, ma dal proprio cuore e desiderio, volontà e sentimento. Così agendo si aggiunge disastro a disastro, devastazione a devastazione.

C’è possibilità che si ritorni ad essere un solo gregge sotto un solo Pastore? Oggi le spinte eversive di aggravato individualismo sono tante, moltissime. Finché si sarà governati dalla grande superbia non ci sarà alcuna possibilità che si torni ad abitare nella verità. Riconciliarsi con la verità di Cristo Signore diviene impossibile. Urge rivestirsi della grande umiltà che ci fa desiderare, bramare una cosa sola: dare la vita al Pastore perché sia lui a condurla sui pascoli della vita eterna. Ma oggi nessuno più pensa che la vita eterna è un dono di Dio e un frutto della nostra fedele sequela del Pastore che è Cristo Gesù, il quale ci conduce alle sorgente delle acque della vita attraverso coloro che Lui ha stabilito vicari e pastori del suo gregge. Oggi l’amore verso se stessi è un padrone esigente. Esso vive sul sacrificio e sull’immolazione del Pastore che è Cristo e di ogni Pastore che in suo nome e per sua autorità pasce il suo gregge.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci il dono della grande umiltà e mitezza.

* MEDITAZIONE – DOVE SONO DUE O TRE RIUNITI NEL MIO NOME. Quanto Gesù dice sulla preghiera va pienamente compreso: “*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cose, il Padre mio che è nei cieli glielo concederà.*
* *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*”. Prima di ogni cosa va detto che Gesù sta parlando ai suoi discepoli. Chi è discepolo di Gesù? Colui che fa la sua volontà.
* Come Gesù è discepolo del Padre perché fa sempre la sua volontà, così è necessario che chiunque desideri essere discepolo di Gesù faccia la sua volontà. Non questa o quell’altra volontà di Gesù, ma tutta la volontà.
* L’obbedienza è a tutta la Parola del Vangelo, ma è anche a tutta la verità dello Spirito Santo, ad ogni suo carisma, ministero, vocazione, missione. Discepolo è colui che vive per obbedire a Cristo e allo Spirito Santo.
* Obbedendo a Cristo e allo Spirito Santo, obbedisce ai Pastori preposti per pascere il suo spirito di luce vera e la sua anima con ogni abbondanza di grazia. Obbedisce al Padre che chiede di obbedire ai Pastori come si obbedisce a Lui.
* Nell’obbedienza si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. Divenendo una cosa sola con Lui, si diviene una cosa sola con il Padre e lo Spirito Santo, con i Pastori e con ogni altro discepolo del Signore. Si diviene un solo cuore.
* Quando si è un solo cuore, il desiderio del discepolo è desiderio di Cristo e il desiderio di Cristo è desiderio del discepolo. Ma anche il desiderio di un discepolo diviene desiderio dell’altro discepolo. Qual è il desiderio di Cristo?
* Che si faccia sempre la volontà del Padre. Che si obbedisca alla verità dello Spirito Santo e si cammini nella sua sapienza. Che si ascoltino i Pastori e ci si lasci condurre ai pascoli della vita eterna da loro.
* Può una preghiera non essere ascoltata quando è fatta da un solo cuore e quando il solo cuore è il cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, dei Pastori, di ogni altro discepolo? Può una preghiera non venire esaudita quando due o tre discepoli pregano nel nome del Signore?
* Ma quando si è riunti nel nome del Signore? Siamo riuniti nel nome del Signore, quando abitiamo nella sua Parola, nella sua luce, nella sua verità, nella sua pace, nella sua giustizia, nella sua vita eterna.
* Siamo riuniti quando cerchiamo la sua volontà, bramiamo crescere nella sua grazia e abbondare in ogni sapienza dello Spirito Santo. Di certo mai saremo riuniti nel nome del Signore quando dimoriamo nei vizi e in ogni trasgressione della Parola.
* Nei vizi possiamo stare anche insieme, mai però nel nome del Signore, perché non siamo riuniti nel nome della sua luce e della sua volontà.
* Se non siamo nella sua volontà possiamo solo pregare che ci conceda la grazia di abitare in essa, abitando e dimorando nel suo Vangelo, nella sua Parola, nei suoi Comandamenti. Poi possiamo chiedere ogni altra cosa.
* Vale sempre la regola che ci insegna che prima di ogni cosa dobbiamo cercare il regno di Dio e la sua giustizia. Ogni altra cosa ci sarà data in aggiunta. Anche questa è Parola di Gesù Signore, suo Santo Vangelo, purissima verità dello Spirito Santo.
* *Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.*
* *Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*
* *In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*
* Una parola va detta anche sulla correzione fraterna. Anche su questo argomento ogni Parola di Gesù va santamente compresa e per questo dobbiamo chiedere una grande luce allo Spirito Santo.
* Ritengo che tutto dipenda dalla prima frase: “*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te*”. Quando si commetterà una colpa contro una persona? Quando si viola ai suoi danni un Comandamento della Legge del Signore, in materia grave. Non si tratta pertanto di piccole cose.
* Possiamo dedurre questo dalla sanzione finale: “*Sia per te come il pagano e il pubblicano*”. Una sanzione così grave richiede una colpa grave e di certo non si potrà trattare di una parola o di qualche frase o manifestazione di qualche pensiero su questo
* o su quell’altro argomento che sempre la quotidianità mette dinanzi alla nostra mente e ai nostri occhi. Se non c’è colpa grave, neanche potrà esserci correzione ufficiale, pubblica, dinanzi a testimoni. Vale per le parole stolte quanto raccomanda il Siracide:
* “*Chi domina la lingua, vivrà senza liti; chi odia la loquacità, riduce i guai. Non ripetere mai la parola udita e non ne avrai alcun danno.*
* *Non parlare né riguardo all’amico né riguardo al nemico, e se puoi farlo senza colpa, non svelare nulla, poiché chi ti ascolta si guarderà da te e all’occasione ti detesterà. Hai udito una parola? Muoia con te! Sta’ sicuro, non ti farà scoppiare.*
* *Per una parola va in doglie lo stolto, come la partoriente per un bambino. Una freccia conficcata nella coscia: tale una parola in seno allo stolto*” (Sir 19,6-12).
* Se invece si tratta di parole distruttrici della verità dei fratelli, allora è giusto che vi sia la correzione fraterna. Quando Gesù veniva accusato di peccato o di essere sotto il governo dello spirito del male, sempre lui difendeva la sua verità e la sua giustizia.
* Il suo esempio deve insegnarci quando si deve tacere e quando si deve necessariamente parlare. Madre di Dio, ottienici il dono della sapienza perché sappiamo quando parlate e quando tacere.

## 6 Agosto

È questa la grande abilità dei falsi profeti e maestri: trasformare la vera profezia in falsa profezia, ridurre il Vangelo da Parola di Dio a parola di uomini, dichiarare la verità menzogna e la menzogna innalzarla a verità.

**Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti**

La storia, fin dalle origini, è lotta tra i profeti del Dio vivente e i profeti del principe delle tenebre. Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dai falsi profeti: “*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

La falsa profezia è sempre esistita e sempre esisterà: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere (2Pt 2,1-3). Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-5).* Falso profeta è chi dice una parola che Dio non ha detto. È chi annuncia parole contrarie alla Parola di Dio. Il falso profeta è uno che semina morte. Il vero profeta è invece colui che porta nel mondo la vita: la vita di Dio e di Cristo Gesù.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.  Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. (Mc 13,14-27).*

Nell’Apocalisse si parla del falso profeta. Chi è il falso profeta? È la persona totalmente consegnata alla falsità e alla menzogna di Satana. È la bocca di Satana sulla nostra terra: *“Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente” (Ap 16,12-14). “Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni” (Ap 19,19-21). “Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli” (Ap 20,7-10).*Siamo stati avvisati. Siamo stati messi in guardia. Ora spetta a noi non cadere nella rete della falsa profezia. È questa la grande abilità dei falsi profeti e maestri: trasformare la vera profezia in falsa profezia, ridurre il Vangelo da Parola di Dio a parola di uomini, dichiarare la verità menzogna e la menzogna innalzarla a verità. Contro questo inganno di Satana ci si protegge solo obbedendo ad ogni Parola di Gesù, facendola nostra carne.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che non cadiamo in questa trappola di morte.

## 7 Agosto

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

## Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli

Quando il Signore nostro Dio dona un comando, esso non può essere abrogato. Ad esso va data piena obbedienza. Non vi sono ragioni umane per essere idolatri, per bestemmiare, per nominare il nome di Dio invano, per non osservare la Legge del ripeso nel giorno del Signore, per non onorare il padre e la madre, per uccidere, per commettere adulterio, per rubare, per dire falsa testimonianza ai danni del prossimo, per desiderare la moglie o le cose degli altri. Le ragioni del comandamento sono nella natura eterna del nostro Dio, ad immagine del quale l’uomo è stato creato. Così dicasi di ogni altro comandamento dato sia dal Signore nell’Antico Testamento e sia da Cristo Gesù nella Nuova Alleanza. Le ragioni non sono nel nostro cuore, ma nel cuore di Dio Padre, nel cuore del Figlio Suo. Esse possono essere comprese solo se ci rivestiamo di sapienza, intelligenza, scienza che vengono a noi dallo Spirito Santo. Ecco la preghiera del credente che ama osservare i comandamenti del nostro Dio e Signore:

*Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119 (118) 30-48).*

Cristo Gesù prima della sua gloriosa ascensione al cielo, dona ai suoi Apostoli ben quattro comandi. Andate, Fate discepoli tutti i popoli. Battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Insegnate loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Sono quattro comandi ai quali va data obbedienza perenne. Può cambiare il cielo e la terra. Può anche accadere lo stravolgimento dei popoli e delle nazioni. Può avvenire qualsiasi altra cosa. Ma questi quattro comandi sono la sola via per edificare il regno di Dio sulla nostra terra. Se questi comandi non vengono osservati, tutta la redenzione operata da Gesù Signore viene esposta a nullità. Ma di questa vanificazione responsabile è l’Apostolo del Signore che non ha obbedito ai comandi che il Signore gli ha consegnato come sua unica e sola missione. Contro questi comandi nulla potrà mai decidere la mente o la volontà dell’uomo. Oggi invece si sta decidendo che si vada nel mondo ma per essere mondo con il mondo. Si deve andare nel mondo, ma lasciando che il mondo rimanga mondo. Non è necessario battezzare. Non è necessario fare discepoli. Non è necessario insegnare ad osservare il Vangelo. Oggi si vuole un cristianesimo senza obblighi, senza comandamenti, senza leggi divine. Tutto deve venire dalla mente e dalla volontà dell’uomo. È l’uomo che oggi deve dire ciò che è bene e ciò che è male. Tutto ciò che viene da Dio è male. Tutto ciò che viene dall’uomo è bene. Tutto questo avviene perché l’uomo ha posto la sua mente al posto della mente di Dio e la sua volontà al posto della divina natura.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

C’è possibilità che si esca dalla devastazione o cremazione della nostra purissima Rivelazione? La possibilità c’è ed è una sola. Ogni singolo discepolo di Gesù deve conoscere quali sono i comandamenti che riguardano la sua persona e prestare ad essi obbedienza ininterrotta. Può cadere il cielo e la terra, si può prosciugare il mare, può scomparire ogni forma di vita, mai però potrà essere dichiarata senza obbedienza la Parola del Signore nei suoi comandi di vita, benedizione, pace, verità, giustizia. Tutti i membri del corpo di Cristo possono anche scegliere di non obbedire ai comandamenti dati da Gesù Signore. Questa scelta e decisione non libera noi dall’obbedienza. Essa obbliga sempre e per sempre ogni singolo discepolo, in relazione ai suoi propri comandamenti da osservare. Per la fede di uno solo può venire la salvezza dei molti. Purtroppo oggi vi è tanto di quel cattivo esempio da scoraggiare anche i più forti. Se mille disattendono questi precetti, ha valore che uno solo creda? La risposta è sì. Ha valore.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai disattendiamo i Comandi di Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI. Una immagine ci aiuterà a comprendere cosa oggi avviene lungo il mare di Galilea. Da un lato abbiamo il mare del mondo, dall’altro il mare di Dio.
* Il mare di Dio è una immagine biblica, la troviamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: “*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito».*
* *Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono.*
* *Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio.*
* *Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello;*
* *il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi;*
* *giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!»*” (Ap 4,1-8). “*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*
* *Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello:*
* *«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati»”* (Ap 15,1-4).
* Chi dal mare del mondo, della storia, del peccato, della morte, delle ingiustizie, delle trasgressioni, di ogni disobbedienza a Dio, andrà a pescare le anime per portarle nel mare di cristallo che è dinanzi al trono di Dio e dell’Agnello?
* Pescatori di anime oggi sono chiamati a lasciarsi fare da Cristo Gesù Simon Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. A questi Gesù ne aggiungerà altri otto. Poi i Dodici e i loro Successori provvederanno ad aggiungerne un numero sempre più grande.
* È verità. Nessuno da solo potrà trasportare tutte le anime che sono nel mare del mondo nel mare di cristallo che è dinanzi al trono di Dio e dell’Agnello.
* Man mano che crescono le anime che sono nel mondo devono anche crescere i pescatori che devono operare questa pesca per portare le anime da un mare all’altro. Se questo trasporto non avviene, l’opera è vana.
* *Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.*
* *Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono* (Mt 4,18-22).
* Ecco la legge eterna della pesca: prendere i pesci che sono nel mare del mondo e portarli nel mare che è davanti al trono di Dio e dell’Agnello. Se il mare di cristallo non si riempie di pesci, la nostra opera è vana, inutile, perché infruttuosa.
* Né si pescano le anime da una parte del mare per portarle in un’altra parte dello stesso mare. A volte sembra che la pesca in questo consiste: togliere i pesci da un luogo del mare per portarle in un altro luogo dello stesso mare. Si comprenderà che questa pesca a nulla serve.
* Non si toglie un’anima da una struttura di male per portarla in un’altra struttura di male. Né si toglie un’anima da una rete che pesca in un determinato settore del mare per portarla in un altro settore.
* Sarebbe come se una pianta da un luogo la piantassimo in un altro luogo dello stesso terreno che è durissima roccia sul quale nessun albero potrà mai crescere. Il mare del mondo è sempre mare del mondo.
* E noi tutto possiamo ridurre in mare del mondo, anche il mare di cristallo più santo finché saremo su questa terra. Un pescatore di anime che pesca solo per pescare, perché vuole portare le anime da un luogo all’altro dello stesso mare, compie un’opera non solo vana, ma anche peccaminosa.
* L’opera è peccaminosa perché il suo ministero proprio in questo consiste: nel portare nel mare di cristallo quante più anime possibili. Oggi purtroppo c’è una pesca che viene fatta priva però del fine da realizzare. Perché essa è priva del fine da realizzare?
* Perché, si dice, il fine è già dato per se stesso. Si dice che al momento della morte, tutti saranno portati nel mare di cristallo e tutti saranno avvolti dalla luce eterna. Ma questa è devastante eresia. Nell’eternità non c’è solo il mare di cristallo, c’è anche lo stagno di fuoco e zolfo:
* “*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita.*
* *I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.*
* *Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco*” (Ap. 20,11-15).
* “*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte»*” (Ap 21,8).
* “*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*
* *Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città.*
* *Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*” (Ap 22,10-15). Verità eterna.
* O tutti lavoriamo per pescare anime nel mare del mondo – ognuno secondo le sue particolari, speciali mansioni – al fine di trasportarle nel mare di cristallo del cielo, oppure il nostro lavoro non solo è vano, esso è anche peccaminoso, perché svolto senza vera finalità.
* Ma oggi tutte le verità vengono disprezzate assieme a coloro che le annunciano. Si ignora che il disprezzo è l’arma delle tenebre, mai potrà dirsi arma della luce. Solo le tenebre disprezzano la verità. La luce prega per la conversione di quanti camminano nelle tenebre.
* La luce però non prega dalle terrazze per attestare che essa è luce e gli altri sono tenebra. La luce si chiude nel segreto della sua stanza e piange perché la verità non è amata. Chiede al Signore che la sua verità sia da tutti amata. La preghiera vera è silenzio.
* Madre della Sapienza, ottienici la grazia di credere in ogni Parola del Figlio Tuo Gesù.

## 8 Agosto

Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.

## Come nei giorni che precedettero il diluvio

Il Signore non vuole la morte del peccatore, vuole invece che si converta e viva. Il tempo della conversione va fino al momento della morte. Se uno conoscesse l’ora del suo transito nell’eternità, potrebbe anche trovare il giusto pentimento qualche minuto prima che l’anima lasci il corpo. Ma questa scienza non appartiene a nessun uomo. Non si nasce per volontà propria e neanche si muore per volontà propria. Morire per propria volontà è peccato gravissimo contro la vita. Gesù ci dice che ci si deve convertire prima che Noè entri nell’arca. Dopo si chiude la porta dell’arca e le acque iniziano a inondare la terra. Leggiamo quanto viene riportato dal Libro della Genesi. È un racconto suggerito, ispirato dallo Spirito del Signore. Non è una favola: *“Il Signore disse a Noè: «Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l’arca, che s’innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l’arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto. Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell’arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni” (Cfr Gen 6,1-24).*Quando giunge l’ora della morte – e nessuno sa quando – allora il tempo della conversione è finito. Inizia all’istante il giudizio particolare, che è invito ad entrare nella gioia del Signore o è respinta eterna.

Ecco l’esortazione che viene a noi rivolta dallo Spirito Santo per bocca del Siracide: *“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?» , perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura” (Sir 5,1-8).*L’ora della conversione non va rinviata all’infinito, perché il tempo della morte può avvenire da un istante all’altro. Se la morte viene e ci trova nell’ingiustizia, nell’iniquità, nella cattiveria del cuore, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Signore nostro Dio. Chi muore e chi resta in vita, anche se due persone si troveranno nello stesso luogo, nessuno lo sa. Per questo si deve essere sempre pronti. Al momento della morte avviene il giudizio. Solo chi è trovato giusto sarà salvato.

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre. Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata* (Mt 24,32-41).

Oggi la fede che nasce dalla Rivelazione è aggredita da un’eresia così devastante da dichiarare inutile Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa, il Vangelo, la grazia, la verità. Questa eresia afferma che alla fine della nostra vita, tutti siamo accolti dal Signore nel suo regno eterno di pace e di luce eterna. Se tutti saremo salvati perché il Signore farà trionfare la sua misericordia, allora a che serve convertirsi? A che serve credere? A che serve coltivare le virtù? A che serve obbedire alla Parola? A che serve la missione evangelizzatrice? A che serve la Chiesa? A che servono i sacramenti? A che serve un papa? A che serve un vescovo? A che serve un ministro della Parola? A che serve un sacramento? A nulla. Tutta la Rivelazione viene cremata. Tutta è ridotta in cenere. Questa eresia oggi ha conquistato ogni cuore, ogni mente. Urge reagire.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberateci da questa eresia così nefasta per la fede.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IL PECCATO DUNQUE NON REGNI PIÙ NEL VOSTRO CORPO MORTALE. Domanda: È possibile vivere senza peccato oppure siamo schiavi e prigionieri di esso per tutti i giorni della nostra vita?
* Risposta: Gesù ha vissuto non conoscendo mai il peccato. La Vergine Maria, santissima è stata concepita e santissima è stata assunta in cielo in corpo e anima, senza mai conoscere il peccato neanche in una forma lievissima, neanche quanto un granello di invisibile polvere.
* I santi hanno sconfitto il peccato, ingaggiando contro di esso una lotta sino alla fine. Di Giobbe sappiamo che sebbene fosse stato messo alla prova, rimase integro nella sua fedeltà al Signore. Se nei santi e nelle sante il peccato è stato vinto, anche noi lo possiamo vincere.
* Ma prima di tutto cosa è il peccato? Il peccato è trasgressione della Legge del Signore, disobbedienza ai Comandi e ai Precetti del nostro Dio. Ogni peccato contro l’uomo è sempre peccato contro Dio, ma anche ogni peccato contro Dio è sempre peccato contro l’uomo.
* Perché i peccati contro Dio sono peccati anche contro l’uomo? Perché ogni peccato contro Dio indebolisce la natura dell’uomo e questi è trascinato nella trasgressione di ogni altro comandamento.
* Quando si pecca di idolatria, vi è un solo comandamento al quale diamo perenne e immediata obbedienza? Tutti vengono trasgrediti e ogni comandamento trasgredito reca un danno grave o anche gravissimo all’uomo. Il peccato fa male, fa molto male.
* Affermare che dal peccato nasce la gioia è peccare gravissimamente contro la verità del Vangelo. È insultare la santa Rivelazione. Una gioia che conduce alla morte eterna mai potrà dirsi vera gioia. Mai nessuna gioia è vera se frutto della trasgressione della Legge del Signore.
* La vera gioia è nell’assenza dal cuore di ogni peccato, ogni trasgressione. Dall’adulterio mai potrà nascere la gioia. Dalla falsa testimonianza neanche. Se nasce la gioia per noi, nasce una infinita tristezza per gli altri.
* Neanche da una predicazione di un falso Vangelo potrà mai venire la gioia. Il cuore rimane nella trasgressione dei Comandamenti. Può essere gioia per noi, ma per quanti subiscono il nostro peccato mai si potrà parlare di gioia. Il boia può avere la gioia di tagliare la testa di un innocente.
* L’innocente sente l’amarezza di una ingiusta condanna. Ora chiediamoci: come possiamo liberarci da ogni peccato, trasgressione, sia grave che lieve? Ci possiamo liberare crescendo giorno per giorno nella grazia del nostro Dio.
* Ma come si cresce nella grazia? Ingaggiando una dura lotta per obbedire ad ogni Parola del nostro Dio. Chi cresce in grazia, cresce nella fortezza dello Spirito Santo, vince il peccato.
* Chi non cresce in grazia, neanche nella fortezza dello Spirito Santo crescerà e sempre cadrà nella disobbedienza alla Legge del nostro Dio e Signore. Si cresce in grazia con una assidua frequenza ai sacramenti della salvezza.
* La preghiera è via per ottenere dal Signore tutta la grazia necessaria per vivere di fedeltà e di obbedienza. L’esercizio delle virtù a poco a poco cambia la nostra natura e da natura orientata verso le tenebre la orienta verso la luce. Qual è il segreto per non peccare?
* Credere che è possibile non peccare. Credere che con la potenza dello Spirito Santo si può vivere di grande obbedienza. Senza la fede nella possibilità della vittoria sul peccato, mai si vincerà neanche un solo peccato veniale.
* Se Dio non ha dato a nessuno il permesso di peccare, è segno che possiamo vivere senza peccato, sempre però per grazia del nostro Dio.
* *Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.*
* *Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia,*
* *ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia* (Rm 6,8-14).
* Ecco la prima vocazione del discepolo di Gesù: impegnare ogni sua energia, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, affinché il peccato non regni nel suo corpo. Il corpo di Cristo è senza peccato.
* Essendo lui corpo di Cristo, è obbligato per natura elevata a natura di Cristo Gesù a togliere dal suo corpo non solo il peccato mortale, ma anche quello veniale.
* Se questa vocazione non viene portata a compimento ogni giorno, tutte le altre vocazioni saranno vissute in modo imperfetto e l’imperfezione è in misura del peccato che governa il nostro corpo. Più peccati si commettono e più aumenta la misura della nostra imperfezione.
* A volte anche un solo peccato veniale può rendere imperfette le altre vocazioni e missioni e di fatto le rende imperfette. Il peccato rende debole la nostra volontà, ottenebra la nostra razionalità, rende nulle le altre facoltà, lo stesso corpo viene reso pigro e svogliato.
* Il peccato opera più disastri che un cinghiale in una vigna in tempo di vendemmia. Purtroppo oggi il peccato dai moderni ascetici e mistici del Vangelo è giudicato cosa da nulla. Un accidente. Solo un accidente.
* Si pecca. Che male c’è. Mi sono confessato. E tutti i danni e le conseguenze dove le mettiamo? La Madre di Dio, La Donna senza peccato, ci ottenga la grazia di vivere senza peccato.

## 9 Agosto

Posso entrare in una luce più potente che mi aiuta a comprendere la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola, ma non posso negare la Parola in ciò che essa dice.

## Gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti

Nella Chiesa si legge il Vangelo, lo si spiega, ma solo come esercitazione culturale, allo stesso modo che si leggono tutti gli altri libri che narrano le cose passate. Pochi in verità oggi sono coloro che credono nella perdizione eterna, eppure essa è essenza del Vangelo. Solo per riportare alcuni brano del Vangelo secondo Matteo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!  Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14.21.27).*Queste parole sono la conclusione al Discorso della Montagna. Sono il sigillo della sua verità.

Leggiamo ancora, sempre nel Vangelo secondo Matteo: *Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!  Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,36-42.47-49).*È verità. Il Signore pone dinanzi ai nostri occhi la vita e la morte eterna. Ad ognuno la volontà di scegliere ciò che vorrà riceve. L’eternità è il frutto della nostra scelta. Se scegliamo il bene siamo sicuri entrare nella vita eterna. Se scegliamo il male raccoglieremo morte per sempre.

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,42-51).*

Oggi invece, contro ogni Parola di Dio – Parola rivelata che è essenza, sostanza, verità della Scrittura Santa – si insegna una escatologia che è frutto della mente dell’uomo. Questa escatologia ha cancellato sia il giudizio che la condanna eterna. Dopo la morte si passa subito nella beatitudine eterna. La pena eterna, si afferma, è disdicevole per il Padre nostro celeste che è solo misericordia, solo bontà, solo compassione, solo pietà, solo perdono. Non vi è eresia più grande di questa. Dio, il nostro Dio, non è quello che noi diciamo che egli sia. Il nostro Dio è il Dio che ha detto Lui chi è e cosa opera nella storia e nell’eternità. Credere in Dio così come egli si è rivelato e crede in Dio così come noi ce le dipingiamo o immaginiamo o pensiamo è cosa totalmente differente. Vi è una distanza più grande che regna tra la luce e le tenebre. È giusto che ognuno sappiamo che la Rivelazione non è soggetta a privata interpretazione. Non è il mio cuore che deve interpretare le Scritture Canoniche, ma lo Spirito Santo. Ora nessuna interpretazione dello Spirito Santo potrà negare il Dato rivelato. Può aiutarci a scoprire in esso la verità al sommo della sua bellezza, ma non può negare ciò che Lui stesso a Rivelato. Posso ad esempio comprendere meglio il mistero dell’Incarnazione, ma non posso ignorarlo come si fa oggi per piacere agli uomini. Posso entrare in una luce più potente che mi aiuta a comprendere la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola, ma non posso negare la Parola in ciò che essa dice. Oggi è proprio questo misfatto che si compie: si pensa Dio senza più la sua Parola.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che crediamo nel Dio rivelato, non in quello immaginato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - SI RITIRÒ DI NUOVO SUL MONTE, LUI DA SOLO. Gesù ha moltiplicato i pani e una numerosa folla si è sfamata. Il segno viene interpretato non dalla volontà del Padre, ma da quella degli uomini.
* La gente immagina di trovarsi dinanzi al Messia, al Re d’Israele e pensa come intronizzarlo. Gesù quasi sempre si trovava dinanzi ad un pensiero totalmente opposto a quello del Padre suo. Ogni pensiero degli uomini era per lui fortissima tentazione.
* Se non fosse stato sempre illuminato dalla purissima luce dello Spirito Santo anche Lui avrebbe potuto subire il fascino dei pensieri della terra o addirittura cadere in essi.
* Invece questo era impossibile perché Lui ogni giorno poneva una fortezza divina attorno alla sua persona e questa fortezza divina era il frutto di lunghe preghiere da solo, in luoghi solitari, con il Padre suo, nella comunione dello Spirito Santo.
* Rimanendo Gesù sempre immerso nel pensiero del Padre, dal pensiero degli uomini era irraggiungibile. La fortezza divina neanche permetteva che a lui si avvicinasse. Lo scudo era oltremodo potente.
* Tutti i dardi infuocati del Maligno si infrangevano. Nessuno riusciva a penetrare nello scudo. Questa è la divina fortezza di Gesù. Era però una fortezza da Lui rinnovata notte per notte e giorno per giorno.
* Anche noi dobbiamo imparare da Gesù Signore a costruire attorno alla nostra persona una divina fortezza altrettanto sicura, stabile, impenetrabile, inconquistabile. Come questo sarà possibile?
* Sarà possibile se come Cristo Gesù ogni parola di uomini che noi ascoltiamo la verifichiamo con la Parola del Padre, con la sua volontà. Non però con una Parola che noi ci immaginiamo, ci scriviamo. Ma con la Parola scritta, che è solo quella contenuta nelle Sacre Scritture.
* Questa Parola scritta non va però interpretata dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra intelligenza. Sia la Parola della Scrittura che la sua interpretazione è data a noi dai Pastori della Chiesa.
* Come Gesù era immerso nel cuore del Padre nella comunione dello Spirito Santo e sempre conosceva la Parola del Padre nella verità più piena e più santa, così ogni discepolo di Gesù deve rimanere immerso nel cuore dello Spirito Santo.
* Ma questa immersione non è sufficiente. Deve anche essere immerso nel cuore del suo Pastore, il Parroco, e per lui nel cuore del Pastore dei Pastori, il Vescovo.
* Se non si è immersi nel cuore del Pastore che è il proprio Parroco, o il proprio Pastore, non c’è possibilità alcuna che si possa essere immersi nel cuore del Pastore dei Pastori che è il Vescovo per la sua Diocesi.
* *Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo* (Gv 6,1-15).
* Senza questa fortezza divina, non umana, non c’è alcuna possibilità di resistere ai dardi infuocati del Maligno. Dov’è oggi l’eresia che ci sta divorando più che le cavallette divorano l’erba verde, lasciando di essa solo tronconi?
* Questa eresia si chiama autonomia, separazione, scioglimento di ogni vincolo divino. Si badi bene. Ho detto vincolo divino, non vincolo ecclesiale. Ho detto vincolo divino perché la vita della Chiesa è tutta regolata dalla volontà di Dio, non dalla volontà dell’uomo.
* Questo vincolo divino obbliga il Vescovo a essere immerso nel cuore del successore di Pietro, che è il fondamento visibile di unità, comunione, carità per tutta la Chiesa. Obbliga ogni Parroco e Presbitero ad essere immerso nel cuore del suo Vescovo come suo vero Pastore.
* Il Vescovo è il fondamento visibile di unità, comunione, carità per tutto il suo gregge diocesano. Il fedele laico è obbligato a immergersi nel cuore del suo Parroco che è il fondamento visibile di unità, comunione, carità di tutta la Parrocchia.
* Se questa immersione viene meno, facilmente si cade in tentazione. Si è vittima dei pensieri umani. Il Maligno è riuscito a trovare una falla nella nostra armatura e a lui basta anche una piccolissima fessura per piantare la sua freccia di morte.
* Questa la sottile astuzia di Satana: farci uscire fuori dalla nostra fortezza divina. Creare falle in essa perché lui possa piantare i suoi dardi di morte.
* Ora urge mettere in luce un’altra verità che sempre deve accompagnare la nostra fede e sempre condurla sulla via della più pura verità. Una fede non governata dalla verità è una fede morta.
* Chi si separa dalla sorgente della verità, che è il cuore di Cristo e dello Spirito Santo, il cuore del Successore di Pietro, il cuore del Vescovo, il cuore del Parroco, è responsabile di tutti i danni spirituali che il suo allontanamento produce nella storia.
* Ognuno metta tutta la sua somma attenzione e vigilanza. Chi è preposto come cuore di verità per gli altri è responsabile in eterno dinanzi a Dio di quanti si perdono per aver lui lasciato, abbandonato il cuore della verità della sua fede.
* Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che la nostra fede sempre cammini nella piena e perfetta verità.

## 10 Agosto

È sacrilegio servirsi della fede ma non servire la fede; servirsi della Parola, ma non servire la Parola; servirsi della divina ispirazione, ma non servire la divina ispirazione; servirsi di una persona sacra, ma non servire la persona sacra.

## Come segno di contraddizione

Gesù è dato dal Padre a noi come segno di contraddizione. È giusto allora che ci chiediamo: “In che modo Gesù diviene per noi segno di contraddizione?”. La risposta viene data attraverso alcuni esempi storici. Mosè manifesta in Egitto tutta la potenza del suo Dio. Quanto il Signore vuole, lo compie sulla terra e nei cieli, nel visibile e nell’invisibile, nelle cose grandi ma anche nelle cose piccolissime. Lui ha il reale governo di tutto. I maghi d’Egitto vedono e attestano che Mosè opera con il dito di Dio. Queste persone sono fondamentalmente onesti. Riconoscono la loro magia incapace di operare tali cose. Nicodemo, anche lui persona onesta, va di notte da Gesù e gli attesta che Dio è con Lui. Lo rivelano i segni che Lui sta facendo che sono divinamente grandi, non possibili a nessun uomo che non sia con Dio, con il vero Dio. Farisei e scribi vedono i segni che Gesù compie e attestano che in Gesù opera il principe dei demòni. Dinanzi a Dio ogni uomo manifesta la verità della sua fede o la contraddizione del suo cuore. A confronto con Cristo viene resa visibile ogni falsa fede, falsa dottrina, falsa religiosità.

La Parola, quando viene annunciata secondo la sua purissima verità, sempre porta alla luce quanto è nascosto nel cuore. Altro esempio: io mi vanto di credere in Dio, nella profezia, nell’ispirazione, nel Vangelo. Mi professo un vero figlio della Chiesa. Attesto dinanzi al mondo di essere nella Chiesa, vivere per la Chiesa, operare in comunione con la Chiesa. Viene un Angelo del Signore, un Angelo della sua Chiesa, parla con parole di Spirito Santo. Mi annuncia la verità del mio mistero nel quale faccio ogni giorno professione di fede. Se io dico che è il diavolo che mi ha parlato e il mio volto si corruccia come quello di Caino dopo che il Signore non aveva gradito i suoi doni, allora è segno che quanto io dico di credere è solo finzione. Se io so riconoscere la Parola di Dio, devo riconoscere ogni Parola di Dio. Se credo nell’ispirazione, devo credere in ogni ispirazione. Se credo nello Spirito Santo, devo saperlo riconoscere in ogni sua più piccola manifestazione. Se credo nella parola di verità, sempre devo accogliere la verità da qualsiasi bocca essa è data. Questione di scienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui, (Lc 2,22-40).*

La non conoscenza dello Spirito Santo, il rifiuto della sua Parola, rivela che io mi servo della fede, ma non servo la fede. Mi servo del Vangelo, ma non servo il Vangelo. Mi servo dell’ispirazione, ma non servo l’ispirazione. Perché non servo la fede, il Vangelo, l’ispirazione? Perché prendo dalla fede, dal Vangelo, dall’ispirazione ciò che serve a sostenere i miei pensieri privi di vera fede, vero Vangelo, vera ispirazione. Per questo Cristo Gesù è segno di contraddizione. Lui è venuto nel mondo in cui si professava la vera fede in Dio, la vera Parola di Dio, la vera Scrittura di Dio, la vera ispirazione di Dio. Appena ha aperto la sua bocca per dire che una profezia si era compiuta, lo si voleva gettare giù dalla rupe. Segno che la fede, la ispirazione, la Scrittura non era nel loro cuore. Era sulla carta. Ma non era divenuta loro vita. Ma tutta la Rivelazione, dal Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse, è Parola che svela le contraddizioni che governano il nostro cuore. Lo attesta il fatto che non appena lo Spirito del Signore entra con potenza e scuote la nostra coscienza, noi subito ci rifugiamo nei nostri pensieri e lo rinneghiamo. Ma così facendo riveliamo solo il nostro cuore. Lo Spirito è venuto, ha parlato e noi non lo abbiamo conosciuto, anzi abbiamo classificato la sua parola come diabolica e satanica. Così attestiamo che la luce dello Spirito di Dio non è in noi.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il cristiano sempre riconosca lo Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI. Simone era appena tornato dalla pesca. Aveva tirato le reti ed esse erano vuote. Gesù lo invita a riportare nuovamente le barche nel lago per la pesca.
* Ecco le sue parole: “*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*”. Qualsiasi pescatore di mestiere avrebbe risposto a Gesù che sarebbe ritornato nel lago un altro giorno.
* Simone invece risponde: “*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*”. Ragioniamoci su quanto basta: Simone è di mestiere pescatore. Lui conosce il lago per esperienza. Pescare è la sua arte e la sua scienza.
* Anzi pescare è la sua vita. Lui vive per pescare e pesca per vivere. Gesù invece non è di mestiere pescatore. La sua vocazione è ben altra. Lui è annunciatore della Parola di Dio. La Parola di Dio è onnipotente. Crea ciò che dice. La Parola di Dio crea dal nulla. Nulla esiste.
* Dio dice la Parola e le cose vengono chiamate all’esistenza. Simone cosa fa? Rinnega la sua scienza e la sua esperienza e si consegna alla Parola di Gesù. Perché si consegna alla Parola di Gesù? Perché la riconosce come vera Parola di Dio.
* Se è vera Parola di Dio, il Signore non dona mai un comando a vuoto. Ciò che Dio dice si compie sempre. Dinanzi a noi c’è la Parola di Dio e la nostra scienza, esperienza, dottrina, cuore, mente, desideri, pensieri, sentimenti.
* Chi vuole credere deve rinnegare tutto ciò che è sua natura assieme a tutto ciò che viene dalla terra. Mai ciò che è natura dell’uomo o ciò che viene dalla terra potrà essere principio valido per dichiarare nulla la Parola del Signore. Se Dio l’ha detta, essa si compie.
* Ma il mare è vuoto. Non ci sono pesci. A che serve prendere nuovamente il largo? Non abbiamo preso prima, non prenderemo dopo. Tra il prima e il dopo è intervenuto il nostro Dio, il Signore Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra. Prima era un fatto di natura.
* Natura umana con natura di acqua, natura di pesci, natura di reti, natura di barche. Ora invece non è più un fatto tra nature. È un fatto tra la natura e il suo Autore. Tra la natura è il suo Creatore. Tra la natura e Colui che dice a ciò che non esiste di esistere.
* È questa la grande differenza tra il prima e il dopo. Ma è questa anche la fede. Simone deve credere che in questo istante Dio è sceso nella natura. Ma il Dio che scende nella natura è il Dio Creatore del cielo e della terra. È il Dio al quale ogni essere deve immediata e pronta obbedienza.
* È il Dio che opera tutto ciò che vuole, nei cieli e sulla terra. Ecco perché dinanzi alla Parola di Dio, tutto si deve mettere da parte. Nulla più conta se non la Parola del nostro Dio Creatore e Signore.
* *Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.*
* *Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».*
* *Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.*
* *Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;*
* *così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono* (Lc 5,1-11).
* Dinanzi alla Parola del Signore deve ritirarsi non solo il nulla e l’infinitamente piccolo, ma anche il grande, il potente, l’infinitamente grande e l’infinitamente potente. Dinanzi alla Parola di Dio tutto ciò che è creato deve ritirarsi.
* Dinanzi alla Parola del Signore non c’è sapienza, non c’è intelligenza, non c’è dottrina, non ci sono protocolli elaborati dagli uomini. Neanche ci sono dèi e signori, veri o falsi. Non ci sono regni, nazioni, principi, re, imperatori, despoti, tiranni.
* La Parola di Dio vale più che l’universo messo assieme, perché tutto l’universo è stato creato dalla Parola del nostro Dio. Ecco perché può credere solo colui che si rinnega in tutta la sua natura.
* Invece noi leggiamo una parola di un libro, ascoltiamo la voce di un uomo, sentiamo il gracidare di una rana, avvertiamo il frinire di una cicala e per noi queste cose hanno più valore della Parola del Signore.
* Il Signore dice una cosa e noi con ostinazione diciamo il contrario o ci arrabattiamo volendo conciliare la parola degli uomini con la Parola di Dio, il Vangelo con il pensiero del mondo. È questa la confusione che sta distruggendo la fede in Cristo Gesù ai nostri giorni.
* Questa nostra pretesa di voler conciliare esigenze del mondo con esigenze di Dio, esigenze delle tenebre con esigenze della luce, esigenze dell’immoralità con esigenze di una obbedienza al Vangelo in ogni sua Parola, Ordine, Comando, Legge, Decreto, Disposizione.
* Si può anche inserire il gracidio d una rana in una grande melodia o sinfonia. Si può anche accordare il frinire di una cicala con un melodramma. Mai però si potrà armonizzare le esigenze del mondo con le esigenze di Dio.
* Prima che giunga ai nostri orecchi la Parola del Signore tutto può essere armonizzato. Dopo che giunge la Parola del Signore, solo alla Parola del Signore deve essere lasciato ogni spazio del nostro cuore e della nostra mente.
* Madre di Dio, aiutaci a lasciare tutto lo spazio del nostro essere solo alla Parola di Cristo Gesù.

## 11 Agosto

Quale fedeltà potrà avere un cuore abbandonato a se stesso, consegnato alla carne e non allo Spirito Santo?

## La loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio?

Quando una Parola esce dalla bocca del Signore nostro Dio, possono passare anche secoli e millenni, ma essa si compie sempre. Il Signore rimane fedele in eterno. Mai una sola sua Parola è caduta nel vuoto e mai cadrà. Mentre del nostro Dio è la purissima fedeltà, dell’uomo invece è l’infedeltà. Dice una parola, ma non la mantiene. Prende impegni solenni e poi ritorna sui suoi passi. Osserviamo bene. Si prende l’impegno solenne di vivere da vero figlio di Dio nel battesimo, da vero Testimone di Gesù Signore nella Cresima, da ministro della carità di Cristo e della Chiesa nel sacramento del diaconato, di essere Pastori del gregge di Cristo nel sacramento del presbiterato, di essere una sola carne per sempre nel sacramento del matrimonio. Impegno solenne dinanzi a Dio, alla Chiesa, all’umanità intera. Poi cosa si fa? Ci si stanca e si diviene infedeli. Perché ci si stanca? Perché a poco a poco ci si distacca dalla sorgente soprannaturale della nostra fortezza che è lo Spirito Santo, ci si separa dalla fonte della grazia che è l’Eucaristia santamente ricevuta, ci si allontana dalla vera luce che si riceve dagli insegnamenti dei Pastori. Oggi il cristiano sembra aver smarrito il concetto stesso di fedeltà. Mentre il nostro Dio cosa fa? Rimane fedele in eterno alla sua Parola. Passano i cieli e la terra, ma Lui rimane fedele in eterno. Lui rimane sempre Padre, sempre ricco di misericordia, sempre pronto ad accogliere quanti, pentiti, tornano a Lui con tutto il cuore.

Perché Dio è fedele e l’uomo infedele? Dio è fedeltà eterna, perché Lui è verità eterna. Lui è fedeltà e verità per natura. Essendo la sua natura immutabile nei secoli, anche la sua fedeltà e verità sono immutabili. In eterno Lui è Dio, Lui è Padre, Lui è Signore, Lui è Amore, Lui è Giustizia, Lui è Santità, Lui è Carità, Lui è Misericordia, Lui è Perdono, Lui è Luce. Se l’uomo vuole essere anche lui amore, giustizia, santità, carità, misericordia, perdono, luce, deve piantarsi nella natura divina, piantandosi nel corpo di Cristo Gesù, che è la Chiesa, crescendo nella configurazione a Lui fino a divenire in mezzo agli uomini, immagine viva della sua morte e della sua risurrezione, totale morte al peccato, perfetta risurrezione nella luce e nella verità. La fede dell’uomo al suo Signore avviene nella fedeltà a Cristo Gesù. Ci si separa da Cristo Gesù, mai si potrà essere fedeli. Manca la natura della fedeltà nella quale abitare e con la quale divenire una cosa sola. Poiché oggi Cristo Signore è dichiarato inutile alla fede, alla religione, alla Chiesa, alla missione, alla salvezza e redenzione dell’uomo, siamo tutti condannati ad una infedeltà sempre più grande e più universale. Anzi, neanche più possiamo parlare di infedeltà. Non avendo Cristo Signore nostra verità e luce, neanche abbiamo una verità e una luce alla quale essere fedeli. La separazione da Cristo Gesù è separazione dalla nostra fedeltà. L’allontanamento da Cristo è allontanamento dalla nostra fedeltà. La verità dell’uomo è Cristo. Si spegne Cristo dal nostro cuore e dai nostri occhi, si spegne per sempre la nostra fedeltà. Si spegne per sempre non solo la nostra fedeltà a Dio e all’uomo, al cielo e alla terra, ma anche alla nostra stessa natura. Oggi è alla nostra natura che ci stiamo ribellano, uccidendola con ogni supplizio e tormento. Oggi le tenebre dell’infedeltà stanno ricoprendo la terra.

*Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l’utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato. Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch’io sono giudicato ancora come peccatore? E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati (Rm 3,1-8).*

O portiamo la nostra natura nella natura umana di Cristo divenendo in essa e per essa partecipi della divina natura, per generazione operata dallo Spirito Santo, o sarà per noi impossibile qualsiasi fedeltà: a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Chiesa, al Vangelo, alla verità, alla giustizia, alla luce, alla pace. Una natura non piantata in Cristo Signore è una natura la cui parola sgorga da un cuore non cristificato, da un cuore abbandonato a se stesso. Quale fedeltà potrà avere un cuore abbandonato a se stesso, consegnato alla carne e non allo Spirito Santo? Le infinite infedeltà alle quali oggi assistiamo, delle quali siamo insieme vittime e anche carnefici, sono tutte il frutto di un allontanamento e di una separazione della nostra natura dalla natura di Gesù Signore. O rimettiamo Cristo Gesù nel nostro cuore e il nostro cuore in Cristo Gesù, consegnando a Lui tutta la nostra natura perché la trasformi e la configura e conformi alla sua, oppure per noi mai potrà esserci fedeltà. Senza fedeltà non c’è vera umanità. Senza fedeltà viviamo in un mondo di infinita falsità. La Parola che diciamo è senza futuro.

Madre della Redenzione, Vergine Fedele, avvolgici per sempre con il manto della tua fedeltà.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – COSTRINSERO A PORTARE LA SUA CROCE UN TALE CHE PASSAVA. Nel Nuovo Testamento, la costrizione non è solo per il bene, ma anche per il male. Ecco quanto viene riferito in queste sacre pagine:
* “*E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due*” (Mt 5, 41). “*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui*” (Mt 27, 32).
* “*Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce”* (Mc 15, 21).
* “*Questi, adoperando l’astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero”* (At 7, 19).
* “*Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare”* (At 16, 15).
* “*In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere*” (At 26, 11).
* “*Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?”* (Gal 2, 14).
* “*Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo”* (Gal 6, 12).
* “*Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita*” (Ap 13, 12).
* Ogni discepolo di Gesù è obbligato a distinguere non solo la costrizione per il bene e la costrizione per il male, ma anche la costrizione nella quale non viene offesa alcuna Legge del Signore da parte di chi viene costretto
* e quella invece nella quale viene offeso il Signore nostro Dio, perché siamo costretti a trasgredire la sua Legge santa. Quando si è costretti a disobbedire al Signore nella trasgressione della sua Legge santa
* oppure a rinnegare la nostra fede o anche a disobbedire ad un suo comando a noi dato, in questo caso va anche versato il sangue pur di non disobbedire. Se si deve stare in un carcere a vita, sempre per la stessa motivazione, è cosa santa rinunciare alla nostra libertà fisica.
* Tutto il mondo non vale una sola nostra disobbedienza. L’obbedienza alla volontà di Dio è Legge che obbliga sempre. Non ci sono dispense per peccare, né il Signore ha mai dato ad alcuno il permesso di trasgredire la sua Legge:
* “*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.*
* *Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.*
* *Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.*
* *A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare*” (Sir 15,15-20). Si offre la propria vita alle prigioni o anche alla morte pur di non trasgredire nessuna Legge del Signore.
* *Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».*
* *E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*
* *Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo* (Mc 15,16-21).
* Quando la costrizione non è per il male o quando non c’è alcuna offesa alla divina volontà a noi manifestata, allora sempre si deve cedere, mai ci si deve opporre. Ecco la Legge data da Gesù: “*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.*
* *Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.*
* *E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle*” (Mt 5,38-42). San Giacomo parla di sapienza arrendevole:
* “*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità.*
* *Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni.*
* *Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia*” (Gc 4,13-18).
* Chi però viene costretto, deve vivere la costrizione cui è sottoposto in purezza di fede, carità e speranza. Deve cioè trasformare la costrizione in una altissima opera di amore.
* Senza questa trasformazione, essa mai sarà via di più grande crescita in santità. Si perde ogni merito per l’opera compiuta. Madre di Dio, aiuta i tuoi figli a vivere ogni costrizione nella più alta carità e purezza di fede.

## 12 Agosto

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

## Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza

La Vergine Maria si pone dinanzi a Dio e vede se stessa opera interamente fatta dal Signore: “*L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”* (Lc 1,46-49).

Anche Cristo Gesù vede se stesso dinanzi al Padre suo e rivela a noi ciò che il Padre ha fatto di Lui: Lo ha costituito Mediatore unico nella Rivelazione, nella Redenzione, nella Salvezza, nella Consolazione: “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo*” (Mt 11,25-30).

San Paolo contempla Dio e annuncia con sublime sapienza e intelligenza nello Spirito Santo quanto il Padre ha fatto per ogni uomo in Gesù Signore: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.  In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo”* (Cfr. Ef 1,3-23).

L’Apostolo Giovanni entra nelle profondità e abissi divini e umani del cuore di Cristo Gesù e lo rivela nel suo mistero di eternità e di tempo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18).

Ai nostri giorni conosco un uomo che ha così cantato il suo canto di lode per Cristo Gesù. Ecco la sua confessione e il suo inno di ringraziamento: “Chi è Gesù di Nazaret per la mia vita? Cosa posso cantare di Lui?” Se guardo la mia storia devo solo ringraziarlo perché ho attraversato molte tempeste, alcune delle quali oltremodo violente, ma Lui mai ha permesso che la mia barca facesse naufragio e si riducesse in rottami presso qualche scoglio. Sempre l’ha tenuta alta con la sua mano potente. Non solo l’ha tenuta alta, sempre l’ha purificata, rinnovata, mondata, lavata senza che io facessi nulla. È Lui che tutto ha fatto con la sua potenza di grazia e di misericordia.

Ancora le tempeste saranno molte, ma so anche che la sua forza è più potente di ogni potenza delle tenebre.  Cristo Signore è la mano invisibile che ha sempre tenuto saldo il timone della mia vita, ieri come oggi, oggi più di ieri, perché mai facessi naufragio nella fede, nella verità, nella giustizia, nella luce che sgorgano dal suo cuore e dal cuore del suo corpo che è la Chiesa. Cristo Gesù è la voce senza parola che sempre mi ha parlato e mi parla per manifesta la via da seguire, impedendo di ascoltare ogni canto soave e dolce di sirena che avrebbe voluto e vorrebbe condurre ogni anima nella confusione e nella perdizione per sempre.

Cristo Gesù è il cuore che sempre mi ha suggerito come amare l’uomo nella concretezza della storia, storia di peccato, smarrimento, perdita della retta via, disordine spirituale e morale. È questo suo cuore che diviene perenne forza perché mai cisi stanchi nell’amore. Confessare che tutto è opera di Cristo Signore è dovere di giustizia. È obbliga di riconoscenza e di ringraziamento”. Ecco cosa confessa Giacobbe: il Signore è: “*Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male*” (Gen 48,15-16). La vita di Giacobbe è stata guidata e custodita dal Dio dei suoi padri.

*Gesù così parla del Padre suo: “In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.  Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.  Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Ogni cristiano è chiamato ad innalzare a Cristo Gesù il suo canto di verità, giustizia, lode, benedizione, ringraziamento. Dal canto che si innalza subito viene messa in luce la vera conoscenza che si ha della propria vita. Si ha la scienza di chi è il Signore per noi.  I risultati potrebbero essere altamente sorprendenti. Si saprebbe se Gesù è per noi solo un ricordo lontano nella mente, oppure una idea abbastanza vaga, una persona presso la quale si deve ricorrere quando si è nel guai della nostra quotidiana esistenza.  Ma anche si scopre se Lui è qualcuno che conta, uno che è necessario nella nostra vita, perché noi abbiamo bisogno di Lui, o anche se siamo noi a lui necessari per l’edificazione del suo regno sulla nostra terra.

In verità oggi Cristo Gesù per molti è persona alla quale vanno rivolte solo preghiere di rito, senza cuore e senza mente. Preghiere lette o recitate a memoria per non avere scrupoli di coscienza per non averlo pregato.  Il cuore, la mente, il corpo, l’intera vita si vive come se lui non esistesse, perché la si vive senza alcuna relazione con il suo Vangelo, con la verità dello Spirito Santo, con il suo corpo che è la Chiesa.

Dal nostro canto apparirebbe ancora che neanche più crediamo con vera fede in Lui, perché ne abbiamo fatto un essere della terra per le cose della terra. Lo abbiamo denudato, spogliato, svestito della sua verità eterna, divina, soprannaturale.  Lo abbiamo privato del suo mistero e missione di salvezza, redenzione, giustificazione. Lo abbiamo schiaffeggiato e sputato perché stiamo cancellando di Lui ogni verità che riguarda la sua generazione eterna e la sua divina figliolanza.

Se il cristiano avesse il coraggio di innalzare a Cristo Signore il suo canto personale, scoprirebbe che la sua fede in Cristo è priva di ogni verità. Il suo è solo un Cristo da lui pensato, immaginato, dipinto, tratteggiato, schizzato.  Oggi per molti cristiani Gesù non è Signore che il Padre ha dato all’umanità per operare la sua redenzione eterna. Se oggi nella Chiesa vi è una urgenza, essa è una sola: ridare a Cristo Signore la pienezza della sua verità.  Oggi la pastorale è gridare Cristo in purezza di verità.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano smetta a ridurre in frantumi la verità di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - ABBI PAZIENZA CON ME E TI RESTITUIRÒ. Un uomo ha contratto un debito impagabile con il suo padrone. Chiede pazienza pur sapendo che il suo debito mai lo potrà saldare. Il padrone ha pietà di lui e gli condona ogni cosa.
* Quest’uomo esce dall’ufficio del suo padrone e trova dinanzi a lui un suo compagno che gli doveva cento miseri denari. Un debito che facilmente avrebbe potuto saldare. La stessa preghiera da lui fatta ora viene rivolta a lui: “*Abbi pazienza con me e restituirò*”.
* Non volle ascoltare e lo fece gettare in prigione. La sua gioia avrebbe dovuto essere così grande a causa del condonò ottenuto da non chiedere né a lui né cento mila altre persone quanto gli era dovuto da parte loro.
* Con il debito condonato avrebbe potuto condonare l’intera umanità e ancora rimaneva una somma ingentissima. Invece quest’uomo è persona senza cuore. Il padrone lo chiama servo malvagio.
* I nostri debiti presso il Signore sono infiniti. Mai si potranno saldare. Il Padre cosa ha fatto perché noi potessimo saldare i nostri infiniti debiti?
* Manda il suo Figlio Unigenito perché assuma tutte le nostre colpe, tutti i nostri peccati, tutte le pene ad essi dovuti e li espia nel suo corpo inchiodato sulla croce, corpo offerto in olocausto per la nostra redenzione eterna.
* Il nostro Dio non solo perdona, espia anche i nostri peccati, soddisfa Lui per noi. Vi è un amore più grande di questo? Esiste una compassione sulla terra paragonabile alla sua?
* Non solo espia i peccati, non solo rimette le nostre colpe, manda anche i suoi Apostoli nel mondo invitando ogni uomo a lasciarsi riconciliare con lui. Non siamo noi a bussare al suo cuore.
* È Lui che bussa al nostro perché ci lasciamo perdonare i peccati, perché ci riconciliamo con lui. È finita l’opera di Dio in nostro favore? Non ancora. Quando noi ci lasciamo riconciliare con Lui, Lui ci fa nascere da acqua e da Spirito Santo e ci fa nuove creature,
* ci rende partecipi della sua divina natura, ci introduce nella sua familiarità, ci eleva a suo figli di elezione nel Figlio suo Cristo Gesù, ci costituisce suo tempio santo in mezzo al mondo. I benefici di questa nuova generazione sono oltremodo grandi, immensi.
* In cambio di tutto questo cosa ci chiede il Signore? Ci chiede di perdonare le colpe dei nostri fratelli. Ci invita a riconciliarci con loro, nel caso avessero qualcosa contro di noi. Vuole che noi lo imitiamo nel suo amore.
* Lui è grande nella compassione, vuole che tutti i suoi figli siano grandi come Lui in misericordia, in compassione, in perdono. Lui è magnanimo e vuole magnanimi anche i suoi figli. Siamo tutti avvisati. Se questa condizione non viene rispettata, neanche Lui potrà mai perdonarci.
* Lui perdona chi perdona. Più noi siamo larghi e generosi nel perdono, più Lui sarà largo e generoso nel suo perdono. Noi perdoniamo senza misura e Lui perdona senza misura.
* Ecco il comandamento di Gesù ai suoi discepoli: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste*. In questa misericordia mai si finirà di crescere.
* *Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*
* *Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.*
* *Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”.*
* *Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”.*
* *Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*
* *Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”.*
* *Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»*.
* A tutta questa infinita grandezza di compassione, misericordia, pietà, amore, perdono del nostro Dio, come risponde spesso l’uomo? Con la totale assenza di compassione, misericordia, pietà, amore, perdono.
* Ecco cosa gridava Giobbe ai suoi amici che erano venuti a visitarlo: “*A chi è sfinito dal dolore è dovuto l’affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio”.*
* *“Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei, perché la mano di Dio mi ha percosso! Perché vi accanite contro di me, come Dio, e non siete mai sazi della mia carne?*” (Gb 6,12; 19,21-22).
* Al di là di tutto, essendo l’uomo ad immagine e a somiglianza del suo Dio, Signore, Creatore, lui per natura deve essere misericordioso. Se non lo è, attesta che la sua natura si è trasformata. Non è la stessa natura da lui ricevuta al momento della creazione.
* Ma proprio per questo Gesù Signore è venuto: per ricreare la nostra natura in un modo più mirabile: per divinizzarla. Madre della Divina Grazia, aiuta ogni uomo che solo in Cristo la sua natura si divinizza.

## 13 Agosto

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!

## Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!

Satana, il nemico giurato di Dio con odio eterno, ha deciso di portare con sé nella perdizione eterna l’intera umanità. Da un lato abbiamo il Signore che lotta fino alla morte di croce per la salvezza dell’uomo e dall’altro abbiamo Satana che anche lui lotta perché la sua volontà si compia e finisca con lui nell’inferno il più grande numero di anime. Questa lotta non si combatte in modo diretto, ma nella volontà dell’uomo. Il Padre celeste, per Cristo, dona lo Spirito Santo con i suoi santi sette doni perché l’uomo àncori mente, cuore, volontà, desideri alla sua Legge, crescendo di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di obbedienza in obbedienza. Anche Satana va alla conquista delle volontà dell’uomo. Come la conquista? Oscurando la sua mente fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. Fatto questo, elegge i sensi dell’uomo a governo della sua vita, immergendo tutto il corpo nella grande immoralità. Quando un corpo si immerge nella grande immoralità, difficilmente vi potrà essere conversione. L’immoralità sempre più crescente giunge fino al punto del non ritorno ed è già la morte eterna, perché spesso si arriva a commettere il peccato contro lo Spirito Santo, peccato che ci fa rei di morte eterna mentre siamo ancora in vita. Infatti per questo peccato non c’è perdono.

Negli ultimi tempi Satana ha inventato uno strumento capace di trasformare ogni più eccelsa e universale verità in falsità. Procediamo con ordine. Mentre ieri si insegnava che l’inferno o non esisteva o se esisteva era vuoto, a causa della grande misericordia di Dio che ha l’ultima parola sulla vita umana, oggi, poiché molti stanno intervenendo e stanno dichiarando che non è possibile fare ricorso alla misericordia di Dio che tutto copre, tutto cancella, anche senza reale e vero pentimento, anzi perseverando nel peccato e passando da peccati meno gravi a peccati gravi, gravissimi, come fare perché si possa continuare a vivere senza alcuna obbedienza alla Parola? Senza alcun cammino nella verità rivelata? Senza alcun riferimento alla Legge? Ecco dove giunge la grande intelligenza diabolica. Essa arriva, sta arrivando a cambiare la stessa natura del peccato. Con studi sofisticati, da veri giocolieri, si sta arrivando a dichiarare che il peccato è sempre peccato, ma quello che noi consideravano peccato fino a oggi, non è più peccato, non è trasgressione della Legge, non è disobbedienza alla Parola del Signore. Perché non è disobbedienza alla Parola del Signore? Perché la Parola così come l’abbiamo interpretata fino ad oggi, è interpretazione non corretta, perché non ha tenuto conto della complessità della natura umana, complessità delle leggi del corpo, complessità della nostra vita. Se interpretiamo la Parola alla luce delle moderne scienze antropologiche, psicologiche, etnologiche, allora dobbiamo rivedere tutta la nostra concezione del peccato. Il peccato non esiste più, perché la Legge non esiste più, o almeno quella Legge così come noi la leggevamo non esiste più. Il peccato va determinato dalla natura non dalla Divina ed Eterna Volontà.

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. E come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,28-37).*

Quando anche questa astuzia di Satana sarà smantellata, quale altra diavoleria lui penserà non lo sappiamo. Una cosa però è giusto che ognuno conosca. Gesù è chiaro nella sua Parola. Tutti i professori, tutti i teologi, tutti i maestri, tutti i presbiteri, tutti i catechisti, ogni scienziato può insegnare qualsiasi dottrina. È problema suo. Gesù mi dice che c’è un problema che è solo mio e che devo risolvere io. Spetta alla mia volontà non lasciarsi rubare la vera fede, la vera speranza, la verità carità, la vera Parola del Signore, la vera interpretazione dello Spirito Santo. Spetta a me non permettere che la falsità seduca il mio cuore per aderire ad un insegnamento, ad una dottrina, a delle teorie che in coscienza so che non sono la verità della Rivelazione. Gesù non dice ad uno solo di vegliare, lo dice a tutti. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate! Domani nessuno potrà giustificare il suo peccato, portando come scusa l’inganno. Dopo che il Signore ha parlato nessun inganno è giustificabile, altrimenti tutti potremmo dire di essere stati ingannati. La regola di Gesù è giusto che ognuno la osservi con somma prudenza, infinita accortezza. Satana va in giro cercando chi divorare. Spetta alla singola persona resistergli nella fede. Se noi non vigliamo e non gli resistiamo, la responsabilità è solo nostra. Quando lo Spirito Santo suggerisce al tuo cuore che un insegnamento è falso, tu sei obbligato a non seguirlo. Se lo Spirito Santo abita in te, perché tu dimori nella Parola, allora non c’è insegnamento cattivo che possa trasformarsi in insegnamento buono. Ti avvisa lo Spirito Santo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sentiamo anche il più piccolo odore della falsità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MA EGLI SI RITIRAVA IN LUOGHI DESERTI A PREGARE. È cosa più che giusta riflettere sulla preghiera di Gesù. I Vangeli rivelano alcune preghiere del Signore. Molte altre sono rimaste nascoste nel suo cuore.
* La sua è preghiera di benedizione e di lode: “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*
* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo*” (Mt 11,25-27).
* È preghiera di ringraziamento per essere stato esaudito dal Padre: “*Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato*” (Gv 11,41-42).
* È anche preghiera al Padre perché riversi su di Lui tutta la sua eterna e divina giustizia: “*Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.*
* *Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse*” (Gv 17,1-5).
* È preghiera di richiesta al Padre perché custodisca i suoi discepoli: “*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità.*
* *Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità*” (Gv 17,15-18).
* È preghiera per vincere l’angoscia della sua anima e vivere liberamente il mistero della sua morte per crocifissione: “*Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:*
* *«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.*
* *Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»*”. I Vangeli rivelano tante verità sulla preghiera di Gesù.
* Sarebbe cosa assai utile per la nostra anima tenere sempre davanti agli occhi ogni sua preghiera. Volendo ancora indagare sulla preghiera di Gesù, cosa possiamo aggiungere che non sia già contenuto nei Vangeli? Ritengo che una cosa da aggiungere c’è.
* Gesù, nelle lunghe ore notturne trascorse in solitudine con il Padre, senza nessuna voce che potesse distrarlo, prega una preghiera per chiedere lo Spirito del purissimo ascolto, così che neanche un frammento di pensiero del suo cuore possa introdursi nel pensiero del Padre.
* A volte è sufficiente anche un minuscolo frammento di pensiero dell’uomo per stravolgere il pensiero di Dio. Chiedendo senza interruzione questo dono, nulla mai si sarebbe potuto intromettere tra Lui e il Padre suo.
* Noi sappiamo che Gesù era perennemente tentato dai pensieri degli uomini. Ognuno voleva usare la sua persona secondo le esigenze del suo cuore, del suo corpo, della sua anima.
* Gesù però può essere usato solo dal Padre, nessun altro potrà mai usare la sua persona per finalità non volute dal Padre o da Lui non comandate.
* Chiedendo questo dono e ottenendolo ogni giorno più forte, Lui potrà camminare nella storia, ma solo obbedendo al Padre, facendo la sua volontà.
* Possiamo attestare che neanche un frammento di pensiero delle creature ha mai turbato o impedito o rallentato la sua obbedienza. Perfettissimo nell’ascolto, perfettissimo nell’obbedienza, perfettissimo nel compimento della volontà del Padre.
* Se noi lo imitassimo in questa preghiera di richiesta del dono dello Spirito del purissimo ascolto, di certo non seguiremmo i pensieri della terra pensando che siano pensieri di Dio, pensieri di verità, pensieri di luce.
* Con questo dono sempre distingueremmo ciò che è da Dio e ciò che è dalla terra. “*Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».*
* *Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va’ invece a mostrarti al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».*
* *Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare”* (Lc 5,12-16).
* Ogni uomo è la sua preghiera. Ritengo che da Gesù tutti dobbiamo imparare questa preghiera nella quale senza alcuna interruzione si chiede il dono dell’ascolto. Senza ascolto mai si potrà obbedire.
* Senza obbedienza mai si potrà compiere la volontà di Dio e se la volontà di Dio non si compie, neanche l’opera della salvezza si compie. Si vive fuori della missione cristiana e neanche ce ne accorgiamo.
* Non solo dobbiamo chiedere noi questi altissimo dono, dobbiamo invitare ogni altro a chiederlo. Un solo nostro pensiero può rovinare tutto il pensiero di Dio. Madre di Dio, Donna dell’ascolto e della meditazione, insegnaci ad ascoltare sul tuo modello.

## 14 Agosto

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre.

## Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo, iniziando la narrazione su ogni cosa che riguarda le parole e le opere Gesù di Nazaret con una genealogia che va da Abramo a Giuseppe, lo sposo della Vergine Maria, vuole fin da subito attestare che in Lui si compiono tutte le promesse e tutti i giuramenti fatti dal Signore sia ad Abramo che a Davide. Significa che Gesù non è solamente il Re dal regno eterno, ma è anche la discendenza di Abramo nella quale tutte le genti saranno benedette. Leggiamo le promesse e i giuramenti del Signore nostro Dio*: “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gen 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*La discendenza nella quale tutte le nazioni saranno benedette è venuta. Quando le nazioni saranno benedette? Quando Gesù sarà fatto conoscere a tutti i popoli. Ogni uomo che crederà in Lui, sarà battezzato, sarà benedetto, santificato, salvato: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*Ecco il pesante peso che grava sugli Apostoli del Signore. Se essi annunciano Cristo, per i popoli si aprono le porte della benedizione. Se essi invece non predicano Cristo, le nazioni rimangono nell’ignoranza della vera salvezza, vera redenzione, vera benedizione.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici (Mt 1,1-17).*

Ecco ora quanto il Signore dice a Davide per mezzo di Natan, suo profeta: *“Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7,8-17).*Questa promessa viene perennemente ricordata dai Profeti e dai Salmi con l’aggiunta di sempre nuove verità che sono essenza sia delle Persona del Messia che dovrà venire come anche della sua missione. Questa profezia dice solo che il Messia è dal regno eterno. Non dice altro. Nella sua narrazione, così come si avrà modo di constatare, l’Evangelista ricorda ogni profezia antica e ne attesta il suo compimento. Nessuna Parola è rimasta da compiere. Gesù veramente è il Messia promesso, realmente è la Discendenza di Abramo nel cui nome saranno benedette tutte le nazioni.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fateci di fede forte, convinta, pura in Cristo Gesù nostro Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – GRANDI FOLLE COMINCIARONO A SEGUIRLO. Amo pensare Gesù in tutto simile ad una quercia secolare. Su questo albero si abbatte il sole infuocato dell’estate, ma l’albero rimane sempre nella sua bellezza.
* Soffiano i venti di tempesta, ma la quercia non si smuove. Cade la pioggia torrenziale, ma l’albero rimane sempre al suo posto. Ogni altro agente atmosferico lo vorrebbe modificare, ma esso in nulla è modificabile. Passiamo ora dalla similitudine alla realtà.
* Gesù è vera quercia di giustizia, fedeltà, obbedienza, carità, amore, misericordia, luce, grazia, vita eterna, compassione, pietà verso tutti. Dinanzi alla sua persona si presenta ogni uomo:
* giusto, ingiusto, vero, falso, sano, ammalato, peccatore, santo, amico di Dio, nemico della sua Parola, bramoso di ricevere qualche grazia o anche con volontà di fare a Lui ogni male. Gesù rimane sempre se stesso. Nessun uomo è capace di fargli mutare direzione, orientamento.
* Nessun uomo lo attrae dalla sua parte. Lui è solo e sempre dalla parte del Padre suo e mai potrà essere dalla parte della volontà degli uomini. Lui è vera quercia che sempre manifesta ad ogni uomo la volontà del Padre suo, dicendola e vivendola. Questo è Gesù.
* Un altro Gesù non esiste, mai potrà esistere, anche se oggi ogni suo discepolo si crea un suo particolare, personale Gesù per giustificare ogni falsità. Perché diciamo queste cose di Gesù? Perché molti avrebbero voluto che agisse dalla loro volontà. Ma nessuno è mai riuscito.
* Anche il diavolo con le sue molteplici astuzie avrebbe voluto trarlo dalla sua volontà, ma Cristo Signore sempre gli ha risposto che lui potrà essere solo dalla volontà del Padre. Non vi sono altre modalità per Lui. Solo e sempre dalla volontà del Padre.
* Neanche la morte per crocifissione gli ha fatto cambiare volontà. Lui era sempre condotto, mosso e guidato dalla sapienza, saggezza, fortezza dello Spirito Santo.
* Anche mentre era appeso al legno fu tentato perché operasse la secondo la volontà degli uomini che lo invitavano a scendere dalla croce. Ma neanche questa tentazione lo fece deviare dal comando del Padre suo. Qual era il comando del Padre suo?
* Un amore di obbedienza alla sua Parola anche a prezzo della sua vita. Noi per questa obbedienza siamo stata redenti e salvati. Così noi abbiamo una certezza. Se Gesù concede un miracolo lo concede perché il Padre vuole che il miracolo sia concesso.
* Se non lo opera è perché il Padre gli dice di non operarlo. Se dona un insegnamento è per mozione dello Spirito Santo. Se non lo dona è anche per mozione dello Spirito Santo. Tutto in Gesù è per volontà del Padre.
* Neanche la folla ha potere su di Lui né quando lo esalta e né quando lo disprezza, né quando grida in suo favore e neanche quando urla e chiede la sua crocifissione. Gesù è vera quercia di giustizia. Niente lo fa uscire dalla sua obbedienza al Padre. Di Lui possiamo essere certi.
* Lui mai ha tradito il Padre. Lui del Padre è il Testimone fedele e giusto. La folla lo segue. Lui l’ammaestra, la cura, la nutre, la illumina, la conforta sempre però dalla volontà del Padre. La sua è missione particolare.
* Lui deve condurre ogni uomo al Padre manifestandogli l’amore del Padre. Come farà questo? Amando Lui il Padre sopra ogni cosa. Gesù ama il Padre, si colma di amore del Padre, questo amore del Padre di cui ogni giorno si colma lo riversa sulla folla.
* La folla si sente amata e corre verso di Lui da ogni parte della regione. In tal senso Gesù è vera sorgente di acqua che zampilla di vita eterna. Conoscendo questa sorgente, il mondo intero accorre, attinge, si disseta.
* *Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*
* *La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano* (Mt 4,23-25).
* Qualcuno potrebbe obiettare: perché se la folla si disseta di Cristo, poi non continua con la vera fede in Cristo? Perché ancora mancano le sorgenti derivate da Cristo e che devono accompagnare l’uomo nel suo quotidiano cammino. Chi sono queste sorgenti derivate?
* Sorgenti derivate sono prima di tutto gli Apostoli. Essi sono sorgenti derivate da Cristo Gesù. Essi da soli non possono dissetare il mondo. Occorrono altre sorgenti derivate dagli Apostoli che sono i presbiteri e i diaconi.
* Questi, secondo il loro specifico ministero, sono chiamati ad attingere acqua dalla fonte principale che sono gli Apostoli e riversarla sulle persone loro affidate perché siano dissetate con acqua sempre più pura e più fresca.
* Ma neanche Apostoli, presbiteri e diaconi sono sufficienti per dissetare il mondo dell’acqua di vita eterna che sempre si attinge in Cristo Signore.
* Ogni altro membro del corpo di Cristo, attingendo acqua dagli Apostoli, dai Presbiteri, dai Diaconi, secondo quanto ognuna di queste sorgenti può dare, devono divenire sorgenti derivate per dissetare ogni loro fratello. Loro donano l’acqua che è nelle loro possibilità.
* Poi ogni altra acqua di vita eterna devono donarla i diaconi, poi i presbiteri, poi i Successori degli Apostoli. Mai sorgenti derivate autonome, ma sempre sorgenti collegate al diacono, al presbitero, al Vescovo, a Cristo Signore, al Padre dei cieli nello Spirito Santo.
* Quando una sorgente derivata si separa dalla sorgente dalla quale necessariamente dovrà attingere la sua acqua, essa ben presto si esaurisce e anziché dare acqua divina, dona acque di vizio e di peccato, di stoltezza e insipienza.
* Queste acque mai potranno dissetare né anima e né spirito dell’uomo che ad esse ricorre per avere un qualche sollievo. È legge universale immodificabile. Qual è il grande insegnamento che dobbiamo imparare da Cristo Gesù vera quercia di giustizia perfetta?
* L’insegnamento è uno solo. Gesù è stato sempre “legato” al Padre nello Spirito Santo. Mai si è “slegato”, mai “liberato”, mai “sciolto” da questo vincolo eterno.
* Successori degli Apostoli, Presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, mai si devono slegare, liberare, sciogliere dal loro vincolo divino che è Cristo Gesù e mai neanche dal loro vincolo umana, vincolo di mediazione che sono i Successori degli Apostoli.
* Quando il vincolo umano costituito da Cristo Gesù per volontà del Padre viene ignorato o ci si contrappone ad esso, si potrà essere anche “Tubi di oro finissimo”, ma senza alcuna acqua di vita eterna. Manca il collegamento con la sorgente dalla quale l’acqua scaturisce.
* Il collegamento con il Vescovo – che noi chiamiamo obbedienza gerarchica o comunione gerarchica – non è artificiale. Esso è soprannaturale. Come un “tubo” anche di oro finissimo, se si separa dalla sorgente, ma darà acqua. Così è del presbitero dinanzi al Vescovo.
* Si può anche disquisire con ogni argomento speculativo, logico, razionale, di somma intelligenza. Si può anche dire che è giusto o ingiusto obbedire. Rimane però un fatto: il “tubo”, anche se di oro finissimo, acqua non ne dona. Urge il collegamento.
* Questa non è legge umana, ma legge divina. Tutti coloro che, tentati, si lasciano travolgere da parole di falsità e di menzogna e anche loro dichiarano l’obbedienza illegittima, presto anche loro diventeranno “tubi”, anche se di oro finissimo, non più portatori di acqua.
* Possono anche attrarre i passanti con il loro luccichio, ma acqua di vita eterna non ne danno. La comunione gerarchica non è mai invisibile, essa deve essere sempre visibile, pubblica, palese. Tutto il mondo la deve vedere, non perché si dice, ma perché si fa.
* Ognuno è chiamato a prestare somma vigilanza. Noi possiamo solo annunciare la divina verità. Altri la possono anche dichiarare nulla. Responsabile è chi la dichiara nulla, ma anche di chi appoggia queste dichiarazione di nullità e anche chi le fa sue.
* Resta però un fatto: il “tubo” potrà anche brillare e accecare. Acqua di vita eterna non ne dona. È necessario che prima si colleghi alla sorgente sacramentale dalla quale scaturisce l’acqua della vita. Si attinge acqua, si dona acqua.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che nessun discepolo di Gesù si faccia sorgente autonoma.

## 15 Agosto

Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

## Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio

Il peccato è la causa di tutti i mali spirituali e morali che deturpano il nostro mondo. Anche il male fisico è il frutto del vizio e della trasgressione dei Comandamenti del Signore. Se non è diretto, è sempre indiretto. A volte non è immediato, perché mediato. La Lettera agli Ebrei ci chiede di vigilare perché vinciamo ogni tentazione: “*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime” (Eb 12,1-17).*Una verità va evidenziata. Quando si pecca, possiamo essere perdonati, possiamo espiare la nostra pena. Non possiamo però cancellare le conseguenze del male operato. Le conseguenze rimarranno in eterno. Ma oggi si vuole vivere come ad ognuno pare meglio. Tutti però devono sapere che le conseguenze sono amare.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio (Gv 5,1-18).*

Perché la nostra colpa fosse espiata, il Figlio Unigenito si è fatto carne, sottoponendosi alla croce. Il peccato è stato espiato, la colpa può essere cancellata per il sacrificio di Gesù Signore: “*Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,3-10).*La morte sarà vinta nell’ultimo giorno con la gloriosa risurrezione. I dannati risorgeranno per la morte eterna.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che non pecchiamo in eterno. Il peccato è sempre morte.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - SIETE STATI RESI SCHIAVI DELLA GIUSTIZIA. L’Apostolo Paolo vede il cristiano in tutto come uno schiavo. In quanto schiavo è persona senza libertà individuale. Lui è proprietà di colui che lo ha comprato.
* Ora chi lo ha comprato, pagandolo a caro prezzo, a prezzo del suo sangue, è Cristo Signore. Così nella Prima Lettera ai Corinzi: “Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!
* Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità!
* Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.
* Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20). “Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese.
* Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio.
* Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione!
* Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini!
* Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato” (1Cor 7,17-24). Quali sono gli obblighi allora del cristiano? Vivere consegnando tutta la sua vita a Cristo Signore. Come si consegna la vita a Lui?
* Mettendosi ad esclusivo servizio della giustizia. È questo un servizio che mai dovrà venire meno. Se questo servizio non viene prestato, significa che il cristiano si è emancipato. Da schiavo della giustizia è divenuto schiavo del peccato, delle tenebre, del vizio, della morte.
* È una verità questa difficile da far accogliere oggi all’uomo che vive in un mondo senza più alcun riferimento al suo Creatore, Signore, Padre, Salvatore e Redentore.
* La storia attesta che è così: o l’uomo diviene schiavo della giustizia in Cristo Gesù o rimane chiavo del male nel regno delle tenebre, del peccato, della morte. Dalla schiavitù non si esce.
* O schiavi di Cristo Signore, della sua Parola, della sua verità, del suo Santo Spirito, o schiavi della tenebre e del principe del mondo. Non esiste nessuna persona al mondo che viva in un suo personale regno.
* Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite:
* sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.
* Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità,
* così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.
* Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,15-23).
* Oggi l’uomo vuole essere libero. Ignora che solo Cristo Gesù rende una persona libera, perché la pone sotto la guida dello Spirito Santo nella verità, nella luce, nella giustizia, nella pace, nell’amore.
* Quanti si dicono liberi senza Dio, liberi senza Cristo, liberi senza lo Spirito Santo, di cosa sono schiavi? Non solo del peccato, non solo della morte, non solo delle tenebre, non solo della falsità e della menzogna. Sono anche schiavi degli elementi del mondo.
* Oggi la schiavitù sotto gli elementi del mondo sta assumendo dimensioni oltremodo grandi. In questo si è aiutati dai mass-media che costruiscono artificiosamente
* e sovente con grande inganno un mondo nel quale se una persona manca di questo o di quell’altro elemento è come se le mancasse il respiro.
* Deve necessariamente possedere quell’elemento altrimenti si sente menomata, non più persona, non più libera, non come le altre. È questa la schiavitù della vanità, dell’effimero. Oggi altra pesantissima schiavitù è quella del proprio corpo.
* Questa schiavitù costa all’uomo il sacrificio del suo spirito e l’olocausto della sua anima. In questa schiavitù l’uomo si dice libero. Non sa che è precipitato nella peggiore delle schiavitù, perché è una schiavitù dalla quale non c’è più ritorno. Non ci sono alternative.
* O schiavi nella libertà che Cristo ci ha conquistato oppure siamo schiavi della vanità, della stoltezza, dell’insipienza, di ogni idolatria. Quali sono i frutti di questa schiavitù?
* La lenta morte del nostro spirito, che diviene incapace di pensare dalla luce e dalla verità; la perdita della nostra umanità. Siamo cultori di grande disumanità.
* Madre di Dio, Donna serva del tuo Signore, insegna a noi tuo figli di essere servi come te.

## 16 Agosto

I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna (Ger 8,4-12).

## Gesù cresceva in sapienza, età e grazia

Un principio dell’antica ascetica così recitava: “Non progredi est regredi – Non progredire è regredire”. Chi non cresce in sapienza e grazia diminuisce, regredisce nella sapienza e grazia. Un altro principio di ascetica lo possiamo assumere dal profeta Geremia: Esso potrebbe così recitare:*“Non c’è sapienza per colui che rinnega, abbandona, lascia la Parola del Signore”.* Leggiamo il testo del profeta: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire”* (Ger 8,4-12). Sarebbe sufficiente porre nel cuore questi due principi della vera ascetica e subito apparirebbe ai nostri occhi tutto il disastro spirituale provocato in noi dalla mancata crescita in sapienza e grazia. Non solo non si cresce. Si decresce. E qui viene in nostro soccorso un terzo principio dell’antica ascetica: *“Corruptio optimi pessima”.* La corruzione dell’ottimo è pessima. Questa terzo principio fa riferimento esplicito alla Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (Mt 12,43-45).*Se Gesù cresce in età, sapienza e grazia, vi potrà essere un solo suo discepolo che non cresca anche lui in sapienza e grazia? Se non cresce, mai potrà manifestare la bellezza del suo essere in Cristo Gesù nuova creatura.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52),*

Ecco la regola dell’Apostolo Pietro sulla crescita: “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (2Pt 1,3-11).*Quando non si aggiunge virtù a virtù, si procede di vizio in vizio, di peccato in peccato. Qual è il risultato del nostro camminare nel vizio? Anziché edificare il regno di Dio, lo distruggiamo, Invece che innalzarlo, lo demoliamo. Non lo si fa crescere, ma decrescere. Per la nostra crescita il regno di Dio potrà divenire come il giardino dell’Eden. Per la nostra non crescita possiamo ridurlo ad un deserto ne quale vi regnano desolazione e morte. Urge porre ogni impegno perché si cresca di virtù in virtù, di fede in fede, di verità in verità, senza mai retrocedere neanche di un passo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai arrestiamo la crescita nella conformazione a Cristo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PERCHÉ VEDIAMO E CREDIAMO! La via della fede non è il segno, la potenza, il miracolo, il prodigio o cose del genere. La croce è il più grande segno, il più grande miracolo, il più grande prodigio, compiuto da Gesù.
* Chiediamoci: qual è il fine dei segni operati da Gesù? Quello di manifestare che Lui è dal Padre. Manifestando che Lui è dal Padre, anche la sua Parola è Parola del Padre. Se è Parola del Padre, è purissima Parola di fede.
* Ecco come questa verità viene annunciata nel Vangelo secondo Giovanni: “*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.*
* *Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.*
* *Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire.*
* *E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»*” (Gv 12,44-50). “*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.*
* *Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome*” (Gv 20,30-31). Anche l’Apostolo Pietro insegna la stessa purissima verità: “*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret*
* *– uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.*
* *Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere*” (At 2,22-24). Perché la croce è il più grande miracolo, prodigio, segno compiuto da Gesù?
* La risposta ce la offre l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi: “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*
* *Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,*
* *e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,6-11). Sulla croce Gesù compie il più grande segno perché attesta al mondo intero che solo uno che ama il Padre più della sua stessa vita, pur essendo Dio, il Dio Onnipotente,
* può giungere ad una così grande umiltà e mitezza. Gesù diviene via della vera fede proprio perché rimane sulla croce.
* Se fosse sceso dalla croce, tutta la sua predicazione sarebbe risultata una grande opera dell’uomo. Solo grande opera dell’uomo. Invece rimane e attesta che tutto in Lui è dal Padre suo.
* *Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.*
* *Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo:*
* *«Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!*
* *Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano* (Mc 15,22-32).
* Ora è cosa giusta che ognuno di noi si chieda: *“Ci si può sottrarre al comando del Padre che ci chiede il nostro rinnegamento e la nostra umiltà fino alla morte di croce per motivi di conversione, di redenzione, di salvezza, di evangelizzazione?*”.
* La risposta è un no assoluto. La salvezza del mondo è frutto solo della nostra obbedienza al Padre. L’obbedienza è l’albero che produce la redenzione. Così la Lettera agli Ebrei: “*Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*
* *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*
* *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà.*
* *Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” (Eb 10,5-10).
* Se la salvezza è data dall’obbedienza al Padre, obbedienza al Padre che passa per una obbedienza invisibile a Cristo e per una obbedienza visibile al Pastore della Chiesa, nessuna sottrazione all’obbedienza potrà produrre salvezza.
* Manca l’albero dell’obbedienza. Questo sempre quando diciamo cose spirituali con termini spirituali. Quando invece si dicono cose materiali con parole materiali, allora obbedire, non obbedire sono la stessa cosa. Ma qui siamo nella carne.
* Oggi la carne sta facendo un chiasso assordante per giustificare la carne. Può anche gridare e convincere il mondo intero della purezza della verità delle sue decisioni. Resta però un fatto spirituale evidente: le vie dello Spirito Santo non sono mai della carne.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano parli di cose spirituali con termini spirituali.

## 17 Agosto

Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

## Tutti hanno smarrito la via

Come l’’uomo è anima, spirito, corpo, così il peccato o la grazia toccano anima, spirito, corpo. Ascoltiamo l’insegnamento dell’Apostolo Paolo:

“*Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.  Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!*” (1Ts 5,14-24).

Se tutta la persona, spirito, anima e corpo, deve essere conservata irreprensibile, allora è necessario che mente, cuore, volontà, desideri, anima, corpo, siano portati nella verità e nella grazia di Cristo Gesù. Come questo potrà avvenire? Questo avverrà se togliamo l’immoralità della mente, l’immoralità del cuore, l’immoralità della volontà, l’immoralità dei desideri, l’immoralità di tutto il corpo. È questa l’opera della vera santificazione. Oggi questo è divenuto impossibile. Eccone le motivazioni: Ciò che deve creare infinita amarezza in ogni discepolo di Gesù è la constatazione che se un tempo si parlava della perdita della coscienza del peccato e poi subito dopo della indifferenza tra bene e male, oggi si è giunti alla dichiarazione che il male è bene e il bene è male, la falsità è verità e la verità è falsità, l’ingiustizia è giustizia e la giustizia è ingiustizia. Questa dichiarazione poi non viene lasciata alla libera scelta della singola persona. La si stabilisce per legge, imponendola così ad ogni uomo.

Oggi si è giunti anche alla dichiarazione che non esiste più neanche l’uomo e la donna, il padre e la madre, ma tutto deve essere indeterminato. La natura ci rivela poi che ogni ferita ad essa inferta si ritorce contro con deflagrazione più potente di un ordigno nucleare.  Perché una così grande stoltezza sta consumando la nostra vita? Dove risiede il principio che giustifica tutto questo disastro nella verità, nella giustizia, nella bontà, nella luce?  Perché la nostra intelligenza e razionalità sono divenute ottenebrate, quasi da segnare la loro stessa morte in noi? Il principio giustificativo e fondativo di tutto questo è l’odio contro tutto ciò che ricorda all’uomo le sue origini che sono non da se stesso, ma da un Altro, dal Totalmente Altro: da Dio. L’odio contro il vero Dio sta conducendo l’uomo a rinnegare e abbattere tutto ciò che ce lo ricorda: Cristo Gesù, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la Tradizione della Chiesa, la stessa Rivelazione.

Giungerà tempo in cui si vieterà anche la lettura della Scrittura Sacra e non solo di essa. Tutte le biblioteche di questo mondo saranno bandite perché covi di letteratura omofoba. Questo oggi sta divenendo l’uomo: un distruttore della sua stessa verità. Ma questo è nella logica delle cose. Poiché l’uomo mai potrà farsi, perché è stato fatto e sempre dovrà essere fatto dal suo Creatore e Signore, rifiutando si essere fatto, perché vuole farsi da se stesso, da se stesso non può farsi se non natura di morte per la morte. Questa non è verità di ragione, di logica, ma verità di natura. Ogni giorno la natura glielo attesta. Essa, fatta dall’uomo, è natura per la morte e opera per la morte. Solo se il Signore prende in mano la sua vita ed essa si lascia fare, diviene natura per la vita. Sarebbe sufficiente che l’uomo aprisse gli occhi vedrebbe che lui è essere per la morte e non per la vita. Si accorgerebbe che anche quando si impegna a operare vita, altro non fa che intervenire per rimediare a tutte le opere di morte da esso prodotte e che produce. Leggiamo un brano dell’Apostolo Paolo nel quale è messo in evidenza la potenza di morte che genera il peccato, quando è fatto abitare nelle nostre membra:

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; Rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.  Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato. (Rm 3,9-20).*

Il processo di piena ateizzazione dell’umanità non solo ha pesantissime ripercussioni sull’antropologia e su tutta la vita umana fuori dalla Chiesa, fuori dalla Religione, fuori dalla Fede. Esse sono anche all’interno della Chiesa, della Religione, della Fede. Moltissimi oggi sono i figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che si annunciano accaniti paladini e difensori della cancellazione della Legge morale finora professata e confessata.  Ciò che fino a ieri veniva insegnato come male – vedi la trasgressione dei Comandamenti – oggi è divenuto amore, giustizia, verità. Oggi tutto si può fare. Perché tutto si può fare? Perché tutto è ridotto a pensiero della mente. Si ignora che sono proprio i pensieri che vanno portati nella verità. Anche quanto Paolo afferma nella Lettera ai Romani – *Per mezzo della Legge si ha la conoscenza del peccato, ma non la salvezza* – perde ogni valore di verità oggettiva.

La Legge era per ieri. Era per un uomo non sufficientemente evoluto. Secondo la mentalità ormai oggi imperante, la legge è come il *biberon* per il neonato. Ieri era la madre che imponeva la sua volontà al neonato. Oggi è l’uomo, divenuto adulto, libero, capace di scelte, che deve scegliere ciò che vuole. In questa diabolica antropologia si dimentica però una sola verità: il peccato obbedisce solo al peccato. Qual è la legge del peccato? È la morte che esso genera e produce. Mai dal male verrà il bene. È legge eterna. Quando si pianta un orto, ogni pianta è dalla natura e dalla cura dell’agricoltore. Se l’agricoltore non vigila sulle piante, queste possono essere aggredite sia da ogni animale erbivoro come anche da infiniti altri agenti patogeni.

Anche la Chiesa, che è la vigna del nostro Dio e Signore, se lasciata a se stessa, o se in essa ognuno si autogoverna, mai si potrà raccogliere un solo frutto di santità. Ogni singola pianta è da se stessa e da quanti il Signore ha posto come suoi agricoltori. È verità: ognuno deve crescere e abbandonare curando la sua vita, ma anche ognuno deve lasciarsi curare. Un albero mai si potrà potare da se stesso e neanche si potrà protegge dagli animali che lo aggrediscono. Occorre la paziente opera degli agricoltori. Quell’orto che orto che ha deciso di curare se stesso sarà esposto alla sparizione. L’agricoltore che abbandona l’orto a se stesso lo condanna alla sparizione. L’orto è dall’amore, dalla solerzia, dalla perizia, dalla scienza, dal lavoro dell’agricoltore. L’agricoltore che coltiva l’orto dalla stoltezza e non dalla sapienza, dalla falsità e non dalla verità, lo espone alla sparizione. Chi osserva la storia non può non constatare la sparizioni di orti un tempo pieni di ogni frutto. Oggi quegli orti sono in grande sofferenza.

Nei libri di ascetica si narra di un orto che stava divenendo come una foresta di alti cedri del Libano. L’agricoltore divino che lo coltivava è stato tolto dall’orto e in pochi anni la bellissima foresta è divenuta terreno coltivato a spine, cardi, ortiche, ogni erba selvatica.  Spine, ortiche, cardi e erbe selvatiche solo l’agricoltore divino li può far divenire alti cedri. Nessun uomo ha questo potere.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai ci dimentichiamo che ogni orto va coltivato da buoni, anzi ottimi agricoltori.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – QUESTA È L’OPERA DI DIO. Per i Giudei l’opera di Dio è una sola: “*Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»”.*
* Anche noi dobbiamo chiederci, siamo obbligati a chiederci: *“Qual è l’opera di Dio che noi dobbiamo fare per essere graditi a Dio?”.* Questa domanda obbliga tutti. Ma prima ancora è giusto porsi una ulteriore domanda:
* *“Perché la fede in Cristo Gesù è l’opera che Dio chiede per essere a Lui graditi?”.* Perché Gesù è dal Padre. Il Padre lo ha mandato. Sapendo ora questa verità di Cristo, sappiamo come rispondere, perché sappiamo quale dovrà essere la nostra fede.
* Per questo ci dobbiamo lasciare aiutare dalle Parole di Gesù: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.*
* *A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*” (Gv 20,21-23). “*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato*” (Mt 10,40).
* “*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*
* *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,18-20). Chi vuole credere perché possa compiere l’opera di Dio, deve credere in queste Parole di Cristo Gesù. Senza questa fede, nessuna opera potrà dirsi di Dio.
* Ma chi deve credere in questa Parole di Gesù? Come Gesù ogni giorno è mosso dallo Spirito Santo a credere che Lui è dal Padre, eternamente dal Padre, sempre dal Padre, il primo che deve credere è l’Apostolo del Signore.
* Lui è chiamato a credere che è da Cristo, solo da Cristo, mai potrà essere da nessun altro. Se l’Apostolo perde questa fede, non compirà l’opera di Dio come Cristo l’ha compiuta e condanna il mondo alla non salvezza.
* Chi deve credere che è da Cristo, ma anche dall’Apostolo è il Presbitero. Anche lui deve perennemente compiere quest’opera. Se lui non crede, l’opera di Dio non si compie e nessuna salvezza per lui nascerà sulla terra.
* Ma anche ogni fedele laico dovrà credere che lui è da Cristo, ma anche dal suo presbitero e dal suo Vescovo. Non potrà essere dal presbitero e non dal Vescovo.
* Se fosse dal Presbitero e non dal Vescovo, il Presbitero attesterebbe di non essere lui dal suo Vescovo e quindi non compirebbe lui l’opera di Cristo e per lui neanche i suoi fedeli la potranno mai compiere. Le Leggi divine non sono soggette ad umana interpretazione.
* Quando l’umana interpretazione si impossessa delle leggi divine è allora che si perde la via della salvezza e della redenzione. Le Leggi divini obbligano tutti, sempre.
* Obbligano Apostoli, Profeti, Dottori, Maestri, Fedeli tutti. Non c’è nessun fedele che possa sottrarsi alle Leggi stabilite da Dio per la salvezza.
* *Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli.*
* *Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.*
* *Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*
* *Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.*
* *Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».*
* *Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»* (Gv 6,22-29).
* Come per Gesù non c’è stata alcuna dispensa dalla Legge divina, che è del Padre suo, così neanche per il suo corpo, che è la Chiesa, possono esistere queste dispense dalla Legge divina. Cristo Gesù è dal Padre nello Spirito Santo. Gli Apostoli da Cristo Gesù nello Spirito Santo.
* Fedeli laici, Diaconi, Presbiteri dagli Apostoli nello Spirito Santo. Se questa Legge divina della derivazione, dell’origine viene dichiarata nulla, nessuna opera di Dio sarà compiuta e nessuna salvezza nascerà sulla nostra terra per noi.
* Possiamo anche agire come i profeti del Dio Baal, ma il fuoco non scende: “*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco».*
* *Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse.*
* *Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà».*
* *Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue.*
* *Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione*” (1Re 18,22-29). Il fuoco della salvezza e della redenzione scende, quando si fa l’opera di Dio.
* Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre il cristiano vive la Legge divina della derivazione.

## 18 Agosto

La Parola che genera conversione è quella generata in noi dallo Spirito Santo e seminata in molti cuori.

## Ecco, il seminatore uscì a seminare

Il regno di Dio nasce in un cuore se viene seminata in esso la Parola del Signore, il Vangelo di Cristo Gesù, nel rispetto dei quattro comandi che sono essenza della missione evangelizzatrice: andare, fare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare ad osservare quanto Gesù ha comandato. Se è sufficiente osservare queste semplici norme date da Gesù, perché il regno di Dio in molti cuori non sorge? Perché in altri cuori, pur essendo stato seminato, a poco a poco si spegne la lampada del Vangelo e si ritorna ad essere mondo con il mondo, tenebra con le tenebre, idolatri con gli idolatri? Il regno di Dio non sorge a motivo della Parola seminata. Si semina la Parola attinta dal testo sacro. Ma questa Parola è priva di vita e mai potrà creare vita. La Parola che crea vita è quella che viene generata dalla nostra anima, dal nostro cuore, dal nostro spirito, da tutto il nostro essere, corpo compreso.

Come la Parola del Padre è il suo Verbo Eterno, Verbo generato da Lui prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Come la Parola generata dall’eternità si è fatta carne ed è venuta ad abitare in messo an noi pieno di grazia e di verità, così anche la Parola del Vangelo che noi diciamo deve essere generata dalla nostra natura, dopo averla fatta diventare nostra natura e portandola a piena maturazione attraverso la nostra conformazione a Cristo Gesù, la Parola non solo Incarnata, ma anche Parola Crocifissa, Parola Risorta, Parola Ascesa al cielo. Se la nostra Parola non è generata e non nasce da noi, dalla nostra vita, perché fatta quotidianamente nostra vita, per opera dello Spirito Santo, possiamo anche seminare la Parola, ma essa sarà sempre senza vita. Le manca i germe che permette il suo sviluppo, la sua crescita nel cuore di quanti essa viene seminata. È una verità questa che mai dovrà essere dimenticata e posta sotto silenzio.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».*

La Parola offerta oggi alla nostra riflessione ci dice che se già della Parola di Dio, quella generata nel suo cuore, divenuta Parola incarnata, Parola visibile e udibili, Parola creatrice di segni e prodigi, Parola operatrice nelle persone della vera speranza, solo una quarta parte cade su terreno buono, mentre tre parti cadono su terreni non buoni, allora cosa ne sarà della nostra Parola attinta semplicemente e puramente dalla carta e non dalla carne, dalla pergamena o dal rotolo del libro e non dal cuore? Anche se il terreno di chi la riceve è buono, essa non produce alcun frutto di conversione e di santificazione perché non è Parola che è generata dallo Spirito Santo nel nostro cuore. Ora ognuno si chieda: La Parola che io predico è pensiero del mio cuore o Parola attinta dalla pergamena. So che né i miei pensieri e neanche la Parola attinta dalla pergamena produce frutti di conversione e di santificazione? La Parola che genera conversione è quella generata in noi dallo Spirito Santo e seminata in molti cuori.

La Madre di Dio, Angeli, Santi intercedano per noi. Vogliamo seminare la vera Parola di Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO. Leggendo le “Beatitudini”, poste all’inizio del Discorso tenuto da Gesù sul monte, viene messo in luce uno stile nuovo di essere che è chiamato a divenire vita quotidiana.
* Chi è il discepolo di Gesù? È il povero in spirito, il sofferente, il mite, il misericordioso, il puro di cuore, l’affamato e l’assetato per la giustizia, il perseguitato per la giustizia, l’operatore di pace.
* Questo essere nuovo, questa nuova creatura, deve produrre frutti corrispondenti al suo nuovo essere, alla sua nuova natura. Non per un giorno, non per un mese e neanche per un anno, ma per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra.
* Oggi in modo del tutto particolare la via della vera fede è questa. Altre vie non sono percorribili, perché altre vie, senza il loro fondamento su questo nuovo stile, mai potranno aprire un cuore alla vera fede.
* Se i cristiani si rivelano essere come branchi di tori, di bufali, di leoni, di cani, così come profetizza il Salmo, allora sarà difficile, anzi impossibile, che qualcuno per essi giunga alla vera fede.
* Ecco cosa profetizza il Salmo per Cristo Gesù nel momento della sua passione: “*Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa.*
* *Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;*
* *hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*
* *Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali”* (Sal 22,13-22).
* Il cristiano, qualsiasi cosa accada, si riversasse anche l’inferno con tutto il suo fuoco nella sua casa, si abbattesse la più violenta tempesta nella sua vita, avvenisse anche il più devastante dei terremoti, lui è chiamato a vivere secondo il suo nuovo stile.
* Su Cristo non si sono abbattuti tutti peccati del mondo? Eppure lui rimase nel suo stile di pecora muta condotta al macello. Non aprì bocca dinanzi ai suoi tosatori, ai tosatori della sua vita.
* Quando i cristiani si rivelano al mondo come tori furiosi, bufali inferociti, cani famelici che hanno bisogno di rosicchiare o peggio come lupi della sera affamati e in cerca di quale altro animale da sbranare,
* allora di certo non siamo nel nuovo stile della Beatitudine, che è il perfetto stile di Cristo Gesù. Agire da bufali e predicare il Vangelo a nulla serve. Comportarsi da tori furiosi e proclamarsi persone di Chiesa, anche questo serve a poco.
* Il mondo mai crederà nel Vangelo che noi predichiamo. Prima dobbiamo indossare lo stile evangelico dinanzi ad ogni uomo, in ogni circostanza, stile evangelico anche dinanzi a chi ci crocifigge, poi possiamo parlare di Vangelo. Il Vangelo che diciamo è la nostra vita.
* Esso è scritto sulle nostre spalle. Chi vuole lo può leggere. Ad esso si può convertire, perché sa che esso è vivibile. Nessuno abbraccerà mai un Vangelo che non può essere vissuto e non può essere vissuto perché il cristiano non lo vive.
* *Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*
* *Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*
* *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.*
* *Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi* (Mt 5,1-12).
* Gli Apostoli di Cristo Gesù domani, come il loro Maestro, dovranno andare per il mondo a predicare il Vangelo. Il mondo li insulterà, li calunnierà, mentendo dirà ogni sorta di male contro di loro a causa di Cristo Gesù e del suo Vangelo.
* Ecco cosa Gesù chiede ai suoi Apostoli: “*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*”. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il suo stile totalmente evangelico:
* “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni,*
* *nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra;*
* *nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti;*
* *come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*” (2Cor 6,3-10). Beata quella comunità nella quale tutti i suoi figli vivono questo nuovo stile delle Beatitudini. Essa produrrà molti frutti di conversione.
* Madre di Cristo Signore, Donna tutta evangelica, insegnaci a vivere il Vangelo sul tuo esempio.

## 19 Agosto

“La sapienza in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,22-30).

## Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

L’Amore, il vero amore, l’amore puro e santo, disinteressato perché governato dallo Spirito di Dio, si apre ad una serie infinita di soluzioni. Posiamo paragonarlo ad un potente fuoco pirotecnico. Da terra verso il cielo si innalza una sola massa. Nel cielo la sola massa scoppia e tutta la volta celeste si illumina di miriadi e miriadi di scintille colorate. Il fuoco che fa scoppiare l’amore è la sapienza con la quale lo Spirito del Signore governa il nostro cuore. Ecco come la Parola di Dio parla di essa: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

Nel cuore della donna del racconto evangelico lo Spirito Santo fa scoppiare tutta la potenza del vero amore ed essa compie un’opera di vera profezia. Urge il corpo di Cristo per la sepoltura che è ormai imminente. Lo Spirito Santo, attraverso questa donna, rivela che l’amore, il vero amore, è senza alcuna legge, perché legge dell’amore è solo l’amore. La legge può dire ciò che non è amore e che non va fatto. Può anche orientare il cuore verso il vero amore, ma nessuna legge di Dio potrà mai stabilire tutte le possibilità che vi sono in un cuore per amare. Chi può fare scoppiare l’amore che è nel cuore è solo lo Spirito Santo. Lui sa quale amore è necessario in questo istante e lo suscita. Nel vero amore neanche chi agisce conosce le ragioni per cui sta agendo così. Nel cuore di Rut lo Spirito Santo fa scoppiare l’amore per Noemi, sua suocera. Forse che Rut sa perché nel suo cuore è scoppiato un così grande amore? Di certo neanche lei lo sa: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te». Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più” (Rut 1,15-18).*

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,1-9).*

Diverso invece è il cuore dello stolto. È un cuore chiuso ermeticamente allo Spirito Santo. È in tutto simile ad un grosso macigno conficcato nella terra. La storia gli passa attorno, ma esso è incapace di leggerla secondo verità. Alcuni dei presenti reputano inopportuno il gesto della donna. È uno spreco. Quel profumo si sarebbe potuto vendere per trecento denari e darli ai poveri. Chi ha il cuore di pietra mai potrà comprendere le infinite scintille del vero amore, dell’amore puro e santo, dell’amore che lo Spirito del Signore fa scoppiare nel petto. Gesù però ci avverte. Non vi sono solo i poveri da amare. Ogni uomo va amato. Ogni uomo ha bisogno di gustare l’amore dei suoi fratelli. Nella nostra vita verso chi dobbiamo orientare concretamente il nostro amore? Se siamo nello Spirito Santo sempre lo sapremo. Se siamo sasso e pietra, agiremo, ma non ameremo, anche se facciamo qualcosa per i poveri, la facciamo per nostro tornaconto, per la nostra gloria. L’amore vero verso i poveri solo lo Spirito Santo lo governa. Ma se è lo Spirito del Signore a governare il nostro cuore, allora Lui sa come farci amare concretamente in ogni istante della nostra vita. Lui, lo Spirito di Dio, può farci orientare l’amore anche verso una persona materialmente ricca, ma infinitamente povera del vero amore. Ma queste sono meraviglie che solo lo Spirito Santo sa operare. Chi non è nello Spirito neanche le comprende. Non le opera e non le comprende. Gli manca la verità dell’amore puro, vero, santo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre amiamo dalla sapienza dello Spirito di Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - DAVVERO QUEST’UOMO ERA FIGLIO DI DIO! Esaminiamo con occhi puri – mai con occhi inquinati da stoltezza, insipienza, ignoranza della Scrittura Santa, non conoscenza delle profezie, non scienza delle cose di Dio,
* mai con occhi ammalati di odio, invidia, superbia, cattiveria e ogni altra nefandezza e malvagità che sempre inquina e deturpa il cuore – la storia vissuta da Cristo Gesù, nostro Signore, sulla nostra terra.
* Fin dal primo giorno della sua missione fu condotto sul ciglio della rupe sulla quale era poggiata la città di Nazaret volendolo precipitarlo già. Dopo quale miracolo compiuto di sabato, già fu decisa la sua condanna a morte.
* Si doveva solo trovare un motivo legale per poterlo condannare senza far sospettare che veniva ucciso per motivi di peccato. Per questo fu accusato anche di bestemmia. Si sa che per la bestemmia la lapidazione era immediata.
* Ma Gesù, governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo, sempre ha saputo difendersi da ogni accusa infamante. Questo lo ha fatto finché non è giunta la sua ora.
* Venuta l’ora delle crocifissione si è chiuso in un silenzio di preghiera e ha lasciato che tutte le accuse di male gli fossero attribuite. Fu condannato dal sinedrio per bestemmia per aver dichiarato che in Lui si sarebbe compiuta la profezia di Daniele.
* Dinanzi a Pilato lo accusarono invece di una colpa contro l’Impero: si era proclamato Re dei Giudei. Chi si fa Re si mette contro Cesare e va eliminato. Finanche mentre era sulla croce, veniva insultato.
* Fu tentato, anzi sfidato perché scendesse dalla croce così tutti avrebbero creduto in Lui. Ma Gesù perseverò nel suo silenzio orante e adorante la volontà del Padre. Veramente Lui amò il Padre sino alla fine.
* Gesù muore in croce. Un centurione, un pagano, uno che non è figlio di Abramo, vedendolo spirare in quel modo, disse: “*Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!*”. Che significa questa confessione?
* Significa che quanti lo hanno crocifisso, hanno solo inveito contro un innocente. Significa che Pilato aveva visto bene. Lui non aveva trovato in Gesù nessuna colpa. Significa che tutta la vita di Gesù dal giorno del Battesimo fino a questo momento è purissima verità.
* Significa che il mondo intero, amici e nemici, lo hanno dichiarato colpevole, mentre Lui, Gesù, con la sua morte da giusto attesta realmente di essere il Servo Sofferente della profezia. Un pagano ribalta il giudizio della storia e rende giustizia a Cristo Signore. Un pagano!
* Nel momento della passione e morte di Gesù si compie la profezia di Isaia: “*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.*
* *Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.*
* *Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore*” (Is 60,1-5).
* Mentre le tenebre fitte avvolgono il mondo, solo su Cristo Gesù brilla la luce del Padre. Il centurione la fede e proclama che Gesù veramente era figlio di Dio. Ma quando il Padre manda questa luce?
* Dopo che il Figlio suo gli ha attestato tutto il suo amore, tutta la sua fedeltà, tutta la sua obbedienza. Il mondo delle tenebre lo ha crocifisso. Il Padre lo ricopre di grande luce.
* Ora il Padre attenderà qualche altra ora e poi lo trasformerà in luce immortale e incorruttibile in tutta la sua natura divina. Questo è il frutto dell’amore e dell’obbedienza.
* *Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».*
* *Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.*
* *Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!»* (Mc 23,33-39).
* Ora chiediamoci: se in Cristo Gesù tutto è frutto della sua obbedienza, del suo annientamento, del suo svuotamento fino alla morte di croce, può esserci sulla terra un solo discepolo di Gesù che possa disprezzare l’obbedienza
* e pensare di poter produrre frutti di luce per la sua persona e per il mondo intero? Il nostro Dio e Signore di una cosa sola si compiace: dell’obbedienza. A chi ha obbedito Gesù? Al sommo sacerdote che lo ha condannato a morte.
* A Pilato che lo ha abbandonato perché fosse crocifisso. Alla folla che urlava la sua crocifissione. Gesù ha obbedito al peccato del mondo, peccato che Lui ha preso su di sé per espiarlo in vece nostra, al nostro posto.
* Gesù ha obbedito a questo mondo di tenebra fitta chiudendosi in un silenzio orante e adorante la volontà del Padre suo. Dice di Lui l’Apostolo Pietro: “*Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:*
* *egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.*
* *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime*” (1Pt 2,21-25).
* Quando un cristiano si dice cristiano scelto, cristiano eletto, ma non imita il suo maestro, le sue sono solo parole, nient’altro che parole.
* Madre di Dio, aiutaci ad essere veri discepoli di Gesù nel silenzio orante e adorante. Fa che il nostro vanto non siano le parole del mondo, ma solo l’obbedienza in tutto simile a quella del Figlio tuo.

## 20 Agosto

Gli Angeli di Dio possono essere del cielo o anche della terra. Il giusto non fa alcuna differenza tra l’angelo del cielo e l’angelo della terra.

## Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Giuseppe è uomo giusto. La giustizia riguarda l’osservanza della Legge, degli Statuti, delle Norme del nostro Dio e Signore. La giustizia mi fa rimanere in ciò che Dio ha detto. Essa mai mi potrà far conoscere la volontà attuale del Signore sulla mia vita. So che devo camminare nel bene della sua Parola di ieri. Mai potrò camminare nella Parola di oggi finché il Signore non me l’avrà rivelata. Anche per Giuseppe vale quanto è scritto nel Libro della Sapienza: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9,12-18).*Dalla sua alta giustizia, Giuseppe pensa a non procurare né a se stesso e né a Maria un qualche danno o dispiacere. Ma è questa volontà che Dio ha su Maria e su di lui? Giuseppe non lo sa. Può pregare però perché il Signore gli manifesti dove dirigere i propri passi. Il testo del Vangelo non rivela nulla del cuore di Giuseppe se non che lui vuole agire secondo amore, carità, rispetto. Altro non viene né detto, né rivelato, né manifestato. Il testo evangelico mette in luce però tutti i limiti di una vita fondata esclusivamente sulla giustizia, anche se alla giustizia si aggiunge una altissima attenzione perché da essa non sorga alcun male.

La giustizia, che è purissima obbedienza al Signore circa la Parola proferita in passato, ci attesta che rimarrà giustizia, cioè obbedienza anche per una parola che il Signore fa ascoltare oggi. L’altissima giustizia per la Parola di ieri prepara il cuore ad una altissima giustizia per la Parola di oggi. Infatti il Signore manda il suo angelo, rivela a Giuseppe qual la sua volontà – Non quella di rimandare in segreto Maria, ma quella di accoglierla, prenderla come sposa, adottare il Bambino di Lei facendolo suo vero figlio, come se fosse nato realmente dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua volontà, dal suo desiderio, da tutta la sua vita – e Giuseppe come è stato giusto per la Parola di ieri, così diviene giusto per la Parola di oggi. Ieri ha obbedito con il dono della sua vita alla Parola di ieri, oggi risponde con il dono della sua vita alla parola di oggi. Giustizia perfetta ieri, giustizia perfetta oggi. Obbedienza piena ieri, obbedienza piena oggi. Giuseppe è solo e sempre dalla Parola del Signore. Sempre nel Signore dobbiamo distinguere la sua Parola dalla sua volontà. Se non si è dalla Parola, mai si potrà essere dalla sua volontà. Mai si potrà parlare di volontà di Dio se non c’è una Parola di Dio che la manifesta, la rivela, la dice agli uomini. Noi non camminiamo con una volontà immaginata, pensata, sognata. Noi siamo chiamati a camminare con la volontà di Dio che si fa Parola rivelata, annunciata, manifestata, fatta udire al nostro orecchio. Senza la Parola non c’è volontà di Dio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

Se la giustizia non è servita a Giuseppe per conoscere il mistero che Dio aveva scritto per lui, ciò significa che mai vi potrà esistere un solo uomo sulla terra che dalla sua giustizia possa giungere alla conoscenza del mistero che il Signore vuole realizzare con la sua vita. Il mistero si conosce per rivelazione, che è purissimo dono del Signore. La vita condotta nella perfetta giustizia ci aiuta però ad accogliere il mistero, quando viene rivelato, e ad dare ad esso la nostra piena obbedienza. Se però noi viviamo nella disobbedienza e nell’ingiustizia diviene difficile accogliere il mistero che Dio vuole scrivere nella nostra vita. Non solo non lo si accoglie, ad esso ci si ribella, lo si rifiuta, ci si scaglia contro. Giuseppe non accoglie il mistero perché a Lui è stato direttamente rivelato dal suo Dio. Lo accoglie nonostante gli venga rivelato in sogno da un angelo del Signore. La giustizia ci aiuta ad accogliere il mistero anche se esso dovesse essere rivelato a noi mediante un angelo che si presenta a noi in carne e ossa. Gli Angeli di Dio possono essere del cielo o anche della terra. Il giusto non fa alcuna differenza tra l’angelo del cielo e l’angelo della terra. Lui sa che quanto gli viene annunciato è volontà di Dio e consegna ad essa la sua vita. Ecco perché occorre che noi viviamo di grande obbedienza a Lui.

Madre di dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo di Gesù viva di obbedienza alla Parola sempre.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - OGGI ABBIAMO VISTO COSE PRODIGIOSE. Dio dice e le sue parole divengono opere. Leggiamo qualche brano della Genesi: “*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre.*
* *Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque».*
* *Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*
* *Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona.*
* *Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne.*
* *E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno*” (Gen 3-13).
* Cristo Gesù dice e anche la sua parola diviene opera. La gente vede e confessa: “*Oggi abbiamo visto cose prodigiose*”. Dio ha affidato all’uomo le sue Dieci Parole, scritte su due tavole di pietra, perché le trasformi in sua vita.
* Facendo questo lui attesterà di essere veramente, realmente, sostanzialmente ad immagine del suo Signore, Creatore, Dio. Anche Gesù ha dato le sue Parole nel Discorso della Montagna. Le ha date perché il discepolo le faccia divenire sua vita, sua perenne opera.
* Il mondo vedrà e confesserà: “*Oggi abbiamo veduto, oggi vediamo cose meravigliose*”. Quando un cristiano che pensa nel suo cuore di essere un discepolo eletto, scelto, innalzato sopra gli altri cristiani,
* dice solo parole e per di più parola di odio, cattiveria, stoltezza, ignoranza, non conoscenza neanche della storia che vive, il mondo rimane scandalizzato. Si è scelti ed eletti solo per una cattiveria più grande.
* Se non si vede la vita del cristiano come vera trasformazione in storia della Parola, le sue sono solo parole, chiacchiere, vanità. Se poi a questo si aggiunge lo scandalo, sono anche grave peccato.
* *Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.*
* *Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui.*
* *Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».*
* *Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore?*
* *Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».*
* *Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose»* (Lc 5,17-26).
* Ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo ai cristiani, ad ogni cristiano: “*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.*
* *Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.*
* *Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*
* *Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero!*
* *Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?*
* *Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.*
* *Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge.*
* *Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*
* *A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?*” (Gc 2,1-14). Il cristiano è chiamato ad essere a vera immagine di Dio, a vera immagine di Cristo Gesù.
* Ogni parola che non può trasformare in opera non deve fare parte del suo dire. Mai. Madre del Salvatore, fa’ che anche per noi avvenga secondo la Parola del Signore Gesù Cristo.

## 21 Agosto

Ecco il grande frutto della stoltezza: la favola è stata elevata a universale verità, l’universale verità a favola.

## Cinque di esse erano stolte e cinque sagge

La sapienza è cammino dell’uomo verso il suo futuro sia quello da vivere nel tempo che quello che sarà eterno, dopo la nostra morte, guidati dalla più alta e perfetta obbedienza alla Parola del nostro Dio. La Parola di Dio, per noi Parola di Cristo Gesù, Parola degli Apostoli, Parola della Chiesa, traccia la via sicura per la buona edificazione di tutta la nostra vita. La nostra casa, se edificata su Cristo, la nostra roccia eterna, umana, divina, rimarrà stabile per sempre. Nessuna tempesta la potrà fare crollare. Essa è edificata sulla dura roccia. La sapienza è anche quella luce particolare dello Spirito Santo che illumina momento per momento la via sulla quale camminare perché ognuno compia la volontà che il Padre ha su ciascuno di noi.

I Comandamenti, il Vangelo, la Parola della Scrittura sono per tutti. Essi sono la sapienza universale. Poi è necessaria la sapienza particolare, personale, individuale. Si entra in questa sapienza particolare nella misura in cui si vive di sapienza universale. Se si abbandona la sapienza universale, mai potrà esserci sapienza particolare, personale, individuale. Così il libro della Sapienza: *“I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola”* (Sap 1,3-6). Più si abbonda di sapienza universale e più si è colmati di sapienza particolare. Quando si abbandona l’obbedienza ai Comandamenti, alla Parola, si è governati dalla stoltezza.

Cosa è la stoltezza? È vivere il momento per il momento, nella falsità, nell’ingiustizia, nella trasgressione dei Comandamenti, nella disobbedienza alla Parola. È concentrarsi sul momento fugace governato dalle tenebre, senza neanche pensare, immaginare ciò che avverrà dopo, sia per il tempo da vivere sulla terra e sia per il futuro eterno. La stoltezza pone la propria persona al centro dell’universo. Non solo nega l’esistenza di Dio, del Signore e Creatore dell’uomo, non solo vive come se il Signore non avesse mai parlato, in più usa ogni persona e cosa a sua esclusivo vantaggio. La stoltezza arriva fino all’eliminazione fisica di quanti ostacolano anche con il pensiero e soprattutto con il pensiero che diviene parola, i loro progetti di governo della storia, sia storia personale, che storia comunitaria. Tutte le guerre, tutte le liti, tutte le divisioni, tutti i contrasti tra gli uomini sono il frutto della stoltezza. Il sommo della stoltezza è l’idolatria che è la causa di tutti i mali che sono nel mondo.

Quando la storia è condotta dalla sapienza che è obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù e obbedienza alla verità dello Spirito Santo, obbedienza ai suoi doni, alle sue vocazioni, ai suoi ministeri e ispirazioni e mozioni, essa produce vita per ogni uomo. Quando invece essa è governata dalla stoltezza, gli uomini si pongono ognuno a curare il proprio particolare interesse, nella negazione di ogni diritto dell’altro. La stoltezza può giungere fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia, non soffocamento di questa o di quell’altra verità, ma soffocamento della verità di Dio, dell’uomo, della creazione, della vita, della morte, del tempo, dell’eternità. Non c’è verità che non sia soffocata dalla stoltezza. La sapienza è verità. La stoltezza è falsità. Quando c’è soffocamento della verità storica, sempre vi sarà soffocamento della verità soprannaturale, rivelata, sempre vi sarà soffocamento di ogni altra verità. La stoltezza naviga nella falsità.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13).*

Qual è oggi il più grande soffocamento? Esso è senz’altro il soffocamento della verità della divina Rivelazione. Tutta la Scrittura è stata ridotta ad un libro di favole antiche. Anche l’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre da molti è considerata una favola. Ridotta a favola la Rivelazione, la salvezza non è più nel nome di Gesù, il Nazareno, ma è nella grande misericordia di un Dio, privato del suo mistero eterno di Trinità. Ecco il grande frutto della stoltezza: la favola è stata elevata a universale verità, l’universale verità a favola. Solo per potentissima grazia dello Spirito Santo si potrà oggi giungere a credere nella verità rivelata.

Madre di Dio, Madre della Sapienza Eterna, Angeli, Santi, custoditi nella verità di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO. Gesù elegge la volontà del Padre come sua personale volontà. Ad essa obbedisce sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo.
* Così nel Salmo e nella Lettera agli Ebrei: “*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.*
* *Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»*” (Sal 40,7-9).
* “*Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:*
* *«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*
* *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” (Eb 10,5-10).
* Noi siamo salvati e redenti per questa purissima obbedienza di Gesù. Morendo per la redenzione, veramente Gesù potrà salvare e colmare di vita eterna tutti coloro che il Padre gli dona. Chi si perde, si perde solo per sua gravissima colpa e responsabilità:
* “*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.*
* *Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo*” (Gv 17,12-14).
* Nessuno si perderà per colpa o responsabilità di Cristo Gesù. Chi si perde, si perde per sua colpa.
* *Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo».*
* *Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».*
* *Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.*
* *Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. È questa è la volontà di colui che mi ha mandato:*
* *che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»* (Gv 6,30-40).
* Gesù non deve solamente obbedire all’amore verso il Padre, deve obbedire anche a tutte le modalità scritte per Lui dal Padre. Queste modalità sono scritte tutte nel Canto del Servo del Signore, o del Servo Sofferente:
* “*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni;*
* *i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Ci avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?*
* *È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire,*
* *come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*
* *Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada;*
* *il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*
* *Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo,*
* *sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.*
* *Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino,*
* *perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 52,13-53,12). Le modalità sono essenza dell’amore e vanno osservate.
* Madre del Cristo Crocifisso, insegnaci ad amare secondo ogni modalità del vero amore.

## 22 Agosto

Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo.

## Da me, io non posso fare nulla

Oggi la purissima verità di Gesù Signore, che è verità divina, eterna, umana, che è verità di redenzione, salvezza, giustificazione, luce, verità, grazie, vita eterna, verità che lo rivela Mediatore universale tra il Padre e ogni uomo e anche l’intera creazione, verità che lo annuncia come il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti, sembra essere dimenticata. Se non è dimenticata, di certo essa non è predicata, non è annunciata, non viene più insegnata come l’unica e sola verità della vera salvezza. Se la verità di Cristo scompare dalla terra, tutto scompare. Non ha diritto ad esistere nessun’altra verità. Non ha diritto di esistere la verità di Dio. Senza Cristo Gesù sarebbe un Dio senza alcuna identità. Sarebbe solo un idolo, una creazione della mente dell’uomo e in realtà il Dio unico che oggi si annuncia è solo un parto della mente del cristiano. Perché è un parto della mente del cristiano? Perché il vero Dio, il Dio Creatore e Signore dell’universo visibile e invisibile, è il Dio Onnipotente nel suo mistero di unità e di trinità. Mistero eterno senza principio e senza fine. Ma soprattutto senza Cristo Gesù cosa sarebbe la Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Sarebbe un’aggregazione di uomini rimasti nella loro umanità. Senza Cristo la Chiesa viene privata di tutta la sua verità soprannaturale, della sua missione di salvezza, redenzione giustificazione, santificazione. Ma anche la Rivelazione, senza Cristo Gesù, sarebbe solo una Parola senza alcuna vera salvezza, dal momento che la salvezza dell’umanità non solo è Cristo, ma è anche in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si priva Cristo della sua verità, muore ogni verità soprannaturale, essendo Cristo Verità che dona verità ad ogni cosa, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità, prima del tempo e dopo il tempo. È Lui che dona verità a tutti, sempre.

Ecco ora una verità di Cristo Gesù che mai dovrà essere dimenticata, mai trascurata, mai omessa quando si parla di Lui. Gesù è dal Padre. Che significa che Gesù è dal Padre? Prima di tutto è dal Padre per generazione eterna. Il Padre è il Principio eterno senza principio. Il Figlio anche Lui è Principio eterno, ma Principio eterno generato dal Padre prima di tutti i secoli. La nostra fede confessa che Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, generato, non creato, Dio da Dio, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre. Lo Spirito Santo è Principio eterno ma procedente dal Padre e dal Figlio. Anche nel tempo Gesù è dal Padre. Lui attinge ogni cosa dal Padre e la dona agli uomini. Possiamo anche dire che tutto il Padre si è posto nelle mani del Figlio per essere donato come Padre fedele, giusto, ricco di misericordia e di pietà. Come Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità per essere salvato. Cristo Gesù è la scala attraverso la quale Dio viene a noi e noi adiamo a Dio. Si toglie Cristo, si nega la verità di Cristo, il Padre rimane nel suo cielo, l’uomo sulla terra. Gesù è dal Padre perché sempre dalla volontà del Padre, sempre dal suo amore, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua Parola. Lui vive per manifestare, rivelare, onorare, celebrare, rendere gloria al Padre. Vive perché il Padre sia conosciuto, onorato, obbedito, servito da ogni uomo.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,19-30).*

Gesù non solo è dal Padre, è anche per il Padre. Lui tutto riceve dal Padre, ma tutto ciò che Lui è per dono del Padre, lo mette a servizio della gloria del Padre. Questa è la sua essenza eterna: essere dal Padre per manifestare, celebrare, proclamare, attestare, dare al Padre ogni gloria. La gloria di Cristo Gesù è dare gloria al Padre. La gloria del Padre è dare al Figlio la più grande gloria. Il Padre ha dato al Figlio la gloria della generazione eterna. Il Figlio dona al Padre la gloria di un amore eterno. Anche come Verbo Incarnato dona al Padre la gloria di una obbedienza e di un amore fino alla morte di croce. Il Padre dona al Figlio la gloria di innalzarlo e costituirlo Signore e Giudice nella sua creazione. Anche il cristiano, che è da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e il ministero degli Apostoli, è chiamato ad essere sempre da Cristo, dalla sua grazia e verità, al fine di rendere a Cristo la più grande gloria oggi e nei secoli eterni.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù viva da Lui e per Lui, sempre.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PER SERVIRE SECONDO LO SPIRITO, CHE È NUOVO. Possiamo in quale modo paragonare l’uomo consegnato allo Spirito ad Abramo. Chi è Abramo? Un uomo senza programmi umani, un uomo senza radici umane, un uomo senza futuro umano.
* Il suo programma, le sue radici, il suo futuro è la volontà di Dio oggi. Entriamo in qualche dettaglio della sua vita. Lui deve lasciare la sua terra senza però sapere dove sarà il suo punto di arrivo:
* “*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.*
* *Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran”* (Gen 12,1-4).
* Ad Abramo il Signore promette un figlio e glielo dona. Cosa fa il Signore? Glielo richiede: “*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».*
* *Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco,*
* *spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù,*
* *ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio».*
* *Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme*” (Cfr. Gen 22,1-18).
* Obbedendo Abramo sceglie Dio come suo futuro. Sacrificando il figlio non ha più un futuro umano. Così legge gli eventi nello Spirito Santo l’Apostolo Paolo: “*Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto:*
* *Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità,*
* *ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.*
* *Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato:*
* *a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione*” (Rm 4,18-25).
* Certo, si deve essere ricchi di vera fede per consegnare tutto il proprio futuro nelle mani del Signore. Possiamo anche dare una lettura complementare, non opposta e né contrapposta, a quella data dalla Lettera ai Romani o anche all’altra data dalla Lettera agli Ebrei:
* “*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza.*
* *Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo*” (Eb 11,17-19). *O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive?*
* *La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito.*
* *Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo.*
* *Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio.*
* *Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte.*
* *Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.* (Rm 7,1-6).
* Qual è questa ulteriore interpretazione, che non vuole essere in opposizione o in contrapposizione, ma solamente aggiuntiva? Possiamo anche pensare che la fede di Abramo nel suo Dio sia così alta da fargli dire nel suo cuore:
* “*Il Signore mi ha condotto fino a questo punto della storia, perché verificasse il mio totale abbandono a Lui. Lui mi vuole senza alcun futuro. Sia fatta la sua volontà*”. Questa è stata la fede di Giobbe: “*Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia fatta la sua volontà*”.
* Il Signore si è voluto servire di me fino al presente. Ora non gli servo più. Sia fatta la sua volontà. Ora vuole che sacrifico a Lui il mio passato e anche il mio futuro. Sia fatta la sua volontà. Il Signore ha dato. Il Signore ha tolto.
* Il Signore si è servito. Ora il Signore non vuole più servirsi. Obbedisco al suo comando di amore. Cosa rimane? Rimane solo una vita consegnata a Dio. Ogni altra cosa dinanzi alla volontà di Dio deve sparire. Questa è la Legge dello Spirito, che è nuovo.
* Con lo Spirito c’è solo questo giorno da dare a Lui. Madre ricca di fede e di umiltà, insegnaci a consegnare allo Spirito tutta la nostra vita.

## 23 Agosto

Senza conversione il cuore è di pietra e l’anima di ferro. Che differenza vi sarebbe tra un uomo dal cuore di pietra e una pietra sagomata perché sembri un uomo?

## Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo

Nell’universo visibile e invisibile vi è una sola Legge che deve governare ogni essere creato da Dio. L’essere inanimato obbedisce per la legge scritta nella sua natura. Anche l’essere animato – parlo di tutti gli animali – obbedisce secondo la legge scritta nella sua natura. L’essere puro spirito, che è Angelo, deve obbedire per volontà. L’Angelo non obbedisce. Deve volere obbedire. Anche l’uomo, che è dotato di anima spirituale, volontà, razionalità, deve volere obbedire. A chi l’uomo deve obbedire? Alla Legge scritta nella sua natura, alla sua razionalità attraverso la quale è in grado di separare il bene dal male, alla Parola del Signore fatta risuonare al suo orecchio, alla mozione e conduzione della sapienza che è opera in lui dello Spirito Santo. Leggiamo quanto il Siracide rivela sull’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza. Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; ⎡egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta” (Sir 17,1-26).*Ecco cosa vuole il Signore: un uomo con un cuore rivolto sempre verso di Lui. Un uomo con un cuore capace di ascoltare la sua voce e di obbedire alla sua Parola.

*Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco (Lc 3,1-9).*

Il Signore non vuole un uomo senza cuore. Se volesse un uomo così, prenderebbe una pietra e gli darebbe una sembianza umana. La sua onnipotenza può sempre trasformare una pietra in una sagoma umana. La sua onnipotenza di grazia, verità, luce, giustizia, santità, misericordia, si ferma dinanzi alla volontà dell’uomo, cioè dinanzi ad un cuore che non vuole amare il suo Signore, il suo Creatore, il suo Dio e Redentore. È questo il motivo per cui alle folle che accorrevano a lui per farsi battezzare, grida la conversione per il perdono dei peccati. Un battesimo senza conversione è inganno. Dio non ama essere ingannato. Senza conversione il cuore è di pietra e l’anima di ferro. Che differenza vi sarebbe tra un uomo dal cuore di pietra e una pietra sagomata perché sembri un uomo? Nessuna. Sono tutte e due pietra. La pietra sembra un uomo. Un uomo sembra un uomo, ma nella sua natura creata è pietra.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano si converta a Cristo Gesù per avere la vita.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SI ACCORDÒ CON LORO PER UN DENARO AL GIORNO. Le relazioni tra gli uomini vanno vissuti rimanendo fedeli ai patti o alle leggi che possono essere scritte o anche orali, di Dio o anche degli uomini.
* Ecco una delle tantissime leggi di economia che troviamo nella Scrittura Santa: “*Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell’Altissimo e dell’alleanza, della sentenza che giustifica l’empio,*
* *dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l’eredità che spetta loro, dell’esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli*
* *e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l’avere sia tutto per iscritto*” (Sir 42,1-7).
* Un padrone va in cerca di operai da mandare nella sua vigna. Prima di assumerli, contratta con loro il prezzo della giornata: un denaro al giorno. Essi sanno quale sarà il salario alla sera. Pagare dopo aver terminato una giornata di lavoro era, anche questa, Legge del Signore:
* “*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo*” (Lev 19,13).
* “*Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira.*
* *Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato*” (Dt 24,14-15). Il padrone è obbligato a osservare il patto. L’operaio non deve sentirsi defraudato se il padrone si attiene a quanto insieme si è pattuito. Può il padrone fare di ciò che è suo ciò che vuole? Certo!
* È un suo diritto. Può l’operaio mormorare se il padrone dona ad altri quanto ha dato a lui? Mai. L’operaio deve sempre chiedere il rispetto del patto. Non può andare oltre. Giudicherebbe l’operato del padrone e questo è peccato.
* Purtroppo oggi i patti non si rispettano. A volte non li rispetta l’operaio. A volte non li rispetta il padrone o datore di lavoro. Quando i patti non vengono rispettati si è nell’ingiustizia.
* Ecco cosa denuncia l’Apostolo Giacomo in materia di patti non rispettati: “*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme.*
* *Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre,*
* *e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza*” (Gv 5,1-6).
* Ogni ingiustizia nel non rispetto del patto obbliga alla riparazione. Se le ingiustizie non vengono riparate, non c’è perdono per esse. Manca il vero e sincero pentimento.
* *Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.*
* *Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.*
* *Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.*
* *Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più.*
* *Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.*
* *Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene.*
* *Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi»*.
* I patti non sono però solo di natura economica o solo nell’ordine della materia, sono anche nell’ordine dello spirito o delle relazioni spirituali. Cristo Signore si è accordato con noi con un patto di eternità.
* Noi gli diamo la nostra vita vivendola secondo la sua Parola e lui ci darà la vita eterna. Tutto il Discorso della Montagna è un patto. Tutto il Vangelo è un patto. Tutta la rivelazione è un patto. Anche i sacramenti sono un patto.
* Se prima il patto non viene stipulato sacramento per sacramento, il sacramento non può essere celebrato. Ad esempio: nessuno potrà essere ordinato presbitero se non promette obbedienza e filiale rispetto al Pastore della Chiesa.
* Ma neanche il battesimo può essere celebrato senza la promessa di obbedire alla fede della Chiesa. E così per gli altri sacramenti.
* Come non posso accusare di tradimento un battezzato che vive secondo la fede così non posso accusare di tradimento un presbitero che obbedisce al suo Vescovo. Se altri hanno per patto la disobbedienza, questo non è il mio caso.
* Madre di Gesù obbediente al Padre fino alla morte di croce, insegnaci ad obbedire come Lui.

## 24 Agosto

Gesù è il solo nome nel quale è stato stabilito da Dio che possiamo essere salvati.

## Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo

Sulla giustizia di Dio non si insisterà mai abbastanza. Oggi più che mai è necessario che essa venga posta molto in alto, perché ogni uomo possa essere illuminato e rischiarato dalla sua luce. Se comprendiamo cosa è la giustizia di Dio, allora si potrebbe dichiarare finita tutta la falsa dottrina, falso insegnamento, falsa teologia, falsa predicazione che risuona da molti pulpiti, molti amboni, molte cattedre. Temo perché che sia impossibile rimettere la verità della giustizia di Dio sul candelabro, perché oggi il cuore del cristiano è governato da una mostruosa falsità, una orrenda menzogna. Come ai tempi di Geremia la Parola di Dio, la Parola di Gesù Signore, è stata ridotta a menzogna. Se la Parola rivelata è menzogna, allora manca il fondamento sul quale poter innalzare il vero edificio della giustizia di Dio. Non ci resta allora che illuminare i cuori sul vecchio principio sul quale veniva fondata la giustizia di Dio.

Leggiamo alcune antiche parole dell’Antica Rivelazione. Le attingiamo tutte dalla genesi: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17), “Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15). “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gen 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Gen 22,15-18). Queste sono parole che il Signore ha proferito in tempi antichissimi.

Secondo queste antichissime parole di Dio, la salvezza di ogni uomo, la sua redenzione, la sua giustificazione, che è il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio avviene solo nella discendenza di Abramo. Chi è la discendenza di Abramo? Gesù di Nazaret. Nel momento in cui il Signore Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito per la nostra benedizione eterna, Lui ha adempiuto la sua Parola. Si compie la sua giustizia. Lui nulla più deve dare all’uomo, perché non ha altra Parola data che si devono compiere. Ora ogni altra Parola si compie in Cristo Gesù, per la fede in Lui. Poiché solo Gesù il Nazareno è la discendenza di Abramo, solo in Lui si passa dalla non benedizione alla benedizione. Chi vuole essere benedetto deve accogliere Gesù il Nazareno come la sua unica e sola benedizione. Perché ogni uomo lo accolga, ad ogni uomo Gesù dovrà essere annunciato. Chi è allora l’Apostolo del Signore o il missionario di Gesù? Colui che grida ad ogni uomo che Gesù è il solo nome nel quale è stato stabilito da Dio che possiamo essere salvati.

*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge (Rm 3,21-31).*

Se il missionario di Gesù il Nazareno non annuncia al mondo che solo nel nome di Gesù, Dio ha stabilito che possiamo essere salvati, rende vana tutta la promessa di Dio e tutta l’opera di Cristo Gesù, rende anche nulla tutta l’opera della Chiesa nei cui sacramenti avviene e si realizza il passaggio ontologico dalla falsità alla verità, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, dalla non benedizione alla benedizione. È grande la responsabilità del missionario di Gesù. Per il suo annuncio si entra nella vita, per il suo non annuncio si rimane nella morte.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano creda in questa antichissima Parola di Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MADRE SEMPRE VERGINE. Maria di Nazaret è Madre sempre vergine. Sempre vergine significa che dal prima istante del suo concepimento fino alla sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima, lei mai ha conosciuto uomo.
* La sua maternità è per opera dello Spirito Santo e lei è solo Madre di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nei Vangeli: “*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe,*
* *prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Così a lui parlò in sogno l’angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;*
* *ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;*
* *senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù”* (Mt 1,18-25). “*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra.*
* *Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*
* *Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei*” (Lc 1,26-38).
* La verginità della Madre di Dio non è solo del suo corpo, conservato sempre castissimo, purissimo, immacolato, santissimo per il suo Signore per essere degna dimora del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si fece carne.
* Lei è anche vergine nel cuore, nella mente, nella volontà, nell’anima, in tutta la sua persona. Il cuore è stato sempre conservato nella sua santità, facendone una degna dimora per il suo Dio. Possiamo dire che il cuore di Maria è vero paradiso per il Padre celeste.
* Neanche tutto il suo paradiso è così puro e così bello. Tutto ciò che è stato creato è imperfetto. Il cuore di Maria è perfettissimo. La sua mente era sempre innalzata in Dio, sempre in contemplazione del mistero del suo Creatore e Signore.
* Mai è stata rivolta alle cose della terra. Mai è stata inquinata da un solo desiderio mondano. Anche la sua volontà sempre è vissuta nella ricerca della volontà del suo Signore. La risposta al suo Dio in lei era immediata. Ascoltava e rispondeva. Ascoltava e obbediva.
* Risposta e obbedienza immediata, frutto in lei della sapienza dello Spirito Santo che la governava. Anche la sua anima è stata sempre vergine. Se noi volessimo trovare un peccato veniale in essa grande quanto un granello di polvere, non lo troveremmo.
* La sua anima è rimasta sempre piena di grazia e di Spirito Santo. Questa è la bellezza della verginità della Madre del Signore. Tutta e sempre per il suo Dio.
* Tutta e sempre non però in una maniera statica, ma secondo modalità dinamiche di una crescita che non ha conosciuto limiti. Possiamo descrivere la bellezza spirituale della Madre sempre vergine lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide:
* “*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*
* *Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*
* *Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*
* *Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele.*
* *Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà*” (Sir 24,13-22).
* Che il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di essere vergini per il nostro Dio. Un cristiano che mostra la bellezza spirituale della Madre del Signore illumina la terra più che mille soli.

## 25 Agosto

Mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

## Un nemico ha fatto questo!

Dopo che ebbe creato il cielo e la terra, l’universo e quanto vi è in esso, il Signore contempla l’opera delle sue mani e vide che era cosa molto buona. Anche Adamo vide la donna che il Signore gli aveva creato come aiuto a lui corrispondente e anche lui vede la bellezza dell’opera di Dio: *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»* (Gen 2,23). Nel campo di Dio viene un nemico e semina la menzogna, l’inganno, la falsità. Questo nemico è Satana. È verità che mai nessuno dovrà mai dimenticare. Ogni qualvolta il Signore si accinge a fare qualcosa di bello, divinamente bello, sapientemente bello, sempre viene un nemico e vi semina tenebre, falsità, inganno. Il Signore aveva creato l’antico suo popolo, lo aveva creato come nazione santa, popolo sacerdotale e regale, popolo consacrato al suo nome, popolo per manifestare al mondo la bellezza, la sapienza, la maestà, l’onnipotenza del suo Signore, Creatore, Dio, Padre. In questo popolo viene il nemico e semina idolatria, immoralità, disobbedienza all’alleanza stipulata, ogni trasgressione dei Comandamenti. Il popolo perde la sua identità. Diviene più idolatra e più immorale di tutti gli altri popoli. Questa è la potenza del nemico che sempre viene e semina il suo veleno di distruzione, devastazione, inquinamento, morte.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!*

Il Signore crea la sua Chiesa, la fa scaturire dal costato aperto del Figlio suo che è morto da Crocifisso. Per fare nella la sua sposa, Cristo Gesù l’ha lavata e purificata con il suo sangue. Per farla crescere rigogliosa, adorna di ogni virtù, le ha anche dato come nutrimento la sua carne e il suo sangue e come Maestro e Guida lo Spirito Santo. Poteva il nemico lasciare nella sua bellezza la sposa di Gesù? Anche nel campo della Chiesa lui è venuto e ha seminato eresie, scismi, separazione, divisioni, contrasti, lacerazioni di ogni genere. L’edificio più bello del nostro Dio l’ha reso un cumulo di macerie. Questa è la potenza del nemico e questa è la sua sottile e infernale astuzia. Sempre il Signore suscita nella sua Chiesa ordini, congregazioni, movimenti. Appena sorgono aleggia in essi lo Spirito del Signore. Poi però viene il nemico e fa circolare il suo olezzo di falsità, menzogna, inganno. Lui sa come deturpare ogni carisma, come far dilapidare ogni talento, come ridurre in frantumi l’opera del Signore. Sapendo che sempre il nemico viene e semina il suo veleno di morte, dobbiamo forse arrenderci? Dobbiamo deporre le armi? Ci dobbiamo consegnare alla sua menzogna e falsità? Il Signore ci illumina. Lui ci dice di perseverare, quanti credono in Lui e nella sua Parola, sino alla fine. La storia dura quanto una stagione agricola. Poi viene il momento di porre mano alla falce, mietere il grano, riporlo nei granai dei cieli beati. Ma anche viene il momento in cui la zizzania va bruciato con fuoco inestinguibile. Madre Santissima, Donna nel cui cuore l’era seminata dal nemico mai è attecchita, fa che neanche nel nostro cuore essa mai attecchisca.

Madre Santissima, Donna nel cui cuore l’era seminata dal nemico mai è attecchita, fa che neanche nel nostro cuore essa mai attecchisca. Tu pregherai per noi con tutto il tuo esercito di Angeli e di Santi, e noi di certo non rimarremo nella bellezza ricevuta nei sacramenti, ma in essa cresceremo ogni giorno d più.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SANTA MARIA. La Vergine Maria è santa per creazione. Il Signore nostro Dio non solo l’ha preservata dal peccato originale o eredità di Adamo. Ha anche voluto che fosse piena di grazia fin dal primo sitante del suo concepimento.
* Ha messo attorno a Lei un muro di fuoco perché il nemico non potesse conquistarla e vincerla. In tre parole della Scrittura è contenuto, manifestato, rivelato questo suo altissimo mistero:
* “*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gen 3,15). “*Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.*
* *I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.*
* *Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano*” (Ct 4,12-15). “*Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa*” (Zac 2,9). Satana nulla mai ha potuto contro la Vergine Maria.
* La sua santità è rimasta intatta. In essa non vi è alcuna imperfezione. La Vergine Maria è santa per missione accolta. Quando il Signore le ha manifestato la sua volontà, Lei subito si è consegnata nelle sue mani: “*Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*”.
* Questo vuoi, questo faccio. Quanto Lei disse ai servi: “*Tutto quello che vi dice, fatelo”, lo ha potuto chiedere perché Lei lo aveva già fatto. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei mai è stata dalla sua volontà. La sua obbedienza è perfettissima.*
* *Anche Lei può dire: “Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo*” (Sal 40,8-9). Possiamo affermare che Lei vive per fare la volontà del suo Signore.
* La Vergine Maria è santa per manifestazione della purezza e magnificenza, bellezza e grandezza del mistero del nostro Dio. Quanto è grande, potente, ricca la grazia del nostro Dio? È sufficiente che si contempli la Madre sua.
* Possiamo attestare che Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da lei ricevuta è stata messa a frutto. Da lei tutti dobbiamo imparare come si mette a frutto la grazia del nostro Dio.
* Noi a volte sciupiamo per una intera vita la ricchezza e la potenza della divina grazia. Maria questo non lo ha fatto. Anche non sciupare la grazia è grazia che sempre dobbiamo chiedere al Signore. Ma per chiedere questa grazia dobbiamo rivestirci della stessa umiltà di Maria.
* Dobbiamo attimo per attimo chiedere al Signore che sia Lui a farci perché da noi non possiamo fare nulla. Nell’umiltà la Vergine Maria è santissima. Lei si vede interamente opera di Dio e lo canta nel suo Magnificat.
* Madre tutta santa, aiuta ogni tuo figlio a camminare all’ombra della tua altissima santità. Chi contempla te, di te si innamorerà e ti imiterà nelle tue virtù.

## 26 Agosto

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.

## Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo

Il popolo di Dio è portatore nel suo seno di un mistero cosmico, universale. Di questo mistero deve divenire parte ogni uomo per entrare nella sua salvezza. Questo mistero così viene annunciato da un profeta pagano, il cui nome è Balaam. Questi, chiamato per maledire i figli d’Israele, è costretto dal Signore a benedirli con ogni benedizione, facendo anche una profezia sul futuro di questo popolo: “Da questo popolo spunterà una stella”. È questa stella il mistero.

*«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10). «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (23,18-24).*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9). «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24, 15-19).*

I Magi vengono a Betlemme e chiedono dov’è il re dei Giudei che è nato. Le vie di Dio per rivelare se stesso ad ogni uomo sono mistero. Queste vie sono accolte da quanti cercano la verità con cuore sincero. I Magi sono persone dal cuore limpido. Giungono a Cristo Signore.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,1-12).*

La stella che guida i Magi è lo Spirito Santo. Li guida con la sua sapienza e intelligenza. Li può guidare perché essi si lasciano guidare. Prima li guida con la scienza. Poi una volta conosciuto Cristo Gesù, li guida per mezzo della rivelazione. Infatti come Giuseppe anche loro sono illuminati dal Signore attraverso il suo angelo in sogno. I Magi devono aiutarci a comprendere che sempre il Signore si lascia trovare da quanti lo cercano con sincerità di cuore. Non si lascia trovare da chi ha il cuore impuro, inquinato di peccato, cuore però che si ostina nel peccato e si immerge nella falsità e nella menzogna. Chi non trova il Signore non lo trova solo per sua colpa.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di cuore puro. Vogliamo trovare il Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - SANTA MADRE DI DIO. Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce la Persona Eterna del Verbo. Nasce il Figlio Unigenito del Padre. In Lei la Persona del Figlio Eterno si fa carne. Da Lei nasce Dio nella carne. Ecco le parole della fede.
* Fede rivelata: “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato*” (Sal 2,7). “*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato*” (Sal 110,4).
* “*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.*
* *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio*” (Lc 1,26-38).
* “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*” (Gv 1,14).
* Fede definita: “*Noi quindi confessiamo che il nostro signore Gesù figlio unigenito di Dio, è perfetto Dio e perfetto uomo, (composto) di anima razionale e di corpo; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, nato, per noi e per la nostra salvezza,*
* *dalla vergine Maria secondo l'umanità; che è consostanziale al Padre secondo la divinità, e consostanziale a noi secondo l'umanità, essendo avvenuta l'unione delle due nature. Perciò noi confessiamo un solo Cristo, un solo Figlio, un solo Signore*” (Nicea).
* “*Seguendo i Santi Padri, con una sola voce insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo,*
* *consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l’umanità, «simile in tutto a noi fuorché nel peccato»; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza,*
* *nato da Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l’umanità. Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, da riconoscersi in due nature senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione.*
* *La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi;*
* *Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, Verbo e Signore Gesù Cristo;*
* *come anche i profeti dagli antichi tempi hanno insegnato di lui e il nostro Signore Gesù Cristo stesso ha insegnato di se stesso e il Credo dei Padri ci ha lasciato in eredità*” (Calcedonia).
* Fede creduta: “*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.*
* *Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*”. Santa Madre di Dio, fa’ che tutti confessino in purezza di verità la tua divina maternità.

## 27 Agosto

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

## Egli cercava come consegnarlo al momento opportuno

Il tradimento o consegna di Gesù ai capi dei sacerdoti da parte di Giuda è parte di quel mistero di iniquità che regna nel mondo. Quando si diviene parte di quel mistero, di quel mistero si è schiavi, prigionieri. Si diviene operatori di iniquità. Di questo mistero così parla l’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi: *“Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità”* (2Ts 2,1-12). Giuda era stato chiamato e liberato da Gesù dall’appartenere a questo mistero. Lui per sua colpa è ritornato in esso. Quando si è in questo mistero sempre si agirà dalle leggi di questo mistero e le leggi sono di iniquità. Sono leggi di peccato, di ogni male, ogni ingiustizia. Sono leggi di morte.

Gesù parla del potere delle tenebre: *“Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre»”* (Lc 22,47-53). È un potere forte, invincibile. Nessun uomo è capace di vincerlo. Gesù lo vince lasciando crocifiggere da esso, ma senza divenire questo mistero, rimanendo sempre mistero di luce, verità, giustizia, santità, grazia, vita eterna. Non vi è altro modo per vincerlo. Si dona il corpo a questo potere perché ne faccia ciò che vuole. L’anima e lo spirito sono di Dio.

*Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua (Mc 14,10-16).*

Chi libera dal potere delle tenere e dal mistero dell’iniquità è solo il Signore nostro Dio. Lui ci libera per mezzo di Cristo Gesù: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”* (Col 1,13-20). Non basta però essere liberati. Si deve mantenere viva e costante in noi la liberazione. Come questo potrà accadere? Crescendo in grazia e in sapienza come Gesù cresceva in grazia e in sapienza. Rimane nella liberazione operata in noi da Dio per Cristo Gesù solo chi diviene più forte del mistero dell’iniquità e più potente del potere delle tenebre. Giuda non è cresciuto nell’amore verso il suo Maestro e il potere delle tenebre lo ha conquistato, divenendo così severo monito per tutti noi.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci forti della stessa fortezza dello Spirito Santo

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SANTA VERGINE DELLE VERGINI. La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo.
* Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe:*
* *questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore.
* La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria. È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni.
* Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore.
* Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura.
* Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine. È vergine nella volontà.
* In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce.
* In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità.
* Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa.
* È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità.
* Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male.
* Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante.
* Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme.
* Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

## 28 Agosto

Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

## Che cosa dobbiamo fare?

Un figlio di Abramo sa cosa deve fare. “*Praticare la giustizia, cioè osservare la Legge del Signore senza nulla aggiungere ad essa e nulla togliere. Amare la pietà, cioè vivere sempre nel santo timore del Signore. Camminare umilmente con il suo Dio*”. Perché allora a Giovanni viene rivolta dalle folle questa precisa domanda: “*Che cosa dobbiamo fare?*”. Ma ancora più sorprendente è la risposta del profeta: “*Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto*”. È tutta questa la Legge da osservare? No di certo? Perché allora Giovanni indica la carità verso il prossimo come la cosa da fare? Possiamo affermare che il profeta indica la carità verso il prossimo come punto dal quale partire. Sempre nella vita morale si deve partire da un punto. Poi naturalmente bisogna unire tutti gli altri punti, senza lasciarne alcuno. Questa è la divina pedagogia. Si deve iniziare. Da dove iniziare? Chi è nello Spirito Santo – è Giovanni il Battista lo è – sa sempre da quale punto iniziare. Sempre chi è nello Spirito Santo a poco a poco conduce i cuori alla piena obbedienza alla Legge, al Vangelo.

Questa prima risposta vale per tutti. Tutti possono iniziare dalla carità, dall’amore, dall’aiuto da offrire al prossimo che è nel bisogno. Ma poi vi sono delle categorie particolari di persone. Anche queste devono iniziare da qualcosa. I pubblicani da cosa devono iniziare? *“Dal non esigere nulla di più di quanto è stato fissato*”. Essi devono iniziare dall’osservanza del Settimo Comandamento: “*Non rubare*”. Quanto è fissato lo prendano. Quanto non è fissato, lo lascino. Anche per i soldati vi è una morale dalla quale iniziare: “*Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe*”. Se osserviamo bene, quale è il punto in comune che hanno questi tre inizi? Il punto in comune è il rispetto della dignità dell’uomo. Un uomo povero si rispetta alleviando la sua povertà. Un uomo che lavora si rispetta consentendo di poter vivere con il sudore della sua fronte. Un uomo occupato, schiavizzato, privato della sua libertà, deve essere almeno rispettato nelle cose che possiede. Vale la pena ricordare quanto il Libro del Siracide rivela. Son parole pesanti, anzi pesantissime: “*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio*” (Sir 34,21-27). Quando si estorce qualcosa a qualcuno, sempre si può incorrere in questo omicidio. Per questo è necessario portare la propria vita nella legge della sobrietà. Nella sobrietà ci si accontenta della propria paga. Essa sempre basterà se siamo sobri. La virtù è l’inizio della vera salvezza.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo (Lc 3,10-18).*

Cosa dobbiamo imparare da questa sublime pedagogia del profeta del Dio vivente? Una verità va messa nel nostro cuore. Dinanzi a noi vi sono uomini che vanno interamente edificati nella Legge del nostro Dio e Signore. Come una casa si edifica pietra dopo pietra, mattone dopo mattone, calce dopo calce, così anche ogni uomo che si avvicina a Dio va edificato virtù dopo virtù, obbedienza dopo obbedienza, mettendo ogni giorno una verità nel cuore, un principio dal quale iniziare. Da dove iniziare? Il profeta del Signore non inizia donando tutta la Legge da osservare. È impossibile. Inizia da un principio di carità, di amore, di virtù, di onestà, di giustizia. Questo principio del profeta vale per ogni ministro della Parola. Quale via suggerire ad un cuore perché la percorra e inizi l’edificazione di se stesso nella pienezza della Parola? Questa via solo lo Spirito Santo la conosce e solo se si è in Lui la si può indicare. Quanti sono senza lo Spirito del Signore o impongono pesi sul collo della gente che non si possono portare oppure svuotano la Legge di ogni valore di obbedienza al fine di essere salvati. Ecco perché è sempre necessario che il ministro di Cristo e lo Spirito Santo siano una cosa sola. Lo Spirito nel ministro della Parola, il ministro della Parola nello Spirito. Divenendo una cosa sola, rimanendo una cosa sola, sempre si potrà indicare ad ogni uomo l’inizio da cui partire per edificare se stesso come vero corpo di Cristo Signore. Anche Gesù si serviva di questa regola santa. Sempre Lui iniziava da una verità, da un principio, sul quale poi aggiungeva a poco a poco ogni altra cosa. Chi oggi ha il mandato di condurre a tutta la verità è lo Spirito Santo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo e lo Spirito Santo siano una cosa sola sempre.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE DI CRISTO. Quando noi diciamo che la Vergine Maria è Madre di Cristo, se vogliamo anche comprendere di cosa stiamo parlando, necessariamente dobbiamo conoscere chi è Cristo Gesù.
* Leggiamo solo qualche parola della Scrittura, Antico e Nuovo Testamento e sapremo di chi Maria è Madre. “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.*
* *Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane»*” (Sal 2,6-9). “*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*
* *Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»*” (Sal 110,1-4). “*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.*
* *Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti*” (Is 9,5-6).
* “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.*
* *Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra*” (Is 11,1-4).
* *“«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*” (Is 42,1-7).
* “*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?*
* *Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte*” (Is 53,5-9). “*Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro.*
* *I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque.*
* *Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza*” (Ap 1,12-16). “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*
* *Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;*
* *e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.*
* *Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18).
* Chi è Cristo del quale Maria è Madre, vera Madre? È il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, che viene sulla terra per espiare i nostri peccati e per manifestarci tutto l’amore misericordioso del Padre. È l’Agnello immolato per noi.
* È il Signore del cielo e della terra. È il Giudice dei vivi e dei morti. È la verità, la grazia, la vita eterna, la giustizia, la pace, la santità, il perdono per ogni uomo. È il Mediatore universale tra il Padre, il Creato, l’Umanità. Tutto è per Lui e tutto è in vista di Lui.
* Maria è Madre del Messia. Questa gloria è solo sua. Non è stata, non è, non sarà di nessun’altra Donna, mai, in eterno. Madre di Dio, Madre di Cristo, dona la scienza del tuo mistero.

## 29 Agosto

Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

## Io ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni

Basta la testimonianza di un uomo per attestare che una persona viene da Dio, è da Lui inviata? La testimonianza di Giovanni il Battista si fonda su una rivelazione che è invisibile. Lui sa per rivelazione che Gesù è il Messia. Lui ha visto, secondo la Parola a lui annunciata, scendere e posarsi lo Spirito Santo su di Lui. Poiché la Parola ascoltata si è compiuta in Gesù, Gesù è il Messia, cioè colui che battezza in Spirito Santo e fuoco. Una testimonianza fondata sull’invisibile è una testimonianza. Da sola non basta. Occorre una seconda testimonianza. Questa testimonianza dovrà fondarsi sul visibile, su ciò che è oggettivamente verificabile. Questa testimonianza può darla a Cristo Gesù solo il Padre. Come il Padre gli dona questa testimonianza? Attraverso le opere che lui compie che sono tutte opere della divina onnipotenza. È quanto attesta Nicodemo a Gesù: “*Sappiamo che sei un Maestro venuto da Dio. Nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui*”. Siamo nel visibile e non più nell’invisibile. Il visibile non è visto da uno solo, ma da molti, da tutti.

Ora è giusto fare un passo in avanti, partendo dalla Parola di Gesù: “*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto*” (Mt 24,23-25). Ecco ancora un’altra parola di Gesù: “*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!*” (Mt 7,21-23). Da cosa distinguiamo che le opere sono di Dio con assoluta certezza? Dall’obbedienza di colui che le compie alla Parola di Dio. Chi non osserva i Comandamenti non viene da Dio. Chi coltiva ogni vizio non è da Dio. Chi non si eleva nelle virtù non è da Dio. È da Dio che trasforma la sua fede, speranza, carità, ogni altra virtù in obbedienza alla Parola del Signore. L’opera più grande di Cristo Gesù non è stata la risurrezione di Lazzaro. L’opera più grande è stata la sua obbedienza al Padre fino alla morte di croce. L’opera più grande è l’essere stato lui rimasto piantato sempre nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni virtù, vivendo solo per obbedire al Padre suo che è nei cieli. È la verità del suo amore reale, storico, concreto che attesta che Gesù è dal Padre, da Dio. Amore però che non è pensato da Cristo, perché obbedienza ad ogni profezia e giuramento del Padre.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).*

Questa stessa testimonianza deve sempre renderla il discepolo di Gesù al mondo perché ogni uomo creda che lui è stato, è mandato da Gesù Signore. Qual è l’opera che rivela che lui è vero cristiano? L’opera è la visibilità della sua fede, della sua speranza, della sua carità. È la visibilità di ogni virtù. È la visibilità di una obbedienza perfetta al Discorso della Montagna. Questo discorso nessuno mai lo potrà vivere se non è in Cristo, con Cristo, per Cristo, se non si lascia nutrire di grazia e verità dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quando invece il cristiano mostra visibilmente le opere del peccato e del vizio che governa la sua carne, allora è segno evidente che non è da Cristo, perché non vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ciò che è invisibile è vero se è reso visibile attraverso la nostra vita. Quanto rimane nell’invisibile mai potrà rendere testimonianza della nostra verità di discepoli di Cristo Gesù. Se poi la nostra visibilità sono i frutti del peccato e dei vizi, allora si attesta al mondo che tra noi e Cristo Signore vi è un grande abisso. Lui è l’uomo vero dalla verità vere. Noi siamo falsi perché governati dal peccato e dal vizio. Ma questa non è testimonianza. È contro testimonianza e scandalo.

Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che la nostra visibilità di obbedienza sia sempre più forte.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE DELLA CHIESA. Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nella figura biblica della donna forte, amministratrice di tutta la sua casa: “*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.*
* *In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.*
* *È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.*
* *Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo.*
* *Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.*
* *Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!».*
* *Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pr 31,10-31).
* Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel racconto evangelico delle nozze di Cana. Qui Maria è la donna vigile, attenta, sapiente, intelligente, forte, piena di Spirito Santo. Lei parla al Figlio e manifesta il grande disagio degli sposi.
* Parla ai servi e dice loro di fare tutto ciò che Gesù avrebbe chiesto loro. Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, ai piedi della croce.
* Sul Golgota Lei non solo offre il Figlio suo al Padre, più che Abramo, ma anche accoglie Giovanni come suo vero figlio lasciandosi prendere da Giovanni come sua vera Madre.
* Infine vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel Cenacolo in preghiera con tutta la comunità nascente che invoca la venuta dello Spirito Santo.
* Di questa prima comunità Lei è la Madre che infonde forza, coraggio, dona consolazione, vera speranza, ricchezza di fede nel Figlio suo.
* Vedo oggi la Vergine Maria, Madre della Chiesa, assisa alla destra del Figlio suo, nei cieli santi, mentre presenta a Gesù tutte le preghiere, le invocazioni, le suppliche che dal cuore dei suoi figli giungono al suo cuore.
* Ma anche mentre dialoga con il Figlio e ancora una volta, come alle nozze di Cana, chiede al Figlio che intervenga con la sua potente grazia, ma anche chiede ad ognuno dei suoi figli di porsi in ascolto umile del Figlio suo, perché solo da questo ascolto,
* sulla tavola dell’umanità vi sarà il buon vino della grazia, della conversione, della santificazione per la conversione di molte anime. Madre della Chiesa, presenta oggi a Gesù ogni cuore perché ascolti solo Lui.

## 30 Agosto

La salvezza è per la fede in Cristo Gesù, che è la discendenza di Abramo. Dio non ha posto altre condizioni per essere noi salvati.

## Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia

Fede creduta e fede rivelata non sempre coincidono. Spesso vi è anche sostanziale differenza. Ricordando una antichissima verità, di certo ci aiuterà a mettere bene in luce la differenza o anche l’identità che regna tra fede creduta e fede rivelata. Dobbiamo dire prima di ogni cosa che è sempre necessario verificare la nostra fede creduta con la fede rivelata. È quest’ultima la sostanza, la materia, il contenuto su cui innesta, si pianta la fede creduta. Una fede creduta, ma non interamente piantata sulla verità rivelata, ci fa essere simili a degli alberi che hanno le radici esposte al sole d’estate anziché saldamente infossate nella terra.

Oggi vogliamo partire da lontano, anzi da molto lontano. Abramo all’età di settantacinque anni viene chiamato dal Signore e invitato a lasciare la sua terra. Abramo obbedisce. Riceve dal Signore una promessa:*“Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione” (Gen 12,2).* Il tempo passa. Abramo non ha figli. Il Signore vede l’afflizione di Abramo e lo rassicura. *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6).*

Che significa che il Signore accredita ad Abramo la fede come giustizia? Significa che in virtù della fede che Abramo professa nel suo Signore, il suo Signore si obbliga per giustizia a mantenere ogni parola da Lui proferita. Se non realizza quanto ha detto, il Signore è ingiusto. Ma può il Dio che è giustizia eterna essere dichiarato ingiusto? Eppure questo è quanto sta accadendo oggi ai discepoli di Cristo Gesù. Essi stanno credendo in un Dio ingiusto, in un Cristo ingiusto, in uno Spirito Santo ingiusto. Perché stanno credendo in un Dio ingiusto? Perché hanno una fede senza questa antichissima verità. Spieghiamo bene ogni cosa. Il nostro Dio, che è il Dio di Abramo, che è il Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Dio giusto per tre cose da Lui promesse. È il Dio giusto perché darà a tutti coloro che crederanno nel Figlio suo, che è la Discendenza di Abramo, la vita eterna. È anche il Dio giusto, perché mai potrà dare la vita eterna a tutti coloro che si rifiutano di credere in Cristo Gesù. Poiché oggi molti cristiani predicano e insegnano che la vita eterna è per tutti, si fa del Dio di Abramo, del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, un Dio ingiusto. Perché questo Dio annunciato oggi da molti cristiani è ingiusto? Perché milioni e milioni di martiri hanno dato la loro vita per testimoniare la loro fede in Cristo Gesù. Lasciarsi privare della vita per andare in paradiso e poi predicare che il paradiso è anche per coloro che si abbandonano ad ogni vizio, ogni infedeltà, ogni trasgressione dei comandamenti, fino ad uccidere: questo è indegno del nostro Dio. Siamo adoratori di un Dio ingiusto. Dio è anche giusto perché concede il perdono a quanti si pentono, si convertono, abbandonano la via del male, entrano nella sua Parola. Anche questa è verità del nostro Dio: “Lui non gode della morte di chi muore, ma gioisce quando il peccatore si converte e ritorna nell’obbedienza alla sua Parola”. Ogni cristiano deve sempre conformare la sua fede creduta, la sua fede predicata alla fede rivelata che è universale ed è per tutti.

*Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l’empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Così anche Davide proclama beato l’uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; Beato l’uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione (Rm 4,1-12).*

Il discorso dell’Apostolo Paolo è di una linearità unica: la giustificazione, la salvezza, la benedizione è per promessa da parte del Signore nostro Dio. Vi è però una condizione da osservare, condizione alla quale tutti sono obbligati: la salvezza è per la fede in Cristo Gesù, che è la discendenza di Abramo. Dio non ha posto altre condizioni per essere noi salvati.

Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che crediamo con viva fede in Cristo nostra salvezza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE PURISSIMA. Una cosa è pura quando è conforme alla sua natura, senza che nessun’altra natura si aggiunga ad essa, ma anche senza che essa si privi di qualche suo elemento.
* Aggiungendo o togliendo, la purezza si perde. San Pietro ci dice che la sofferenza purifica la nostra fede da ogni impurità, allo stesso modo che il fuoco rende puro l’oro, liberandolo da tutte le scorie che non sono sua natura:
* “*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –*
* *torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà*” (1Pt 1,6-9). L’Apostolo Paolo ci rivela che Gesù purifica la sua Chiesa lavandola con il suo sangue:
* “*Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata*” (Ef 5,25-27).
* All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa è chiesto si comprarsi oro purificato con il fuoco per diventare ricco: “*Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla.*
* *Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità,*
* *e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti”* (Ap 3,17-19).
* Gesù purifica i lebbrosi liberandoli dalla loro malattia: “*Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita*” (Mt 8,2-3).
* Una natura si rende pura togliendo da essa tutte le particelle di materia, piccole o grandi, che non appartengono ad essa. Davide ha peccato gravemente contro il Signore. È divenuto natura dal cuore impuro.
* Chiede al Signore che lo purifichi, anzi che gli crei un cuore puro: “*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*
* *Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo*” (Sal 51,7-9.12).
* La Vergine Maria non appartiene a questo mondo così descritto dalla Parola del Signore. Ella è stata creata purissima fin dal momento del concepimento. Da quel primissimo istante è stata intessuta di grazia e fatta degna dimora dello Spirito Santo.
* Da quell’istante mai la natura del peccato o dell’imperfezione l’ha contaminata. Non solo. La natura purissima è stata agli inizi e purissima alla fine, crescendo di bellezza in bellezza, di verità in verità, aggiungendo alla natura pura sempre più bellezza.
* Maria mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce purissima. In questa natura purissima è cresciuta oltre misura. Se agli inizi era natura purissima di luce come la fiamma di una candela, alla fine è divenuta luce più splendente del sole.
* Luce purissima prima, luce purissima dopo. Cosa è cambiato? L’intensità della luce. Maria è nata purissima. I meriti di Cristo a Lei sono stati applicati in previsione.
* Grande è il suo mistero. Lei aiuti ogni discepolo di Gesù perché divenga puro come Lei è pura.

## 31 Agosto

Se siamo senza lo Spirito che ci conduce, il nostro amore per la Madre di Dio è solo una richiesta di grazie.

## Meditando il mistero della Vergine Maria.

Il cuore del cristiano non è statico. Esso è afferrato dallo Spirito Santo e condotto a tutta la verità, aggiungendo ogni giorno verità a verità. Se il cuore cammina di verità in verità, anche la bocca deve aggiungere oggi verità a quanto proferito ieri. Se la bocca parla con la verità di ieri è segno che anche il cuore è nella verità di ieri. Se è nella verità di ieri, si attesta che lo Spirito Santo non ha potuto condurlo, muoverlo, spingerlo verso una verità più grande.

Perché iniziare un nuovo cammino di riflessione su tutto ciò che riguarda la Madre nostra celeste, lasciandosi guidare da tutte le preghiera che nella Chiesa si innalzano a Lei, iniziando dalle Litanie Lauretane? Una nuova riflessione è necessaria perché la Madre di Dio, la Madre nostra, è così alta nel suo mistero da non poter essere contenuta da nessun cuore. In più lo Spirito Santo nutre verso la Madre del Figlio dell’Altissimo un così grande amore che è talmente traboccante in Lui da voler con esso riempire ogni altro cuore. Più il suo amore trabocca e più il cuore di quanti amano la loro Madre celeste si riempie. Questo riempimento non solo mai si arresta, fa anche sì che il nostro cuore possa vivere per la Madre celeste un amore sempre nuovo e aggiornato.

È per questo grande mistero che vive lo Spirito Santo che nella Chiesa del Dio vivente la lode per la Madre di Dio sgorga sempre nuova. Personalmente ho sempre sostenuto che ogni “Ave Maria” che si recita dovrebbe essere il frutto di questo amore sempre nuovo verso di Lei, amore rabboccato nel nostro cuore dallo Spirito Santo. Una “*Ave Maria*” che è solo ripetizione della precedente, attesta che il cuore non viene rabboccato dallo Spirito di Dio e l’amore per la Madre del Signore rimane come bloccato, senza alcun ossigeno. Poiché lo Spirito Santo agisce in noi nella misura in cui noi osserviamo i Comandamenti di Cristo Gesù, l’amore per noi verso la Madre di Gesù cresce nella misura in cui noi cresciamo in obbedienza al Vangelo, alla Parola del Figlio suo.

Una vita senza il Vangelo cui prestare ogni obbedienza è anche una vita senza conduzione dello Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito che ci conduce, il nostro amore per la Madre di Dio è solo una richiesta di grazie. Abbiamo bisogno di Lei per ottenere qualche beneficio e ci rivolgiamo a Lei con una preghiera fatta con le labbra, ma non certo con il cuore, perché in esso è assente lo Spirito Santo. La grazia possiamo anche chiederla e ottenerla per la grande misericordia della Madre nostra, ma questo non significa che noi amiamo la Madre di Dio. Quando noi possiamo dire di amare veramente la Madre del Signore? Quando facciamo tutto ciò che Cristo Gesù ci dice. “*Qualsiasi cosa Lui vi dica, fatela*”.  Ecco il vero segreto dell’amore.

Più si obbedisce a Cristo Gesù in tutto quello che Lui ci dice, più si ama la Vergine Maria, più si può parlare di Lei. L’amore è la sola via della conoscenza. Senza la vera conoscenza di Lei si diranno solo parole vuote, parole prive di amore, carenti di Spirito Santo e mai entreranno in un cuore. Ci aiuti la Madre di Dio a parlare di Lei con purissimo amore. “*Dignare me laudare te, Virgo sacrata*”. Si può parlare bene di Lei per grazia ottenuta da Lei.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE CASTISSIMA. La Beata Vergine Maria è Madre, non però alla maniera di tutte le altre madri. Ella è Madre non per opera dell’uomo, né diretta e né indiretta, così come avviene oggi con molte madri.
* Maria è Madre per opera dello Spirito Santo. Questa verità non è dedotta, non è data per via argomentativa, è verità rivelata, contenuta nelle Sacre Pagine: “*L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.*
* *Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*
* *Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.*
* *Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»*” (Lc 1,30-37). Sono parole che pesano più di tutta la terra e di tutto il cielo.
* Prima dello sposalizio mai la Beata Vergine Maria è stata di un uomo. Nello sposalizio mai è stata del suo uomo. Neanche dopo che Giuseppe è morto, Maria è stata di un qualche uomo. Di ogni uomo Lei è Madre, solo Madre.
* Di ogni uomo non può essere altro, se non che è Madre Lei è tutta consacrata al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa la sua altissima castità. Mai in Lei un pensiero non santo, non limpido, non puro.
* Mai in Lei un pensiero che non fosse purissimo pensiero di Madre tutta consegnata a Dio. Lei è del suo Signore non solo nel corpo, ma anche nell’anima e nello spirito. La sua santissima castità avvolge tutta la sua persona.
* Nessun desiderio che non fosse rivolto verso il suo Signore. Nessun pensiero che non fosse pensiero verso il suo Dio. Mai un desiderio o un pensiero rivolti verso la terra, verso le cose di questo mondo.
* Qualcuno potrebbe chiedersi: può una creatura giungere ad una tale libertà? Può giungere nella misura in cui da creatura fatta di peccato a poco a poco si eleva, sempre trasformata dalla grazia di Dio, per divenire natura spirituale.
* La terra e la carne hanno desideri di terra e di carne. Lo spirito ha desideri di spirito. Maria è Madre castissima perché non solo non ha conosciuto l’eredità di morte del peccato di Adamo, non solo non ha conosciuto nessun peccato personale, né mortale e né veniale,
* in più Lei è crescita di grazia in grazia e di luce in luce fino ad essere oggi vestita della stessa luce del suo Dio. Lei è progredita di grazia in grazia e di luce in luce. È tanto cresciuta da raggiungere il sommo della spiritualizzazione della sua umanità sulla nostra terra.
* Così Lei per tutti noi diviene modello perfettissimo. Come Lei è crescita anche noi possiamo crescere. Come Lei non ha conosciuto il peccato personale anche noi possiamo non conoscerlo.
* Come Lei si è rivestita di Spirito Santo così anche noi possiamo rivestirci di Spirito Santo. Madre castissima, aiuta anche noi ad essere interamente come te: solo per il nostro Dio e Signore.

# **Settembre 2020**

## 1 Settembre

Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

## Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche

Dice Gesù: “Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”. È cosa giusta che noi ci chiediamo: Come questo potrà accadere? La risposta non si trova sulla terra, non è nel cuore dell’uomo. La risposta è nei cieli santi. Essa è nello Spirito del Signore. Prima di tutto dobbiamo affermare che le cose nuove e le cose antiche riguardano tutte il mistero di Cristo Signore. Le sue origini sono dall’antichità e per noi l’antichità è una sola: la sua eternità che è senza inizio e senza fine. Il discepolo del regno di chi deve parlare? Chi deve estrarre dal suo cuore? Sempre Cristo Gesù. Deve estrarre dal suo cuore il Cristo che è dall’eternità; il Cristo annunziato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; il Cristo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria; il Cristo che ha dato compimento ad ogni Parola del Padre; il Cristo crocifisso, il nuovo tempio del Signore dal cui costato squarciato viene perennemente l’acqua e il sangue; il Cristo risorto e asceso al cielo; il Cristo innalzato a Signore del cielo e della terra; il Cristo elevato dal Padre a Giudice dei vivi e dei morti; il Cristo elle cui mani il Padre ha messo tutto se stesso.

Tutte queste cose sono antiche, sono tutte contenute nella Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Quali sono le cose nuove? Sono tutte quelle contenute nella Tradizione della Chiesa, nel Magistero, nei grandi e piccoli Dottori e Maestri, nei Santi che sempre hanno mostrato una immagine sempre nuova di Gesù Signore. Ma tutto ciò che è avvenuto fino ad oggi è già antico, perché si è compiuto. Quale sarà allora il nuovo di Cristo Gesù? Il nuovo è ogni ispirazione, illuminazione, mozione, conduzione dello Spirito Santo. È Lui che deve guidare Pastori e Gregge a tutta la verità di Gesù Signore. Quando Lui è nel cuore sempre vengono estratte cose vecchie e cose nuove. Quando lo Spirito è assente dal cuore, si estraggono male le cose vecchie e male anche le cose nuove. Il segno che oggi in molti discepoli di Gesù vi è totale assenza dello Spirito Santo è dato dal fatto che si parla tanto male di Cristo Gesù, non tanto per le cose nuove che sono pura fantasia e malsana immaginazione, molti di più per le cose antiche che vengono ridotte a grande menzogna da cuori nei quali regna il peccato.

Ora è cosa più che giusta che ognuno si chieda: traggo io dal tesoro del mio cuore le cose antiche di Cristo Gesù secondo verità? Quante delle cose antiche ho trasformato in parole vane perché private del loro vero contenuto? So che se tratto così le cose antiche per me non ci sarà alcuna possibilità che possa essere condotto dallo Spirito Santo a estrarre cose nuove? La rovina del mondo oggi è nel cuore del discepolo di Gesù. È un cuore privo, carente di Spirito Santo e tutto esso trasforma, modifica, altera, cambia. Senza le cose antiche vere mai potranno esistere le cose nuove vere. Il nuovo di oggi si innalza sul nuovo di ieri. Ogni Parola di Dio di ieri è il nuovo sul quale oggi il nuovo dello Spirito Santo va innalzato. È legge divina eterna.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».*

Il tesoro nel campo è il nuovissimo. Come si compra questo campo nel quale è il nuovissimo? Donando tutto il nuovo antico, cioè ogni cosa in nostro possesso. Le cose in nostro possesso sono vere, non sono false. Se fossero false mai si potrebbe comprare il nuovo. Anche la perla dall’inestimabile valore può essere comprata con il valore delle cose antiche, che erano il nuovo reale. Il nuovo reale è il frutto del vecchio reale. Quando il vecchio reale è inesistente, nessun nuovo reale potrà essere ottenuto. Manca il prezzo con il quale lo si può comprare. Sono verità così semplici, da non dovere essere neanche dimostrate. Sono il frutto della nostra quotidiana esperienza. Anche la rete gettata in mare dice la stessa verità. Nessun pescatore porta a casa i pesci cattivi. I pesci buoni li pone nei suoi canestri e li porta o a casa o al mercato. I pesci cattivi li getta via. Non sono buoni né per la sua casa né per altre case. Quando poi trasportiamo questa verità sul piano soprannaturale, è allora che la nostra intelligenza sembra offuscarsi e la nostra mente venire meno assieme alla nostra razionalità. Ogni trasformazione della verità attesta che siamo privi sia di razionalità che di intelligenza. Manchiamo della nostra vera umanità. Siamo privi di razionalità e di intelligenza perché non camminiamo nello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore la purezza della nostra razionalità e intelligenza. Siamo senza di Lui, siamo senza la nostra vera umanità. Agiamo da stolti e da insensati. Lo stolto produce un solo frutto: nega ogni verità rivelata. Dichiara vera ogni menzogna e falsità.

Madre di Dio, aiuta i tuoi figli perché si lascino colmare il cuore di Spirito Santo. Sempre con Lui parleranno bene del Figlio tuo. Se tu non intercedi, saremo privi di Spirito Santo, e la stoltezza ci consumerà.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - SANTA SPOSA DEL GIUSTO GIUSEPPE. Sullo sposalizio tra la Vergine Maria e Giuseppe, occorre separare con taglio netto il prima dell’intervento dell’Angelo del Signore e il dopo.
* Tra il prima e il dopo vi è una distanza e una differenza abissale. Vediamo il perché. Nel Vangelo secondo Luca è chiaramente detto che Maria è promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe.
* L’angelo Gabriele le chiede di dare il suo corpo, la sua anima, la sua volontà, il suo cuore al suo Dio perché in Lei il suo Figlio Unigenito, il Verbo della vita si facesse carne per opera dello Spirito Santo e lei risponde con immediatezza:
* “*Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola*”. Da questo istante Maria è tutta e sempre del suo Signore, del suo Dio. Mai più potrà essere nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei desideri, di un uomo.
* Della sua vita ne ha fatto un dono al suo Dio. Poi l’Evangelista Luca tace. Nulla rivela su quanto avviene dopo. Il dopo ce lo rivela lo Spirito Santo per mezzo dell’Evangelista Matteo. Maria è incinta per opera dello Spirito Santo.
* È questo un fatto mai avvenuto prima nella storia dell’umanità e mai avverrà dopo. Giuseppe nella sua giustizia non vuole entrare in questo mistero, ma poiché Maria è ufficialmente fidanzata con lui, pensa di sciogliere questo vincolo non pubblicamente, ma segretamente.
* Perché prende questa decisione l’Evangelista non lo dice. Noi però siamo autorizzati a pensare che la decisione sia stata presa nello Spirito Santo, perché apparisse con evidente e luminosa chiarezza l’abissale differenza tra il prima e il dopo l’intervento dell’angelo.
* Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore.
* Maria e Giuseppe devono porsi a servizio del Figlio dell’Altissimo, l’Una attraverso la partecipazione anche del corpo nel suo processo di generazione, l’Altro attraverso la sua anima, il suo cuore, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà.
* Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo.
* Maria e Giuseppe devono riversare tutto il loro amore su Cristo Signore ed è in Cristo la purezza, la verità, la bellezza, la sapienza del loro amore.
* Il loro è uno sposalizio specialissimo. Essi esistono come sposo e come sposa per amare Cristo con vero amore di padre e vero amore di madre. È un mistero indicibile.
* Maria e Giuseppe hanno sposato l’Una e l’Altro la volontà di Dio e nella volontà di Dio ogni giorno sono chiamati a celebrare e a vivere il loro sposalizio. Il loro è purissimo sposalizio dell’anima.
* L’anima di Giuseppe viene pervasa dall’anima di Maria e l’anima di Maria viene pervasa dall’anima di Giuseppe e in questa comunione di anima si riceve tutta la forza per amare Gesù Signore con la piena consacrazione della vita a Lui.
* Il loro è un amore spirituale in tutto simile all’amore spirituale, divino, eterno che si vive nella Beata Trinità tra le divine persone. L’amore nello spirito, nell’anima, è più forte e intenso dell’amore del corpo.
* È questo intensissimo amore spirituale la forza che permette la verginità eterna di Maria e di Giuseppe. È questo amore dello spirito che a poco a poco trasforma il corpo in spirito e lo eleva alle altezze angeliche così come avviene nella risurrezione dei giusti.
* Questa dimensione dell’amore spirituale non è compresa se non da chi ogni giorno viene trasformato dallo Spirito Santo in creatura tutta spirituale.
* Quando si vive senza lo Spirito Santo e privi della sua potente opera di trasformazione, è allora che il corpo prende il sopravvento e soffoca l’uomo spirituale fino a condurlo alla morte.
* La Vergine Maria e Giuseppe rivelano così quanto è potente l’opera dello Spirito Santo quando prende il pieno possesso di un cuore, di un’anima, di una volontà.
* Lui arriva fino ad operare la piena spiritualizzazione dell’uomo anche nel suo corpo e per Lui ciò che la carne rende impossibile, tutto diviene possibile. Vale la pena ricordare quanto l’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi:
* “*Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito*” (1Cor 2,14).
* O noi ci lasciamo trasformare dallo Spirito Santo in esseri spirituali o nulla mai comprenderemo del mistero di Dio. Ci aiutino in questo la Vergine Maria e il suo castissimo sposo Giuseppe. Siano Loro a condurci sui sentieri dello Spirito Santo.

## 2 Settembre

Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

## Dall’Egitto ho chiamato mio figlio

Ogni profezia del Signore è portatrice di un grande mistero. Chi può svelare o rivelate il mistero è solo lo Spirito Santo. Come il mistero della profezia viene svelato? Attraverso il suo compimento. Non è Israele il vero figlio di Dio. Israele è figlio di Dio per elezione. Il vero Figlio di Dio è Cristo Gesù. Gesù è vero Figlio di Dio per generazione eterna. Ora il Figlio di Dio, il vero Figlio di Dio, come il figlio di Dio per elezione, discende in Egitto. Come è stato chiamato dall’Egitto il figlio di Dio per elezione, viene chiamato il vero Figlio di Dio. Il figlio di elezione era sola figura del vero Figlio di Dio. La profezia ci dice che Gesù non rimarrà in Egitto. Lui ritornerà in terra di Canaan. Ritornerà per volontà del Signore, suo Padre e Dio. Come per volontà del Signore il figlio di elezione è disceso in Egitto così anche il vero Figlio di Dio per volontà del Padre discende in Egitto. Per volontà di Dio è stato fatto ritornare il figlio di elezione, per volontà di Dio sarà fatto ritornare il vero Figlio di Dio. La figura si compie. Rimane però il mistero. Perché rimane il mistero? Perché il ritorno del figlio di adozione dall’Egitto ha rivelato tutta l’onnipotenza del Signore Dio. Nel ritorno del vero Figlio di Dio tutto avviene nel silenzio. Nel silenzio di parte. Nel silenzio si ritorna. La storia sembra essere assente in questo evento.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare (Os 11,1-4).*

Anche l’altra profezia è avvolta da grande mistero. I figli di Israele partono per l’esilio, vengono strappati a Gerusalemme ed essa piange. Ma questo pianto è trasformato in un annuncio di speranza. I figli di Gerusalemme ritorneranno. Oggi però i figli non tornano più perché vengono trucidati. Dobbiamo necessariamente cambiare l’annuncio di speranza. Quanti muoiono per Cristo, riceveranno una corona eterna di gloria. Dalla speranza terrena si passa alla speranza celeste, dalla speranza umana alla speranza soprannaturale, eterna del paradiso.

*“Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza” (Ger 31,15-19).*Ecco quanto narra la Genesi sul difficile parto di Rachele e della morte che ne è seguita: “*Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». Ormai moribonda, quando stava per esalare l’ultimo respiro, lei lo chiamò Ben Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi” (Gen 35,16-20).*Il mistero si infittisce ancora di più. La chiave per entrare in esso al fine di comprendere qualcosa è solo la storia. Ma anche la storia va letta con ogni sapienza e intelligenza dello Spirito Santo, altrimenti tutto ci sfugge.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2,13-18).*

Ecco ora alcune verità che vanno messe nel cuore: Gesù è il vero Figlio di Dio per generazione eterna. Betlemme può trovare la forza di trattenere i suoi occhi dal pianto solo nella fede della beata risurrezione e della gloria eterna che sarà data a tutti coloro che offrono la vita a Cristo Gesù. Le vie attraverso le quali il Signore interviene per portare salvezza sulla nostra terra passano attraverso il grande dolore e la grande tribolazione. I figli di Betlemme muoiono per Cristo Signore. Cristo Signore muore per i figli di ogni nazione e paese della terra.

Madre di Dio, Angeli, Santi, otteneteci l’intelligenza per leggere secondo verità le Scritture.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE IMMACOLATA. Lo Spirito Santo è colui che scrive nei cuori le verità che riguardano il mistero prima di tutto della divina e beata Trinità, poi del Verbo Incarnato, del mistero della salvezza, del tempo, dell’eternità, della creazione, della vita.
* La Vergine Maria è parte essenziale del mistero del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità.
* Fin dagli inizi della Chiesa lo Spirito del Signore aveva iniziato a scrivere nei cuori le cose grandi che il Signore aveva fatto per Lei. Una di queste cose grandi è stato il suo immacolato concepimento.
* Sappiamo che nel Medioevo, Giovanni Duns Scoto aveva difeso questa verità anche attraverso l’uso della deduzione e dell’argomentazione, fondandosi su tre verbi: “*Potuit, decuit, ergo fecit*”. Poteva il Padre preservare la Madre del Figlio suo dall’eredità del peccato di Adamo?
* La risposta era sì. Poteva. Era conveniente che la Madre del Figlio di Dio fosse preservata dalla macchia che si eredita da Adamo. La risposta era sì. Era conveniente. Se poteva ed era conveniente, dunque l’ha fatto.
* Essendo però questo un argomento di ragione non poteva impegnare la fede di tutti i credenti. Occorreva che fosse la Chiesa intera a pronunciarsi.
* Questo pronunciamento ecclesiale avvenne il giorno 8 Dicembre 1854, per bocca del Papa Pio IX. Ecco uno stralcio della sua solenne dogmatica dichiarazione:
* “*Perciò, dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo;*
* *dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paraclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio,*
* *ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata,*
* *per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento,*
* *e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna,*
* *di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto*”.
* Sappiamo dal Vangelo che l’Angelo così saluta la Vergine Maria: *«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»* (Lc 1,28). Da quando Lei è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento.
* Questo ci autorizza a dire che la Vergine Maria non solo è stata preservata immune dal peccato originale, il Signore le ha consesso un altro singolarissimo privilegio: l’ha colmata di grazia senza misura fin dal primo istante della sua esistenza.
* Ma c’è un terzo privilegio che dobbiamo proclamare: Maria è stata anche preservata per grazia, immune da ogni peccato sia grave che lieve. Satana mai ha poggiato su di Lei neanche la sua ombra.
* Con il Cantico dei Cantici diciamo: “*Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano,*
* *cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori*” (Ct 4,12-14). Vergine Immacolata, ottienici la grazia di vivere senza peccato.

## 3 Settembre

Senza l’obbedienza alla Parola non c’è vita secondo la Nuova Alleanza, si mangia vanamente il corpo di Cristo, si beve vanamente il sangue di Cristo.

## Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti

Il sangue è la vita. L’Antica Alleanza è stata stipulata sul sangue. Esso per metà è stato versato sull’altare, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, e l’altra metà fu asperso sul popolo. Da questo istante tra Dio e il popolo deve regnare una sola vita: la vita di Dio deve essere vita del suo popolo. La vita di Dio è santa e santa deve essere la vita del suo popolo: *Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!»* (Es 24,3-8). *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”* (Lev 19,1-2). La nuova vita si vive nella più pura obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca del Signore.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio» (Mc 14,12-25).*

Nella Nuova Alleanza il sangue non si asperge, il sangue di beve. Nella Nuova Alleanza il sangue non è quello di capri o di vitelli. Il sangue è vero sangue di Dio. Si beve il sangue di Dio, si vive la vita di Dio. Un solo sangue, una sola vita. Ecco le Parola di Gesù:*“Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»*(Gv 6,48-58).

Come Cristo Gesù è manifestazione perfetta della santità del Padre nel mondo, così ogni suo discepolo deve essere manifestazione perfetta della santità di Cristo Gesù in mezzo ai suoi fratelli. Come questo potrà accadere? Mangiando il corpo di Cristo si diviene carne di Cristo, si vive secondo la carne di Cristo. Bevendo il sangue di Cristo, si diviene vita di Cristo, si vive secondo la vita di Cristo. Non due vite, ma una sola; quella di Cristo Gesù in noi. Non si tratta però di una vita inventata, pensata da ogni singolo cristiano. Come Cristo ha dato compimento storico ad ogni Parola del Padre, così il cristiano deve dare compimento ad ogni Parola di Cristo Gesù. Parola detta ieri, ma anche Parola proferita oggi. Parola universale e Parola particolare. Senza l’obbedienza alla Parola non c’è vita secondo la Nuova Alleanza, si mangia vanamente il corpo di Cristo, si beve vanamente il sangue di Cristo. Parola, corpo e sangue devono essere una cosa sola. Mai se ne dovranno fare due cose, mai tre cose separate e distinte. Chi mangia il corpo di Cristo Gesù e beve il suo sangue, vero, reale, sostanziale corpo, vero, reale, sostanziale sangue, deve realmente, veramente, sostanzialmente essere vita di Gesù Signore. Tutta la vita di Cristo deve essere manifestata dalla vita del cristiano.

Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano viva in Cristo, per Cristo, in Cristo.

## 4 Settembre

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza.

## Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza

Quanto salda, forte, robusta è la nostra speranza? Ma prima di tutto: cosa è la vera speranza? Si risponde che la vera speranza è purissima fede in ogni parola che è uscita dalla bocca di Dio. Dove non c’è parola di Dio neanche c’è vera speranza. Può esserci speranza umana, ma ogni speranza umana è vana. Manca il fondamento stabile sulla quale edificarla. Mentre la vera speranza viene innalzata sul fondamento stabile, eterno che è la Parola del Signore.

Ora possiamo rispondere alla domanda: quanto salda, forte, robusta è la nostra speranza? La risposta non può essere che una sola: quanto à salda, forte, robusta, resistente la nostra fede nella Parola del Signore. La Scrittura antica pone Abramo come padre della vera fede e della vera speranza. Il Signore non solo promise a lui un figlio. Gli promise anche che nel figlio avrebbe avuto una discendenza più numerosa delle stelle del cielo o dei granelli di sabbia che si trovano sulla spiaggia del mare. Questa la Parola del Signore: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). Il Signore mantiene la sua parola. Dona ad Abramo un figlio da Sara. Il bambino crebbe. Cosa accade ora? Che il Signore fa ad Abramo una richiesta: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gen 22,2). Abbiamo due parole di Dio in evidente umana contraddizione. Se si compie la prima parola non dovrà compiersi la seconda. Se si compie la seconda non si potrà compiere la prima. Questa è però la logica dell’uomo. La logica della fede è ben differente.

Nella logica della fede le due parole, essendo parola l’una e l’altra di Dio, si possono compiere insieme. Come questo possa accadere lo sa solo il Signore. Abramo crede nella verità sia della prima parola e sia nella verità della seconda. Come ha creduto nella prima così crede nella seconda e si appresta a sacrificare il figlio da lui atteso e così caro al suo cuore. Abramo credette nella speranza, cioè che la parola del suo Signore si sarebbe ugualmente compiuta. Ma credette contro ogni speranza, perché umanamente parlando e secondo la logica degli uomini una volta che un uomo è morto, è morto. Abramo neanche aveva dinanzi agli occhi quanto è avvenuto con Elia ed Eliseo qualche millennio dopo. Con loro anche i morti risorgevano. Ma Abramo pur non avendo la logica umana dalla sua parte, ha però la logica divina. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: “*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo”* (Eb 11,17-19). Ecco fin dove giunge la logica divina. Ecco la fede nella speranza contro ogni speranza.

*Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l’ira; al contrario, dove non c’è Legge, non c’è nemmeno trasgressione. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,13-25).*

La logica divina parte dall’onnipotenza del Signore. Infatti ad Abramo il Signore si era rivelato come l’Onnipotente: *«Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso»* (Gen 17,2-3). Se Dio è l’Onnipotente, vi è qualcosa che a Lui è impossibile? Se qualcosa gli è impossibile di certo non è l’Onnipotente. Anche il seno di sera era morto ed il Signore, l’Onnipotente, lo ha risuscitato. Se ha risuscitato il seno di Sara potrà anche risuscitare il figlio che io sacrifico a Lui sul monte. Logica perfetta nella fede. È la rivelazione il fondamento della vera speranza. Quanto Dio, l’Onnipotente, dice lo compie sulla terra e nei cieli. Fede purissima, speranza ben fondata. Oggi si predica una speranza su fondamenti di sabbia. Basta un leggero alito di vento e il nostro edificio crolla. Urge insegnare agli uomini che la vera speranza si fonda sulla Parola di Dio.

Madre della Speranza, Angeli, Santi, fate che il cristiano non viva più di speranza falsa.

* MEDITAZIONE - PERCHÉ IL PECCATO RISULTASSE OLTRE MISURA PECCAMINOSO. Per comprende l’Apostolo Paolo in ogni cosa che dice non solo sarebbe necessario avere in noi lo Spirito Santo che sempre dimorava nel suo cuore
* e sempre lo spingeva, ma anche sarebbe necessario avere in noi il suo stesso cuore, la sua stessa mente, il suo stesso amore per Gesù Signore, la stessa fede in Dio Padre, la stessa sua obbedienza, la sua stessa volontà.
* È grande stoltezza pensare che sia sufficiente una semplice analisi storico-critica del testo e subito siamo dinanzi alla verità che lui pone nelle sue Lettere, nascosta nelle sue parole. I Padri della Chiesa dicevano: “*Cor Pauli cor Christi, cor Christi cor Pauli*”.
* Lui stesso non dice forse nella Lettera ai Galati che non è più lui che vive ma è Cristo che vive in Lui? Ecco le sue testuali parole:
* “*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*” (Gal 2,19-20).
* Dinanzi a questa confessione, si deve concludere che veramente l’Apostolo conosce il cuore di Cristo come il suo proprio cuore e dal cuore di Cristo Gesù scrive la verità di Cristo.
* Ne deriva come logica conseguenza che se una persona vuole conoscere quanto Paolo scrive anche essa è obbligata a lasciare che tutto il cuore di Cristo viva nel suo cuore.
* Poiché raggiungere le altezze di Paolo in questa comunione di vita diviene impossibile, impossibile allora diviene cogliere la pienezza della verità di Cristo nelle sue Lettere. Ci dobbiamo accontentare solo di qualche scintilla di verità o di qualche sprazzo di luce viva.
* Ora chiediamoci: cosa vuole insegnare a noi l’Apostolo dicendo: “Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento”?
* Ritengo che una possibile verità sia questa. Quanto è stato grande l’amore di Cristo Gesù per il Padre? Esso è stato così grande da vincere tutta la potenza del peccato che è oltremodo grande. Un esempio ci aiuterà a comprendere meglio questa affermazione:
* Se un uomo porta sulle sue spalle un peso da un chilo, noi diciamo che la sua forza è poca. Se porta dieci chili, la sua forza inizia ad aumentare. Se porta cento chili, la sua forza è già grande. Se porta mille chili, diciamo che la sua forza è sovrumana.
* Non è dell’uomo portare mille chili sulle proprie spalle. Se poi un uomo porta sulle sue spalle tutto l’universo, allora la sua forza può essere solo divina, può essere solo di Dio e di nessun altro. Applichiamo questo esempio a Cristo Gesù.
* La potenza del peccato è più grande di tutto l’universo messo insieme. Gesù viene, carica questo peccato sulle sue spalle, lo porta sulla croce e lo crocifigge nel suo corpo, togliendo per espiazione vicaria. Ora rispondiamo alla domanda:
* Quanto è grande l’amore di Cristo per il Padre suo se ha una così potente forza da sconfiggere e togliere il peccato del mondo? A mio giudizio ecco dove ci vuole condurre l’Apostolo Paolo: ad avere la più piena, la più vera, la più santa stima e amore per Cristo Signore.
* Se Lui per noi ha vissuto un amore così grande possiamo noi accontentarci di qualche pratica religiosa fatta solo con il corpo, mentre mente e cuore ignorano cosa è il suo amore?
* *Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare.*
* *Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto.*
* *Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento.*
* *Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento* (Rm 7,7-13).
* L’Apostolo Paolo non ama un cristiano svogliato di cuore, accidioso nell’anima, morto nella volontà, pigro nello zelo, carente nella mente dell’altissima verità del suo Salvatore, Redentore, Signore.
* Le sue Lettere a questo servono: a mettere dinanzi agli occhi della nostra mente tutte le profondità e le altezze dell’amore di Cristo Gesù. Non solo, nella Lettera agli Efesini allo scritto aggiunge anche la preghiera:
* “*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,*
* *vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi*
* *e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore*” (Ef 1,15-19). L’Apostolo non solo conosce Cristo secondo pienezza e purezza di verità, vuole che ogni altro uomo lo conosca.
* Poiché le sue parole non le ritiene sufficienti vi aggiunge la preghiera. Questo rivela ancora una volta quanto è grande il suo amore per Cristo. Lui vuole che tutto il mondo lo conosca, lo ami, lo serve così domani lo potrà amare in eterno in paradiso.
* Madre di Dio, ottienici la grazia di conosce e amare Cristo come tu lo ami e lo conosci.

## 5 Settembre

La prima modalità di dare Cristo è mostrare i frutti di Cristo nella propria vita.

## Figlio di Adamo, figlio di Dio

Ogni evento piccolo e grande, ogni narrazione semplice o complessa, ogni parola che la Scrittura Santa riferisce, tutto contiene una verità dalla quale è la nostra salvezza. L’Evangelista Matteo inizia il suo Vangelo con la genealogia di Cristo Gesù. Inizia dal dire che Gesù è figlio di Davide, figlio di Abramo e poi da Abramo giunge fino a Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Cristo Gesù, il Salvatore e il Redentore dell’uomo. Diversa è invece la genealogia riportata dall’Evangelista Luca. Questi inizia da Giuseppe, lo sposo di Maria, e giunge fino a Davide, poi fino ad Abramo. Non si ferma ad Abramo. Giunge fino ad Adamo, fino a Dio. Gesù è figlio di Adamo, figlio di Dio. Qual è il grande significato di far giungere la genealogia fino a Dio? Andiamo alle parole del Vecchio Simeone e comprenderemo: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele»* (Lc 2,29-32). Chi è Cristo Gesù? La salvezza di Dio, preparata davanti a tutti i popoli. Chi è ancora Gesù Signore? È la luce mandata per illuminare le genti con la purissima verità del Padre. Gesù però non viene direttamente dal cielo come un Angelo. Lui si fa carne nel seno della vergine Maria, che è figlia di Israele. Per questo Gesù è gloria del popolo del Signore. Non vi è dono più grande fatto da Dio al mondo. Ma questo dono è anche frutto dei figli di Abramo. Qual è il valore di questa rivelazione dello Spirito Santo per rapporto a Cristo Gesù? Ogni popolo potrà dire che Gesù è il dono che il Padre gli ha fatto per la sua redenzione, per la sua salvezza, per la sua giustificazione e perché giungesse alla vera conoscenza di Dio. Non è un dono fatto da un popolo agli altri popoli, ma è il dono di Dio a tutte le genti. Questa verità così viene annunciata dallo stesso Gesù Signore: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”* (Gv 3,16-18). Rimane però sempre vero che Gesù è frutto dei figli d’Israele e tutti gli Apostoli e la Chiesa delle origine sono anche loro frutto di questo popolo. Tutte le genti devono benedire il eterno questo popolo perché ha dato loro non solo Cristo, ma anche gli Apostoli di Cristo.

*Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio (Lc 3,19-38).*

Il cristiano deve camminare nella storia con fede purissima. Mai deve permettere che in essa si insinui il pensiero dell’uomo. Se Cristo Gesù è il dono fatto da Dio al mondo, questo dono di salvezza, redenzione, luce, deve essere necessariamente dato ad ogni uomo. È un diritto che Cristo Gesù venga dato. Se non viene dato si commette un gravissimo peccato di ingiustizia. Si priva l’uomo della sua luce, verità, grazia, vita eterna, risurrezione. Non dare Cristo Gesù al mondo è condannare il mondo alla sua non vera umanità, ad una umanità schiava del peccato e della morte. La responsabilità di dare Cristo al mondo, ad ogni uomo, prima di tutto è di Pietro, in comunione gerarchica con lui, di tutti i successori degli Apostoli, in comunione gerarchica con il Pastore della Chiesa locale tutto il presbiterio. In comunione con il parroco nelle parrocchie tutti i battezzati, ognuno secondo il dono di grazia e la missione ricevuta dallo Spirito Santo. La prima modalità di dare Cristo è mostrare i frutti di Cristo nella propria vita. Il mondo deve vedere la differenza che regna tra chi crede in Cristo da chi in Cristo ancora non crede. Se questa differenza non viene vista, se il cristiano vive come vive il mondo, l’annuncio di Cristo a nulla serve. Il mondo penserà che ci si trova dinanzi ad una nuova filosofia.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano mostri e doni Cristo ad ogni altro uomo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CHI DEI DUE HA COMPIUTO LA VOLONTÀ DEL PADRE? Se leggiamo il Vangelo con occhi limpidi, dobbiamo confessare che tra gli obblighi dell’Antica Alleanza e gli obblighi della Nuova rimane immutata l’obbedienza.
* Piena obbedienza all’Antica Legge e piena obbedienza alla Nuova Legge. Ciò che cambia sono gli obblighi stessi. Cambia la Legge non cambia l’obbedienza, che dovrà essere sempre piena, immediata, senza alcuna deroga o dispensa. La Nuova Legge dona compimento a quella Antica.
* Ecco le Parole di Gesù: “*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge,*
* *senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*
* *Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,17-20). *Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*
* *In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni?*
* *E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”* (Mt 7,21-23).
* La Legge non è data per essere ignorata, trascurata, modificata, alterata, trasformata, aggiungendo o togliendo ad essa ciò che il nostro cuore chiede che venga tolto o venga aggiunto. Pura è uscita dalla nocca di Dio e pura essa va osservata.
* Anche in questo precetto nessuna differenza tra il Comandamento Antico e il Comandamento Nuovo: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore,*
* *Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo*” (Dt 4,1-2). “*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro:*
* *se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*
* *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti”* (Ap 22,18-21). Gesù ha portato a compimento la Legge, i Profeti, i Salmi. Non ha modificato le regole dell’obbedienza e neanche le modalità.
* Anzi ha dato se stesso come modello di obbedienza e la sua obbedienza è stata fino alla morte di croce. Se la sua obbedienza è stata sigillata con il suo sangue, potrà mai esistere un solo discepolo che possa esimersi dal sigillare la sua obbedienza con il proprio sangue?
* Gesù anche in questo è divinamente luminoso: “*Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io facciate anche voi*”. Ecco perché la Lettera agli Ebrei ci invita a rivolgere lo sguardo sempre verso Cristo Signore:
* “*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù,*
* *colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.*
* *Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato*” (Eb 12,1-4).
* *«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”.*
* *Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*
* *Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli*.
* Se queste sono le regole da osservare, se Cristo Gesù è il solo modello cui guardare affinché la nostra obbedienza sia sempre vera, perché oggi molti discepoli di Gesù affermano e sostengono che il Vangelo deve essere contestualizzato, interpretato, adattato agli uomini?
* Perché al posto delle virtù si insegna il vizio e al posto dell’obbedienza ogni permissività morale, dottrinale, teologica? Perché si lascia che il pensiero dell’uomo deturpi la bellezza del Vangelo, nel quale solamente è posta la vera salvezza dell’uomo?
* Certo, condurre alla piena osservanza del Vangelo, anche nei minimi precetti della Legge, è lavoro pastorale ininterrotto dalle innumerevoli difficoltà. Lasciare invece che nei cuori spunti ogni radice di erba cattiva di ogni dottrina perversa è ben altra cosa.
* Chi è costituito Pastore del gregge del Signore deve sapere che il vizio va condannato come vizio, l’immoralità come immoralità, l’errore come errore, il peccato come peccato. Intonacare il peccato è opera del falsi profeti e dei falsi pastori.
* Madre di Dio, Madre purissima, ottienici la grazia di vivere senza peccato oggi e per sempre.

## 6 Settembre

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità.

## Dammi da bere

L’apostolo Giacomo parla di due sapienze: una spirituale, celeste, divina e una invece carnale e diabolica: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,13-18).*Gesù è pieno di Spirito Santo. Sappiamo che su di Lui si è posato lo Spirito del Signore con tutta la sua potenza di sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Oggi il Vangelo secondo Giovanni ci mostra quali sono i frutti di un dialogo condotto da Gesù con ogni pienezza di sapienza, intelletto, consiglio, scienza o conoscenza dello Spirito Santo. Gesù parla nello Spirito Santo e la Donna di Samaria che agli inizi era ostile, tanto ostile da non voler offrire neanche un sorso di acqua, viene trasformata nella prima grande missionaria di Cristo Gesù. Dal rifiuto a missionaria: questa è la potenza dello Spirito Santo che agisce ed opera in Gesù Signore. L’apostolo Paolo dice che tutto ciò che è scritto è per il nostro più grande ammaestramento:*“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tm 3,14-17).*Significa che quanto avviene presso il pozzo di Giacobbe deve essere per noi di grande insegnamento o ammaestramento. È giusto allora che esso venga ben compreso.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

Qual è l’insegnamento che noi dobbiamo mettere nel cuore? Esso è semplice. Oggi si parla dalla sapienza carnale e il mondo rimane insensibile alla nostra predicazione e al nostro annuncio di Cristo Gesù. Parliamo dalla nostra intelligenza e sapienza che non sono intelligenza e sapienza dello Spirito Santo e chi ascolta nulla comprende. Si parla. Ma non si dialoga. Si discute ma da uomini tra uomini. Non di dialoga tra lo Spirito Santo che è nel cuore di chi parla e lo Spirito Santo che è nel cuore di chi ascolta. Lo Spirito Santo di chi ascolta rimane insensibile perché nullo è lo Spirito Santo di colui che parla, cioè del discepolo di Gesù. Il dialogo cristiano è un dialogo tra lo Spirito Santo di chi colui che annuncia e lo Spirito Santo di colui che riceve l’annuncio. Lo Spirito Santo di chi riceve l’annuncio è pronto per ascoltare il messaggio. Se però in chi annuncia manca lo Spirito Santo che parla, nulla si compie.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che comprendiamo il grande mistero del dialogo del cristiano.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – RISPLENDA LA VOSTRA LUCE DAVANTI AGLI UOMINI. Possiamo comprendere secondo verità queste parole di Gesù - *Risplenda la vostra luce davanti agli uomini* – lasciandoci aiutare dal Cantico dei Cantici.
* Come la luce dello sposo risplende negli occhi dalla sposa e lo splendore della sposa risplende negli occhi dello sposo, così il nostro splendore, la nostra bellezza evangelica deve risplendere dinanzi ad ogni uomo:
* “*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno;*
* *tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati.*
* *Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso.*
* *Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.*
* *Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.*
* *Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.*
* *I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.*
* *Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16).
* “*Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade.*
* *Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi.*
* *Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri.*
* *Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme”* (Ct 5,9-16).
* “*Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad.*
* *I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze!*
* *Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi:*
* *«Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?».*
* *Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo”* (Ct 6,4-12).
* O il cristiano diviene in Cristo splendore di ogni virtù, splendore di obbedienza evangelica, splendore di piena imitazione di Gesù Signore, o inevitabilmente la sua vita sarà avvolta dallo squallore del vizio e di ogni trasgressione della Legge del Signore.
* *Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*
* *Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.*
* *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli* (Mt 5,13-16).
* Ritengo che il discepolo di Gesù debba mostrare una bellezza ancora più alta di quella che mostrano lo sposo e la sposa, l’amico e l’amica. Perché questo avvenga ogni discepolo di Gesù deve quotidianamente chiedersi:
* quale virtù ancora deve adornare la mia anima, il mio spirito, il mio corpo? Quale vizio ancora deturpa la mia anima, il mio spirito, il mio corpo? In quale Parola del Vangelo ancora la mia obbedienza non è perfetta?
* Esaminando ognuno se stesso e lasciandosi aiutare dai suoi fratelli nella fede, di sicuro, se c’è la buona volontà, si potrebbe raggiungere una bellezza stupenda. Abbiamo ogni dono di grazia per poterla raggiungere.
* Madre tutta bella e santa, immacolata, aiuta i tuoi figli ad essere evangelicamente splendenti.

## 7 Settembre

La Vergine Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da lei ricevuta è stata messa a frutto.

## SANTA MARIA

La Vergine Maria è santa per creazione. Il Signore nostro Dio non solo l’ha preservata dal peccato originale o eredità di Adamo. Ha anche voluto che fosse piena di grazia fin dal primo sitante del suo concepimento. Ha messo attorno a Lei un muro di fuoco perché il nemico non potesse conquistarla e vincerla. In tre parole della Scrittura è contenuto, manifestato, rivelato questo suo altissimo mistero: “*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gen 3,15).  “*Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano*” (Ct 4,12-15). “*Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa*” (Zac 2,9). Satana nulla mai ha potuto contro la Vergine Maria. La sua santità è rimasta intatta. In essa non vi è alcuna imperfezione.

La Vergine Maria è santa per missione accolta. Quando il Signore le ha manifestato la sua volontà, Lei subito si è consegnata nelle sue mani: “*Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*”. Questo vuoi, questo faccio. Quanto Lei disse ai servi: “*Tutto quello che vi dice, fatelo*”, lo ha potuto chiedere perché Lei lo aveva già fatto. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei mai è stata dalla sua volontà. La sua obbedienza è perfettissima. Anche Lei può dire: “*Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo*” (Sal 40,8-9). Possiamo affermare che Lei vive per fare la volontà del suo Signore.

La Vergine Maria è santa per manifestazione della purezza e magnificenza, bellezza e grandezza del mistero del nostro Dio. Quanto è grande, potente, ricca la grazia del nostro Dio? È sufficiente che si contempli la Madre sua. Possiamo attestare che Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da lei ricevuta è stata messa a frutto. Da lei tutti dobbiamo imparare come si mette a frutto la grazia del nostro Dio. Noi a volte sciupiamo per una intera vita la ricchezza e la potenza della divina grazia. Maria questo non lo ha fatto. Anche non sciupare la grazia è grazia che sempre dobbiamo chiedere al Signore. Ma per chiedere questa grazia dobbiamo rivestirci della stessa umiltà di Maria. Dobbiamo attimo per attimo chiedere al Signore che sia Lui a farci perché da noi non possiamo fare nulla. Nell’umiltà la Vergine Maria è santissima. Lei si vede interamente opera di Dio e lo canta nel suo Magnificat.

Madre tutta santa, aiuta ogni tuo figlio a camminare all’ombra della tua altissima santità. Chi contempla te, di te si innamorerà e ti imiterà nelle tue virtù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – STAVANO A OSSERVARE DOVE VENIVA POSTO. Possiamo leggere questo brano del Vangelo lasciandoci aiutare da quanto troviamo nel Libro dell’Esodo.
* Mosè viene abbandonato alle acque. Deve lasciare la casa perché ormai non potrà essere tenuto nascosto. La sorella Maria però, nascosta tra i giunchi, osserva cosa sarebbe avvenuto di lui.
* È Lei che propone alla figlia del faraone una nutrice tra le donne ebree ed è lei che porta dalla figlia del faraone la madre di Mosè. Lei osserva, lei interviene, lei fa sì che Mosè sia in buone mani. Tutto questo è il frutto del suo grande amore.
* L’amore crea interesse. Il non amore produce grande disinteresse. L’amore è opera. Il non amore è solo una parola vana.
* *Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi.*
* *Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.*
* *Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva.*
* *Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone.*
* *La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone.*
* *Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!»* (Es 2,1-10). Sappiamo che alcune donne hanno seguito Gesù e hanno posto a servizio di Lui e degli Apostoli le loro sostanze, i loro beni.
* Questa notizia viene a noi dal Vangelo secondo Luca: “*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità:*
* *Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni*” (Lc 8,1-2).
* Se per tutta la missione queste donne hanno sostenuto Gesù, possono ora abbandonarlo ad una sepoltura senza aver osservato tutte le leggi rituali che si solito venivano fatte a quanti dovevano giacere nella tempo in attesa della risurrezione?
* *Quando Gesù era stato deposto dalla croce, ormai era tardi. Già stavano per brillare le luci del sabato. Il riposo era assoluto. Tutto si doveva rinviare al giorno dopo il sabato. Ecco perché le donne stanno ad osservare dove il corpo di Gesù sta per essere deposto.*
* *Passato il sabato, devono completare tutto il rituale per una degna, anzi degnissima sepoltura del corpo di Gesù. Subito una verità va detta. Le donne non pensano alla risurrezione. Neanche passa come un pensiero veloce nella loro mente.*
* *Essi hanno un corpo da preparare e per questo altro non attendono che passi il sabato, quando finalmente si potrà ritornare al quotidiano lavoro. Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala,*
* *Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato,*
* *Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.*
* *Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.*
* *Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto* (Mc 13,40-47). Queste donne offrono a noi una grande lezione di amore.
* Amore prima che Gesù fosse deposto nella tomba, lo assistevano con i loro beni; amore dopo che Gesù è nel sepolcro. Il loro amore è sino alla fine. Anche per noi fede e amore dovranno essere sino alla fine, non possiamo cadere da essi.
* Se cadiamo, perdiamo tutto il lavoro svolto precedentemente. La Parola di Gesù è divinamente chiara. Chi entrerà nel regno di Dio? Chi avrà perseverato sino alla fine:
* “*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.*
* *Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato*” (Mt 24,9-13). Le donne hanno testimoniato che si può perseverare sino alla fine.
* Per esse è stato sufficiente rimanere ancorate alla loro missione di essere “le sostenitrici” della missione di Gesù Signore. Quando si cade dalla propria missione si cade anche dall’amore, non si persevera. Si ritorna indietro.
* Non c’è salvezza perché non si è perseverato sino alla fine. I santi sempre chiedevano la perseveranza finale. Madre ricca di fede e di amore, ottienici la grazia di perseverare nell’amore senza mai stancarci.

## 8 Settembre

Gesù ci ha insegnato che per tutta la vita lui è stato discepolo del Padre.

## Voi stessi date loro da mangiare

Il luogo è deserto. La folla è tanta. Sul far della sera, i discepoli si accostano a Gesù e lo invitano a licenziare la folla perché possa andare per i villaggi vicini e comprare quanto è necessario per potersi sfamare. Questa è una soluzione umana. Gesù non opera per soluzioni umane. Lui agisce per soluzioni divine. Tra la soluzione umana, fondata sulle forze dell’uomo, e le soluzioni divine, poste in essere per la divina onnipotenza, vi è l’abisso. Il nostro Dio e Signore è il Creatore non da materia preesistente. Prima nulla esisteva. Il Signore dice una parola e tutto viene alla luce, inizia ad esistere, secondo il suo comando. Gesù vuole che siano i discepoli a dare da mangiare alla folla, ma essi hanno pochi pani e pochissimi pesci. Se al Signore basta solo la sua parola per creare il cielo e la terra e quanto vi è in essi, molto di più basterà una parola perché i cinque pani e i due pesci si moltiplichino e la folla possa tutta sfamarsi. I discepoli però non sanno nulla di questa soluzione divina. Solo quando Gesù l’avrà compiuta essi sapranno che a Dio nulla è impossibile. Lui dice e le cose sono. Lui benedice e i pani si moltiplicano assieme ai pesci e tutti possono mangiare.

La Parola di Gesù: *“Voi stessi date loro da mangiare”*, non è proferita nella prospettiva del presente, bensì del futuro. Per i tempi che verranno non sarà più Gesù a dare da mangiare alle folle del mondo intero. Saranno i suoi discepoli. Daranno però un pane particolare, speciale assieme ad un vino anch’esso particolare, speciale. Come pane dovranno dare il suo corpo, vero, reale, sostanziale corpo, come vino dovranno dare il suo sangue, vero, reale, sostanziale sangue. Anche a loro domani basterà la sola Parola. Essi dovranno prendere del pane e del vino e trasformarlo in corpo e in sangue di Cristo Gesù. Lo potranno fare grazie alla divina potenza dello Spirito Santo che si poserà su di loro e li consacrerà ministri del corpo e del sangue del Signore, amministratori della sua grazia. Con lo Spirito Santo che agisce in loro e per loro dovranno manifestare tutta la potenza di salvezza e redenzione, luce e verità che sono in Cristo Gesù. Quello dei discepoli sarà un ministero altissimo, divino.

Se poi come Cristo Gesù cresceranno anche nella grazia, nella sapienza, nella fede, in una obbedienza che avvolge tutta la loro vita, allora saranno capaci di compiere segni più grandi di quelli compiuti da Gesù. Per la loro piena conformazione al Signore nell’obbedienza, potranno manifestare nella loro vita la vita del Maestro allo stesso modo che Gesù manifestava la vita del Padre. Per la potenza della loro grazia potranno aiutare i loro fratelli anche nelle cose necessarie per il corpo. Si compirà per mezzo loro quanto Gesù dice nel suo Vangelo: “Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà donato in aggiunta”. Oggi le folle cercano il regno di Dio e Gesù dona in aggiunta il pane e i pesci perché si possano sfamare. Tutto nei discepoli deve avvenire per soluzione divina. Nulla per soluzione umana.

*Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*

I discepoli di Gesù, quanti sono stati da Lui costituiti ministri del suo corpo, del suo sangue, della sua parola, luce, verità, vita eterna, santità, amore, pace, perdono, riconciliazione, giustizia, devono mettere ogni impegno perché mai si lascino tentare di risolvere il problemi del mondo per soluzioni umane. Per fare questo toglieranno del tempo prezioso alla loro missione di operare solo per soluzioni divine. Spetta a quanti non sono amministratori dei divini misteri di Gesù, dare soluzioni umane, ognuno secondo le sue capacità, i suoi talenti, il suo dono di grazia. Questo significa che il corpo di Cristo deve sempre operare in unità secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se l’amministratore dei divini misteri si abbandona a trovare soluzioni umane, toglie del tempo prezioso alla grazia e molte anime potrebbero anche perdersi o non giungere mai alla purissima fede in Cristo Gesù a motivo del tempo sciupato in cose a lui non chieste. Gesù ha mandato nel mondo gli amministratori dei suoi misteri affidandoli interamente alla provvidenza del Padre. Perché ha fatto questo? Perché essi non privino la loro missione di salvezza neanche di un minuto. Tutta la loro vita va consumata per la salvezza delle anime. Oggi è impossibile sostenere questa verità. Si vogliono discepoli di Gesù nel mondo a servizio del mondo. Non si vogliono discepoli di Gesù servi esclusivi del loro Maestro e Signore. Gesù ci ha insegnato che per tutta la vita lui è stato discepolo del Padre.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai si trascuri il ministero per il servizio delle mense.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ED EGLI, LASCIANDO TUTTO, SI ALZÒ E LO SEGUÌ. La risposta immediata ad ogni vocazione è vera opera di creazione. Lo Spirito del Signore “crea” lo spirito dell’uomo, perché possa rispondere ad ogni suo desiderio.
* Immagine visibile di questa creazione invisibile è Saulo di Tarso. Lo Spirito di Cristo Gesù è entrato in un istante nel suo spirito e lo ha creato, formato, come se in quell’istante uscisse dalle mani del Padre celeste:
* “*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato,*
* *uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?».*
* *Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.*
* *Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!».*
* *Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista».*
* *Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».*
* *Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».*
* *Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo».*
* *E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono*” (At 9,1-29).
* Non esiste nella storia della salvezza creazione pari alla sua. Da grande persecutore del Corpo di Cristo che è la Chiesa a grande edificatore di essa in mezzo agli uomini.
* Veramente la vocazione di Paolo è vera creazione immediata dello Spirito Santo. Non vi sono spiegazioni umane. Dinanzi a Saulo di Tarso la terra si eclissa. C’è spazio solo per lo Spirito del Signore.
* *Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa.*
* *C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*
* *Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei;*
* *i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».*
* *Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi;*
* *altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”»* (Lc 5,27-39).
* Anche in Matteo Levi lo Spirito Santo opera con grande potenza. Da un pubblicano lo Spirito del Signore trae non solo un Apostolo di Cristo Gesù, ne farà domani anche un suo strumento perché attesti al mondo intero
* che ogni parola di Dio contenuta nei Salmi, nella Legge, nei Profeti sul Messia del Signore tutta si è compiuta in Cristo Gesù. Gesù è il Messia, il Re promesso. Dio non è venuto meno nelle sue promesse. Da questa verità ne dobbiamo dedurre una tutta per noi.
* Oggi il problema delle vocazioni turba molti cuori. Non si sa come risolverlo. Gesù la strada l’ha ben tracciata per noi. Come il suo Santo Spirito per Lui entrava in un cuore e creava nuovo il cuore perché rispondesse all’istante alla chiamata,
* così deve essere anche per il nostro Spirito, per il nostro Spirito Santo. Se Lui cresce e diviene forte in noi, per noi può creare il cuore capace di rispondere alla chiamata.
* Se il nostro Spirito è debole, piccolo, rattristato perché lo costringiamo alla non crescita, possiamo anche predicare per un intero anno o un intera vita sul tema della vocazioni al sacerdozio ordinato, ma nessuno risponderà mai.
* Manca in noi lo Spirito di Cristo, lo Spirito forte che per noi entra nel cuore del chiamato e lo crea perché risponda alla vocazione. È stata questa la via di Cristo Gesù. Dovrà essere necessariamente la nostra via. Urge che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo.
* Madre del Sacerdote, fa’ che in noi sia forte lo Spirito Santo per poter chiamare al sacerdozio.

## 9 Settembre

Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

## Ebbe paura di andarvi

Il Salmista vede la sua vita circondata da molti ostacoli, molti pericoli, molte difficoltà. Ma lui non ha paura. Lui sa che il Signore è al suo fianco: *“Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza. E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano. Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore. Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto. Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, perché mi tendono insidie. Non gettarmi in preda ai miei avversari. Contro di me si sono alzàti falsi testimoni che soffiano violenza. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore” (Sal 27,1-14). “Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime. Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall’alto mi combattono. Nell’ora della paura io in te confido. In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne? Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male. Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita. Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio. I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro? Allora si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me. In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie, perché hai liberato la mia vita dalla morte, i miei piedi dalla caduta, per camminare davanti a Dio nella luce dei viventi” (Sal 56,1-14).*

Anche il Siracide manifesta la medesima fede: *“Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parla con intelligenza. Chi non ha avuto prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha una grande accortezza. Ho visto molte cose nei miei viaggi, il mio sapere è più che le mie parole. Spesso ho corso pericoli mortali, ma mi sono salvato grazie alla mia esperienza. Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva. Chi teme il Signore non ha paura di nulla e non si spaventa perché è lui la sua speranza. Beato colui che teme il Signore. A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano; egli è protezione potente e sostegno vigoroso, riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta. Il Signore solleva l’anima e illumina gli occhi, concede guarigione, vita e benedizione (Sir 34,9-20).*Giuseppe è invitato dal Signore a lasciare l’Egitto e a tornare nella sua terra. Sa che Archelao regna al posto di Erode ed ha paura. Teme per la sorte di Gesù. Ha valore questa sua paura? Avrebbe potuto fidarsi ciecamente del suo Signore e non avere paura? La risposta è nel cuore di Giuseppe.

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).*

Ogni uomo ha un suo particolare cuore. Sappiamo che Giuseppe ha un cuore speciale, tutto suo. Per quanto è nelle sue possibilità dinanzi ad ogni evento che è davanti ai suoi occhi cerca sempre una soluzione secondo giustizia. Se al posto di un malvagio regna un altro malvagio, per Gesù qualche pericolo potrebbe nascere. Ecco le motivazioni della sua paura. Lui si sente responsabile della vita di Gesù. Il Signore lo ha posto nelle sue mani. Come padre ha paura di abitare in Giudea. Non prende però alcuna decisione. Ma potrà ogni giorno vivere con questa paura? Il Signore viene in suo aiuto, lo avverte in sogno e lui va ad abitare nella lontana regione della Galilea. Andando a Nazaret, si compiono per Gesù due profezie: veramente lui è il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse. Realmente è il Servo sofferente del Signore. Lui sarà chiamato Nazareno. Gesù non presenta forse la sua paura al Padre nella notte della passione nell’Orto degli Ulivi? La paura è parte della nostra umanità. A Dio si va presentando l’umanità così come essa è in quel particolare momento storico. Noi tutti siamo intessuti di storia.

Madre del Signore, Angeli, Santi, fate che ci andiamo dinanzi a Dio con la nostra reale umanità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE. Se leggiamo i Vangeli Sinottici, troveremo che il mistero dell’Eucaristia viene celebrato e istituito, ma con parole assai scarne. È detto solo l’essenziale, il necessario:
* “*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».*
* *E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:*
* *«Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»*” (Lc 22,14-20).
* Prima dei Vangeli Sinottici, l’Apostolo Paolo scrive ai Corinzi sul mistero dell’Eucaristia. Anche le sue parole hanno bisogno di maggiore chiarezza: “*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio.*
* *Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.*
* *Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco.*
* *Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso:*
* *il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo:*
* *«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*
* *Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice;*
* *perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.*
* *Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo”* (1Cor 11,17-32).
* Quando nella Chiesa sorgono contestazioni in ordine alla verità della Rivelazione, è sempre l’Autorità Apostolica che deve intervenire per rimettere la divina luce contenuta nella Parola sul candelabro perché faccia luce a tutti quelli della casa.
* Giovanni, Apostolo del Signore, mosso dallo Spirito Santo, con la sua luce pone fine ad ogni controversia sia sul mistero di Cristo Signore e anche sul mistero dell’Eucaristia. Il suo Vangelo possiamo definirlo come l‘Amen dello Spirito Santo alla sua Rivelazione.
* Ora si tratta solo di condurre i credenti in Cristo alla comprensione di tutta la verità contenuta nelle Scritture.
* *Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*
* *Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.*
* *Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita.*
* *I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»* (Gv 6,41-51).
* Dopo che l’Apostolo Giovanni ha scritto, finiscono tutte le parole di confusione, inesattezza, approssimazione, ambiguità. Anche le parole che potrebbero portare ad un significato solo spirituale e non reale devono considerarsi finite.
* Il pane dopo le parole del presbitero non è più pane e il vino non è più vino. Il pane è stato trasformato in vera, reale, sostanziale carne di Cristo. Il vino è strato trasformato in vero, reale, sostanziale sangue di Cristo Gesù.
* Nessun simbolismo, nessuna allegoria, nessun altro significato. La carne è vera, reale, sostanziale carne. Il vino è reale, vero, sostanziale sangue di Cristo Signore. È in questa carne e in questo sangue la vita di ogni uomo.
* Significa che se il discepolo di Gesù si distacca da questa sorgente reale, sostanziale, vera di vita eterna, per lui ci sarà solo la morte. La storia attesta questa verità. Quanti vivono lontani dall’Eucaristia, sono lontani dalla vera vita.
* Vivono la loro esistenza nella trasgressione della Parola del Signore, perché non hanno alcuna forza per vincere anche le più piccole tentazioni. O il cristiano vive questo grande mistero o cammina nella morte.
* Madre degna di ogni lode, fa’ che mai ci distacchiamo da questo sacramento di vita eterna.

## 10 Settembre

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

## Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

Sia il Libro di Giobbe che quello della Sapienza rivelano qual è la condizione dell’uomo sulla nostra terra: lui vive in una tenda d’argilla, tenda fragile, debole, pronta sempre a sgretolarsi, a ridursi in polvere. È una argilla senza alcuna forza: *“Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento!” (Gb 4,13-19). “Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9,13-18).* Questa tenta d’argilla sarà forte, resistente, non si sgretolerà se avrà la costanza e la perseveranza di chiedere sempre a Dio che si faccia sua sapienza, luce, verità, grazia, vita. La forza e la luce di questa tenda è solo Dio, il suo Creatore e Signore. Nessun altro potrà essere questa luce e questa forza. Ma il Signore, il Creatore è luce e forza se l’uomo gli chiede il suo intervento senza alcuna interruzione. Sempre l’argilla ha bisogno di trovare la sua consistenza in Dio e sempre lo dovrà chiedere al Signore. Anche Gesù, pur essendo Lui Dio, Figlio Unigenito del Padre, si è rivestito di una tenda d’argilla. È vero. La sua tenda mai ha conosciuto il peccato. Ma sempre Lui chiedeva al Padre di essere sua luce e sua forza. Anche per la sua umanità Gesù la luce e la forza le ha attinte sempre dallo Spirito Santo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino» (Mc 14,26-42).*

Se Cristo Gesù ha dovuto immergersi in una preghiera così intensa fino a sudare sangue nella lotta contro la tentazione al fine di poterla vincere, vi potrà essere un solo uomo sulla terra che potrà stare al sicuro nell’ora della tentazione senza che cresca in sapienza e grazia e senza che chieda ogni aiuto particolare al momento della prova? Gesù ci ha lasciato l’esempio perché come ha fatto Lui facciamo anche noi. Lui cresceva e noi dobbiamo crescere. Lui pregava e noi dobbiamo pregare. Lui ha vinto e noi dobbiamo vincere. Se cadiamo di certo non è per colpa degli altri e neanche perché la tentazione era superiore alle nostre forze. Cadiamo perché abbiamo omesso di osservare le regole che lo Spirito Santo ha rivelato per essere osservate. Ma oggi siamo andati ben oltre la stessa tentazione. Oggi abbiamo dichiarato il peccato non più peccato. Abbiamo affermato che la carne e carne e va assecondata. Non si possono mettere limiti alla carne e alle sue concupiscenze. Questo pensiero ha fatto sì che tutto il Vangelo fosse trasformato in una questione puramente sociale. Annunciare il peccato, l’obbligo a liberarsi da ogni vizio, il dovere dell’obbedienza ai Comandamenti, la necessità di riparare la propria vita separandola da ogni immoralità e idolatria, è ritenuto ormai predicazione che toglie la speranza nei cuori, predicazione lugubre e funesta. Chi fa queste cose è un predicatore dell’inferno e non del paradiso, della tristezza e non della gioia, della fustigazione e non della liberazione. Si è predicatori dio basso Medioevo. Il mondo moderno non ha più bisogno della verità del Vangelo. Ha solo bisogno di materia e non più di spirito. Ha bisogno che la carne rimanga carne.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ci convinciamo che la Parola di Gesù mai tramonta.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE DEGNA D'AMORE. Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso risposa in Dio, in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo.
* Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo.
* Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio.
* Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.
* Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata.
* Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre.
* Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore.
* Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.
* Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo,
* attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio.
* Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra l’amore dato ad ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà.
* Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto non solo a Chi è nostro Dio, Creatore, Salvatore, ma anche a chi è Redentore per espiazione vicaria.
* Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale ha partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra.
* La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

## 11 Settembre

“Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo”.

## Il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato

È cosa giusta, anzi più che necessaria, dire una parola chiara sulla tentazione. La prima verità l’attingiamo dal Libro del Siracide: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui” (Sir 2,1-6).* Poiché nessuno sa quando è il momento fissato perché il diavolo venga e ci tenti, tutti noi dobbiamo essere preparati. Ci si prepara crescendo in sapienza e grazia. Con la sapienza vediamo la tentazione, con la grazia la vinciamo.

In cosa il diavolo ci tenta? Sempre lui ci tenta nella fede che noi diciamo di professare o nella verità della quale noi ci gloriamo. Se io faccio professione di fede nel Vangelo e grido al mondo intero che la Parola di Gesù è la mia vita, il diavolo verrà, mi sedurrà, mi circuirà, mi ammalierà, mi addottrinerà, finché mi avrà condotto nella parola del mondo, facendomi pensiero del mondo. Se invece io faccio professione di corretta vita morale, ponendomi come condanna dell’immoralità che governa i cuori di molti, il diavolo verrà e mi tenterà con ogni tentazione perché io diventi immorale come gli immorali. Se poi mi esalto e mi vanto di fare parte della vera Chiesa, perché consumo la mia vita per far sì che essa diventi sempre più bella e più santa dinanzi a Dio e agli uomini, il diavolo viene, mi seduce, mi alletta, mi propone una ecclesiologia di falsità e di menzogna. Alla fine mi farà cadere come un uccello nel laccio del cacciatore. Se io finora ho manifestato la mia fede con la vita, lui viene e mi tenta così infinite volte finché la mia fede sia espressione solo delle labbra, per cui le mie labbra gridano la fede, le mie opere la rinnegano. Questo è lo stile del diavolo. Questa la sua strategia. Questo il suo fine.

Allora ognuno si chieda: Qual è il tesoro più bello della mia fede? Qual è l’orgoglio della mia vita nella Parola di Cristo Signore? Proprio questo tesoro e questo orgoglio il diavolo verrà a strapparmi. Lui non ama che qualcuno possa manifestare con la vita il regno di Dio, la bellezza del Vangelo di Cristo Gesù, la magnificenza delle virtù che adornano il suo corpo, lo splendore della grazia che fortifica cuore, volontà, desideri, orientando ogni cosa verso Dio, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. Lui viene e non si dona pace finché non ci avrà strappato il nostro tesoro più bello. E così molti cristiani si trovano senza Vangelo, senza Chiesa, senza Verità, senza Grazia, senza Cristo Signore, senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Oggi qual è il tesoro che il diavolo sta togliendo alla Chiesa e al mondo? Il tesoro dei tesori è Cristo Gesù. Oggi il diavolo sta impegnando tutte le sue forze, ogni sua energia, ogni scaltrezza e menzogna perché la Chiesa sia privata del mistero di Cristo e il mondo del mistero della Chiesa. Come ci sta riuscendo? Convincendo i cristiani che la salvezza è data a tutti senza Cristo e che la Chiesa non è via esclusiva per andare a Cristo. La Chiesa è una via come tutte le altre vie.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».  Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,1-13).*

Qual è la via santa perché non si cada in tentazione? La stessa che fu di Cristo Gesù. Lui cresceva in sapienza e grazia. Con la sapienza vedeva sempre la più grande luce della Parola del Padre suo, nello Spirito Santo che lo conduceva, con la grazia possedeva ogni forza per respingere con risolutezza ogni tentazione. Quando in una comunità si vede – ed è proprio degli uomini preposti alla loro guida vedere questo – che non solo non si cresce in sapienza e in grazia, ma vi è arretratezza sia nella sapienza che nella grazia, allora subito si deve correre ai ripari: quella comunità sta per essere interamente mietuta dal diavolo per essere posta nei suoi granai di peccato e di morte. Quando si lascia che una comunità perseveri nella non crescita sia in sapienza che in grazia, equivale a consegnarla nelle mani del diavolo. Senza la crescita bene ordinata e progressiva in grazia e verità, si è già nelle mani di Satana. Quando lui verrà a mieterci non dovrà impegnare nessuna sua forza. Siamo noi stessi che ci mietiamo e ci consegniamo a lui per essere bruciati nel suo fuoco di immoralità, idolatria, ogni altra morte.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che siamo sempre pronti nell’ora della tentazione.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CHI MI LIBERERÀ DA QUESTO CORPO DI MORTE? Nella Lettera ai Romani, San Paolo risponde ad una domanda che inquieta l’umanità lacerata dal peccato.
* Così Ovidio nelle Metamorfosi: “*Video meliora proboque, deteriora sequor* («vedo il meglio e l’approvo, ma seguo il peggio»). Sono parole di Medea che per l’amore di Giasone viene meno ai propri doveri verso il padre e verso la patria (Met. VII, 20-21).
* Il mondo vede, sa ciò che è bene, lo approva anche. Ma poi dirige i suoi passi verso le cose peggiori. Questa stessa lacerazione viveva l’Apostolo prima di incontrare Cristo Gesù ed essere colmato della sua grazia e verità.
* Ecco cosa gli dice Cristo Signore, secondo il terzo racconto di quanto era avvenuto sulla via verso Damasco: “*In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti,*
* *verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?*
* *È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò.*
* *Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me*” (At 26,12-18).
* Paolo sentiva nella sua coscienza il pungolo della verità, sapeva che dinanzi a Lui il suo Dio agiva con divina onnipotenza, ma ad ogni pungolo della verità nella coscienza, lui recalcitrava.
* Questo dramma dell’umanità intera vissuto da Lui in prima persona inserisce nella Lettera ai Romani e dona ad esso una soluzione eterna. Nel Capitolo VII non è Lui che parla. Lui assume nella sua persona l’intera umanità e in suo nome rivela questa inquietante lacerazione.
* Poi però in nome dello Spirito Santo e di Cristo Signore, in nome del Padre dei Cieli, annuncia al mondo intero che questo dissidio può essere superato. Non dice questo per principi di fede insegnati a Lui da altri, lo dice per fede vissuta, sperimentata, constatata.
* Lui veramente è stato liberato dal suo corpo di peccato. Veramente oggi può rispondere nella più grande obbedienza ad ogni pungolo che a lui viene dallo Spirito Santo, attraverso mille vie e diecimila modalità.
* Il dissidio viene vinto attraverso la potente grazia del Signore nostro Gesù Cristo. Crescendo nella grazia si otterrà il totale dominio della carne.
* La grazia trasforma l’uomo secondo natura in uomo spirituale, interamente governato dallo Spirito del Signore. Questo è il perenne miracolo della grazia.
* *Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona;*
* *quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.*
* *Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.*
* *Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?*
* *Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato* (Rm 7,14-25).
* Nella Prima Lettera a Timoteo sempre l’Apostolo Paolo canta il suo inno alla grazia e alla misericordia del nostro Dio. Se la grazia ha trasformato Lui che era il più grande peccatore, può trasformare qualsiasi altro uomo.
* Ecco le sue parole: “*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento.*
* *Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*
* *Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io.*
* *Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*
* *Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen*” (1Tm 1,12-17). San Paolo è il testimone che ogni dissidio può essere vinto.
* Se lui lo ha vinto nel suo corpo per grazia di Dio, elargitagli per Cristo, nello Spirito Santo, ogni altro uomo lo potrà vincere.
* Rimane in questo dissidio solo chi o non ha conosciuto Cristo Signore perché nessuno glielo ha annunciato, o chi pur avendo ascoltato il Vangelo della salvezza, si è rifiutato di credere. Non credendo è rimasto nel suo corpo di peccato.
* Solo Cristo è la sorgente della grazia che libera l’uomo dal suo corpo di peccato. Per questo la missione evangelizzatrice mai dovrà finire. Dalla missione nasce la fede in Cristo Gesù, per la fede si accedere alla sua grazia, per la grazia nasce l’uomo nuovo.
* Madre di Dio, Donna piena di Grazia, ottienici di abitare sempre nella fede e nella gradi di Gesù.

## 12 Settembre

Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete.

## Altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica

Il regno di Dio va pensato in tutto simile ad un edificio da costruire, edificio iniziato nella sua costruzione, ma che sempre dovrà essere edificato fino al giorno della Parusia. Ognuno non solo deve incastonare la sua pietra viva tre le altre pietre vive, deve porre ogni impegno e dare ogni sua opera perché l’edificio si possa innalzare sempre più bello e maestoso. Ecco cosa insegna l’Apostolo Pietro ai cristiani della prima ora: *“Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,4-10).*

L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani rivela che lui si è ben guardato dal costruire su un fondamento posto da altri: *“Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui”* (Rm 15,20). Nella Prima Lettera ai Corinzi ammonisce tutti perché ognuno edifichi il regno di Dio su solide basi: *“Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Cor 3,10-19).*Se chi pone le fondamenta, le pone male, tutto l’edificio che si innalza su di esse finirà male. È obbligo di chi costruisce prima fare in modo che tutto sia perfetto. Altrimenti chi viene dopo non solo deve iniziare tutto daccapo, deve prima lavorare per correggere quanto è stato edificato senza la scienza dell’edificazione che viene dallo Spirito Santo. Gesù nel Vangelo secondo Giovanni ci offre un altro principio dal quale si deve sempre partire. Chi semina dona lavoro a chi deve mietere. Se chi avrebbe dovuto seminare, non ha seminato, chi domani dovrà mietere nulla potrà mietere. Non è stato seminato il grano a suo tempo.

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,27-42).*

Parliamo ora un linguaggio pratico. Io, ministro della Parola, ho seminato una parola d’uomo anziché seminare la vera parola di Dio. Chi verrà dopo di me, o chi subentrerà al mio posto, non solo non potrà raccogliere nessun frutto di parola di Dio, dovrà iniziare a seminare ciò che io non ho seminato. Non si trova però dinanzi ad un campo ben dissodato, bensì dinanzi a del terreno coltivato a spine, a ortiche, ad ogni altra erbaccia. Prima deve dissodare il terreno e solo dopo potrà seminare. Se io per vent’anni ho seminato parola d’uomo, il campo è tutto coperto di pensieri della terra. Questi vanno raccolti e bruciati nel fuoco, poi si potrà pensare a seminare la vera Parola del Signore nostro Dio. Chi viene dopo raccoglierà ciò che è stato seminato prima.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che seminiamo la Parola di Dio per raccogliere frutti di Parola.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL FIGLIO DELL’UOMO È SIGNORE DEL SABATO. Domanda: In una disputa con alcuni farisei, Gesù dice di sé: “*Il Figlio dell’uomo è signore del sabato*”.
* Cosa ci vuole insegnare con queste parole? Il cristiano come deve vivere la Domenica o giorno del Signore? Risposta: Il Terzo comandamento così recita testualmente: “*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;*
* *ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.*
* *Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*” (Es 20,8-11).
* Il Signore conferisce un diritto alla terra, al figlio, alla figlia, allo schiavo, alla schiava, al bestiame, al forestiero. Per volontà divina spetta loro un giorno di riposo.
* Se spetta loro un giorno di risposo, di certo il padrone di casa deve dimenticare che terra, figlio, figlia, schiavo, schiava, bue, asino, forestiero esistono per lui. È come se non ci fossero, come non esistessero. Essendo un diritto, esso va rispettato.
* Se questo diritto viene leso, esso va riparato. Così il profeta Geremia al popolo del Signore in procinto di partire per l’esilio: “*Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano,*
* *attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni»*” (2Cro 36,20-21).
* Il Signore opera perché anche la terra venga ristabilita nel suo diritto. Ma sempre il Signore ristabilisce ogni diritto, non solo di ogni sua creatura, ma anche il diritto che riguarda la sua Persona.
* Se avessimo occhi per vedere l’agire del Signore, smetteremmo di disobbedire alla sua Legge. Vivremo di piena obbedienza ad ogni suo Comandamento.
* *Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide,*
* *quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato»* (Lc 6,1-5).
* Cosa significa che “*il Figlio dell’uomo è signore del sabato?*”. Significa che essendo il Figlio dell’uomo il Dio e il Figlio di Dio, essendo Lui il Mediatore nella rivelazione non solo della Parola del Padre, ma anche della volontà e della Parola del Padre,
* Lui è anche l’interprete autorevole, divino, costituito dal Padre per dare la vera luce alla sua Legge. Se Raccogliere delle spighe per spegnere un p’ la fame fosse una violazione della Legge del Padre, Lui lo avrebbe impedito.
* Lui non è solo il Maestro nei grandi precetti della Legge, ma anche nei minimi, nei più piccoli. Come Lui chiede l’obbedienza nei grande precetti, così la chiede anche in quelli più piccoli.
* In più Lui, riferendosi a Davide e a quanto avviene nella tenda del Signore, ci insegna che dinanzi alla fame il Sacerdote del tempo ha sospeso la Legge rituale. Quel pane nessuno lo poteva mangiare se non i sacerdoti. La fame sospende la Legge.
* Davide mangia il pane. Non commette alcun peccato. Né il peccato lo commette il Sacerdote che glielo offre. Ecco allora l’autentica, vera interpretazione della Legge del Sabato: in giorno di Sabato ci si può nutrire.
* Non è peccato prendere delle spighe e mangiare i chicchi di grano contenuti in esse. Neanche è peccato vivere qualche opera di misericordia verso i fratelli che sono nel bisogno. Tutto ciò che serve alla vita e non può essere rinviato, si può fare.
* Quanto può essere rinviato, va rinviato. Ma dinanzi ad un ammalato, ci si può chinare su di lui per alleviare la sua sofferenza. Il fine della Legge del Signore è sempre un amore più grande.
* Guai quando la Legge di Dio data per amare viene trasformata in una tortura per impedire anche l’amore più santo e più vero.
* Dinanzi all’amore Gesù vuole che si interrompa ogni legge rituale, anche il servizio nel tempio del Signore va interrotto se è richiesta l’immediata presenza del presbitero per la salvezza di un’anima.
* Sacerdote e levita della parabola del Buon Samaritano donano priorità alla legge del tempio e non alla legge dell’amore per la salvezza di un uomo malridotto dai briganti. Se non fosse transitato per quella strada il Samaritano, sarebbe morto di sicuro.
* Se essi si fossero fermati, il tempio non avrebbe subito alcun danno. L’amore dell’uomo è la prima Legge da osservare. Poi vengono tutte le altre. Questo ci insegna Gesù.
* Mai Lui si è voltato dall’altra parte quando di sabato era richiesto un suo intervento di amore, pietà, misericordia, compassione.
* Sempre lui ha stigmatizzato il comportamento dei farisei che permettevano che un asino o un bue fosse salvato in giorno di sabato, mentre un uomo andava lasciato nella sua infermità.
* Quando si è privi della sapienza dello Spirito Santo, a causa del peccato che governa il nostro cuore, sempre ci si prodiga per ciò che non merita e non ci si prodiga per ciò che invece merita tutta la nostra attenzione, la nostra misericordia, la nostra pietà, il nostro amore. Gesù colmo senza misura di Spirito Santo, tutte vedeva dalla purissima legge del vero amore.
* Madre piena di grazia e di Spirito Santo, facci essere veri discepoli del nostro Divin Maestro.

## 13 Settembre

La salvezza delle anime è il frutto della nostra sofferenza che diviene una sola sofferenza con quella di Gesù Signore.

## Ci vantiamo anche nelle tribolazioni

Perché l’Apostolo Paolo rivela ai Romani che lui si vanta anche nelle tribolazioni? Questa stessa verità lui l’aveva già manifestata ai Corinzi. Ad essi manifesta anche le sofferenze da lui subite e che sono come le onorificenze sul petto di soldati pluridecorati. Ecco quanto scrive ai Corinzi: *“Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?” (2Cor 11,21-29).*Perché l’Apostolo si vanta delle sue sofferenze? Non certo per un motivo di orgoglio o di superbia spirituale, ma perché ogni sofferenza subita per il Vangelo lo avvicina a Cristo Crocifisso. Chi è Cristo Crocifisso? Il Figlio del Padre che si è fatto carne ed ha offerto il suo corpo e con esso tutta la sua vita per espiare i peccati del mondo e ottenere così dal Padre il perdono. Ogni sofferenza è un passo delle corsa che ci spinge a raggiungere anche noi nel nostro corpo la perfezione dell’amore che è in Cristo Gesù. È veramente grande il mistero. Solo se si vive nello Spirito Santo si possiede qualche scintilla di verità.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11). .*

Nella lettera ai Colossesi l’Apostolo parla della sua gioia nel volere portare il suo corpo a completare quello che manda ai patimenti di Cristo. Il corpo di Cristo è crocifisso, anche il corpo del cristiano dovrà essere portato a crocifissione, se la crocifissione non è fisica, necessariamente dovrà essere spirituale: “*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).* La verità annunciata dall’Apostolo si può mettere in luce con semplicità. Il corpo di Cristo è uno. Il corpo di Cristo è Crocifisso. Il Corpo di Cristo Crocifisso è il Corpo rivestito di luce e gloria eterna. Tra noi e Cristo Signore non vi può essere una vita differente. Lui il Crocifisso e noi senza alcuna sofferenza. Per la sofferenza diveniamo in tutto simile al corpo di Cristo Crocifisso. Dal corpo crocifisso, sofferente, al corpo glorioso nella risurrezione dell’ultimo giorno. Stesso corpo, stessa croce, stessa sofferenza, stessa gloria, stessa luce. La differenza è solo nella intensità della luce. La sua è stata passione altissima e anche la luce è luce altissima, anche la gloria è altissima. Ecco il vanto dell’Apostolo. Per la sofferenza lui potrà esser simile a Cristo nella morte, sarà simile a Lui anche nella luce. Inoltre si deve aggiungere che dove non c’è sofferenza neanche c’è salvezza delle anime. La salvezza delle anime è il frutto della nostra sofferenza che diviene una sola sofferenza con quella di Gesù Signore. Oggi questa verità è assai lontana da noi. Urge che venga annunciata con ogni sapienza e dottrina. Lo esige la conversione dei cuori, la salvezza del mondo, la redenzione delle anime. A Cristo ogni suo discepolo deve offrire il suo corpo in sacrificio gradito a Dio, se vuole che molte anime si convertano e credano nel Vangelo.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia sacrificio gradito al Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – A VOI SARÀ TOLTO IL REGNO DI DIO. La Storia della salvezza sempre è stata e sempre sarà governata dal peccato e dai suoi frutti di morte. È il peccato che da una storia di vita ci trasloca in una storia di morte.
* Da una storia con Dio in una storia senza Dio. Da una storia di luce in una storia di tenebre. Il primo ad essere escluso dalla storia della salvezza è stato Cam, a causa del suo peccato di irriverenza verso il padre:
* “*Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!»*” (Gen 9,24-25). Grande escluso è stato Esaù, anche lui a motivo della sua disobbedienza alla Legge del Signore:
* “*Quando Esaù ebbe quarant’anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l’Ittita, e Basmat, figlia di Elon l’Ittita. Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca*” (Gen 26,34-35).
* Esclusi dal portare la benedizione di Abramo nella storia sono stati anche Ruben, Simeone e Levi. Al loro posto subentrò Giuda: “*Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!*
* *Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*
* *Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori.*
* *Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele. Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.*
* *Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?*
* *Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli*” (Gen 49,2-10).
* Saul, il primo re d’Israele, fu rigettato dal Signore per le sue continue disobbedienze: “*Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: «Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola»*” (1Sam 15,10-11).
* Il Libro del Siracide rivela che un regno passa da un popolo ad un altro per il peccato e i suoi frutti: “*Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia.*
* *Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore.*
* *Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.*
* *Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna*” (Cfr. Sir 10, 4-18).
* Quando il peccato entra nel cuore dell’uomo e con esso la superbia, questo cuore non è più nel cuore di Dio. Dio lo rigetta. Ecco una verità rivelata dal Signore sulla quale si deve sempre riflettere e meditare:
* “*Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca*” (Ap 3,15-16).
* Quando il Signore ci vomita dal suo cuore, o ci convertiamo all’istante o se perseveriamo nel nostro peccato, finiremo nelle tenebre eterne.
* *Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*
* *Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.*
* *Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede.*
* *Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:*
* *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti»*.
* I figli di Abramo sono stati eletti dal Signore per far conoscere il suo nome a tutte le genti. Il peccato ha invaso il cuore. Superbia, invidia, stoltezza lo hanno talmente corroso da giungere a volere la crocifissione del loro Dio e Signore venuto in mezzo ad essi nella carne.
* Per essi non ci sarà più spazio della storia della salvezza. La missione sarà loro tolta. Entreranno nella storia della salvezza con la loro conversione e sarà conversione quando accoglieranno Gesù di Nazaret come loro Signore, Redentore, Dio, Salvatore potente. Siamo tutti avvisati.
* La Madre del Signore ci faccia umili e miti di cuore secondo il comando di Gesù.

## 14 Settembre

Santa Madre di Dio, fa’ che tutti confessino in purezza di verità la tua divina maternità.

## SANTA MADRE DI DIO

Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce la Persona Eterna del Verbo. Nasce il Figlio Unigenito del Padre. In Lei la Persona del Figlio Eterno si fa carne. Da Lei nasce Dio nella carne. Ecco le parole della fede.

**Fede rivelata**: “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato*” (Sal 2,7). “*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato*” (Sal 110,4). “*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio*” (Lc 1,26-38). “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*” (Gv 1,14).

**Fede definita:** “*Noi quindi confessiamo che il nostro signore Gesù figlio unigenito di Dio, è perfetto Dio e perfetto uomo, (composto) di anima razionale e di corpo; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, nato, per noi e per la nostra salvezza, alla fine dei tempi dalla vergine Maria secondo l'umanità; che è consostanziale al Padre secondo la divinità, e consostanziale a noi secondo l'umanità, essendo avvenuta l'unione delle due nature. Perciò noi confessiamo un solo Cristo, un solo Figlio, un solo Signore*” (Nicea).

“*Seguendo i Santi Padri, con una sola voce insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l’umanità, “simile in tutto a noi fuorché nel peccato”; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l’umanità. Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, da riconoscersi in due nature senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione. La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, Verbo e Signore Gesù Cristo; come anche i profeti dagli antichi tempi hanno insegnato di lui e il nostro Signore Gesù Cristo stesso ha insegnato di se stesso e il Credo dei Padri ci ha lasciato in eredità*” (Calcedonia).

**Fede creduta:** “*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*”.

Santa Madre di Dio, fa’ che tutti confessino in purezza di verità la tua divina maternità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – NON ENTRERETE NEL REGNO DEI CIELI. Queste parole di Gesù vanno pienamente comprese nella più pura luce e verità che sono nello Spirito Santo e che noi dobbiamo chiedere come dono perenne con preghiera ininterrotta e piena di fiducia:
* “*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*”. Giustizia degli scribi e dei farisei è quella contenuta nella Legge di Mosè. Ecco due stralci di quella Legge:
* “*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato.*
* *Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*
* *Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente*” (Es 21,22-27).
* “*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli,*
* *ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte*” (Dt 6,4-9).
* Quanto viene chiesto da Mosè nel Deuteronomio riguarda la Legge da lui promulgata presso il Sinai su comando del Signore e oggi ricordata. Le modalità dell’amore sono giuste. Con Gesù cambia il contenuto della Legge.
* Dalla Legge del Sinai si deve passare al Discorso della Montagna. Oggi è il Discorso della Montagna che va osservato con le stesse modalità con le quali si osservava la Legge del Sinai. Un ulteriore passaggio ci potrà aiutare a comprendere bene ogni cosa:
* “*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione.*
* *Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»*” (Lev 10,8-11).
* Anche per questa norma le modalità rimangono, anche se assieme al non bere vino, per un sano discernimento si deve essere sempre piani di Spirito Santo, dello Spirito di Cristo Signore. Santo e profano, puro e impuro e tutta la Legge non è più quella del Sinai.
* Ma è la Legge di Cristo. La Legge di Cristo si insegna con lo Spirito di Cristo che abita senza misura nel cuore di ha ricevuto la missione dell’insegnamento.
* *Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.*
* *Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli.*
* *Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli* (Mt 5,17-20).
* Possiamo usare oggi la stessa argomentazione di Paolo al fine di mettere in luce la stoltezza di molti discepoli del Signore: “*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?*
* *Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede.*
* *Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto;*
* *ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini*” (1Cor 15,12-19).
* Applichiamo ora questo principio dell’Apostolo a noi. Se Cristo Gesù ha insegnato che se la nostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entreremo nel regno dei cieli, come possono dire alcuni che è ininfluente l’osservanza dei Comandamenti,
* quelli contenuti nella Legge del Sinai? Se quella stessa Legge va superata, perché portata a compimento, possiamo noi dichiararla ormai sorpassata?
* Per intenderci: Se io non solo non devo uccidere, ma neanche posso offendere il fratello con una sola parola vana o stolta o insipiente, come posso affermare che la Legge del Sinai non obbliga più? Evidentemente siamo precipitati nel baratro della stoltezza e dell’insipienza.
* Se Cristo Gesù dice che già commetto adulterio se guardo una donna con desiderio impuro, come posso affermare che è consentito ogni adulterio e ogni tradimento dell’uomo verso la donna e della donna vero l’uomo, perché oggi questo è stile sociale di relazionarsi?
* Che il mondo pensi secondo il mondo è una cosa. Che il cristiano debba pensare secondo Cristo Gesù è ben altra cosa. Il cristiano è discepolo di Cristo Signore, non è discepolo del mondo. I discepoli del mondo si consegnano al peccato. I discepoli di Gesù all’obbedienza.
* Madre di Cristo Signore, ottienici la grazia di essere sempre obbedienti alla Legge di Gesù.

## 15 Settembre

Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

## Davvero tu sei Figlio di Dio!

Studiare Cristo Signore è obbligo per ogni suo discepolo. Più si è posti in alto in quanto a servizio e più questo obbligo incombe. Se per un fedele laico è sufficiente la lettura quotidiana di una pagina di Vangelo, per un Pastore del gregge, per un Ministro della Parola, per un Dottore e Maestro, leggere non basta. Occorre la meditazione, la riflessione, la contemplazione. Occorre che la mente sia immersa nella vita di Gesù. Di Lui tutto si deve conoscere, anche le cose nascoste in ogni Parola dello scritto sacro. Dovendo noi addentrarci nel mistero del nostro Pastore e Dio, iniziamo con il chiederci: “*Come Gesù ammaestra, forma, educa, insegna, rivela, manifesta la sua personale verità ai suoi discepoli?*”. Non certo con le sole parole e neanche con le molte parabole o i dialoghi con quanti lo interrogavano o lo contrastavano. Lui parla con i segni che sono talmente grandi da non avere alcun riscontro in nessuno degli uomini mandati dal Padre suo in mezzo ai figli d’Israele prima della sua venuta sulla nostra terra.

I discepoli sono in mezzo al mare. Gesù li raggiunge camminando sulle acque. Essi pensano di trovarsi dinanzi ad un fantasma. Lui li rassicura. Sono dinanzi al loro Maestro. Pietro chiede una prova di verità. Se Lui è il Maestro deve permettergli di camminare sulle acque. La richiesta viene accordata, ma per la paura, non appena scende dalla barca e poggia i piedi sul mare, sta per affondare. Grida a Gesù e subito viene salvato. Appare subito in grande evidenza la distanza spirituale che regna tra Gesù e Pietro. Gesù cammina sulle acque come se fosse su terra ferma in una giornata senza neanche un alito leggero di vento. Pietro invece viene afferrato dal vento e fatto precipitare nel mare. Questa differenza non è solo a livello spirituale. Essa è soprattutto differenza ontologica. Gesù è Dio e Figlio di Dio. A Lui la creazione deve ogni obbedienza. Quando la creazione obbedirà a Pietro come obbedisce a Gesù? Quando anche la sua natura sarà trasformata dallo Spirito Santo in natura di Cristo Signore. Ancora Pietro è natura di carne e questa non può camminare sulle acque. Potrebbe camminare se la fede la rendesse leggera. Ma Pietro attualmente non ha una fede forte. La sua è fede debole, fede ancora non formata, fede assai fragile.

Nasce negli Apostoli, dopo questo evento, una fede nuova in Cristo Gesù. Gesù è davvero Figlio di Dio. Questa confessione è rivestita di tutta la verità con la quale il Signore si presenta ai suoi Apostoli dopo la Pasqua. Lui non è solamente Figlio di Dio, perché suo Messia. Lui è il Figlio di Dio, il solo Figlio di Dio generatore dal Padre nell’eternità, prima del tempo. La generazione eterna è essenza della nostra fede. Cristo non è un eletto, un santissimo, un uomo perfettissimo, non è rivestito di doni e carismi particolari. Cristo Gesù nella sua natura e persona divina è vero e perfetto Dio. Nella sua natura umana è vero e perfetto uomo. Questa verità è l’essenza divina ed umana e va sempre confessata. Gesù è santissimo nella divinità e santissimo nell’umanità. Nella santità della sua umanità è cresciuto fino a raggiungere la perfezione assoluta. Lui è vissuto solo per fare la volontà del Padre, facendosi a Lui obbediente fino alla morte e morte di croce. In croce non è morto un uomo. È morto il Figlio di Dio.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

Oggi nella Chiesa abbiamo un grande problema da risolvere. Sono moltissimi i discepoli di Gesù che non confessano più la verità del loro Maestro e Signore. Privando Cristo Gesù della sua verità, è il Padre e lo Spirito Santo che vengono privati della loro verità. È la Madre di Gesù che viene privata della sua verità. È la Chiesa che viene privata della sua verità. È il tempo e l’eternità, la vita e la morte che vengono privati della loro verità. Anche il cristiano viene travolto se Cristo Gesù viene travolto. Tutto perde la sua verità. Cosa resta? Solo la falsità che diviene il nuovo dio dell’uomo, alla quale tutti dovranno prestare adorazione. Invece quando Cristo Gesù è confessato nella sua verità, tutto l’universo visibile e invisibili riceve la loro verità. Il danno che il cristiano arreca con la negazione o la non confessione della verità di Cristo non è solo a se stesso, non è solo alla Chiesa, il danno è arrecato all’intera umanità. Quando si priva l’umanità della verità di Cristo Gesù, verità che è la vita e la luce di ogni uomo, la si condanna alle tenebre che altro non sono che un albero che produce solo morte, nient’altro che morte.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre risuoni per noi la purissima verità di Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MA NON CREDETTERO NEPPURE A LORO. Le narrazioni dei Vangeli sulla risurrezione di Gesù ci obbligano a leggerle tutte in chiave ecclesiologica. Appare evidente che la fede degli Apostoli non è fondata sul racconto delle donne.
* Nel Vangelo secondo Luca, gli Apostoli non credono alla quanto viene riferito dalle donne: “*Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.*
* *Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto*” (Lc 24,10-12). Nel Vangelo secondo Matteo non appare chiaro se le donne abbiano o meno riferito agli Apostoli le parole di Gesù:
* “*Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli.*
* *Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»*” (Mt 28,7-10).
* Nel Quarto Vangelo Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, ma non vedono Gesù. Giovanni tuttavia afferma di aver creduto nella risurrezione dai segni notati nel sepolcro:
* “*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:*
* *«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.*
* *Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*
* *Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa*” (Gv 20,1-10).
* Nel Vangelo secondo Marco la notizia della non fede dei discepoli è affermata con molto più vigore. Ecco perché dobbiamo necessariamente affermare che i racconti vanno letti solo ed esclusivamente in chiave ecclesiale.
* *Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.*
* *Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra,*
* *vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea.*
* *Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato,*
* *Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*
* *Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro* (Mc 16.1-13).
* Che significa che i racconti della risurrezione vanno letti in chiave ecclesiale? Significa che la fede in Cristo Gesù deve avere un solo fondamento e questo fondamento è apostolico. Tutta la fede in Cristo deve giungere a noi dagli Apostoli, oggi, domani, sempre.
* Si osservi bene, neanche la fede dell’Apostolo Tommaso deriva dagli altri Apostoli, ma direttamente da Gesù Signore: “*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli:*
* *«Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso.*
* *Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».*
* *Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»*” (Gv 20,24-29). Cristo Gesù è dal Padre. Gli Apostoli da Cristo Gesù.
* Ogni credente in Cristo deve necessariamente essere dagli Apostoli. Un discepolo che non è dagli Apostoli, perché non vive in comunione di fede, verità, grazia, dono dello Spirito Santo dagli Apostoli non è vero discepolo del Signore.
* Questa verità oggi va gridata al mondo intero. Senza la verità delle origini non c’è vera fede e la verità delle origini potrà essere solo apostolica. La vera comunione con gli Apostoli fa la nostra fede è vera. La falsa comunione fa la fede falsa.
* Regina degli Apostoli, fa’ che sempre la nostra fede scaturisca dal cuore degli Apostoli di Gesù.

## 16 Settembre

Il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

## Il suo cibo erano cavallette e miele selvatico

Giovanni il Battista viveva nel deserto e si nutriva del cibo del deserto: cavallette e miele selvatico. I discepoli di Gesù non vivono nei deserti, ma vivono nel Vangelo. Quale dovrà essere il loro cibo? Lo stesso che mangiava Gesù che abitava nella volontà del Padre. Leggiamo in Giovanni: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»”.* (Gv 4,31-34). *“Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»”* (Gv 6,37-40). Gesù vive per fare la volontà del Padre. La volontà del Padre è il suo cibo, il suo nutrimento quotidiano. Si compie in Lui la Parola della Scrittura: *“L’uomo non vive soltanto di pane. L’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore”* (Dt 8,3). Mangiando e nutrendosi della Parola del Padre suo, Gesù sempre respingerà ogni tentazione. Cosa è infatti la tentazione? È la sostituzione della Parola del Signore, del Pane del Padre con la parola di Satana, con il pane di Satana.

Ogni discepolo di Gesù ha come sua casa la volontà di Cristo Gesù, non però una volontà di Cristo Signore immaginata, pensata, fantasticata, romanzata, idealizzata. Ha come sua casa la volontà di Cristo Gesù che è contenuta nel suo Vangelo, spiegata dallo Spirito Santo attraverso i suoi Apostoli e i loro successori, contenuta nella Tradizione ormai bimillenaria della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, perennemente aggiornata dai martiri e dai confessori della fede che del Vangelo e della volontà di Gesù Signore veramente hanno fatto la loro casa. Essendo il Vangelo il pane quotidiano del cristiano, di questo pane necessariamente ogni giorno dovrà nutrirsi. Non può però essere un nutrimento nascosto, ma pubblico, palese, manifesto. Ogni parola, ogni gesto, ogni opera, ogni pensiero, anche ogni sguardo del cristiano deve manifestare la potenza di santità che si sprigiona da questo pane mangiato con regolarità senza alcuna interruzione. Se questo cibo dal cristiano non viene mangiato, subito appaiono le sue conseguenze. Queste non sono nascoste, ma palesi, visibili, manifeste, pubbliche. Nessuna finzione e ipocrisia le potrà tenere nascoste. Queste conseguenze sono più invadenti della lebbra. Invadono corpo, anima, spirito, volontà, desideri. Si manifestano anche con una sola parola detta per caso, senza alcuna riflessione. Se il cristiano si nutre con il pane della volontà di Cristo Gesù si vede. Se non si nutre con questo pane della volontà di Cristo Gesù si vede ugualmente. Nessuno potrà mai ingannare un solo uomo che vive sulla faccia della terra.

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,1-12).*

Se l’obbligo di mangiare il pane della volontà di Cristo Gesù è per ogni uomo, infinitamente di più questo obbligo pesa su quanti si professano missionari del Vangelo. Chi si vanta dinanzi agli uomini si essere uomo la cui casa è nel Vangelo, deve attestare al mondo intero che tutto il suo corpo, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, ogni parola che esce dal suo cuore, è volontà di Cristo Gesù, è frutto del nutrimento della Parola. Se questo non accade, allora il suo vanto non solo è peccaminoso, è anche scandalo per il mondo. Chi attesta e grida di essere missionario del Vangelo, il Vangelo deve manifestarlo con la sua vita prima che con la sua parola. È obbligo di giustizia verso il mondo, verso le anime che hanno fame e sete di verità, giustizia, luce, grazia, vita eterna. Tradire un solo fratello, ingannandolo, offrendogli un falso Vangelo è colpa grave dinanzi a Dio. Si condanna una persona alla perdizione per il nostro inganno e la nostra falsità. Questa riflessione vale solo per la mia persona. Non ho la pretesa di parlare ad altri. Essendo ministro della Parola anch’io deve mangiare la locusta del Vangelo.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù si nutra di Parola.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - COSÌ ANCHE COLUI CHE MANGIA ME VIVRÀ PER ME. Come figura dell’Eucaristia la Chiesa ci invita a riflettere su alcune immagini dell’Antico Testamento. Una di queste figure è il pane e l’acqua dati ad Elia dall’Angelo:
* “*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro».*
* *Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore!*
* *Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua.*
* *Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».*
* *Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb”* (1Re 19,1-8). Se Elia non fosse stato alimentato da questo cibo angelico, mai avrebbe potuto raggiungere il monte di Dio, l’Oreb.
* Altra figura dell’Eucaristia è la manna con la quale il Signore ha nutrito il suo popolo nel deserto. Ecco come il Libro del Deuteronomio e della Sapienza parlano di questo cibo prodigioso:
* “*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio,*
* *ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna,*
* *che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso*
* *e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi,*
* *le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro*
* *e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso,*
* *luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire*” (Cfr. Dt 8,1-16).
* “*Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.*
* *Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava*” (Sap 16,20-21). È facile dimenticarsi del Signore. È facile abbandonarlo.
* È facile non ricordare che siamo dalla sua verità, dalla sua grazia, dalla sua benedizione. Gesù ci offre questo cibo divino, ci dona non solo la sua carne, non solo il suo sangue, non solo la sua vera umanità, non solo la vera divinità,
* ma nel suo corpo ci si nutre di tutto il mistero eterno che è il nostro Dio. Il nostro Dio nel corpo e nel sangue di Cristo si fa nostro cibo e nostra bevanda.
* *Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.*
* *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.*
* *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»* (Gv 6,52-58).
* È giusto chiedersi: se nel corpo e nel sangue di Cristo Gesù, tutto il nostro Dio nel suo mistero di unità e trinità, verità e vita eterna, giustizia e santità, carità e misericordia, fedeltà e perdono, compassione e ogni altro dono divino,
* diventano la nostra stessa vita, si fanno nostra carne e nostro sangue, perché non perseveriamo nell’obbedienza alla Parola di Gesù? Perché non viviamo per Gesù allo stesso modo che Gesù vive per il Padre? La risposta è molteplice.
* Perché ci teniamo lontani da questo cibo di vita eterna. Molti cristiani neanche lo ricevono una volta durante un anno solare. Perché lo riceviamo con grande superficialità e immensa distrazione. Nemmeno sappiamo cosa stiamo ricevendo.
* Perché ci accostiamo ad esso con l’anima macchiata dal peccato. Perché lo riceviamo senza alcuna fame e alcuna sete. Lo riceviamo da sazi. Perché pur ricevendolo è come se mai lo avessimo ricevuto.
* Madre di Gesù, aiutaci a ricevere l’Eucaristia in purezza di cuore, mente, anima, corpo.

## 17 Settembre

Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!

## Si compiano dunque le Scritture!

Gesù vive la sua vita obbedendo ad ogni Parola scritta su di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Quali Scritture in questa notte e domani dovrà lascia che si compiano? Tutte quelle nelle quali si parla della sua ingiusta condanna, della sua sofferenza vicaria, della sua morte, della sua risurrezione, della sua esaltazione alla destra del Padre. Le Scritture si compiono sempre per volontà di Colui che è chiamato a dare loro compimento nella sua vita. Quanto è detto nel Salmo, vale per ogni momento della vita del Signore Gesù, non solo per quando Lui è sulla nostra terra, ma vale anche per prima dell’Incarnazione e per dopo la sua morte in croce: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea” (Sal 40,7-11).* Alla luce di questo Salmo, Il Verbo si fa carne per obbedienza alla volontà del Padre, vive la sua missione di annuncio del Vangelo per obbedienza alla Parola del Padre, si consegna alla Passione e morte per obbedienza alla volontà del Padre, tutto dice e tutto compie per obbedienza alla volontà del Padre. Gesù così insegna ad ogni uomo che lui deve vivere per compiere la volontà del Padre. Dio vuole il sommo bene dell’uomo. Tutto dispone perché questo più grande bene si realizzi, si compia per ogni uomo.

Ma la sola volontà di Dio non basta. Occorre anche la volontà dell’uomo. Il Padre può annunciare la salvezza dell’umanità per redenzione perché il Figlio gli ha dato tutta la sua volontà perché questo mistero si compia. Se il Figlio non avesse dato al Padre la sua volontà, il Padre mai avrebbe potuto annunciare una sola parola sulla salvezza per redenzione. Mancava la volontà che avrebbe dovuto realizzarla. Qui si entra nel più profondo mistero della comunione trinitaria. Il Padre nello Spirito Santo vede l’uomo da salvare, da redimere prima della sua stessa creazione. Il Figlio, nello Spirito Santo, accoglie la volontà del Padre, facendola sua volontà. Ora il Padre può creare l’uomo. Lo crea sapendo che un giorno avrebbe potuto redimerlo, salvarlo. Ma perché la salvezza dell’uomo sia reale, occorre una terza volontà: quella di ogni singolo uomo. Se il singolo uomo non mette la sua volontà, la salvezza per lui non si compie. Per volontà del Padre la salvezza viene profetizzata. Per volontà del Figlio Unigenito del Padre la salvezza viene realizzata. Per la volontà di ogni singola persona la salvezza diviene evento di quanti vogliono lasciarsi salvare dal Padre in Cristo.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco (Mc 14,43-54).*

La profezia di Dio sempre si fonda su due volontà. La volontà di Dio che sempre mantiene fede alla sua Parola e la volontà dell’uomo che a volte accoglie la volontà di Dio rimanendo fedele ad essa per tutti i giorni della sua vita; a volte accoglie la volontà di Dio, ma poi si tira indietro, non persevera sino alla fine; la volontà dell’uomo che si rifiuta di accogliere la divina volontà, prestando ad essa perfetta obbedienza. Quando l’uomo sottrae a Dio la volontà o in modo pieno o anche in parte, perché non persevera in essa, la profezia mai si potrà compiere in lui e per lui neanche si compirà in altre persone. Si è posto fuori della divina volontà. Mentre per chi è fedele sino alla fine alla volontà di Dio, in lui si compie la profezia della redenzione e per suo tramite si potrà compiere anche in molte altre persone. Sempre ogni uomo deve prestare molta attenzione a non peccare contro lo Spirito Santo con la presunzione di salvarsi senza alcuna partecipazione della sua volontà. La presunzione di salvarsi senza merito è infatti vero peccato contro lo Spirito Santo. Ogni profezia perché si compia nella persona, sempre ha bisogno della fedeltà della persona ad ogni Parola che il Signore ha scritto per essa. Sappiamo che Gesù è rimasto fedele al Padre fino alla morte di croce. In Lui si è compiuta ogni profezia. Per Lui la salvezza si può compiere in ogni atro uomo. Perché la salvezza si compie in altre persone, Lui però ha bisogno che altre volontà si consegnino a Lui allo stesso modo che Lui si è consegnato alla volontà del Padre. Senza questa consegna molte anime rimangono senza salvezza.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a consegnarci interamente a Gesù Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MADRE AMMIRABILE. Se dinanzi alle opere della creazione mai viene meno l’ammirazione e lo stupore, infinitamente di più devono essere grandi la nostra ammirazione e il nostro stupore dinanzi all’opera più eccelsa fatta dal Signore: la Madre del Figlio suo.
* Ecco come il Siracide descrive le opere della creazione per suscitare nel nostro cuore la più grande meraviglia: “*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.*
* *Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria.*
* *Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta.*
* *Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare.*
* *Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*” (Sir 42,15-25).
* “*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere?*
* *Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*
* *Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi.*
* *È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia.*
* *Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio:*
* *per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti;*
* *secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare.*
* *Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza.*
* *Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole.*
* *I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*
* *Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza.*
* *Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è?*
* *Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli*” (Sir 43,1-33).
* Chi contempla la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo e con cuore puro, non può non rimanere incantato dinanzi alla sua bellezza. Lei è stata fatta da Dio “*con materia specialissima*”.
* È stata tutta intessuta di grazia, carità, luce, verità, vita eterna, obbedienza, umiltà, mitezza, ogni virtù. Il Signore in nulla si è risparmiato nel farla tutta bella impegnando tutta la sua onnipotenza. Dinanzi alla tua bellezza ogni lingua può solo balbettare qualche parola.
* I nostri discorsi diventano poveri, miseri. Tu, o Maria, sei oltre l’umanamente pensabile e immaginabile. Tu sei il frutto della Sapienza divina ed eterna con le quali il Signore ha agito per fare te, senza porsi alcun limite.
* Oltremodo grande è il tuo mistero. Il sole è una misera fiammella e la luna un lucignolo che fumiga dinanzi al tuo splendore. Beato chi contemplando te, magnifica con te il Signore.
* Madre tutta bella e santa, donaci la gioia di restare senza parole dinanzi alla tua magnificenza.

## 18 Settembre

Lo Spirito che dona ogni verità alla Scrittura deve essere in noi e in noi crescere.

## Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato

Il Messia del Signore è uno, uno solo. Le profezie, gli oracoli, i giuramenti, le promesse che riguardano la sua persona e che sono contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sono tanti, molti, moltissimi. Essendo il Messia uno, compiendosi una sola profezia, o oracolo, o giuramento, o promessa, gli altri necessariamente si compiranno tutti nella sua persona o nell’immediato presente o nell’immediato futuro. Quelli che devono compiersi prima della sua morte, si compiranno prima. Quelli dopo la sua morte, si compiranno dopo. Si compiranno secondo verità e tempo contenuti in essi. Sempre però ci si deve ricordare che il Messia è uno e non molti. Altra verità da porre sul candelabro, sempre perché il Messia è uno e non sono molti, ci dice che se una profezia messianica si è compiuta in Gesù di Nazaret non si potrà compiere in nessun altro uomo. Poiché tutte le profezie si sono compiute in Gesù di Nazaret mai più sulla terra potrà venire il Messia. Qual è la razionale, logica, argomentativa, deduttiva verità? Essa è una sola: Quanti aspettano il Messia promesso da Dio, lo attendono invano. Quanti annunciano la venuta di un altro Cristo, annunciano solo una grande falsità. Uno è il Cristo di Dio e una la Parola di Dio, anche se giunta a noi attraverso molte profezie. Poiché la Parola di Dio si è compiuta in Gesù di Nazaret, non c’è altro compimento. Uno il Messia, una la Parola, uno il compimento. Attendere un altro Messia è attesa vana. Annunciare la venuta di un altro Messia è annuncio di falsità e di menzogna. Dire che vi sono altre vie di salvezza anche questo è un dire carico di menzogne e falsità. Uno è il Messia e il Messia è la sola via di salvezza per ogni uomo, unica via di grazia, luce, verità, unica via per giungere alla gloriosa risurrezione, unica e sola porta per entrare nei cieli beati. Questa è la sola purissima verità. Oggi Gesù è nella sinagoga di Nazaret. Legge una profezia di Isaia che riguarda il Messia del Signore. Dopo averla letta, con voce solenne, maestosa, ieratica, annuncia il suo compimento. In chi si compie questa profezia? In Colui che l’ha letta. Si compie in Colui che proclama il suo compimento. Significa che Gesù è il Messia atteso, sperato, invocato. Ma se Gesù è il Messia, allora in Lui si compiranno tutte le altre profezie, anche quella che riguarda il rifiuto da parte del suo popolo. Anche quella che vede il Messia come il Servo Sofferente che prende su di sé tutte le nostre infermità. Non c’è profezia che in Lui rimarrà incompiuta. Secondo questo principio di fede va letto e compreso quando avviene oggi nella sinagoga di Nazaret.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-21)*

Un’altra verità che va messa bene luce chiede che si faccia una netta separazione tra le attese terrene dell’uomo e le promesse di Dio. È vero. Tutte le promesse di Dio sono date attraverso un linguaggio umano. La verità del linguaggio umano non viene però dal cuore dell’uomo, cioè non è il cuore dell’uomo che deve dare il suo contenuto di verità e di stoia alle promesse di Dio, ma è solo lo Spirito Santo. Ciò significa che la povertà, la prigionia, la cecità, le oppressioni, non sono quelle pensate dagli uomini, ma sono quelle rivelate dallo Spirito Santo. Questo significa altresì che il Messia né sarà un nuovo Mosè che deve liberare il popolo dalla schiavitù degli invasori della terra dei padri e neanche un nuovo Davide che dovrà assoggettare i popoli e farli divenire parte del suo regno. Il Messia ha una missione che è differente da ogni altra missione finora svolta dai molti uomini mandati da Dio in mezzo al suo popolo. Povertà, prigionia, cecità, oppressioni sono spirituali. Da questi mali il Messia viene a liberarci. Liberato dai mali spirituali, l’uomo può vivere sotto qualsiasi regno, qualsiasi oppressione materiale, qualsiasi carcerazione del suo corpo, qualsiasi cecità fisica. Gesù non viene per liberare l’uomo dalle croci del corpo, ma dalle croci dell’anima e dello spirito, che sono il frutto della sua disobbedienza e della sua ribellione al Signore suo Dio. Come Gesù attua ogni profezia mosso, condotto, illuminato dallo Spirito Santo, così anche ogni uomo che ascolta e vede Gesù compiere la profezia, può entrare nella conoscenza della perfetta verità di essa solo se si lascia condurre, muovere, illuminare dallo Spirito Santo. Dio nulla dice e nulla compie senza lo Spirito Santo, Anche Cristo Gesù nulla dice e nulla compie senza lo Spirito Santo. Ogni uomo che vuole entrare nel mistero della conoscenza della missione di Gesù Signore, sappia che mai nulla comprenderà se non nella luce dello Spirito Santo. Quando si cammina senza lo Spirito del Signore, allora tutto viene stravolto. Ogni Parola di Dio viene letta dalla carne, dal cuore dell’uomo, dalla sua mete e dalla sua intelligenza, che sono inabili ad entrare nelle profondità e negli abissi della Parola del Signore. Lo Spirito che dona ogni verità alla Scrittura deve essere in noi e in noi crescere.

Madre di Gesù, Angeli, Santi, fateci crescere nello Spirito Santo. Comprenderemo la Parola.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – NON SI SOTTOMETTE ALLA LEGGE DI DIO, E NEANCHE LO POTREBBE. Nella Lettera ai Romani San Paolo così scrive: “*Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace.*
* *Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio*” (Rm 8,6-8). Queste parole dell’Apostolo meritano tutta la nostra attenzione.
* Se si donano interpretazioni errate, facilmente poi si uscirà dalla retta fede e si precipita nel mondo delle eresie e delle falsità. Diciamo subito che si può comprende il pensiero dell’Apostolo delle Genti attingendo una immagine dalla natura.
* In natura vi sono alberi buoni e alberi cattivi. Un albero cattivo non può produrre frutti buoni. Un albero buono non può produrre frutti cattivi. Si tratta di natura. La natura non produce per volontà, produce per natura.
* Così anche Gesù nel Vangelo secondo Matteo: “*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?*
* *La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*
* *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato*” (Mt 12,22-27).
* Urge però aggiungere una verità che è di essenza nel discorso che si fa sulla fede. La carne o l’uomo abbandonato alle sue sole forze, ha una natura che non giunge a fare tutto il bene che andrebbe fatto. Può fare qualche bene, ma non può fare tutto il bene.
* Un esempio ci può aiutare: prendiamo un lombrico e un’aquila. Il lombrico si muove strisciando per te. La sua natura non gli consente di volare nei cieli. L’aquila invece è dal volo maestoso. Ora l’uomo è stato creato da Dio per essere un’aquila dal volo maestoso.
* Dio lo aveva fatto a sua immagine e somiglianza. La sua natura doveva manifestare nel mondo tutta la luce, la verità, la grazia, la carità, la magnificenza del suo Dio. Volle farsi come Dio. Cadde nella morte. Da aquila è divenuto in picco lombrico che striscia sulla terra.
* Con il battesimo e agli altri sacramenti, l’uomo ritorna ad essere natura di aquila, anzi natura più eccelsa di quella avuta nella creazione. Perché allora dopo il battesimo l’uomo non vola nell’universo della Parola del Signore prestando ad essa ogni obbedienza?
* Ecco una ulteriore verità che deve essere ancora una volta aggiunta: il battezzato deve andare a Dio attraverso la sua volontà. Il battezzato non obbedisce per natura, deve volere obbedire. Il battezzato non osserva naturalmente la Legge del Signore, deve volerla osservare.
* Come la tentazione ha preso la prima donna e il primo uomo ed essi non vollero servire il Signore, così prende anche ogni battezzato perché anche lui si liberi dall’obbedienza al Signore ed entri nella disobbedienza.
* *Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.*
* *Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne,*
* *perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale.*
* *Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio* (Rm 8,1-8).
* Ogni uomo vive se rimane ancorato alla sua verità. Gesù fu sempre tentato perché si liberasse dalla sua verità. Qual era la verità di Gesù Signore? Essere sempre dal Padre. Nell’eternità è sempre dal Padre per generazione eterna e per volontà.
* Da vero uomo è stato sempre dalla volontà del Padre, mai dalla sua volontà. Dopo la gloriosa risurrezione è sempre in eterno dalla volontà del Padre.
* Anche l’uomo è chiamato ad essere per natura, per verità, per grazia, per vocazione, per missione sempre dalla volontà di Cristo Signore. Non può essere da nessuna volontà, se non dalla volontà di Cristo.
* Se si separa dalla volontà di Cristo, ritorna nella sua vecchia natura, si trasforma in albero cattivo e non produce più frutti buoni. È questa la verità dell’uomo: essere dalla verità, dalla Parola, dalla grazia, dalla vita, dalla luce, dal Vangelo, dalla volontà di Gesù.
* Sarà dalla volontà di Cristo Gesù se lo vorrà, finché lo vorrà. La volontà dell’uomo è necessaria per vivere dalla verità. La grazia costituisce la nostra natura verità della natura e nella natura di Cristo Gesù.
* La volontà fa sì che noi viviamo come natura nella natura per la natura di Cristo Gesù, viviamo nel suo corpo per il suo corpo. Se fosse un fatto solo naturale, non dovremmo temere. Siamo natura di verità, produciamo frutti di verità.
* Invece siamo natura di verità in Cristo, viviamo come natura di verità solo se lo vogliamo, altrimenti la tentazione ci vince e ci fa ritornare nella natura di falsità e morte.
* Tutto ora è dalla natura e dalla volontà. Se viene meno la volontà, ritorniamo nell’uomo vecchio di un tempo. Madre della Redenzione, ottienici una volontà forte per vivere e morire nella verità di Gesù.

## 19 Settembre

Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

## Credette lui con tutta la sua famiglia

Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne nel seno della Vergine Maria, entra nella nostra storia. La gente lo vede come grande operatore di segni, miracoli e prodigi, accorre a Lui e chiede che intervenga con tutta la sua potenza nella loro vita. I bisogni e le necessità sono tanti. Nessuno li potrà risolvere se non Gesù e per questo si va da Lui e Gli si chiede la grazia. Ma questa fede ancora non è la fede che ci salva, ci redime, ci introduce sul cammino per entrare nel regno di Dio. Questa fede però potrebbe essere mezzo, strada, porta per entrare o camminare nella vera fede? Qual è allora la fede che ci salva? Questa fede è quella posta in ogni Parola di Gesù, alla quale noi diamo obbedienza per tutti i giorni della nostra vita. Dove non c’è obbedienza alla Parola, al Vangelo, al Comandamento di Gesù, mai ci potrà essere salvezza, perché la salvezza è il frutto di questa obbedienza alla Parola.

Un funzionario regio ha un figlio gravemente ammalato. Sta per morire. Sa che Gesù solo lo può salvare e si reca da Lui per chiedergli il miracolo. Gesù non ama che si creda in Lui solo come un operatore di miracoli, vuole che si creda in Lui come vero Salvatore, vera via di redenzione, vera porta che introduce nella vita eterna. La sua compassione è grande. La sua misericordia e senza misura. Concede il miracolo. Vede l’afflizione di questo padre e gli concede la grazia. “Va’, tuo figlio vive”. Il funzionario crede in questa parola di Gesù e si avvia verso casa. Il giorno dopo gli vengono incontro alcuni dei suoi servi per rasserenarlo: “Tuo figlio vive”. Lui chiede l’ora in cui è avvenuta la guarigione e appura che è avvenuta proprio in quell’istante in cui Gesù gli ha detto: “Tuo figlio vive”. Ora da questa fede in Gesù operatore di miracoli e di segni, il funzionario regio passa all’altra fede, alla fede che apre le porte del regno e immette sulla via che conduce alla beata eternità. Nella Parola di Gesù non crede però da solo, crede con tutta la sua famiglia. Da cercatore di miracoli si trasforma in un annunciatore di Cristo Gesù e della sua verità. Diviene un missionario di vera salvezza. In fondo fa quanto prima di lui, in questo stesso capitolo del Vangelo secondo Giovanni, aveva fatto la Donna di Samaria. Lei ha creduto. Diviene strumento di fede per tutto il suo villaggio. Il funzionario regio diviene strumento per tutta la sua famiglia. Uno crede e molti credono.

*Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,43-54).*

La forza della fede risiede tutta nel cuore di chi crede in Gesù Signore. Se nel cuore la fede è debole, fragile, incerta, insicura, dubbiosa, titubante, falsa, ingenua, arrangiata, mescolata con infinite falsità e dicerie del mondo, da questa fede mai nascerà in un altro cuore la vera fede in Gesù Signore. Malata è nel nostro cuore, malata o tumorale sarà anche nel cuore di chi dovesse riceverla. Se invece nel cuore la fede è vera, retta, robusta, forte, vigorosa, operatrice di carità, giustizia, obbedienza, autentica santità, anche in chi la riceve, la fede rifletterà le medesime qualità. La fede vera fa nascere fede vera. La fede vigorosa farà nascere fede vigorosa. Poi però sia chi dona la fede che colui che la riceve devono vigilare perché essa diventi sempre più forte, vera, robusta, vigorosa. Come potrà accadere questo? Nutrendola di verità, Parola, obbedienza, grazia, Spirito Santo, luce. Quando ci si separa dal fuoco, subito si sente il freddo. Quando ci si separa dalle sorgenti delle acque nelle quali la vera fede si nutre e si alimenta, essa a poco a poco deperisce fino anche a scomparire dal cuore. Apparentemente si è persone dalla vera fede, mentre in realtà, se essa viene ben esaminata, ci si accorge che essa è morta nel nostro cuore e se è morta mai produrrà un solo frutto di giustizia e di santità. Mai per essa qualcuno giungerà alla retta fede in Gesù Signore. Per questo ogni discepolo di Gesù è obbligato a verificare lo stato della sua fede. Sempre dovrà porre la somma attenzione perché non passi nella non fede o in una fede falsa, alterata, modificata, trasformata. Questa fede non dona salvezza. In verità sono molti oggi coloro che si professano gente di autentica fede, mentre vivono da idolatri e conducono una vita da immorali, perché senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù Signore. Senza vigilanza, cadere è facile. Sempre si cade.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia dalla fede retta, vera, santa.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI? Gesù, senza la verità di Gesù, non è più il vero Gesù. Così dicasi del Padre e dello Spirito Santo. Il Padre senza la verità del Padre non è più il vero Padre.
* Ma neanche lo Spirito Santo, senza la verità dello Spirito Santo, è il vero Spirito Santo. La stessa cosa va predicata della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.
* Se essa viene privata della sua verità – e la sua verità è nelle sue quattro note: unità, santità, cattolicità, apostolicità – essa non è la vera Chiesa del Dio vivente. Applichiamo lo stesso principio al Papa, al Vescovo, al Presbitero, al Diacono, al Cresimato, al Battezzato.
* Se il Papa viene privato della verità di Papa, perché lo si priva della sua verità, non è più Papa. La stessa regola vale per ogni altra persona nella Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo è portatore di una verità.
* Lo si priva della sua verità, esso non è più vero membro del corpo di Gesù Signore. La privazione della verità può venire dagli altri o anche da se stessi. Ogni membro del corpo di Cristo deve porre somma attenzione a rimanere sempre nella sua verità.
* Deve porre ogni vigilanza perché non cada nella tentazione che lo vuole privare della sua verità. Sappiamo che Gesù mai è caduto in tentazione. Tutte le ha vinto.
* L’Eucaristia è verità essenziale di Cristo Gesù. Non è verità secondaria, accidentale, superflua, di coronamento o di abbellimento.
* Mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue è necessario per tutti coloro che vogliono vivere per Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù vive per il Padre.
* Senza Eucaristia il Vangelo non è vivibile e se non si vive il Vangelo, neanche si compie la conformazione Cristo Signore né nella sua morte redentrice e né nella sua risurrezione che è purissimo dono di nuova vita.
* Seguire Cristo negando la verità di Cristo a nulla serve. Cristo è fermo in questo principio di fede: “*Se tu mi vuoi seguire, mi devi seguire accogliendo e vivendo tutta la mia verità. Io e la verità siamo una cosa sola, inseparabile e indivisibile.*
* *Se dividi me dalla mia verità, mi fai un idolo. La tua sequela è vana. Poiché è una sequela vana a nulla serve, sarebbe solo una illusione, allora è giusto che tu te ne vada. Seguire me ma non seguire la mia verità sarebbe inganno per il mondo intero*”.
* È questo il motivo per cui Gesù chiede anche ai suoi discepoli se vogliano andare via. Se seguono Lui, devono seguire la sua verità. Se non seguono la sua verità, a nulla serve seguire Lui.
* Gesù segue il Padre e lo Spirito Santo secondo la verità del Padre e dello Spirito Santo. La tentazione per Gesù era sempre e solo una con un solo fine: separarlo dalla verità del Padre e dello Spirito Santo. Sarebbe stato Persona senza verità.
* Ora applichiamo questo stesso principio alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, al Papa, al Vescovo, al Presbitero, al Diacono, al Cresimato, al Battezzato. Chi vuole seguire la Chiesa deve confessare tutta la verità della Chiesa.
* Chi vuole camminare con il Papa o con il Vescovo deve professare con la sua vita, in modo pubblico ed evidente, tutta la verità del Papa e del Vescovo.
* Chi vuole essere guidato da un Presbitero o sostenuto da un Diacono, anche lui deve fare retta e santa professione di fede nella verità del Presbitero e del Diacono. Se questa professione di fede non si compie, non per un solo giorno ma per tutti i giorni, la sequela è vana.
* Se è vana, essa mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Anche chi frequenta un cresimato e un battezzato, sempre dovrà accogliere la più pura verità del cresimato e del battezzato.
* La persona e la verità sono una cosa sola e una cosa sola devono sempre rimanere. Guai quando se ne fanno due cose separate, distinte, l’una senza l’altra.
* *Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?*
* *E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».*
* *Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*
* *Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo?*
* *Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici?*
* *Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici* (Gv 6,59-71).
* Come Gesù è rimasto fedele alla sua verità obbedendo ad essa fino alla morte e alla morte di croce, così ogni membro del suo corpo deve rimanere fedele alla sua verità obbedendo ad essa anche lui fino alla morte e alla morte di croce.
* Se dovesse perdere tutto il mondo e anche se stesso, tutto il mondo e anche la propria vita devono essere persi, ma però si deve disobbedire alla propria verità. Oggi però vi è un pericolo nascosto.
* Si dice di rimanere fedeli alla propria verità, ma con inganno, con falsità, con menzogna. Perché parliamo di inganno, falsità, menzogna?
* Perché rimaniamo fedeli non alla verità che ci è stata data dallo Spirito Santo, in Cristo Gesù, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Siamo fedeli alla nostra “verità”, alla “verità” che ognuno si è dato e si dona.
* La verità solo lo Spirito Santo la dona. Ogni verità che la persona si dona, è solo menzogna, inganno, falsità. Madre sempre fedele alla Verità, insegna ad ogni tuo figlio che la salvezza è solo dalla Verità.

## 20 Settembre

La grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

## Per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore

Chiediamoci: Perché tutto avviene nella terra e nei cieli non solo per Cristo Gesù, ma anche in Lui e con Lui? Tutto avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché il Padre lo ha costituito mediatore unico e universale tra Lui, ogni uomo e l’intera creazione visibile e invisibile, materiale e spirituale. Mentre la mediazione nella creazione – tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste – è purissima gloria del Verbo Eterno, per volontà del Padre, nello Spirito Santo, la mediazione nella redenzione è costata a Cristo Signore una obbedienza alla volontà del Padre, nello Spirito Santo, fino alla morte e alla morte di croce. Il nostro peccato è stato espiato per la sua obbedienza, frutto del suo amore e della sua misericordia verso noi uomini, suoi fratelli, a motivo dell’incarnazione. Gesù si è umiliato fino all’annientamento di sé. Per questa umiliazione, il Padre lo ha innalzato e lo ha costituito Redentore, Salvatore, Signore dell’universo, Giudice dei vivi e dei morti. Non c’è salvezza se non in Lui, con Lui, per Lui. Il Padre ha posto tutto nelle sue mani. In esse vi è il libro sigillato della storia e anche dell’eternità. Questa la verità di Cristo Signore.

Siamo salvati per l’opera redentrice ed espiatrice di Cristo Signore. Questa è però la redenzione oggettiva. È come se Cristo Gesù avesse offerto al Padre un tesoro di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di conversione e di misericordia da riversare su ogni uomo. Il tesoro c’è. È lì a nostra disposizione. Il Padre celeste, nel suo eterno consiglio, ha stabilito che esso divenisse nostro dietro due condizioni da essere osservate. La prima condizione è quella di credere che in nessun altro nome c’è salvezza, se non nel nome di Gesù il Nazareno. Posta questa prima condizione rimane l’altra: quella di obbedire ad ogni Parola, ogni Comandamento che Gesù ha dato ai suoi discepoli perché i suoi discepoli li annunciassero al mondo intero come condizione perché il tesoro della redenzione fosse a noi dato per la nostra salvezza eterna. Fede in Cristo Gesù e obbedienza alla sua Parola devono iniziare il giorno della nostra conversione e mai venire meno. Sempre in questa duplice obbedienza si deve camminare. Se si cade da questa duplice obbedienza, si cada dalle condizioni poste dal Padre. Si è fuori del vero cammino della salvezza. Usciamo dalla via stretta che conduce alla vita. Ritorniamo sulla via larga della perdizione. La duplice obbedienza mai dovrà venire meno.

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).*

Oggi tra i cristiani questa triplice condizione non viene più insegnata. Non viene annunciato che solo in Cristo Gesù, nel suo nome, è stabilito che possiamo essere salvati. Ma neanche le altre due condizioni vengono predicate o annunciate o insegnate e cioè l’obbligo della fede esplicita in Lui per avere la salvezza e l’altro obbligo dell’obbedienza alla sua Parola al fine di giungere al possesso dalla gloria eterna che è il fine della fede in Cristo Signore. Spetta agli Apostoli del Signore, e in comunione gerarchica con essi ad ogni ministro della Parola e anche testimone di Cristo Gesù, vigilare perché sempre risuoni sulla terra la retta fede. Se queste condizioni poste da Dio non vengono osservate non c’è salvezza. Della non salvezza del mondo sono responsabili coloro che avrebbero dovuto vigilare e non lo hanno fatto. Oggi non solo manca la vigilanza, addirittura si permette che queste divine verità su Cristo vengano alterate, manomesse, negate, disprezzate, dichiarate cose di ieri e non di oggi. Poiché la responsabilità della salvezza è sempre *in solidum*, quando uno viene meno nell’annuncio della vera fede, l’altro deve moltiplicare le sue energie al fine di supplire, sempre per quello che potrà essere fatto, perché la purissima verità di Gesù Signore risplenda in tutta la sua bellezza. Questo obbligo *in solidum* mai viene meno. Esso sempre assolto con grande zelo e amore.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano si senta responsabile della salvezza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - PER TROVARE DI CHE ACCUSARLO. Sorgente della sapienza è il Signore nostro Dio. Da Lui viene elargita a chi vive nel suo timore. Ma chi vive nel timore del Signore? Chi è fedele alla sua Alleanza. Chi obbedisce alla sua Parola.
* Chi osserva i suoi Comandamenti. Obbedienza a Dio e sapienza sono una cosa sola, perché la prima sapienza è la Legge del Signore vissuta, osservata, obbedita. Ecco come il Libro del Siracide annuncia con solennità il mistero dell’origine della sapienza:
* “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*
* *Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?*
* *Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata,*
* *l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*
* *Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore.*
* *Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*
* *Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute.*
* *L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*
* *Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina.*
* *Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*
* *Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà.*
* *Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso”* (Sir 1,1-28).
* Sappiamo che scribi e farisei difendono non la Legge del Signore, ma la loro tradizione. Gesù invece vive la Legge del Padre suo e insegna ad ogni uomo come viverla.
* Gesù non è venuto per essere Maestro alla maniera di scribi e farisei, ma per essere il Maestro dal cuore del Padre sulla nostra terra. Gesù è colmo di ogni sapienza. Scribi e farisei sono invece impastati di stoltezza e di insipienza.
* Lo attesta il fatto che decidono di uccidere Gesù solo perché ha insegnato, mostrandolo, che per fare il bene non ci sono giorni sì e giorni no. Per fare il bene ogni giorno è un giorno sì. Questa è la volontà del Padre suo.
* *Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.*
* *Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?».*
* *E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù* (Lc 6,6-11).
* Quando si esce dalla piena obbedienza alla Legge del Signore, quando non si ascolta più la sua voce, quando si trasgrediscono i Comandamenti, quando si rompe l’Alleanza stipulata con il nostro Dio, subito dalla sapienza si precipita nella stoltezza
* e dalla saggia prudenza nella più grande insipienza. Quando ci si inabissa nella stoltezza e nell’insipienza il cuore dell’uomo si colma di odio per tutto ciò che Dio ama.
* Ma vi è un altro segno che rivela che si è nella stoltezza e nell’insipienza: la grande ipocrisia nella quale si abita. Cosa è l’ipocrisia? Essa la possiamo paragonare ad un vestito che si indossa quando si è nella visibilità.
* Quando poi si esce dalla visibilità, allora il vestito viene tolto e la persona si consegna ad ogni immoralità e idolatria. Gesù condanna gli ipocriti del suo tempo perché tutto ciò che facevano lo compivano per essere ammirati dagli uomini.
* Usciti poi dalla visibilità, allora nel segreto ogni misfatto era loro consentito e ogni delitto era giustificato. Essi giustificarono anche la crocifissione di Gesù.
* Madre colma di santità, liberarci d’ogni insipienza e stoltezza. Facci obbedienti a Gesù Signore.

## SE SI DEVE FILOSOFARE SI DEVE FILOSOFARE

## SE SI DEVE TEOLOGIZZARE SI DEVE TEOLOGIZZARE

**TEOLOGIZZARE È OBBLIGO**

Insegnava Aristotele: “*Se si deve filosofare, si deve filosofare e se non si deve filosofare, si deve filosofare; in ogni caso dunque si deve filosofare. Se infatti la filosofia esiste, siamo certamente tenuti a filosofare, dal momento che essa esiste; se invece non esiste, anche in questo caso siamo tenuti a cercare come mai la filosofia non esiste, e cercando facciamo filosofia, dal momento che la ricerca è la causa e l'origine della filosofia*” (Cit. Aristotele, Protrettico, fr. 424),

Ora parafrasiamo quanto afferma Aristotele spostando l’asse dalla filosofia alla teologia: “*Se si deve teologizzare, si deve teologizzare e se non si deve teologizzare, si deve teologizzare; in ogni caso dunque si deve teologizzare. Se infatti la teologia esiste, siamo certamente tenuti a teologizzare, dal momento che essa esiste; se invece non esiste, anche in questo caso siamo tenuti a cercare come mai la teologia non esiste, e cercando facciamo teologia, dal momento che la ricerca è la causa e l'origine della teologia*”.

In verità sappiamo che è una parafrasi alquanto azzardata, avendo teologia e filosofia ciascuna propri principi di indagine che sono totalmente differenti. La filosofia si serve del lume naturale della ragione. La teologia invece investiga sulla Parola della Rivelazione, sulla Tradizione e sul Magistero con il lume soprannaturale della sapienza e della saggezza dello Spirito Santo. Inoltre nessuna investigazione teologica potrà mai contraddire una verità di fede professata dalla Chiesa.

Perché oggi è giusto che si debba teologizzare? Perché circola nell’aria una frase che apparentemente si dimostra intrisa di verità divina e rivelata. Invece se la si osserva con rigore teologico e si entra appena con uno sguardo fugace in essa, va subito detto che questa frase è di sapore erroneo. Essedo contraria alla divina Rivelazione, mai vi potrà essere verità in essa e di conseguenza non può essere accolta come principio né del retto pensare e né del retto agire. La frase che circola nell’aria è questa: “Tutti i teologi sono uguali”.

Prima di tutto mettiamo in luce qual è la prima conseguenza di questa affermazione: Se tutti i teologi sono uguali, anche tutte le loro parole, le loro affermazioni sono uguali. Se le loro parole e le loro affermazioni sono tutte uguali, esse hanno lo stesso peso per la coscienza. Ora se un teologo afferma che l’inferno o non esiste o esso è vuoto e un altro afferma che esso esiste ed anche abitato da molti dannati, se i due teologi sono uguali, anche le loro affermazioni sono uguali. La coscienza quale affermazione dovrà ritenere vera? Ma soprattutto poiché una è la verità, quale delle due affermazioni è vera? Quella del teologo che dichiara l’inferno vuoto o quella che afferma che l’inferno esiste ed è anche abitato?

Seconda conseguenza: Se due teologi sono uguali, perché allora la parola di uno è santa e l’altra è attribuita al diavolo? Perché la parola di uno è detta conforme alla verità e l’altra difforme dalla verità? Perché se uno predica la conversione viene condannato e bollato come teologo che priva i cuori della speranza, mentre se l’altro giustifica la non conversione viene proclamato teologo dei nostri tempi, teologo della gioia e della vera speranza? L’uguaglianza proclamata esige il rispetto di ogni affermazione, qualsiasi essa sia, in qualsiasi forma o modalità venga annunciata, proclamata, predicata. Ma questa affermazione di rifiuto e di accoglienza, di condanna o di approvazione da chi viene emessa o pronunciata? Proprio da quanti predicano la perfetta uguaglianza tra tutti i teologi.

Ma andiamo ancora avanti nella teologizzazione. Se tutti i teologi sono uguali, perché chi segue uno è proclamato già beato e santo, con canonizzazione *ante mortem*, mentre chi segue l’altro viene accusato di peccare contro lo Spirito Santo e dichiarato dannato anche lui *ante mortem*? Se i frutti prodotti sono diversi, totalmente opposti allora è segno che non c’è uguaglianza. Teologi uguali, frutti uguali. Frutti diversi, teologi diversi. Lo affermano le loro sentenze di canonizzazione e di dannazione, di santità e di satanicità.

Proseguiamo ancora nel teologizzare. Ora lasciamo la terra e andiamo nel cuore della verità rivelata. Sappiamo per rivelazione che mai lo Spirito Santo dona due doni uguali. Ogni dono è differente da ogni altro dono. Essendo ogni teologo dono di Dio alla Chiesa e all’umanità, per legge dello Spirito Santo mai nella Chiesa e nel mondo esisteranno due teologi uguali. Ogni dono dello Spirito è sigillato dalla differenza, dalla diversità, dalla specificità. Lo Spirito i suoi doni li dona come Lui vuole e la sua volontà è insindacabile. La sua volontà è mistero. È una verità che mai va dimenticata.

La relativizzazione non appartiene allo Spirito Santo per un motivo assai semplice. La ragione che spinge a relativizzare ogni cosa, dichiarandola uguale alle altre cose, non viene da Dio. Prima di tutto perché dichiara non vera la Rivelazione che attesta l’unicità del dono. In secondo luogo perché la dichiarazione di uguaglianza rientra in quel processo di sopprimere o di eliminare ciò che arreca disturbo alla nostra volontà e ai nostri disegni di concepire ogni cosa. Livellare è contro lo Spirito Santo e la sua insindacabile volontà.

Il livellamento è da dichiarare falso perché contro la verità dello Spirito Santo, la verità della fede della Chiesa e anche la verità della storia. Quanto stiamo affermando non è in difesa di questo o di quell’altro teologo. Non è questo il nostro intento e va detto con chiarezza.  Fossero tutti teologi nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica! La difesa è in favore dello Spirito Santo e della fede della Chiesa. La difesa è in favore di ogni anima, perché non cada nella confusione o peggio ancora nella tentazione. Basta un niente per precipitare nella falsità. A volte basta una semplice convinzione errata e dalla luce si passa nelle tenebre.

Abbiamo atteso qualche mese prima di scrivere su questo argomento, sperando che qualche altro prendesse la penna in mano e dicesse qualcosa in favore dello Spirito Santo e della nostra santissima fede. Poiché la nostra attesa è stata vana, abbiamo ritenuto giusto dire una parola in difesa dello Spirito Santo e della fede della Chiesa.

Giobbe così ammonisce i suoi tre amici teologi che non parlavano correttamente in difesa del Signore: “*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati?  Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi”* (Gb 13,1-12).

Anche il Signore rimprovera i tre amici di Giobbe: “*Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe”* (Gb 42,7-9).

Poi Giobbe viene illuminato da Eliu: “*«Abbi un po’ di pazienza e io ti istruirò, perché c’è altro da dire in difesa di Dio. Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore. Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta. Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno, egli è grande per la fermezza delle sue decision*i” (Gb 36,1-5). Perché Giobbe viene illuminato da Eliu? Perché Giobbe non era riuscito ad andare oltre la sua giustizia. Ha ignorato che la sapienza del Signore è mistero imperscrutabile.

La diversità, la differenza, la non uguaglianza appartiene alla sapienza imperscrutabile dello Spirito Santo. In difesa dello Spirito Santo e della fede della Chiesa c’è ben altro da Dire.

**L’UNITÀ NELLA DIVERSITÀ. LA COMUNIONE NELLA MOLTEPLICITÀ**

Ecco ora una nostra riflessione scritta qualche giorno addietro sull’unità nella diversità e sulla comunione nella molteplicità.

Il corpo di Cristo Gesù è uno, la fede è una, il battesimo è uno, Dio Padre è uno, lo Spirito Santo è uno, la Parola è una. L’unità vive però nella diversità, la comunione nella molteplicità. La diversità nell’unità e la molteplicità nella comunione possono vivere solo nello scambio dei doni. Cosa è la vera comunione? La vera comunione è ricevere la vita dagli altri e dare la vita agli altri.  Per dare vita e per ricevere vita occorrono due virtù: la sapienza e l’umiltà. Con la sapienza la vita si dona ad ogni altro. La vita ci è stata data per essere donata. Con l’umiltà la vita si riceve da ogni altro. Dove non c’è questa sapienza nel dare e questa umiltà nel ricevere non c’è comunione vera. La comunione è vero scambio di vita nel dare e nel ricevere.

L’Apostolo Paolo rivela altresì che mai sarà possibile vivere la comunione nell’unità e l’unità nella comunione senza la virtù della carità. Senza la carità nel dare e nel ricevere non si può edificare il corpo di Cristo nell’unità e nella comunione.  Nel corpo di Cristo però vi sono alcuni ministeri di essenza, necessari, anzi indispensabili perché lo stesso corpo possa vivere nella storia. Il corpo di Cristo è in tutto simile ad un edificio da costruire. Perché l’edificio non crolli è necessario un solido fondamento. Questo solido fondamento è Cristo Gesù. Sul fondamento di Cristo Gesù si pone il fondamento di Pietro. Sul fondamento di Pietro viene posto il fondamento degli Apostoli. Senza gli Apostoli il corpo di Cristo non si può edificare. Verrebbero a mancare le pietre essenziali che sono Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Cresimati. Senza gli Apostoli non c’è il dono dello Spirito Santo. Senza il dono dello Spirito Santo il corpo non può né crescere secondo pienezza di verità e né vivere in pienezza di grazia. Il corpo vive di Parola del Signore. La Parola va data viva, vera, con sapienza, intelligenza, dottrina, scienza. Il dono della Parola è degli Apostoli, in comunione gerarchica con gli Apostoli, essa è data anche da Profeti, Evangelisti, Maestri e Dottori.

Oggi si afferma che si deve essere Vescovi, Presbiteri, Diaconi di strada. Gesù è stato il Maestro di strada per eccellenza. Ma Lui sempre è stato il Maestro, il Profeta, l’Evangelista, il Dottore, il Pastore del Padre. Essere un ministro di strada mai deve significare svestirsi delle ministerialità che sono essenza del corpo di Cristo. Di sicuro un ministro di Cristo che vuole essere anche Maestro, Profeta, Evangelista, Dottore, Pastore, dovrà anche dedicare qualche ora della giornata al silenzio e alla meditazione per immergersi nel pensiero di Cristo, nel quale è il pensiero del Padre. Cristo Gesù è il Pastore della strada. Ma la notte la passava sempre in comunione con il Padre. Era in questa comunione che il Padre gli rivelava la sua volontà, il suo pensiero, la sua Parola da dire e da insegnare. Tutte le forme possono essere assunte, purché sia sempre salvaguardata l’essenza e la verità di ogni ministero.

Il corpo di Cristo deve essere edificato nella storia senza alcuna interruzione. Secondo il suo carisma, il suo ministero, la sua mansione, il suo incarico, la sua vocazione, il sacramento ricevuto, ognuno è obbligato a edificare il corpo di Cristo. Qual è la prima via per l’edificazione del corpo di Cristo? Dare ad esso la propria personale santità nella forma più eccelsa. Senza questo dono, non c’è edificazione vera del corpo di Cristo, perché lo si distrugge con il nostro peccato e lo si inquina con i nostri vizi. La santità è come la calce tra una pietra e un’altra. Senza la calce o il cemento ogni pietra e separata dalle altre ed è pronta a crollare al primo urto. Verità mai da dimenticare. La Madre della Sapienza, la Vergine Maria, ai aiuti ad essere sempre in campo per difendere la verità della eterna, divina, imperscrutabile sapienza dello Spirito Santo.

## 21 Settembre

Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme.

## Santa Vergine delle vergini

La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria.

È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine.

È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa.

È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL SIGNORE AGIVA INSIEME CON LORO E CONFERMAVA LA PAROLA. L’uomo di Dio, l’uomo di Cristo Gesù, porta nel mondo una Parola differente da ogni altra parola. Essa è Parola di vita eterna.
* Come farà il mondo a credere che la Parola dell’uomo di Dio è Parola di vita eterna? Con la conferma che il Signore fa della Parola annunciata. Come avviene questa conferma? Con i miracoli, i prodigi, i segni che sempre sono un frutto della Parola.
* Così la Lettera agli Ebrei: “*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda,*
* *e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande?*
* *Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà*” (Eb 2,1-4).
* Il Vangelo dell’Apostolo Giovanni altro non è se non serie di segni che Gesù compie per attestare che la sua Parola veniva dal Padre: “*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.*
* *Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,23-31).
* Dopo il giorno di Pentecoste, il cammino del Vangelo nel mondo ebbe inizio con una conferma da parte di Gesù alla parola che Pietro disse ad uno storpio fin dalla nascita: “*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.*
* *Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio,*
* *li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.*
* *Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.*
* *Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.*
* *Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto”* (At 3,1-10).
* Da questa conferma Gerusalemme ebbe un grande sussulto. Pietro e Giovanni ebbero modo di parlare di Gesù anche nel sinedrio. Ma vi è un segno che mai dovrà mancare e che riguarda la vita stessa dell’uomo di Dio. La vita del cristiano dovrà essere diversa da ogni altra vita.
* Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo ad ogni discepolo di Gesù Signore: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza:*
* *nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio;*
* *con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti;*
* *come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,3-10). Sarà la vita del cristiano che renderà credibile la sua Parola.
* Nessun segno è più potente di questo. La santità del discepolo è veramente il segno dei segni, il segno che supera ogni altro segno. È il segno che dona verità ad ogni altro segno, miracolo, prodigio.
* *Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.*
* *Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e,*
* *se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*
* *Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano* (Mc 16,14-20). Ma vi è un segno che merita tutta la nostra attenzione.
* Questo segno ha un solo nome: fedeltà fino alla morte di croce alla missione ricevuta. Quando un cristiano è fedele alla sua missione e paga la sua fedeltà anche con la sua vita, allora la Parola che lui annuncia produrrà sempre frutti di vita eterna.
* Li produrrà mentre è in vita, le produrrà anche dopo la sua morte. Tutto il mondo del peccato si potrà anche abbattere su di lui e condurlo alla morte. Ma la sua fedeltà rimarrà stabile in eterno e il Signore in virtù di questa fedeltà opererà molte conversioni.
* Madre Dio, Modello di ogni virtù, Vergine Fedele, ottienici il dono della fedeltà fino alla morte.

## 22 Settembre

Quando la preghiera viene rivestita della purissima verità sia di Dio che degli uomini, sempre il Signore darà ascolto ad essa.

## Donna, grande è la tua fede!

Siamo nella zona di Tiro e di Sidone. Come il profeta Elia, anche Gesù viene mandato dal Padre in territorio pagano. Le ragioni di questa sua venuta non sono rivelate. Una donna cananea si mette a gridare: “*Pietà di me, Signore, Figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio*”. La donna grida, ma Gesù non le rivolge neppure una parola. La donna non chiede ad un estraneo, ad uno sconosciuto, ma al Signore, al figlio di Davide, al suo Messia, che non è venuto solo per i figli d’Israele, ma per tutte le genti. Lui è il Salvatore e il Redentore di tutti. Anche sua figlia ha diritto di essere salvata, liberata. Gesù è anche il suo Messia. Come questa donna sia giunta a questa fede lo ignoriamo. Dobbiamo però confessare che la sua fede è perfetta, nulla le manca. Lei conosce chi è Gesù: è il Signore, il figlio di Davide, il Messia.

La donna non si smarrisce, non si arrende, non interrompe la sua richiesta, persevera nel domandare la grazia al suo Messia. Intervengono i discepoli, chiedono a Gesù di esaudirla. Il grido della donna li sta infastidendo: “*Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando*”. I discepoli non fanno proprio il dolore della donna. Non intervengono per vera pietà, compassione, amore vero e puro. Chiedono l’esaudimento perché si sentono privati della loro pace. È una richiesta di egoismo, non di carità. Non è frutto di verità evangelica. Gesù non corregge questo loro intervento. Non illumina i loro cuori. Ribadisce qual è la volontà del Padre sulla sua missione: “*Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele*”. Questa missione il Padre gli ha affidato, a questa missione lui deve obbedire. La volontà del Padre è la sua vita. Nella volontà del Padre non c’è spazio per un esaudimento. L’obbedienza al Padre è la stessa vita di Gesù. È il suo cibo, la sua acqua, il suo quotidiano nutrimento.

Alla donna nulla interessa della volontà del Padre e degli obblighi che ha Gesù verso il suo Dio. A lei sta cuore la guarigione della figlia e non se ne andrà finché la grazia non le sarà stata concessa. Si avvicina a Gesù e gli chiede soccorso: “*Signore, aiutami!*”. La risposta di Gesù è immediata: “*Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini*”. Dinanzi ad una tale risposta, tutti si sarebbero arresi. La donna non si arrende. Ricorda a Gesù il diritto dei cagnolini, diritto che obbliga il padrone di casa a rispettarlo. Di che diritto si tratta? Il pane è dei figli. Se però cade qualche briciola dalla tavola, queste briciole per diritto sono dei cagnolini. Gesù lasciando cadere qualche briciola nulla toglie ai figli e tutto dona ai cagnolini. Dinanzi a questa argomentazione Gesù deve arrendersi, fermarsi. Non ci sono per lui altre argomentazioni possibili. Deve farle il miracolo. “*Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri*”. Sublime la fede di questa donna. La sua è fede vera, ricca di sapienza e intelligenza, ma anche frutto del suo grande amore di madre. Lei deve obbedire al suo amore e l’obbedienza all’amore finisce solo dopo aver ottenuto il miracolo. Ecco la fede che serve ad ogni discepolo di Gesù: fede sapiente, intelligente, ricca sempre di nuove risorse.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita.*

Nella Scrittura Santa la prima persona che mostra a Dio una fede intelligente e sapiente è stato Abramo. Lui crede che il suo Signore è giusto in ogni suo giudizio. Se è giusto, non può far perire insieme giusti ed empi distruggendo le città di Sòdoma e di Gomorra. Mostra invece la sua grande giustizia se per pochi giusti perdona anche agli ingiusti. Sappiamo che il Signore non fece perire giusti e ingiusti. Lot con le due figlie e la moglie uscirono dalla città e fu data loro la grazia di porsi in salvo. La seconda persona dalla fede intelligente e sapiente è Mosè. Lui prega il Signore perché perdoni il suo popolo sul fondamento di una Parola da lui proferita. Avendo promesso di condurre il popolo nella terra di Canaan, se lo avesse abbandonato nel deserto, i popoli avrebbero potuto pensare che poi il Signore non è così onnipotente come si dice di lui.  Ha iniziato l’opera e non l’ha portata a compimento. Per questa preghiera sappiamo che il Signore ha abbandonato il proposito di non condurre il suo popolo nella terra di Canaan. Quando la preghiera viene rivestita della purissima verità sia di Dio che degli uomini, sempre il Signore darà ascolto ad essa. Dio, il nostro Dio, sempre obbedisce alla sua verità. Se non obbedisse alla verità non obbedirebbe alla sua stessa natura e questo mai potrà accadere nel nostro Dio. L’obbedienza alla sua verità è la sua stessa vita. È questa legge di obbedienza che dona valore e vigore ad ogni nostra preghiera. Sarà questa la nostra saggezza e sapienza.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre la nostra preghiera sia ricca di sapienza e verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – LASCIA LÌ IL TUO DONO DAVANTI ALL’ALTARE. Il Signore non solo chiede che sia pura l’offerta che viene presentata come sacrificio sul suo altare, chiede anche che chi presenta l’offerta sia puro.
* Ecco cosa profetizza Malachia: “*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani!*
* *Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti*” (Mal 1,10-11).
* L’offerta è pura se le mani di chi la offre sono pure. Le mani sono pure, se il cuore è puro. Il cuore è puro se è nella Legge del Signore, nell’obbedienza ai Comandamenti. Lo stesso Malachia rivela quando il cuore è impuro. Se il cuore è impuro, il corpo è impuro.
* Mai il Signore accetterà la nostra offerta: “*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani.*
* *E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale?*
* *Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza.*
* *Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli*” (Mal 2,13-16).
* Sono parole che devono farci riflettere, meditare, specie ai nostri tempi nei quali ormai il divorzio è visto come progresso sociale, umano. Il profeta Isaia annuncia la stessa verità. Il Signore non ama un culto a lui offerto con cuore impuro, mani impure, corpo impuro:
* “*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli.*
* *Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili;*
* *l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi.*
* *Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.*
* *Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova»*” (Is 1,10-17).
* Un culto offerto con il peccato nel cuore mai potrà essere gradito al Signore. Eppure noi oggi offriamo il culto con la più grande immoralità del cuore e una sottilissima idolatria nella mente. Mai il Signore potrà gradire questo culto.
* Con il profeta Osea il Signore dice una Parola unica in tutta la storia dell’Antico Testamento. Il vero culto dell’uomo deve essere la sua misericordia verso ogni altro uomo. Lui ama questo culto. Non ama il culto di un animale che viene sacrificato in suo onore.
* Si sacrifica un animale, ma poi si pratica ogni ingiustizia e si fanno violenze ai propri simili: “*Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà.*
* *Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”.*
* *Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce.*
* *Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti*” (Os 6,1-6). Gesù ricorda questa verità ai farisei.
* *Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio;*
* *e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*
* *Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.*
* *In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!* (Mt 5.21-26).
* Se Gesù è venuto per creare la pace – “*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito”* (Ef 2,17-18) –
* possiamo noi presentarci al suo santo altare senza esserci prima riconciliati con i fratelli? Prima ci si riconcilia e poi si potrà offrire al Padre celeste il sacrificio con mani pure e cuore mondo. Dio abita solo in un cuore riconciliato.
* Madre di Gesù, aiuta noi, tuoi figli, a cercare sempre la riconciliazione per vivere nella pace.

## LA STORIA, IL SUO MISTERO E ALCUNE CHIAVI DI LETTURA E DI COMPRENSIONE

Alcune di queste chiavi sono: falsità, menzogna, calunnia, negazione, alterazione, trasformazione, inganno, falsa testimonianza, mormorazione, insulto, disprezzo, entusiasmo.

**PROFESSIONE DI INTENZIONE**

Non è nostra intenzione e mai lo è stata scrivere *adversus* qualcuno, ma scrivere sempre *pro*. Qual è il nostro unico e solo intento? Scrivere ad esclusiva difesa della verità che si professa non in questa o in quell’altra Chiesa e neanche in questa o in quell’altra scuola di pensiero, ma che si professa nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ogni altra intenzione esula dai nostri pensieri.

Un teologo nella Chiesa è obbligato ad essere testimone della verità della fede della Chiesa.  Se viene meno in questa sua missione, tradisce la Chiesa e di conseguenza pecca gravissimamente contro il più grande bene e diritto delle anime. Queste per diritto divino vanno nutrite di verità e la verità è solo quella che professa la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Altre verità non ne conosciamo. Non ne vogliamo conoscere.

**LETTURA DI UN EPISODIO NARRATO DAL VANGELO**

Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».  Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo (Lc 9,7-9).

**ANALISI DEL TESTO**

Dinanzi ai nostri occhi c’è una storia. Dinanzi agli occhi di Erode c’è Gesù con la sua storia. La gente non avendo la chiave per entrare nel mistero di Gesù, legge quella storia con occhi di terra e non certamente con occhi di cielo, con occhi di verità, con occhi illuminati dalla luce che viene dalla pienezza e completezza della conoscenza del mistero.

Cosa dice la gente di Gesù? Che Lui è Giovanni Battista risuscitato dai morti. Perché questa affermazione mai potrà essere vera? Perché è la storia che dice che essa non è vera. Perché non è vera? Perché Gesù era nella storia, in mezzo agli uomini, prima che Giovanni il Battista morisse.

Ecco quanto afferma una pericope del Vangelo secondo Giovanni: “*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale.  Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».  Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena.  Luli deve crescere; io, invece, diminuire»* (Gv 3,25-30).

**COSTRUTTORI DI STORIA FALSA**

Quando non si conosce la storia, sempre si lavora di fantasia, immaginazione. Quando l’altro non conosce la storia, sempre noi ne possiamo costruire una fatta di menzogne, calunnie, falsa testimonianza, inganno e cose del genere. Chi costruisce una storia peccando contro l’Ottavo Comandamento, attesta che il suo cuore è cattivo. Essendo il cuore cattivo, mai potrà dire cose buone. Mai potrà costruire una storia vera.

Chi poi ascolta una storia, è chiamato a fare indagini personali per giungere alla verità nuda e cruda della storia. Se omette l’indagine è responsabile dinanzi a Dio di aver creduto alla falsità, alla menzogna, alle dicerie, alla calunnia. Colui che inganna raccontando una storia falsa e colui che crede alla storia falsa raccontata sono tutti e due colpevoli dinanzi a Dio. Nessuno domani si potrà giustificare, quando si presenterà per il giudizio. Questa è verità rivelata, contenuta nelle Scritture profetiche.

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo a Timoteo: “*Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni*” (1Tm 5,19).  Se poi questi testimoni mentono, Timoteo deve avere tanta sapienza e tanta potenza di Spirito Santo da poter smascherare le loro menzogne così come ha fatto Daniele verso i due anziani che avevano accusato falsamente Susanna (Cfr. Dn c. 13).

**OSSERVIAMO DA VICINO LA STORIA DI GESÙ**

Gesù entra con tutta la sua potenza dei miracoli nella storia. Ognuno su Gesù può dire ciò che pensa o immagina. Una cosa però non la può dire: che Gesù è Giovanni risuscitato dai morti. Perché non lo può dire? Perché Gesù è contemporaneo di Giovanni. Gesù e Giovanni si sono incontrati, si sono visti. Anzi è stato Giovanni a battezzare Gesù e anche a presentarlo come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. La storia è principio di verità. Si toglie la storia, cade la verità.

Il re Erode ha nel cuore una verità storica. Gesù non può essere Giovanni risuscitato. Giovanni è stato decapitato da Lui e questa è verità incontrovertibile. Quando si nega la storia, quando la si dichiara non avvenuta, è allora che ci si priva di ogni possibilità di pervenire alla luce, alla verità, alla giustizia.

**IL PRINCIPIO LIBERTÀ E IL PRINCIPIO SCHIAVITÙ**

Chi nega l’esistenza, la realtà, la verità di ciò che è accaduto, attesta la sua totale cecità oltre che la durezza e la stoltezza del suo cuore. Se poi è costretto a negare la storia per difendere sue proprie posizioni, allora non si tratta solo di stoltezza e di durezza del cuore. C’è anche la cattiveria e la malvagità. C’è la difesa ad oltranza della falsità. Si può anche giungere al peccato contro lo Spirito Santo. Si è schiavi del peccato. Non si è liberi per la verità.

L’uomo libero, l’uomo amante della verità, anzi l’uomo consacrato alla verità, mai negherà la storia. Ma anche l’uomo consacrato alla verità, vedendo la storia, sempre dirà ciò che nella storia è secondo Dio e ciò che nella storia non è secondo Dio. Di certo non è persona consacrata alla verità colui che non vede e non discerne ciò che è secondo Dio da ciò che non è secondo Dio.

**IL PERICOLO DEL NON DISCERNIMENTO**

Qual è il pericolo di questo non discernimento o non separazione? A causa di questo non discernimento, si dirà di Dio ciò che non è di Dio. Si dirà non di Dio ciò che invece è di Dio. Dicendo di Dio ciò che non è di Dio e dicendo che non è di Dio ciò che invece è di Dio, sempre si calpesterà la verità della storia.

Altra conseguenza è un gravissimo peccato nel giudizio: si condannano quanti secondo noi non vedono come vediamo noi. Si assolvo quanti secondo noi vedono come noi. L’uno e l’altro sono peccati contro la verità.  Ma questa è vera scienza e arte satanica. L’arte e la scienza di Satana proprio in questo consistono: nel negare la verità della storia, donando ad essa significati di falsità e di menzogna, ma presentandoli come purissima verità.

**LA NEMESI DELLA STORIA**

Poi però sempre c’è la nemesi della storia. Essa con potenza divina si appropria di ciò che suo. Con il paradiso la storia si appropria della sua verità. Con l’inferno respinge ogni falsità che non le appartiene.

Pochi pensano alla nemesi della storia. Possiamo ingannare i fratelli per qualche mese, qualche anno. Poi la storia si manifesta nella sua nudità più cruda e tutto ciò che si nascondeva appare alla luce. Il peccato si commette nel buio e nel nascondimento. I suoi frutti la storia li espone in piena luce.

**LEGGERE LA STORIA CON GLI OCCHI DELLO SPIRITO SANTO**

Per discernere nella storia ciò che è verità di Dio e ciò che è menzogna e inganno dell’uomo, occorrono gli occhi dello Spirito Santo. Senza questi occhi, viviamo la storia o da ciechi, o da stolti, o da insensati, o da cattivi, o da malvagi, o da perversi, o da ingannatori, o da ingannati. Chi ha occhi di Spirito Santo sempre separerà l’opera di Dio dall’opera dell’uomo, la luce dalla tenebre, il bene dal male, la verità dalla falsità, ciò che Dio dice da ciò che Dio non ha detto, ciò che il Signore vuole da ciò che non è sua volontà.

Questi occhi oggi mancano all’uomo. Non solo. L’uomo oggi si sta rivelando un accanito negatore della verità non solo della storia, ma della stessa natura, dello stesso Dio, di ogni realtà esistente, del presente, del passato, del futuro, del tempo, dell’eternità. Non c’è una sola verità che non sia avvolta dalla falsità e dalla menzogna.

**BREVI ACCENNI SU ALCUNE CHIAVI DI LETTURA**

**LA CHIAVE DELLA FALSITÀ.** Con questa chiave si opera una vera trasformazione della natura della storia. Se essa è bianca la si dice nera, se è nera la si dice bianca. Ciò che non esiste è dichiarato esistente e ciò che è esistente è proclamato non esistente. La notte è detta giorno e il giorno notte, la luce tenebra e la tenebra luce.

**LA CHIAVE DELLA MENZOGNA.** Con questa chiave si inventa una storia che non è mai esistita. Si può inventare qualsiasi storia. Si può inventare una storia di bene, ma anche una storia di male, facendole però passare come storie vere. In verità quella storia che si racconta non è mai esistita.

**LA CHIAVE DELLA CALUNNIA.** Con questa chiave si attribuisce alla persona una colpa mai commessa. Se la colpa che si attribuisce è grave, il peccato è grave. Se la colpa è leggera, il peccato è leggero. Che la colpa sia grave o leggera, poco importa. Per il perdono da parte di Dio, occorre la riparazione. Niente riparazione, niente perdono. Non basta confessare la calunnia. Essa va sempre riparata. Lo richiede il buon nome della persona.

**LA CHIAVE DELLA NEGAZIONE.** Con questa chiave si nega ciò che è accaduto. Quali sono le conseguenze di questa negazione? Si fanno passare per falsi e bugiardi coloro che affermano l’esistenza di quella particolare storia. Questa chiave viene usata più di quanto non si pensi o non si creda. Possiamo negare dinanzi agli uomini, mai però dinanzi alla nostra coscienza e dinanzi al cospetto di Dio. È peccato far passare per falsi e bugiardi quanti attestano che una storia è realmente esistita, quando essa è realmente esistita. Ma oggi negare è stile di vita. Tutto si deve negare. Tutto si deve dichiarare non avvenuto.

**LA CHIAVE DELL’ALTERAZIONE.** Con questa chiave si alterano alcuni elementi della storia. Alterata, la storia acquisisce una verità o una falsità che non le appartengono. Se la storia è bianca va detta che è bianca. Se è rossa va detta rossa. Se è nera va detta nera. Chi altera fa apparire ciò che non è nella realtà. Alterare è peccato contro la verità.

**LA CHIAVE DELLA TRASFORMAZIONE.** La trasformazione è il cambiamento di una storia in un’altra storia. Con questa chiave anche il più grande santo può essere presentato come un grande peccatore. Gesù ha subito la più grave delle trasformazioni: da uomo dalla purissima verità è stato dichiarato un bestemmiatore e per questo condannato a morte.

**LA CHIAVE DELL’INGANNO.** Con questa chiave si entra nel cuore dell’altro non con la verità ma con la falsità, la menzogna, la calunnia, il pettegolezzo e ogni parola di non verità. Il serpente entrò nel cuore di Eva dicendole che il Signore era geloso e voleva tenere la divinità solo per sé. Eva ha creduto e da questo inganno venne la morte per tutto il genere umano. Oggi ingannare è diventato una vera scienza. Con questa scienza non c’è verità che non possa essere trasformata in falsità e non c’è falsità che non possa essere proclamata verità.

**LA CHIAVE DELLA FALSA TESTIMONIANZA.** Con questa chiave si può distruggere una persona, la si può mandare anche a morte o in carcere a vita. La Scrittura Santa chiede ai giudici di non condannare mai nessuno sulla testimonianza di un solo testimone. Nabot non fu condannato a morte per la testimonianza di due falsi testimoni? La Casta Susanna non stava subendo la stessa sorte?

**LA CHIAVE DELLA MORMORAZIONE.**Con questa chiave si innalza il nostro pensiero al di sopra del pensiero di Dio e dell’uomo e si giudica ogni cosa. La mormorazione distrugge l’altro nella sua verità, nella sua coscienza, nella sua scienza e intelligenza, nella sua responsabilità. Dalla mormorazione ci si deve guardare più che dalla peste.

**LA CHIAVE DELL’INSULTO.** Con questa chiave colui che è giudicato di pensiero differente dal nostro viene liquidato con parole ingiuriose sommamente offensive. Con l’insulto attestiamo la nostra incapacità nell’argomentare le ragioni della diversità del pensiero. Un uomo che si dice di spiritualità evangelica mai deve ricorrere all’insulto. Attesta che la sua spiritualità è morta. Ma se la sua spiritualità è morta, si agisce dalle tenebre e non più dalla luce, dalla verità, dal Vangelo.

**LA CHIAVE DEL DISPREZZO.** Con questa chiave si priva la persona del suo reale valore. È disprezzo perché non si toglie il valore perché realmente la persona lo ha perso, ma la si priva del suo reale valore perché non si vuole che l’altro sia ciò che realmente è. I motivi per cui ci serviamo di questa chiave sono senza numero. Ognuno possiede i suoi propri particolari motivi. Se il disprezzo diviene invidia della grazia altrui può raggiungere anche il peccato contro lo Spirito Santo.

**LA CHIAVE DELL’ENTUSIASMO.** Con questa chiave si dona al cuore un godimento estatico senza però alcuna verità. È la proclamazione della beatitudine ma senza contenuti evangelici. È quella gioia che non nasce dall’obbedienza ai Comandamenti, ma dalla fruizione di qualcosa di sensibile e di vago. Questa chiave quando entra nel Vangelo giunge fino a distruggerlo.

Madre di Dio, Donna dagli occhi purissimi, ottienici la grazia di vedere la storia con gli occhi dello Spirito Santo.

Sapremo sempre separare e discernere ciò che in essa è opera di Dio da ciò che non è opera di Dio. Amen.

## 23 Settembre

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

## Questi è il Figlio mio, l’amato

Il Padre dall’alto dei cieli fa udire la sua voce. Proclama che Gesù di Nazaret, l’uomo sul quale si è posato lo Spirito Santo sotto forma corporea come di colomba, è il Figlio suo, il suo amato. Il Figlio suo, il Figlio del suo amore, è il Messia. È il Messia perché si compiono in Lui due profezie. La prima: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare (Is 11,1-9).*

La seconda: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”* *(Is 42,1-7).* Queste due profezie sono cariche di azioni che il Messia del Signore dovrà compiere. Qual è il rischio per noi? Esso è uno solo: che possiamo leggerle dal nostro cuore e non dal cuore dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha dato al profeta queste parole, allo Spirito Santo dobbiamo sempre chiedere la giusta, perfetta interpretazione. Gesù ha adempiuto queste parole non guidato dalla sua volontà, non mosso dai suoi desideri, non condotto dalla sua pietà o compassione. Lui tutto a detto, compiuto, insegnato, operato, sempre mosso, guidato, illuminato, fortificato, consigliato dallo Spirito Santo. Il Vangelo attesta che Gesù ha dato compimento ad ognuna di queste parole. Nessuna è rimasta senza compimento. Le ha compiute secondo la verità dello Spirito del Signore.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

Qual è oggi per noi la grande difficoltà nel compiere le parole del Vangelo che sono tutte vera profezia per il discepolo di Gesù. La difficoltà è l’assenza dello Spirito Santo nel cuore di molti cristiani. Essendo molti di noi privi nel cuore dello Spirito di Dio, leggiamo il Vangelo e lo interpretiamo partendo dai nostri pensieri, dal nostro cuore. Spesso sono pensieri secondo il mondo e non secondo Dio. Sovente il nostro cuore è preso per le cose della terra e poco per quelle della salvezza, della redenzione, della giustificazione, della vita eterna. Se manca in noi lo Spirito del Signore non solo non portiamo il vero Vangelo nel mondo, neanche possiamo convertire un solo uomo alla fede in Cristo Gesù. Diamo una parola di terra anziché di cielo. In più essendo privi dello Spirito di Dio, manchiamo dello Spirito della comunione, della conversione, della salvezza. Tra noi e le anime vi è un abisso incolmabile, abisso che solo per virtù e opera dello Spirito Santo potrà essere colmato. Nessuno potrà pensare di poter agire difformemente da Gesù Signore. Se Lui, che è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno, è stato colmato di Spirito Santo nella sua umanità, chi è l’uomo che possa pensare di poter fare a meno dello Spirito del Signore? Il fallimento della Pastorale attesta la carenza in noi dello Spirito di Dio. Abbiamo tutte le regole umane all’avanguardia. Anzi ogni giorno ne inventiamo delle nuove. Ma sono regole di terra. Possiamo anche applicarle tutte e con grande rigore, ma le anime non si salvano. Manca lo Spirito di Dio, che è l’Agente divino indispensabile per compiere le opere della salvezza e della redenzione. Se Dio stesso dalla sua eternità tutto ha fatto per mezzo del Verbo e del suo Santo Spirito, mai, mai, mai un solo uomo potrà neanche immaginare che sia possibile fare le opere della salvezza senza lo Spirito Santo nel suo cuore.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che in ogni discepolo di Gesù dimori ed operi lo Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - AMICO, COME MAI SEI ENTRATO QUI SENZA L’ABITO NUZIALE? È giusto chiedersi: quale abito nuziale si deve indossare per poter entrare e rimanere nella sala del convito eterno? Ce lo rivela l’Apostolo Paolo. L’abito da indossare è Cristo Gesù.
* Se vogliamo entrare nel sala del paradiso dobbiamo essere rivestiti di Cristo. Il Padre deve vedere Cristo impresso sul nostro volto, sulla nostra anima, sul nostro corpo: “*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù,*
* *poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa*” (Gal 3,26-29).
* Non solo l’Apostolo ci rivela che indossare Cristo, rivestirsi di Lui, è la nostra vera missione di suoi discepoli, ci dice anche come si rimane rivestiti di Lui: indossando l’armatura di Dio.
* Chi indossa questa armatura in ogni sua parte è sicuro che mai si svestirà di Cristo e rimarrà in eterno nella sala del banchetto: “*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.*
* *La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*
* *Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace.*
* *Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.*
* *In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi*” (Ef 6,10-18).
* Questa armatura va indossata in ogni sua parte. Se manca un solo pezzo di essa, tutte le altre parti risulteranno indebolite. Non c’è sicurezza di rimanere sempre rivestiti di Cristo. A volte una sola tentazione basta e siamo già caduti dalla vera fede.
* Sempre l’Apostolo, nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, ancora una volta invita i discepoli di Gesù a indossare la corazza della fede e della carità. Indossata questa corazza sarà sempre possibile rimanere rivestiti di Cristo Signore.
* Ascoltiamo cosa l’Apostolo insegna: “*Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza.*
* *Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.*
* *Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.*
* *Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male*” (1Ts 5,7-22).
* Se indosseremo giorno dopo giorno una corazza i cui pezzi sono formati da tutte le virtù teologali e cardinali e in queste virtù si cresce, di sicuro porteremo l’immagine di Gesù impressa in noi.
* *Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.*
* *Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”.*
* *Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.*
* *Poi disse ai suoi servi:* “*La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni,*
* *e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì.*
* *Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*
* Oggi la purezza della verità sulla quale si fonda la nostra fede è fortemente inquinata da ogni falsità e menzogna. Le falsità e le menzogne riguardano Il Padre dei cieli, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Sacramenti, i Pastori, ogni discepolo di Gesù, ma anche ogni altro uomo.
* Oggi si insegna una fede senza il Vangelo, contro il Vangelo, senza la verità della Parola, contro la verità della Parola. Oggi si insegna una fede che è il frutto di pensieri umani.
* Ora è evidente che una fede fondata sulla sabbia dei pensieri umani, non resisterà al primo scroscio di acqua. Alla prima bufera di vento crollerà. No è fondata sulla verità della Parola di Gesù.
* Madre ricca di ogni virtù, ottienici la grazia di imitarti. Ci rivestiremo di Cristo. Saremo salvi.

## LA REGINA ESTER E IL PROVVIDENZIALE EDITTO DI SALVEZZA

Quanto è contenuto in queste pagine è uno scritto non di oggi. Esso risale all’anno 2013. È attinto da un commento al Libro di Ester. Prima riportiamo quanto contenuto in quel commento. In seguito ci adopereremo per aggiungere qualche parola necessaria.

**Ester chiede la revoca del decreto contro i Giudei**

**Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei.**

Vi è un iniquo decreto che pende sulla testa dei Giudei. Questo decreto va reso nullo con un altro decreto regale. Quanto finora è stato fatto a nulla serve, se non si rimuove l’iniquo decreto. Per questo Ester si prostra ai piedi del re e chiede la seconda grazia.

**Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re.**

Il re con questo gesto pone Ester accanto a sé. La tratta come vera regina.  Ora Ester può parlare al re in tutta tranquillità. Può manifestargli il suo cuore.

**Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno.**

Urge revocare gli ordini inviati da Aman a tutte le province del regno. Se questa revoca non avverrà in tempo, quanto è stato fatto finora è cosa vana. Ancora la morte minaccia la distruzione di tutto il popolo dei Giudei, Ester e Mardocheo compresi. Ester si rivolge al re con somma delicatezza, estrema sottomissione, grande riverenza. Se al re piace e se lei ha trovato grazia ai suoi occhi. Se al re non piace e se lei non ha trovato grazia, allora tutto resti come prima. Ester sa che mai si deve mancare di riverenza e di umiltà dinanzi al re. È lui l’ultima parola nel suo regno. Questa responsabilità bisogna che gli venga sempre riconosciuta. Mai con un re si deve parlare alla pari. Rispettate le leggi della riverenza e della sottomissione, lasciando a lui ogni decisione, si inoltra la domanda di grazia. Questa accortezza va sempre rispettata, osservata, mai dovrà essere dimenticata. Sono quelle regole di sottomissione che sempre vanno vissute. Oggi questa regola è come se non esistesse più. Ognuno vuole essere uguale agli altri. Ognuno vuole porsi sullo stesso piano degli altri. La responsabilità però non è uguale per tutti. Ci sono decisioni che deve prendere uno e ce ne sono altre che appartengono ad altri.

**Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».**

Ester ora dice al re una verità che il re dovrà ben valutare. Il re potrà anche decidere che il decreto resti valido, che non venga in alcun modo revocato. È suo diritto conservalo in vigore. Il re però dovrà sapere che Ester non riuscirebbe a sopportare lo sterminio del suo popolo e neanche riuscirebbe a restare lei in vita. Lei morirebbe di dolore, di grandissimo dolore. Il re rimarrebbe senza la sua regina. Sarebbe privato del suo amore per sempre. Ora il re è posto nella condizione di poter scegliere con conoscenza della verità storica. Può lui perdere la regina? La risposta dipende da quanto grande è il suo amore per la sua sposa.

**Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora?**

Il re risponde ad Ester convinto di aver fatto ogni cosa per lei e per Mardocheo. È come se il re dicesse ad Ester: non rivolgerti più a me. Fate quello che per voi è giusto fare. Ho messo il regno nelle vostre mani. Una volta che ti ho concesso la mia grazia, non c’è nulla che io debba fare di più. Hai tutto. Usa la mia grazia e decidi, stabilisci, ordina. È come se il re chiedesse ad Ester si entrare nella sua nuova condizione. Non solamente nella condizione sua personale, ma anche in quella di Mardocheo. Ci sono momenti che segnano una svolta nella vita di una persona. Il prima e il dopo non sono più la stessa cosa. Ora Ester deve cominciare a pensare secondo il dopo, che è tutto nuovo, anzi nuovissimo. È questo il nostro più grande errore. Pensiamo il dopo sempre come il prima, anziché rinnovare tutta la storia attuale iniziando proprio dal dopo che si è compiuto per noi. Questo errore è fatale per molti.  Inizia un cammino nuovo, una storia nuova, una grazia nuova, una prospettiva nuova, un principio nuovo. Con questa novità dobbiamo orientare tutta la storia, non solo la nostra, ma quella di ogni altro uomo. In questa novità si deve entrare con forza, potenza, grande energia, determinazione, buona volontà, sapienza, scienza, intelligenza. In fondo è questo che chiede il re alla sua regina: entra nella tua nuova storia e da essa governa il mio regno. Sei accanto a me proprio per questo. Se comprendessimo questa novità che sempre il Signore crea per noi, daremmo alla nostra vita una dimensione di vera salvezza.

**Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato».**

Il re ora diviene esplicito al sommo. Ester non dovrà più temere di nulla. Il re avverte però Ester sulle usanze di diritto che governano il suo regno. Quando il re scrive un editto, l’editto rimane stabile per sempre. Non può essere abrogato. È legge perenne. Disposizione incancellabile. Se ne può, tuttavia, scriverne un altro, che pur non abolendo il primo, doni disposizioni alternative, diverse. Così sarà delle nuove disposizioni neutralizzare quelle antiche, scritte precedentemente. Questo compito però spetta alla regina Ester e a Mardocheo. È come se il re avesse messo nelle loro mani le sorti del suo regno. A loro spetta scrivere una norma che consente la salvezza di tutti i Giudei. Sarà capace Mardocheo di fare questo? A lui spetta e a nessun altro. Un primo ministro deve essere all’altezza del suo ministero. Se non è all’altezza, è giusto che si dimetta. Il regno per la sua sapienza, intelligenza, prudenza, perizia, saggezza. Queste doti dovranno essere connaturali in un uomo di governo. Sarebbe assai interessante sviluppare questa verità anche in ordine alla nostra relazione con il nostro Dio e Signore. Lui ci ha ricreati, rigenerati, posti in una vita nuova. Secondo questa novità vuole che noi agiamo, operiamo, progettiamo. C’è una responsabilità che è tutta nostra e dobbiamo saperla assumere tutta. Così il cristiano diviene vero attore nel regno del suo Dio, vero suo primo ministro in questo regno che tutto da edificare. Questa verità ancora è molto lontana dalla nostra intelligenza e sapienza. Viviamo di molta inerzia e di molta attesa. Siamo come Ester. Ha il regno nelle sue mani e spera che sia il re a scrivergli il decreto. Il re ti ha dato tutto. Sappi assumere le tue responsabilità. Metti la tua saggezza e intelligenza e governa la storia.

**Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue.**

Ora Mardocheo convoca i segretari e fa comunicare ai Giudei il contenuto dell’editto scritto dal re per volontà di Aman. In quel decreto si dava libertà ad ogni uomo di trucidare i Giudei. Si dava licenza di sterminio del popolo del Signore.  Chiunque avesse visto un Giudeo o lo conoscesse era autorizzato ad ucciderlo. Questo era il tenore di quel decreto scellerato e sciagurato. Ora invece viene inviato un secondo decreto a tutto il regno di Artaserse. In questo secondo decreto vengono date nuove disposizioni a tutti i governanti delle province dell’impero.

**Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri:**

Anche questo secondo decreto viene scritto a nome del re e sigillato con il suo anello. Anche questo secondo decreto viene inviato a tutte le province del regno per mezzo di corrieri.

**si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari,**

In questo secondo decreto si prescrive ai Giudei di seguire le loro leggi in qualunque città. Con questo decreto viene dato a tutti i Giudei il diritto di difendersi da ogni nemico, ogni avversario. Essi non devono più subire passivamente la morte. Possono conservarsi in vita uccidendo i loro nemici o aggressori. Non viene abolito il primo decreto che comanda a quanti non sono Giudei di uccidere tutti i Giudei. Viene invece detto ai Giudei che possono difendersi, applicando le loro leggi.

**e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.**

Questa libertà a difendersi, anche uccidendo secondo le proprie leggi, è concessa per un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar. Questa libertà vale per tutto il regno di Artaserse. I Giudei ora sono nelle condizioni di potersi conservare in vita.  Non è data loro libertà di uccidere i nemici. È data facoltà di potersi difendere dai nemici. Possono uccidere solo se attaccati. Se non sono attaccati, se non sono minacciati, possono e devono vivere in pace. Non è questo un giorno di disordini sociali. È semplicemente un giorno di autodifesa. Ognuno potrà difendere la propria vita.

**Editto di Assuero a favore dei Giudei**

**Quanto segue è la copia della lettera:**

Ora viene data a tutti conoscenza di questa lettera inviati ai Giudei e a tutti i governatori delle province del grande regno di Artaserse.

**«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.**

Chi scrive è il grande re Artaserse. Il grande re Artaserse scrive ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore gli interessi del re. A tutti costoro Artaserse augura salute. Artaserse si definisce grande, perché in realtà è re di un grande regno.

**Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.**

Ora viene data una pennellata ben assestata per descrivere la vita di Aman e il suo comportamento scellerato e nefasto. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Ecco cosa succede nella vita sociale di ogni giorno. Nel mondo vi sono molti uomini che spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori. Vengono elevati a dignità altissime. Cosa fanno questi uomini? Si inorgogliscono a tal punto che non riuscendo più a governare la loro superbia, non solo fanno il male verso i sudditi di coloro che li hanno innalzati, quanto anche tramano insidie contro coloro che li hanno innalzati. Non riconoscono più neanche i loro benefattori. Questi molti uomini sono interamente accecati dalla superbia.  Questi uomini vedono solo se stessi e nessun altro e sono pronti a fare il male ad ogni uomo, persino a coloro che sono stati i loro benefattori. La superbia li priva della scienza, della sapienza, dell’intelligenza, del discernimento. Essi non sanno pensare se non il male verso tutti. Per costoro non c’è rispetto per nessuno.  È questa una pennellata che dipinge bene la condizione sociale dell’umanità. Quasi sempre i beneficati si rivoltano contro gli stessi loro benefattori.

**Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male.**

Ora la lettera si apre ad una visione soprannaturale della storia. Chi governa la storia è il Signore. Il suo giudizio raggiunge tutti in un istante. Ebbene proprio questo è l’errore del superbo: pensa di poter sfuggire al Signore, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Questi uomini non solo cancellano la riconoscenza dal proprio cuore e dal cuore degli altri, giungono persino a lusingarsi di poterla fare sempre franca.  Esaltati dallo strepito spavaldo sono convinti che non vi sarà alcun momento nella loro vita per il giudizio di Colui che tutto vede e tutto può. Questi uomini pensano che Dio non esiste. Non sanno invece che Lui esiste e che puntualmente viene a chiedere il conto per le nostre opere.  Questa apertura alla trascendenza è sublime. È la chiave di lettura di tutto il Libro di Ester. Se Dio non fosse il giudice della storia, questa s’incamminerebbe su sentieri di sola morte, sola violenza, solo male. Invece Dio è il suo vero Signore e sempre la raddrizza perché si incammini sulla via del bene. Il giudizio di Dio sulla storia deve convincere ogni uomo che lui non può fare ciò che vuole. Il giudizio di Dio sulla storia non sempre viene operato in modo diretto. Sovente lo opera in modo indiretto. Ma è sempre giudizio di Dio sulle opere dell’uomo. Dovremmo convincerci di questa verità ed evitare di pensare che si possa fare ciò che si vuole. L’occhio del Signore vigila, sta attento, al momento opportuno interviene e ristabilisce la sua giustizia e la sua verità.

**Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili,**

Ora il re dona uno sguardo anche alla sua altissima responsabilità. Fa una piccola, sottile autocritica. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili. Il re afferma con chiarezza la responsabilità di chi governa male il suo regno, perché influenzato dagli amici ai quali viene affidata la responsabilità di affari pubblici. Chi governa deve sempre possedere lungimiranza, sapienza, intelligenza, grande discernimento, spirito di altissima verità verso ogni parola ascoltata. Chi ha la responsabilità dell’ultima firma, quella che dona valore legale ad ogni disposizione, ordine, legge, prima di apporre il suo sigillo deve essere certo che si tratti del più grande bene dei suoi sudditi.  È questa una responsabilità oggettiva che investe tutti coloro che rivestono cariche pubbliche ed anche private. Questa regola vale anche per gli amministratori della giustizia. Quando la responsabilità passa dalla loro firma, essi devono essere certi della verità oggettiva. La sudditanza psicologica, le svariate forme di influenza, le richieste per amicizia, devono cedere il posto alla verità storica, verità oggettiva e non soggettiva. Tutti, quando la storia passa davanti alla nostra coscienza, siamo obbligati ad assumerci ogni responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuno è responsabile dinanzi alla storia di ogni suo atto, gesto, decisione, firma, convalida, sigillo apposto su un documento. Lo sfacelo della società civile, e non solo, dei nostri giorni è nella mancata assunzione di responsabilità sia di coloro che stanno al vertice, ma anche di quanti sono posizionati negli stadi intermedi. Il re Artaserse non nega di essersi lasciato influenzare da un amico che lui riteneva sincero e leale, mentre in realtà era solo un coltivatore di superbia. Lui ha coscienza di aver agito con somma leggerezza e lo confessa pubblicamente. Lui è stato ingannato. Lui però si è lasciato ingannare. Questo mai deve accadere in un uomo di governo anche di un regno modestissimo, il più piccolo della terra.

**perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti.**

Artaserse parla di falsi ragionamenti di nature perverse che sviano l’incontaminata buona fede dei governanti. È vero. La sua buona fede incontaminata è stata sviata dai falsi ragionamenti di nature perverse. Ma è proprio della saggezza di un re conoscere quando un ragionamento è falso e quando è vero, quando proviene da un cuore puro e quando invece scaturisce da un cuore e una natura perversa, una natura geneticamente trasformata dal male e dall’odio e dalla superbia. Un uomo di governo deve sempre sottoporre a durissima prova coloro che vuole innalzare in alto in dignità e in responsabilità. È chiamato anche ad indagare sui loro interessi personali, sui loro modi di agire e di relazionarsi, sulla loro condotta quotidiana di vita, sulle loro reazioni. Un re non può camminare ad occhi chiusi. Questo non gli sarà mai consentito. Né può delegare gli affari del regno ad altri e lui disinteressarsene completamente. Neanche questo è giusto. Lui è il re e lui ha il posto di Dio nel governo degli uomini. Questa del re è una stupenda autocritica saggia ed intelligente. È un esame di coscienza perfetto. Lui è caduto nell’errore, perché si è fidato ciecamente, pensando di avere come amico una persona leale ed onesta, mentre in realtà era il più disonesto degli uomini, il più superbo ed invidioso.

**Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere.**

Ora il re parla espressamente di fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo Ci sono delle storie antiche cui fa riferimento il re per giustificare in qualche modo quanto è avvenuto nella storia recente. Il ricordo delle cose antiche serve per trovare un motivo valido per giustificare in qualche modo il tradimento perpetrato ai suoi danni. E come se il re volesse dire: non sono stato il primo, non sarò l’ultimo. Il tradimento di uomini fidati accompagnerà tutta la storia dell’umanità. Nessuno pensi che queste cose accadano ad altri. Tutti possono essere vittima di persone perverse, superbe, invidiose, gelose. Tutti possono cadere sotto i colpi di questi calunniatori senza scrupoli che vedono il male dove esso non esiste. Nessuno condanni il re. È stato semplicemente vittima della storia degli uomini, che è così e mai potrà essere differente. Pur mettendovi ognuno tutta la sua buona volontà e la sua sapienza e intelligenza, calunniatori di professione sorgeranno sempre. Il re si dimentica però una cosa sola: Dio è la protezione del giusto e sempre il Signore protegge coloro che in Lui confidano ed operano secondo giustizia.

**Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico,**

Il re ora promette che per l’avvenire provvederà ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico. Promette che farà uso di questa sua amara esperienza per vigilare mille volte di più. D’ora in poi non si fiderà così facilmente sulla parola di questo o di quello, fosse anche il suo amico più caro. L’insidia si annida in ogni cuore. Di nessuno ci si può fidare in toto. Il cuore dell’uomo è un vero abisso e sempre si deve vigilare su di esso.

**operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.**

Ecco come il re assicurerà a tutti un regno indisturbato e pacifico. Opererà cambiamenti opportuni e giudicherà sempre con la più equa fermezza gli affari che gli verranno posti sotto gli occhi. Non si fiderà più ciecamente dei suoi amici, ma ogni cosa la sottoporrà al vaglio della sua esperienza, sapienza, prudenza, accortezza. La storia recente per il re è stata altamente maestra di vita. D’ora in poi il futuro non sarà più come il presente.

**Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi,**

Ora il re spiega nei dettagli cosa è avvenuto e chi è il calunniatore che lo ha ingannato, inducendolo a sigillare un decreto iniquo. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi. Aman, figlio di Amadàta, è un Macedone, un forestiero, un estraneo. È anche ben lontano dalla bontà dei Persiani.  Nonostante fosse forestiero, era stato accolto come ospite nel palazzo del re.  Il re gli aveva fatto tanto bene. Lo aveva accolto nella sua casa.

**aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione.**

Aman però non si era accontentato di essere accolto nel palazzo del re. Questo non gli bastava. Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre. È come se il re vedesse Aman come un vero padre, un padre di cui si fidava ciecamente, senza mai sospettare di nessuna cosa. A quest’uomo che il re considerava come padre gli aveva fatto dono del secondo rango presso il trono regale. Aveva anche stabilito che fosse onorato da tutti con la prostrazione. Tanto onore e tanta gloria il re aveva conferito a quest’uomo. Con il suo modo subdolo di fare Aman aveva fatto credere al re di trovarsi dinanzi alla persona più cara, amica della terra. Anzi, più che persona cara ed amica, dinanzi ad un vero padre. È stata questa la grande astuzia di Aman: una finzione sovrumana, non comune, capace di ingannare persino il re.

**Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita**

Aman però nascondeva nel cuore una grande superbia. Ma non potendo reggere al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. È questo il piano ingegnoso di Aman: giungere fino ad uccidere il re. Così avrebbe fatto passare il regno dai Persiani ai Macedoni. Come pensava di riuscire in questo suo diabolico progetto?

**e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo.**

Con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Questo è però una prima parte del piano di Aman. Questa prima parte serviva solo ad isolare il re. La seconda parte prevedeva anche l’uccisione del re.  Non è questa una interpretazione e o una presentazione esagerata dei fatti che serve per giustificare il re dinanzi al nuovo decreto. Essendo questa Scrittura Sacra, cioè purissima rivelazione fatta dallo Spirito Santo, viene messo in luce ciò che era nascosto. Il cuore di Aman viene svelato in ogni suo segreto. Quanto lui nascondeva anche a se stesso, ora viene posto a conoscenza di tutti. Questa rivelazione però ci insegna un’altra altissima verità storica. Il Signore non solo è il Salvatore del suo popolo. È anche il Salvatore di Artaserse.  Salvando il suo popolo, accogliendo la supplica della regina, il re non salva solo la regina e il popolo dei Giudei, salva prima di tutto se stesso.

Una breve riflessione teologica si impone. Gli eventi particolari sono sempre da inquadrare in eventi generali, universali. Dio non è il Salvatore solo di eventi particolari, ma di ogni evento che avviene nella storia. Questa verità appare già dalla vocazione di Abramo. Questi non è solo il salvatore di se stesso nel momento in cui pone la sua vita nelle mani del Dio che lo ha chiamato, del Dio Onnipotente e Santo. Diviene anche il salvatore del genere umano. Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. In ogni uomo che viene salvato da Dio è l’umanità intera che viene salvata, perché in essa viene immessa una nuova luce di salvezza e di redenzione. Chi poi salva un altro, salverà sempre se stesso. È su questa verità che verrà esercitato il giudizio universale. Artaserse, salvando la regina, ha salvato se stesso, perché si è liberato dal veleno che aveva in casa e che avrebbe potuto bere in ogni momento.

**Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni.**

Era questo il piano segreto di Aman: mettere il re in condizione di isolamento all’interno del suo stesso regno, attirando ogni governatore dalla sua parte. Fatto questo, avrebbe ucciso il re e fatto passare l’impero dai Persiani ai Macèdoni. Questo non è stato possibile, perché il suo piano è stato reso vano dalla supplica della regina e dal complotto sventato da parte di Mardocheo. Infatti il tentativo di uccidere il re era stato svelato da Mardocheo allo stesso re.

Sento che qualcosa mi sta sfuggendo. Vi è un’azione di Dio nella storia così segreta che la percorre come la filigrana attraversa la banconota.  È questa filigrana che mi sta sfuggendo. So che c’è, ma non riesco ad individuala. Tuttavia c’è. Ma sempre la storia, tutta la storia è attraversata da questa filigrana che si può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Se leggiamo con somma attenzione il Libro di Ester noteremo che già fin dal principio, attraverso il sogno di Mardocheo, il Signore stava rivelando cosa Lui si stava accingendo a fare per la gloria del suo popolo. Le vie di Dio non sono mai lineari, semplici. Sono complesse, di croce, sofferenza, timore, spesso anche di panico e di terrore di morte dinanzi agli occhi. Tutto questo avviene perché il credente in Lui si apra ad una fede ancora più forte, potente, certa, sicura, ferma, risoluta. La mia vita è nelle mani del mio Dio. Da Lui devo attendere ogni salvezza, redenzione, liberazione, pace, vita.  La via di Dio è però sempre la croce. Dalla croce la gloria. È questa la finissima filigrana invisibile senza la vera fede.

**Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime,**

Ora viene offerta una testimonianza sul popolo dei Giudei. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Chi è questo popolo? Aman, uomo tre volte scellerato, li aveva votati allo sterminio, alla distruzione, alla morte, all’annientamento. Questi uomini però non sono malfattori. Sono persone governate da leggi giustissime. Viene qui evidenziata la bellezza della Legge del Signore.

**sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi.**

Chi sono ancora i Giudei? Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Ora il decreto riconosce che il Dio dei Giudei non è solo dei Giudei. Questo Dio, di cui i Giudei sono figli, è altissimo, massimo, vivente. Questo Dio altissimo, massimo, vivente, dirige in favore nostro e dei nostri antenati il regno nel migliore dei modi. Questo Dio non è il Dio di questo solo popolo. È il Dio di ogni popolo. Tutto avviene sotto il suo governo, la sua signoria, il suo giudizio inappellabile.

In questa ora storica il Dio vivente sta dirigendo il regno dei Persiani nel migliore dei modi. Questa confessione di retta fede è giusto che venga compresa bene. L’azione del vero Dio non è ridotta solo per un popolo, un territorio, una nazione. Essa è invece verso l’universo intero. Tutta la terra è governata dalla saggezza, intelligenza, onnipotenza del nostro Dio e Signore, dell’unico vero Dio e Signore. Per amore del suo popolo, di un suo eletto, il Signore spesso opera il bene ad un intero popolo, una intera nazione e sovente anche al mondo intero. Questa verità trova il suo culmine nella croce di Cristo Gesù. Per le piaghe di uno solo tutti noi siamo stati guariti, sanati, redenti, giustificati, almeno quanto a redenzione oggettiva. La redenzione soggettiva necessità della fede di ognuno. Si pensi oggi al grave problema della missione di salvezza. Se tutti i cristiani credessero con fede vera in Cristo Gesù e vivessero secondo amore perfetto la loro nuova essenza creata nel battesimo, il Signore per amore loro convertirebbe il mondo intero. Sempre per la grazia di uno il Signore compie la salvezza di molti. È una verità di fede che va teologicamente sviluppata, illuminata, chiarita con maggiori particolari. A noi interessa sottolineare e mettere in evidenza la questione. In altri ambiti e luoghi essa va illuminata. Ora interessa affermare che la confessione di fede contenuta nel decreto è fedelmente vera, autentica, corrisponde alla realtà del nostro Dio.

**Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi.**

Quanto detto finora serve a dimostrare l’iniquità del decreto precedente.  Questo decreto non va applicato. Di esso non si dovrà tenere conto. Resta valido per chi volesse applicarlo. Tuttavia se ne sconsiglia l’applicazione. Esso è un frutto del calunniatore Aman, il quale è già stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa. Ora se il suo autore è finito impiccato su un palo, quale valore di verità si può dare ad un suo scritto. Esso è il frutto della sua malvagità, la stessa che ha causato la sua impiccagione. L’impiccagione poi è il giusto castigo datogli da Dio, dominatore di tutti gli eventi. In questo versetto tre sono le verità da mettere nel cuore. Il decreto, frutto di malvagità e di superbia, deve essere ritenuto non applicabile. L’autore di esso è già scomparso dalla storia per impiccagione. Se la sua malvagità ha già ucciso lui, chi usa la sua malvagità potrà avere una sorte migliore? Mai e poi mai. Anche lui sarà distrutto da essa. Chi veglia sulle azioni degli uomini è il Signore, il dominatore di tutti gli eventi. La sua giustizia giunge sempre infallibile. È verità: la malvagità non può produrre vita. Essa genera sempre morte. Ma è anche verità il giusto giudizio di Dio su tutte le azioni degli uomini. Non si tratta qui del giudizio finale, dell’ultimo giorno, ma di quello quotidiano, storico, di oggi, in questo tempo, in questa ora precisa della storia. Questa verità oggi è difficilmente accolta. Neanche la mente credente l’accoglie. Ognuno pensa di poter agire come gli pare, tanto a nessuno deve rendere conto. Invece anche se si sfugge al giudizio degli uomini, mai si potrà fuggire al giudizio di Dio. Esso arriva con puntualità sbalorditiva.

**Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar.**

In questo versetto si chiede qualcosa in più ai Persiani e a tutti quelli delle ventisette province del regno: di aiutare i Giudei contro quelli che volessero avvalersi del precedente decreto. Come il precedente decreto vale solo per un giorno, così anche il presente vale per un solo giorno: il quattordici di Adar. In questo stesso giorno viene concessa una duplice azione: ai Giudei di potersi difendere. Ai Persiani di poter aiutare i Giudei nella loro difesa. Questo decreto nelle sue copie dovrà essere esposto in ogni luogo. Ora i Giudei sanno che possono difendere la loro vita secondo le loro leggi. I Persiani sanno che possono aiutare i Giudei a salvare la loro vita. Se prima le forze erano numerosissime da una parte e pochissime dall’altra, ora possono essere di uguale portata, se non maggiore quella dei Giudei.

**Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.**

Ecco cosa fa il Signore: solo Lui sa cambiare un giorno di grande lutto e tragedia, sterminazione e distruzione, in giorno di gioia e di pienezza di vita. Grande sopra ogni cosa è il nostro Dio. Lui veramente fa risalire dagli inferi fino al cielo dei cieli i suoi devoti. Sempre la Scrittura Santa confessa questa onnipotenza di Dio, il solo capace di liberare dalla fossa della morte i suoi amici. Questa verità è a fondamento di ogni preghiera che viene innalzata al Signore.  Senza questa verità nell’onnipotenza di misericordia e di grazia del Signore, ogni preghiera sarebbe inutile. In un istante, dalla sera alla mattina, in un attimo, il Signore cambia la vita di un uomo. Questa verità va vissuta con profonda e vera fede. Tutta la fede poggia su questa verità e chi non crede in questa verità non possiede la vera fede nel vero Dio, Padre, Signore, Onnipotente, Creatore della nostra vita oggi.

**Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione.**

Questo giorno di cambiamento della morte in grande gioia dovrà essere celebrato di generazione in generazione. Questo giorno va ricordato come segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso i Giudei e verso gli amici dei Persiani. Deve essere anche ricordato come giorno di perdizione per tutti coloro che insidiano la vita dei Giudei. La festa nel suo significato più puro, santo, vero a questo serve: a ricordare la misericordia di Dio in favore dei suoi amici. Non si tratta però di una misericordia teologica, filosofica, ascetica, di pensiero e neanche di purissima rivelazione. Si tratta sempre di una misericordia storica, manifestata qui ed ora, in un preciso contesto storico. Tutte le nostre feste sono manifestazione storica della misericordia, dell’amore, della bontà del nostro Dio. Sono pertanto celebrazioni, le feste, che devono immettere l’uomo nello stesso contesto storico dell’evento dal quale la festa ha avuto origine, in modo che la fede nella misericordia di Dio si rinnovi, diventi anche oggi un evento storico.

La festa senza la storia non può esistere. Tutte le nostre feste sono celebrazione di un evento storico. Nella liturgia cristiana cattolica tutte le feste sono attualizzazione nel sacramento di quell’evento che viene celebrato. Oggi nella festa si entra in quello evento, si diviene attori di quella storia, la si vive come presente, attuale, proprio di oggi. Questo è il grande significato della festa in seno alla vera fede. Vi è una grandissima differenza tra la festa pagana e quella cristiana, tra le feste del mondo e quelle secondo la fede. Nelle feste del mondo è lo stordimento dell’uomo. È la vanità scelta come momento di stordimento e spesso anche di vera disumanizzazione. Nelle feste secondo la fede invece ci si immerge nella grande misericordia di Dio che è liberazione, giustificazione, creazione di una nuova vita. Questa verità va affermata con forte determinazione e chiarezza, specie ai nostri giorni in cui la festa è solo lo stordimento dello spirito e l’uccisione del corpo, licenza di immoralità per i nostri sensi. Questo giorno di liberazione dalla morte serve alla fede. Questa festa deve insegnare ad ogni uomo quanto potente è la grazia di Dio. Una morte sicura da Lui è stata trasformata in gioia purissima e grande.  Questa festa deve anche insegnare che ogni uomo non solo deve pregare il Signore, anche lui deve mettere nella storia la sua misericordia, il suo amore, la sua grazia, il suo ministero, il suo ruolo, se vuole rendere efficace la misericordia del Signore.

La salvezza è il frutto di due misericordie, sempre. È il frutto della misericordia di Dio e dell’uomo, di tutta la misericordia di Dio e di tutta la misericordia dell’uomo. Questo sposalizio è necessario, vitale, essenziale, se si vuole raccogliere i frutti della divina ed eterna misericordia. Questo sposalizio perfetto avviene sulla croce. Qui Cristo celebra il matrimonio, lo sposalizio tra la misericordia dell’uomo e la misericordia di Dio. Tutta la purissima misericordia dell’uomo che va fino alla morte di croce si sposa con la misericordia del Padre ed è la salvezza dell’umanità. Oggi è proprio questa la nostra stoltezza. Vogliamo solo i frutti della misericordia di Dio senza lo sposalizio con la nostra misericordia. Questo sposalizio si può celebrare solo sull’altare della croce e dove si abolisce la croce come vero altare per la celebrazione delle nozze di queste due misericordie, li si rimane nella morte, perché la misericordia di Dio non si è potuta sposare con la misericordia dell’uomo.  Oppure se è avvenuto lo sposalizio, subito dopo è stato sciolto, o con la separazione o addirittura con il divorzio. È grande il mistero della misericordia di Dio che sempre deve sposarsi con la misericordia dell’uomo per produrre frutti di vita.

**Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.**

Il decreto va applicato in ogni località dell’impero. Non vi dovrà essere alcuna località che possa dispensarsi dalla sua applicazione. Come in ogni buona legge sempre viene comminata una pena, così anche in questa. Le località disobbedienti saranno messe a ferro e a fuoco inesorabilmente e saranno rese inaccessibili non solo agli uomini, ma anche alle fiere e agli uccelli. Questa località diventerà un luogo orribile per tutti i tempi. La pena serve a dare vigore alla legge. Una legge senza la pena è inutile, vana. Una legge che poi trascura o si dimentica della pena è veramente inutile. È la pena certa che dona vigore alla legge. Se la pena diviene solamente fittizia, non vi sarà nessuna vera applicazione della legge. La si può violare tranquillamente, tanto alla fine è la stessa cosa. Questa idea viene contrastata dallo stesso Dio nostro attraverso la sua purissima rivelazione. Questa attesta la certezza eterna della pena comminata ad ogni sua legge. La fedeltà di Dio è ad ogni sua Parola. Ogni Parola di Dio è legge eterna per noi, Legge eterna di vita, ma anche di morte. La sua Parola infallibilmente produce secondo la verità contenuta in essa: verità di vita, ma anche verità di morte. Questa sapienza, questa intelligenza manca oggi all’uomo.

**INSEGNAMENTO DA METTERE NEL CUORE**

Scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,14-17)*. Qual è allora l’insegnamento che deve venire a noi da quanto è narrato nel Libro di Ester? Le verità sono essenzialmente tre.

**PRIMA VERITÀ**. Dio vuole che ogni uomo sia vero attore di verità, giustizia, luce, salvezza, redenzione, liberazione, pace. Nessun uomo potrà essere attore di vera salvezza senza la fedeltà a Lui, al suo Signore. Come si è fedeli a Lui, al Signore? Attraverso la fedeltà alla sua Parola. Quando si è distaccati, dissociati, separati dall’obbedienza alla Parola, da attori di vita e di salvezza ci trasformiamo in attori di morte e di ogni ingiustizia. Ognuno può sapere, conoscere, appurare che attore lui è: se di vita e di salvezza o di morte e di ingiustizia. È sufficiente che sappia, conosca, appuri la sua relazione con l’obbedienza alla Parola di Gesù.

**SECONDA VERITÀ**. Sopra di noi veglia il Signore. Anche se per vie umane, che sono sempre misteriose e che mai nessuno potrà conoscere, se non a suo tempo, il Signore interviene nella storia per orientarla verso la salvezza. Il Signore ispira Mardocheo. Mardocheo insiste presso la regina. La regina prega e chiede forza al Signore. La regina chiede la grazia al re e l’ottiene. Noi non sappiamo come il Signore interviene per dare salvezza alla nostra storia. Sappiamo che lui interviene. Tutti noi conosciamo quanto è accaduto a Giona. Per la salvezza di Ninive il Signore ha scatenato una grande tempesta e poi ha dato ordine ad un grosso pesce di riportare Giona sulla riva del mare. Questa narrazione biblica mai va dimenticata. Rileggiamola.

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.*

*Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,1-16).*

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo  tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11).*

**TERZA VERITÀ:**Il Signore nostro Dio scatena la tempesta perché la sua volontà di salvezza si compia sempre. Ora se è Dio che scatena la tempesta, è di ogni uomo di Dio chiedersi: perché questa tempesta è stata scatenata dal Signore? Ma se è stata scatenata dal Signore, lui non l’ha scatenata vanamente. Dio mai opera cose vane. L’ha scatenata perché vuole la salvezza e la salvezza avverrà. Niente e nessuno potrà mai impedire che il disegno di Dio si compia. Quanti però non sono con Dio, pensano che la tempesta sia stata scatenata da forze naturali e quindi si oppongono ad essa. Vogliono impedire che il disegno del Signore si compia. Ma vi è stato mai sulla terra un solo uomo che ha combattuto contro il Signore e lo ha vinto? Sappiamo che solo Giacobbe ha combattuto. Ma non contro Dio. Ha combattuto con Dio ed ha vinto, sempre per volere del Signore.

**CONCLUSIONE:**Credo e confesso che una grande tempesta è stata scatenata dal Signore ai nostri giorni. Ma anche credo e confesso che nessuno potrà mai combattere contro il Signore. “*Non vi accada di combattere contro Dio*” – è stato il monito che Gamaliele ha fatto risuonare nel sinedrio in difesa degli Apostoli –. Credo e confesso che anche per questa tempesta scatenata dal Signore, il Signore fa sorgere un suo Mardocheo, che nessuno conosce e del quale neanche si sa della sua esistenza, il quale intervenendo con tutta la potenza della sua fede, farà sì che il re emanerà il suo nuovo editto per la salvezza del suo popolo. Come questo avverrà è mistero che solo il nostro Dio conosce. La Madre nostra Santissima, Regina più che Ester, interceda per noi presso il Re, Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Amen.

## 24 Settembre

Molti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi.

## Vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza

Nel Sinedrio di Gerusalemme, Gesù attesta la sua verità. In Lui si compie la profezia di Daniele. Egli è il Figlio dell’uomo che viene presentato dinanzi al trono dell’altissimo e da Lui riceve onore, gloria, benedizione, forza, potere per governare popoli e nazioni, cielo e terra. Ecco cosa vede Daniele nelle sue visioni notturne: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13.14).*

Per aver detto che in Lui si compie questa profezia, Gesù fu accusato di bestemmia e condannato a morte. La storia però attesta che Gesù non ha bestemmiato, ma ha proferito una verità che è essenza della sua persona. Lui dall’eternità per l’eternità è assiso alla destra del Padre. Con l’Incarnazione, dopo la sua gloriosa risurrezione, per l’eternità starà assiso alla destra del Padre nella sua nuova essenza che è l’essenza di Verbo Incarnato. Sta alla destra del Padre non più come vero Dio, ma come vero Dio Incarnato, vero Dio Crocifisso e Risorto, vero Agnello Immolato. Il primo testimone della verità delle parole di Gesù è il diacono Stefano: *“Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio»” (At 7,55-56).*Veramente Gesù è il Figlio dell’uomo.

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. (Mc 14,55-65).*

L’altra grande testimonianza è quella che gli rende l’Apostolo Giovanni nella sua Apocalisse: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”. Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*Fino al giorno della gloriosa risurrezione quanti hanno condannato Gesù possono essere anche scusati nel loro gravissimo peccato. Dopo la sua gloriosa risurrezione non sono più scusabili, perché veramente, realmente, la Parola di Gesù si è compiuta. Una parola che si compie non può essere giudicata più come bestemmia. Si confessa il proprio errore. Si chiede perdono, Si abbraccia la verità dalla quale è la salvezza.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre passiamo dalla falsità nella purissima verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE DEL BUON CONSIGLIO. La Vergine Maria è invocata dal popolo di Dio con il titolo di Madre del Buon Consiglio. Qual è la verità che si nasconde in questa invocazione?
* Maria è la Madre che sempre parla al cuore dei suoi per indicare loro la buona via che conduce ad una vita in tutto conforme al Vangelo del Figlio suo, vita da offrire a Cristo, nello Spirito Santo, e per Cristo al Padre
* perché il Padre compia attraverso di essa ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Lasciandoci guidare da Libro dei Proverbi possiamo ascoltare nelle sue parole la voce della Madre celeste che rivolge questo invito ai suoi figli:
* “*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza,*
* *se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.*
* *Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.*
* *Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te”* (Pr 2,1-11).
* Chi è allora la Vergine Maria per noi? È la Madre che Gesù ci ha dato dalla Croce, come suo testamento di amore, perché ci prenda per mano e ci conduca sempre a Cristo. Lei è la Madre che conosce Cristo, sa chi è il vero Cristo in mezzo ad un mondo di falsi cristi.
* È questo il suo primo buon consiglio che lei ci dona: “*Vedi, figlio mio, tutti questi cristi che sono dinanzi a te e che oggi sono adorati dal mondo e anche da molti suoi discepoli, non sono il vero Cristo. Se tu vuoi conoscere il vero Cristo devi sempre lasciarti aiutare da me.*
* *Se tu ascolterai la mia voce mai ti confonderai, mai ti smarrirai, mai andrai dietro un falso Cristo. Se invece ti allontanerai da me, non solo seguirai i falsi cristi, sarai tu stesso a fabbricartene uno allo stesso modo che fecero i figli di Israele presso il Sinai,*
* *quando si fabbricarono un dio con l’immagine ad un vitello che mangia fieno”.* Ora sappiamo perché molti cristiani sono adoratori di un falso Cristo o di molti falsi cristi, perché si sono separati dall’ascolto della loro Madre celeste.
* È per noi la voce della Madre celeste la sola che potrà sempre aiutarci a separare i falsi cristi, i falsi redentori, i falsi salvatori dal vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Dio incarnato per la nostra vita eterna.
* Un altro passo della Scrittura che possiamo applicare alla Madre nostra celeste lo attingiamo dal Libro della Sapienza: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*
* *I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.*
* *A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*
* *Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza*” (Sap 9, 13-18).
* Possiamo così tradurre questo brano: “*Chi mai potrà conoscere il vero Cristo, se Tu, sua vera Madre, non ce lo indichi e a lui non ci conduci?*” Ogni cristiano, sottoposto a quotidiana tentazione, con facilità cade nell’errore.
* Tu invece vieni, ci prendi per mano, ci conduci a Lui e rimani sempre con noi. Da te guidati e accompagnati non sbaglieremo mai e mai cadremo in tentazione. Tu lo sai. Quanti si sono separati da te, hanno smarrito la via della verità, della vita, della salvezza.
* Vergine Maria, Madre del Verbo Incarnato, aiutaci perché mai seguiamo falsi cristi, falsi redentori, falsi salvatori. Prendici per mano, tienici stretti al tuo cuore, insegnaci tu la via verso il vero Cristo, il vero Figlio di Dio.

## 25 Settembre

C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro.

## Non è costui il figlio di Giuseppe?

La storia della salvezza rivela una verità che mai noi dobbiamo dimenticare. Qual è questa verità? “Siamo se il Signore ci fa. Se il Signore non ci fa, non siamo”. Abramo non è. Mai potrà essere. Il Signore lo costituisce padre di molti popolo. Mosè non è. Mai potrà essere. È un pastore di greggi nel deserto del Sinai. Il Signore lo chiama e lo fa suo strumento, lo eleva a suo profeta, suo ministro per la liberazione del suo popolo dalla dura schiavitù. Nessuno è qualcosa se il Signore non opera in suo favore. Sansone non è. Lo Spirito del Signore lo investe con la sua forza e quest’uomo diviene irresistibile. Anche Davide, il grande re, prima di essere innalzato grandemente dal Signore, era un umile pastore di greggi. Il padre neanche lo aveva invitato a partecipare al sacrificio offerto da Samuele al Signore: *“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama” (1Sam 16,1-13).* Questa stessa legge divina vale per ogni altra persona sia dell’Antico Testamento che del Nuovo, sia in campo religioso che in ogni altro campo. Creatore è solo il Signore. Solo Lui dal nulla crea tutte le cose. Solo Lui fa chi non è e non fa chi è, come è accaduto con Saul e con quanti si sono schierati contro il suo volere. Questa legge nessuno la dovrà ignorare e nessuno la dovrà dimenticare. Si è ciò che il Signore ci fa. Se il Signore non ci fa, noi non siamo, mai saremo, perché solo il Signore fa la nostra vita.  

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,22-30).*

Gli abitanti di Nazaret evidentemente non conoscono il vero Dio e Signore e neanche conoscono la loro vera storia. Non sanno che tutti gli inviati da Dio, da Dio anche sono stati innalzati, da Dio colmati di Spirito Santo, da Dio sempre custoditi, rafforzati, guidati, condotti. Se loro hanno fatto qualcosa, ha potuto operare solo per la forza del Signore e con la sua sapienza e intelligenza. Non conoscendo il loro Dio, ignorando la loro storia, sapendo le umili origini di Gesù, essi si rifiutano di credere. Non solo. Ardono anche di sdegno e vogliono gettarlo giù dal precipizio. Ma Gesù attesta pubblicamente che Lui è nelle mani del suo Signore e nessuno gli potrà fare del male fino a quando non sarà giunta la sua ora. Quando poi la sua ora giungerà, sarà lui stesso a consegnarsi volontariamente alla passione e alla morte. Ma fino a quell’ora Lui dovrà andare per la sua strada a predicare la buona novella del regno. Questa legge del Signore deve porre nel nostro cuore un solido convincimento di fede: “Se qualcuno vuole essere qualcosa, deve chiederlo al Signore. Non chieda però per saziare la sua superbia. Chieda invece per porsi interamente a suo servizio per il più grande bene della sua gloria.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia spesa tutto per la gloria del nostro Cristo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – QUESTI SONO FIGLI DI DIO. Tutti ci proclamiamo cristiani e tutti diciamo di essere figli di Dio. Ma chi è veramente cristiano e chi realmente figlio di Do? Abbiamo noi una regola che possa aiutarci?
* Una risposta chiara, senza né equivoci, né confusioni, né fraintendimenti viene a noi dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio*” (Rm 8,14).
* Quando una persona è guidata dallo Spirito di Dio? Quando produce i frutti dello Spirito di Dio: “*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*
* *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito”* (Gal 5,22-25). Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù insegna che le opere dicono di chi si è figli.
* Chi fa le opere del diavolo, è figlio del diavolo. Chi fa le opere di Dio, è figlio di Dio: “*Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».*
* *Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».*
* *Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”* (Gv 8,38-42).
* Questa stessa regola l’Apostolo Paolo l’applica a chi è figlio di Abramo: “*Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;*
* *ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio*” (Rm 2,28-29).
* Si è figli di Dio non quando si appartiene ad una religione, ma quando si vive da veri figli di Dio. Chi vive da vero figlio di Dio? Chi compie le opere di Dio, cioè chi obbedisce alla sua Parola, osserva i suoi Comandamenti, vive la Legge dell’amore universale.
* Quando viviamo come suoi figli, il Signore ci riconosce che apparteniamo a Lui e ci accoglie nel suo regno eterno. Se non siano figli, perché non viviamo da figli, non possiamo gustare la sua eterna eredità. È verità rivelata che pervade tutta la Scrittura Santa.
* Purtroppo oggi dobbiamo confessare che questa verità non è più creduta da moltissimi cristiani. Sono tantissimi coloro che credono che alla fine, anche chi ha vissuto come figlio del diavolo, sarà accolto nel regno eterno e vivrà come vero figlio del Padre.
* Questo è però un pensiero dell’uomo, di certo non è il pensiero di Dio. La divina Rivelazione riporta tutt’altro pensiero del nostro Dio. Essa dice che ognuno sarà giudicato in base alle sue opere e alle sue parole.
* *Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.*
* *E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*
* *Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.*
* *Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*
* *Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria* (Rm 8,9-17).
* Ogni uomo, anche il cristiano, può vivere secondo la carne e può vivere secondo lo Spirito. È giusto però che ognuno sappia che chi vive secondo la carne eredità morte e tenebre eterne. La carne è via che non conduce alla vita eterna, bensì alla perdizione per sempre.
* Mentre chi segue lo Spirito e fa morire le opere della carne, per produrre solo i frutto dello Spirito, erediterà la vita eterna nella beatitudine del cielo. Ora chiediamoci: perché una verità così semplice viene negata dai discepoli di Gesù?
* La risposta viene dalla stoltezza. Mi spiego. Quando noi lasciamo la Parola di Dio per consegnarci si pensieri dell’uomo, è allora che ci si abbandona ad ogni peccato, disobbedienza, trasgressione.
* Quando si è nella morte, dalla sapienza passiamo nell’insipienza, dallo Spirito ci inabissiamo nella carne. La negazione delle verità rivelate è opera della carne e dell’insipienza o stoltezza che la governa.
* Più ci si immerge nella carne e più si nega ogni verità che il Signore ha a noi manifestato perché riportiamo la nostra umanità nella sua purezza delle origini, anzi in una purezza ancora più grande.
* Quando si precipita nel peccato è allora che si perde il lume della ragione e ogni falsità viene proclamata verità, il male dichiarato bene, la tenebra è detta luce.
* Chi vuole ritrovare il lume della ragione, necessariamente dovrà rientrare nell’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Signore. Madre di Dio, Vergine Benedetta nei cieli, aiutaci a camminare secondo lo Spirito per sempre.

## 26 Settembre

Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco.

## Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio

Nel Prologo del quarto Vangelo risplende la verità piena di Gesù di Nazaret. È verità perfetta. E tuttavia questa verità pur essendo perfetta non è completa. Prima leggiamo questa verità, poi porremo alcune domande alle quali vanno date risposte esaurienti: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).*Ora è cosa necessaria chiedersi: se la verità di Gesù di Nazaret è tutta contenuta nel Prologo, a che serve scrivere un Vangelo? Il Vangelo serve solo a dimostrare fatti alla mano che Gesù di Nazaret è realmente questa verità? Anche a questo serve il Vangelo. Ma non solo a questo. La verità di Cristo Gesù non è solo quella eterna. È anche quella contenuta in tutta la Scrittura. Il Vangelo serve ad attestare che ogni Parola della Scrittura – profezia, promessa, giuramento, oracolo – si è tutta compiuta in Gesù di Nazaret. La Parola della Scrittura si compie tutta nel Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Verità eterna e verità rivelata devono essere una sola verità. È la storia e di conseguenza il Vangelo che fa di queste due verità una sola verità. Storia ed eternità in una sola Persona.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio (Gv 5,1-18).*

I Giudei possono entrare almeno in parte nel mistero di Gesù di Nazaret? Potrebbero entrare se il loro cuore fosse libero dal peccato. Infatti quando l’uomo è nel peccato, con esso sempre viene la morte della sua intelligenza, della sua razionalità, del suo cuore, dei suoi sentimenti, della sua volontà. Nel peccato tutta la natura dell’uomo che è natura chiamata alla luce, seguendo le vie della sana razionalità e della retta intelligenza, si trasforma in natura che avanza verso le tenebre, sorretta da una razionalità depravata e da una ottenebrata intelligenza. Nel peccato la luce viene trasformata in tenebre e le tenebre in luce, il male in bene e il bene i male, la giustizia in ingiustizia e l’ingiustizia in giustizia. Nel peccato Dio viene dichiarato un idolo e l’idolo viene elevato a Dio. Nel peccato la non umanità viene osannata come vera umanità e la vera umanità vilipesa e declassata come non vera umanità. Nel peccato, oggi la vera natura la stiamo disprezzando e dichiarando per legge umana non natura, la non natura invece viene intronizzata sempre per legge umana come vera natura. Nel peccato i Giudei soffocano la verità nell’ingiustizia. Quale verità essi soffocano nell’ingiustizia? La verità storica. Il miracolo attesta che quanto è accaduto con il paralitico è avvenuto solo con il dito di Dio. Se i Giudei avessero accolto questo principio divino, sarebbe stato facile per essi iniziare ad entrare nel mistero di Gesù Signore. Invece la loro intelligenza depravata e la loro razionalità ottenebrata li conduce a partire da una falsa interpretazione della legge del sabato. È questo il frutto più triste e amaro del peccato: conduce la mente ad operare dalla falsità contro la verità, dall’ingiustizia contro la giustizia, dalla tenebre con la luce, dalla falsa religione contro la vera.

Madre del Dio Incarnato, Angeli, Santi, fate che ci liberiamo dal peccato per vivere nella luce.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IPOCRITI, PERCHÉ VOLETE METTERMI ALLA PROVA? Gesù non solo è colmo di Spirito Santo senza misura. In Lui si sono compiute, in ordine al dono dello Spirito Santo, due grande profezie di Isaia:
* “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.*
* *Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*
* *Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi*” (Is 11,15).
* “*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,*
* *a promulgare l’anno di grazia del Signore, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*
* *Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria*” (Is 61,1-3). In più dobbiamo confessare che in Lui lo Spirito di Dio agisce con tutta la pienezza della sua Sapienza e Intelligenza, Scienza e Conoscenza.
* La sua crescita in Sapienza e Grazia è senza ostacoli. Essa è perfettissima e inarrestabile. Quanto è detto della Sapienza da Gesù Signore viene vissuto senza alcun limite: “*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste,*
* *perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo,*
* *stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*
* *È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*
* *Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione,*
* *paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza*” (Sap 7,21-30). Dinanzi a tanta ricchezza celeste che governa di Cristo Gesù mente, cuore, anima, sentimenti, volontà, razionalità, discernimento,
* dinanzi ad un uomo i cuoi occhi vedono ciò che c’è in ogni cuore, mai potrà reggere l’ipocrisia, l’inganno, la falsità, la menzogna, le cattive intenzioni. Gesù sempre ha smascherato ogni trappola o tranello armati sul suo cammino.
* *Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità.*
* *Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?*
* *Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».*
* *Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*
* Quanto il Salmo dice del Signore, deve essere predicato anche di Cristo Gesù: “*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.*
* *La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito?*
* *Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.*
* *Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.*
* *Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.*
* *Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno*” (Sal 139.1-24).
* Questa scienza è confermata dal Vangelo secondo Giovanni: “*Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo*” (Gv 2,24-25).
* Nessuno mai potrà intrappolare Cristo Gesù. La sua sapienza è divina. Madre della Sapienza, ottienici la grazia di essere sempre governati dalla divina sapienza.

## 27 Settembre

Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.

## Offrite le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia

Nella Lettera ai Romani, l’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di offrire le loro membra a Dio come strumenti di giustizia. Come può avvenire questo? Dobbiamo fin da subito dire che in questa Lettera San Paolo chiede ai cristiani due cose. Chiede prima ti tutto di non offrire al peccato le proprie membra come strumento di ingiustizia e poi di offrire a Dio le proprie membra come strumenti di giustizia. Quando il cristiano offre al peccato le sue membra come strumenti di ingiustizia? Le offre quando si abbandona alla trasgressione dei Comandamenti, quando si consegna al male, quando si lascia prendere da ogni vizio. Quando questo accade le nostre membra sono a servizio del peccato per commettere ogni ingiustizia. Nella Lettera ai Galati, lui dice quali sono queste opere di ingiustizia: “*fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere*” (Gal 5,19-21). Mentre nella Prima Lettera a Timoteo rivela chi sono gli operatori di ingiustizia e di iniquità: “*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato*” (1Tm 1,8-11). Chi consegna le proprie membra all’ingiustizia, sappia che se non si convertirà e non ritornerà nell’obbedienza alla Legge del Signore, non entrerà nel regno eterno del nostro Dio. Da esso sarà escluso per sempre. Chi è e rimane regno del principe del mondo sino alla morte non potrà mai essere regno di Dio dopo la morte.

Il cristiano è chiamato invece ad offrire a Dio le sue membra come strumento di giustizia. Ecco come lo stesso Apostolo rivela nella Lettera ai Colossesi cosa occorre fare per essere questi strumenti di giustizia: “*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre*” (Col 3,5-18). Conoscendo queste cose, ognuno sa se le sue membra sono a servizio del peccato come strumento di ingiustizia o a servizio di Dio come strumenti di giustizia. Sono i frutti che rivelano come è coltivato l’albero. La vita rivela la nostra natura.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia (Rm 6,1-13).*

La vocazione del cristiano è altissima. Lui è chiamato a manifestare tutta la bellezza della luce, della grazia, della verità, della giustizia, dell’amore, della compassione che brillano nel corpo di Gesù Signore. Lui deve manifestare Cristo Gesù al vivo. Deve attestare che il Vangelo non è una splendida idea. Il Vangelo può essere trasformato in vita, perché esso è la vita di Gesù.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che la nostra vita sia vero riflesso della vita di Cristo Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - ECCO, DINANZI A TE IO MANDO IL MIO MESSAGGERO. Il Vangelo secondo Marco inizia annunciando il compimento di due profezie: una di Malachia e la seconda Isaia.
* La prima profezia manifesta la grande misericordia del Signore. Lui manda il suo messaggero a preparare la via dinanzi a sé. La via che dovrà preparare è a Cristo Gesù, il quale viene non per giudicare, non per condannare, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.
* Quella di Malachia è una profezia che rivela tutto il degrado spirituale e morale del popolo del Signore: “*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate;*
* *e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.*
* *Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia.*
* *Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri,*
* *contro chi froda il salario all’operaio, contro gli oppressori della vedova e dell’orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti. Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine.*
* *Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio?*
* *Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta!*
* *Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.*
* *Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti*” (Mal 3,1-12).
* Sempre il Signore con i profeti ha rivelato la sua grande, immensa, divina misericordia. Sempre i profeti sono stati mandati per annunciare che con il loro Dio c’è sempre una speranza nuova, perché c’è sempre una grazia nuova.
* Anche il profeta Isaia è il profeta che annuncia una grazia nuova del Signore. Questa grazia per riversarsi tutta sulla terra per la sua salvezza e redenzione ha bisogno dell’aiuto non solo del profeta, ma di ogni altro uomo.
* Il profeta annuncia la speranza nuova e la grazia nuova. Ogni uomo è chiamato alla conversione se vuole essere avvolto da questa speranza e da questa grazia nuova: *«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.*
* *Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».*
* *Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.*
* *Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato»* (Is 40.1-5). Cosa significa allora preparare nel deserto la via al Signore? Il deserto è il cuore dell’uomo privo di ogni forma di vita.
* In questo cuore bisogna che ritorni la vita. Come? Attraverso la conversione alla Parola che il profeta annuncia. Senza la conversione alla Parola del profeta, il cuore rimane sempre un deserto e il Signore non potrà entrare in esso.
* Prima che entri il Signore nel cuore, deve entrare la sua Parola. Entra la sua Parola con la conversione, entra il Signore con la sua grazia e verità, giustizia e pace, santità ed eterna carità, vita eterna e ogni altro dono nello Spirito Santo.
* *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,*
* *vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.*
* *E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.*
* *E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo»* (Mc 1,1-8).
* Ecco la grazia nuova, la speranza nuova che dona il Signore a quanti faranno entrane nel deserto del loro cuore la Parola del profeta con una vera e reale conversione ad essa: l’immersione nello Spirito Santo.
* Non però una immersione momentanea, ma immersione permanente. Come il Padre celeste e il suo Figlio Unigenito vivono immersi dall’eternità per l’eternità nello Spirito Santo, così anche chi si converte alla Parola, rimane nella Parola, obbedisce alla Parola,
* rimarrà per sempre immerso nello Spirito Santo. Grazia nuovissima. Madre piena di grazia e di Spirito Santo, fa’ che rimaniamo nella Parola per essere nello Spirito.

**MISERERE MEI DEUS**

**SECUNDUM MAGNAM MISERICORDIAM TUAM**

**(Pro Ecclesiae veritate)**

**LA VERA CONVERSIONE**

La vera conversione è il quotidiano, ininterrotto, necessario, obbligatorio abbandono della nostra volontà, dei nostri pensieri, della nostra scienza, della nostra coscienza, dei nostri desideri, della nostra ministerialità, della nostra razionalità, di ogni convincimento, di ogni relazione, di ogni storia fino a questo momento costituiti modalità e stile della nostra vita, anche se ottimi.

Perché questo quotidiano, ininterrotto, necessario, obbligatorio abbandono?  Questo abbandono ha un solo fine: seguire unicamente la mozione dello Spirito Santo, il suo comando, la sua verità, la sua volontà, la sua conduzione che si manifesta per noi sia in modo diretto che in modo diretto, sia in modo invisibile che in modo visibile, sia in modo personale e sia attraverso quanti nella Chiesa sono costituiti nostri Pastori, Maestri, Dottori, Guide della nostra vita.

Poiché lo Spirito del Signore sempre guida e sempre conduce attraverso le sue molteplici vie, sempre ogni discepolo di Gesù deve preparare il cuore ad ogni novità che lo Spirito del Signore gli manifesta. È vera conversione passare da quanto vissuto ieri nello Spirito Santo a quanto nello Spirito Santo è chiesto a noi di vivere oggi. Oggi lo Spirito Santo parla al cuore è oggi lo si deve ascoltare. La conversione è sempre allo Spirito che oggi parla.

**LA PERENNE CONVERSIONE DI PIETRO**

Un solo esempio basta per comprendere cosa è la vera conversione. Leggiamo un brano del Capitolo X degli Atti degli Apostoli:

*“Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo.*

*Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».*

*Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (At 10,10-23).*

La conversione è sempre alla volontà dello Spirito Santo. Se questa è la vera conversione ogni giorno dobbiamo essere pronti a lasciare. Proviamo ora a riflettere e a mettere nel cuore qualche verità.

**IL VERBO DELLA VERA CONVERSIONE: LASCIARE**

Con il Signore c’è un solo verbo da vivere: lasciare. Ad Abramo è chiesto di lasciare il paese nel quale abita e lui lo lascia. Gli è chiesto di lasciare il figlio, facendone un olocausto e lui obbedisce. A Mosè gli è chiesto di lasciare la tranquillità e il silenzio del deserto e rimettersi in gioco e lui lo fa. A Gesù viene chiesto di lasciare il suo corpo appeso su un legno e lui obbedisce al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Ai martiri è chiesto di lasciare la vita della terra ed essi la lasciano. Gli Apostoli lasciano tutto e si mettono alla sequela di Gesù.

Quando il lasciare è chiesto in modo esplicito, noi siamo anche pronti ad ascoltare la voce del Signore. Diviene difficile per noi il lasciare, quando esso è provocato dalla storia. Quando l’invito a lasciare viene dalla storia, non dalla nostra volontà, ma da altre volontà, allora quasi tutti noi cadiamo. Pensiamo che qualcuno ci voglia togliere ciò che è nostro. In verità nulla è nostro.

La nostra vocazione consiste in una cosa sola: lasciare tutto, sempre, all’istante, senza mai voltarsi indietro. Quando lo Spirito ci chiede di lasciare tutto ciò che abbiamo fatto fino al presente, compresa la fede di ieri, per entrare in una nuova fede, nella fede di oggi, è allora che si rivela la nostra vera giustizia. Quando ieri non si è fatto il passaggio allo Spirito di oggi, neanche oggi si farà il passaggio allo Spirito di oggi. Sovente ci si ribella a questo passaggio. Questo è il segno che non camminiamo nello Spirito del Signore.

**L’OBBEDIENZA SENZA PAROLE**

Non è forse questa la povertà in spirito che Gesù chiede ad ogni suo discepolo? Qual è la prima povertà per un discepolo del Signore? Lasciare i propri pensieri, le proprie convinzioni, le proprie certezze, la propria scienza, anche la propria fede, quella vissuta fino al presente, la propria coscienza, per addentrarsi e camminare solo in un presente senza futuro per noi. Il nostro futuro è solo Dio, il nostro Dio. Se vogliamo Dio come nostro futuro, presente e passato vanno lasciati, perché il Signore vuole che solo Lui si scelga e non le cose.

Qui siamo nel più profondo del mistero. Qui è solo il momento di una obbedienza senza nulla chiedere e nulla dire. Infatti si dice di Gesù che durante la passione lui taceva: “*Iesus autem tacebat*” (Mt 26,63). L’obbedienza senza parole è la sola risposta da dare alla storia che ci chiede di lasciare tutto e anche il nostro corpo.

**LA SEQUELA DELL’UOMO MOSSO DALLA CARNE**

I discepoli vanno dietro Gesù, ma con i loro vecchi pensieri, il loro vecchio cuore, la loro vecchia anima, il loro vecchio spirito. Hanno lasciato le cose della terra, quelle visibili. Non hanno ancora lasciato le cose invisibili.

**LA SEQUELA DELL’UOMO MOSSO DALLO SPIRITO SANTO**

Ecco come l’Apostolo Paolo parla delle cose invisibili da lui lasciate e che erano la sua vera ricchezza, ricchezza non però dell’uomo nuovo, ma ricchezza dell’uomo vecchio:

*“Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,4-14).*

**SEQUELA E RINNEGAMENTO DI SÈ**

A causa dei loro vecchi pensieri, gli Apostoli spesso entrano in discussione. Litigano per il primo posto nel regno che Gesù è venuto ad instaurare. Gesù si può seguire ad una sola condizione: che si lasci la vecchia mente, il vecchio cuore, la vecchia anima, il vecchio spirito, il vecchio corpo.  Ecco le sue parole rivolte a quanti vogliono essere suoi discepoli:

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?” (Mt 16,24-26).*

A nulla serve lasciare il mondo intero, se non si lascia il proprio cuore per assumere il cuore di Cristo e l’uomo vecchio per assumere il nuovo, anzi per rivestirci dell’uomo nuovo che è Cristo Gesù.

**CHIAMATI PER UNA STORIA NUOVA**

In ogni momento lo Spirito Santo potrebbero scrivere per noi una storia nuova. Quale sarà la nostra risposta? Gesù entrò nella sua nuova storia. Appese il suo corpo sulla croce. Quando il nostro cuore si attacca alla storia di ieri e non entra nella nuova storia scritta per noi dallo Spirito Santo, è il segno che la nostra fedeltà non è pienamente vera. Basta una semplice prova e crolliamo. Gesù chiede ai suoi discepoli si lasciare il loro vecchio cuore. Se vogliono essere suoi discepoli si devono rivestire di un uomo cuore, nuova mente, nuovi pensieri, nuova storia.

**CUORE VECCHIO E PAROLE DALLA CARNE**

Perché ancora è necessario che noi lasciamo l’uomo vecchio con i suoi vecchi pensieri? È necessario perché se noi non siamo liberi, non solo non accogliamo i pensieri di Cristo Gesù. Neanche siamo capaci di riferire i pensieri di Cristo Gesù secondo verità. Li annunciamo secondo la falsità del nostro cuore vecchio.

Qual è il veleno che uccide ogni buona Parola del Vangelo, ogni buona verità dello Spirito Santo, ogni buona volontà del Padre a noi manifestata? Il veleno sono i nostri pensieri. Quando non ci liberiamo dei nostri vecchi pensieri, sono essi che inquinano la Parola del Vangelo e la fanno uscire dalla nostra bocca avvelenata. La Parola del Vangelo avvelenata con i nostri pensieri mai potrà salvare. La Parola avvelenata mai vivifica, sempre uccide.

Chi è schiavo dei suoi pensieri, mai potrà predicare il Vangelo secondo purezza di verità e di rivelazione. Se lo predica, lo dice avvelenato. Dice il suo pensiero e lo fa passare per Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

**COSA DOBBIAMO FARE?**

La vera conversione inizia, quando dopo aver ascoltato la Parola della verità, della luce, dell’amore, della pace, della vita, viene rivolta a colui che la Parola ha annunciato, la domanda: “Cosa dobbiamo fare?”. Questa domanda rivela che il cuore ha accolto la Parola. Ora però la si deve trasformare in nostra vita e per questo occorre ancora una volta la Parola di colui che ha parlato al nostro cuore. Ecco come nel Vangelo secondo Luca e negli Atti degli Apostoli viene posta la domanda e come anche viene data la risposta.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,10-14).*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

**CHI SI DEVE CONVERTIRE?**

Tutti. Non c’è persona al mondo che non abbia bisogno di conversione. Anche i più grandi santi crescono ogni giorno condotti dallo Spirito del Signore e passano dalla storia di ieri alla storia di oggi. Oggi lo Spirito parla e oggi lo si deve ascoltare.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13,1-9).*

**ANCHE ANANIA SI DEVE CONVERTIRE**

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

**IL TEMPO DEL MISERERE**

Sempre il Signore concede all’uomo un tempo perché possa cantare a Lui il Salmo del miserere così come lo ha cantato Davide: con cuore pentito e umiliato e con fermo proposito di camminare nella Legge del Signore. Questo tempo è la più grande grazia del Signore. Ecco cosa dice Davide al suo Signore, al suo Signore che aveva insultato con i suoi gravi peccati.

*In finem psalmus David, cum venit ad eum Nathan propheta quando intravit ad Bethsabee.*

*Miserere mei Deus secundum (magnam) misericordiam tuam (et) secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam. Amplius lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me, quoniam iniquitatem meam ego cognosco et peccatum meum contra me est semper. Tibi soli peccavi et malum coram te feci ut iustificeris in sermonibus tuis et vincas cum iudicaris. Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum et in peccatis concepit me mater mea. Ecce enim veritatem dilexisti incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi. Asparges me hysopo et mundabor lavabis me et super nivem dealbabor.*

*Auditui meo dabis gaudium et laetitiam exultabunt ossa humiliata Averte faciem tuam a peccatis meis et omnes iniquitates meas dele.Cor mundum crea in me Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis. Ne  proicias me a facie tua et spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Redde mihi laetitiam salutaris tui et spiritu principali confirma me Docebo iniquos vias tuas et impii ad te convertentur.  Libera me de sanguinibus Deus Deus salutis meae exultabit lingua mea iustitiam tuam. Domine labia mea aperies et os meum adnuntiabit laudem tuam, quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique holocaustis non delectaberis Sacrificium Deo spiritus contribulatus cor contritum et humiliatum Deus non spernet. Benigne fac Domine in bona voluntate tua Sion et aedificentur muri Hierusalem, tunc acceptabis sacrificium iustitiae oblationes et holocausta tunc inponent super altare tuum vitulos (Sal 50,1-21).*

**POI VIENE IL TEMPO DEL “DIES IRAE”**

Il “*Dies Irae*” non è di certo frutto di una mentalità medievale. Esso è annuncio del giusto giudizio del Signore su ogni cuore, ogni coscienza, ogni volontà, ogni storia, ogni vita. Il giusto giudizio di Dio sulle azioni degli uomini è verità di essenza della nostra santissima fede. Se si priva la Scrittura, la Rivelazione, la Fede di questa verità di essenza, tutta la Scrittura, la Rivelazione, la Fede si trasforma in una favola. Tutta la verità si oscura se viene tolta questa verità. Così il profeta Sofonia:

*“In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida.*

*Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1,12-18).*

Prima del Concilio Vaticano II, la liturgia dei defunti aveva come canto il *Dies Irae*. Era un canto attraverso il quale la Chiesa manifestava la sua fede. Certo le forme e le modalità di celebrare la fede cambiano, mai però potrà cambiare la verità della fede che sempre dovrà essere celebrata. Si cambino pure le forme. Rimanga però intatta la verità. Ecco come un tempo si cantava la verità del giudizio, ma anche della misericordia del Signore.

**LA SEQUENZA DEL *DIES IRAE***

*Dies ìrae, dìes ìlla, Solvet seclum in favìlla, Teste David cum Sibylla. Quantus tremor est futùrus, Quando Iùdex est ventùrus, Cuncta stricte discussùrus. Tuba, mirum spargens sonum, Per sepùlchra regiònum, Coget omnes ante thronum. Mors stupèbit et natùra, Cum resùrget creatùra, Iudicànti responsùra.*

*Liber scriptus proferètur, In quo totum continètur, Unde mundus iudicètur. Iudex ergo cum sedèbit, Quidquid latet apparèbit, Nil inùltum remanèbit. Quid sum miser tunc dictùrus? Quem patrònum rogatùrus, Cum vix iustus sit secùrus? Rex tremèndae maiestàtis, Qui salvàndos salvas gratis, Salva me, fons pietàtis.*

*Recordàre, Iesu pie, Quod sum causa tuae viae, Ne me perdas illa die. Quaerens me, sedìsti lassus; Redemìsti crucem passus; Tantus labor non sit cassus. Iuste Iudex ultiònis, Donum fac remissiònis, Ante diem ratiònis. Ingemìsco tamquam reus; Culpa rubet vultus meus; Supplicànti parce, Dèus.*

*Qui Màriam absolvìsti, Et latrònem exaudìsti, Mihi quoque spem dedìsti. Preces meae non sunt dignae, Sed tu bonus, fac benìgne, Ne perènni cremer igne. Inter oves locum praesta, Et ab haedis me sequèstra, Stàtuens in parte dextra.*

*Confutàtis malèdictis, Flammis àcribus addìctis, Voca me cum benedìctis. Oro supplex et acclìnis; Cor contrìtum quasi cinis;*

*Gere curam mei finis. Lacrimòsa dies illa, Qua resùrget ex favìlla, Iudicàndus homo reus, Huic ergo parce Deus; Pìe Ièsu Dòmine, Dòna eis rèquiem. Amen.*

E un canto in cui risplende la pienezza della verità del Signore. In questo canto mentre vengono proclamate le esigenze del giusto giudizio del Signore, viene anche manifestato il cuore dell’uomo che implora pietà al suo Giudice.

**LA STESSA VERITÀ È CANTATA DAL SALMO**

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130,1-8).*

**L’ESERCIZIO DEL *MUNUS DOCENDI***

Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica l’esercizio del *munus docendi* dei Pastori proprio a questo serve: illuminare ogni uomo affinché si converta al suo Dio e Signore per avere la vita. Quanti si convertono devono essere ammaestrati perché rimangano sempre nella vita, nella luce, nella verità e mai passino nelle tenebre. Quanti sono nelle tenebre devono essere ammoniti perché sappiano che se finisce invano per loro il tempo della misericordia, poi verrà per loro il tempo del *Dies Irae*. Oggi si insegna che il *Dies Irae* è contro la misericordia del Signore. La nostra Scrittura canonica così termina:

*“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22, 8-22).*

Se queste parole sono vere, vera è anche la verità contenuta e cantata nel *Dies Irae*. Le modalità vanno modificate nel cantare questa verità. La verità invece va sempre annunciata, perché è essenza della rivelazione.

**DAL TEMPO DELLA MISERICORDIA AL GIORNO DEL DIES IRAE**

Nessuno però pensi che il *Dies Irae* sia nell’eternità, quando avremo lasciato quanto mondo. Il giorno rovente del Signore viene anche oggi, nel tempo. Ecco allora il monito del profeta: “Prepàrati all’incontro con il tuo Dio”. Leggiamo nel profeta Amos:

*“Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome” (Am 4,1-13).*

Madre della Luce eterna che è Cristo Signore, tu ci aiuterai e noi ci libereremo da tutti i nostri pensieri, liberandoci del nostro vecchio cuore. Daremo al mondo la Parola purissima del Vangelo. I cuori l’ascolteranno e, se sono di buona volontà, di certo si convertiranno. Amen.

## 28 Settembre

Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore.

## Santa sposa del giusto Giuseppe

Sullo sposalizio tra la Vergine Maria e Giuseppe, occorre separare con taglio netto il prima dell’intervento dell’Angelo del Signore e il dopo. Tra il prima e il dopo vi è una distanza e una differenza abissale. Vediamo il perché. Nel Vangelo secondo Luca è chiaramente detto che Maria è promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. L’angelo Gabriele le chiede di dare il suo corpo, la sua anima, la sua volontà, il suo cuore al suo Dio perché in Lei il suo Figlio Unigenito, il Verbo della vita si facesse carne per opera dello Spirito Santo e lei risponde con immediatezza: “*Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola*”. Da questo istante Maria è tutta e sempre del suo Signore, del suo Dio. Mai più potrà essere nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei desideri, di un uomo. Della sua vita ne ha fatto un dono al suo Dio. Poi l’Evangelista Luca tace. Nulla rivela su quanto avviene dopo.

Il dopo ce lo rivela lo Spirito Santo per mezzo dell’Evangelista Matteo. Maria è incinta per opera dello Spirito Santo. È questo un fatto mai avvenuto prima nella storia dell’umanità e mai avverrà dopo. Giuseppe nella sua giustizia non vuole entrare in questo mistero, ma poiché Maria è ufficialmente fidanzata con lui, pensa di sciogliere questo vincolo non pubblicamente, ma segretamente. Perché prende questa decisione l’Evangelista non lo dice. Noi però siamo autorizzati a pensare che la decisione sia stata presa nello Spirito Santo, perché apparisse con evidente e luminosa chiarezza l’abissale differenza tra il prima e il dopo l’intervento dell’angelo. Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore. Maria e Giuseppe devono porsi a servizio del Figlio dell’Altissimo, l’Una attraverso la partecipazione anche del corpo nel suo processo di generazione, l’Altro attraverso la sua anima, il suo cuore, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà. Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe devono riversare tutto il loro amore su Cristo Signore ed è in Cristo la purezza, la verità, la bellezza, la sapienza del loro amore. Il loro è uno sposalizio specialissimo. Essi esistono come sposo e come sposa per amare Cristo con vero amore di padre e vero amore di madre. È un mistero indicibile.

Maria e Giuseppe hanno sposato l’Una e l’Altro la volontà di Dio e nella volontà di Dio ogni giorno sono chiamati a celebrare e a vivere il loro sposalizio. Il loro è purissimo sposalizio dell’anima. L’anima di Giuseppe viene pervasa dall’anima di Maria e l’anima di Maria viene pervasa dall’anima di Giuseppe e in questa comunione di anima si riceve tutta la forza per amare Gesù Signore con la piena consacrazione della vita a Lui. Il loro è un amore spirituale in tutto simile all’amore spirituale, divino, eterno che si vive nella Beata Trinità tra le divine persone. L’amore nello spirito, nell’anima, è più forte e intenso dell’amore del corpo. È questo intensissimo amore spirituale la forza che permette la verginità eterna di Maria e di Giuseppe. È questo amore dello spirito che a poco a poco trasforma il corpo in spirito e lo eleva alle altezze angeliche così come avviene nella risurrezione dei giusti.

Questa dimensione dell’amore spirituale non è compresa se non da chi ogni giorno viene trasformato dallo Spirito Santo in creatura tutta spirituale. Quando si vive senza lo Spirito Santo e privi della sua potente opera di trasformazione, è allora che il corpo prende il sopravvento e soffoca l’uomo spirituale fino a condurlo alla morte. La Vergine Maria e Giuseppe rivelano così quanto è potente l’opera dello Spirito Santo quando prende il pieno possesso di un cuore, di un’anima, di una volontà. Lui arriva fino ad operare la piena spiritualizzazione dell’uomo anche nel suo corpo e per Lui ciò che la carne rende impossibile, tutto diviene possibile. Vale la pena ricordare quanto l’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi: “*Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito*” (1Cor 2,14). O noi ci lasciamo trasformare dallo Spirito Santo in esseri spirituali o nulla mai comprenderemo del mistero di Dio.

Ci aiutino in questo la Vergine Maria e il suo castissimo sposo Giuseppe. Siano Loro a condurci sui sentieri dello Spirito Santo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - HA GIÀ COMMESSO ADULTERIO CON LEI NEL PROPRIO CUORE. Nell’Antico Testamento la prima Legge sul ripudio è fatta risalire a Mosè. In verità era una Legge che limitava ad un solo caso il ripudio:
* “*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.*
* *Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore,*
* *il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità*” (Dt 24,1-4).
* Come si può constatare, la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Il marito poteva ripudiare la donna solo dopo aver trovato in lei “qualche cosa di vergognoso”. Si tratta di colpa grave.
* Dello stesso vocabolo “vergognoso” si serve l’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini: “*Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.*
* *Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.*
* *Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce*” (Ef 5,9-13). Si tratta di gravissimi peccati di immoralità.
* Con Malachia il Signore riporta il matrimonio nella sua indissolubilità: “*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani.*
* *E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale?*
* *Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza.*
* *Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli*” (Mal 2,13-16).
* La volontà del Signore è manifestata con Malachia in tutto lo splendore della sua luce. Il nostro Dio è il Dio che odia il ripudio. Il matrimonio fa di un uomo e di una donna un solo alito di vita, un solo soffio vitale.
* Chi distrugge questo solo alito e questo solo soffio, distrugge se stesso. Ma né questa volontà di Dio sul ripudio e né la Legge di Mosè furono osservate secondo la loro verità. Al tempo di Gesù era ormai prassi corrente che l’uomo potesse ripudiare la donna per qualsiasi motivo.
* Impossibile non immaginare lo stato spirituale in cui molte donne a quei tempi vivevano. Ma sempre quando il cuore di pietra si impossessa della Legge del Signore, da Legge di vita la trasforma in statuto di morte, da Comandamento di libertà in precetto di schiavitù.
* È missione di ogni cristiano trasformare ogni precetto di schiavitù in Comandamento di libertà e da statuto di morte in Legge di vita. Tutto il Vangelo di Gesù Signore è Legge di libertà e di vera vita.
* *Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*
* *Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna.*
* *E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”.*
* *Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio* (Mt 5,27-32).
* Legge di vera libertà è il Comandamento che Gesù dona sulla scandalo. Il corpo dell’uomo, in ogni membro – occhio, piede, mano, udito – può essere intrappolato nello scandalo.
* Gesù chiede ad ogni suo discepolo di porre somma attenzione per non cadere in questa trappola di morte. Sappiamo che Davide per uno sguardo cadde nel gravissimo peccato di adulterio e subito dopo nel peccato di omicidio. Per uno sguardo!
* Non si cade in questo triste peccato se si pone ogni attenzione alla custodia dei nostri sensi. Oggi le occasioni di scandalo si sono moltiplicate all’infinito. Tutto è divenuto un grande scandalo. Le leggi del pudore sono state mandate al macero.
* Siamo nella piena idolatria del corpo, di ogni corpo. Il corpo è strumento di ogni tentazione. Da questo diluvio di scandali chi potrà custodirci, proteggerci, salvarci? C’è per noi un’arca sulla quale salire per avere in salvo la nostra vita eterna?
* Quest’arca esiste ed ha un solo nome: custodia dei sensi. Chi custodisce i suoi sensi sta lontano da immagini, suoni, frequentazioni e da ogni altra cosa che di certo contamina il suo cuore, i suoi desideri, la sua volontà, i suoi istinti che vanno sempre santamente governati.
* Chi non custodisce i suoi sensi viene sommerso da questo diluvio di scandali e miseramente soccombe. A volte basta un solo sguardo impuro e già si è nel peccato di adulterio. Ma oggi chi crede in questa parola di Gesù?
* Vergine Maria, Modello di ogni virtù, insegnaci a custodire i nostri sensi oggi e per sempre.

## 29 Settembre

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

## La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?

Oggi Gesù pone una domanda ai suoi discepoli: “*La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?*”. Tante sono le cose che essa dice, ma sono tutte errate, perché non corrispondenti alla verità. Il Figlio dell’uomo infatti non è né Giovanni il Battista, né Elia, né qualcuno dei profeti. Questo deve farci riflettere molto. Se oggi facessimo la stessa domanda non però alla gente, ma a quanti si dicono cristiani, la risposta non sarebbe meno sorprendente. Cristo Gesù ha perso già tanta verità e tant’altra ne sta perdendo. Non certo per causa di quanti non sono discepoli di Gesù, ma proprio per responsabilità di quanti si professano suoi seguaci. Un Cristo Gesù senza la sua verità divina, eterna, umana, verità che lo proclama Dio, Verbo Incarnato, Figlio Unigenito del Padre, Redentore, Salvatore, Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti, unico Mediatore tra il Padre e l’umanità, unico Rivelatore di Dio, Luce e Verità, Grazia e Vita eterna per ogni uomo, a nulla serve. Diviene un uomo come tutti gli altri uomini.

Poi Gesù pone una seconda domanda: “*Ma voi, chi dite che io sia?*”. La risposta di Simon Pietro è immediata: “*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*”. Tu sei il Messia. Anche se Simon Pietro confessa questa verità, ancora non sa che tra il Cristo da lui pensato e il Cristo pensato dal Padre, non v’è nessun punto di contatto. Vi è solo il nome. Ogni altra verità di Gesù dovrà essere ancora rivelata e quindi scoperta. In Lui – ed è questa la verità da scoprire o da rivelare – si compiono tutte le scritture sia quelle che riguardano il Cristo di Dio, ma anche le altre che parlano del Profeta che deve venire, del Giusto o del Servo Sofferente del Signore, e anche l’altra che parla del Figlio di Davide e lo annuncia come Sacerdote alla maniera di Melchìsedek. Cristo Gesù è Profeta, Re e Sacerdote. In Lui questi tre ministeri sono essenza della sua missione. Lui è il Profeta, il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, il Re dal regno eterno. Ma queste verità e ministeri saranno verità dei discepoli sono dopo la sua risurrezione.

Chi è Simon Pietro per Gesù? La pietra sulla quale Lui edificherà la sua Chiesa. Simon Pietro e ogni suo successore viene costituito fondamento visibile sul quale sempre dovrà essere costruita la sua Chiesa. Qual è la missione della Chiesa nel mondo? Essa è una sola: fare il Corpo di Cristo, cioè fare la Chiesa, fare il nuovo popolo di Dio, ma farlo come vero Corpo di Cristo. Se questo ministero non viene assolta, la Chiesa è fortemente omissiva. Non obbedisce al fine per cui è stata edificata. Poiché oggi il corpo di Cristo non viene più fatto, anzi si predica che non è necessario neanche farlo, essa non è più Chiesa nella sua essenza e nella sua verità, perché non è Corpo di Cristo per edificare il Corpo di Cristo, per fare ogni uomo Corpo di Cristo, nutrendolo con il Corpo di Cristo, al fine di vivere con giustizia la sua missione. Dalla verità di Cristo Gesù è la verità della Chiesa, dalla verità della Chiesa è la verità dell’uomo. Rinnegando oggi i cristiani la verità di Cristo, rinnegano la verità della Chiesa, rinnegano la verità di se stessi. Urge rimettere senza indugio sul candelabro la verità della Chiesa.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

Chi deve vigilare perché la Chiesa rimanga nella più pura verità di Dio, per essere nella sua più pura verità, così che ogni uomo possa entrare nella sua più pura verità, è Simon Pietro e i suoi successori. In Comunione gerarchica con Simon Pietro, tutti gli altri Apostoli e loro successori. In comunione con i Vescovi, tutti i presbiteri. Spetta loro conservare Cristo nella sua verità. È questa la loro altissima missione. Se loro vacillano nella verità, tutto il gregge e con il gregge tutto il mondo vacillerà nella verità, sprofonderà nella menzogna, sarà privato della vera salvezza che è dalla verità di Cristo, che è verità della Chiesa. La vigilanza è essenza del ministero sia petrino che apostolico. Si deve vigilare per custodire integra e pura la verità di Cristo Signore, dal quale è la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità della Vergine Benedetta, la verità dell’intera umanità, la verità del tempo e anche la verità dell’eternità. Se cade la verità di Cristo Gesù ogni altra verità cade. Se viene privato Cristo Gesù anche di una sola verità, tutto viene privato di una verità. Una sola verità è sufficiente che venga tolta a Cristo Signore, perché dalla luce si fede si passi nelle tenebre. Ma anche ogni altro discepolo di Gesù è obbligato a vigilare e a difendere Cristo Signore perché la pienezza della verità brilli sempre sul suo volto. Cristo è tutto per noi. Se perdiamo Cristo nulla ci rimane. Tutto si perde. Tuto diviene una grande falsità e un inganno. Senza Cristo niente è più luce per noi. Neanche Dio è più luce per noi senza la verità di Cristo Gesù.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che la verità di Cristo brilli in tutto il suo splendore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – DI ESSO IO ATTESTO CHE LE SUE OPERE SONO CATTIVE. Gesù è venuto per distruggere il regno di Satana e instaurare sulla nostra terra il regno del Padre suo. Regno di Satana è il mondo. Regno di Satana sono tutti i figli del mondo.
* Chi vive secondo il mondo, anche se si proclama figlio di Dio, è sempre figlio del mondo, schiavo di Satana per fare le sue opere. Nel Vangelo secondo Giovanni mai si parla di una qualche tentazione diretta da parte di Satana contro Cristo Gesù.
* Sempre però si parla della dura lotta ingaggiata dai Giudei – con questo termine l’Evangelista Giovanni chiama i figli di Abramo che sono divenuti figli del mondo, figli del diavolo per fare le sue opere, con volontà decisa, determinata,
* finalizzata all’eliminazione non solo spirituale, ma anche fisica di Gesù. Gesù però sempre difende la sua verità. Quando l’ora giunge, allora è Lui che si consegna nelle loro mani:
* “*Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”* (Gv 14,30-31).
* Ecco come Gesù risponde a Giudei: “*So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».*
* *Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».*
* *Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.*
* *Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità.*
* *Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato?*
* *Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»*” (Gv 8,37-47).
* “*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei:*
* *«Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi?*
* *Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto:*
* *“Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre».*
* *Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani*” (Gv 10,31-39). *Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.*
* *Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto.*
* *Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto.*
* *Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.*
* *Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!».*
* *Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei* (Gv 7,1-13). Finché non giunge la sua ora nessuno può qualcosa contro Gesù. Gesù però è sommamente prudente. Quando discute con i Giudei c’è sempre la folla con lui.
* Neanche Caifa può qualcosa contro Cristo: “*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni.*
* *Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla!*
* *Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione;*
* *e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*” (Gv 11,47-52). Giunge però l’ora e tutto diviene possibile. Si compiano le Scritture!
* Vergine Maria, Madre del Figlio eterno del Padre, aiutaci a vivere da veri figli del nostro Dio.

## 30 Settembre

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

## Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto

Dio è il sommo e l’unico vero bene dell’uomo. È la sua luce, verità, vita, pace, gioia, amore, giustizia, grazia. Se vuole Dio e tutto ciò che Lui è, l’uomo deve sceglierlo, non una sola volta in vita, ma ogni istante del tempo che gli è dato di vivere sulla terra. Come si sceglie Dio? Scegliendo la sua Parola, mai disobbedendo ad essa. L’uomo però è sotto attacco della tentazione. Chi è il tentatore dell’uomo? Prima di tutto è l’uomo stesso che si lascia governare dalla concupiscenza della carna, dalla concupiscenza degli occhi, dalla superbia della vita. Satana sa come lavorare bene perché l’uomo cada nelle sue trappole di disobbedienza. Ma tentatore dell’uomo è anche l’uomo. Ogni uomo potrebbe essere tentatore per noi. Come facciamo a conoscere la tentazione per non cadere in essa? Conosceremo la tentazione se conosciamo la Parola del Signore. Gesù conosce nello Spirito Santo la Parola del Padre suo e nella fortezza dello Spirito Santo vince Satana per tutta la sua vita.

Altra verità circa la conoscenza della volontà di Dio chiede che al comando sia data piena obbedienza. Ma chi può sciogliere un uomo dal comando ricevuto? Solo colui che glielo ha dato, nessun altro lo può sciogliere, neanche un angelo del cielo. Leggiamo quanto è accaduto ad un uomo di Dio: “*All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”». Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel. Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra. Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: “Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua. Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”»* (Cfr 1Re 13,1-31). Qual è l’errore in cui è caduto quest’uomo di Dio? Nell’ascoltare una voce che non era quella che gli aveva dato il comando. Solo chi dona un comando può sciogliere da esso. Nessun altro può, a meno che non sia un’autorità superiore. Anche se il vecchio profeta avesse detto la verità, l’uomo di Dio mai avrebbe dovuto disobbedire al comando del suo Signore. Il Signore gli aveva dato il comando, il Signore avrebbe dovuto liberarlo da esso. Questa è regola che va sempre osservata. In questa tentazione moltissimi possono cadere. Urge somma vigilanza.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Il Vangelo è per noi comando di Cristo Gesù. Nessuno può dispensarci, liberarci, scioglierci dell’obbligo di obbedire ad esso. Neanche il Padre può scioglierci dall’obbedienza e neanche lo Spirito Santo. Perché neanche il Padre e lo Spirito Santo possono? Perché il Padre nello Spirito Santo ha costituito solo Gesù datore al mondo della sua Parola. Se solo Lui la può dare, solo Lui da essa potrà sciogliere. Non ci sono né maestri, né dottori, né santi e né profeti che possano sciogliere dall’obbedienza al Vangelo. Nessuno nella Chiesa ha questo potere.

Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che mai cadiamo in tentazione. Mai. Mai. Mai.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – COSA È LA TENTAZIONE? Prima di dare qualche parola di luce sulla tentazione, è cosa giusta ascoltare cosa insegna a noi il Libro del Siracide: “*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione.*
* *Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.*
* *Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno.*
* *Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?*
* *O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione*” (Sir 2,1-11).
* Ora possiamo chiederci: Cosa è la tentazione? Essa è un invito diretto o indiretto, perché ci separiamo dalla volontà di Dio. Poiché la volontà di Dio, manifestata a noi sia con la Parola che con lo Spirito Santo, ci dice non solo ciò che non dobbiamo fare,
* ma anche ciò che noi dobbiamo fare, si può cadere in tentazione facendo ciò che non dobbiamo fare ma anche non facendo ciò che ci è chiesto di fare. Molti pensano che la tentazione sia solo per non fare il male. Essa è anche per non fare il bene.
* Non si fa il bene comandato da Dio. Si fa un bene pensato da noi. Né nel male né nel bene qualcosa può venire da noi. Bene e male sono stati codificati da Dio nella sua Santa Parola. Bene e male sono manifestati dallo Spirito Santo.
* Ora leggiamo prima le tre tentazioni fatte dal diavolo a Gesù Signore e poi daremo ad essa una chiara chiave di lettura: “*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.*
* *Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*
* *Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*
* *Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».*
* *Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano*” (Mt 4,1-11).
* Prima tentazione: il diavolo chiede a Gesù di essere Dio senza Dio. Se Lui è Figlio di Dio ed è Dio non ha più bisogno di essere dal Padre. Può essere Dio da se stesso. Poiché Dio può fare ciò che vuole. Ma Gesù, sia come vero Dio che come vero uomo, può essere solo dal Padre.
* La sua vita è il Padre. La sua volontà è quella del Padre. Il suo cuore è quello del Padre. La sua missione è quella del Padre. Lui sarà sempre dalla Parola, dal cuore, dai desideri del Padre. Mai potrà essere Dio senza il Padre. Seconda tentazione.
* Il diavolo tenta Gesù perché sia da una falsa comprensione, falsa intelligenza, falsa verità della Parola del Padre. Anche questa seconda tentazione Gesù la supera attestando che Lui dovrà essere sempre dalla più pura verità e più santa comprensione della Parola del Padre.
* Oggi per i cristiani è questa la vera tentazione. Ci si dice dal Vangelo, ma da una falsa comprensione del Vangelo, da una falsa interpretazione del Vangelo, da una falsa verità della Parola,
* ma anche da una falsa obbedienza allo Spirito Santo e alla sua verità che scaturisce dai sacramenti, dalla vocazione, dalla missione, dal carisma. La terza tentazione è richiesta di abbandonare sia Dio che la Parola e di porsi in adorazione di Satana.
* Sempre si cadrà in questa tentazione quando si cade nelle prime due. Chi cade nella prima, cadrà anche nella seconda. Chi cade nella seconda alla fine cadrà anche nella terza. In fondo è anche questa la nostra storia. Ci siamo fatti senza Dio uguale a Dio.
* Ci siamo fatti da una falsa comprensione della Parola e da una falsa verità attribuita allo Spirito Santo. Alla fine siamo precipitati nell’adorazione di Satana. Come sappiamo che siamo precipitati nell’adorazione di Satana?
* Per siamo caduti nell’adorazione del pensiero di questo mondo. Ormai il pensiero del mondo ha sostituito il vero Dio e la vera Parola di Dio. Quando si cade nell’adorazione del pensiero del mondo, diviene impossibile il ritorno indietro.
* Quando si giunge a superare il limite del male, è allora che gli adoratori di Satana dichiarano guerra agli adoratori del vero Dio, giungendo anche alla loro eliminazione fisica. Prima compiono la loro eliminazione spirituale.
* Alla fine possono giungere anche alla loro eliminazione fisica. L’eliminazione sia spirituale che fisica è nella volontà della natura corrotta, consegnata a Satana.
* Madre tutta santa, mai sfiorata dal peccato, sempre vittoriosa su ogni tentazione, ottienici tanta grazia e tanta luce perché anche noi mai cadiamo nella tentazione.

# **Ottobre 2020**

## 1 Ottobre

E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

## Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto

Mosè sta per condurre il popolo alle porte della terra promessa. Vivrà in essa per tutti i giorni della sua vita solo se si ricorderà di ogni Parola che ha ascoltato dal suo Dio e Signore. Mai il popolo dovrà dimenticarsi di essa. Se per qualsiasi motivo l’avrà dimenticata, la sua salvezza sarà nel ricordarla e nel ritornare in essa. Leggiamo un brano del Deuteronomio. Ci aiuterà a comprendere quanto è avvenuto con Simon Pietro. Il ricordo della Parola è salvezza.

*Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano. Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te. Forse dirai in cuor tuo: “Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?”. Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo. Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte. Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. Non introdurrai un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio (Dt 7,12-26).*Perché il ricordo della Parola è salvezza? Perché sempre si potrà rientrare in essa. È infatti in essa la nostra benedizione, la nostra vita, la nostra salvezza.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto (Mc 14,66-72).*

Pietro ha rinnegato il Signore. La Parola di Gesù non è solo sul rinnegamento. Essa è duplice: “Mi seguirà più tardi”. “Mi rinnegherai per tre volte”. La seconda Parola si è compiuta. Anche la prima si compirà. Ma quando si compirà? Quando Pietro avrà chiesto perdono al Signore dopo essersi pentito del suo rinnegamento. Pietro sempre si era posto dinanzi a Gesù come parola alternativa a quella del Padre, come parola che Gesù avrebbe dovuto ascoltare. Ora però ha sperimentato sulla sua pelle che la Parola di Gesù si compie sempre, mentre la sua è solo parola di uno stolto e di un insipiente, perché privo della luce dello Spirito Santo. Dopo questo rinnegamento cambia radicalmente la vita di Simon Pietro. Ora Pietro sa e sempre si ricorderà che ogni Parola di Gesù è vera, anche quella che ai suoi occhi potrebbe sembrare insignificante, senza alcuna importanza. Ora Pietro sa che anche uno iota, anch’apice, anche un trattino si compie della Parola del suo Maestro e potrà rendere testimonianza al mondo intero. Ad ogni uomo potrà sempre dire: *“Tu puoi anche beffarti della Parola di Gesù, puoi anche non credere come io un giorno non ho creduto. Ma sappi che essa per me si è compiuta proprio come il Signore Gesù mi aveva detto. Come si è compiuta per me, si compirà anche per te. Se non si compie oggi, si compirà domani. Se non si compie nel tempo, si compirà nell’eternità. Domani anche tu ti ricorderai che la sua Parola è vera. Spero che si compia mentre sei ancora nel tempo, così tu potrà convertirti come io mi sono convertito e credere in Cristo Gesù come io ho ceduto”*. Nessuna parola è più efficace di quella fondata sulla propria vita. Quando si parla dalla Parola che si è compiuta in noi, che attualmente si compie, non c’è bisogno di dimostrazioni, di spiegazioni. La Parola che si compie è la più eloquente spiegazione che un discepolo di Gesù possa dare. Si vedono i frutti, si crede nella Parola.

Madre di Gesù, Angeli, Santi, fate che il mondo creda per la Parola che si compie in noi.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MADRE DEL CREATORE. Per comprendere cosa la Chiesa crede quando invoca la Vergine Maria con il titolo: “Madre del Creatore”, dobbiamo necessariamente partire dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni:
* “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;*
* *la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*
* *Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-18).
* Chi è che nasce dalla Vergine Maria? Chi si fa carne nel suo seno purissimo? Si fa carne, nasce Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. Colui che è pieno di grazia e di verità.
* Colui che è il solo Rivelatore del Padre, perché è il solo che ha visto il Padre, perché Lui è dal seno del Padre. Questa verità è essenza della Persona che nasce dalla Vergine Maria. La persona umana sappiamo che è composta di anima e di corpo.
* Sappiamo che i genitori donano solo il corpo mentre l’anima è infusa per creazione direttamente da Dio. Chi nasce dal padre e dalla madre non è un corpo. È la persona umana. Nel seno purissimo della Vergine Maria avviene il mistero dei misteri.
* Per opera dello Spirito Santo – ed è questo il mistero – la seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio eterno del Padre, il Creatore dell’universo, assume una umanità completa, composta di vero corpo umano, vera anima umana.
* La Persona che nasce è la Persona eterna, il Figlio di Dio. Nasce però come vero Dio e vero uomo. Una sola Persona sussistente in due nature: la natura divina e la natura umana. Oggi e per l’eternità il vero Figlio di Dio e anche vero Figlio di Maria, il vero Dio è vero uomo.
* Poiché dalla Vergine Maria nasce la Persona del Dio Eterno, del Creatore, ella a giusto titolo è vera Madre di Dio. Non però vera Madre della divinità. Maria è creatura. Ma vera Madre del Figlio eterno del Padre.
* Questa gloria e solo della Vergine Maria e mai potrà essere di alcuna altra donna per i secoli eterni. Questa purissima verità oggi sta scomparendo da molte menti e molti cuori di discepoli di Gesù. Senza questa fede, Gesù è solamente un uomo. Ma se è solo un uomo, a nulla ci serve.
* Nessun uomo potrà mai creare la nuova umanità. Oggi è proprio questa la tentazione che con sottile astuzia, portata avanti in nome di una uguaglianza di tutte le religioni, sta cercando di privare Gesù dalla sua verità eterna.
* Se questa tentazione avanzerà ancora, fra qualche anno della vera fede resterà ben poco.
* Ormai l’eresia dell’uguaglianza di tutte le religioni, di tutti i fondatori, di tutte le loro regole di vita sta divenendo un albero dalle radici così profonde da non poter essere più sradicato dai cuori e dalle menti di moltissimi discepoli di Gesù.
* In nome dell’uomo distruggiamo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, Cristo Signore nel suo mistero di Incarnazione, Passione Redentrice, Gloriosa Risurrezione, dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità,
* della Chiesa e dei suoi Sacramenti, della grazia e della verità che vengono elargiti da essa. L’eresia dell’uguaglianza sta anche causando gravissimi danni alla stessa umanità. Dall’umanità si deve “raschiare” con potente lima ogni traccia di Dio nella nostra natura.
* L’uguaglianza non è solo di genere, è anche di specie. Non si vuole nessuna differenza di natura tra maschio e femmina, ma neanche nessuna differenza di natura tra un uomo e un animale.
* Possiamo dire che in campo di verità divina, trascendente, filosofica, morale, spirituale, il nostro secolo è il più oscuro che l’umanità abbia mai conosciuto.
* La Vergine Maria, la Madre del Creatore, ci aiuti a mettere nel cuore e nella mente questa altissima verità: Lei è vera Madre del Creatore. Gesù è vero Dio.

## 2 Ottobre

Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?

## Io so chi tu sei: il santo di Dio!

Satana sa chi sono i suoi veri nemici, sa chi è nemico per finzione o solo per ufficio, sa anche chi è suo servo fedele che compie i suoi voleri. Di quanti sono nemici per finzione o per ufficio non si interessa. Sa che sono suoi collaboratori non fosse altro che per la loro ignavia, la loro pigrizia, le loro continue omissioni nel fare bene il loro ministero. Un uomo di Dio che trascura la sua perenne formazione spirituale e intellettuale, che non ha un costante contatto con la Parola di Dio, che non vive nella grazia crescendo in essa, alla fine si trasformerà in un suo alleato. Come? Non edificando il regno di Dio, non ponendo alcun impedimento alla costante e pressante disenvangelizzazione operata oggi dal mondo nei confronti dei credenti in Cristo Signore, nel suo Vangelo, nella sua Chiesa. Quanti non edificano sulla terra il regno di Dio, secondo le regole del Vangelo, con piena e perfetta imitazione di Gesù Signore, sempre sono edificatori del regno del principe del mondo, o attivamente o passivamente. Quelli che lo edificano passivamente sono un esercito numeroso, ma invisibile. Apparentemente sono per il regno di Dio, ma realmente altro non fanno che dare una mano a Satana per il suo regno. Di tutti costoro Satana sa che sono suoi e non si preoccupa, non li combatte, neanche più li tenta. A che serve tentarli, se essi stessi sono tentatori di se stessi e tentatori del mondo intero?

Cristo Signore è la luce, la verità, la vita, la grazia, la giustizia, l’obbedienza, la santità per il mondo intero. Lui è il nemico, il capo di tutti i nemici di Satana. Per questo lui non lo lascia un istante. Con ogni mezzo e per ogni via lo vuole trascinare nel suo regno di tenebre, morte, ingiustizia, falsità, disobbedienza, peccato. Se Gesù fosse caduto anche in una sola tentazione, per Satana sarebbe stata una vittoria eterna. Tutto il mondo sarebbe stato suo. Nessuno più avrebbe potuto né redimerlo e né salvarlo. Per riuscirci lo tenta in modo diretto, ma anche in modo indiretto. Oggi lo tenta svelando la sua identità: “Io so chi tu sei: il santo di Dio!”. Ma Gesù subito interviene e gli impone il silenzio: “Taci! Esci da lui!”. Al diavolo non resta che obbedire all’ordine di Gesù, che non è solo il suo Signore e Dio, il suo Creatore, ma è anche l’uomo più forte di lui. A Lui deve sempre obbedienza perché Lui è Dio e perché Lui glielo ordina anche nel nome del Padre suo. Gesù può comandare nel nome del Padre suo, perché Lui è sempre dalla volontà del Padre. È il Padre che gli comanda cosa dire e cosa fare. È il Padre che nello Spirito Santo mette sulla bocca di Gesù la Parola da dire. Questo è il grande mistero di Gesù. Ecco perché Lui può dichiarare: “Io e il Padre siamo una cosa sola”. Se Lui e il Padre sono una cosa sola, anche la Parola di Gesù e la Parola del Padre sono una sola Parola. Satana deve obbedire alla Parola di Gesù perché Parola del Padre, volontà del Padre, comando del Padre.

*Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.  Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante (Lc 4,31-37).*

Se il cristiano vuole vincere Satana, il suo cuore e il cuore di Cristo devono essere un solo cuore, il suo pensiero e il pensiero di Cristo un solo pensiero, la sua volontà e la volontà di Cristo una sola volontà, lo Spirito Santo che abita nel suo cuore e lo Spirito Santo che abita nel cuore di Cristo un solo Spirito Santo. Quando si è un solo cuore con Cristo, si ama il Padre come lo ama Cristo, si vince Satana come lo vince Cristo. Se poi il cristiano vuole scacciare Satana dal cuore di quanti sono posseduti da lui, deve divenire una sola Parola con Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù deve essere sua Parola e la sua Parola la Parola di Cristo Gesù. La voce che comanda è quella del cristiano, la Parola che dona il comando viene dal cuore di Cristo, nel quale abita il cuore del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Più ci si configura a Cristo, più si raggiunge la sua perfezione e più la nostra Parola sarà sua Parola e la sua Parola diverrà nostra Parola: Parola di richiesta, Parola di comando, Parola di luce, Parola di verità, Parola di giustizia, Parola di pace, Parola di misericordia. Quando si raggiungerà la perfetta configurazione con Cristo Gesù? Mai. Gesù è sempre dinanzi a noi. Noi possiamo solo correre dietro di Lui, ma Lui sarà sempre dinanzi, eternamente dinanzi, perché noi sempre, anche nell’eternità corriamo dietro di Lui senza mai stancarci. La corsa è il segreto del cristiano che brama, desidera, cerca la piena conformazione con Cristo Signore. Più si cresce in questa confermazione e più Cristo vivrà in noi e per noi. Più Lui potrà per mezzo nostro compiere la sua opera di salvezza e di redenzione. È grande il mistero del cristiano. Non solo il suo nome è da Cristo Gesù, ma anche l’essenza in lui dovrà essere essenza di Gesù Signore. Il cristiano ha una vocazione altissima da portare a compimento. Tutta la vita sulla terra per questo gli è donata. Perché possa conformarsi a Cristo nel modo più alto e perfetto. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi tra il cristiano e Cristo ci sono pochi punti di contatto, anzi pochissimi.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano ritorni a correre sempre dietro a Cristo Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - COME SI RICORDA IL VANGELO. Per ricordare il Vangelo si pensa di solito ad un solo verbo: “*udire*”. Si annuncia la Parola, l’altro l’ascolta e si è convinti che il Vangelo sia stato annunciato, ricordato.
* Questo verbo da solo non basta. Ne occorre un secondo, ancora più necessario del primo. Questo verbo è: “*vedere*”. Il Vangelo si ascolta con l’udito, ma si deve vedere con gli occhi. L’Apostolo Giovanni all’udire e al vedere aggiunge altri due verbi: “*toccare*” e “*contemplare*”.
* Lui ha ascoltato Gesù, lo ha visto, lo ha toccato, lo ha contemplato. Modalità perfettissima. Questa sua modalità deve essere la nostra. Un solo verbo è modalità povera, misera. Quattro verbi sono modalità vera, perfetta. Sono la stessa modalità di Cristo Gesù. “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –*
* *la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.*
* *E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena*” (1Gv 1,1-4).
* L’evangelizzatore annuncia Cristo con la Parola di Cristo. Fa vedere Cristo mostrando la vita di Cristo nella sua vita. Parla del mistero di Cristo Gesù sul quale medita notte e giorno. Chi stringe la mano all’evangelizzatore deve dire che ha stretto la mano di Cristo Gesù.
* L’efficacia dell’evangelizzazione risiede tutta nella Parola vista in tutta la sua onnipotenza capace di trasformare sia la nostra storia e per noi capace di trasformare anche la storia degli altri.
* La Parola è vista in tutta la sua potenza con la guarigione dello storpio alla porta bella del tempio: “*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.*
* *Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio.*
* *Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui,*
* *Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!».*
* *Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.*
* *Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto*” (At 3,1-10). In Gerusalemme avviene uno sconvolgimento.
* Potenza di Parola è quella che si vede nella vita dell’Apostolo Paolo: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza:*
* *nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio;*
* *con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo;*
* *come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6.3-10). Ognuno chiediamoci: Quale potenza di Parola è vista nella mia vita?
* La Vergine Maria, Stella dell’evangelizzazione, ci insegni ogni giorno non solo come parlare di Cristo Gesù, ma anche come mostrarlo al vivo con la nostra vita.

## 3 Ottobre

Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

## Chi non onora il Figlio, non onora il Padre

Padre e Figlio e Spirito sono le tre Persone divine che sussistono nell’unità di una sola natura. Non tre Dei, ma un solo Dio. Non tre nature divine, eterne, ma una sola natura divina, eterna. Non una sola Persona, ma tre Persone divine, eterne. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Eterno, che da sempre è Dio, presso Dio, che si è fatto carne. Chi dice di onorare Dio necessariamente dovrà onorare Cristo Gesù. Sono una cosa sola. Chi dice di non onorare Cristo Gesù, il Figlio Unigenito Incarnato del Padre, non onora Dio. Padre e Figlio sono un solo onore, una sola gloria, una sola obbedienza, una sola vita, una sola parola, un solo mistero indivisibile in eterno. Oggi Gesù è molto disprezzato. Si ha vergogna anche di nominarlo. Di Lui neanche più si parla. Si nomina solo Dio e si parla solo di Dio. Questo Dio di cui noi parliamo non è il vero Dio, perché il vero Dio può essere conosciuto solo per mezzo di Cristo Gesù e può essere adorato, glorificato, invocato solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, divenendo con Lui un solo corpo una sola vita. Possiamo dire del cristiano quanto Cristo Gesù dice del Padre. Cristo è il cristiano sono una cosa sola. Chi disprezza il cristiano disprezza Cristo. Chi non onora il cristiano non onora Cristo Gesù. Chi non ascolta il cristiano non ascolta Cristo Gesù. Quando questo si potrà dire? Solo quando il cristiano e Cristo sono una sola volontà così come Cristo e il Padre sono una sola volontà. Di certo questo non può essere detto di un cristiano che disobbedisce alla volontà di Cristo Gesù e vive in modo difforme dal Vangelo e dall’esempio che Gesù ci ha lasciato. Ed in verità, oggi a causa di molti cristiani che disprezza il Vangelo, anche Cristo viene disprezzato. Non si crede in Cristo a causa dei numerosi scandali che colmano oggi una vita cristiana e questi scandali a volte un male infinitamente più grande di quanto non si riscontra tra i pagani. Poiché molti cristiani si comportano da nemici della croce di Cristo Gesù, per questo tantissime persone non vogliono abbracciare la fede in Lui. Manca la motivazione storica che è data dall’altissima moralità del Vangelo. Fare discepoli di Gesù per condurli a vivere alla maniera pagana e anche in modalità peggiori, ci fa essere in tutto simili agli scribi e ai farisei di cui parla Gesù Signore. Questi percorrevano la terra e il mare per fare un solo proselito e una volta ottenutolo ne facevano un figlio della Geenna il doppio di loro. Si deve fare invece un discepolo di Gesù perché imiti in tutto il suo Maestro e Signore.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,19-30).*

Gesù è sempre rivolto verso il Padre, non solo per ascoltare, ma anche per imitarlo in tutto ciò che il Padre compie, opera. Per parlare alla maniera umana, Gesù con l’intelligenza, la sapienza, la volontà, il cuore, la mente, gli occhi, gli orecchi, con tutta la sua persona è sempre rivolto verso il Padre. Non distoglie l’attenzione da Lui neanche per un istante. In questa attenzione non ci sono distrazioni. Per cui mai si potrà dire che Gesù ha fatto qualcosa che il padre non ha fatto o detto qualcosa che il Padre non ha detto. Tutto ciò che il Padre fa Cristo lo fa. Tutto ciò che il Padre dice Cristo lo dice. Questa modalità di Cristo Gesù deve essere modalità del cristiano. Anche il cristiano deve essere rivolto verso Cristo Signore con mente, cuore, volontà, intelligenza, sapienza, scienza, occhi, orecchi, con tutto se stesso. Mai dovrà distogliere l’attenzione dal suo Maestro. Quando Gesù fa lui deve fare e quanto il Maestro dice lui deve dire. Per questo occorre non distrarsi neanche di un attimo. Poiché Gesù parla e opera sempre, sempre il cristiano deve essere rivolto verso di Lui. Chi è allora Cristo Signore? Colui che è dal Padre sempre. Chi è il cristiano? Colui che è da Cristo Gesù sempre. Senza distrazione Cristo Signore. Senza distrazione il cristiano. Quando il cristiano non è rivolto verso Cristo Gesù, è allora che il mondo entra nel suo cuore e inizia a iniettare il suo veleno di falsità e di inganno. Ma sempre quando non si guarda verso Cristo si guarda verso il mondo. Si guarda verso Cristo di imita Cristo. Si guarda verso il mondo, si segue il mondo con le sue falsità e inganni. Oggi il cristiano è attratto dal mondo, non può se non seguire il mondo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, non permettete che seguiamo il mondo con le sue infinite falsità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MADRE DEL SALVATORE. La Vergine Maria è Madre del Salvatore. È Madre di Colui che non solo ci ha salvati.
* È Madre di Colui che ci salva oggi e ci salverà anche domani e sempre, a condizione che noi vogliamo essere salvati da Lui e non ci chiudiamo nel peccato della grande superbia che ci fa dichiarare santi e giusti dinanzi a Dio e agli uomini, senza alcun bisogno di essere salvati.
* Leggiamo un esempio di salvezza: “*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.*
* *Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*
* *La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.*
* *Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti.*
* *Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore.*
* *Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene*” (Sal 18,1-20).
* Questa modalità non è di Gesù. Ma potrà appartenergli. “*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti.*
* *Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così.*
* *Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.*
* *Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta.*
* *Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*” (2Cor 5,15-21).
* Gesù ci salva immergendoci nel suo sangue e lavandoci da ogni peccato. Ma questa immersione nel suo sangue gli è costata la morte per crocifissione.
* Gesù non ci salva mostrando la sua divina onnipotenza, ma umiliando se stesso e facendosi obbediente al Padre fino alla morte di croce. Questa fede così è manifestata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi:
* “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*
* *Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:*
* *«Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,5-11). Differenza immensamente grande. Il Signore per salvare la sua creatura, schiava e prigioniera del peccato, ha dato la sua vita, ha versato il suo sangue. Ha dato tutto se stesso al Padre nella più grande sofferenza.
* Ma c’è una terza verità che va messa in luce. La salvezza non è fuori di Cristo. Essa è in Cristo, si vive con Cristo, si realizza per Cristo: “*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*
* *Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,*
* *quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*
* *In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità,*
* *in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,7-14). Questa terza verità mai dovrà essere dimenticata. O si diviene con Cristo un solo corpo, una sola vita, un sollo sangue, o non c’è salvezza.
* Oggi questa verità la si vuole cancellare dalla mente e dal cuore di tutti. Ma se questa verità viene cancellata, l’uomo rimane nella sua schiavitù.
* Madre del Salvatore, fa’ che anche noi cooperiamo con Cristo Gesù, unendo la nostra umiltà alla sua e il nostro sangue al suo.

## 4 Ottobre

Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia?

## Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù

**Domanda**: San Paolo rivela che il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù. Questo dono è per tutti o solo per alcuni? Chi entra in possesso di questo dono? Solo pochi eletti?

**Risposta**: Dono del Padre per il mondo intero è Cristo Gesù Crocifisso e Risorto. Questa verità è l’essenza della rivelazione. Il dono è per tutti. È dono per il primo uomo ed è dono per l’ultimo uomo che vedrà la luce sulla terra. Ecco quanto Gesù rivela di sé: “*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio*” (Gv 3,14-18).

Tutta la Rivelazione, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, è una sola verità. Ogni dono di Dio, che è per tutti, è condizionato però dalla verità che il dono porta in sé. Chi è Gesù? È la grazia, la luce, la verità, la giustizia, la santità di Dio in mezzo agli uomini. Chi può ricevere questo dono? Solo chi vuole essere in Cristo, grazia, luce, verità, giustizia, santità di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Se un uomo accoglie di essere questa verità di Cristo, dono del Padre, Lui entra nella vita eterna, diviene vita eterna per sé e per ogni altro uomo. Se smette di essere questa verità del dono, perde la vita eterna per sé e non è più via per gli altri. Se non accoglie il Dono, lo rifiuta, vuole rimanere nella sua morte, mai potrà entrare nel mistero della vita eterna, mai potrà essere vita eterna per se stesso e per gli altri.

Dio è la vita eterna. È questa la verità di Dio. Non si può accogliere Dio, se non si vuole divenire vita eterna. Ma per divenire vita eterna, dobbiamo liberarci dalla morte eterna nella quale siamo precipitati a causa del peccato. Dio però non è per noi vita eterna per via immediata, lo è per via mediata. Ha stabilito che il solo, l’unico Mediatore della sua vita eterna è Cristo Gesù. La vita eterna è Dio, ma tutto Dio in tutta la sua verità eterna e divina si è dato a Cristo suo Figlio, perché sia Lui a dare la vita eterna ad ogni uomo. Se Cristo non è accolto nella sua verità, non può divenire o essere vita eterna in noi e per noi. Come si accoglie Cristo? Credendo nella sua Parola, credendo in Lui unico e solo Mediatore del Padre, unica e sola Parola di vita eterna per noi, unico e solo Dono di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano. Mai si dovrà separare Cristo Gesù dalla sua verità. Cristo è la sua verità sono in eterno una cosa sola.

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,15-23).*

Qual è oggi l’eresia mortale che sta inquinando la mente di tutti i discepoli di Gesù? Eccola: che alla fine si diverrà vita eterna, dopo la nostra morte, senza essere divenuti in vita, sulla terra, verità, luce, giustizia, perdono, misericordia, carità, vita di Cristo Gesù. In verità oggi si sta andando anche ben oltre. Si sta anche affermando che la vita eterna è data direttamente da Dio, senza alcun bisogno di passare per la mediazione di Gesù Signore. È evidente che siamo fuori dalla verità rivelata, fuori dalla Scrittura, fuori dalla retta fede, fuori dal deposito della sana dottrina. Possiamo affermare di essere divenuti anticristi. Chi è l’anticristo? È colui che nega che Gesù è venuto nella carne e nella carne è il dono di Dio per la nostra vita eterna. Poiché nessun uomo, nessun angelo, nessun’altra creatura può dichiarare nullo il decreto del Padre che ha stabilito che tutto avvenga per Cristo, in Cristo, con Cristo, quanti negano la necessaria mediazione di Cristo sono senza la vera fede e di conseguenza senza la vera salvezza. Costoro sono annunciatori di favole e di fantasiose immaginazioni della loro mente. Il Padre lo ha stabilito nel suo Santo Spirito: la sua vita eterna è Cristo ed in Cristo, e può vivere solo con Lui e per Lui. Non si accogliere Cristo, si è privi del dono del Padre. Ci se separa da Cristo, ci si separa dal dono del Padre. Si crede in Cristo si crede nel dono del Padre. Questa verità è eterna e immodificabile. Nessuno la potrà alterare o cambiare né in poco e né in molto. Essa va conservata pura come purissima è uscita dal cuore eterno del Padre.

Madre del Dono di Dio, Angeli, Santi, fate che diveniamo con Cristo verità della sua verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - EGLI INTERCEDE PER I SANTI SECONDO I DISEGNI DI DIO. Per comprendere quanto l’Apostolo Paolo insegna a noi sulla preghiera di intercessione che lo Spirito Santo eleva per i santi secondo i disegni di Dio,
* ci possiamo lasciare aiutare da quanto è avvenuto durante il banchetto di nozze di Cana di Galilea: “*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.*
* *Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*
* *Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto».*
* *Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse:*
* *«Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 1,1-11).
* Gli sposi neanche si accorgono che il vino stava per finire, anzi era già finito. Neanche i commensali sanno questo. Chi si accorge è la Madre di Dio. Cosa fa lei? Intercede per gli sposi secondo i disegni di Dio.
* Qual era il disegno di Dio in questa occasione? Che i discepoli credessero in Cristo Gesù. La Vergine Maria, colma di Spirito Santo, intercede presso Cristo, il Padre concede al Figlio di operare il miracolo. Un fine immediato è la gioia degli sposi e di tutti i commensali.
* Il fine ultimo, quello per cui il miracolo è stato fatto, è la nascita della fede in Cristo nel cuore dei suoi discepoli. Questa verità deve creare in noi un forte convincimento. Dio sa cosa è necessario per portare la nostra vita nella più piena, vera, perfetta fede in Cristo Gesù.
* Lo Spirito Santo conosce i pensieri di Dio, i suoi disegni e secondo questi pensieri e questi disegni prega il Padre. Una verità però va messa in luce. Chi prega, chi intercede, chi si rivolge al Padre non è lo Spirito fuori di noi, ma è lo Spirito in noi.
* Più noi cresciamo nello Spirito Santo, più lo Spirito Santo cresce in noi e più potente e forte, costante e risoluta è la sua preghiera in nostro favore. Quando il cristiano non cresce nello Spirito Santo e lo Spirito Santo non cresce in lui, allora la preghiera è debole, quasi inesistente.
* Inesistente è lo Spirito Santo e inesistente è anche la sua preghiera in nostro favore secondo i disegni di Dio. La fede sempre va fondata su verità forti. Una fede priva di verità mai potrà sorreggere la vita del cristiano.
* L’obbedienza alla verità dovrà essere poi vero stile e modalità di essere del discepolo del Signore.
* *Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.*
* *La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.*
* *Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*
* *Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*
* *Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;*
* *e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio* (Rm 8,18-27). Ecco un altro esempio di intercessione elevato a Dio dal Salmista:
* “*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore.*
* *Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull’erba, come acqua che irrora la terra. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.*
* *E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.*
* *Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l’erba dei campi. Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome.*
* *In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato. Benedetto il Signore, Dio d’Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen*” (Sal 72,1-19).
* Se l’uomo pio e giusto intercede per il bene degli altri, infinitamente di più farà lo Spirito Santo. Madre sempre in preghiera per noi, chiedi allo Spirito Santo che interceda oggi e sempre.

## 5 Ottobre

Maria è Madre del Messia. Questa gloria è solo sua. Non è stata, non è, non sarà di nessun’altra Donna, mai, in eterno.

## Madre di Cristo

Quando noi diciamo che la Vergine Maria è Madre di Cristo, se vogliamo anche comprendere di cosa stiamo parlando, necessariamente dobbiamo conoscere chi è Cristo Gesù. Leggiamo solo qualche parola della Scrittura, Antico e Nuovo Testamento e sapremo di chi Maria è Madre.

“*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane»*” (Sal 2,6-9). “*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»*” (Sal 110,1-4). “*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti*” (Is 9,5-6).  “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra*” (Is 11,1-4). “*«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*” (Is 42,1-7). “*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte*” (Is 53,5-9).

“*Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza*” (Ap 1,12-16). “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18).

Chi è Cristo del quale Maria è Madre, vera Madre? È il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, che viene sulla terra per espiare i nostri peccati e per manifestarci tutto l’amore misericordioso del Padre. È l’Agnello immolato per noi. È il Signore del cielo e della terra. È il Giudice dei vivi e dei morti. È la verità, la grazia, la vita eterna, la giustizia, la pace, la santità, il perdono per ogni uomo. È il Mediatore universale tra il Padre, il Creato, l’Umanità. Tutto è per Lui e tutto è in vista di Lui. Maria è Madre del Messia. Questa gloria è solo sua. Non è stata, non è, non sarà di nessun’altra Donna, mai, in eterno. Madre di Dio, Madre di Cristo, dona la scienza del tuo mistero.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MAESTRO, NELLA LEGGE, QUAL È IL GRANDE COMANDAMENTO? Con divina sapienza Gesù risponde al dottore della Legge, ricordandogli cosa insegna la Scrittura, avvalendosi prima del Libro del Deuteronomio prima e del Libro del Levitico dopo:
* “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.*
* *Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.*
* *Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*
* *Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”.*
* *Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*” (Dt 4,1-8).
* “*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso;*
* *perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.*
* *Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.*
* *Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.*
* *Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo,*
* *Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato,*
* *quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome*” (Dt 6,1-13).
* Amare è obbedire. Obbedire è osservare i Comandamenti, le Leggi, gli Statuti divini. Ecco come si ama il prossimo: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*
* *Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo;*
* *non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia.*
* *Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete.*
* *Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*
* *Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”*» (Cfr. Lev 19,1-37).
* L’amore per il prossimo non è affidato al nostro cuore. Esso è stabilito dalla Legge del Signore. Ama chi osserva la Parola del suo Dio.
* *Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».*
* *Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso.*
* *Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»*. Ecco come la Legge del Levitico viene ricordata dal Profeta Amos: “*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite:*
* *“Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?*
* *Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere*” (Am 8,1-7).
* Oggi è questo il male che sta incenerendo la nostra umanità: l’amore è fatto tutto dipendere dal cuore dell’uomo, anzi più che dal cuore, dalla sua volontà. Si ama il prossimo dal peccato, dalla perversione, dalla corruzione della nostra natura.
* Uccidere è amore. Suicidarsi è amore. Divorziare è amore. Ogni disordine morale è amore. Ogni peccato oggi è dichiarato vero amore.
* Madre sempre obbediente a Dio, insegnaci che il vero amore è solo obbedienza alla Parola.

## 6 Ottobre

Egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

## Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!

Pietro non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini, perché non pensa la missione del Messia del Signore dal pensiero di Dio, che è tutto contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Il mistero del Messia infatti non è contenuto in una sola profezia o in un solo libro della Scrittura, ma in ogni Parola dell’Antico Testamento. Non c’è Parola, non c’è evento che non sia riconducibile a Lui. La stessa cosa va affermata per scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo. Anche loro hanno una visione del Messia secondo gli uomini, non secondo Dio. Tutto il popolo attendeva il Messia, ma secondo pensieri umani e non divini, della terra non secondo la purissima rivelazione. Perché i discepoli di Emmaus se ne tornavano alla loro casa dopo la crocifissione di Gesù? Perché anche loro attendevano un Messia secondo pensieri terreni, non certo secondo quanto il loro Dio aveva rivelato: “*Gesù disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*” (Lc 24,13-35).

La retta comprensione della Scrittura Santa è dono che Gesù fa ai suoi discepoli la sera stessa della sua gloriosa risurrezione: “*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»*” (Lc 24,44-49). Sappiamo ora come si entra nella conoscenza delle Scritture: per illuminazione dello Spirito Santo, per luce soprannaturale, per intelligenza divina partecipata. Significa che più noi cresciamo in grazia, più cresciamo in sapienza, più ci alimentiamo di Spirito Santo e più inizieremo a comprendere le Scritture Sante. Se ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere le Scritture Sante, infinitamente di più sono obbligati a conoscerle tutti i ministri della Parola. La non conoscenza delle Scritture e non conoscenza di Cristo. Così gridava San Girolamo.

Oggi non solo le Scritture Sante non sono conosciute nello Spirito Santo, molti neanche vogliono conoscerle. C’è come un odio contro la verità in esse contenute. Altri invece con sapienza carnale e diabolica sanno così bene alterarle, trasformale, modificarle, da fare apparire vera la loro spiegazione e falsa invece la verità contenuta in esse. Altri ancora neanche vogliono prenderle in considerazione. Preferiscono pensare come se esse mai fossero state date. In molti c’è una sola parola che risuona: contestualizzazione. Significa: esse non sono un vincolo per nessuno. Vanno usate con molta attenzione e circospezione. La vita è oltre le Scritture, ma anche senza di esse. Pensiero secondo gli uomini. Quando una comunità viene condotta dal pensiero della terra, a poco a poco si dimentica la verità rivelata e si procede solo per falsità, inganno, idolatria, immoralità. Sono questi i mali potenti che governano la terra.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.*

Ogni discepolo di Gesù è obbligato pensare secondo i pensieri di Dio. Chi è Cristo Signore? Un figlio di Abramo. Un figlio della promessa. Ma anche un figlio dell’Alleanza. Cosa lui fa? In un mondo in cui tutti pensano dalla terra, lui pensa dal cuore del Padre suo. Così agendo, porta il vero pensiero del Padre, la vera Scrittura, la vera Rivelazione in mezzo al suo popolo. Con la verità porta anche il vero amore e la vera speranza. Si compiono le attese dell’uomo che sono sempre attese di vera luce. Come ha fatto Cristo Gesù, ogni suo discepolo è obbligato a portare la vera Parola, la vera Rivelazione, il vero Pensiero di Dio in mezzo ai suoi fratelli. Nessuno potrà dispensarsi da questo obbligo. Nessuno neanche potrà dispensare un altro. Come Gesù è stato fedele al pensiero del Padre fino alla morte di croce, così ogni suo discepolo è chiamato ad essere fedele al pensiero del suo Maestro fino al martirio. Potrà essere fedele solo se dinanzi ai suoi occhi rimane in eterno Cristo Gesù Crocifisso. Contemplando Lui, il discepolo sa che potrà imitarlo. Come Lui ha perseverato così anche il suo discepolo potrà perseverare.

Madre di Cristo, Madre della Sapienza, vienici in aiuto. Ottienici l’intelligenza delle Scritture.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - IL DI PIÙ VIENE DAL MALIGNO. È sufficiente leggere alcuni brani sia dell’Antico che del Nuovo Testamento e la Parola di Gesù sul nostro parlare apparirà in tutto il suo splendore di verità:
* “*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti.*
* *Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa.*
* *Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.*
* *Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma.*
* *Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio.*
* *Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia*” (Sir 18, 13-26).
* Con la lingua, con il nostro parlare possiamo essere causa di qualsiasi delitto. Anche il libro dei Proverbi ci mette in guardia, ci ammonisce: “*Dissimulano l’odio le labbra bugiarde, chi diffonde calunnie è uno stolto.*
* *Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è saggio. Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco. Le labbra del giusto nutrono molti, gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza*” (Pr 10,18-21).
* Più parole, più peccati, più male. L’Apostolo Giacomo ci rivela che la lingua trae il suo male dalle Geenna del fuoco: “*Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana*”.
* “*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.*
* *Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota.*
* *Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male!*
* *La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna.*
* *Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.*
* *Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?*
* *Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce*” (Gc 1,16: 3,1-12). È un insegnamento che mai va dimenticato, ma sempre ricordato.
* *Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”.*
* *Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.*
* *Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,33-37).* Lingua, cuore, natura sono una cosa sola. Ecco l’insegnamento di Cristo Gesù: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono.*
* *Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*
* *L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*
* *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato*” (Mt 12,33-37).
* Chi vuole cambiare la natura della sua lingua, deve cambiare la natura del suo cuore. Cuore cattivo, parola sempre cattiva. Cuore buono, parola sempre buona. Cuore santo, parola sempre santa.
* Gesù vive con il cuore del Padre, la sua natura è santissima, anche la sua Parola è santissima. La natura solo lo Spirito Santo la può trasformare, facendola divenire da natura di peccato e di morte in natura di grazia e di vita.
* Ma la trasformazione non è opera che si compie una volta per sempre. Ogni giorno l’uomo è tentato perché ritorni nella sua natura di peccato. Ogni giorno deve colmarsi di grazia, verità, luce, vita eterna affinché la sua natura possa rimanere e crescere come vera natura di luce.
* Vergine piena di grazia, aiutaci a crescere di giorno in giorno come vera natura di luce.

## 7 Ottobre

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

## Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

Quando nel Nuovo Testamento viene annunciato il compimento di una profezia, dobbiamo sempre avere dinanzi ai nostri occhi tutta la profezia. È necessario anche che ci ricordiamo che la pienezza della verità è data dal suo compimento e dalla luce che lo Spirito Santo riflette su di essa. La Parola del Signore è mistero che solo lo Spirito conosce e solo lo Spirito può illuminare. Ma quale Spirito illumina la Parola secondo purezza e pienezza di verità? Lo Spirito che è in noi e che in noi cresce giorno per giorno. Se in noi lo Spirito non cresce, perché noi non cresciamo nella grazia e nella sapienza, poco Spirito di Dio è in noi e poca Luce lui potrà fare sulla Parola. Anche se la luce viene da altri nei quali Lui abita nella pienezza del suo splendore, la nostra mente è ottusa, il nostro cuore indurito e di luce in noi ne entrerà veramente poca. Chi vuole avere molta luce, molto deve crescere nello Spirito Santo. Poco si cresce e poca sarà la luce. Per nulla si cresce e spenta sarà la sua luce in noi. Ora è giusto che ognuno chiede allo Spirito Santo che lo illumini perché penetri nella verità della profezia di Isaia, che l’Evangelista Matteo pone all’inizio del ministero di Gesù Signore: *“Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 8,21-9,6).*Leggendo questa profezia già sappiamo chi inizia a predicare. Sappiamo a chi dobbiamo prestare ascolto. Sappiamo anche il motivo per cui ci dobbiamo convertire. Sappiamo cosa è la conversione che è chiesta. Non si tratta solo di una conversione morale, molto di più si tratta di una vera conversione messianica. Questa conversione è il passaggio da un mondo in un altro mondo. Dal mondo di Mosè e dalla sua Legge al mondo del Messia e di ogni sua Parola. Questa conversione è un vero cambiamento sostanziale dei pensieri. Oggi a noi è chiesto di pensare con i pensieri del Messia che sono i pensieri di Dio. I vecchi pensieri di Dio non sono più sufficienti. Oggi si devono assumere nuovi pensieri. Questi nuovi pensieri sono i pensieri del Messia di Dio. Questa è la conversione.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

Oggi a cosa dobbiamo convertirci. Oggi la conversione che urge e che non si può procrastinare è alla Parola di Cristo Gesù secondo purezza di verità che viene dallo Spirito Santo. Oggi ci si lamenta dell’inquinamento del pianeta. È cosa giusta lamentarsi. Ma nessuno si lamenta dell’inquinamento della Parola di Cristo Gesù. Nessuno si lamenta dell’inquinamento della verità dello Spirito Santo. Nessuno si lamenta dell’inquinamento della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nessuno si lamenta dell’inquinamento della sana dottrina e della morale che è il frutto dell’obbedienza alla Parola, alla verità, alla Chiesa. Ma se la Parola, la verità, la Chiesa sono inquinate, come noi ci possiamo convertire? Ci possiamo convertire se ognuno si decide ad abbandonare i suoi pensieri e iniziare con una obbedienza pura e semplice alla Parola di Gesù così come essa è contenuta nel suo Vangelo. Man mano che noi obbediamo, lo Spirito Santo crescerà dentro di noi e ci condurrà ad una verità sempre più splendente. Vedendo il nostro esempio di vita cristiana, molti altri potranno anche loro convertirsi alla purezza della Parola e alla pienezza della verità dello Spirito Santo. Ma se nessuno inizia con una sua personale conversione, chi si potrà convertire? I santi questo hanno fatto: hanno iniziato a vivere la Parola, ad ascoltare lo Spirito, lasciandosi condurre da Lui di verità in verità, di sapienza in sapienza, di luce in luce. Così agendo, hanno mostrato al mondo intero che la conversione alla Parola è possibile e anche la conversione ad una verità sempre più piena può essere vissuta. Una persona che obbedisce alla Parola è simile ad un albero. Come l’albero produce i suoi preziosi frutti, così il santo produce i suoi preziosi frutti di conversione dei cuori.

Madre piena di grazia e di Spirito Santo, insegna la vera obbedienza alla vera Parola di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO. Oggi quale è la conversione che tutti dobbiamo predicare, annunciare, chiedere? La stessa che ha chiesto l’Apostolo Paolo agli Ateniesi: al Dio vivo e vero:
* “*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava.*
* *Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione.*
* *Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta».*
* *Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi.*
* *Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio.*
* *Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.*
* *Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.*
* *In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra,*
* *che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia,*
* *per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta».*
* *Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro*” (At 17,16-34). Come ci si converte al Dio vivo e vero?
* Convertendosi a Cristo Signore, al Crocifisso che è il Risorto. Senza la vera conversione a Cristo, mai ci sarà vera conversione al Dio vivo e vero. Senza conversione al Dio vivo e vero, il Dio che adoriamo è vanità, nullità, perché è un idolo.
* *Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.*
* *E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*
* *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»* (Mc 1,8-15).
* Ecco come questa vera conversione era stata chiesta dall’Apostolo Paolo agli abitanti di Listra: “*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla.*
* *Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente,*
* *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando,*
* *concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio*” (At 14,13-18).
* Oggi il mondo, vivendo nell’ignoranza del Dio vivo e vero, si sta immergendo in una idolatria che mai vi è stata prima nella storia. Mentre la prima idolatria adorava dèi di legno o di pietra o di metallo o di qualche altro materiale,
* facendo in qualche modo dipendere la vita da qualcuno che è era fuori dall’uomo, sopra l’uomo, oggi l’uomo ha deciso che non esiste alcun Dio, né vero e né falso. Partendo da questa ferma presa di posizione,
* ha anche deciso di eliminare dalla vista degli uomini tutto ciò che dice riferimento a Dio. Poiché il primo riferimento visibile è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la Chiesa per l’uomo dei nostri giorni deve scomparire dalla faccia della terra.
* Con la Chiesa dove scomparire tutta la sua morale. Essa è volontà di un Dio che l’uomo non vuole conoscere. Ma questo non è tutto, non è sufficiente. C’è la traccia della creazione nella natura dell’uomo. Anche questa deve scomparire.
* La natura dell’uomo deve vivere, operare, agire come gli pare, senza alcun vincolo, alcun legame, alcun obbligo. O tutti annunciamo la conversione al Dio vivo e vero, per Cristo Signore, o la nostra parola è vana.
* Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliano divenire annunciatori del Dio vivo e vero in Cristo.

## 8 Ottobre

Un milione di vite valgono quanto una vita e una vita vale quanto un milione di vite. Questa è la dignità della vita dell’uomo. Ma per noi oggi uccidere è dignità.

## Che male ha fatto?

La Legge di Mosè era severa contro ogni ingiustizia verso gli innocenti. Praticare la giustizia e odiare l’iniquità sarebbe dovuto essere la vera natura del popolo del Signore. Leggiamo nei testi antichi: *“Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo. Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole. Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti (Es 23,6-8). “Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia. Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede (Dt 19,15-21). “Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca dei malvagi ingoia l’iniquità” (Pr 19,29). “L’iniquo accetta regali sotto banco per deviare il corso della giustizia. Certo non è bene punire chi ha ragione, colpire gente perbene è contro la giustizia” (Pr 17,23.26).*Invece cosa notiamo? C’è un pagano che constata l’innocenza di Gesù e vuole liberarlo, anzi fa di tutto per liberarlo, anche se le sue procedure sono stolte e insipienti nelle modalità. Ma lui è un pagano e non si può pretendere la sapienza in chi non conosce Dio ed è adoratore di idoli muti. Tuttavia quest’uomo sa distingue la giustizia dall’ingiustizia, almeno secondo la sua legge che è legge pagana, non legge data da Dio al suo popolo. Dall’altro lato vi è un popolo che avrebbe dovuto nutrirsi di sapienza, giustizia, verità, della stessa santità del suo Dio e invece si alimenta di odio, invidia, ingiustizia, stoltezza, grande superbia e prepotenza. Dinanzi a questa stoltezza Pilato deve prendere una decisione: sfidare il popolo che urla e liberare Gesù oppure consegnare Gesù per essere crocifisso? Lui sceglie di non sfidare il popolo. Anche perché a quei tempi sacrificare una vita era considerato una cosa da nulla. Per il bene dell’Impero si poteva sacrificare ogni vita. Pilato sceglie il suo bene, il bene dell’Impero e per questa ragione consegna Gesù perché venga crocifisso.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15,1-20).*

Dobbiamo affermare che un Impero non vale una vita. Meglio perdere un Impero che sacrificare la vita di un innocente. Questa verità mai va dimenticata, specie ai nostri giorni in cui ogni anno si sacrificano ben circa cinquanta sei milioni di vite innocenti sull’altare dell’idolo della libertà della donna all’autodeterminazione del suo corpo. Un vita vale quanto tutte le altre vite messe assieme e tutte le altre vite messe assieme valgono una sola vita. Per questo non si può applicare la legge del male minore e uccidere una vita per salvare più vite. La legge del male minore si applica quando due vite sono esposte a sicura morte. Tutte e due di certo moriranno. Però se ne può salvare una. Anziché condannare a morte tutte e due, quella che potrà essere salvata, la si deve salvare. Ma ripeto: la legge del male minore solo in questo caso potrà essere applicata. In ogni altro caso un milione di vite valgono quanto una vita e una vita vale quanto un milione di vite. Questa è la dignità della vita dell’uomo. Ma per noi oggi uccidere è dignità.

Madre della vita, insegnaci a rispettare ogni vita dal concepimento alla sua naturale morte.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO: BEATI VOI, POVERI. GUAI A VOI, RICCHI. Nel Vangelo secondo Luca, le beatitudini vengono proclamate unitamente ai guai. Tre beatitudini e tre guai.
* È cosa giusta che prima leggiamo alcune beatitudini e alcuni guai annunciati dai profeti o dai Salmi nell’Antico Testamento e poi proveremo a mettere in luce qual è la divina verità che Gesù porta a compimento nella sua Parola:
* “*Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato”* (Sal 31, 1). “*Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia”* (Sal 33, 9). “*Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici”* (Sal 40, 3).
* “*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato”* (Sal 71, 17). *“Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida*” (Sal 83, 13).
* “*Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti”* (Sal 111, 1). “*Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie”* (Sal 127, 1). “*Beato il popolo che possiede questi beni: beato il popolo il cui Dio è il Signore*” (Sal 143, 15).
* “*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8). Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino*” (Is 5, 11).
* “*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro*” (Is 5, 18). “*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro*” (Is 5, 20).
* “*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti”* (Is 5, 21). “*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti*” (Is 5, 22).
* “*Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni!*” (Ab 2, 6).
* “*Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura*” (Ab 2, 9). “*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità*” (Ab 2, 12).
* “*Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità*” (Ab 2, 15). “*Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale*” (Ab 2, 19).
* In queste beatitudini e in questi guai dell’Antico Testamento viene messa in luce una verità. Il Signore ha dato la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti. Chi vive osservando la Parola, sarà avvolto dalla beatitudine che è dono del Signore.
* La beatitudine è la gioia che viene data in premio a chi è fedele al suo Dio e Signore. Mentre chi si separa dalla Legge, dalla Parola, dai Comandamenti o con le opere o con le parole o con le sue decisioni,
* costui sarà avvolto da un guai che è minaccia di privazione della benedizione e della gioia. Se poi da questo guai non ci si converte, allora il guai minacciato si trasformerà in guai eterno, cioè in perdita eterna della gioia, della vita, della luce. Si precipiterà nelle tenebre eterne.
* La verità di luce contenuta nelle beatitudini e l’annuncio delle tenebre che è connesso ai guai rimangono anche nel Vangelo secondo Luca. Qual è allora il compimento operato da Gesù? Cosa Lui aggiunge che non sia già stato rivelato nell’Antico Testamento?
* *Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie;*
* *anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.*
* *Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo.*
* *Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.*
* *Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti* (Lc 6,17-26). Gesù vede con gli occhi dello Spirito Santo la condizione nella quale l’uomo vive.
* È questa condizione che Lui dichiara beata o la annuncia come vero guai. La condizione di beatitudine è la povertà, la fame, la sofferenza. La condizione di guai è invece la ricchezza, la sazietà, il godimento. Ma quando la condizione diviene vera beatitudine?
* Quando la si vive nel Vangelo, secondo il Vangelo, per il Vangelo. Quando la condizione di guai è vero guai che esclude dalla vita eterna e dalla luce? Quando ricchezza, sazietà, godimento non vengono trasportati nel Vangelo e vissuti dal Vangelo, con il Vangelo, per il Vangelo.
* Nel Vangelo povertà, fame, dolore sono consegnati a Dio perché ne faccia uno strumento di santificazione per noi e di redenzione per il mondo.
* Nel Vangelo ricchezza, sazietà, godimento vengono anch’essi consegnati a Dio per fare uno strumento di misericordia, pietà, compassione per i poveri e i miseri della terra.
* Madre di Dio, Donna povera e umile, fa’ che ogni nostra condizione sia vissuta dal Vangelo.

## 9 Ottobre

È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato.

## Per questo sono stato mandato

Gesù si trova dinanzi a due volontà: la volontà delle folle che vogliono trattenerlo perché non se ne vada e la volontà del Padre suo che gli chiede di lasciare quel luogo e di recarsi altrove a predicare la buona novella del regno. A chi obbedisce Gesù? Alla volontà del Padre. Se anche dinanzi a Lui vi fossero tutti gli Angeli dei cielo, tutti i Santi del paradiso, tutti gli uomini della terra per chiedergli la stessa cosa e il Padre suo gli chiede il contrario, Lui sempre obbedisce alla volontà del Padre suo. Fin dove giunge l’obbedienza di Gesù al Padre suo? Fino alla morte e alla morte di croce. Oggi si fa un gran vociare sull’obbedienza. Si doveva obbedire? Non si doveva obbedire? Quando si deve obbedire? Quando non si deve obbedire? Diciamo subito che l’obbedienza di ogni uomo è a Dio, alla verità, alla fede, alla giustizia, all’amore, alla misericordia, alla pietà, alla luce, alla compassione, ma sempre il tutto governato dalla volontà di Dio, fatta giungere a noi nel suo Santo Spirito. Allora la questione non è quella se è giusto obbedire o non obbedire, se è bene disobbedire, rifiutandosi di eseguire il comando ricevuto. Se la questione l’affrontiamo da una antropologia atea, abbiamo un risultato. Ogni uomo è un uomo. All’uomo, se conviene si obbedisce. Se non conviene non si obbedisce. Atea è l’antropologia e ateo è colui che decide di obbedire o di non obbedire. Se la questione invece la trattiamo da una antropologia teologica, dobbiamo prestare molta attenzione agli autori che scegliamo. Di certo un autore che ha dichiarato nullo in nome del suo pensiero tutto il pensiero di Dio, così come esso e contenuto nella divina rivelazione, non può essere preso come maestro per il nostro argomentare. Né tanto meno si possono prendere altri autori che conosciamo come affetti di sicuro modernismo. Se il pensiero di questi autori da noi scelti è un pensiero in disaccordo con il pensiero di Dio, di certo non potrà essere assunto come metro per discernere la verità o la falsità della nostra obbedienza. Questione di pura metodologia.

C’è però un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri. Questa obbedienza obbliga anche quanti per qualsiasi motivo si rifiutano di obbedire ad un comando dato loro dagli uomini. Questa obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti. Questa obbedienza obbliga a non condannare, non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio. Questa obbedienza obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarsi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa nel nostro Dio. Questa obbedienza obbliga a non dire falsità ai danni del mio prossimo. A non essere violenti neanche con la parola. Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno. Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera. Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore. Dalla disobbedienza al Vangelo mai si deve e mai si può parlare sull’obbedienza vera o falsa di un fratello. Solo dall’obbedienza al Vangelo si potrà rettamente valutare se una obbedienza è secondo il Vangelo o non è secondo il Vangelo. Gli autori – mi perdonino tutti – si mettano da parte. Non sono autorizzati a parlare, perché difronte ad una coscienza c’è solo lo Spirito Santo e il Padre dei cieli.

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea (Lc 4,38-44).*

Quando si è nel Vangelo, ogni coscienza viene illuminata dallo Spirito Santo e all’istante pone il suo atto di fede. Accoglie l’obbedienza come vera voce dello Spirito Santo e non come voce proveniente dagli uomini. Se non abbiamo questa capacità dello Spirito Santo a distinguere una voce che viene dalla terra e una voce che viene dal cielo, allora attestiamo che ancora – come dice l’Apostolo Paolo –, agiamo secondo l’umo naturale, abbandonato alle sue sole forze. L’uomo spirituale non solo non è cresciuto in noi, ancora neanche lo abbiamo fatto nascere. Vedere un esercito armato di forconi di parole che si dice sale della terra e luce del mondo, spaventa. Se poi si pensa che questo esercito con queste armi pensa di convertire il mondo, allora lo spavento è ancora più grande. Si parla e si agisce da fuori del Vangelo. Per annunciare il Vangelo prima si deve vivere il Vangelo. I forconi non sono armi di conversione, ma di guerra.

Madre sempre nella Parola per la Parola, donaci la tua stessa obbedienza al Vangelo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – NON GIUDICATE SECONDO LE APPARENZE. Giudicare secondo le apparenze è emettere un giudizio di verità o di falsità da ciò che appare all’esterno.
* Leggiamo un brano dell’Antico Testamento e subito si comprenderà come tutti possiamo cadere in questo giudizio secondo le apparenze: “*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele?*
* *Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai:*
* *“Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».*
* *Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio».*
* *Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele:*
* *«Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».*
* *Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?».*
* *Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.*
* *Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama*” (1Sam 16,1-13).
* Samuele, profeta del Dio vivente, vede ciò che appare dei sei figli di Iesse. Non vede il cuore. Da ciò che appare vede il primo figlio e pensa sia lui il prescelto dal Signore. In verità il Signore non aveva scelto nessuno dei sei.
* Chi vuole giudicare ogni cosa secondo verità, deve chiedere al Signore che illumini i suoi occhi perché veda l’invisibile. Il visibile sempre potrebbe condurci nell’inganno. Quanti giudicano dal visibile sono esposti ad un giudizio di falsità, di menzogna.
* Per questo il Signore chiede ai suoi discepoli di non giudicare. Il non giudicare non significa però non discernere.
* Discernere è constatare, verificare, valutare con scienza perfetta e piena conoscenza se l’azione di una persona corrisponde o meno a quanto è contenuto nella Legge del Signore.
* Che l’unione di due corpi di uno sposato con un’altra persona è adulterio, è legge del Signore. Che sia anche peccato grave, è necessario che vi siano altre due condizioni: piena avvertenza e deliberato consenso. Che sia male questa unione va dichiarato con fermezza.
* Che sia peccato deve essere indagato. Oggi invece in nome del non giudicare si nega al cristiano il dovere di discernere e di valutare.
* *Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.*
* *Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge?*
* *Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati.*
* *Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato.*
* *Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!»* (Gv 7,14-24).
* Che significa allora giudicare con retto giudizio? Non significa di certo emettere un giudizio morale sull’atto che viene commesso.
* Significa invece che colui che è stato costituito da Dio perché separi, distingua, discerna ciò che è secondo la sua divina Parola e ciò che invece non è secondo la divina Parola, sempre dovrà emettere una valutazione secondo verità.
* Non può dichiarare bene il male e male il bene, vero il falso e falso il vero, giusto ciò che è ingiusto e ingiusto ciò che è giusto. Se un’opera di Cristo è buona, essa non può essere detta non buona. Se il miracolo è vero miracolo non può essere detto non miracolo.
* Se il miracolo è opera del Padre per mezzo di Cristo Gesù, potrà mai il Padre compiere un’opera non buona? Può l’uomo giudicare con retto giudizio? Può ad una condizione: che sia libero nella mente e nel cuore e non sia schiavo di nessuna persona.
* Chi è schiavo del peccato, sempre giudicherà secondo convenienza. Chi è schiavo di altre persone, giudicherà dalla volontà dell’altro, non dalla Legge. Madre consacrata a Dio, ottienici la liberta della mente e dal cuore. Liberarci da ogni schiavitù.

## 10 Ottobre

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

## Voi che ricevete gloria gli uni dagli altri

La Lettera agli Ebrei ci insegna che se vogliamo camminare nel Vangelo, dobbiamo tenere gli occhi solo su Gesù Crocifisso. Chi è Gesù Crocifisso? È il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne che disprezzò ogni effimera gloria offerta a Lui dagli uomini e si sottopose all’ignominia facendosi obbediente fino alla morte di croce. San Paolo scrive ai Filippesi, esortandoli a fare propri i sentimenti di Cristo Gesù, che sono sentimenti di pieno e totale annientamento di sé: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4). “Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18).*Quando un uomo cerca la gloria che viene dagli uomini, sempre rinnegherà il Vangelo, sempre abbandonerà il suo Signore e si schiererà dalla parte di coloro che lo foraggiano di misera gloria di questo mondo. Chi vuole servire Dio deve dimenticare il mondo e tutte le sue pompe.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).*

Come si fa a rinunciare al mondo e a tutte le sue pompe? Crescendo nello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore la luce che ci fa vedere le vanità di questa terra. È lo Spirito la fortezza che ci fa alzare sempre lo sguardo verso le cose si lassù. Più si contemplano le cose del cielo e più vuote, vane, effimere si vedranno le cose della terra. Se non si cresce nello Spirito Santo presto ci si dimentica delle cose del cielo e ci si immerge nelle cose della terra fino ad essere soffocati da esse. Il pericolo di venire soffocati dalle cose della terra è reale, altamente reale e sono molti coloro che ne diventano vittime. A volte il desiderio di essere lodati dagli uomini ci fa dimenticare Cristo Gesù, il Padre dei Cieli, lo Spirito Santo, la nostra Madre celeste. Tanto potente è la nostro superbia. Chi ci libererà da questo corpo di superbia? Solo lo Spirito Santo.

Madre umile e piena di grazia, aiutaci a liberarci da ogni desiderio di gloria terrena.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – MADRE DI MISERICORDIA. Il Dio vivo e vero è Padre di fedeltà, misericordia, pietà, compassione, giustizia. Ma cosa è secondo purezza di verità la giustizia in Dio? È la fedeltà ad ogni sua Parola.
* Lui ha detto: “*Dell’albero della conoscenza non devi mangiare. Se tu mangi dei frutti di quell’albero, certamente dovrai morire”.* Questa la Parola di Dio. L’uomo mangiò dei frutti di quell’albero e noi tutti ogni giorno sperimentiamo la morte nella nostra persona.
* Ma Dio ha anche detto: *“Se tu ti penti del tuo peccato e mi chiedi perdono, io non ricorderò più i tuoi peccati”.* Così il profeta Isaia: *“Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.*
* *Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve.*
* *Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato»”* (Is 1,16-20).
* Anche nel praticare la giustizia, Dio è sempre misericordioso. Questa verità non si può predicare della Vergine Maria. Lei è stata costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, nello Spirito Santo, Madre di Misericordia.
* A Lei è affidata la missione di coprire con la sua santità tutte le disobbedienze dell’uomo fatte alla Legge del Signore, mai però perché continuiamo a peccare, ma perché il Signore ritardi la sua giustizia e il suo giusto giudizio.
* In più Lei deve pregare senza sosta il Figlio suo perché voglia concedere ai peccatori ogni grazia perché possano convertirsi, ritornando nella pienezza dell’obbedienza.
* Lei è in tutto simile al contadino che chiede al padrone della vigna un anno in più perché lui curi l’albero in modo che possa produrre frutti. Se poi il fico non darà frutti, è giusto che venga tagliato. La Vergine Maria tutto farà per la salvezza dei suoi figli.
* Dove c’è uno spiraglio di possibilità sempre lei interviene. Sappiamo che lei può strappare al Figlio suo ogni grazia. Non solo noi sempre dobbiamo rivolgerci a Lei con grande fiducia. Dobbiamo insegnare ad ogni altro uomo ad aggrapparsi a Lei senza mai separarsi.
* Personalmente ho sempre pensato che se Giuda, dopo il suo peccato di tradimento, si fosse rivolto alla Vergine Maria e avesse umilmente chiesto perdono, Lei lo avrebbe ottenuto dal Figlio suo. Invece Giuda si recò dai capi dei sacerdoti ed ecco cosa gli hanno risposto:
* “*Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!».*
* *Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue».*
* *Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi.*
* *Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore*” (Mt 27,3-10).
* Capi dei sacerdoti e anziani non sono padri di misericordia. Eppure era ministero del sacerdote intercedere per i peccatori. Il peccato di disperazione di Giuda è anche un loro frutto.
* La Vergine Maria per questo è stata consegnata come vera Madre all’Apostolo Giovanni e nella persona di Giovanni ad ogni Apostolo e discepolo del Signore: perché alla sua scuola sempre siano apostoli e discepoli di misericordia, pietà, compassione,
* grande intercessori per la salvezza di ogni uomo. Chi cammina con la Vergine Maria sempre sarà persona dalla grande misericordia. Anche la sua vita offrirà al Signore al fine di ottenere il perdono dei peccatori e la loro salvezza eterna.
* Madre sempre sollecita e attenta per il più grande bene dei tuoi figli, aiutaci a vivere nella grazia e nella benedizione del nostro Dio.

## 11 Ottobre

Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

## Per servire secondo lo Spirito

Come si serve il nostro Dio e Padre secondo lo Spirito? Esiste una via semplice, percorribile per tutti perché il nostro servizio possa essere sempre secondo lo Spirito? Se leggiamo la Scrittura Santa, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, vi è una verità che accompagna tutta la Rivelazione. Il Padre nostro celeste, quanti ha chiamato per compiere una sua missione, sempre li ha colmati con il dono del suo Santo Spirito. Basta solo pensare a Mosè e ai Settanta Anziani, a Giosuè, a Sansone, a Samuele, a Davide, ai Profeti. Nessuno potrà mai servire il Padre secondo la volontà del Padre se il Padre non infonde nel nostro cuore il suo Spirito. Se leggiamo sia il Libro del Siracide che quello dei Proverbi troveremo che anche il Padre nostro celeste, tutto opera e tutto compie nel consiglio eterno e nella sapienza del suo Santo Spirito. Nel profeta Isaia troviamo per la prima volta una sorprendente verità: lo Spirito Santo è dato al Figlio di Iesse in tutta la sua pienezza: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi*” (Is 11,1-5). Sappiamo che Gesù fu colmato di Spirito Santo al momento di iniziare la sua missione in mezzo al suo popolo. Dallo Spirito fu sempre condotto, guidato, mosso fin sul Golgota.

Gesù consegna ai suoi Apostoli non solo la sua missione di redenzione e di salvezza a favore del mondo intero, dona loro anche il suo Santo Spirito: “*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*” (Gv 20,21-23). Nessuno potrà compiere le opere di Dio, potrà servire secondo verità il Padre, se non è governato, mosso, guidato, condotto, preso per mano, illuminato, consigliato, fortificato, ammaestrato dal suo Santo Spirito: *«Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»* (Lc 24,49). “*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra»*” (At 1,6-8). A noi lo Spirito Santo è dato nei sacramenti della salvezza. Se lo abbiamo ricevuto, perché poi non camminiamo secondo lo Spirito? Perché non serviamo il Padre nello Spirito Santo? La risposta ce la dona l’Apostolo Paolo: perché non lo ravviviamo, Lo lasciamo morire dentro di noi: “*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza”* (2Tm 1,6-7). Se lo Spirito non viene ravvivato, si spegne e nessun fuoco né di verità e né di amore si accende più nel nostro cuore. Ecco la via semplice: crescere ogni giorno di più nello Spirito.

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata (Rm 6,1-6).*

Quando si ravviva quotidianamente lo Spirito del Signore in noi, Lui in misura della nostra quotidiana crescita, prende il governo della nostra vita e la conduce dove il Padre vuole che sia condotta per fare solo ciò che il Padre vuole che noi facciamo. Un’immagine ci aiuterà a comprendere: se noi siamo senza lo Spirito Santo o dallo Spirito in noi spento, noi siamo in tutto simili ad un grosso macigno. Niente ci smuove dalla nostra accidia spirituale, dalla nostra stoltezza e insipienza. Se invece cresciamo nello Spirito di Dio, noi saremo simili a piume leggerissime che vengono mosse anche aliti quasi inesistenti. Più si cresce nello Spirito Santo e più da lui possiamo essere mossi, animati, condotti nel più puro compimento della volontà del Padre. Si cresce nello Spirito ascoltando quanti sono preposti come ministri della Parola di Gesù Signore. La crescita nello Spirito può avvenire solo se rimaniamo in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Quando c’è distacco dalla Chiesa visibile c’è anche distacco dalla Chiesa invisibile. Se si è separati dal corpo di Cristo, moriamo anche allo Spirito del Signore.

Madre di Dio, Donna colma di Spirito Santo, aiutaci a ravvivare lo Spirito per obbedire al Padre.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – NESSUNO POTRÀ MAI SEPARARCI DALL’AMORE DI DIO, CHE È IN CRISTO Gesù. San Paolo afferma che nessuna creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù. Dove attinge questa certezza?
* Non vivono molti da separati dall’amore di Dio? La certezza di Paolo viene dalla storia della salvezza che lui conosce nella luce dello Spirito Santo e comprende sempre con la sapienza e intelligenza dello Spirito del Signore.
* Leggiamo in Isaia: “*Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri:*
* *“Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.*
* *Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate.*
* *Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.*
* *Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?*
* *Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me”* (Is 49,8-16).
* La stessa verità così viene annunciata da Geremia: “*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada;*
* *Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.*
* *Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*
* *Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele*” (Ger 31,1-7). Da parte del Signore abbiamo una certezza eterna. Mai Lui verrà meno al suo amore.
* *Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.*
* *Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati;*
* *quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?*
* *Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo?*
* *Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.*
* *Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore* (Rm 8,18-39).
* Non entra nell’amore di Dio chi non accoglie Cristo. Esce dall’amore di Dio chi si separa per sua volontà: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*
* *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*
* *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.*
* *Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»*” (Gv 3,13-21).
* Dio mai farà mancare la sua grazia perché si perseveri sempre nel suo amore: “*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.*
* *A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.*
* *Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte*” (Cfr. 2Cor 12,1-10). È verità eterna.
* Madre del Verbo eterno del Padre, fa’ che mai ci separiamo dall’amore eterno del nostro Dio.

## 12 Ottobre

Maria è la donna vigile, attenta, sapiente, intelligente, forte, piena di Spirito Santo. Lei parla al Figlio e manifesta il grande disagio degli sposi.

## Madre della Chiesa

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nella figura biblica della donna forte, amministratrice di tutta la sua casa: “*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.*

*Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pr 31,10-31).

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel racconto evangelico delle nozze di Cana. Qui Maria è la donna vigile, attenta, sapiente, intelligente, forte, piena di Spirito Santo. Lei parla al Figlio e manifesta il grande disagio degli sposi. Parla ai servi e dice loro di fare tutto ciò che Gesù avrebbe chiesto loro. Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, ai piedi della croce. Sul Golgota Lei non solo offre il Figlio suo al Padre, più che Abramo, ma anche accoglie Giovanni come suo vero figlio lasciandosi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Infine vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel Cenacolo in preghiera con tutta la comunità nascente che invoca la venuta dello Spirito Santo. Di questa prima comunità Lei è la Madre che infonde forza, coraggio, dona consolazione, vera speranza, ricchezza di fede nel Figlio suo.

Vedo oggi la Vergine Maria, Madre della Chiesa, assisa alla destra del Figlio suo, nei cieli santi, mentre presenta a Gesù tutto le preghiere, le invocazioni, le suppliche che dal cuore dei suoi figli giungono al suo cuore. Ma anche mentre dialoga con il Figlio e ancora una volta, come alle nozze di Cana, chiede al Figlio che intervenga con la sua potente grazia, ma anche chiede ad ognuno dei suoi figli di porsi in ascolto umile del Figlio suo, perché solo da questo ascolto, sulla tavola dell’umanità vi sarà il buon vino della grazia, della conversione, della santificazione per la conversione di molte anime. Madre della Chiesa, presenta oggi a Gesù ogni cuore perché ascolti solo Lui.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – “VOI NON LO CONOSCETE. IO LO CONOSCO”. Dio si conosce se si è nella sapienza, intelligenza, luce che vengono dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore è inseparabile dalla Parola di Dio. Parola del Signore e Spirito Santo sono una cosa sola.
* Ma potranno divenire due realtà distinte e separate. Chi è nella Parola è nello Spirito Santo. Chi non è nella Parola non è nello Spirito Santo. Quando si è nella Parola? Quando la si vive con ogni obbedienza, intelligenza, sapienza, buona volontà.
* Se ci si separa dalla Parola sempre ci si separerà dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo non si conosce più Dio secondo purezza di verità.
* Quando ci si pone fuori dalla Parola, ognuno si costruisce il suo Dio ad immagine del suo cuore, dei suoi pensieri, dei suoi desideri, della sua volontà. Questa unità tra Spirito Santo e conoscenza di Dio è mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo:
* “*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla.*
* *Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.*
* *Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.*
* *Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.*
* *Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.*
* *Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.*
* *L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”* (1Cor 2,6-16).
* Nessuno si illuda di essere nello Spirito Santo se non è nella Parola. Si è nella Parola, quando essa viene vissuta in ogni sua parte. Oggi purtroppo si afferma di conoscere Dio, di parlare in suo nome, di proferire oracoli e sentenze con la sua autorità.
* Ma si tratta di oracoli di falsità, menzogna, idolatria, grande immoralità. Tutto si giustifica e si approva in nome di Dio. Ogni trasgressione dei Comandamenti viene dichiarata opera necessaria all’uomo.
* Si comprende bene che tutti questi oracoli sono di quanti vivono fuori della Parola. Sono oracoli non proferiti nello Spirito Santo.
* *Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo?*
* *Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono.*
* *Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».*
* *Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».*
* *I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato.*
* *Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci?*
* *Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?»* (Gv 7,25-36).
* Gli oracoli della non conoscenza di Dio hanno un solo fine: giustificare tutto il male che si compie nel mondo. Se leggiamo quanto l’Apostolo Paolo scrive nella Lettera ai Romani
* – *Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.*
* *Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.*
* *Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata.*
* *Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili* (Cfr. Rm 1,18-32) –
* dobbiamo necessariamente affermare che oggi siamo andati ben oltre. Abbiamo dichiarato il peccato un diritto dell’uomo. Significa che abbiamo abbondantemente superato ogni limite del peccato, ogni limite del male.
* Vergine Sapiente, aiutaci con la tua preghiera perché facciamo della Parola la nostra casa.

## 13 Ottobre

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

## Dove sono due o tre riuniti nel mio nome

Quanto Gesù dice sulla preghiera va pienamente compreso: “*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli glielo concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*”. Prima di ogni cosa va detto che Gesù sta parlando ai suoi discepoli. Chi è discepolo di Gesù? Colui che fa la sua volontà. Come Gesù è discepolo del Padre perché fa sempre la sua volontà, così è necessario che chiunque desideri essere discepolo di Gesù faccia la sua volontà. Non questa o quell’altra volontà di Gesù, ma tutta la volontà. L’obbedienza è a tutta la Parola del Vangelo, ma è anche a tutta la verità dello Spirito Santo, ad ogni suo carisma, ministero, vocazione, missione. Discepolo è colui che vive per obbedire a Cristo e allo Spirito Santo. Obbedendo a Cristo e allo Spirito Santo, obbedisce ai Pastori preposti per pascere il suo spirito di luce vera e la sua anima con ogni abbondanza di grazia. Obbedisce al Padre che chiede di obbedire ai Pastori come si obbedisce a Lui. Nell’obbedienza si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. Divenendo una cosa sola con Lui, si diviene una cosa sola con il Padre e lo Spirito Santo, con i Pastori e con ogni altro discepolo del Signore. Si diviene un solo cuore.

Quando si è un solo cuore, il desiderio del discepolo è desiderio di Cristo e il desiderio di Cristo è desiderio del discepolo. Ma anche il desiderio di un discepolo diviene desiderio dell’altro discepolo. Qual è il desiderio di Cristo? Che si faccia sempre la volontà del Padre. Che si obbedisca alla verità dello Spirito Santo e si cammini nella sua sapienza. Che si ascoltino i Pastori e ci si lasci condurre ai pascoli della vita eterna da loro. Può una preghiera non essere ascoltata quando è fatta da un solo cuore e quando il solo cuore è il cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, dei Pastori, di ogni altro discepolo? Può una preghiera non venire esaudita quando due o tre discepoli pregano nel nome del Signore? Ma quando si è riunti nel nome del Signore? Siamo riuniti nel nome del Signore, quando abitiamo nella sua Parola, nella sua luce, nella sua verità, nella sua pace, nella sua giustizia, nella sua vita eterna. Siamo riuniti quando cerchiamo la sua volontà, bramiamo crescere nella sua grazia e abbondare in ogni sapienza dello Spirito Santo. Di certo mai saremo riuniti nel nome del Signore quando dimoriamo nei vizi e in ogni trasgressione della Parola. Nei vizi possiamo stare anche insieme, mai però nel nome del Signore, perché non siamo riuniti nel nome della sua luce e della sua volontà. Se non siamo nella sua volontà possiamo solo pregare che ci conceda la grazia di abitare in essa, abitando e dimorando nel suo Vangelo, nella sua Parola, nei suoi Comandamenti. Poi possiamo chiedere ogni altra cosa. Vale sempre la regola che ci insegna che prima di ogni cosa dobbiamo cercare il regno di Dio e la sua giustizia. Ogni altra cosa ci sarà data in aggiunta. Anche questa è Parola di Gesù Signore, suo Santo Vangelo, purissima verità dello Spirito Santo.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

Una parola va detta anche sulla correzione fraterna. Anche su questo argomento ogni Parola di Gesù va santamente compresa e per questo dobbiamo chiedere una grande luce allo Spirito Santo. Ritengo che tutto dipenda dalla prima frase: “*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te*”. Quando si commetterà una colpa contro una persona? Quando si viola ai suoi danni un Comandamento della Legge del Signore, in materia grave. Non si tratta pertanto di piccole cose. Possiamo dedurre questo dalla sanzione finale: “*Sia per te come il pagano e il pubblicano*”. Una sanzione così grave richiede una colpa grave e di certo non si potrà trattare di una parola o di qualche frase o manifestazione di qualche pensiero su questo o su quell’altro argomento che sempre la quotidianità mette dinanzi alla nostra mente e ai nostri occhi. Se non c’è colpa grave, neanche potrà esserci correzione ufficiale, pubblica, dinanzi a testimoni. Vale per le parole stolte quanto raccomanda il Siracide: *“Chi domina la lingua, vivrà senza liti; chi odia la loquacità, riduce i guai. Non ripetere mai la parola udita e non ne avrai alcun danno. Non parlare né riguardo all’amico né riguardo al nemico, e se puoi farlo senza colpa, non svelare nulla, poiché chi ti ascolta si guarderà da te e all’occasione ti detesterà. Hai udito una parola? Muoia con te! Sta’ sicuro, non ti farà scoppiare. Per una parola va in doglie lo stolto, come la partoriente per un bambino. Una freccia conficcata nella coscia: tale una parola in seno allo stolto”* (Sir 19,6-12). Se invece si tratta di parole distruttrici della verità dei fratelli, allora è giusto che vi sia la correzione fraterna. Quando Gesù veniva accusato di peccato o di essere sotto il governo dello spirito del male, sempre lui difendeva la sua verità e la sua giustizia. Il suo esempio deve insegnarci quando si deve tacere e quando si deve necessariamente parlare.

Madre di Dio, ottienici il dono della sapienza perché sappiamo quando parlate e quando tacere.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - ANCHE I PECCATORI AMANO QUELLI CHE LI AMANO. Il discepolo di Gesù è il differente da ogni altro uomo. Perché lui è il differente?
* È il differente perché lui è luce di verità, amore, unione, comunione, perdono, misericordia, pietà, compassione verso ogni uomo. È il differente perché lui è sale di sapienza, intelligenza, conoscenza, fortezza, consiglio, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo.
* È il differente perché Lui è carità di Dio in mezzo ai suoi fratelli e sappiamo che: “*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse,*
* *non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,4-7).
* Lui è il differente perché vive la perfetta esemplarità manifestata dall’Apostolo Paolo: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero;*
* *ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità,*
* *con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri;*
* *come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*” (2Cor 6,3-19).
* È il differente perché in ogni circostanza e momento della sua vita, sa come vivere questa particolare regola: “*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.*
* *Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*
* *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.*
* *Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.*
* *Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore.*
* *Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*” (Rm 12,9-21).
* Essere il differente è la sua vocazione, la sua missione, il suo stesso stile di vita, il suo essere e il suo operare. Chi vede lui deve vedere la differenza.
* *Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.*
* *Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano.*
* *E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.*
* *Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*
* *Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»* (Lc 6,27-38).
* Il cristiano è il differente perché lui mai sarà: “*iniquo, ribelle, empio, peccatore, sacrilego, profanatore, parricida, matricida, assassino, fornicatore, sodomita, mercante di uomini, bugiardo, spergiuro*” (Cfr. 1Tm 1,8-11).
* Il cristiano è il differente perché mai nel suo cuore potranno albergare: “*impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza*” (Mc 7,21-22).
* È il differente perché sempre obbedirà a questo comando dell’Apostolo Paolo: “*Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri.*
* *Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.*
* *Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*”.
* Madre tutta santa, fa’ che la nostra differenza sia la nostra stessa vita e mai solo una parola.

## 14 Ottobre

«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».

## Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini

Una immagine ci aiuterà a comprendere cosa oggi avviene lungo il mare di Galilea. Da un lato abbia il mare del mondo, dall’altro il mare di Dio. Il mare di Dio è una immagine biblica, la troviamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!»”* (Ap 4,1-8). *“E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati» (Ap 15,1-4).*Chi dal mare del mondo, della storia, del peccato, della morte, delle ingiustizie, delle trasgressioni, di ogni disobbedienza a Dio, andrà a pescare le anime per portarle nel mare di cristallo che è dinanzi al trono di Dio e dell’Agnello? Pescatori di anime oggi sono chiamati a lasciarsi fare da Cristo Gesù Simon Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. A questi Gesù ne aggiungerà altri otto. Poi i Dodici e i loro Successori provvederanno ad aggiungerne un numero sempre più grande. È verità. Nessuno da solo potrà trasportare tutte le anime che sono nel mare del mondo nel mare di cristallo che è dinanzi al trono di Dio e dell’Agnello. Man mano che crescono le anime che sono nel mondo devono anche crescere i pescatori che devono operare questa pesca per portare le anime da un mare all’altro. Se questa trasporto non avviene, l’opera è vana.

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. (Mt 4,18-22).*

Ecco la legge eterna della pesca: prendere i pesci che sono nel mare del mondo e portarli nel mare che è davanti al trono di Dio e dell’Agnello. Se il mare di cristallo non si riempie di pesci, la nostra opera è vana, inutile, perché infruttuosa. Né si pescano le anime da una parte del mare per portarle in un’altra parte dello stesso mare. A volte sembra che la pesca in questo consiste: togliere i pesci da un luogo del mare per portarle in un altro luogo dello stesso mare. Si comprenderà che questa pesca a nulla serve. Non si toglie un’anima da una struttura di male per portarla in un’altra struttura di male. Né si toglie un’anima da una rete che pesca in un determinato settore del mare per portarla in un altro settore. Sarebbe come se una pianta da un luogo la piantassimo in un altro luogo dello stesso terreno che è durissima roccia sul quale nessun albero potrà mai crescere. Il mare del mondo è sempre mare del mondo. E noi tutto possiamo ridurre in mare del mondo, anche il mare di cristallo più santo finché saremo su questa terra. Un pescatore di anime che pesca solo per pescare, perché vuole portare le anime da un luogo all’altro dello stesso mare, compie un’opera non solo vana, ma anche peccaminosa. L’opera è peccaminosa perché il suo ministero proprio in questo consiste: nel portare nel mare di cristallo quante più anime possibili. Oggi purtroppo c’è una pesca che neanche più pensa al fine da realizzare. Perché neanche più pensa al fine? Perché, si dice, il fine è già dato per se stesso. Si dice che al momento della morte, tutti saranno portati nel mare di cristallo e tutti saranno avvolti dalla luce eterna. Ma questa è devastante eresia. Nell’eternità non c’è solo il mare di cristallo, c’è anche lo stagno di fuoco e zolfo: “*Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Cfr. Ap 20,11-15).* Verità eterna.

Madre della Sapienza, ottienici la grazia di credere in ogni Parola del Figlio Tuo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – E SUBITO LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO. Abramo è modello per tutti di immediatezza nell’ascolto del Signore: “*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.*
* *Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*
* *Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran*” (Gen 12,1-4).
* “*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*
* *Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato*” (Gen 22,1-3).
* In Mosè vi è resistenza nel volere obbedire: “*Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua».*
* *Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!».*
* *Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo.*
* *Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni»*” (Es 4,10-17).
* Anche Eliseo, appena chiamato, lascia tutto e si mette a servizio di Elia: “*Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.*
* *Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».*
* *Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio*” (1Re 19,19-21).
* Quando il Signore chiama, le ragioni della chiamata sono nel cuore di Dio. Esse provengono dalla sua sapienza eterna. Le ragioni non sono nel cuore dell’uomo e neanche nella sua misera, povera, meschina intelligenza.
* *Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.*
* *Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui* (Mc 1,16-20).
* Nessuno mai supererà in immediatezza e in totalità del dono Cristo Gesù: “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*
* *Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*
* *Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,6-11).
* “*Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*
* *Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*
* *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” (Eb 10,5-10).
* L’obbedienza di Gesù è perfettissima come vero Dio ed è perfettissima come vero uomo. Subito dopo Cristo Signore, obbedientissima è la Madre sua e Madre nostra, la Vergine Maria: “*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38).
* Una verità sulla chiamata va subito messa in grande luce. Non basta rispondere alla chiamata solo agli inizi, ma in ogni istante della nostra vita. Il chiamato non è chiamato e poi abbandonato a se stesso. Il chiamato è chiamato per ascoltare sempre la voce del suo Signore.
* Ecco come è annunciata a noi questa verità: “*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere.*
* *Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie*” (Eb 3,7-11).
* Vergine obbedientissima, aiutaci ad obbedire al Signore per tutti i giorni della nostra vita.

## 15 Ottobre

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

## Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava

Nel Nuovo Testamento, la costrizione non è solo per il bene, ma anche per il male. Ecco quanto viene riferito in queste sacre pagine: *“E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due (Mt 5, 41). Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui (Mt 27, 32). Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce (Mc 15, 21). Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero (At 7, 19). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15). In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere (At 26, 11). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2, 14). Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo (Gal 6, 12). Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita” (Ap 13, 12).*

Ogni discepolo di Gesù è obbligato a distinguere non solo la costrizione per il bene e la costrizione per il male, ma anche la costrizione nella quale non viene offesa alcuna Legge del Signore da parte di chi viene costretto e quella invece nella quale viene offeso il Signore nostro Dio, perché siamo costretti a trasgredire la sua Legge santa. Quando si è costretti a disobbedire al Signore nella trasgressione della sua Legge santa oppure a rinnegare la nostra fede o anche a disobbedire ad un suo comando a noi dato, in questo caso va anche versato il sangue pur di non disobbedire. Se si deve stare in un carcere a vita, sempre per la stessa motivazione, è cosa santa rinunciare alla nostra libertà fisica. Tutto il mondo non vale una sola nostra disobbedienza. L’obbedienza alla volontà di Dio è Legge che obbliga sempre. Non ci sono dispense per peccare, né il Signore ha mai dato ad alcuno il permesso di trasgredire la sua Legge:*“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare”* (Sir 15,15-20). Si offre la propria vita alle prigioni o anche alla morte pur di non trasgredire nessuna Legge del Signore.

*Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo (Mc 15,16-21).*

Quando la costrizione non è per il male o quando non c’è alcuna offesa alla divina volontà a noi manifestata, allora sempre si deve cedere, mai ci si deve opporre. Ecco la Legge data da Gesù: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle”* (Mt 5,38-42). San Giacomo parla di sapienza arrendevole: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia”* (Gc 4,13-18). Chi però viene costretto, deve vivere la costrizione cui è sottoposto in purezza di fede, carità e speranza. Deve cioè trasformare la costrizione in una altissima opera di amore. Senza questa trasformazione, essa mai sarà via di più grande crescita in santità. Si perde ogni merito per l’opera compiuta.

Madre di Dio, aiuta i tuoi figli a vivere ogni costrizione nella più alta carità e purezza di fede.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – OCCHIO PER OCCHIO E DENTE PER DENTE. La vendetta – dire inqualificabile è poca cosa - che ha gettato nello sconforto Giacobbe è stata quella di Simeone e Levi: “*Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto.*
* *Ma la notò Sichem, figlio di Camor l’Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s’innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto.*
* *Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo.*
* *Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l’accaduto, ne furono addolorati e s’indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe,*
* *aveva commesso un’infamia in Israele: così non si doveva fare! Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie.*
* *Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà». Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte.*
* *Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».*
* *Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina.*
* *Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio.*
* *In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo».*
* *Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d’altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre.*
* *Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: «Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione.*
* *Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre. Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi.*
* *I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!». Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem:*
* *tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere. Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi.*
* *Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella.*
* *Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case.*
* *Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti.*
* *Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?»* (Gen 34,1-31).
* Nella Legge del Sinai il Signore pone un limite alla vendetta: “Mai dovrà superare l’entità del danno”. Il limite è saggezza e grande sapienza.
* *Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.*
* *E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle* (Mt 5,38-42).
* Il Signore nostro Dio non si è fermato alla Legge del Sinai. Così il Siracide: “*Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.*
* *Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui”* (Sir 28,1-7).
* Gesù dona a questa Legge del Padre suo il supremo compimento. Al male ogni suo discepolo dovrà rispondere sempre con il più grande bene. Il cristiano mai dovrà conoscere il male, mai farlo.
* Madre grande nell’amore e nella misericordia, insegnaci ad imitarti nella misericordia verso tutti.

## 16 Ottobre

Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti.

## Sulla tua parola getterò le reti

Simone era appena tornato dalla pesca. Aveva tirato le reti ed esse erano vuote. Gesù lo invita a riportare nuovamente le barche nel lago per la pesca. Ecco le sue parole: “*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*”. Qualsiasi pescatore di mestiere avrebbe risposto a Gesù che sarebbe ritornato nel lago un altro giorno. Simone invece risponde: *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”*.  Ragioniamoci su quanto basta: Simone è di mestiere pescatore. Lui conosce il lago per esperienza. Pescare è la sua arte e la sua scienza. Anzi pescare è la sua vita. Lui vive per pescare e pesca per vivere. Gesù invece non è di mestiere pescatore. La sua vocazione è ben altra. Lui è annunciatore della Parola di Dio. La Parola di Dio è onnipotente. Crea ciò che dice. La Parola di Dio crea dal nulla. Nulla esiste. Dio dice la Parola e le cose vengono chiamate all’esistenza. Simone cosa fa? Rinnega la sua scienza e la sua esperienza e si consegna alla Parola di Gesù. Perché si consegna alla Parola di Gesù? Perché la riconosce come vera Parola di Dio. Se è vera Parola di Dio, il Signore non dona mai un comando a vuoto. Ciò che Dio dice si compie sempre.

Dinanzi a noi c’è la Parola di Dio e la nostra scienza, esperienza, dottrina, cuore, mente, desideri, pensieri, sentimenti. Chi vuole credere deve rinnegare tutto ciò che è sua natura assieme a tutto ciò che viene dalla terra. Mai ciò che è natura dell’uomo o ciò che viene dalla terra potrà essere principio valido per dichiarare nulla la Parola del Signore. Se Dio l’ha detta, essa si compie. Ma il mare è vuoto. Non ci sono pesci. A che serve prendere nuovamente il largo? Non abbiamo preso prima, non prenderemo dopo. Tra il prima e il dopo è intervenuto il nostro Dio, il Signore Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra. Prima era un fatto di natura. Natura umana con natura di acqua, natura di pesci, natura di reti, natura di barche. Ora invece non è più un fatto tra nature. È un fatto tra la natura e il suo Autore. Tra la natura è il suo Creatore. Tra la natura e Colui che dice a ciò che non esiste di esistere. È questa la grande differenza tra il prima e il dopo. Ma è questa anche la fede. Simone deve credere che in questo istante Dio è sceso nella natura. Ma il Dio che scende nella natura è il Dio Creatore del cielo e della terra. È il Dio al quale ogni essere deve immediata e pronta obbedienza. È il Dio che opera tutto ciò che vuole, nei cieli e sulla terra. Ecco perché dinanzi alla Parola di Dio, tutto si deve mettere da parte. Nulla più conta se non la Parola del nostro Dio Creatore e Signore.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5,1-11).*

Dinanzi alla Parola del Signore deve ritirarsi non solo il nulla e l’infinitamente piccolo, ma anche il grande, il potente, l’infinitamente grande e l’infinitamente potente. Dinanzi alla Parola di Dio tutto ciò che è creato deve ritirarsi. Dinanzi alla Parola del Signore non c’è sapienza, non c’è intelligenza, non c’è dottrina, non ci sono protocolli elaborati dagli uomini. Neanche ci sono dèi e signore, veri o falsi. Non ci sono regni, nazioni, principi, re, imperatori, despoti, tiranni. La Parola di Dio vale più che l’universo messo assieme, perché tutto l’universo è stato creato dalla Parola del nostro Dio. Ecco perché può credere solo colui che si rinnega in tutta la sua natura. Invece noi leggiamo una parola di un libro, ascoltiamo la voce di un uomo, sentiamo il gracidare di una rana, avvertiamo il frinire di una cicala e per noi queste cose hanno più valore della Parola del Signore. Il Signore dice una cosa e noi con ostinazione diciamo il contrario o ci arrabattiamo volendo conciliare la parola degli uomini con la Parola di Dio, il Vangelo con il pensiero del mondo. È questa la confusione che sta distruggendo la fede in Cristo Gesù ai nostri giorni. Questa nostra pretesa di voler conciliare le esigenze del mondo con le esigenze di Dio, le esigenze delle tenebre con le esigenze della luce, le esigenze dell’immoralità con le esigenze di una obbedienza al Vangelo in ogni sua Parola, Ordine, Comando, Legge, Decreto, Disposizione. Si può anche inserire il gracidio d una rana in una grande melodia o sinfonia. Si può anche accordare il frinire di una cicala con un melodramma. Mai però si potrà armonizzare le esigenze del mondo con le esigenze di Dio. Prima che giunga ai nostri orecchi la Parola del Signore tutto può essere armonizzato. Dopo che giunge la Parola del Signore, solo alla Parola del Signore deve essere lasciato ogni spazio del nostro cuore e della nostra mente.

Madre di Dio, aiutaci a lasciare tutto lo spazio del nostro essere solo alla Parola di Cristo Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – RALLEGRATEVI ED ESULTATE. Nel Nuovo Testamento avviene un vero cambiamento di natura. Con il battesimo prima di ogni cosa diveniamo corpo di Cristo e ci rivestiamo di Cristo.
* Non ci rivestiamo solo della sua natura umana, che in Lui è santissima, ma anche della natura divina. In Cristo, divenuti natura di Cristo, dobbiamo vivere come Cristo. Cristo Gesù sempre dobbiamo manifestare con la nostra vita.
* Ecco cosa rivelano i sacri testi sulla nuova generazione dell’uomo: “*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”* (Gv 1,12-13).
* *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».*
* *Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto.*
* *Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»* (Gv 3,3-7).
* “*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia*
* *e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.*
* *In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo:*
* *con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti*” (Col 2,6-12).
* “*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi,*
* *affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza,*
* *alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo*” (2Pt 1,3-8).
* Se il cristiano si è rivestito di Cristo Gesù, è stato reso partecipe della sua natura, si è rivestito di Lui, Lui sempre deve manifestare. Come lo manifesterà?
* Producendo i suoi stessi frutti. Il cristiano pertanto è chiamato ad essere povero in spirito, nell’obbedienza a Dio fino alla morte, mite, affamato e assetato di giustizia, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace,
* perseguitato per la giustizia, insultato, perseguitato, calunniato per il nome di Cristo Gesù. Quando il cristiano produce questi frutti, attesta di vivere da vera natura di Cristo, in Cristo e per Lui.
* Se non produce questi frutti, manifesta che il vecchio uomo ha ripreso il governo della sua vita. È facile allora sapere se siamo discepoli di Gesù e non lo siamo: basta osservare i frutti.
* *Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*
* *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*
* *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*
* *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*
* Ecco come nello stesso Discorso della Montagna il tema dei frutti è stato insegnato da Gesù Signore: “*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?*
* *Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.*
* *Dai loro frutti dunque li riconoscerete*” (Mt 7,15-20). L’Apostolo Paolo dona ai Galati la stessa regola. Tutti possono sapere se sono condotti dalla carne o dallo Spirito:
* “*Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto:*
* *chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge*” (Gal 5,18-23). Con queste regole divine ognuno sa quale padrone sta servendo.
* Vergine piena di Grazia, ottienici dallo Spirito Santo la fortezza per vivere in Cristo e per Lui.

## 17 Ottobre

Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

## Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo

Gesù ha moltiplicato i pani e una numerosa folla si è sfamata. Il segno viene interpretato non dalla volontà del Padre, ma da quella degli uomini. La gente immagina di trovarsi dinanzi al Messia, al Re d’Israele e pensa come intronizzarlo. Gesù quasi sempre si trovava dinanzi ad un pensiero totalmente opposto a quello del Padre suo. Ogni pensiero degli uomini era per lui fortissima tentazione. Se non fosse stato sempre illuminato dalla purissima luce dello Spirito Santo anche Lui avrebbe potuto subire il fascino dei pensieri della terra o addirittura cadere in essi. Invece questo è impossibile perché Lui ogni giorno poneva una fortezza divina attorno alla sua persona e questa fortezza divina era il frutto di lunghe preghiere da solo, in luoghi solitari, con il Padre suo, nella comunione dello Spirito Santo. Rimanendo Gesù sempre immerso nel pensiero del Padre, dal pensiero degli uomini era irraggiungibile. La fortezza divina neanche permetteva che a lui si avvicinasse. Lo scudo era oltremodo potente. Tutti i dardi infuocati del Maligno si infrangevano. Nessuno riusciva a penetrare nello scudo. Questa è la divina fortezza di Gesù. Era però una fortezza da Lui rinnovata notte per notte e giorno per giorno.

Cosa noi dobbiamo imparare da Gesù Signore? Una cosa sola: costruire anche noi attorno alla nostra persona una divina fortezza altrettanto sicura, stabile, impenetrabile, inconquistabile. Come questo sarà possibile? Sarà possibile se come Cristo Gesù ogni parola di uomini che noi ascoltiamo la verifichiamo con la Parola del Padre, con la sua volontà. Non però con una Parola che noi ci immaginiamo, ci scriviamo. Ma con la Parola scritta, che è solo quella contenuta nelle Sacre Scritture. Questa Parola scritta non va però interpretata dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra intelligenza. Sia la Parola della Scrittura che la sua interpretazione è data a noi dai Pastori della Chiesa. Come Gesù era immerso nel cuore del Padre nella comunione dello Spirito Santo e sempre conosceva la Parola del Padre nella verità più piena e più santa, così ogni discepolo di Gesù deve rimanere immerso nel cuore dello Spirito Santo. Ma questa immersione non è sufficiente. Deve anche essere immerso nel cuore del suo Pastore, il Parroco, e per lui nel cuore del Pastore dei Pastori, il Vescovo. Se non si è immersi nel cuore del Pastore che è il proprio Parroco, o il proprio Pastore, non c’è possibilità alcuna che si possa essere immersi nel cuore del Pastore dei Pastori che è il Vescovo per la sua diocesi.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo (Gv 6,1-15).*

Senza questa fortezza divina, non umana, non c’è alcuna possibilità di resistere ai dardi infuocati del Maligno.  Dov’è oggi l’eresia che ci sta divorando più che le cavallette divorano l’erba verde, lasciando di essa solo tronconi? Questa eresia si chiama autonomia, separazione, scioglimento di ogni vincolo divino. Si badi bene. Ho detto vincolo divino, non vincolo ecclesiale. Ho detto vincolo divino perché la vita della Chiesa è tutta regolata dalla volontà di Dio, non dalla volontà dell’uomo. Questo vincolo divino obbliga il Vescovo a essere immerso nel cuore del successore di Pietro, che è il fondamento visibile di unità, comunione, carità per tutta la Chiesa. Obbliga ogni Parroco e Presbitero ad essere immerso nel cuore del suo Vescovo come suo vero Pastore. Il Vescovo è il fondamento visibile di unità, comunione, carità per tutto il suo gregge diocesano. Il fedele laico è obbligato a immergersi nel cuore del suo Parroco che è il fondamento visibile di unità, comunione, carità di tutta la Parrocchia. Se questa immersione viene meno, facilmente si cade in tentazione. Si è vittima dei pensieri umani. Il Maligno è riuscito a trovare una falla nella nostra armatura e a lui basta anche una piccolissima fessura per piantare la sua freccia di morte. Questa la sottile astuzia di Satana: farci uscire fuori dalla nostra fortezza divina. Creare falle in essa perché lui possa piantare i suoi dardi di morte. È giusto chiedersi: La mia fortezza è salda e compatta oppure con la mia stoltezza ho permesso che in essa si creassero molte fessure attraverso le quali i dardi penetrano e uccidono?

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che la nostra fede sempre cammini nella piena e perfetta verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VEGLIATE DUNQUE, PERCHÉ NON SAPETE NÉ IL GIORNO NÉ L’ORA. Quando leggo la parabola di Gesù Signore sulle dieci vergini, sempre mi viene in mente quanto è successo in Sodoma la notte prima che scendesse fuoco e zolfo dal cielo:
* “*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo:*
* *il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!».*
* *Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare. Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città».*
* *Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita.*
* *Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore!*
* *Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa!*
* *Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato».*
* *Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore.*
* *Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale*” (Gen 19,1-26).
* I generi di Lot perirono sotto il fuoco che cadeva sulla città, perché non hanno creduto. Anche la moglie di Lot divenne una statua di sale per aver disobbedito alla Parola degli Angeli del Signore.
* Le cinque vergini stolte rimangono fuori della sala del convito nuziale, perché hanno rinunciato a servirsi della loro sapienza e intelligenza. La lampada arde, ma per ardere consuma olio. Più arde e più consuma.
* C’è un tempo in cui l’olio va preso e c’è un tempo in cui non lo si può prendere o se lo si prende, lo si prende fuori tempo. La porta si chiude. Si rimane fuori. Non si entra più dentro. Ma oggi, chi crede in questa parola di Gesù? Chi vive secondo questo insegnamento?
* *Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio;*
* *le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”.*
* *Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero:*
* *“No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.*
* *Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*
* Vale la pena ricordare quanto Eliu dice a Giobbe: “*Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione.*
* *Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio,*
* *per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa.*
* *Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte*” (Gb 33,14-22).
* Così nel Vangelo secondo Giovanni: “*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*
* *Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*” (Gv 12,37-40).
* Oggi la stoltezza dell’uomo è immensa. Gli è impossibile legare insieme due verità: il male genera morte, il bene dona vita. Poiché stolto, anzi immensamente stolto, chiama la morte dignità e ogni misfatto contro la vita un suo diritto.
* Quello che stiamo vivendo è un momento triste e amaro della nostra fede. Il mondo è sempre stato mondo e sempre rimarrà mondo. Oggi è il cristiano che è divenuto mondo, adattandosi al pensiero di questo mondo. Oggi è il cristiano che ha abbandonato la purezza della sua fede.
* Vergine Fedele, fa’ che ogni discepolo di Gesù ritorni nella purezza e bellezza della sua fede.

## 18 Ottobre

Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

## Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale

**Domanda:**È possibile vivere senza peccato oppure siamo schiavi e prigionieri di esso per tutti i giorni della nostra vita?

**Risposta**: Gesù ha vissuto non conoscendo mai il peccato. La Vergine Maria santissima è stata concepita e santissima è stata assunta in cielo in corpo e anima, senza mai conoscere il peccato neanche in una forma lievissima, neanche quanto un granello di invisibile polvere. I santi hanno sconfitto il peccato, ingaggiando contro di esso una lotta sino alla fine. Di Giobbe sappiamo che sebbene fosse stato messo alla prova, rimase integro nella sua fedeltà al Signore. Se nei santi e nelle sante il peccato è stato vinto, anche noi lo possiamo vincere.

Ma prima di tutto cosa è il peccato? Il peccato è trasgressione della Legge del Signore, disobbedienza ai Comandi e ai Precetti del nostro Dio. Ogni peccato contro l’uomo è sempre peccato contro Dio, ma anche ogni peccato contro Dio è sempre peccato contro l’uomo. Perché i peccati contro Dio sono peccati anche contro l’uomo? Perché ogni peccato contro Dio indebolisce la natura dell’uomo e questi è trascinato nella trasgressione di ogni altro comandamento. Quando si pecca di idolatria, vi è un solo comandamento al quale diamo perenne e immediata obbedienza? Tutti vengono trasgrediti e ogni comandamento trasgredito reca un danno grave o anche gravissimo all’uomo. Il peccato fa male, fa molto male.

Affermare che dal peccato nasce la gioia è peccare gravissimamente contro la verità del Vangelo. È insultare la santa Rivelazione. Una gioia che conduce alla morte eterna mai potrà dirsi vera gioia. Mai nessuna gioia è vera se frutto della trasgressione della Legge del Signore. La vera gioia è nell’assenza dal cuore di ogni peccato, ogni trasgressione. Dall’adulterio mai potrà nascere la gioia. Dalla falsa testimonianza neanche. Se nasce la gioia per noi, nasce una infinita tristezza per gli altri. Neanche da una predicazione di un falso Vangelo potrà mai venire la gioia. Il cuore rimane nella trasgressione dei Comandamenti. Può essere gioia per noi, ma per quanti subiscono il nostro peccato mai si potrà parlare di gioia. Il boia può avere la gioia di tagliare la testa di un innocente. L’innocente sente l’amarezza di una ingiusta condanna.

Ora chiediamoci: come possiamo liberarci da ogni peccato, trasgressione, sia grave che lieve? Ci possiamo liberare crescendo giorno per giorno nella grazia del nostro Dio. Ma come si cresce nella grazia? Ingaggiando una dura lotta per obbedire ad ogni Parola del nostro Dio. Chi cresce in grazia, cresce nella fortezza dello Spirito Santo, vince il peccato. Chi non cresce in grazia, neanche nella fortezza dello Spirito Santo crescerà e sempre cadrà nella disobbedienza alla Legge del nostro Dio e Signore. Si cresce in grazia con una assidua frequenza ai sacramenti della salvezza. La preghiera è via per ottenere dal Signore tutta la grazia necessaria per vivere di fedeltà e di obbedienza. L’esercizio delle virtù a poco a poco cambia la nostra natura e da natura orientata verso le tenebre la orienta verso la luce. Qual è il segreto per non peccare? Credere che è possibile non peccare. Credere che con la potenza dello Spirito Santo si può vivere di grande obbedienza. Senza la fede nella possibilità della vittoria sul peccato, mai si vincerà neanche un solo peccato veniale. Se Dio non ha dato a nessuno il permesso di peccare, è segno che possiamo vivere senza peccato, sempre però per grazia del nostro Dio.

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia (Rm 6,8-14).*

Ecco la prima vocazione del discepolo di Gesù: impegnare ogni sua energia, sempre con l’aiuto dello Spirito Santo, affinché il peccato non regni nel suo corpo. Il corpo di Cristo è senza peccato. Essendo lui corpo di Cristo, è obbligato per natura elevata a natura di Cristo Gesù a togliere dal suo corpo non solo il peccato mortale, ma anche quello veniale. Se questa vocazione non viene portata a compimento ogni giorno, tutte le altre vocazioni saranno vissute in modo imperfetto e l’imperfezione è in misura del peccato che governa il nostro corpo. Più peccati si commettono e più aumenta la misura della nostra imperfezione. A volte anche un solo peccato veniale può rendere imperfette le altre vocazioni e missioni e di fatto le rende imperfette. Il peccato rende debole la nostra volontà, ottenebra la nostra razionalità, rende nulle le altre facoltà, lo stesso corpo viene reso pigro e svogliato. Il peccato opera più disastri che un cinghiale in una vigna in tempo di vendemmia. Purtroppo oggi il peccato dai moderni ascetici e mistici del Vangelo è giudicato cosa da nulla. Un accidente. Solo un accidente. Si pecca. Che male c’è. Mi sono confessato. E tutti i danni e le conseguenze dove le mettiamo?

La Madre di Dio, La Donna senza peccato, ci ottenga la grazia di vivere senza peccato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SIATE PERFETTI COME È PERFETTO IL PADRE VOSTRO CELESTE. Ogni relazione dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo è stabilita per legge immutabile nei secoli dal Creatore e Signore dell’uomo.
* La prima legge immutabile nei secoli è la Legge della giustizia universale ed essa è racchiusa nei Dieci Comandamenti: *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.*
* *Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*
* *Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo.*
* *Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»* (Es 20,1-17).
* Quando uno solo di questi comandamenti viene trasgredito, si entra nell’ingiustizia. Dall’ingiustizia nessun vero amore sarà possibile. Prima si deve rientrare nella giustizia e poi si potrà amare di amore vero, puro e santo.
* Oggi si vuole amare, ma dalla trasgressione della Legge della giustizia. Nessun pensiero è più falso. Anzi oggi si dichiarano amore proprio le più gravi e pesanti trasgressioni dei Comandamenti.
* Nel Libro del Levitico nei Capitoli XVIII, XIX, XX vengono date le norme perché si ami di vero amore. Se queste norme non vengono osservate, mai si potrà parlare di vero amore. Ecco uno stralcio di quelle norme: “*Il Signore parlò a Mosè e disse:*
* *«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe;*
* *quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo;*
* *non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio;*
* *non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*
* *Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*
* *Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi;*
* *tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità.*
* *Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore”»* (Cfr. Lev 19,1-37).
* Il vero amore è nei più piccoli dettagli. Non è solo nelle grandi cose. Oggi abbiamo smarrito nel vero amore proprio il gusto dei dettagli. I piccoli dettagli tutti li possiamo osservare. Le grandi cose non possiamo.
* Ma le piccole cose sono il vero profumo dell’amore che il Signore chiede a ciascuno dei suoi adoratori. Sempre si deve iniziare dalle piccole cose. Chi trascura i piccoli dettagli nell’amore, di certo non ama secondo verità.
* *Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*
* *Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*
* *Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5.43-48). “*Amerai il prossimo tuo come te stesso*” è comandamento del Signore. “*Odierai il tuo nemico*” non è comandamento del Signore.
* Così il Libro dei Proverbi: “*Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere*” (Pr 25,21). Cosa allora Gesù porta a compimento che non sia già stato rivelato nelle Antiche Scritture?
* A ciò che è stato detto Gesù aggiunge sia l’amore per i nemici che la preghiera per i persecutori. Non si tratta allora di fare del bene, di dare un pezzo di pane o di offrire un bicchiere d’acqua.
* È questione di vero amore e il vero amore vuole il più grande bene non solo per gli amici ma anche per i nemici. Qual è il più grande bene? È la conversione e la salvezza che si ottengono per la fede in Cristo Gesù. Fin dove deve giungere questo amore?
* Fino ad offrire la propria vita al Padre in olocausto per la redenzione non solo degli amici ma anche dei nemici, senza operare alcuna distinzione.
* Il discepolo di Gesù è chiamato a questo altissimo amore: l’offerta della sua vita per la redenzione di tutti. Farà questo e sarà figlio del Padre celeste che ha dato il Figlio suo per la salvezza.
* Madre della Redenzione, aiutaci a offrire la nostra vita a Dio per la salvezza del mondo.

## 19 Ottobre

La Vergine Maria mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce purissima. In questa natura purissima è cresciuta oltre ogni misura.

## Madre purissima

Una cosa è pura quando è conforme alla sua natura, senza che nessun’altra natura si aggiunga ad essa, ma anche senza che essa si privi di qualche suo elemento. Aggiungendo o togliendo la purezza si perde. San Pietro ci dice che la sofferenza purifica la nostra fede da ogni impurità, allo stesso modo che il fuoco rende puro l’oro, liberandolo da tutte le scorie che non sono sua natura: *“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà”* (1Pt 1,6-9). L’Apostolo Paolo ci rivela che Gesù purifica la sua Chiesa lavandola con il suo sangue: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”* (Ef 5,25-27).

All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa è chiesto si comprarsi oro purificato con il fuoco per diventare ricco: *“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti (Ap 3,17-19).*Gesù purifica i lebbrosi liberandoli dalla loro malattia: *“Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita”* (Mt 8,2-3). Una natura si rende pura togliendo da essa tutte le particelle di materia, piccole o grandi, che non appartengono ad essa. Davide ha peccato gravemente contro il Signore. È divenuto natura dal cuore impuro. Chiede al Signore che lo purifichi, anzi che gli crei un cuore puro: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,7-9.12)

La Vergine Maria non appartiene questo mondo così descritto dalla Parola del Signore. Ella è stata creata purissima fin dal momento del concepimento. Da quel primissimo istante è stata intessuta di grazia e fatta degna dimora dello Spirito Santo. Da quell’istante mai la natura del peccato o dell’imperfezione l’ha contaminata. Non solo. La natura purissima è stata agli inizi e purissima alla fine, crescendo di bellezza in bellezza, di verità in verità, aggiungendo alla natura pura sempre più bellezza. Maria è mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce purissima. In questa natura purissima è cresciuta oltre misura. Se agli inizi era natura purissima di luce come la fiamma di una candela, alla fine è divenuta luce più splendente del sole. Luce purissima prima, luce purissima dopo. Cosa è cambiato? L’intensità della luce.

Maria è nata purissima. I meriti di Cristo a Lei sono stati applicati in previsione. Grande è il suo mistero. Lei aiuti ogni discepolo di Gesù perché divenga puro come Lei è pura.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – LA SUA FAMA SI DIFFUSE SUBITO DOVUNQUE. Il Signore ha mostrato in Egitto e presso il Mar Rosso la sua grande potenza. Si è manifestato il più grande tra gli Dèi. Per le sue opere la sua fama si è diffusa in tutto il mondo circostante.
* Ecco quanto avviene in Gerico a causa di questa fama che si era diffusa tra i popoli: “*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab.*
* *Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab:*
* *«Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero.*
* *All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati.*
* *Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra.*
* *Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio.*
* *Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.*
* *Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre;*
* *datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte».*
* *Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*
* *Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori.*
* *Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero:*
* *«Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra,*
* *legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre.*
* *Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso.*
* *Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*
* *Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume.*
* *Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione»*” (Gs 2,1-24).
* Dio dice e le cose si compiono. Questa la sua potenza. Per questa sua potenza si mostra superiore ad ogni altro. Anche Gesù dice e le cose si compiono. Per queste sue opera, la sua fama si diffonde nelle regioni circostanti e tutti accorrono a Lui.
* *Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.*
* *Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».*
* *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».*
* *La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea* (Mc 1,21-28). Quanto opera il Signore Dio, quanto opera Cristo Gesù anche il cristiano è chiamato a compierlo. Quale dovrà essere l’opera del discepolo di Gesù?
* La trasformazione di ogni Parola del Vangelo in sua vita. Quando il cristiano mostrerà con la sua vita che la Parola è vera, allora anche per lui molti cuori potranno aprirsi alla fede nel Vangelo e in Cristo Signore.
* Se la Parola di Gesù rimane soltanto Parola, allora nessuno mai giungerà alla fede. Mancano le opere, le sole che accreditano la verità della Parola.
* Del resto chi potrebbe credere in una Parola che non è trasformata in vita? La Parola e la vita, la vita e la Parola devono essere una cosa sola.
* Stella dell’Evangelizzazione, aiutaci a rendere credibile la Parola di Gesù con la nostra vita.

## 20 Ottobre

Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

## Abbi pazienza con me e ti restituirò

Un uomo ha contratto un debito impagabile con il suo padrone. Chiede pazienza pur sapendo che il suo debito mai lo potrà saldare. Il padrone ha pietà di lui e gli condona ogni cosa. Quest’uomo esce dall’ufficio del suo padrone e trova dinanzi a lui un uomo che gli doveva cento miseri denari. Un debito che facilmente avrebbe potuto saldare. La stessa preghiera da lui fatta ora viene rivolta a lui: “Abbi pazienza con me e restituirò”. Non volle ascoltare e lo fece gettare in prigione. La sua gioia avrebbe dovuto essere così grande a causa del condonò ottenuto da non chiedere né a lui né cento mila altre persone quanto gli era dovuto da parte loro. Con il debito condonato avrebbe potuto condonare l’intera umanità e ancora rimaneva una somma ingentissima. Invece quest’uomo è persona senza cuore. Il padrone lo chiama servo malvagio.

I nostri debiti presso il Signore sono infiniti. Mai si potranno saldare. Il Padre cosa fa perché noi potessimo saldare i nostri infiniti debiti? Manda il suo Figlio Unigenito perché assuma tutte le nostre colpe, tutti i nostri peccati, tutte le pene ad essi dovuti e li espia nel suo corpo inchiodato sulla croce, corpo offerto in olocausto per la nostra redenzione eterna. Il nostro Dio non solo perdona, espia anche i nostri peccati, soddisfa Lui per noi. Vi è un amore più grande di questo? Esiste una compassione sulla terra paragonabile alla sua? Non solo espia i peccati, non solo rimette le nostre colpe, manda anche i suoi Apostoli nel mondo invitando ogni uomo a lasciarsi riconciliare con lui. Non siamo noi a bussare al suo cuore. È Lui che bussa al nostro perché ci lasciamo perdonare i peccati, perché ci riconciliamo con lui.

È finita l’opera di Dio in nostro favore? Non ancora. Quando noi ci lasciamo riconciliare con Lui, Lui ci fa nascere da acqua e da Spirito Santo e ci fa nuove creature, ci rende partecipi della sua divina natura, ci introduce nella sua familiarità, ci eleva a suo figli di elezione nel Figlio suo Cristo Gesù, ci costituisce suo tempio santo in mezzo al mondo. I benefici di questa nuova generazione sono oltremodo grandi, immensi. In cambio di tutto questo cosa ci chiede il Signore? Ci chiede di perdona le colpe dei nostri fratelli. Ci invita a riconciliarci con loro, nel caso avessero qualcosa contro di noi. Vuole che noi lo imitiamo nel suo amore. Lui è grande nella compassione, vuole che tutti i suoi figli siano grandi come Lui in misericordia, in compassione, in perdono. Lui è magnanimo e vuole magnanimi anche i suoi figli. Siamo tutti avvisati. Se questa condizione non viene rispettata, neanche Lui potrà mai perdonarci. Lui perdona chi perdona. Più noi siamo larghi e generosi nel perdono, più Lui sarà largo e generoso nel suo perdono. Noi perdoniamo senza misura e Lui perdona senza misura. Ecco il comandamento di Gesù ai suoi discepoli: Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste. In questa misericordia mai si finirà di crescere.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».*

A tutta questa infinita grandezza di compassione, misericordia, pietà, amore, perdono del nostro Dio, come risponde spesso l’uomo? Con la totale assenza di compassione, misericordia, pietà, amore, perdono. Ecco cosa gridava Giobbe ai suoi amici che erano venuti a visitarlo: “*A chi è sfinito dal dolore è dovuto l’affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio”. Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei, perché la mano di Dio mi ha percosso! Perché vi accanite contro di me, come Dio, e non siete mai sazi della mia carne?” (Gb 6,12; 19,21-22).*Al di là di tutto, essendo l’uomo ad immagine e a somiglianza del suo Dio, Signore, Creatore, lui per natura deve essere misericordioso. Se non lo è, attesta che la sua natura si è trasformata. Non è la stessa natura da lui ricevuta al momento della creazione. Ma proprio per questo Gesù Signore è venuto: per ricreare la nostra natura in un modo più mirabile: per divinizzarla.

Madre della Divina Grazia, aiuta ogni uomo che solo in Cristo la sua natura si divinizza.  

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – TOGLI PRIMA LA TRAVE DAL TUO OCCHIO. Su questo comandamento evangelico che chiede di astenersi da ogni giudizio nei confronti dei fratelli, l’Apostolo Paolo ci offre una stupenda pagina nella quale troviamo la purissima luce della verità secondo lo Spirito Santo.
* Questa pagina va letta pregando: “*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose.*
* *Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?*
* *O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato,*
* *accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità;*
* *ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco;*
* *Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone. Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno;*
* *quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati.*
* *Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi.*
* *Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.*
* *Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù. Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio,*
* *e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità...*
* *Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio?*
* *Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti*” (Rm 2,1-24).
* Dobbiamo però sempre ricordarci che giudizio e discernimento sono due cose altamente differenti. Il discernimento è anch’esso un comando del Signore e va sempre operato, nel rispetto delle leggi che sono date dalla Parola:
* “*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione.*
* *Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»”* (Lev 10,8-11).
* Mentre il giudizio è riservato solo al Signore, il discernimento tra verità e falsità, bene e male, giustizia e ingiustizia va sempre operato. Ogni discernimento va fatto secondo la Parola di Dio, non secondo il nostro cuore.
* *Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*
* *Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?*
* *Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono.*
* *Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.*
* *L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda* (Mt 6,39-45).
* C’è il discernimento e quindi l’insegnamento del padre, della madre, del fratello, della sorella, del nonno, della nonna, del maestro. C’è il discernimento del Santo Padre, dei Vescovi, dei Presbiteri.
* Nel discernimento possiamo affermare che ogni uomo è responsabile di ogni altro uomo. Ma qual è la prima forma di discernimento e di insegnamento? La prima forma è la nostra vita pienamente evangelica, vita esemplare in ogni cosa.
* Il secondo discernimento va operato evitando ogni scandalo. Il terzo discernimento con una parola di verità. Regola di vero discernimento e di insegnamento è quanto insegna l’Apostolo Paolo. Ogni discernimento va dato con dolcezza.
* Dolcezza mai deve significare assenza di fermezza e fortezza nello Spirito Santo. Fortezza e fermezza prima devono essere vissute da chi è chiamato a discernere. Non può essere fermo e forte con gli altri chi è debole con se stesso. Verità oggi sconosciuta.
* Vergine Prudente, insegnaci la sapienza. Vogliamo vivere una vita tutta intessuta di Vangelo.

## 21 Ottobre

Gesù è vera quercia di giustizia, fedeltà, obbedienza, carità, amore, misericordia, luce, grazia, vita eterna, compassione, pietà verso tutti.

## Grandi folle cominciarono a seguirlo

Amo pensare Gesù in tutto simile ad una quercia secolare. Su questo albero si abbatte il sole infuocato dell’estate, ma esso rimane sempre nella sua bellezza. Soffiano i venti di tempesta, ma esso non si smuove. Cade la pioggia torrenziale, ma l’albero rimane sempre al suo posto. Ogni altro agente atmosferico lo vorrebbe modificare, ma esso in nulla è modificabile. Passiamo ora dalla similitudine alla realtà. Gesù è vera quercia di giustizia, fedeltà, obbedienza, carità, amore, misericordia, luce, grazia, vita eterna, compassione, pietà verso tutti. Dinanzi alla sua persona si presenta ogni uomo: giusto, ingiusto, vero, falso, peccatore, santo, amico di Dio, nemico della sua Parola, bramoso di ricevere qualche grazia o anche con volontà di fare a Lui ogni male. Gesù rimane sempre se stesso. Nessun uomo è capace di fargli mutare direzione, orientamento. Nessun uomo lo attrae dalla sua parte. Lui è solo e sempre dalla parte del Padre suo e mai potrà essere dalla parte della volontà degli uomini. Lui è vera quercia che sempre manifesta ad ogni uomo la volontà del Padre suo, dicendola e vivendola. Questo è Gesù.

Perché diciamo queste cose di Gesù? Perché molti avrebbero voluto che agisse dalla loro volontà. Ma nessuno è mai riuscito. Anche il diavolo con le sue molteplici astuzie avrebbe voluto trarlo dalla sua volontà, ma Cristo Signore sempre gli ha risposto che lui potrà essere solo dalla volontà del Padre. Non vi sono altre modalità per Lui. Solo e sempre dalla volontà del padre. Neanche la morte per crocifissione gli ha fatto cambiare volontà. Lui era sempre condotto, mosso e guidato dalla sapienza, saggezza, fortezza dello Spirito Santo. Anche mentre era appeso al legno fu tentato perché operasse la secondo la volontà degli uomini che lo invitavano a scendere dalla croce. Ma neanche questa tentazione lo fece deviare dal comando del Padre suo. Qual era il comando del Padre suo? Un amore di obbedienza alla sua Parola anche a prezzo della sua vita. Noi per questa obbedienza siamo stata redenti e salvati.

Così noi abbiamo una certezza. Se Gesù concede un miracolo lo concede perché il Padre vuole che il miracolo sia concesso. Se non lo opera è perché il Padre gli dice di non operarlo. Se dona un insegnamento è per mozione dello Spirito Santo. Se non lo dona è anche per mozione dello Spirito Santo. Tutto in Gesù è per volontà del Padre. Neanche la folla ha potere su di Lui né quando lo esalta e né quando lo disprezza, né quando grida in suo favore e neanche quando urla e chiede la sua crocifissione. Gesù è vera quercia di giustizia. Niente lo fa uscire dalla sua obbedienza al Padre. Di Lui possiamo essere certi. Lui mai ha tradito il Padre. Lui del Padre è il Testimone fedele e giusto. La folla lo segue. Lui l’ammaestra, la cura, la nutre, la illumina, la conforta sempre però dalla volontà del Padre. La sua è missione particolare. Lui deve condurre ogni uomo al Padre manifestandogli l’amore del Padre. Come farà questo? Amando Lui il Padre sopra ogni cosa. Gesù ama il Padre, si colma di amore del Padre, questo amore del Padre di cui ogni giorno si colma, lo riversa sulla folla. La folla si sente amata e corre verso di Lui da ogni parte della regione. In tal senso Gesù è vera sorgente di acqua che zampilla di vita eterna. Conoscendo questa sorgente, il mondo intero accorre, attinge, si disseta. Qualcuno potrebbe obiettare: perché se la folla si disseta di Cristo, poi non continua con la vera fede in Cristo? Perché ancora mancano le sorgenti derivate da Cristo e che devono accompagnare l’uomo nel suo quotidiano cammino. Chi sono queste sorgenti derivate?

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4,23-25).*

Sorgenti derivate sono prima di tutto gli Apostoli. Essi sono sorgenti derivate da Cristo Gesù. Essi da soli non possono dissetare il mondo. Occorrono altre sorgenti derivate dagli Apostoli che sono i presbiteri e i diaconi. Questi, secondo il loro specifico ministero, sono chiamati ad attingere acqua dalla fonte principale che sono gli Apostoli e riversarla sulle persone loro affidate perché siano dissetate con acqua sempre più pura e più fresca. Ma neanche Apostoli, presbiteri e diaconi sono sufficienti per dissetare il mondo dell’acqua di vita eterna che sempre si attinge in Cristo Signore. Ogni altro membro del corpo di Cristo, attingendo acqua dagli Apostoli, dai Presbiteri, dai Diaconi, secondo quanto ognuna di queste sorgenti può dare, devono divenire sorgenti derivate per dissetare ogni loro fratello. Loro donano l’acqua che è nelle loro possibilità. Poi ogni altra acqua di vita eterna devono donarla i diaconi, poi i presbiteri, poi i Successori degli Apostoli. Mai sorgenti derivate autonome, ma sempre sorgenti collegate al diacono, al presbitero, al Vescovo, a Cristo Signore, al Padre dei cieli nello Spirito Santo. Quando una sorgente derivata si separa dalla sorgente dalla quale necessariamente dovrà attingere la sua acqua, essa ben presto si esaurisce e anziché dare acqua divina, dona acque di vizio e di peccato, di stoltezza e insipienza che mai potranno dissetare né anima e né spirito dell’uomo che ad essa ricorre per avere un qualche sollievo. È legge universale immodificabile.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che nessun discepolo di Gesù si faccia sorgente autonoma.

* MEDITAZIONE DEL LMATTINO – MAI UN UOMO HA PARLATO COSÌ! Delle guardie erano state mandate per arrestare Gesù. Si astengono dal farlo. Interrogate perché non lo avessero catturato, esse rispondono: “Mai un uomo ha parlato così!”.
* La regina di Saba viene da terre lontane per ascoltare Salomone. Mai un uomo prima di lui aveva avuto tanta sapienza e tanta scienza. Ascoltiamo il testo sacro:
* “*La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in grande quantità e di pietre preziose.*
* *Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.*
* *La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro.*
* *Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà!*
* *Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza!*
* *Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia». Ella diede al re centoventi talenti d’oro, aromi in gran quantità e pietre preziose.*
* *Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone. Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose.*
* *Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.*
* *Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi*” (1Re 10,1-13).
* Ora avviciniamoci per un solo istante a Cristo Signore e ascoltiamolo nei suoi discorsi. Lui supera divinamente e infinitamente di più Salomone. Lui è Sapienza eterna e anche sapienza donata senza misura alla sua umanità.
* Le guardie dicono la verità quando affermano che mai un uomo ha parlato come Cristo Gesù. Quando Parla Gesù, parla il Padre nello Spirito Santo. La sua Parola scende e si incide nei cuori.
* I discorsi di Gesù con gli scribi, i farisei, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo sono il più grande miracolo da Lui compiuto. Nessuno ha mai potuto coglierlo in fallo in una sola sua Parola. Le insidie che ogni giorno gli tendevano erano molte.
* Ma Gesù non è caduto in nessuna di esse. Tanto grande era la Sapienza dello Spirito Santo in Lui con la quale parlava.
* *Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».*
* *Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!».*
* *Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.*
* *Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!».*
* *Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».*
* *Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».*
* *Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua* (Gv 7,37-53).
* Che Gesù parlasse con autorità e non come i loro scribi è affermato fin dalle prime Parole da Lui proferite: “*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi*” (Mt 7,28-29).
* “*Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea*” (Mc 27-28).
* Ecco cosa è chiesto ad ogni discepolo di Gesù: parlare come il suo Maestro una parola di verità, sapienza, luce, misericordia, compassione, pietà. Oggi i discepoli di Gesù parlano, ma non con parole di cielo, ma con molte parole della terra, non con parole di Dio, ma con parole di uomini.
* Le folle se ne accorgono e si allontano. La diaspora ogni giorno sempre più grande dalla Chiesa è anche il frutto di una Parola di Dio che non si ode più sulla bocca dei cristiani.
* Madre del Verbo Eterno che in te si è fatto carne, ottienici la grazia di parlare con Parole di Dio.

## 22 Ottobre

Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!

## Perché vediamo e crediamo!

La via della fede non è il segno, la potenza, il miracolo, il prodigio o cose del genere. La croce è il più grande segno, il più grande miracolo, il più grande prodigio, compiuto da Gesù. Chiediamoci: qual è il fine dei segni operati da Gesù? Quello di manifestare che Lui è dal Padre. Manifestando che Lui è dal Padre, anche la sua Parola è Parola del Padre. Se è Parola del Padre, è purissima Parola di fede. Ecco come questa verità viene annunciata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»”* (Gv 12,44-50). *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,30-31).

Anche l’Apostolo Pietro insegna la stessa purissima verità: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere”* (At 2,22-24). Perché la croce è il più grande miracolo, prodigio, segno compiuto da Gesù? La risposta ce la offre l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,6-11).

Sulla croce Gesù compie il più grande segno perché attesta al mondo intero che solo uno che ama il Padre più della sua stessa vita, pur essendo Dio, il Dio Onnipotente, può giungere ad una così grande umiltà e mitezza.  Gesù diviene via della vera fede proprio perché rimane sulla croce. Se fosse sceso dalla croce, tutta la sua predicazione sarebbe risultata una grande opera dell’uomo. Solo grande opera dell’uomo. Invece rimane e attesta che tutto in Lui è dal Padre suo.

*Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc 15,22-32).*

Ora è cosa giusta che ognuno di noi si chieda: “Ci si può sottrarre al comando del Padre che ci chiede il nostro rinnegamento e la nostra umiltà fino alla morte di croce per motivi di conversione, di redenzione, di salvezza, di evangelizzazione?”. La risposta è un no assoluto. La salvezza del mondo è frutto solo della nostra obbedienza al Padre. L’obbedienza è l’albero che produce la redenzione. Così la Lettera agli Ebrei: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). Le la salvezza è data dall’obbedienza al Padre, obbedienza al Padre che passa per una obbedienza invisibile a Cristo e per una obbedienza visibile al Pastore della Chiesa, nessuna sottrazione all’obbedienza potrà produrre salvezza. Manca l’albero dell’obbedienza. Questo sempre quando diciamo cose spirituali con termini spirituali. Quando invece si dicono cose materiali con parole materiali, allora obbedire, non obbedire sono la stessa cosa. Ma qui siamo nella carne.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano parli di cose spirituali con termini spirituali.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IL TERMINE DELLA LEGGE È CRISTO. Quando l’Apostolo Paolo scrive ai Romani che il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede –
* “telos gar nomou Christos eis dikaiosunên panti tôi pisteuonti – *finis enim legis Christus ad iustitiam omni credenti*” (Rm 10,4) – per ogni uomo deve avere un significato ben preciso.
* Tutto l’Antico Testamento – Legge, Profeti, Salmi – ha un unico fine: portare o condurre ogni uomo a Cristo Gesù, il solo che il Padre ha dato al mondo per la sua salvezza e redenzione. Non si tratta di una conduzione artificiale, immaginaria, inventata.
* È invece una conduzione naturale e soprannaturale insieme. Naturale perché Adamo è in vista di Cristo, così come anche Abramo e ogni altro della sua discendenza. Soprannaturale perché Cristo è insieme frutto di Abramo e Dono di Dio, del Padre celeste.
* Ciò significa che tutto l’Antico Testamento va visto come un seme di quercia. Il seme è morto se da esso non nasce la grande quercia secolare sotto i cui rami deve trovare salvezza il mondo intero.
* Significa altresì che una lettura dei Testi Antichi che non vede in Cristo il suo compimento, la sua realizzazione, il fine per cui quella Scrittura è stata donata, a nulla serve.
* Essa infatti non solo annuncia la salvezza nel figlio di Abramo e figlio di Davide, ma anche rivelare che Cristo Gesù è il solo nome promesso dal Padre celeste come Salvatore e Redentore dell’uomo.
* Significa infine che se Cristo è il fine, il termine, lo scopo per cui l’Antica Scrittura è stata donata o tutto l’Antico Testamento, sia come rivelazione che come storia, chi non giunge a Cristo, rimane senza la salvezza, senza la redenzione.
* Il Padre non ha dato altri Redentori. Mai darà altri Salvatori. La salvezza è per la fede in Cristo Gesù. Oggi noi non abbiamo più questo problema. Per molti cristiani, anzi moltissimi, Cristo Gesù non è né il fine della Legge o il suo termine e neanche è più il Salvatore e il Redentore dell’uomo.
* Oggi ci si sta avviando alla predicazione di un’antropologia a-teologica, a-soteriologica, a-pneumatologica, a-ecclesiologica. Addirittura si sta giungendo anche ad un’antropologia a-religiosa. Questo significa che ogni uomo è uomo senza aver più bisogno di Cristo Signore.
* Oggi si deve lavorare per convincere ogni uomo ad essere uomo con gli altri uomini. È questa ora la nuova religione universale. Ormai anche la religione dell’unico Dio sembra stia scomparendo dai discorsi dotti che spesso si ascoltavano. Veramente siamo in un’altra era.
* Possiamo dire che ci stiamo avviando verso l’era post-religiosa o era a-religiosa. Finalmente si compie quanto il serpente disse alla donna: “*Diventerete come Dio. Non avrete bisogno di Dio*”.
* *Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza.*
* *Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*
* *Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure:*
* *Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.*
* *Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*
* *Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato* (Rm 10,1-13).
* Dove risiede il vero problema che questi assertori dell’uomo a-religioso neanche vedono? Se la giustificazione fosse un atto giuridico, allora tutto scorrerebbe senza alcun intoppo.
* Ma la giustificazione che si ottiene per la fede in Cristo non è una pura dichiarazione, è vera rigenerazione, vera partecipazione della divina natura, vera nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, vera trasformazione di tutto il nostro essere, anima, spirito, corpo.
* Noi invece siamo convinti che anche oggi si possa ricostruire l’arca di Noè nella quale far entrare ogni animale, mettendoli insieme. Ma potrà mai il leone abitare nella stessa stalla del bue o la pantera nel prato della gazzella?
* Potrà mai il bambino giocare con una vipera o mettere la mano in un covo di aspidi? Questo piccolo particolare sfugge a quanti asseriscono che tutto è possibile senza Cristo Gesù.
* Nessuno dalla morte potrà tornare in vita se non per risurrezione da parte dello Spirito Santo per la mediazione della Chiesa. A nessuno è consentito dichiarare nullo il decreto eterno del Padre il quale ha dato all’uomo per la sua salvezza un solo nome: Gesù il Nazareno.
* Quanti negano o con le parole o con i fatti o con le loro scelte questo divino decreto eterno, devono sapere che lavorano per il nulla. Consumeranno invano le loro energie. Il leone rimarrà sempre leone e la vipera sempre vipera.
* Il leopardo conserverà la sua natura e anche ogni altro animale. Vale ricordare al discepolo di Gesù che se il sale diventa insipido a null’altro serve che essere gettato via e calpestato dagli uomini. Il cristiano rimane sale se è in Cristo e vive per Lui.
* Ogni uomo diviene sale di giustizia, verità, luce, sapienza eterna solo se diviene con Cristo un solo corpo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Ma oggi il mistero è stato gettato nella spazzatura.
* Anziché gettare nella spazzatura i nostri pensieri, abbiamo gettato in esso il Decreto eterno del Padre. Siamo responsabili di ogni disastro antropologico. Noi non siamo nostalgici del passato. Nello Spirito Santo il passato è presente e nello Spirito Santo il presente è già futuro.
* Noi siamo nostalgici di quello Spirito Santo che sembra non regnare più nei nostri cuori. Ma senza lo Spirito, la terra diventerà un deserto.
* Madre della Sapienza, ottienici la grazia di rimanere sempre sale e di vivere sempre per Cristo. Dacci una grande nostalgia di Spirito Santo e di verità eterna.

## 23 Ottobre

Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

## Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare

È cosa più che giusta riflettere sulla preghiera di Gesù. I Vangeli rivelano alcune preghiere del Signore. Molte altre sono rimaste nascoste nel suo cuore. La sua è preghiera di benedizione e di lode: “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo*” (Mt 11,25-27). È preghiera di ringraziamento per essere stato esaudito dal Padre: “*Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato*” (Gv 11,41-42). Ma è anche preghiera al Padre perché riversi su di Lui tutta la sua eterna e divina giustizia: “*Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse*” (Gv 17,1-5).

È preghiera di richiesta al Padre perché custodisca i suoi discepoli: “*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità*” (Gv 17,15-18). È preghiera per vincere l’angoscia della sua anima e vivere liberamente il mistero della sua morte per crocifissione: “*Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»*” (Lc 22, 40-46) I Vangeli rivelano tante verità sulla preghiera di Gesù. Sarebbe cosa assai utile per la nostra anima tenere sempre davanti agli occhi ogni sua preghiera.

Volendo ancora indagare sulla preghiera di Gesù, cosa possiamo aggiungere che non sia già contenuto nei Vangeli? Ritengo che una cosa da aggiungere c’è. Gesù, nelle lunghe ore notturne trascorse in solitudine con il Padre, senza nessuna voce che potesse distrarlo, prega una intensa preghiera per chiedere lo Spirito del purissimo ascolto, così che neanche un frammento di pensiero del suo cuore potesse introdursi nel pensiero del Padre. È sufficiente un minuscolo frammento di pensiero dell’uomo per stravolgere il pensiero di Dio. Chiedendo senza interruzione questo dono, nulla mai si sarebbe potuto intromettere tra Lui e il Padre suo. Noi sappiamo che Gesù era perennemente tentato dai pensieri degli uomini. Ognuno voleva usare la sua persona secondo le esigenze del suo cuore, del suo corpo, della sua anima. Gesù però può essere usato solo dal Padre, nessun altro potrà mai usare la sua persona per finalità non volute dal Padre o da Lui non comandate. Chiedendo questo dono e ottenendolo ogni giorno più forte, Lui potrà camminare nella storia, ma solo obbedendo al Padre, facendo la sua volontà. Possiamo attestare che neanche un frammento di pensiero delle creature ha mai turbato o impedito o rallentato la sua obbedienza. Perfettissimo nell’ascolto, perfettissimo nell’obbedienza, perfettissimo nel compimento della volontà del Padre. Se noi lo imitassimo in questa preghiera di richiesta del dono dello Spirito del purissimo ascolto, di certo non seguiremmo i pensieri della terra pensando che siano pensieri di Dio, pensieri di verità, pensieri di luce. Con questo dono sempre distingueremmo ciò che è da Dio e ciò che è dalla terra.

*Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va’ invece a mostrarti al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare (Lc 5,12-16).*

Ogni uomo è la sua preghiera. Ritengo che da Gesù tutti dobbiamo imperare questa preghiera nella quale senza alcuna interruzione si chiede il dono dell’ascolto. Senza ascolto mai si potrà obbedire. Senza obbedienza mai si potrà compiere la volontà di Dio e se la volontà di Dio non si compie, neanche l’opera della salvezza si compie. Si vive fuori della missione cristiana e neanche ce ne accorgiamo. Non solo dobbiamo chiedere noi questo altissimo dono, dobbiamo invitare ogni altro a chiederlo. Un solo nostro pensiero può rovinare tutto il pensiero di Dio.

Madre di Dio, Donna dell’ascolto e della meditazione, insegnaci ad ascoltare sul tuo modello.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SEPARATO DA CRISTO A VANTAGGIO DEI MIEI FRATELLI. In relazione alla separazione, l’Apostolo Paolo ha già precedentemente rivelato ai Romani che nessuna cosa potrà separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù:
* “*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!*
* *Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*
* *Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita,*
* *né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*” (Rm 8,31-39).
* Nella Lettera agli Efesini rivela che Cristo ha abbattuto il muro di separazione che divideva il mondo in due popoli: Il popolo del Signore e le Genti: “*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*
* *Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,*
* *facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.*
* *Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti,*
* *avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito”* (Ef 2,13-22).
* Ora L’Apostolo così parla ai Romani: “*Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne*”. Prima ha detto che da Cristo nulla ci potrà mai separare.
* Ha anche rivelato agli Efesini che Cristo è venuto per abbattere il muro di separazione. Perché ora manifesta il suo forte desiderio di essere lui stesso anàtema, separato da Cristo, a vantaggio dei suoi fratelli?
* C’è qualcosa nella Scrittura Santa che possa aiutarci a comprendere quanto è nel cuore dell’Apostolo? Il suo è semplicemente un modo di dire o realmente, veramente un desiderio che coltiva nel suo cuore?
* *Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.*
* *Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*
* *Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma:*
* *In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio.*
* *E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –,*
* *le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù* (Rm 9,1-12).
* Per rispondere alla domanda precedentemente posta possiamo lasciarsi aiutare da quanto l’Apostolo scrive di Cristo Gesù nella Lettera ai Filippesi:
* “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*
* *Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*
* *Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,6-11).
* Altra verità la troviamo nella Seconda Lettera ai Corinzi: “*Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.*
* *In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.*
* *Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*” (*2Cor* 5,10-21). Paolo vuole così tanto annientarsi da essere fatto peccato in Cristo in favore dei suoi fratelli, per amore di essi.
* Madre piena d’amore, fa’ che viviamo lo stesso desiderio dell’Apostolo per amore di ogni uomo.

## 24 Ottobre

«Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

## Questa è l’opera di Dio

Per i Giudei l’opera di Dio era una sola: *“Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»”*. Anche noi dobbiamo chiederci, siamo obbligati a chiederci: *“Qual è l’opera di Dio che noi dobbiamo fare per essere graditi a Dio?”*. Questa domanda obbliga tutti. Ma prima ancora è giusto porsi una ulteriore domanda: “Perché la fede in Cristo Gesù è l’opera che Dio chiede per essere a Lui graditi?”. Perché Gesù è dal Padre. Il Padre lo ha mandato. Sapendo ora questa verità di Cristo, sappiamo come rispondere, perché sappiamo quale dovrà essere la nostra fede. Per questo ci dobbiamo lasciare aiutare dalle Parole di Gesù: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,21-23). “*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato”* (Mt 10,40). *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20). Chi vuole credere perché possa compiere l’opera di Dio, deve credere in queste Parole di Cristo Gesù. Senza questa fede, nessuna opera potrà dirsi di Dio.

Ma chi deve credere in questa Parole di Gesù? Come Gesù ogni giorno è mosso dallo Spirito Santo a credere che Lui è dal Padre, eternamente dal Padre, sempre dal Padre, il primo che deve credere è l’Apostolo del Signore. Lui è chiamato a credere che è da Cristo, solo da Cristo, mai potrà essere da nessun altro. Se l’Apostolo perde questa fede, non compirà l’opera di Dio come Cristo l’ha compiuta e condanna il mondo alla non salvezza. Chi deve credere che è da Cristo, ma anche dall’Apostolo è il Presbitero. Anche lui deve perennemente compiere quest’opera. Se lui non crede, l’opera di Dio non si compie e nessuna salvezza nascerà sulla terra. Ma anche ogni fedele laico dovrà credere che lui è da Cristo, ma anche dal suo presbitero e dal suo Vescovo. Non potrà essere dal presbitero e non dal Vescovo. Se fosse dal Presbitero e non dal Vescovo, il Presbitero attesterebbe di non essere lui dal suo Vescovo e quindi non compirebbe lui l’opera di Cristo e per lui neanche i suoi felici la potranno mai compiere. Le Leggi divine non sono soggette ad umana interpretazione. Quando l’umana interpretazione si impossessa delle leggi divine è allora che si perde la via della salvezza e della redenzione. Le Leggi divini obbligano tutti, sempre. Obbligano Apostoli, Profeti, Dottori, Maestri, Fedeli tutti. Non c’è nessun fedele che possa sottrarsi alle Leggi stabilite da Dio per la salvezza.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).*

Come per Gesù non c’è stata alcuna dispensa dalla Legge divina, che è del Padre suo, così neanche per il suo corpo, che è la Chiesa, possono esistere queste dispense dalla Legge divina. Cristo Gesù è dal Padre nello Spirito Santo. Gli Apostoli da Cristo Gesù nello Spirito Santo. Fedeli laici, Diaconi, Presbiteri dagli Apostoli nello Spirito Santo. Se questa Legge divina della derivazione, dell’origine viene dichiarata nulla, nessuna opera di Dio sarà compiuta e nessuna salvezza nascerà sulla nostra terra per noi. Possiamo anche agire come i profeti del Dio Baal, ma il fuoco non scende: *“Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione”* (1Re 18,22-29). Il fuoco della salvezza e della redenzione scende, quando si fa l’opera di Dio.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre il cristiano vive la Legge divina della derivazione.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - VERGINE PRUDENTISSIMA. La prudenza, assieme alla fortezza, giustizia e temperanza, sono figli della sapienza, dono dello Spirito Santo a tutti coloro che gliela chiedono:
* “*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,*
* *perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*
* *Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile*” (Sap 7,7-11). Sappiamo come si ottiene la prudenza, ma in cosa consiste questa virtù? Qual è il suo specifico nella vita dell’uomo e in modo del tutto speciale nella vita del cristiano?
* E ancora: perché la Madre di Gesù è detta Vergine prudentissima? Un’immagine può illuminare la nostra mente. Pensiamo ad un terreno disseminato di centinaia e centinaia di mine antiuomo. Questo terreno va attraversato.
* Non appena però è posto in esso il primo piedi, rischiamo la morte. Se invece noi siamo muniti di un ottimo georadar vedremo con esso dove sono posizionate le mine e possiamo evitare di mettere il piede su di esse.
* Aiutati da questo potente mezzo che vede l’invisibile, il terreno potrà essere attraversato senza alcun danno. La Vergine Maria non ha un georadar costruito da mani d’uomo. Lei cammina con tutta la potenza dello Spirito Santo.
* È Lui che la guida passo dopo passo perché il suo piedi mai inciampi in qualcosa che non sia santissimo per la sua anima, il suo corpo, il suo spirito. Non solo la guida, le dona anche ogni luce perché il suo piede mai inciampi e mai vada a posarsi neanche su un atomo di male.
* Cosa è allora la prudenza? Essa è luce di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, pietà, compassione, che illumina i nostri passi perché possiamo camminare sempre nella volontà del Padre nostro celeste.
* Lo Spirito Santo, da noi invocato, illumina gli occhi della nostra mente e noi possiamo percorrere la via tracciata per noi dal nostro Dio.
* Se ci separiamo dallo Spirito Santo – e ci separiamo quando ci allontaniamo dall’obbedienza alla Parola – rimaniamo senza la luce e i nostri passi diventano incerti, confusi, nebulosi.
* Senza luce il bene è detto male, il male bene, il peccato è trasformato in virtù e l’immoralità in diritto dell’uomo. Nella Vergine Maria questo mai è accaduto. Sempre Lei è stata piena di Spirito Santo e sempre ha camminato nella sua luce.
* Mai il male ha potuto prevale su di Lei neanche per distrazione. Quando dimoriamo nella Parola, dimoriamo nello Spirito, e nessuna distrazione potrà sorprenderci. Vale per la Vergine Maria quanto è scritto nel Cantico dei Cantici:
* “*Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne»*” (Ct 5,2).
* In verità la Vergine Maria mai si è addormentata spiritualmente. Ma anche quando si addormentava fisicamente, il suo cuore, lo Spirito Santo che governava la sua vita, vegliava su di Lei. Mai è stata lasciata un solo attimo dallo Spirito del Signore.
* Questo ci fa dire che se noi vogliamo essere sempre vegli nelle cose di Dio, dobbiamo anche noi avere come nostro cuore lo Spirito del Signore. Se Lui diverrà il nostro cuore, sempre veglierà su di noi e mai saremo sorpresi neanche da una piccolissima distrazione.
* La sua attenzione sarà divinamente alta, piena, perfetta e noi possiamo avanzare di luce in luce fino al raggiungimento della luce eterna. Cosa è allora la prudenza?
* È il frutto della presenza vigile e attenta dello Spirito del Signore che conduce i nostri passi sulla via di una obbedienza senza distrazioni nella più pura e santa volontà di Dio.
* Questa grazia ci ottenga Lei, La Madre di Dio e Madre nostra.

## 25 Ottobre

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna.

## Siete stati resi schiavi della giustizia

L’Apostolo Paolo vede il cristiano in tutto come uno schiavo. In quanto schiavo è persona senza libertà individuale. Lui è proprietà di colui che lo ha comprato. Ora chi lo ha comprato, pagandolo a caro prezzo, a prezzo del suo sangue, è Cristo Signore. Così nella Prima Lettera ai Corinzi: “*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20). “Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato” (1Cor 7,17-24).*Quali sono gli obblighi allora del cristiano? Vivere consegnando tutta la sua vita a Cristo Signore. Come si consegna la vita a Lui? Mettendosi ad esclusivo servizio della giustizia. È questo un servizio che mai dovrà venire meno. Se questo servizio non viene prestato, significa che il cristiano si è emancipato. Da schiavo della giustizia è divenuto schiavo del peccato, delle tenebre, del vizio, della morte. È una verità questa difficile da far accogliere oggi all’uomo che vive in un mondo senza più alcun riferimento al suo Creatore, Signore, Padre, Salvatore e Redentore. La storia attesta che è così: o l’uomo diviene schiavo della giustizia in Cristo Gesù o rimane chiavo del male nel regno delle tenebre, del peccato, della morte. Dalla schiavitù non si esce. O schiavi di Cristo Signore, della sua Parola, della sua verità, del suo Santo Spirito, o schiavi della tenebre e del principe del mondo. Non esiste nessuna persona al mondo che viva in un suo personale regno.

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,15-23).*

Oggi l’uomo vuole essere libero. Ignora che solo Cristo Gesù rende una persona libera, perché la pone sotto la guida dello Spirito Santo nella verità, nella luce, nella giustizia, nella pace, nell’amore. Quanti si dicono liberi senza Dio, liberi senza Cristo, liberi senza lo Spirito Santo, di cosa sono schiavi? Non solo del peccato, non solo della morte, non solo delle tenebre, non solo della falsità e della menzogna. Sono anche schiavi degli elementi del mondo. Oggi la schiavitù sotto gli elementi del mondo sta assumendo dimensioni oltremodo grandi. In questo si è aiutati dai mass-media che costruiscono artificiosamente e sovente con grande inganno un mondo nel quale se una persona manca di questo o di quell’altro elemento è come se le mancasse il respiro. Deve necessariamente possedere quell’elemento altrimenti si sente menomata, non più persona, non più libera, non come le altre. È questa la schiavitù della vanità, dell’effimero. Oggi altra pesantissima schiavitù è quella del proprio corpo. Questa schiavitù costa all’uomo il sacrificio del suo spirito e l’olocausto della sua anima. In questa schiavitù l’uomo si dice libero. Non sa che è precipitato nella peggiore delle schiavitù, perché è una schiavitù dalla quale non c’è più ritorno. Non ci sono alternative. O schiavi nella libertà che Cristo ci ha conquistato oppure siamo schiavi della vanità, della stoltezza, dell’insipienza, di ogni idolatria. Quali sono i frutti di questa schiavitù? La lenta morte del nostro spirito, che diviene incapace di pensare dalla luce e dalla verità; la perdita della nostra umanità. Siamo cultori di grande disumanità.

Madre di Dio, Donna serva del tuo Signore, insegna a noi tuo figli di essere servi come te.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – AVRÒ MISERICORDIA PER CHI VORRÒ AVERLA. Comprendiamo quanto l’Apostolo Paolo insegna in questo brano della Lettera ai Romani, se abbiamo sempre presenti al nostro spirito due principi di ordine universale.
* Primo principio: “*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.*
* *Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini,*
* *l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità”* (1Tm 2,1-7).
* Secondo principio: “*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*
* *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20). “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*
* *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio*” (Gv 3.16-18).
* Non solo Dio vuole la salvezza di ogni uomo, non solo dona Cristo Gesù per essere vita eterna di ogni uomo, manda anche i suoi discepoli a portare ad ogni uomo questa lieta novella.
* Questa verità è essenza del mistero della salvezza e della redenzione. Se questa verità viene negata, tutto il mistero perde la sua vera luce. Si precipita nelle tenebre.
* *Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia.*
* *Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole.*
* *Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?».*
* *Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza,*
* *ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi,*
* *che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro:*
* *«Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*
* *E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. Che diremo dunque?*
* *Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge.*
* *E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso” (Rm 9,14-33).*
* Cosa allora ci vuole insegnare l’Apostolo Paolo? In verità una cosa assai semplice. La misericordia del Signore non è merito dell’uomo. Non è un frutto che matura dalle nostre opere.
* Precedentemente l’Apostolo aveva detto, sempre nella Lettera ai Romani: *“Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.*
* *Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui.*
* *Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.*
* *Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione”* (Rm 5,6-11).
* Se Cristo Gesù è morto per noi quando eravamo empi, lontani dalla luce e dalla grazia, di certo la misericordia del Padre non è per merito nostro, ma solo per suo immenso ed eterno amore. Nessuno allora potrà vantarsene.
* Madre di misericordia, aiutaci a comprendere che tutto è dono del nostro Dio in Cristo, per lo Spirito Santo.

## 26 Ottobre

Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

## Madre castissima

La Beata Vergine Maria è Madre, non però alla maniera di tutte le altre madri. Ella è Madre non per opera dell’uomo, né diretta e né indiretta, così come avviene oggi con molte madri. Maria è Madre per opera dello Spirito Santo. Questa verità non è dedotta, non è data per via argomentativa, è verità rivelata, contenuta nelle Sacre Pagine: “*L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»*” (Lc 1,30-37). Sono parole che pesano più di tutta la terra e di tutto il cielo.

Prima dello sposalizio mai la Beata Vergine Maria è stata di un uomo. Nello sposalizio mai è stata del suo uomo. Neanche dopo che Giuseppe è morto, Maria è stata di un qualche uomo. Di ogni uomo Lei è Madre, solo Madre. Di ogni uomo non può essere altro. Lei è tutta consacrata al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa la sua altissima castità. Mai in Lei un pensiero non santo, non limpido, non puro. Mai in Lei un pensiero che non fosse purissimo pensiero di Madre tutta consegnata a Dio. Lei è del suo Signore non solo nel corpo, ma anche nell’anima e nello spirito. La sua santissima castità avvolge tutta la sua persona. Nessun desiderio che non fosse rivolto verso il suo Signore. Nessun pensiero che non fosse pensiero verso il suo Dio. Mai un desiderio o un pensiero rivolti verso la terra, verso le cose di questo mondo.

Qualcuno potrebbe chiedersi: può una creatura giungere ad una tale libertà? Può giungere nella misura in cui da creatura fatta di peccato a poco a poco si eleva, sempre trasformata dalla grazia di Dio, per divenire natura spirituale. La terra e la carne hanno desideri di terra e di carne. Lo spirito ha desideri di spirito. Maria è Madre castissima perché non solo non ha conosciuto l’eredità di morte del peccato di Adamo, non solo non ha conosciuto nessun peccato personale, né mortale e né veniale, in più Lei è crescita di grazia in grazia e di luce in luce fino ad essere oggi vestita della stessa luce del suo Dio. Lei è progredita di grazia in grazia e di luce in luce. È tanto cresciuta da raggiungere il sommo della spiritualizzazione della sua umanità sulla nostra terra. Così Lei per tutti noi diviene modello perfettissimo. Come Lei è crescita anche noi possiamo crescere. Come Lei non ha conosciuto il peccato personale anche noi possiamo non conoscerlo. Come Lei si è rivestita di Spirito Santo così anche noi possiamo rivestirci di Spirito Santo.

Madre castissima, aiuta anche noi ad essere interamente come te: solo per il nostro Dio e Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – CHI DI VOI È SENZA PECCATO. Senza neanche riflettere un secondo, Davide pronuncia una sentenza di morte contro una persona che a suo giudizio aveva commesso una vera infamia nel suo regno.
* Ascoltiamo cosa è accaduto: “*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero.*
* *Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato.*
* *Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia.*
* *Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*
* *Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».*
* *Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone,*
* *ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi?*
* *Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”.*
* *Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole.*
* *Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.*
* *Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa*” (2Sam 12.1-15).
* Scribi e farisei sono pronti a condannare a morte, contro la Legge del Signore, chi ha peccato. Sempre però essi si assolvono da ogni colpa commessa e di peccati ne commettevano veramente tanti.
* *Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero:*
* *«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*
* *Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.*
* *Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono?*
* *Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più»* (Gv 8,1-11).
* Gesù è venuto a mostrare come si vive questa verità del Padre suo: “*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?*
* *Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.*
* *Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta?*
* *Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11,21-26).
* E ancora: “*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?*
* *Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.*
* *L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.*
* *Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri*” (Is 55,1-9).
* Gesù non solo è venuto per manifestare quanto è grande la misericordia del Padre verso i peccatori, ma anche a prendere su di sé i peccati del mondo per espiarli.
* Realmente lui è vittima di espiazione per i nostri peccati. In Cristo, ogni suo discepolo non solo deve perdonare i peccati, anche a lui è chiesto di farsi vittima di espiazione per i peccati dei fratelli.
* Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che anche noi viviamo la misericordia del Signore.

## 27 Ottobre

Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio?

## Si accordò con loro per un denaro al giorno

Le relazioni tra gli uomini vanno vissute rimanendo fedeli ai patti o alle leggi che possono essere scritte o anche orali, di Dio o anche degli uomini. Ecco una delle tantissime leggi di economia che troviamo nella Scrittura Santa: *“Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell’Altissimo e dell’alleanza, della sentenza che giustifica l’empio, dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l’eredità che spetta loro, dell’esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l’avere sia tutto per iscritto” (Sir 42,1-7)*.

Un padrone va in cerca di operai da mandare nella sua vigna. Prima di assumerli, contratta con loro il prezzo della giornata: un denaro al giorno. Essi sanno quale sarà il salario alla sera. Pagare dopo aver terminato una giornata di lavoro era, anche questa, Legge del Signore: *“Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo” (Lev 19,13)*. *“Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato”* (Dt 24,14-15).

Il padrone è obbligato a osservare il patto. L’operaio non deve sentirsi defraudato se il padrone si attiene a quanto insieme si è pattuito. Può il padrone fare di ciò che è suo ciò che vuole? Certo! È un suo diritto. Può l’operaio mormorare se il padrone dona ad altri quanto ha dato a lui? Mai. L’operaio deve sempre chiedere il rispetto del patto. Non può andare oltre. Giudicherebbe l’operato del padrone e questo è peccato. Purtroppo oggi i patti non si rispettano. A volte non li rispetta l’operaio. A volte non li rispetta il padrone o datore di lavoro. Quando i patti non vengono rispettati si è nell’ingiustizia.

Ecco cosa denuncia l’Apostolo Giacomo in materia di patti non rispettati: *“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Eco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza” (Gv 5,1-6).*Ogni ingiustizia nel non rispetto del patto obbliga alla riparazione. Se le ingiustizie non vengono riparate, non c’è perdono per esse. Manca il vero e sincero pentimento.

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».*

I patti non sono però solo di natura economica o solo nell’ordine della materia, sono anche nell’ordine dello spirito o delle relazioni spirituali. Cristo Signore si è accordato con noi con un patto di eternità. Noi gli diamo la nostra vita vivendola secondo la sua Parola e lui ci darà la vita eterna. Tutto il Discorso della Montagna è un patto. Tutto il Vangelo è un patto. Tutta la rivelazione è un patto. Anche i sacramenti sono un patto. Se prima il patto non viene stipulato sacramento per sacramento, il sacramento non può essere celebrato. Ad esempio: nessuno potrà essere ordinato presbitero se non promette obbedienza e filiale rispetto al Pastore della Chiesa. Ma neanche il battesimo può essere celebrato senza la promessa di obbedire alla fede della Chiesa. E così per gli altri sacramenti. Come non posso accusare di tradimento un battezzato che vive secondo la fede così non posso accusare di tradimento un presbitero che obbedisce al suo Vescovo. Se altri hanno per patto la disobbedienza, questo non è il mio caso.

Madre di Gesù obbediente al Padre fino alla morte di croce, insegnaci ad obbedire come Lui.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – È SIMILE A UN UOMO CHE HA COSTRUITO UNA CASA SULLA TERRA. Il Costruttore della nostra casa è Dio, il Signore. Ecco cosa rivela il Salmo: “*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.*
* *Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo.*
* *Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici”* (Sal 127,1-5).
* Il Signore costruisce la casa a chi abita nel suo santo timore: “*Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.*
* *La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com’è benedetto l’uomo che teme il Signore.*
* *Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!”* (Sal 128,1-6).
* Se ci separiamo dal timore del Signore, il nostro Dio nulla potrà fare per noi né per la terra e neanche per l’eternità. Perso il timore di Dio, si cade nella stoltezza e nella grande insipienza.
* La nostra casa costruita da Dio è Cristo Gesù: “*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei:*
* *«Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*
* *Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù*” (Gv 2,16-22).
* In Cristo Gesù, anche il cristiano diviene tempo di Dio, tempio edificato da Dio nello Spirito Santo: “*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra.*
* *Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.*
* *E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno.*
* *Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.*
* *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi”* (1Cor 3,10-17).
* Sempre il cristiano dovrà essere tempio costruito da Dio in Cristo per lo Spirito Santo. *Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile:*
* *è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.*
* *Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»* (Lc 6,46-49).
* Se il nostro tempio non viene edificato nel tempio del Padre che è Cristo Gesù, non possiamo prendere parte a nessun dono di Dio per la nostra redenzione eterna. Tutto avviene e si compie nel tempio di Dio che è Cristo Gesù:
* “*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.*
* *In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo,*
* *con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne,*
* *perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*
* *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”* (Col 2,9-15). Solo per mano di Dio noi possiamo edificare il nostro tempio sia sulla terra che nella beata eternità:
* “*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli.*
* *Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi.*
* *In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito”* (2Cor 5,1-5).
* Ogni casa che non è costruita saldamente nel tempio di Cristo Gesù, la nostra pietra sulla quale ogni edificio spirituale dovrà essere edificato, miseramente crollerà. Mai potrà resiste.
* Basta un leggerissimo vento di tentazione e già siamo nella stoltezza. È purissima verità attestata anche dalla storia.
* Madre di Dio, aiutaci a edificare la nostra casa su Cristo, per opera dello Spirito Santo.

## 28 Ottobre

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza.

## Beati voi quando vi insulteranno

Leggendo le “Beatitudini”, poste all’inizio del Discorso tenuto da Gesù sul monte, viene messo in luce uno stole nuovo di essere che è chiamato a divenire vita quotidiana. Chi è il discepolo di Gesù? È il povero in spirito, il sofferente, il mite, il misericordioso, il puro di cuore, l’affamato e l’assetato per la giustizia, il perseguitato per la giustizia. Questo essere nuovo, questa nuova creatura, deve produrre frutti corrispondenti al suo nuovo essere, alla sua nuova natura. Non per un giorno, non per un mese e neanche per un anno, ma per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Quando il discepolo di Gesù vive secondo questo nuovo stile dettato da Gesù Signore, allora molti vedendo la sua vita, vedono lo stile di Cristo, sanno che è possibile vivere lo stile di Cristo e aderiscono alla fede in Lui. Oggi in modo del tutto particolare la via della fede è questa. Altre vie non sono percorribili, perché altre vie, senza il loro fondamento su questo nuovo stile, mai potranno aprire un cuore alla vera fede. Se i cristiani si rivelano essere come branchi di tori, di bufali, di leoni, di cani, così come profetizza il Salmo, allora sarà difficile, anzi impossibile, che qualcuno per essi giunga alla vera fede. Ecco cosa profetizza il Salmo per Cristo Gesù nel momento della sua passione: *“Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali (Sal 22,13-22).*Il cristiano, qualsiasi cosa accada, si riversasse anche l’inferno con tutto il suo fuoco nella sua casa, si abbattesse la più violenta tempesta nella sua vita, avvenisse anche il più devastante dei terremoti, lui è chiamato a vivere secondo il suo nuovo stile. Su Cristo non si sono abbattuti tutti peccati del mondo? Eppure lui rimase nel suo stile di pecora muta condotta al macello. Non aprì bocca dinanzi ai suoi tosatori, ai tosatori della sua vita. Quando i cristiani si rivelano al mondo come tori furiosi, bufali inferociti, cani famelici che hanno bisogno di rosicchiare o peggio come lupi della sera affamati e in cerchi di quale altro animale da sbranare, allora di certo non siamo nel nuovo stile della Beatitudine, che è il perfetto stile di Cristo Gesù. Agire da bufali e predicare il Vangelo a nulla serve. Comportarsi da tori furiosi e proclamarsi persone di Chiesa, anche questo serve a poco. Il mondo mai crederà nel Vangelo che noi predichiamo. Prima dobbiamo indossare lo stile evangelico dinanzi ad ogni uomo, in ogni circostanza, stile evangelico anche dinanzi a chi ci crocifigge, poi possiamo parlare di Vangelo. Il Vangelo che diciamo è la nostra vita. Esso è scritto sulle nostre spalle. Chi vuole lo può leggere. Ad esso si può convertire, perché sa che esso è vivibile. Nessuno abbraccerà mai un Vangelo che non può essere vissuto e non può essere vissuto perché il cristiano non lo vive.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).*

Gli Apostoli di Cristo Gesù domani, come il loro Maestro, dovranno andare per il mondo a predicare il Vangelo. Il mondo li insulterà, li calunnierà, mentendo dirà ogni sorta di male contro di loro a causa di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Ecco cosa Gesù chiede ai suoi Apostoli: *“Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.* Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il suo stile totalmente evangelico: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*Beata quella comunità nella quale tutti i suoi figli vivono questo nuovo stile della Beatitudini. Essa produrrà molti frutti di conversione.

Madre di Cristo Signore, Danna tutta evangelica, insegnaci a vivere il Vangelo sul tuo esempio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO! Ogni missionario deve rispettare le consegne che gli sono state affidate al momento dell’invio. Gesù vive di due consegne.
* La prima è quella di manifestare al mondo tutta la potenza della luce e dell’amore che sono nel cuore del Padre. La seconda è quella di lasciarsi condurre parola per parola, opera per opera, decisione per decisione, scelta per scelta, dallo Spirito Santo.
* Tutto lui potrà fare, ma sempre nel rispetto di queste due consegne. Possiamo attestare che mai Lui è venuto meno né nella prima e né nella seconda consegna. Ecco come nel Vangelo secondo Giovanni viene affermata questa sua fedeltà:
* “*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».*
* *Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»*” (Gv 4,21-34). “*Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato*” (Gv 5, 30).
* “*Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste*” (Gv 5, 43). *«In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero.*
* *Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*
* *Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*
* *E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»* (Gv 6,32-40).
* *“Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete”* (Gv 7, 28).
* *Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato (Gv 8, 42).*
* *Gesù allora disse: “Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi”* (Gv 9, 39).
* “*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*” (Gv 10, 10). “*Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre*” (Gv 12, 46).
* *“Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo”* (Gv 12, 47). “*Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava*” (Gv 13, 3).
* *Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio* (Gv 16, 27). *Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre*" (Gv 16, 28).
* *Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce*" (Gv 18, 37).
* La fedeltà di Gesù alle due consegne è finita nel momento in cui ha reso lo spirito al Padre sulla croce.
* *E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*
* *Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*
* *Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».*
* *Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni* (Mc 1,29-39).
* I Vangeli attestano che sempre Gesù cammina nella nostra storia preso e condotto dallo Spirito Santo. Mai Lui è stato dalla volontà di una qualche creatura. Mai è caduto in tentazione, neanche nella più piccola e insignificante.
* Sempre obbedientissimo allo Spirito. Sempre nella volontà del Padre nel rispetto delle consegue a Lui date.
* Poiché Gesù chiede di essere imitato, ogni discepolo di Gesù anche lui è chiamato a rispettare ogni consegna che gli viene sia dalla sua fede nel Vangelo e sia dalla fede nella grazia, con la quale è stato segnato nei sacramenti della salvezza.
* Per ogni sacramento c’è una particolare consegna. Per ogni dono dello Spirito Santo esiste anche una particolare consegna. Per ogni investitura da parte della Chiesa vi è una particolare consegna. L’obbedienza allo Spirito Santo è obbligatoria ad ogni missionario.
* Madre del Salvatore, tu che hai obbedito allo Spirito Santo che ti possiamo sempre imitare.

## 29 Ottobre

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!».

## Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!

Esaminiamo con occhi puri – mai con occhi inquinati da stoltezza, insipienza, ignoranza della Scrittura Santa, non conoscenza delle profezie, non scienza delle cose di Dio, mai con occhi ammalati di odio, invidia, superbia, cattiveria e ogni altra nefandezza e malvagità che sempre inquina e deturpa il cuore – la storia vissuta da Cristo Gesù, nostro Signore, sulla nostra terra. Fin dal primo giorno della sua missione fu condotto sul ciglio della rupe sulla quale era poggiata la città di Nazaret volendolo precipitarlo già. Dopo quale miracolo compiuto di sabato, già fu decisa la sua condanna a morte. Si doveva solo trovare un motivo legale per poterlo condannare senza far sospettare che veniva ucciso per motivi di peccato. Per questo fu accusato anche di bestemmia. Si sa che per la bestemmia la lapidazione era immediata. Ma Gesù, governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo, sempre ha saputo difendersi da ogni accusa infamante. Questo lo ha fatto fin ché non è giunta la sua ora. Venuta l’ora delle crocifissione si è chiuso in un silenzio di preghiera e ha lasciato che tutte le accuse di male gli fossero attribuite. Fu condannato dal sinedrio per bestemmia per aver dichiarato che in Lui si sarebbe compiuta la profezia di Daniele. Dinanzi a Pilato lo accusarono invece di una colpa contro l’Impero: si era proclamato Re dei Giudei. Chi si fa Re si mette contro Cesare e va eliminato. Finanche mentre era sulla croce, veniva insultato. Fu tentato, anzi sfidato perché scendesse dalla croce così tutti avrebbero creduto in Lui. Ma Gesù perseverò nel suo silenzio orante e adorante la volontà del Padre. Veramente Lui amò il Padre sino alla fine.

Gesù muore in croce. Un centurione, un pagano, uno che non è figlio di Abramo, vedendolo spirare in quel modo, disse: “*Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!*”.  Che significa questa confessione? Significa che quanti lo hanno crocifisso, hanno solo inveito contro un innocente. Significa che Pilato aveva visto bene. Lui non aveva trovato in Gesù nessuna colpa. Significa che tutta la vita di Gesù dal giorno del Battesimo fino a questo momento è purissima verità. Significa che il mondo intero, amici e nemici, lo hanno dichiarato colpevole, mentre Lui, Gesù, con la sua morte da giusto attesta realmente di essere il Servo Sofferente della profezia. Un pagano ribalta il giudizio della storia e rende giustizia a Cristo Signore. Un pagano! Nel momento della passione e morte di Gesù si compie la profezia di Isaia: *“Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore”* (Is 60,1-5). Mentre le tenebre fitte avvolgono il mondo, solo su Cristo Gesù brilla la luce del Padre. Il centurione la fede e proclama che Gesù veramente era figlio di Dio. Ma quando il Padre manda questa luce? Dopo che il Figlio suo gli ha attestato tutto il suo amore, tutta la sua fedeltà, tutta la sua obbedienza. Il mondo delle tenebre lo ha crocifisso. Il Padre lo ricopre di grande luce. Ora il Padre attenderà qualche altra ora e poi lo trasformerà in luce immortale e incorruttibile in tutta la sua natura divina. Questo è il frutto dell’amore e dell’obbedienza.

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!» (Mc 23,33-39).*

Ora chiediamoci: se in Cristo Gesù tutto è frutto della sua obbedienza, del suo annientamento, del suo svuotamento fino alla morte di croce, può esserci sulla terra un solo discepolo di Gesù che possa disprezzare l’obbedienza e pensare di poter produrre frutti di luce per la sua persona e per il mondo intero? Il nostro Dio e Signore di una cosa sola si compiace: dell’obbedienza. A chi ha obbedito Gesù? Al sommo sacerdote che lo ha condannato a morte. A Pilato che lo ha abbandonato perché fosse crocifisso. Alla folla che urlava la sua crocifissione. Gesù ha obbedito al peccato del mondo, peccato che Lui ha preso su di sé per espiarlo in vece nostra, al nostro posto. Gesù ha obbedito a questo mondo di tenebra fitta chiudendosi in un silenzio orante e adorante la volontà del Padre suo. Dice di Lui l’Apostolo Pietro: *“Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,21-25).*Quando un cristiano si dice cristiano scelto, cristiano eletto, ma non imita il suo maestro, le sue sono solo parole, nient’altro che parole.

Madre di Dio, aiutaci ad essere veri discepolo di Gesù nel silenzio orante e adorante.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – PER ESSERE LODATI DALLA GENTE. Gesù ha dato una regola alla quale sono obbligati tutti i suoi discepoli: “*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,*
* *né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*” (Mt 5,14-16).
* Il cristiano deve risplendere di luce sempre nuova, luce di verità, giustizia, carità, speranza, ogni opera buona. Chi vede la sua luce che splende dovrà lodare il Signore per la luce che ha fatto splendere dinanzi ai suoi occhi.
* Ecco come il Siracide canta la luce che viene dal sommo sacerdote Simone: “*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio.*
* *Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo!*
* *Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua,*
* *come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.*
* *Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare:*
* *intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele,*
* *ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose.*
* *Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo.*
* *E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia.*
* *Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo*” (Sir 50,1-21).
* Quest’uomo vive come vero uomo di Dio, il popolo vede ed esalta la sua luce, anzi si lascia avvolgere dalla sua luce. Per lui sale a Dio un culto sempre vero e santo. Ogni vera luce attrae e trasforma in luce quelli che si lasciano attrarre.
* *State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente.*
* *In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*
* *E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.*
* *Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.*
* *In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà* (Mt 6,1-6.16-18).
* Gesù di opere buone e sante ne ha fatto moltissime. Tutta la sua vita è stata tutta un’opera buona e santa. Per Lui saliva al Padre la più grade gloria. Lui era visto come vero inviato da Dio. In Lui Dio era venuto a visitare il suo popolo.
* Mai Lui però ha fatto un’opera per innalzare la sua gloria. Tutto ha fatto per la più grande gloria del Padre. Se noi siamo suoi veri discepoli, nulla dobbiamo noi fare per la nostra gloria. Tutto invece va detto e fatto per glorificare Cristo Gesù nostro Signore e per suo tramite glorificare il Padre. Il fine di ogni nostra missione è solo questo.
* Altri fini non devono esistere. Significa che ogni fine anche naturale da raggiungere deve trasformarsi in raggiungimento di questo fine soprannaturale: “*Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio*” (1Cor 10, 31).
* Santa Vergine delle vergini, insegnaci a visita la nostra vita tutta spesa per la gloria di Dio.

## 30 Ottobre

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

## Oggi abbiamo visto cose prodigiose

Dio dice e le sue parole divengono opere. Leggiamo qualche brano della Genesi: *“Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno” (Gen 3-13)*. Cristo Gesù dice e anche la sua parola diviene opera. La gente vede e confessa: *“Oggi abbiamo visto cose prodigiose”.* Dio ha affidato all’uomo le sue Dieci Parole, scritte su due tavole di pietra, perché le trasformi in sua vita. Facendo questo lui attesterà di essere veramente, realmente, sostanzialmente ad immagine del suo Signore, Creatore, Dio. Anche Gesù ha dato le sue Parole nel Discorso della Montagna. Le ha date perché il discepolo le faccia divenire sua vita, sua perenne opera. Il mondo vedrà e confesserà:*“Oggi abbiamo veduto, oggi vediamo cose meravigliose”.* Quando un cristiano che pensa nel suo cuore di essere un discepolo eletto, scelto, innalzato sopra gli altri cristiani, dice solo parole e per di più parola di odio, cattiveria, stoltezza, ignoranza, non conoscenza neanche della storia che vive, il mondo rimane scandalizzato. Si è scelti ed eletti solo per una cattiveria più grande. Se non si vede la vita del cristiano come vera trasformazione in storia della Parola, le sue sono solo parole, chiacchiere, vanità. Se poi a questo si aggiunge lo scandalo, sono anche grave peccato.

*Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose» (Lc 5,17-26).*

Ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo ai cristiani, ad ogni cristiano: *“Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio. A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? (Gv 2,1-14).*Il cristiano è chiamato ad essere a vera immagine di Dio, a vera immagine di Cristo Gesù. Ogni parola che non può trasformare in opera non deve fare parte del suo dire. Mai.

Madre del Salvatore, fa’ che anche per noi avvenga secondo la Parola del Signore Gesù Cristo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – SECONDO LE CAPACITÀ DI CIASCUNO. La prima capacità necessaria all’uomo è quella di vincere il male, il peccato. Questa capacità viene dallo Spirito Santo: “*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato.*
* *Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne,*
* *non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.*
* *Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato,*
* *che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato*” (Rm 7,14-25).
* La seconda capacità è quella di compiere la missione dell’annuncio del Vangelo, nel dono della verità e della grazia, senza mai venire meno al mandato ricevuto. Anche questa capacità viene dallo Spirito Santo: “*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio.*
* *Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita*” (2Cor 3,4-5).
* Se ci si separa dallo Spirito Santo il peccato non si vince. Esso ci vince. Neanche la missione faremo secondo la verità della missione. Manchiamo di ogni capacità che può venire solo da Lui e da nessun altro. C’è una non capacità che viene dalla mancata crescita nello Spirito Santo:
* “*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci.*
* *E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*” (1Cor 3,1-3).
* E c’è una incapacità che è data dal non aver ancora ricevuto lo Spirito Santo: “*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.*
* *Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*
* *Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*” (Gv 16,12-15).
* Ecco perché non solo è necessario ricevere lo Spirito del Signore, ma anche crescere quotidianamente in Lui. È Lui che ci dona ogni capacità di operare il bene.
* *Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.*
* *Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*
* *Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”.*
* *“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.*
* *“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse:*
* *“Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose:*
* *“Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.*
* *Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*
* Ogni dono di Dio è dato per l’utilità comune. Se esso non viene messo a frutto – e tutti possono metterlo a frutto perché esso è dato secondo le capacità di ognuno – siamo responsabili per aver privato ogni altro uomo del nostro dono.
* Sia la Chiesa che l’umanità, sia il corpo ecclesiale che il corpo sociale, hanno bisogno del nostro dono. Da questa verità nasce una antropologia nuova.
* Ognuno è obbligato a mostrare al mondo intero come il proprio dono va portato a fruttificazione. L’esemplarità è già missione antropologica. Dobbiamo convincercene tutti.
* Madre Santa, Modello di ogni virtù, insegnaci a vivere in questa nuova e vera antropologia.

## 31 Ottobre

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.

## La volontà di colui che mi ha mandato

Gesù elegge la volontà del Padre come sua personale volontà. Ad essa obbedisce sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Così nel Salmo e nella Lettera agli Ebrei: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9). “Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.  Noi siamo salvati e redenti per questa purissima obbedienza di Gesù. Morendo per la redenzione, veramente Gesù potrà salvare e colmare di vita eterna tutti coloro che il Padre gli dona. Chi si perde, si perde solo per sua gravissima colpa e responsabilità: *“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo” (Gv 17,12-14).*Nessuno si perderà per colpa o responsabilità di Cristo Gesù. Chi si perde, si perde per sua colpa.

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. È questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». (Gv 6,30-40).*

Gesù non deve solamente obbedire all’amore verso il Padre, deve obbedire anche a tutte le modalità scritte per Lui dal Padre. Queste modalità sono scritte tutte nel Canto del Servo del Signore, o del Servo Sofferente*:* *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Ci avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*Le modalità sono essenza dell’amore e vanno osservate.

Madre del Cristo Crocifisso, insegnaci ad amare secondo ogni modalità del vero amore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VERGINE DEGNA DI ONORE. Onorare significa conoscere le qualità spirituali, dottrinali, morali, scientifiche, artistiche, operative di una persona e confessarle con grande onestà. Quali sono le qualità spirituali e morali della Beata Vergine Maria?
* Lei stata creata piena di grazia, mai è stata sfiorata dal peccato, ha vissuto solo di obbedienza alla volontà del suo Dio e Signore, per Lui si è conservata sempre vergine nel cuore, nella mente, nell’anima, nello spirito, nel corpo.
* Lei è stata elevata all’altissima dignità di essere Madre e Vergine. È Madre del Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre. È Vergine perché ha concepito per opera dello Spirito Santo.
* È stata elevata dal Figlio a vera Madre di ogni suo discepolo e nel suo cuore ha messo la sollecitudine per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Infine è stata assunta in cielo in corpo e anima e costituita Regina degli Angeli e dei Santi.
* In eterno siede alla destra del Figlio suo ed è Mediatrice di tutte le grazie. Per Maria a Cristo. Per Cristo al Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Queste sono solo alcune della qualità spirituali e morali della Madre del nostro Redentore, Salvatore, Signore.
* Onorando la Vergine Maria, confessando e proclamando, insegnando e predicando, queste sue spirituali e morali qualità, nulla si toglie al Figlio, nulla allo Spirito Santo, nulla al Padre Celeste, perché Lei è insieme opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo.
* Onorando la Vergine Maria, si onora la volontà del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la luce e la verità dello Spirito Santo. Se noi siamo stolti per natura se attraverso la contemplazione delle opere di Dio non giungiamo a confessare la sua bellezza e maestosità,
* la sua grandezza e onnipotenza, molto di più siamo stolti se attraverso la contemplazione della bellezza, santità, luce che brilla sul volto della Madre di Dio non confessiamo quanto grande, onnipotente, sublime, santa è la grazia del Signore,
* dal momento che è stata capace di creare un Donna così alta e così umile, interamente Madre e totalmente Vergine, Donna alla quale manca solo la divinità e l’eternità dal momento che è purissima creatura.
* Sull’onore da tributare ad una persona ecco cosa si legge nel Libro di Ester: “*Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura.*
* *Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?».*
* *I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?».*
* *Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!».*
* *Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re:*
* *«Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama;*
* *poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto».*
* *Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare».*
* *Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto*” (Est 6,1-12). Ora applichiamo questo racconto al Signore Dio nostro che decide di onorare la Vergine Maria.
* Lui la veste di luce divina, la eleva a Regina del suo cielo, sul suo capo pone una corona di dodici stelle, la luna la pone come sgabello per i suoi piedi.
* Chiede a tutta la creazione, compresi anche i demòni dell’inferno, di inchinarsi dinanzi a Lei e di riconoscerla nella sua altissima dignità. Beato sarai tu, cristiano, se ogni giorno consumerai le tue labbra ad onorare la Madre Celeste,
* Colei che ha offerto al Padre la sua vita presso la croce del Figlio, per la tua salvezza. Lei si è consegnata al martirio per te. Tu consegnati alla proclamazione della sua bellezza spirituale e morale.
* Non onori soltanto Lei, ma in Lei riconosci il suo Autore che è il Padre, per Cristo, nella sapienza eterna dello Spirito Santo. Se onorerai Lei, Lei onorerà te e domandi quando verrà la tua ora, ti presenterà al Figlio suo perché ti accolga nelle sue dimore di luce e di pace eterna.
* Tu la onorerai grandemente, lei grandemente onorerà te. È grande il mistero di questa Donna. Lei è vero baluardo contro tutti gli attacchi del Maligno. Con Lei nel cuore e sulle labbra mai saremo sconfitti dalle potenze di male.
* Lei sa come schiacciare la testa al serpente antico e basta che noi glielo chiediamo e Lei la schiaccerai per noi. Come il padre e la madre terrena liberano dai pericoli i loro figli, così farà per noi la nostra Madre celeste.

# **Novembre 2020**

## 1 Novembre

Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

## Per servire secondo lo Spirito, che è nuovo

Possiamo in quale modo paragonare l’uomo consegnato allo Spirito ad Abramo. Chi è Abramo? Un uomo senza programmi umani, un uomo senza radici umane, un uomo senza futuro umano. Il suo programma, le sue radici, il suo futuro è la volontà di Dio oggi. Entriamo in qualche dettaglio della sua vita. Lui deve lasciare la sua terra senza però sapere dove sarà il suo punto di arrivo: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran (Gen 12,1-4)*. Ad Abramo il Signore promette un figlio e glielo dona. Cosa fa il Signore? Glielo richiede: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme” (Cfr. Gen 22,1-18)*. Obbedendo Abramo sceglie Dio come suo futuro. Sacrificando il figlio non ha più un futuro umano. Così legge gli eventi nello Spirito Santo l’Apostolo Paolo: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,18-25)*. Certo, si deve essere ricchi di vera fede per consegnare tutto il proprio futuro nelle mani del Signore. Possiamo anche dare una lettura complementare, non opposta e né contrapposta, a quella data dalla Lettera ai Romani o anche all’altra data dalla Lettera agli Ebrei: *“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,17-19)*.

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata. (Rm 7,1-6).*

Qual è questa ulteriore interpretazione, che non vuole essere in opposizione o in contrapposizione, ma solamente aggiuntiva? Possiamo anche pensare che la fede di Abramo nel suo Dio sia così alta da fargli dire nel suo cuore: *“Il Signore mi ha condotto fino a questo punto della storia, perché verificasse il mio totale abbandono a Lui. Lui mi vuole senza alcun futuro. Sia fatta la sua volontà”.* Questa è stata la fede di Giobbe: *“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia fatta la sua volontà”*. Il Signore si è voluto servire di me fino al presente. Ora non gli servo più. Sia fatta la sua volontà. Ora vuole che sacrifico a Lui il mio passato e anche il mio futuro. Sia fatta la sua volontà. Il Signore ha dato. Il Signore ha tolto. Il Signore si è servito. Ora il Signore non vuole più servirsi. Obbedisco al suo comando di amore. Cosa rimane? Rimane solo una vita consegnata a Dio. Ogni altra cosa dinanzi alla volontà di Dio deve sparire. Questa è la Legge dello Spirito, che è nuovo. Con lo Spirito c’è solo questo giorno da dare a Lui.

Madre ricca di fede e di umiltà, insegnaci a consegnare allo Spirito tutta la nostra vita.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – NEPPURE IL PADRE VOSTRO PERDONERÀ LE VOSTRE COLPE. Un ingegnere, se vuole costruire grandi palazzi o anche edifici di minore grandezza, oltre alla legge della statica, deve conoscere ogni altra legge, in modo particolare della fisica, della chimica, della geologia, della geometria, della matematica.
* Speciale attenzione dovrà porre verso la statica, la dinamica, l’idraulica. Di ogni elemento del quale si serve deve conoscere azioni e reazioni. Di ogni grammo di materia da lui usata deve possedere una scienza perfetta.
* Se poi si eleva in alto anche le forze del vento vanno calcolate con grande precisione. Anche Gesù ci insegna la differenza tra una casa costruita sulla roccia e una innalzata sulla sabbia.
* Quella edificata sulla roccia sfida ogni tempesta, vince i venti, supera la pioggia anche se torrenziale. Quella costruita sulla sabbia non avendo alcuna resistenza, alla prima pioggia abbondante crolla. Non ha alcun fondamento. È stata costruita senza osservare le Leggi.
* Noi siamo chiamati a edificare la nostra casa cristiana. Quali sono alcune di queste leggi essenziali se vogliamo che la nostra casa rimanga stabile in eterno? Una di queste leggi è la preghiera. La preghiera però va fatta secondo le leggi della preghiera.
* Quali sono le leggi della preghiera? Una di queste leggi è senz’altro il perdono. Se il perdono non è dato, la preghiera mai potrà essere ascoltata dal Signore nostro Dio. Leggiamo il Siracide e comprenderemo:
* “*Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?*
* *Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.*
* *Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.*
* *Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue.*
* *Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca*” (Sir 28,1-12).
* Altra legge della preghiera è quella che ci insegna il profeta Malachia: “*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?».*
* *Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio?*
* *Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli”* (Mal 2,14-16).
* A questa legge necessariamente va aggiunta quella data da Gesù Signore: “*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*” (Mt 5,23-24).
* Perdono, riconciliazione, dimora nella Parola del Signore sono Leggi essenziali perché ogni preghiera possa venire ascoltata. Il perdono è essenza della preghiera.
* *Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*
* *Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*
* *Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*
* *Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe* (Mt 6,7-14).
* L’ortoprassi mai potrà essere separata dall’ortodossia. Oggi è proprio questo il grande problema che turba la comunità cristiana. In quest’ora della storia si vogliono ratificare prassi in evidente contrasto con la più pura ortodossia.
* Mai una prassi potrà essere ratificata se nega nella sua sostanza l’ortodossia sulla quale sempre essa dovrà fondarsi. Torniamo al concetto iniziale dal quale siamo partiti.
* Se un ingegnere costruisce una casa ignorando le leggi per la sua costruzione, la casa non avrà futuro. È stata edificata volutamente oltrepassando le leggi che sempre devono presiedere alla sua costruzione.
* Ora il nostro Dio ha dato delle leggi ben precise per l’edificazione della nostra umanità. Nulla ha lasciato alla nostra volontà. Noi possiamo scegliere di oltrepassare le sue leggi. Adamo fu il primo ad oltrepassarle.
* Ci ha lasciato una pesante eredità di morte, concupiscenza, istinto di peccato. Quando una legge divina viene oltrepassata, l’eredità che si consegna all’umanità intera è pesantissima.
* Madre del Buon Consiglio, ottienici ogni grazia affinché mai oltrepassiamo le divine leggi.

## 2 Novembre

Un cristiano che mostra la bellezza spirituale della Madre del Signore illumina la terra più che mille soli.

## Madre sempre vergine

Maria di Nazaret è Madre sempre vergine. Sempre vergine significa che dal prima istante del suo concepimento fino alla sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima, lei mai ha conosciuto uomo. La sua maternità è per opera dello Spirito Santo e lei è solo Madre di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nei Vangeli: “*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Così parlò a Giuseppe l’angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù*” (Mt 1,18-25). “*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei*” (Lc 1,26-38).

La verginità della Madre di Dio non è solo del suo corpo, conservato sempre castissimo, purissimo, immacolato, santissimo per il suo Signore per essere degna dimora del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si fece carne. Lei è anche vergine nel cuore, nella mente, nella volontà, nell’anima, in tutta la sua persona. Il cuore è stato sempre conservato nella sua santità, facendone una degna dimora per il suo Dio. Possiamo dire che il cuore di Maria è vero paradiso per il Padre celeste. Neanche tutto il suo paradiso è così puro e così bello. Tutto ciò che è stato creato è imperfetto. Il cuore di Maria è perfettissimo. La sua mente era sempre innalzata in Dio, sempre in contemplazione del mistero del suo Creatore e Signore. Mai è stata rivolta alle cose della terra. Mai è stata inquinata da un solo desiderio mondano. Anche la sua volontà sempre è vissuta nella ricerca della volontà del suo Signore. La risposta al suo Dio in lei era immediata. Ascoltava e rispondeva. Ascoltava e obbediva. Risposta e obbedienza immediata, frutto in lei della sapienza dello Spirito Santo che la governava. Anche la sua anima è stata sempre vergine. Se noi volessimo trovare un peccato veniale in essa grande quanto un granello di polvere, non lo troveremmo. La sua anima è rimasta sempre piena di grazia e di Spirito Santo. Questa è la bellezza delle verginità della Madre del Signore. Tutta e sempre per il suo Dio. Tutta e sempre non però in una maniera statica, ma secondo modalità dinamiche di una crescita che non ha conosciuto limiti.

Possiamo descrivere la bellezza spirituale della Madre sempre vergine lasciando aiutare dal Libro del Siracide: “*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà*” (Sir 24,13-22).  Che il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di essere vergini per il nostro Dio. Un cristiano che mostra la bellezza spirituale della Madre del Signore illumina la terra più che mille soli.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VERGINE DEGNA DI LODE. In questa meditazione sulla Vergine Maria degna di lode, ci lasceremo aiutare dalla parabola dell’amministratore disonesto.
* Quest’uomo trasforma la sua intelligenza in scaltrezza e da una situazione a lui assai sfavorevole ne ricava un grande beneficio: “*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.*
* *Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione?*
* *Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”.*
* *Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”.*
* *Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza*” (Lc 16,1-12).
* Quest’uomo sa come curare i suoi interessi, sa come trarre un bene per sé servendosi della sua grande astuzia. Il padrone loda la sua astuzia. Maria è costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, con decreto eterno nello Spirito Santo, amministratrice di tutte le sue grazie.
* Lei attingendo perennemente nello Spirito Santo ogni intelligenza, sapienza, consiglio, sa come servirsene per allontanare ogni uomo dalla perdizione eterna e orientarlo verso la pace e la gioia del Paradiso.
* Dove si arresta la nostra sapienza e intelligenza, perché non alimentata nel fuoco dello Spirito Santo, là viene in nostro aiuto la sua sapienza e intelligenza sempre viva, perfetta, finalizzata al più grande amore per la salvezza di ogni uomo.
* Chi si perde, mai potrà attribuire a Lei una benché minima responsabilità. La responsabilità è dei discepoli di Gesù e di chi si perde. Un esempio di intelligenza e sapienza nello Spirito Santo lo possiamo scorgere nel giorno delle nozze celebrate in Cana di Galilea.
* Durante il banchetto chi si accorge che era finito il vino? Chi conosce il solo che avrebbe potuto togliere gli sposi da ogni imbarazzo? Chi si rivolge a Cristo Gesù e ai servi? Solo Lei, la Madre della sapienza. Lei vede, lei sa e conosce, lei interviene efficacemente.
* Così anche nella storia della Chiesa. Chi sempre vede, conosce, sa, interviene efficacemente? Sempre Lei. Lei sa chi chiamare e cosa chiedere.
* Se noi fossimo capaci di ascoltare la sua voce, sapremmo che quotidianamente anche noi chiama per portare sulla tavola dell’umanità l’acqua che il Figlio dovrà trasformare in vino. Ma noi siamo sordi.
* Non ascoltiamo la sua voce e il mondo per nostra grave responsabilità rimane senza la gioia di conoscere Gesù Signore. Perché il cristiano non è capace di ascoltare la Vergine Maria? Perché si è separato dallo Spirito Santo.
* È lo Spirito Santo l’orecchio attraverso il quale la voce della Vergine Maria giunge al nostro cuore. Senza l’orecchio dello Spirito di Dio rimaniamo sordi e nessuna voce della Madre celeste potrà entrare in noi.
* L’ultima parte del Libro del Siracide viene dedicata ad elogiare gli uomini illustri: “*Facciamo ora l’elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre.*
* *Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capi del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento.*
* *Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi.*
* *Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro.*
* *Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli.*
* *Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l’assemblea ne proclama la lode*” (Sir 44,1-15).
* Nessuna creatura sulla terra e nei cieli, per il passato, per il presente, per il futuro, per il tempo, per l’eternità potrà mai essere paragonata alla Vergine Maria. Lei è unica. Mai esisterà altra creatura che possa essere a Lei simile.
* Chi vuole lodarla, sempre la deve innalzare al di sopra di tutto l’universo creato. Gli antichi cantori della lode della Madre del Signore dicevano di Lei è “*Quarta in Trinitate*”. A Lei manca solo divinità ed eternità. Ogni altro dono le è stato conferito.
* Lei è la Creatura più nobile fatta dal Signore. In Lei, Dio rispecchiandosi, vede tutto se stesso. Tanto bella, santa, immacolata, pura da Lui è stata fatta!
* Peccato che molti cristiani neanche più l’accolgono come loro Madre e molti altri si vergognano di Lei e si astengono dal pronunciare il suo santissimo nome. Noi affermiamo che la purezza della fede in Maria è purezza della fede in Dio.
* La non fede in Maria è non fede in Dio. Madre Dio e Madre nostra, ottienici la grazia di non separarci mai dallo Spirito Santo. Lui diverrà così nostro orecchio e noi ascolteremo sempre la tua voce che ci chiama a mettere ogni sapienza e intelligenza a servizio del regno di Dio.

## 3 Novembre

Giovanni venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

## Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?

Se leggiamo il Vangelo con occhi limpidi, dobbiamo confessare che tra gli obblighi dell’Antica Alleanza e gli obblighi della Nuova rimane immutata l’obbedienza. Piena obbedienza all’Antica Legge e piena obbedienza alla Nuova Legge. Ciò che cambia sono gli obblighi stessi. Cambia la Legge non cambia l’obbedienza, che dovrà essere sempre piena, immediata, senza alcuna deroga o dispensa. La Nuova Legge dona compimento a quella Antica. Ecco le Parole di Gesù: *Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20). Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7,21-23).*

La Legge non è data per essere ignorata, trascurata, modificata, alterata, trasformata, aggiungendo o togliendo ad essa ciò che il nostro cuore chiede che venga tolto o venga aggiunto. Pura è uscita dalla nocca di Dio e pura essa va osservata. Anche in questo precetto nessuna differenza tra il Comandamento Antico e il Comandamento Nuovo: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2). “A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,18-21).*Gesù ha portato a compimento la Legge, i Profeti, i Salmi. Non ha modificato le regole dell’obbedienza e neanche le modalità. Anzi ha dato se stesso come modello di obbedienza e la sua obbedienza è stata fino alla morte di croce. Se la sua obbedienza è stata sigillata con il suo sangue, potrà mai esistere un solo discepolo che possa esimersi dal sigillare la sua obbedienza con il proprio sangue? Gesù anche in questo è divinamente luminoso: *“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”.* Ecco perché la Lettera agli Ebrei ci invita a rivolgere lo sguardo sempre verso Cristo Signore: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).*

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.*

Se queste sono le regole da osservare, se Cristo Gesù è il solo modello cui guardare affinché la nostra obbedienza sia sempre vera, perché oggi molti discepoli di Gesù affermano e sostengono che il Vangelo deve essere contestualizzato, interpretato, adattato agli uomini? Perché al posto delle virtù si insegna il vizio e al posto dell’obbedienza ogni permissività morale, dottrinale, teologica? Perché si lascia che il pensiero dell’uomo deturpi la bellezza del Vangelo, nel quale solamente è posta la vera salvezza dell’uomo? Certo, condurre alla piena osservanza del Vangelo, anche nei minimi precetti della Legge, è lavoro pastorale ininterrotto dalle innumerevoli difficoltà. Lasciare invece che nei cuori spunti ogni radice di erba cattiva di ogni dottrina perversa è ben altra cosa. Chi è costituito Pastore del gregge del Signore deve sapere che il vizio va condannato come vizio, l’immoralità come immoralità, l’errore come errore, il peccato come peccato. Intonacare il peccato è opera del falsi profeti e dei falsi pastori.

Madre di Dio, Madre purissima, ottienici la grazia di vivere senza peccato oggi e per sempre.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – L’ASCOLTO RIGUARDA LA PAROLA DI CRISTO. Cristo Gesù è il dono fatto a noi dal Padre per la nostra salvezza. È però un dono sotto condizione. Mi spiego. Gesù è come un grande albero, un albero maestoso.
* Questo albero produce ogni bene per l’uomo. Deve essere però piantato nel cuore di ogni uomo. A chi è stato consegnato questo albero perché venga portato ad ogni uomo? Agli Apostoli del Signore e ai loro successori.
* Come gli Apostoli e i loro successori consegnano questo grande albero ad ogni uomo? Andando presso ogni uomo che è sparso nel mondo e facendogli l’offerta di esso. Così nei Vangeli: “*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.*
* *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,18-20).
* “*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.*
* *Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*
* *Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”* (Mc 16,15-20).
* “*Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.*
* *Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»”* (Lc 24,45-49).
* “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*
* *Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.*
* *Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»*” (Gv 3,16-21).
* “*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*” (Gv 20,21-23).
* Essendo, questi, veri comandi di Gesù ai suoi Apostoli, nessuna filosofia, nessuna teologia, nessuna cristologia, nessuna antropologia, nessun’altra scienza umana li potrà dichiarare nulli. Gli Apostoli del Signore non ricevono “comandi” dal basso, dalla terra, dagli uomini.
* Essi attingono la luce solo dal cuore di Cristo Gesù, nel quale sono piantati, radicati, saldati, sempre per opera dello Spirito Santo, il quale sarà con loro per condurli a tutta la verità.
* Come Gesù non riceveva comandi dagli uomini, ma solo dal Padre nello Spirito santo, così è anche per i suoi Apostoli.
* *Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?*
* *Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo.*
* *Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice:*
* *Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice:*
* *Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!* (Rm 10,14-21). Nessuna teologia né vecchia, né nuova, né vera, né falsa potrà mai abrogare questi comandi dati dal Signore Gesù ai suoi Apostoli.
* L’obbligo di portare Cristo ad ogni uomo, annunciando loro il grande dono che il Padre ha fatto all’intera umanità, è *in solidum*. Se un Apostolo non lo assolve, l’altro rimane obbligato in eterno ad esso.
* Quando questo obbligo viene assolto nel rispetto delle consegne, quando cioè esso è fatto unitamente ad altri due doni, il dono della Parola e il dono dello Spirito Santo, sempre esso produce un frutto di salvezza.
* Il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo sempre saranno con l’Apostolo del Signore. Anche l’Apostolo è obbligato ad essere con il Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo. È con loro, se lui vive Cristo nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito.
* Vive Cristo se vive la Parola di Cristo. Se vive Cristo dona la Parola di Cristo. Se Cristo non è da lui vissuto, neanche la sua Parola da lui è data.
* Madre di Cristo Salvatore e Redentore, fa’ che viviamo Cristo per dare la Parola di Cristo.

## 4 Novembre

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

## Risplenda la vostra luce davanti agli uomini

Possiamo comprendere secondo verità queste parole di Gesù - *Risplenda la vostra luce davanti agli uomini –*lasciandoci aiutare dal Cantico dei Cantici. Come la luce dello sposo risplende negli occhi dalla sposa e lo splendore della sposa risplende negli occhi dello sposo, così il nostro splendore, la nostra bellezza evangelica deve risplendere dinanzi ad ogni uomo: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16). “Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme” (Ct 5,9-16).*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12).*O il cristiano diviene in Cristo splendore di ogni virtù, splendore di obbedienza evangelica, splendore di piena imitazione di Gesù Signore, o inevitabilmente la sua vita sarà avvolta dallo squallore del vizio e di ogni trasgressione della Legge del Signore.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).*

Ritengo che il discepolo di Gesù debba mostrare una bellezza ancora più alta di quella che mostrano lo sposo e la sposa, l’amico e l’amica. Perché questo avvenga ogni discepolo di Gesù deve quotidianamente chiedersi: quale virtù ancora deve adornare la mia anima, il mio spirito, il mio corpo? Quale vizio ancora deturpa la mia anima, il mio spirito, il mio corpo? In quale Parola del Vangelo ancora la mia obbedienza non è perfetta? Esaminando ognuno se stesso e lasciandosi aiutare dai suoi fratelli nella fede, di sicuro, se c’è la buona volontà, si potrebbe raggiungere una bellezza stupenda. Abbiamo ogni dono di grazia per poterla raggiungere.

Madre tutta bella e santa, immacolata, aiuta i tuoi figli ad essere evangelicamente splendenti.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – A QUESTE SUE PAROLE, MOLTI CREDETTERO IN LUI. La Parola del Signore, quando è proferita secondo le regole legate alla sua predicazione, contiene in sé il germe dello Spirito Santo ed è questo germe che fa nascere la fede in quanto viene annunciato.
* Ecco cosa insegna la Lettera agli Ebrei sulla Parola: “*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.*
* *Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto*” (Eb 4,12-13). Quando la Parola produce questo germe di conversione, fede, santificazione, vita eterna nei nostri cuori e nel cuore dei fratelli?
* Quando ad essa si presta ogni obbedienza. L’obbedienza alla Parola cambia la nostra storia e la storia del mondo. Leggiamo ancora nella Lettera agli Ebrei:
* “*Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto:*
* *«Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:*
* *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” (Eb 10,5-10).
* Per la sua obbedienza alla Parola del Padre Cristo Gesù diviene strumento di riconciliazione, redenzione, santificazione per il mondo intero. Ma anche l’obbedienza di ogni singolo chiamato da Dio capovolge la storia dell’intera umanità:
* “*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*
* *Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*
* *Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*
* *Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso.*
* *Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*
* *Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza.*
* *Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo*” (Eb 11,7-12.17-10).
* La fede nella Parola è inseparabile dall’obbedienza alla Parola. Crede chi obbedisce. Chi non obbedisce non crede. Chi non crede non cambia la storia dell’umanità. Per lui l’umanità viene abbandonata alle sue tenebre e alla sua morte.
* *Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».*
* *E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?».*
* *Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.*
* *Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.*
* *Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» A queste sue parole, molti credettero in lui* (Gv 8,21-30).
* Se noi vogliamo che quanti da noi ricevono la Parola di Cristo Gesù, la Parola del Vangelo, si convertano ad essa, accogliendo Gesù Signore come loro Salvatore, Redentore, Parola di vita eterna, dobbiamo obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù.
* È l’obbedienza che trasforma la nostra parola da parola di uomini in Parola di Dio, da parola morta in Parola di vita eterna, da granello di sabbia in granello di senape, da parola che uccide in Parola che vivifica.
* È la nostra obbedienza che riempie la Parola di Spirito Santo e fa sì che appena giunge in un cuore da essa venga trafitto, spingendolo alla vera conversione e alla vera fede. Tutto è dalla nostra obbedienza. Tutto è dalla nostra fede nella Parola.
* Gesù d’altronde lo ha detto: “*Trionferò se avrete fede*”. Trionferò se vivrete ogni Parola del mio Vangelo. È allora che la vostra Parola sarà colma di Spirito Santo e sarà capace di trafiggere ogni cuore. Non è il Vangelo che pone problemi quando esso viene annunciato.
* È il predicatore del Vangelo il vero problema del Vangelo. Se lui lo annuncia senza averlo trasformato in vita, mai nessuno si potrà convertire. Manca nella sua Parola il germe della conversione e della vera fede che è lo Spirito Santo.
* Vergine Fedele, aiutaci ad obbedire ad ogni Parola di Gesù. È la via per la nascita della fede.

## 5 Novembre

Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

## Stavano a osservare dove veniva posto

Possiamo leggere questo brano del Vangelo lasciandoci aiutare da quanto troviamo nel Libro dell’Esodo. Mosè viene abbandonato alle acque. Deve lasciare la casa perché ormai non potrà essere tenuto nascosto. La sorella Maria però, nascosta tra i giunchi, osserva cosa sarebbe avvenuto di lui. È Lei che propone alla figlia del faraone una nutrice tra le donne ebree ed è lei che porta dalla figlia del faraone la madre di Mosè. Lei osserva, lei interviene, lei fa sì che Mosè sia in buone mani. Tutto questo è il frutto del suo grande amore. L’amore crea interesse. Il non amore produce grande disinteresse. L’amore è opera. Il non amore è solo una parola vana.

*Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!» (Es 2,1-10).*

Sappiamo che alcune donne hanno seguito Gesù e hanno posto a servizio di Lui e degli Apostoli le loro sostanze, i loro beni. Questa notizia viene a noi dal Vangelo secondo Luca: *“In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni” (Lc 8,1-2).*Se per tutta la missione queste donne hanno sostenuto Gesù, possono ora abbandonarlo ad una sepoltura senza aver osservato tutte le leggi rituali che si solito venivano fatte a quanti dovevano giacere nella tempo in attesa della risurrezione? Quando Gesù era stato deposto dalla croce, ormai era tardi. Già stavano per brillare le luci del sabato. Il riposo era assoluto. Tutto si doveva rinviare al giorno dopo il sabato. Ecco perché le donne stanno ad osservare dove il corpo di Gesù sta per essere deposto. Passato il sabato, devono completare tutto il rituale per una degna, anzi degnissima sepoltura del corpo di Gesù. Subito una verità va detta. Le donne non pensano alla risurrezione. Neanche passa come un pensiero veloce nella loro mente. Essi hanno un corpo da preparare e per questo altro non attendono che passi il sabato, quando finalmente si potrà ritornare al quotidiano lavoro.

*Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto (Mc 13,40-47).*

Queste donne offrono a noi una grande lezione di amore. Amore prima che Gesù fosse deposto nella tomba, lo assistevano con i loro beni; amore dopo che Gesù è nel sepolcro. Il loro amore è sino alla fine. Anche per noi fede e amore dovranno essere sino alla fine, non possiamo cadere da essi. Se cadiamo, perdiamo tutto il lavoro svolto precedentemente. La Parola di Gesù è divinamente chiara. Chi entrerà nel regno di Dio? Chi avrà perseverato sino alla fine: *“Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato” (Mt 24,9-13).*Le donne hanno testimoniato che si può perseverare sino alla fine. Per esse è stato sufficiente rimanere ancorate alla loro missione di essere “le sostenitrici” della missione di Gesù Signore. Quando si cade dalla propria missione si cade anche dall’amore. Non si persevera. Si ritorna indietro. Non c’è salvezza perché non si è perseverato sino alla fine. I santi sempre chiedevano la perseveranza finale.

Madre ricca di fede e di amore, ottienici la grazia di perseverare nell’amore senza mai stancarci.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – UN GRANDE PROFETA È SORTO TRA NOI. Grande profeta è Elia. È lui che opera la prima risurrezione: “*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia:*
* *«Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto.*
* *Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».*
* *Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive».*
* *La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»”* (1Re 17,17-24).
* Ecco cosa confessa questa donna: “*Ora so che la parola del Signore nella tua bocca è verità. Molte parola del Signore sono sulla bocca di molte persone, ma queste parole non sono verità. La parola sulla bocca di Elia è verità. Grande profeta è Eliseo.*
* *Lui prima promette ad una donna che il Signore le avrebbe dato un figlio. In seguito il figlio muore e lui lo risuscita: “Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!».*
* *Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì.*
* *Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio».*
* *Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita!*
* *Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse:*
* *«Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*
* *Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo».*
* *La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione.*
* *Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore.*
* *Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui.*
* *Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì*” (2Re 4,8-37).
* Anche questa donna, pur essendo prima lacerata dal dubbio, ora si prostra ai piedi di Eliseo e lo riconosce come vero uomo di Dio. Se è vero uomo di Dio, Dio opera per mezzo di lui. Ne è segno sia il dono del figlio che la sua odierna risurrezione.
* *In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.*
* *Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.*
* *Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante* (Lc 7,11-17).
* Gesù dalla donna alla quale risuscita il figlio mai aveva ricevuto un qualche beneficio. Le risuscita il figlio per purissima compassione. Questo segno produce nei presenti una duplice confessione di fede: “*Un grande profeta è sorto tra noi*”.
* Gesù è visto essere come Elia, come Eliseo, due grandi profeti dell’Antico Testamento. E ancora: “*Dio ha visitato il suo popolo*”. Con questa confessione si va ben oltre la profezia. Qui c’è una confessione di vero messianismo. Gesù è il Messia del Signore.
* Un solo segno ha prodotto due così grandi confessioni di fede in Cristo Signore. I nostri segni quali confessioni di fede producono in chi li vede?
* Madre di Dio, aiutaci a trasformare la nostra vita in segno attraverso cui si giunge alla fede.

## 6 Novembre

Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

## Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì

La risposta immediata ad ogni vocazione è vera opera di creazione. Lo Spirito del Signore “crea” lo spirito dell’uomo, perché possa rispondere ad ogni suo desiderio. Immagine visibile di questa creazione invisibile è Saulo di Tarso. Lo Spirito di Cristo Gesù è entrato in un istante nel suo spirito e lo ha creato, formato, come se in quell’istante uscisse dalle mani del Padre celeste: *“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono” (At 9,1-29).* Non esiste nella storia della salvezza creazione pari alla sua. Da grande persecutore del Corpo di Cristo che è la Chiesa a grande edificatore di essa in mezzo agli uomini. Veramente la vocazione di Paolo è vera creazione immediata dello Spirito Santo. Non vi sono spiegazioni umane. Dinanzi a Saulo di Tarso la terra si eclissa. C’è spazio solo per lo Spirito del Signore.

*Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».  Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”» (Lc 5,27-39).*

Anche in Matteo Levi lo Spirito Santo opera con grande potenza. Da un pubblicano lo Spirito del Signore trae non solo un Apostolo di Cristo Gesù, ne farà domani anche un suo strumento perché attesti al mondo intero che ogni parola di Dio contenuta nei Salmi, nella Legge, nei Profeti sul Messia del Signore tutta si è compiuta in Cristo Gesù. Gesù è il Messia, il Re promesso. Dio non è venuto meno nelle sue promesse. Da questa verità ne dobbiamo dedurre una tutta per noi. Oggi il problema delle vocazioni turba molti cuori. Non si sa come risolverlo. Gesù la strada l’ha ben tracciata per noi. Come il suo Santo Spirito per lui entrava in un cuore e creava nuovo il cuore perché rispondesse all’istante alla chiamata, così deve essere anche per il nostro Spirito, per il nostro Spirito Santo. Se Lui cresce e diviene forte in noi, per noi può creare il cuore capace di rispondere alla chiamata. Se il nostro Spirito è debole, piccolo, rattristato perché lo costringiamo alla non crescita, possiamo anche predicare per un intero anno o un intera vita sul tema della vocazioni al sacerdozio ordinato, ma nessuno risponderà mai. Manca in noi lo Spirito di Cristo, lo Spirito forte che per noi entra nel cuore del chiamato e lo crea perché risponda alla vocazione. È stata questa la via di Cristo Gesù. Dovrà essere necessariamente la nostra via. Urge che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo.

Madre del Sacerdote, fa’ che in noi sia forte lo Spirito Santo per poter chiamare al sacerdozio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI. Quando leggo questo episodio del Vangelo, sempre mi viene in mente una domanda: “*Ma per gli scribi del tempo di Gesù che valore aveva la Scrittura Antica?*
* *Era per loro una favola come oggi lo è per molti discepoli di Gesù, o aveva un qualche valore?*”. Mi pongo questa domanda perché il profeta Natan ha dichiarato a Davide la stessa cosa che Gesù dice al paralitico: “*Il tuo peccato è perdonato*”.
* Ecco cosa è scritto nel Secondo Libro di Samuele: “*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero.*
* *Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno.*
* *Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*
* *Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo!*
* *Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.*
* *Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.*
* *Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore:*
* *“Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*
* *Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa*” (1Sam 12,1-15).
* Se Natan non ha bestemmiato, perché Gesù viene accusato di bestemmia? Evidentemente per loro la Scrittura non ha alcun valore. Invece, se fossero stati intellettualmente onesti, avrebbero dovuto dire: “*Che forse costui è un profeta?*”. Nella logica di chi conosce la Scrittura sarebbe stata la sola affermazione possibile.
* *Entro di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.*
* *Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*
* *Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore?*
* *Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –:*
* *àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»* (Mc 2,1-12).
* Ma scribi e farisei fondavano il loro dire sulle Antiche Scritture? Gesù rivela la loro non fede nelle Parole di Mosè, cioè nelle Parole della Legge, dei Profeti, dei Salmi.
* Così nel Vangelo secondo Giovanni: “*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me.*
* *Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»”* (Gv 5,45-47). Nel Vangelo secondo Marco è detto che la parola di Dio veniva annullata in nome delle loro tradizioni: “*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*
* *E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre:*
* *Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte»”* (Mc 7,8-13).
* Oggi per noi quanto valore ha la Parola del Signore? Quanto peso diamo al Vangelo? Quanto teniamo in conto tutta la Rivelazione? Dalle scelte che stiamo operando dobbiamo affermare che ormai si cammina senza più riferimenti alla Parola di Dio codificata nelle Scritture Sante.
* Madre del Verbo Incarnato, ottienici la grazia di vivere e morire con la fede nella Parola di Dio.

## 7 Novembre

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

## Il pane che io darò è la mia carne

Se leggiamo i Vangeli Sinottici, troveremo che il mistero dell’Eucaristia viene celebrato e istituito, ma con parole assai scarne. È detto solo l’essenziale, il necessario: *“Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»” (Lc 22,14-20).*Prima dei Vangeli Sinottici, l’Apostolo Paolo scrive ai Corinzi sul mistero dell’Eucaristia. Anche le sue parole hanno bisogno di maggiore chiarezza: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo (1Cor 11,17-32).*Quando nella Chiesa sorgono contestazioni in ordine alla verità della Rivelazione, è sempre l’Autorità Apostolica che deve intervenire per rimettere la divina luce contenuta nella Parola sul candelabro perché faccia luce a tutti quelli della casa. Giovanni, Apostolo del Signore, mosso dallo Spirito Santo, con la sua luce pone fine ad ogni controversia sia sul mistero di Cristo Signore e anche sul mistero dell’Eucaristia. Il suo Vangelo possiamo definirlo come l‘Amen dello Spirito Santo alla sua Rivelazione. Ora si tratta solo di condurre i credenti in Cristo alla comprensione di tutta la verità contenuta nelle Scritture.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,41-51).*

Dopo che l’Apostolo Giovanni ha scritto, finiscono tutte le parole di confusione, inesattezza, approssimazione, ambiguità. Anche le parole che potrebbero portare ad un significato solo spirituale e non reale devono considerarsi finite. Il pane dopo le parole del presbitero non è più pane e il vino non è più vino. Il pane è stato trasformato in vera, reale, sostanziale carne di Cristo. Il vino è strato trasformato in vero, reale, sostanziale sangue di Cristo Gesù. Nessun simbolismo, nessuna allegoria, nessun altro significato. La carne è vera, reale, sostanziale carne. Il vino è reale, vero, sostanziale sangue di Cristo Signore. È in questa carne e in questo sangue la vita di ogni uomo. Significa che se il discepolo di Gesù si distacca da questa sorgente reale, sostanziale, vera di vita eterna, per lui ci sarà solo la morte. La storia attesta questa verità. Quanti vivono lontani dall’Eucaristia, sono lontani dalla vera vita. Vivono la loro esistenza nella trasgressione della Parola del Signore, perché non hanno alcuna forza per vincere anche le più piccole tentazioni. O il cristiano vive questo grande mistero o cammina nella morte.

Madre degna di ogni lode, fa’ che mai ci distacchiamo da questo sacramento di vita eterna.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – QUELLO CHE DICO A VOI, LO DICO A TUTTI: VEGLIATE! Gesù chiede a tutti di vegliare: “*Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!*”. Perché dobbiamo vegliare? Ma prima di tutto in cosa dobbiamo vegliare?
* Dobbiamo vegliare perché rimaniamo sempre nel Vangelo ascoltato, compreso, vissuto prestando ad esso ogni ascolto, ogni comprensione secondo la verità dello Spirito Santo, ogni obbedienza. Perché dobbiamo rimanere sempre nel Vangelo?
* Perché il Vangelo è in tutto simile al carro di fuoco di Elia. Se la morte ci trova su questo carro di fuoco siamo condotti nella beata eternità. Se non siamo trovati in questo carro di fuoco, o in altri carri, ogni altro carro conduce alla perdizione.
* Ecco le parole di Gesù Signore: “*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome?*
* *E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*
* *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.*
* *Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»* (Mt 7,21-27).
* Questa verità non è solo di Cristo Gesù, è anche del Padre suo, a noi annunciata per mezzo dei profeti. Ecco, ma solo a modo di esempio, ciò che dice il profeta Malachia: “*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo:*
* *«Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti?*
* *Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio.*
* *Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo.*
* *Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno.*
* *Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.*
* *Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti*” (Mal 3,13-21).
* Lo Spirito Santo, sia che parli per mezzo dei suoi profeti, sia che parli per bocca di Cristo Gesù e sia che parli con la voce degli Apostoli è una sola Parola, una sola verità: “*Entra nel regno eterno del Signore chi è trovato sul carro di fuoco della sua Parola*”.
* Chi non è su questo carro, mai potrà raggiungere il regno eterno di Dio. Siamo tutti avvisati: “*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano.*
* *Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”* (Mt 7,13-15). Il vero problema oggi è come rendere credibile questa unica e sola Parola dello Spirito Santo.
* *Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. E come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.*
* *Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*
* La risposta alla domanda è semplice da offrire. Come Gesù ha reso credibile il Vangelo da Lui annunciato vivendo ogni Parola che è uscita dalla sua bocca, consacrando ad alla sua Parola tutta la sua vita fin sul legno della croce,
* così ogni discepolo di Gesù deve consacrare al Vangelo da lui predicato, annunciato, insegnato tutta la sua vita. Se il cristiano non consegna la sua vita al Vangelo, non vive cioè sul carro della Parola, l’altro sempre penserà che a nulla serve viverla.
* Se chi dice la Parola non la vive, perché dovrebbe viverla chi l’ascolta? È dalla vita del cristiano che nasce la fede nella Parola che si ascolta. È la Parola vissuta che diviene vero germe di altra fede nei cuori.
* Se riusciamo a mettere nel cuore del cristiano, di ogni cristiano, questo convincimento – dalla mia fede vissuta nasce la fede in molti altri cuori – il Vangelo da molti sarà accolto come Parola di vita.
* D’altronde la storia attesta che sempre dal Vangelo vissuto molti hanno intrapreso la via della retta fede che necessariamente fa giungere alla vera Chiesa.
* Ma anche questo convincimento è frutto della nostra vita interamente vissuta sul carro di fuoco che è il Vangelo di Gesù Signore. Vita da vita, luce da luce, fede da fede. Donna che sempre sei stata sul carro di fuoco della Parola, portaci sul tuo stesso carro.

## 8 Novembre

L’Apostolo Paolo non ama un cristiano svogliato di cuore, accidioso nell’anima, morto nella volontà, pigro nello zelo, carente nella mente dell’altissima verità del suo Salvatore, Redentore, Signore.

## Perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso

Per comprende l’Apostolo Paolo in ogni cosa che dice non solo sarebbe necessario avere in noi lo Spirito Santo che sempre dimorava nel suo cuore e sempre lo spingeva, ma anche sarebbe necessario avere in noi il suo stesso cuore, la sua stessa mente, il suo stesso amore per Gesù Signore, la stessa fede in Dio Padre, la stessa sua obbedienza, la sua stessa volontà. È grande stoltezza pensare che sia sufficiente una semplice analisi storico-critica del testo e subito siamo dinanzi alla verità che lui pone nelle sue Lettere, nascosta nelle sue parole. I Padri della Chiesa dicevano: *“Cor Pauli cor Christi, cor Christi cor Pauli”*. Lui stesso non dice forse nella Lettera ai Galati che non è più lui che vive ma è Cristo che vive in Lui? Ecco le sue testuali parole: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 2,19-20). Dinanzi a questa confessione, si deve concludere che veramente l’Apostolo conosce il cuore di Cristo come il suo proprio cuore e dal cuore di Cristo Gesù scrive la verità di Cristo. Ne deriva come logica conseguenza che se una persona vuole conoscere quanto Paolo scrive anche essa è obbligata a lasciare che tutto il cuore di Cristo viva nel suo cuore. Poiché raggiungere le altezze di Paolo in questa comunione di vita diviene impossibile, impossibile allora diviene cogliere la pienezza della verità di Cristo nelle sue Lettere. Ci dobbiamo accontentare solo di qualche scintilla di verità o di qualche sprazzo di luce viva.

Ora chiediamoci: cosa vuole insegnare a noi l’Apostolo dicendo: *“Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento”?*  Ritengo che una possibile verità sia questa. Quanto è stato grande l’amore di Cristo Gesù per il Padre? Esso è stato così grande da vincere tutta la potenza del peccato che è oltremodo grande. Un esempio ci aiuterà a comprendere meglio questa affermazione: Se un uomo porta sulle sue spalle un peso da un chilo, noi diciamo che la sua forza è poca. Se porta dieci chili, la sua forza inizia ad aumentare. Se porta cento chili, la sua forza è già grande. Se porta mille chili, diciamo che la sua forza è sovrumana. Non è dell’uomo portare mille chili sulle proprie spalle. Se poi un uomo porta sulle sue spalle tutto l’universo, allora la sua forza può essere solo divina, può essere solo di Dio e di nessun altro. Applichiamo questo esempio a Cristo Gesù. La potenza del peccato è più grande di tutto l’universo messo insieme. Gesù viene, carica questo peccato sulle sue spalle, lo porta sulla croce e lo crocifigge nel suo corpo, togliendo per espiazione vicaria. Ora rispondiamo alla domanda: Quanto è grande l’amore di Cristo per il Padre suo se ha una così potente forza da sconfiggere e togliere il peccato del mondo? A mio giudizio ecco dove ci vuole condurre l’Apostolo Paolo: ad avere la più piena, la più vera, la più santa stima e amore per Cristo Signore. Se Lui per noi ha vissuto un amore così grande possiamo noi accontentarci di qualche pratica religiosa fatta solo con il corpo, mentre mente e cuore ignorano cosa è il suo amore?

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7,7-13)*

L’Apostolo Paolo non ama un cristiano svogliato di cuore, accidioso nell’anima, morto nella volontà, pigro nello zelo, carente nella mente dell’altissima verità del suo Salvatore, Redentore, Signore. Le sue Lettere a questo servono: a mettere dinanzi agli occhi della nostra mente tutte le profondità e le altezze dell’amore di Cristo Gesù. Non solo, nella Lettera agli Efesini allo scritto aggiunge anche la preghiera: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore”* (Ef 1,15-19). L’Apostolo non solo conosce Cristo secondo pienezza e purezza di verità, vuole che ogni altro uomo lo conosca. Poiché le sue parole non le ritiene sufficienti vi aggiunge la preghiera. Questo rivela ancora una volta quanto è grande il suo amore per Cristo. Lui vuole che tutto il mondo lo conosca, lo ami, lo serve così domani lo potrà amare in eterno in paradiso.

Madre di Dio, ottienici la grazia di conosce e amare Cristo come tu lo ami e lo conosci.

* MEDITAZIONE DEL MATTNO – VERGINE POTENTE. La Vergine Maria è potente contro le forze del male, perché Lei è stata scelta dal Signore Dio per schiacciare la testa al serpente ingannatore:
* *«Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gen 3,15).
* Chi si stringe a Lei, chi con Lei forma un solo cuore, una sola vita, una sola fede e una sola obbedienza alla Parola del Figlio suo, mai sarà vinto dal serpente antico. Il serpente di Lei ha paura e sempre si allontana. Sa che se si accosta a Lei la sua testa sarà schiacciata.
* Possiamo attribuire a Lei le parole del Cantico dei cantici: “*Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono.*
* *Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?*” (Ct 6,4-5.10). Sapendo questo, chi si perde, si perde per sua grave responsabilità.
* Il Signore gli aveva dato un baluardo inespugnabile e lui non ha voluto rifugiarsi in esso per avere salva la vita. La Vergine Maria è anche potente per la sua preghiera. Se Aronne è stato potente, infinitamente di più lo è la Vergine Maria. Ecco quanto rivela il Libro della Sapienza:
* “*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata,*
* *il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.*
* *Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.*
* *L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio;*
* *si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.*
* *Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo,*
* *le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina*” (Sap 18,14-25).
* L’arma con la quale la Vergine Maria vince ogni battaglia è la sua potente preghiera. La sua è preghiera più forte di quella di Elia e di qualsiasi altro giusto del Paradiso. Ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo sulla potenza della preghiera:
* “*Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto*” (Gc 5,16-18).
* La preghiera della Vergine Maria è così potente da chiudere per noi le porte del peccato, del vizio, dell’inferno e aprire quelle dell’obbedienza, della virtù, del Paradiso. Chi si affida a Lei di sicuro riuscirà a vincere il male, consacrando la sua vita al bene.
* Chi ama la Vergine Maria deve avere sempre dinanzi agli occhi quanto è avvenuto durante le nozze di Cana di Galilea: “*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.*
* *Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»*” (Gv 2,1-5).
* Ecco il segreto di una preghiera potente: chiedere alla Madre nostra che la faccia sua preghiera e la presenti come suo desiderio, con il suo cuore, al Figlio suo. La preghiera di Abramo era così potente da ottenere da Dio la grazia della non distruzione della città di Sodoma:
* “*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere?*
* *E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?».*
* *Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque;*
* *per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta».*
* *Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti».*
* *Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci»”* (Gen 18,22-32). Infinitamente di più può la preghiera della Vergine Maria.
* Vergine Potente fa’ che sempre ricorriamo al tuo aiuto per vincere le insidie del Maligno, oggi tanto insidiose da confondere ogni discepolo del tuo Divin Figlio.

## 9 Novembre

La beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

## Madre immacolata

Lo Spirito Santo è colui che scrive nei cuori le verità che riguardano il mistero prima di tutto della divina e beata Trinità, poi del Verbo Incarnato, del mistero della salvezza, del tempo, dell’eternità, della creazione, della vita. La Vergine Maria è parte essenziale del mistero del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Fin dagli inizi della Chiesa lo Spirito del Signore aveva iniziato a scrivere nei cuori le cose grandi che il Signore aveva fatto per Lei. Una di queste cose grandi è stato il suo immacolato concepimento. Sappiamo che nel Medioevo, Giovanni Duns Scoto aveva difeso questa verità anche attraverso l’uso della deduzione e dell’argomentazione, fondandosi su tre verbi: “*Potuiti, decuit, ergo fecit*”. Poteva il Padre preservare la Madre del Figlio suo dall’eredità del peccato di Adamo? La risposta era sì. Poteva. Era conveniente che la Madre del Figlio di Dio fosse preservata dalla macchia che si eredita da Adamo. La risposta era sì. Era conveniente. Se poteva ed era conveniente, dunque l’ha fatto. Essendo però questo un argomento di ragione non poteva impegnare la fede di tutti i credenti. Occorreva che fosse la Chiesa intera a pronunciarsi.

Questo pronunciamento ecclesiale avvenne il giorno 8 Dicembre 1854, per bocca del Papa Pio IX. Ecco uno stralcio della sua solenne dogmatica dichiarazione: “*Perciò, dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto*”.

Sappiamo dal Vangelo che l’Angelo così saluta la Vergine Maria: *«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»* (Lc 1,28). Da quando Lei è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Questo ci autorizza a dire che la Vergine Maria non solo è stata preservata immune dal peccato originale, il Signore le ha consesso un altro singolarissimo privilegio: l’ha colmata di grazia senza misura fin dal primo istante della sua esistenza. Ma c’è un terzo privilegio che dobbiamo proclamare: Maria è stata anche preservata per grazia, immune da ogni peccato sia grave che lieve. Satana mai ha poggiato su di Lei neanche la sua ombra. Con il Cantico dei Cantici diciamo: “*Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori*” (Ct 4,12-14).

Vergine Immacolata, ottieni la grazia di vivere senza peccato.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – DIO HA FORSE RIPUDIATO IL SUO POPOLO? La Scrittura Santa rivela che mai il Signore ha abbandono l’uomo. Sempre è andato alla sua ricerca, promettendogli salvezza, redenzione, benedizione, pace, vita.
* Non è Dio che abbandona l’uomo. È invece l’uomo che abbandona il suo Signore. Ecco solo alcuni brani dell’Antico Testamento nei quali emerge la sollecitudine del nostro Dio per la salvezza della creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza: “*Allora il Signore Dio disse al serpente:*
* *«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»*” (Gen 3,14-15).
* “*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta.*
* *Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto?*
* *Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?».*
* *Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano.*
* *Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono.*
* *Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!».*
* *Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden*” (Gen 4,3-16).
* “*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.*
* *Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»*” (Gen 12,1-3). Ecco un lamento del Signore giunto a noi per bocca del profeta Geremia:
* “*O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,12-13).
* Mentre il Libro della Sapienza rivela la grande compassione del Signore sempre rivolta verso la sua creatura: “*Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.*
* *Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.*
* *Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.*
* *Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11, 20-26). Una è la verità: Dio mai abbandona il suo popolo. Mai abbandona l’uomo.
* *Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*
* *Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina?*
* *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia* (Rm 11,1-6).
* Ecco come Gesù stesso rivela tutto l’amore del Padre: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*
* *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*
* *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.*
* *Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»”* (Gv 3,16-21). È il mistero dei misteri.
* Madre di Dio, fa’ che mai abbandoniamo il nostro Dio e Signore. Fai sempre che lo cerchiamo.

## 10 Novembre

A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

## A voi sarà tolto il regno di Dio

La Storia della salvezza sempre è stata e sempre sarà governata dal peccato e dai suoi frutti di morte. È il peccato che da una storia di vita ci trasloca in una storia di morte. Da una storia con Dio in una storia senza Dio. Da una storia di luce in una storia di tenebre. Il primo ad essere escluso dalla storia della salvezza è stato Cam, a causa del suo peccato di irriverenza verso il padre: *“Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!»” (Gen 9,24-25).* Grande escluso è stato Esaù, anche lui a motivo della sua disobbedienza alla Legge del Signore: *“Quando Esaù ebbe quarant’anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l’Ittita, e Basmat, figlia di Elon l’Ittita. Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca” (Gen 26,34-35).* Esclusi dal portare la benedizione di Abramo nella storia sono stati anche Ruben, Simeone e Levi. Al loro posto subentrò Giuda: *“Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio. Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele. Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli”* *(Gen 49,2-10).*

Saul, il primo re d’Israele, fu rigettato dal Signore per le sue continue disobbedienze: *“Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: «Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola»”* (1Sam 15,10-11). Il Libro del Siracide rivela che un regno passa da un popolo ad un altro per il peccato e i suoi frutti: *“Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna” (Cfr. Sir 10, 4-18).*Quando il peccato entra nel cuore dell’uomo e con esso la superbia, questo cuore non è più nel cuore di Dio. Dio lo rigetta. Ecco una verità rivelata dal Signore sulla quale si deve sempre riflettere e meditare: *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca (Ap 3,15-16)*. Quando il Signore ci vomita dal suo cuore, o ci convertiamo all’istante o se perseveriamo nel nostro peccato, finiremo nelle tenebre eterne.

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».*

I figli di Abramo sono stati eletti dal Signore per far conoscere il suo nome a tutte le genti. Il peccato ha invaso il cuore. Superbia, invidia, stoltezza lo hanno talmente corroso da giungere a volere la crocifissione del loro Dio e Signore venuto in mezzo ad essi nella carne. Per essi non ci sarà più spazio della storia della salvezza. La missione sarà loro tolta. Entreranno nella storia della salvezza con la loro conversione e sarà conversione quando accoglieranno Gesù di Nazaret come loro Signore, Redentore, Dio, Salvatore potente. Siamo tutti avvisati. La Madre del Signore ci faccia umili e miti di cuore secondo il comando di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - CHI È DA DIO ASCOLTA LE PAROLE DI DIO. È da Dio chi si lascia fare da Dio. Chi lascia fare da Dio? Chi si lascia governare, condurre, guidare dalla sua Parola. Il profeta Ezechiele descrive la stupenda opera fatta da Dio in favore del suo popolo:
* “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita.*
* *Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce.*
* *Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi:*
* *Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore.*
* *Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio.*
* *Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento.*
* *Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio”* (Ez 16,1-14).
* Sappiamo però che Israele non fu riconoscente vero il Dio per questa sua stupenda opera. Divenne idolatra e immorale. Abbandonò il suo Dio e si consegnò agli idoli delle nazioni.
* *Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno.*
* *Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.*
* *So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo».*
* *Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».*
* *Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.*
* *Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità.*
* *Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio.*
* *Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»* (Gv 8,31-47). La Lettera agli Efesini rivela cosa ha fatto Gesù perché ogni uomo sia dal Padre, in Lui, per lo Spirito Santo, cosa ha fatto e cosa fa per la sua Chiesa perché la Chiesa sia da Lui, in modo che possa ascoltare Lui:
* “*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo.*
* *E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa,*
* *purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.*
* *Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.*
* *Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!*
* *Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito*” (Ef 5,22-33).
* È da Dio chi si lascia fare da Dio. Chi oggi deve fare da Dio ogni uomo, sono gli Apostoli del Signore e in comunione gerarchica con loro, ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù. Se non facciamo le persone da Dio, mai esse potranno ascoltare le Parola di Dio.
* La nuova creatura è fatta solo dalla Chiesa. Madre tutta da Dio e per Lui, aiutaci ad essere anche noi da Dio per ascoltare le Parole di Dio.

## 11 Novembre

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

## Non entrerete nel regno dei cieli

Queste parole di Gesù vanno pienamente comprese nella più pura luce e verità che sono nello Spirito Santo e che noi dobbiamo chiedere come dono perenne con preghiera ininterrotta e piena di fiducia: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”*. Giustizia degli scribi e dei farisei è quella contenuta nella Legge di Mosè. Ecco due stralci di quella Legge: “*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido. Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente” (Es 21,22-27). “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,4-9).*Quanto viene chiesto da Mosè nel Deuteronomio riguarda la Legge da lui promulgata presso il Sinai su comando del Signore e oggi ricordata. Le modalità dell’amore sono giuste. Con Gesù cambia il contenuto della Legge. Dalla Legge del Sinai si deve passare al Discorso della Montagna. Oggi è il Discorso della Montagna che va osservato con le stesse modalità con le quali si osservava la Legge del Sinai. Un ulteriore passaggio ci potrà aiutare a comprendere bene ogni cosa: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).*Anche per questa norma le modalità rimangono, anche se assieme al non bere vino, per un sano discernimento si deve essere sempre piani di Spirito Santo, dello Spirito di Cristo Signore. Santo e profano, puro e impuro e tutta la Legge non è più quella del Sinai. Ma è la Legge di Cristo. La Legge di Cristo si insegna con lo Spirito di Cristo che abita senza misura nel cuore di ha ricevuto la missione dell’insegnamento.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).*

Possiamo usare oggi la stessa argomentazione di Paolo al fine di mettere in luce la stoltezza di molti discepoli del Signore: *“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19).* Applichiamo ora questo principio dell’Apostolo a noi. Se Cristo Gesù ha insegnato che se la nostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entreremo nel regno dei cieli, come possono dire alcuni che è ininfluente l’osservanza dei Comandamenti, quelli contenuti nella Legge del Sinai? Se quella stessa Legge va superata, perché portata a compimento, possiamo noi dichiararla ormai sorpassata? Per intenderci: Se io non solo non devo uccidere, ma neanche posso offendere il fratello con una sola parola vana o stolta o insipiente, come posso affermare che la Legge del Sinai non obbliga più? Evidentemente siamo precipitati nel baratro della stoltezza e dell’insipienza. Se Cristo Gesù dice che già commetto adulterio se guardo una donna con desiderio impuro, come posso affermare che è consentito ogni adulterio e ogni tradimento dell’uomo verso la donna e della donna vero l’uomo, perché oggi questo è stile sociale di relazionarsi? Che il mondo pensi secondo il mondo è una cosa. Che il cristiano debba pensare secondo Cristo Gesù è ben altra cosa. Il cristiano è discepolo di Cristo Signore, non è discepolo del mondo. I discepoli del mondo si consegnano al peccato. I discepoli di Gesù all’obbedienza.

Madre di Cristo Signore, ottienici la grazia di essere sempre obbedienti alla Legge di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - E BEATO È COLUI CHE NON TROVA IN ME MOTIVO DI SCANDALO! Così il Salmo canta la bellezza della Legge: “*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*
* *I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.*
* *Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.*
* *Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore*” (Sal 19,8-15). Dinanzi ad una tale bellezza chi si scandalizza è l’ipocrita.
* Questa verità così viene annunciata dal Libro del Siracide: “*Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo.*
* *Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere*” (Sir 32,14-17). Teme il Signore chi veramente, realmente, con la sua vita crede nella verità di ogni Parola che è uscita dalla bocca del Signore.
* Leggiamo ancora nel Libro del Siracide: “*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore.*
* *Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*
* *Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*
* *Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano.*
* *Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*
* *Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera”* (Sir 1,11-21).
* Chi teme il Signore, chi ama la sua Legge, chi obbedisce alla sua Parola, ma si scandalizzerà di un solo precetto del Signore. Sa che sono precetti di verità e vita eterna.
* *Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».*
* *Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi.*
* *Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia.*
* *E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»* (Lc 7,18-23). Gesù parla. La sua è purissima Parola di Dio. Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo si scandalizzano. Perché trovano motivo di scandalo in ciò che Gesù fa e in ciò che dice?
* Trovano motivo di scandalo in ragione della loro ipocrisia. Così Gesù ai farisei e agli scribi: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*
* *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite:*
* *“Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora:*
* *“Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta?*
* *Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*
* *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.*
* *Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza.*
* *Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume.*
* *Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità*” (Mt 23,13-28). Del Vangelo e di Gesù solo gli ipocriti di scandalizzano. È verità rivelata. Giusti e onesti mai si scandalizzeranno.
* Vergine Immacolata, fa’ che mai ci scandalizziamo del Vangelo e mai di Cristo Gesù.

## 12 Novembre

Tutta la fede in Cristo deve giungere a noi dagli Apostoli, oggi, domani, sempre.

## Ma non credettero neppure a loro

Le narrazioni dei Vangeli sulla risurrezione di Gesù ci obbligano a leggerle tutte in chiave ecclesiologica. Appare evidente che la fede degli Apostoli non è fondata sul racconto delle donne. Nel Vangelo secondo Luca, gli Apostoli non credono a quanto viene riferito dalle donne: *“Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto (Lc 24,10-12).* Nel Vangelo secondo Matteo non appare chiaro se le donne abbiano o meno riferito agli Apostoli le parole di Gesù*: “Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto».  Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»” (Mt 28,7-10).* Nel Quarto Vangelo Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, ma non vedono Gesù. Giovanni tuttavia afferma di aver creduto nella risurrezione dai segni notati nel sepolcro:*“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa” (Gv 20,1-10).*Nel Vangelo secondo Marco la notizia della non fede dei discepoli è affermata con molto più vigore. Ecco perché dobbiamo necessariamente ribadire che i racconti vanno letti solo ed esclusivamente in chiave ecclesiale.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro (Mc 16.1-13).*

Che significa che i racconti della risurrezione vanno letti in chiave ecclesiologica? Significa che la fede in Cristo Gesù deve avere un solo fondamento e questo fondamento è apostolico. Tutta la fede in Cristo deve giungere a noi dagli Apostoli, oggi, domani, sempre. Si osservi bene, neanche la fede dell’Apostolo Tommaso deriva dagli altri Apostoli, ma direttamente da Gesù Signore: *“Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,24-29).*Cristo Gesù è dal Padre. Gli Apostoli da Cristo Gesù. Ogni credente in Cristo deve necessariamente essere dagli Apostoli. Un discepolo che non è dagli Apostoli, perché non vive in comunione di fede, verità, grazia, dono dello Spirito Santo dagli Apostoli non è vero discepolo del Signore. Questa verità oggi va gridata al mondo intero. Senza la verità delle origini non c’è vera fede e la verità delle origini potrà essere solo apostolica. La vera comunione con gli Apostoli fa la nostra fede vera. La falsa comunione fa la fede falsa.

Regina degli Apostoli, fa’ che sempre la nostra fede scaturisca dal cuore degli Apostoli di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ANCHE MOLTI PUBBLICANI E PECCATORI ERANO A TAVOLA CON GESÙ. Sulla sapienza ecco cosa rivela il Libro dei Proverbi: “*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne.*
* *Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice:*
* *«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza»*” (Pr 9,1-6).
* Così anche il profeta Isaia: “*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*
* *«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.*
* *Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato»*” (Is 1,16-20). Ecco invece cosa rivela il profeta Geremia: “*Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda.*
* *Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre.*
* *Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone.*
* *Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.*
* *Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.*
* *In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio.*
* *In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri”* (Ger 3, 11-18).
* Gioele così fa sentire il suo accorato appello: *“«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.*
* *Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?*
* *Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.*
* *Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.*
* *Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?»*” (Gl 2,12-17).
* Se tutto L’Antico Testamento altro non è che una promessa di salvezza, benedizione, redenzione, giustificazione, che si compie nella conversione e nell’obbedienza a Dio nell’ascolto della sua Parola,
* perché ci si scandalizza se Gesù viene a chiamare i peccatori a penitenza e a conversione? Se farisei e scribi sono gli eredi della Legge e di conseguenza eredi della volontà salvifica del loro Dio e Signore, questa loro opposizione a Cristo Gesù rivela che il tradimento,
* il rinnegamento, lo sconvolgimento della loro missione e del loro ministero è grande. Essi non sono più servi della Legge, della Parola, della divina Volontà, ma si sono costituiti padroni. Quando questo accade è la fine della vera religione. Si diviene cultori di una religione deviata.
* *Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*
* *Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli:*
* *«Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»* (Mc 2,13-17).
* Anche ai nostri giorni, molti non sono più servi del Vangelo, servi della Parola, servi della divina Volontà, manifestata nella sua pienezza da Cristo Signore e dai suoi Santi Apostoli ed Evangelisti.
* Della divina Rivelazione, della Tradizione, dello stesso Magistero molti si sono fatti padroni. Quando si diviene padroni della verità rivelata si diviene padroni della volontà di Dio, si diviene padroni di Dio. Ecco il grande peccato che oggi ci governa e ci soggioga.
* Gesù invece si è fatto il Servo del Padre fino alla morte e alla morte di croce. Si è fatto il Servo della Parola, il Servo della profezia, il Servo della Legge. Ad ognuno di noi è chiesto di scegliere: o si diviene servi o ci si innalza a padroni.
* Ma se ci si innalza a padroni della Parola, anche degli uomini si diviene padroni e non servi. Gesù è venuto per servire. I farisei invece schiavizzavano.
* Vergine Purissima, Tu ti sei dichiarata la Serva del Signore. Aiuta tutti ad essere servi come Te.

## 13 Novembre

Gesù colmo senza misura di Spirito Santo, tutte vedeva dalla purissima legge del vero amore.

## Il Figlio dell’uomo è signore del sabato

Nella disputa con alcuni farisei, Gesù dice di sé: “*Il Figlio dell’uomo è signore del sabato*”. Cosa ci vuole insegnare con queste parole? Inoltre: Il cristiano come deve vivere la Domenica o il giorno del Signore? Il Terzo comandamento così recita testualmente: “*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*” (Es 20,8-11). Il Signore conferisce un diritto alla terra, al figlio, alla figlia, allo schiavo, alla schiava, al bestiame, al forestiero. Per volontà divina spetta loro un giorno di riposo. Se spetta loro un giorno di risposo, di certo il padrone di casa deve dimenticare che terra, figlio, figlia, schiavo, schiava, bue, asino, forestiero esistono per lui. È come se non ci fossero, come non esistessero. Essendo un diritto, esso va rispettato. Se questo diritto viene leso, esso va riparato. Così il profeta Geremia al popolo del Signore in procinto di partire per l’esilio: “*Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni»*” (2Cro 36,20-21). Il Signore opera perché anche la terra venga ristabilita nel suo diritto. Ma sempre il Signore ristabilisce ogni diritto, non solo di ogni sua creatura, ma anche il diritto che riguarda la sua Persona. Se avessimo occhi per vedere l’agire del Signore, smetteremmo di disobbedire alla sua Legge. Vivremo di piena obbedienza ad ogni suo Comandamento. Ma noi siamo ciechi e non vediamo.

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato» (Lc 6,1-5).*

Cosa significa che “il Figlio dell’uomo è signore del sabato?”. Significa che essendo il Figlio dell’uomo il Dio e il Figlio di Dio, essendo Lui il Mediatore nella rivelazione non solo della Parola del Padre, ma anche della volontà e della Parola del Padre, Lui è anche l’interprete autorevole, divino, costituito dal Padre per interpretare la sua Legge. Se raccogliere delle spighe per spegnere un po’ la fame fosse una violazione della Legge del Padre, Lui lo avrebbe impedito. Lui non è solo il Maestro nei grandi precetti della Legge, ma anche nei minimi, nei più piccoli. Come Lui chiede l’obbedienza nei grandi precetti, così la chiede anche in quelli più piccoli. In più Lui, riferendosi a Davide e a quanto avviene nella tenda del Signore, ci insegna che dinanzi alla fame il Sacerdote del tempo ha sospeso la Legge rituale. Quel pane nessuno lo poteva mangiare se non i sacerdoti. La fame sospende la Legge. Davide mangia il pane. Non commette alcun peccato. Né il peccato lo commette il Sacerdote che glielo offre. Ecco allora l’autentica, vera interpretazione della Legge del Sabato: in giorno di Sabato ci si può nutrire. Non è peccato prendere delle spighe e mangiare i chicchi di grano contenuti in esse. Neanche è peccato vivere qualche opera di misericordia verso i fratelli che sono nel bisogno. Tutto ciò che serve alla vita e non può essere rinviato, si può fare. Quanto può essere rinviato, va rinviato. Ma dinanzi ad un ammalato, ci si può chinare su di lui per alleviare la sua sofferenza.

Il fine della Legge del Signore è sempre un amore più grande. Guai quando la Legge di Dio data per amare viene trasformata in una tortura per impedire anche l’amore più santo e più vero. Dinanzi all’amore Gesù vuole che si interrompa ogni legge rituale, anche il servizio nel tempio del Signore va interrotto se è richiesta l’immediata presenza del presbitero per la salvezza di un’anima. Sacerdote e levita della parabola del Buon Samaritano donano priorità alla legge del tempio e non alla legge dell’amore per la salvezza di un uomo malridotto dai briganti. Se non fosse transitato per quella strada il Samaritano, sarebbe morto di sicuro. Se essi si fossero fermati, il tempio non avrebbe subito alcun danno. L’amore dell’uomo è la prima Legge da osservare. Poi vengono tutte le altre. Questo ci insegna Gesù. Mai Lui si è voltato dall’altra parte quando di sabato era richiesto un suo intervento di amore, pietà, misericordia, compassione. Sempre lui ha stigmatizzato il comportamento dei farisei che permettevano che un asino o un bue fosse salvato in giorno di sabato, mentre un uomo andava lasciato nella sua infermità. Quando si è privi della sapienza dello Spirito Santo, a causa del peccato che governa il nostro cuore, sempre ci si prodiga per ciò che non merita e non ci si prodiga per ciò che invece merita tutta la nostra attenzione, la nostra misericordia, la nostra pietà, il nostro amore. Gesù colmo senza misura di Spirito Santo, tutte vedeva dalla purissima legge del vero amore.

Madre piena di grazia e di Spirito Santo, facci essere veri discepoli del nostro Divin Maestro.

* MEDITAZIONE DEL MTTINO - ALTRIMENTI NON C’È RICOMPENSA PER VOI PRESSO IL PADRE VOSTRO. Principio di giustizia vuole che si è pagati da colui per il quale si lavora.
* Ecco alcune regole sul salario che troviamo nella Legge antica: “*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo*” (Lev 19,13).
* “*Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira.*
* *Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato*” (Dt 24,14-15). Sacerdoti e Leviti avevano invece come salario tutto ciò che veniva offerto al Signore, secondo rigide regole da osservare:
* “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parlerai inoltre ai leviti dicendo loro: “Quando prenderete dagli Israeliti la decima che io ho dato a voi da parte loro come vostra eredità, preleverete un’offerta come contributo al Signore: una decima dalla decima.*
* *Il vostro prelevamento vi sarà calcolato come quello del grano che viene dall’aia e come il mosto che esce dal torchio. Così anche voi preleverete un’offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l’offerta che avrete prelevato per il Signore.*
* *Da tutte le cose che vi saranno concesse preleverete tutte le offerte per il Signore; di tutto ciò che vi sarà di meglio preleverete la parte sacra”. Dirai loro: “Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato per i leviti come il provento dell’aia e come il provento del torchio.*
* *Lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perché è il vostro salario, in cambio del vostro servizio nella tenda del convegno. Dal momento che ne avrete prelevato la parte migliore, non sarete gravati da alcun peccato; non profanerete le cose sante degli Israeliti e non morirete”*» (Num 18,25-32).
* Questa Legge Gesù l’applica ai Dodici, anche se in maniera differente: “*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele.*
* *Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*
* *Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento*” (Mt 10,5-10). Chi provvede ai missionari del Vangelo è il Signore. Modalità e forme sono riservate alla sua sapienza eterna.
* *State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.*
* *Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente.*
* *In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*
* *E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.*
* *Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.*
* *In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà* (Mt 6,1-6. 16-19).
* Ora applichiamo questa legge del salario alle opere di misericordia, alla preghiera, al digiuno. Se queste opere sono fatte per il Signore e sono fatte per Lui quando non sono fatte per accrescere la nostra gloria presso gli uomini, poiché lavoriamo per Lui, il Signore darà a noi il salario.
* Ci darà una bella ricompensa nei cieli. Anche sulla terra ci ricompenserà se noi lavoriamo per Lui. Se invece lavoriamo per noi stessi, il nostro salario sarà la misera gloria che ci offre la considerazione effimera, mendace e falsa di quanti ci lodano per loro convenienza, per ipocrisia, con inganno.
* San Paolo ha lavorato per il Signore. Per Lui ha consumato tutta la sua vita. Al momento della morte lui attende che il Signore gli dia un giusto salario, un salario secondo giustizia.
* Ecco le sue parole: “*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.*
* *Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione*” (2Tm 4,6-8).
* Sarebbe ingiusto se il Signore ci desse un salario di eternità beata a noi, se abbiamo lavorato solo in vista della nostra gloria e non invece a servizio esclusivo del suo Vangelo. Se noi lavoriamo per coltivare la nostra vigna, Dio non può darci il suo salario eterno.
* Abbiamo lavorato per noi. Se invece lavoriamo per Lui, sarà Lui a darci il salario di eternità, salario secondo giustizia, in relazione al nostro lavoro. Dio è sommamente giusto e misericordioso. È sommamente misericordioso nell’applicare la sua giustizia.
* Madre della Redenzione, insegnaci a lavorare per il nostro Dio imitando il tuo esempio.

## 14 Novembre

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

## Così anche colui che mangia me vivrà per me

Come figura dell’Eucaristia la Chiesa ci invita a riflettere su alcune figure dell’Antico Testamento. Una di queste figure è il pane e l’acqua dati ad Elia dall’Angelo: *“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb” (1Re 19,1-8).*Se Elia non fosse stato alimentato da questo cibo angelico, mai avrebbe potuto raggiungere il monte di Dio, l’Oreb. Altra figura dell’Eucaristia è la manna con la quale il Signore ha nutrito il suo popolo nel deserto. Ecco come il Libro del Deuteronomio e della Sapienza parlano di questo cibo prodigioso: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire” (Cfr. Dt 8,1-16). “Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava” (Sap 16,20-21).*È facile dimenticarsi del Signore. È facile abbandonarlo. È facile non ricordare che siamo dalla sua verità, dalla sua grazia, dalla sua benedizione. Gesù ci offre questo cibo divino, ci dona non solo la sua carne, non solo il suo sangue, non solo la sua vera umanità, non solo la vera divinità, ma nel suo corpo ci si nutre di tutto il mistero eterno che è il nostro Dio. Il nostro Dio nel corpo e nel sangue di Cristo si fa nostro cibo e nostra bevanda.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,52-58).*

È giusto chiedersi: se nel corpo e nel sangue di Cristo Gesù, tutto il nostro Dio nel suo mistero di unità e trinità, verità e vita eterna, giustizia e santità, carità e misericordia, fedeltà e perdono, compassione e ogni altro dono divino, diventano la nostra stessa vita, si fanno nostra carne e nostro sangue, perché non perseveriamo nell’obbedienza alla Parola di Gesù? Perché non viviamo per Gesù allo stesso modo che Gesù vive per il Padre? La risposta è molteplice. Perché ci teniamo lontani da questo cibo di vita eterna. Molti cristiani neanche lo ricevono una volta durante un anno solare. Perché lo riceviamo con grande superficialità e immensa distrazione. Nemmeno sappiamo cosa stiamo ricevendo. Perché ci accostiamo ad esso con l’anima macchiata dal peccato. Perché lo riceviamo senza alcuna fame e alcuna sete. Lo riceviamo da sazi. Perché pur ricevendolo è come se mai lo avessimo ricevuto.

Madre di Gesù, aiutaci a riceve l’Eucaristia in purezza di cuore, mente, anima, corpo.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IO VI HO BATTEZZATO CON ACQUA, MA EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO. Chi può battezzare in Spirito Santo? Non certo Mosè. È il Signore che prende parte del suo Spirito e lo versa sui settanta anziani:
* “*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani;*
* *quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda.*
* *Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!».*
* *Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele*” (Num 11,24-30).
* Neanche i profeti possono battezzare in Spirito Santo. Non possono perché lo Spirito di profezia ad essi conferito non è trasmissibile. Neanche Elia trasmette il suo Spirito di profezia ad Eliseo.
* Non vi è alcun momento in cui dalla persona di Elia per imposizione delle mani lo Spirito si posi su Eliseo: “*Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me».*
* *Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.*
* *Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*
* *Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò.*
* *Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui*” (2Re 2,9-15).
* Neanche Giovanni il Battista può battezzare in Spirito Santo. Il suo è un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Il suo è un battesimo nelle acque del Giordano, ma non è un battesimo nello Spirito Santo.
* Prima delle morte e della glorificazione di Cristo Signore, non esisteva il battesimo nello Spirito Santo: “*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me.*
* *Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato*” (Gv 7,37-39).
* Questo attestano le Scritture questo va affermato. Ora se né Mosè, né i Profeti, né Giovanni il Battista possono battezzare in Spirito Santo, nessun altro nel mondo potrà battezzare in Spirito Santo.
* Poiché essere battezzati nello Spirito Santo è condizione necessaria per entrare nel regno di Dio, si comprenderà che quanti negano, rifiutano, escludono Cristo, saranno a loro volta esclusi dal regno eterno del Signore nostro Dio.
* La salvezza è Cristo ed è in Lui, con Lui, per Lui. *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto:*
* *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.*
* *E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.*
* *E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo»*.
* Ora chiediamoci: perché solo Cristo Gesù può battezzare in Spirito Santo? Solo Cristo Gesù può battezzare in Spirito Santo – Lui battezza attraverso il suo corpo che è la Chiesa – perché solo dal suo costato squarciato sulla croce scaturisce il fiume di acqua viva dello Spirito Santo
* nel quale tutti dovranno essere battezzati se vogliono nascere come nuove creature. Dal cuore di Cristo Gesù scaturisce il fiume e sempre dal cuore della Chiesa nasce il fiume di amore che spinge a invitare ogni uomo a lasciarsi fare nuova creatura.
* Se il corpo di Cristo non vive pienamente di Cristo, facendo della vita di Cristo la sua stessa vita, il suo amore per Cristo sarà oltremodo poco e pochissimo o inesistente sarà l’amore per invitare gli uomini a lasciarsi battezzare in Spirito Santo
* o a lasciarsi immergere nel fiume dello Spirito Santo. In fondo è quanto sta accadendo ai nostri giorni. Ci si è separati dalla più pura fede in Cristo Gesù.
* Come immediato contraccolpo abbiamo un calo della missione evangelizzatrice e anche una forte diaspora dalla stessa appartenenza al corpo di Cristo. Poca vita cristica, poco amore per evangelizzare, pochi cristiani si inseriscono nel corpo di Cristo, moltissimi se ne allontanano.
* Madre della Redenzione, aiutaci a vivere di Cristo e per Lui. Porteremo ogni uomo alla Chiesa.

## 15 Novembre

Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

## Chi mi libererà da questo corpo di morte?

Nella Lettera ai Romani, San Paolo risponde ad una domanda che inquieta l’umanità lacerata dal peccato. Così Ovidio nelle Metamorfosi: *“Video meliora proboque, deteriora sequor («vedo il meglio e l’approvo, ma seguo il peggio»).* Sono parole di Medea che per l’amore di Giasone viene meno ai proprî doveri verso il padre e verso la patria” *(Met. VII, 20-21).*Il mondo vede, sa ciò che è bene, lo approva anche. Poi dirige i suoi passi verso le cose peggiori. Questa stessa lacerazione viveva l’Apostolo prima di incontrare Cristo Gesù ed essere colmato della sua grazia e verità. Ecco cosa gli dice Cristo Signore, secondo il terzo racconto di quanto era avvenuto sulla via verso Damasco: *“In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”* (At 26,12-18). Paolo sentiva nella sua coscienza il pungolo della verità, sapeva che dinanzi a Lui il suo Dio agiva con divina onnipotenza, ma ad ogni pungolo della verità nella coscienza, lui recalcitrava. Questo dramma dell’umanità intera vissuto da Lui in prima persona inserisce nella Lettera ai Romani e dona ad esso una soluzione eterna. Nel Capitolo VII non è Lui che parla. Lui assume nella sua persona l’intera umanità e in suo nome rivela questa inquietante lacerazione. Poi però in nome dello Spirito Santo e di Cristo Signore, in nome del Padre dei Cieli, annuncia al mondo intero che questo dissidio può essere superato. Non dice questo per principi di fede insegnati a Lui da altri, lo dice per fede vissuta, sperimentata, constatata. Lui veramente è stato liberato dal suo corpo di peccato. Veramente oggi può rispondere nella più grande obbedienza ad ogni pungolo che a lui viene dallo Spirito Santo, attraverso mille vie e diecimila modalità. Il dissidio viene vinto attraverso la potente grazia del Signore nostro Gesù Cristo. Crescendo nella grazia si otterrà il totale dominio della carne. La grazia trasforma l’uomo secondo natura in uomo spirituale, interamente governato dallo Spirito del Signore. Questo è il perenne miracolo della grazia.

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25).*

Nella Prima Lettera a Timoteo sempre l’Apostolo Paolo canta il suo inno alla grazia e alla misericordia del nostro Dio. Se la grazia ha trasformato Lui che era il più grande peccatore, può trasformare qualsiasi altro uomo. Ecco le sue parole: “*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen” (1Tm 1,12-17).*San Paolo è il testimone che ogni dissidio può essere vinto. Se lui lo ha vinto nel suo corpo per grazia di Dio, elargitagli per Cristo, nello Spirito Santo, ogni altro uomo lo potrà vincere. Rimane in questo dissidio solo chi o non ha conosciuto Cristo Signore perché nessuno glielo ha annunciato, o chi pur avendo ascoltato il Vangelo della salvezza, si è rifiutato di credere. Non credendo è rimasto nel suo corpo di peccato. Solo Cristo è la sorgente della grazia che libera l’uomo dal suo corpo di peccato. Per questo la missione evangelizzatrice mai dovrà finire. Dalla missione nasce la fede in Cristo Gesù, per la fede si accede alla grazia, per la grazia nasce l’uomo nuovo.

Madre di Dio, Donna piena di Grazia, ottienici di abitare sempre nella fede e nella gradi di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VERGINE CLEMENTE. La Madre di Dio è Vergine clemente. Anche il nostro Dio è il Dio clemente. Vi è però differenza tra la clemenza di Dio e quella della Vergine Maria. Dio non è solo clemente, è anche giusto. Clemenza e giustizia sono la sua verità.
* Ecco come la Rivelazione annuncia questo mistero: “*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno.*
* *Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?*
* *O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione*” (Sir 2,7-11).
* “*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.*
* *Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te.*
* *Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore*” (Cfr. Dn 3,26-45).
* Giona si era rifiutato di recarsi a Ninive proprio in virtù della clemenza del Signore: “*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese?*
* *Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!».*
* *Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?»*” (Gn 4,1-4). La Vergine Maria sta dinanzi al Figlio Suo, il Giudice giusto e misericordioso, per trovare e presentare a Lui ogni scusante in nostro favore, così che Lui anche nella giustizia si mostri in tutta la sua clemenza.
* Lei deve intercedere più che Abramo, più che Mosè, più che tutti i giusti dell’Antico e del Nuovo Testamento.
* Sapendo che il Figlio sempre Le dona ascolto, noi tutti dobbiamo presentarci al Figlio sempre nascosti dietro la Madre, così da essere Lei a parlare al Figlio in nostro favore. Ma per questo è necessario che noi la amiamo come veri figli.
* È la condizione perché Lei impegni tutto il suo cuore in nostri difesa. Nella Scrittura Santa con quale donna possiamo raffigurare la Vergine Maria? Ester potrebbe aiutarci a comprendere il grande mistero che avvolge la Madre Celeste. Il suo popolo era esposto alla morte.
* Lei espone alla morte se stessa per la sua salvezza: “*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle.*
* *Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re.*
* *Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò.*
* *La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava.*
* *Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune.*
* *Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto».*
* *Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua».*
* *Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto»*” (Est 5,1-5).
* Se Ester non avesse esposto la sua vita alla morte, mai il suo popolo avrebbe potuto salvarsi. Vita per vita, ma anche vita da vita. Noi dalla Vergine clemente dobbiamo imitare il suo dono totale al Padre.
* Solo chi dona al Padre tutta intera la sua vita ha il “diritto” di chiedere clemenza per l’umanità, per i suoi fratelli, per i suoi figli. Chi non dona la vita al Padre, non ha alcun “diritto” di presentarsi al suo cospetto e implorare clemenza per gli altri.
* Prima deve implorarla per se stesso. In questo caso ha bisogno lui stesso di un intercessore potente presso il Signore. Oggi questa verità non governa più il cuore del cristiano.
* Sono molti coloro che credono che il nostro Dio è solo misericordia, solo clemenza, solo perdono, solo pietà. Ma Lui è giusto e misericordioso. Fedele nella giustizia e fedele nella misericordia.
* Per questo sempre abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. Vergine Clemente prega per noi.

## 16 Novembre

Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra.

## Madre degna d’amore

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, risposa in Dio. Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore, che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà.  Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto Lui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – DIO INFATTI HA RINCHIUSO TUTTI NELLA DISOBBEDIENZA. Prima di essere figli di Abramo, i figli d’Israele sono figli di Adamo. Ogni uomo che è sulla nostra terra è figlio di Adamo.
* Anche Gesù, prima che figlio di Abramo e figlio di Davide, è vero figlio di Adamo. Questa verità così è ricordato dalla genealogia nel Vangelo secondo Luca:
* “*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli…. figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio*” (Cfr. Lc 3,23-38).
* Essendo tutti gli uomini figli di Adamo, tutti nascono – tranne Cristo Gesù e la Vergine Maria – con la pesante eredità di Adamo, che è eredità di morte nella corruzione della propria natura.
* Tutti hanno bisogno di essere redenti, sia Giudei che Greci, sia credenti che non credenti nel Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Le parole dette dal Signore al serpente e anche ad Abramo valgono per ogni uomo.
* Al serpente: “*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gen 3,15). Ad Abramo: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:*
* *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare;*
* *la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»*” (Gen 22,15-18).
* La Santa Rivelazione è luminosa più che il sole e più che tutte le stelle messe insieme. Poiché ogni uomo discende da Adamo, ogni uomo è nella morte, nella disobbedienza.
* *Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*
* *E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre! Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no.*
* *Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*
* *A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni.*
* *Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami.*
* *Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*
* *Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore!*
* *Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà.*
* *Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo!*
* *Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*
* *Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti.*
* *Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*
* *Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!*
* *Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia.*
* *Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!* (Rm 11,7-32). Qual è allora il significato dell’affermazione dell’Apostolo Paolo: “*Dio ha racchiuso tutti nella disobbedienza*”?
* Significa che il Signore non ha creato gli uomini allo stesso modo della creazione degli Angeli. Tutti gli Angeli furono creati ognuno per se stesso e nessuno discende da un altro.
* Gli Angeli che hanno peccato, ribellandosi alla loro condizione di Angeli e dichiarandosi uguali a Dio, solo essi sono colpevoli. Quanti invece non si sono ribellati, sono rimasti nella loro luce. Per l’uomo tutto è diverso. Dio non ha creato molti uomini.
* Ha creato un solo uomo e una sola donna. Avendo il primo uomo e la prima donna peccato, tutti noi che discendiamo da loro, siamo racchiusi nella disobbedienza. Non ci sono uomini innocenti.
* Madre Dio, tu fosti preservata dalla colpa antica per grazia. Aiutaci a conservarci nella grazia.

## 17 Novembre

Una fede fondata sulla sabbia dei pensieri umani, non resisterà al primo scroscio di acqua. Alla prima bufera di vento crollerà. No è fondata sulla verità della Parola di Gesù.

## Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?

È giusto chiedersi: quale abito nuziale si deve indossare per poter entrare e rimanere nella sala del convito eterno? Ce lo rivela l’Apostolo Paolo. L’abito da indossare è Cristo Gesù. Se vogliamo entrare nel sala del paradiso dobbiamo essere rivestiti di Cristo. Il Padre deve vedere Cristo impresso sul nostro volto, sulla nostra anima, sul nostro corpo: “*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa” (Gal 3,26-29).*Non solo l’Apostolo ci rivela che indossare Cristo, rivestirsi di Lui, è la nostra vera missione di suoi discepoli, ci dice anche come si rimane rivestiti di Lui: indossando l’armatura di Dio. Chi indossa questa armatura in ogni sua parte è sicuro che mai si svestirà di Cristo e rimarrà in eterno nella sala del banchetto: “*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi (Ef 6,10-18).*Questa armatura va indossata in ogni sua parte. Se manca un solo pezzo di essa, tutte le altre parti risulteranno indebolite. Non c’è sicurezza di rimanere sempre rivestiti di Cristo. A volte una sola tentazione basta e siamo già caduti dalla vera fede.

Sempre l’Apostolo, nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, ancora una volta invita i discepoli di Gesù a indossare la corazza della fede e della carità. Indossata questa corazza sarà sempre possibile rimanere rivestiti di Cristo Signore. Ascoltiamo cosa l’Apostolo insegna: *“Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male (1Ts 5,7-22).*Se indosseremo giorno dopo giorno una corazza i cui pezzi sono formati da tutte le virtù teologali e cardinali e in queste virtù si cresce, di sicuro porteremo l’immagine di Gesù impressa in noi.

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*

Oggi la purezza della verità sulla quale si fonda la nostra fede è fortemente inquinata da ogni falsità e menzogna. Le falsità e le menzogne riguardano Il Padre dei cieli, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Sacramenti, i Pastori, ogni discepolo di Gesù, ma anche ogni altro uomo. Oggi si insegna una fede senza il Vangelo, contro il Vangelo, senza la verità della Parola, contro la verità della Parola. Oggi si insegna una fede che è il frutto di pensieri umani. Ora è evidente che una fede fondata sulla sabbia dei pensieri umani, non resisterà al primo scroscio di acqua. Alla prima bufera di vento crollerà. No è fondata sulla verità della Parola di Gesù.

Madre ricca di ogni virtù, ottienici la grazia di imitarti. Ci rivestiremo di Cristo. Saremo salvi.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – IN VERITÀ, IN VERITÀ IO VI DICO: PRIMA CHE ABRAMO FOSSE, IO SONO. Gesù non è Uomo e Dio, in due persone, due nature, unite l’una all’altra per adozione o per elezione. Gesù non è Uomo e Dio, è invece il Dio che si è fatto carne.
* La Persona eterna del Figlio dell’Altissimo – che vive dall’eternità nel mistero di Dio che è insieme di unità di natura e di trinità di persone, un solo Dio in tre persone, tre Persone sussistenti nell’unica natura divina – si è fatta carne, è divenuta vero uomo.
* In quanto eterno Figlio del Padre vive con il Padre e lo Spirito Santo nell’unità della sola natura divina. In quanto Dio incarnato vive e nella natura divina e nella natura umana completa, perfetta, ma chi vive è la Persona del Verbo Eterno.
* Una sola Persona, un solo “Io Sono” eterno. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*
* *Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*
* *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*
* *A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*
* *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.*
* *Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Gv 1,1-18).
* Ora la persona del Verbo Eterno non solo è prima di Abramo, non solo è prima dello stesso Adamo, non solo è prima della stessa creazione. Ma anche tutto è stato fatto per Lui e in vista di Lui:
* “*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*
* *Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*
* *Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*
* *È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*” (Col 1,13-20).
* Abramo vide in visione di spirito i giorni di Gesù e fu pieno di gioia. Certo, Abramo è prima dell’incarnazione del Verbo eterno. Il Verbo eterno incarnato è suo figlio. Ma in quanto Verbo eterno è prima di Abramo. Anzi è il Creatore di Abramo oltre che il suo Redentore e Salvatore.
* *Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me.*
* *Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato.*
* *Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».*
* *Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola.*
* *Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?».*
* *Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio* (Gv 8,48-59).
* “Io Sono” è il nome di Dio: “*Io sono colui che sono*”. “Io Sono” è anche il nome di Cristo Gesù, perché Lui è vero Dio. È il vero Dio nel vero uomo. Lui è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne.
* Così il Libro dell’Esodo narra la rivelazione del nome che Dio fa a Mosè dietro sua richiesta: “*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?».*
* *Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”.*
* *Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione*” (Es 3,13-15). Il mistero di Gesù lo si può conoscere solo per rivelazione.
* Oggi il suo mistero è troppo infangato, maltrattato, umiliato, addirittura negato. Lui che è il Creatore, il Signore, il Salvatore, il Redentore, il Mediatore unico tra il Padre e l’universo, oggi è posto ai margini dei misteri della fede.
* Madre del Verbo Incarnato, ottienici ogni forza nello Spirito Santo per una retta confessione di Gesù, il nostro Salvatore e Redentore, il nostro Dio vivo e vero, l’Agnello immolato e risorto.

## 18 Novembre

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra.

## Lascia lì il tuo dono davanti all’altare

Il Signore non solo chiede che sia pura l’offerta che viene presentata come sacrificio sul suo altare, chiede anche che chi presenta l’offerta sia puro. Ecco cosa profetizza Malachia:*“Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti”*(Mal 1,10-11). L’offerta è pura se le mani di chi la offre sono pure. Le mani sono pure, se il cuore è puro. Il cuore è puro se è nella Legge del Signore, nell’obbedienza ai Comandamenti.

Lo stesso Malachia rivela quando il cuore è impuro. Se il cuore è impuro, il corpo è impuro. Mai il Signore accetterà la nostra offerta: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16).* Sono parole che devono farci riflettere, meditare, specie ai nostri tempi nei quali ormai il divorzio è visto come progresso sociale, umano.

Il profeta Isaia annuncia la stessa verità. Il Signore non ama un culto a lui offerto con cuore impuro, mani impure, corpo impuro: “*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,10-17).*Un culto offerto con il peccato nel cuore mai potrà essere gradito al Signore. Eppure noi oggi offriamo il culto con la più grande immoralità del cuore e una sottilissima idolatria nella mente. Mai il Signore potrà gradire questo culto.

Con il profeta Osea il Signore dice una Parola unica in tutta la storia dell’Antico Testamento. Il vero culto dell’uomo deve essere la sua misericordia verso ogni altro uomo. Lui ama questo culto. Non ama il culto di un animale che viene sacrificato in suo onore. Si sacrifica un animale, ma poi si pratica ogni ingiustizia e si fanno violenze ai propri simili: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6,1-6).*Gesù ricorda questa verità ai farisei.

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

Se Gesù è venuto per creare la pace – *“Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2,17-18) –*possiamo noi presentarci al suo santo altare senza esserci prima riconciliati con i fratelli? Prima ci si riconcilia e poi si potrà offrire al Padre celeste il sacrificio con mani pure e cuore mondo. Dio abita solo in un cuore riconciliato.

Madre di Gesù, aiuta noi, tuoi figli, a cercare sempre la riconciliazione per vivere nella pace.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - UNA CANNA SBATTUTA DAL VENTO? Simile a canna sbattuta dal vento è la persona che non ha alcuna consistenza spirituale e insegue i suoi o i pensieri del mondo che oggi soffiano da maestrale, domani da scirocco, un giorno da grecale e l’altro giorno da libeccio.
* Canna sbattuta dal vento è quella persona la cui coerenza dura meno che un minuto. Anche quella che si beve tutto ciò che ascolta. Il Signore vuole i suoi discepoli abbarbicati sull’albero del suo Vangelo come l’edera o come la patella allo scoglio.
* Possono anche soffiare venti d’uragano, ma l’edera non si smuove. Il mare può anche essere agitato con onde da tempesta, ma la patella non si smuove. Dov’è incollata, là rimane. Per Gesù vi è l’uomo incollato alla sua Parola e chi invece insegue le parole degli uomini.
* Chi è incollato alla sua parola costruisce la sua casa sulla roccia. Chi invece insegue le parole degli uomini costruisce la sua casa sulla sabbia. Ecco le sue parole:
* “*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.*
* *Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande*” (Mt 7,24-27).
* Solo Cristo Gesù è la nostra roccia eterna. Per l’Apostolo Paolo se non si vuole essere cristiani sbattuti dal vento, si deve essere saldamente fondati su Cristo Gesù, edificati però sulla roccia della sua Chiesa, che è il suo corpo:
* “*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,*
* *finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde,*
* *trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.*
* *Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*
* *Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore.*
* *Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,*
* *ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità*” (Ef 4,11-24).
* Quando il mondo si incontra con un discepolo di Gesù che è canna sbattuta dal vento, mai vi potrà essere vera conversione a Cristo Signore, al suo Vangelo, alla sua Parola. Mai vi potrà essere adesione vera alla Chiesa. Ognuno genera e produce secondo la sua natura.
* Cristiano canna sbattuta dal vento genera cristiani canne sbattute dal vento. Cristiano immorale dona vita a cristiani immorali. Cristiani corrotti a cristiani corrotti. Cristiani edificati nel corpo di Cristo cristiani che generano altri cristiani edificati sul corpo di Cristo.
* Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.
* *Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso?*
* *Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:*
* *Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui* (Lc 7,24-28).
* Non essere canne sbattute dal vento è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Se il cristiano è canna, si compie per lui la profezia di Isaia: “*Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: “Così dice il grande re, il re d’Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi?*
* *Domando: forse che la sola parola delle labbra può essere di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata, che è l’Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia;*
* *tale è il faraone, re d’Egitto, per tutti coloro che confidano in lui*” (Is 36,4-6). Ecco allora la domanda che ogni discepolo di Gesù deve porre alla sua coscienza e al suo cuore: “*Sono io canna spezzata che penetra nella mano di chi vi si appoggia?*”
* Quando si è canne sbattute dal vento, canne spezzate, allora la sola coscienza non basta, non è più sufficiente. Occorre tutta la potenza dello Spirito Santo che irrompe in noi da fuori di noi. Occorre il forte vento dello Spirito della santità che spira solo nella Chiesa.
* Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che ci edifichiamo sulla roccia che è Cristo Gesù.

## 19 Novembre

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

## Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola

L’uomo di Dio, l’uomo di Cristo Gesù, porta nel mondo una Parola differente da ogni altra parola. Essa è Parola di vita eterna. Come farà il mondo a credere che la Parola dell’uomo di Dio è Parola di vita eterna? Con la conferma che il Signore fa della Parola annunciata. Come avviene questa conferma? Con i miracoli, i prodigi, i segni che sempre sono un frutto della Parola. Così la Lettera agli Ebrei: *“Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2,1-4).*Il Vangelo dell’Apostolo Giovanni altro non è se non serie di segni che Gesù compie per attestare che la sua Parola veniva dal Padre: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,23-31).*

Dopo il giorno di Pentecoste, il cammino del Vangelo nel mondo ebbe inizio con una conferma da parte di Gesù alla parola che Pietro disse ad uno storpio fin dalla nascita: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto (At 3,1-10).*Da questa conferma Gerusalemme ebbe un grande sussulto. Pietro e Giovanni ebbero modo di parlare di Gesù anche nel sinedrio.

Ma vi è un segno che mai dovrà mancare e che riguarda la vita stessa dell’uomo di Dio. La vita del cristiano dovrà essere diversa da ogni altra vita. Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo ad ogni discepolo di Gesù Signore: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*Sarà la vita del cristiano che renderà credibile la sua Parola. Nessun segno è più potente di questo. La santità del discepolo è veramente il segno dei segni, il segno che supera ogni altro segno. È il segno che dona verità ad ogni altro segno, miracolo, prodigio.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

Ma vi è un segno che merita tutta la nostra attenzione. Questo segno ha un solo nome: fedeltà fino alla morte di croce alla missione ricevuta. Quando un cristiano è fedele alla sua missione e paga la sua fedeltà anche con la sua vita, allora la Parola che lui annuncia produrrà sempre frutti di vita eterna. Li produrrà mentre è in vita, le produrrà anche dopo la sua morte. Tutto il mondo del peccato si potrà anche abbattere su di lui e condurlo alla morte. Ma la sua fedeltà rimarrà stabile in eterno e il Signore in virtù di questa fedeltà opererà molte conversioni.

Madre Dio, Modello di ogni virtù, Vergine Fedele, ottienici il dono della fedeltà fino alla morte.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – ALLORA, IN QUEL GIORNO, DIGIUNERANNO. Con Isaia il digiuno chiesto dal Signore consiste in una altissima fedeltà alla Legge della giustizia e alla Legge della carità.
* La Legge della carità è comprensiva della Legge dell’elemosina, del perdono, della compassione, della grande e universale misericordia. Leggiamo e comprenderemo:
* “*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.*
* *Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».*
* *Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.*
* *È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*
* *Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?*
* *Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.*
* *Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*
* *Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*
* *Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.*
* *Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore,*
* *se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato*” (Is 58,1-14).
* Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica il digiuno è comandato due sole volte in un anno. E tutti si fanno scrupolo se non lo osservano. Mentre la Legge della giustizia e della carità viene quotidianamente calpestata e nessuno se ne dona pensiero.
* Oggi anzi mentre aumentano le pratiche religiose quasi a dismisura, vengono sminuiti e dichiarati senza alcun valore i comandamenti della Legge della giustizia e della Legge della verità carità.
* La Legge della carità evangelica è totalmente differente dalla legge della carità secondo il mondo. Anche questo va detto. Vi è infinita distanza tra la Legge della carità di Cristo Gesù e la legge della carità secondo il mondo.
* Il cristiano è chiamato a vivere la Legge della carità di Cristo. La legge della carità secondo il mondo non deve interessargli. È legge del mondo e non di Cristo Gesù.
* *I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».*
* *Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.*
* *Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri.*
* *Ma vino nuovo in otri nuovi!»* (Mc 2,18-22). Perché vi è differenza tra la Legge della carità di Cristo Gesù e la legge della carità secondo il mondo?
* La Legge della carità di Cristo consiste nel dono di tutto se stessi – quanto si è e quanto si possiede in beni materiali e spirituali – per la salvezza eterna di ogni uomo.
* Gesù ha offerto tutto se stesso, donando alla sua vita sulla terra un solo fine: liberare l’uomo dalla morte eterna, aprendogli le porte perché entri nella vita eterna.
* La Legge della carità di Cristo è per la salvezza di tutto l’uomo nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo, nell’eternità.
* La legge invece della carità secondo mondo, mira solo ad un aiuto materiale, ignorando chi è l’uomo, una persona bisognosa di vera salvezza, vera redenzione, vera vita. Il mondo può anche vivere la legge della sua carità.
* Il cristiano mai potrà vivere la legge della carità del mondo. Lui è obbligato a vivere la Legge della carità di Cristo Gesù, carità che è dono di grazia, verità, luce, vita eterna, santità, giustizia, pace.
* Naturalmente anche i suoi beni li deve condividere con ogni altro uomo, perché lui dei beni è amministratore secondo la volontà di Dio e non padrone di essi. Per vivere la Legge della carità di Cristo, il cristiano deve possedere lo stesso cuore di Cristo Signore.
* Se ha un cuore di terra, vivrà sempre la carità secondo la legge del mondo, quando la vivrà. Cuore del mondo legge del mondo. Cuore di Cristo Legge di Cristo.
* Madre di Misericordia, aiutaci a formare in noi il cuore di Cristo per vivere la sua Legge.

## 20 Novembre

Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?

## Per trovare di che accusarlo

Sorgente della sapienza è il Signore nostro Dio. Da Lui viene elargita a chi vive nel suo timore. Ma chi vive nel timore del Signore? Chi è fedele alla sua Alleanza. Chi obbedisce alla sua Parola. Chi osserva i suoi Comandamenti. Obbedienza a Dio e sapienza sono una cosa sola, perché la prima sapienza è la Legge del Signore vissuta, osservata, obbedita. Ecco come il Libro del Siracide annuncia con solennità il mistero dell’origine della sapienza: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso (Sir 1,1-28).*Sappiamo che scribi e farisei difendono non la Legge del Signore, ma la loro tradizione. Gesù invece vive la Legge del Padre suo e insegna ad ogni uomo come viverla. Gesù non è venuto per essere Maestro alla maniera di scribi e farisei, ma per essere il Maestro dal cuore del Padre sulla nostra terra. Gesù è colmo di ogni sapienza. Scribi e farisei sono invece impastati di stoltezza e di insipienza. Lo attesta il fatto che decidono di uccidere Gesù solo perché ha insegnato, mostrandolo, che per fare il bene non ci sono giorni sì e giorni no. Per fare il bene ogni giorno è un giorno sì. Questa è la volontà del Padre suo.

*Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù (Lc 6,6-11).*

Quando si esce dalla piena obbedienza alla Legge del Signore, quando non si ascolta più la sua voce, quando si trasgrediscono i Comandamenti, quando si rompe l’Alleanza stipulata con il nostro Dio, subito dalla sapienza si precipita nella stoltezza e dalla saggia prudenza nella più grande insipienza. Quando ci si inabissa nella stoltezza e nell’insipienza il cuore dell’uomo si colma di odio per tutto ciò che Dio ama. Ma vi è un altro segno che rivela che si è nella stoltezza e nell’insipienza: la grande ipocrisia nella quale si abita. Cosa è l’ipocrisia? Essa la possiamo paragonare ad un vestito che si indossa quando si è nella visibilità. Quando poi si esce dalla visibilità, allora il vestito viene tolto e la persona si consegna ad ogni immoralità e idolatria. Gesù condanna gli ipocriti del suo tempo perché tutto ciò che facevano lo compivano per essere ammirati dagli uomini. Usciti poi dalla visibilità, allora nel segreto ogni misfatto era loro consentito e ogni delitto era giustificato. Essi giustificarono anche la crocifissione di Gesù.

Madre colma di santità, liberarci d’ogni insipienza e stoltezza. Facci obbedienti a Gesù Signore.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - MA LIBERACI DAL MALE. Chi il Signore libera dal male? Chi vive nella sua Legge. Chi osserva i suoi decreti e i suoi statuti. Chi cammina nella sua Parola. Davide vive nella giustizia. La sua giustizia gli provoca grande sofferenza.
* Saul lo cerca perché lo vuole uccidere. Ecco la preghiera che lui innalza al Signore: “*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.*
* *Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.*
* *Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.*
* *Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.*
* *Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti.*
* *Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore.*
* *Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.*
* *Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*
* *I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.*
* *Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi. Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre.*
* *Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?*
* *Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo.*
* *Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere. Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato*” (Sal 18,1-51).
* La vita dei giusti è sempre custodita dal Signore, il quale agisce per il loro più grande bene, guidato dalla sua sapienza eterna. È la sua sapienza che gli suggerisce il bene più grande per noi. A volte il bene più grande passa per la liberazione.
* Altre volte il bene più grande si raggiunge lasciando noi sulla croce, donandoci una grande liberazione dopo la morte dalla morte. È il grande mistero. Al giusto che chiede il Signore risponde con il bene più grande.
* *Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*
* *Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*
* *Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*
* *Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe* (Mt 6,7-15).
* Gesù prega il Padre. Il Padre non lo libera dalla morte, lo libera nella morte con la gloriosa risurrezione. Leggiamo quanto rivela la Lettera agli Ebrei: “*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.*
* *Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*
* *Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*
* *Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek*” (Eb 5,4-10).
* Il giusto prega consegnandosi alla sapienza eterna del Padre, sapendo che la via di Dio è il bene più grande per lui. Gesù si è consegnato al Padre. Passò per la croce.
* Questo passaggio ha redento il mondo, ma anche gli ho meritato una gloria eterna. È stato innalzato a Signore del cielo e della terra e il suo corpo è stato trasformato in luce e reso immortale.
* Madre della Redenzione, aiutaci a consegnare la nostra vita nella mani del Signore nostro Dio.

## 21 Novembre

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

## Volete andarvene anche voi?

Gesù, senza la verità di Gesù, non è più il vero Gesù. Così dicasi del Padre e dello Spirito Santo. Il Padre senza la verità del Padre non è più il vero Padre. Ma neanche lo Spirito Santo, senza la verità dello Spirito Santo, è il vero Spirito Santo. La stessa cosa va predicata della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se essa viene privata della sua verità – e la sua verità è nelle sue quattro note: unità, santità, cattolicità, apostolicità – essa non è la vera Chiesa del Dio vivente. Applichiamo lo stesso principio al Papa, al Vescovo, al Presbitero, al Diacono, al Cresimato, al Battezzato. Se il Papa viene privato della verità di Papa, perché lo si priva della sua verità, non è più Papa. La stessa regola vale per ogni altra persona nella Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo è portatore di una verità. Lo si priva della sua verità, esso non è più vero membro del corpo di Gesù Signore. La privazione della verità può venire dagli altri o anche da se stessi. Ogni membro del corpo di Cristo deve porre somma attenzione a rimanere sempre nella sua verità. Deve porre ogni vigilanza perché non cada nella tentazione che lo vuole privare della sua verità. Sappiamo che Gesù mai è caduto in tentazione. Tutte le ha vinte.

L’Eucaristia è verità essenziale di Cristo Gesù. Non è verità secondaria, accidentale, superflua, di coronamento o di abbellimento. Mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue è necessario per tutti coloro che vogliono vivere per Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù vive per il Padre. Senza Eucaristia il Vangelo non è vivibile e se non si vive il Vangelo, neanche si compie la conformazione Cristo Signore né nella sua morte redentrice e né nella sua risurrezione che è purissimo dono di nuova vita. Seguire Cristo negando la verità di Cristo a nulla serve. Cristo è fermo in questo principio di fede: *“Se tu mi vuoi seguire, mi devi seguire accogliendo e vivendo tutta la mia verità. Io e la verità siamo una cosa sola, inseparabile e indivisibile. Se dividi me dalla mia verità, mi fai un idolo. La tua sequela è vana*. *Poiché una sequela vana a nulla serve, sarebbe solo una illusione, allora è giusto che tu te ne vada. Seguire me ma non seguire la mia verità sarebbe inganno per il mondo intero”.* È questo il motivo per cui Gesù chiede anche ai suoi discepoli se vogliano andare via. Se seguono Lui, devono seguire la sua verità. Se non seguono la sua verità, a nulla serve seguire Lui. Gesù segue il Padre e lo Spirito Santo secondo la verità del Padre e dello Spirito Santo. La tentazione per Gesù era sempre e solo una: separarlo dalla verità del Padre e dello Spirito Santo. Sarebbe stata Persona senza verità.

Ora applichiamo questo stesso principio alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, al Papa, al Vescovo, al Presbitero, al Diacono, al Cresimato, al Battezzato. Chi vuole seguire la Chiesa deve confessare tutta la verità della Chiesa. Chi vuole camminare con il Papa o con il Vescovo deve professare con la sua vita, in modo pubblico ed evidente, tutta la verità del Papa e del Vescovo. Chi vuole essere guidato da un Presbitero o sostenuto da un Diacono, anche lui deve fare retta e santa professione di fede nella verità del Presbitero e del Diacono. Se questa professione di fede non si compie, non per un solo giorno ma per tutti i giorni, la sequela è vana. Se è vana, essa mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Anche chi frequenta un cresimato e un battezzato, sempre dovrà accogliere la più pura verità del cresimato e del battezzato. La persona e la verità sono una cosa sola e una cosa sola devono sempre rimanere. Guai quando se ne fanno due cose separate, distinte, l’una senza l’altra.

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,59-71).*

Come Gesù è rimasto fedele alla sua verità obbedendo ad essa fino alla morte e alla morte di croce, così ogni membro del suo corpo deve rimanere fedele alla sua verità obbedendo ad essa anche lui fino alla morte e alla morte di croce. Se dovesse perdere tutto il mondo e anche se stesso, tutto il mondo e anche la propria vita devono essere persi, ma però si deve disobbedire alla propria verità. Oggi però vi è un pericolo nascosto. Si dice di rimanere fedeli alla propria verità, ma con inganno, con falsità, con menzogna. Perché parliamo di inganno, falsità, menzogna? Perché rimaniamo fedeli non alla verità che ci è stata data dallo Spirito Santo, in Cristo Gesù, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Siamo fedeli alla nostra “verità”.

Madre sempre fedele alla Verità, insegna ad ogni tuo figlio che la salvezza è solo dalla Verità.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO – VERGINE FEDELE. Fedele è il Padre ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Quanto Lui dice lo compie. Quanto promette lo realizza. Quanto profetizza avviene. In nessuna Parola il Padre è mai venuto meno. Tutte si sono compiute e tutte si compiranno.
* Fedele è Cristo Gesù ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui. Ecco la testimonianza che ci offre Paolo della fedeltà di Cristo Signore: “*Tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria*” (2Cor 1,20).
* Nell’Apocalisse “Fedele” è il nome stesso di Gesù Signore: “*Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra*” (Ap 1,4-5).
* “*All’angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l’Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio”. Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava “Fedele” e “Verace”: egli giudica e combatte con giustizia*” (Ap 3,14; 19,11).
* Fedele è lo Spirito Santo. Mai Lui smetterà di condurre il corpo di Cristo a tutta la verità. Sempre elargirà al corpo di Cristo doni, ministeri, carismi, missioni, mosso e guidato dalla sua sapienza eterna. È verità sulla quale sempre dobbiamo confidare.
* La Madre di Dio è invocata con il titolo di “Vergine Fedele”. In cosa consiste la sua fedeltà? In cosa Essa è fedele? Prima di ogni cosa è stata fedele alla grazia, alla verità, alla Parola, allo Spirito Santo, a tutta la volontà che il Padre dei cieli ha scritto per Lei.
* Dal momento del suo concepimento fino all’ora della sua entrata nell’eternità mai è uscita dalla volontà del Signore, a questa volontà ha sempre obbedito con tutta la potenza della grazia e dello Spirito Santo che muoveva il suo cuore. Lei però non è solo Madre di Cristo Gesù.
* È anche vera Madre del corpo di Cristo Gesù. Come è stata sempre vicino al figlio fin sul Golgota, così è sua missione stare accanto al corpo di Cristo, sostenendo ogni suo membro con la sua preghiera, con ogni intercessione, protezione, custodia,
* ogni altro aiuto che è nelle sue possibilità e tutto è nelle sue possibilità, perché dove il suo potere si ferma, può sempre chiedere al Figlio che aggiunga il suo potere perché il mistero della salvezza trovi compimento in ogni membro del suo corpo.
* Solo chi sceglie di perdersi si perderà. La Madre nostra sappiamo che sarà fedele alla sua missione senza mai venire meno. Lei sarà sempre a fianco di chi vuole che sia al suo fianco. Lei Madre rimane solerte, sempre vigile e attenta, premurosa e sollecita, immediata.
* Alcune verità della Scrittura Santa possono aiutarci a mettere bene a fuoco la fedeltà della Madre nostra celeste. La prima verità l’attingiamo nella Parabola del Padre misericordioso. Il figlio abbandona il Padre.
* Il Padre rimane per sempre fedele al suo essere Padre: “*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.*
* *Ma il padre disse ai servi:* “*Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi.*
* *Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa*” (Lc 15,20-24).
* Se il Padre non fosse stato fedele alla sua missione di Padre, di sicuro non avrebbe accolto il figlio che aveva fatto ritorno nella sua casa. La seconda verità l’attingiamo dagli insegnamenti dell’Apostolo Paolo:
* “*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata!*
* *Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:*
* *Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso*” (2Tm 2,8-13).
* Ecco la grande verità che l’Apostolo Paolo annuncia al mondo: “*Dio mai potrà rinnegare se stesso. Sempre è fedele a se stesso, alla sua natura, alla sua verità, alla sua Parola, alla sua paternità, alla sua volontà di salvezza verso ogni uomo*”.
* Se Dio non fosse fedele a se stesso, non sarebbe Dio. Se non fosse fedele a se stesso, non avremmo alcuna certezza nell’universo. Ogni certezza è dalla sua fedeltà. So che posso andare in croce, perché Lui è fedele. So che non devo peccare, perché Lui è fedele.
* Oggi, avendo noi dichiarato Dio infedele alla sua Parola, non abbiamo più alcuna certezza. La stessa fedeltà va predicata della Vergine Maria. Noi come figli possiamo essere anche infedeli a Lei. Lei mai è infedele verso di noi.
* Sempre Lei per noi sarà Madre solerte, accorta, premurosa, accogliente. Sempre si prenderà cura di noi, finché noi le permettiamo che si prenda cura. Chi dovesse perdersi, si perderà solo per sua colpa. Mai nessuno potrà attribuire una qualche responsabilità alla Madre celeste.
* Quanto dipende dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo Santo Spirito che la muove e la conduce, Lei sempre lo farà. Infatti nessuno che abbia confidato in Lei è rimasto deluso.
* Delusi rimangono solo quanti si allontanano dal suo cuore, dai suoi pensieri, dal suo Santo Spirito, dal suo amore. Ci aiuti Lei, ad imitarla nella sua fedeltà, oggi e per tutti i giorni della nostra vita.

## 22 Novembre

Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

## Non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe

Nella Lettera ai Romani San Paolo così scrive: “*Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio” (Rm 8,6-8).*Queste parole dell’Apostolo meritano tutta la nostra attenzione. Se si donano interpretazioni errate, facilmente poi si uscirà dalla retta fede e si precipita nel mondo delle eresie e delle falsità. Diciamo subito che si può comprende il pensiero dell’Apostolo delle Genti attingendo una immagine dalla natura. In natura vi sono alberi buoni e alberi cattivi. Un albero cattivo non può produrre frutti buoni. Un albero buono non può produrre frutti cattivi. Si tratta di natura. La natura non produce per volontà, produce per natura. Così anche Cristo Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,22-27).*Urge però aggiungere una verità che è di essenza nel discorso che si fa sulla fede. La carne o l’uomo abbandonato alle sue sole forze, ha una natura che non giunge a fare tutto il bene che andrebbe fatto. Può fare qualche bene, ma non può fare tutto il bene. Un esempio ci può aiutare: prendiamo un lombrico e un’aquila. Il lombrico si muove strisciando per te. La sua natura non gli consente di volare nei cieli. L’aquila invece è dal volo maestoso. Ora l’uomo è stato creato da Dio per essere un’aquila dal volo maestoso. Dio lo aveva fatto a sua immagine e somiglianza. La sua natura doveva manifestare nel mondo tutta la luce, la verità, la grazia, la carità, la magnificenza del suo Dio. Volle farsi come Dio. Cadde nella morte. Da aquila è divenuto in picco lombrico che striscia sulla terra. Con il battesimo e agli altri sacramenti, l’uomo ritorna ad essere natura di aquila, anzi natura più eccelsa di quella avuta nella creazione. Perché allora dopo il battesimo l’uomo non vola nell’universo della Parola del Signore prestando ad essa ogni obbedienza? Ecco una ulteriore verità che deve essere ancora una volta aggiunta: il battezzato deve andare a Dio attraverso la sua volontà. Il battezzato non obbedisce per natura, deve volere obbedire. Il battezzato non osserva naturalmente la Legge del Signore, deve volerla osservare. Come la tentazione ha preso la prima donna e il primo uomo ed essi non vollero servire il Signore, così prende anche ogni battezzato perché anche lui si liberi dall’obbedienza al Signore ed entri nella disobbedienza. 

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio (Rm 8,1-8).*

Ogni uomo vive se rimane ancorato alla sua verità. Gesù fu sempre tentato perché si liberasse dalla sua verità. Qual era la verità di Gesù Signore? Essere sempre dal Padre. Nell’eternità è sempre dal Padre per generazione eterna e per volontà. Da vero uomo è stato sempre dalla volontà del Padre, mai dalla sua volontà. Dopo la gloriosa risurrezione è sempre in eterno dalla volontà del Padre. Anche l’uomo è chiamato ad essere per natura, per verità, per grazia, per vocazione, per missione sempre dalla volontà di Cristo Signore. Non può essere da nessuna volontà, se non dalla volontà di Cristo. Se si separa dalla volontà di Cristo, ritorna nella sua vecchia natura, si trasforma in albero cattivo e non produce più frutti buoni. È questa la verità dell’uomo: essere dalla verità, dalla Parola, dalla grazia, dalla vita, dalla luce, dal Vangelo, dalla volontà di Gesù Signore. Sarà dalla volontà di Cristo Gesù se lo vorrà, finché lo vorrà. La volontà dell’uomo è necessaria per vivere dalla verità. La grazia costituisce la nostra natura verità della natura e nella natura di Cristo Gesù. La volontà fa sì che noi viviamo come natura nella natura per la natura di Cristo Gesù, viviamo nel suo corpo per il suo corpo. Se fosse un fatto solo naturale, non dovremmo temere. Siamo natura di verità, produciamo frutti di verità. Invece siamo natura di verità in Cristo, viviamo come natura di verità solo se lo vogliamo, altrimenti la tentazione ci vince e ci fa ritornare nella natura di falsità e morte. Tutto ora è dalla natura e dalla volontà. Se viene meno la volontà, ritorniamo nell’uomo vecchio di un tempo.

Madre della Redenzione, ottienici una volontà forte per vivere e morire nella verità di Gesù.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE. Quando si parla di testimonianza, non vi è una sola modalità attraverso la quale si giunge alla verità o la si conosce. Le modalità invece sono molteplici. Gesù è il Testimone Fedele del Padre.
* Come Gesù conosce la verità del Padre? Gesù conosce la verità del Padre perché come suo vero Figlio, perché da Lui generato prima di tutti i secoli, vive nell’unica natura divina ed eterna e gode della comunione trinitaria che è anch’essa divina ed eterna.
* Quella di Gesù è una conoscenza per natura e per comunione. È una conoscenza eterna, senza principio e senza fine. Come vero uomo, la sua conoscenza del Padre è il frutto della sua costante crescita in grazia e in verità e per perenne illuminazione e mozione dello Spirito Santo:
* “*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Gv 1,18).
* “*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?*
* *Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse*” (Gv 14,8-11).
* Gesù in quanto Persona divina è Dio da Dio, Luce da Lui, Dio vero da Dio vero, generato non creato della stessa sostanza del Padre. È Dio ma eternamente in Dio. Gli Apostoli sono Testimoni Fedeli di Cristo Gesù. Ecco su cosa si fonda la conoscenza di Gesù Signore.
* Ce lo rivela l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –*
* *la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.*
* *E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena*” (1Gv 1,1-4). Anche l’Apostolo Pietro rende una testimonianza simile:
* “*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.*
* *Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.*
* *E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.*
* *Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio*” (2Pt 1,16-21).
* È una testimonianza per conoscenza diretta. Anche ogni cristiano deve rendere testimonianza a Cristo Gesù per conoscenza diretta. Come può avvenire questa conoscenza?
* Dopo aver ascoltato la Parola della fede e aver in essa creduto, nelle acque del battesimo viene fatto corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, partecipe della natura divina. Lui è obbligato a rendere testimonianza dalla sua natura trasformata dalla grazia e dalla potenza dello Spirito Santo.
* Il discepolo di Gesù è testimone per trasformazione della sua natura. *Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*
* *Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».*
* *Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».*
* *Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».*
* *Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*
* *Come Giovanni rende testimonianza a Gesù? Per rivelazione dello Spirito Santo e per visione. Nello Spirito Santo sa chi è Cristo Gesù: È Dio: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»* (Gv 1,15).
* È lo Sposo della Nuova Umanità: “*Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo*” (Gv 3,29). È l’agnello di Dio: “*Ecco l’Agnello di Dio*” (1,36).
* Come Giovanni può indicare la Persona storica che è tutto questo? Per visione: “*Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo*” (Gv 1,33).
* Madre della Redenzione, aiuta ogni cristiano perché anche lui sia fedele testimone di Gesù.

## 23 Novembre

Chi contempla la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo e con cuore puro, non può non rimanere incantato dinanzi alla sua bellezza.

## Madre ammirabile

Se dinanzi alle opere della creazione mai viene meno l’ammirazione e lo stupore. Infinitamente di più devono essere grandi la nostra ammirazione e il nostro stupore dinanzi all’opera più eccelsa fatta dal Signore: la Madre del Figlio suo. Ecco come il Siracide descrive le opere della creazione per suscitare nel nostro cuore la più grande meraviglia: “*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*” (Sir 42,15-25)

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta.*

*L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare.  Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli* (Sir 43,1-33). Chi contempla la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo e con cuore puro, non può non rimanere incantato dinanzi alla sua bellezza. Lei è stata fatta da Dio “con materia specialissima”. È stata tutta intessuta di grazia, carità, luce, verità, vita eterna, obbedienza, umiltà, mitezza, ogni virtù. Il Signore in nulla si è risparmiato nel farla tutta bella impegnando tutta la sua onnipotenza. Dinanzi alla tua bellezza ogni lingua può solo balbettare quale parole. I nostri discorsi diventano poveri, miseri. Tu, o Maria, sei oltre l’umanamente pensabile e immaginabile. Tu sei il frutto della Sapienza divina ed eterna con le quali il Signore ha agito per fare te, senza porsi alcun limite. Oltremodo grande è il tuo mistero. Il sole è una misera fiammella e la luna un lucignolo che fumiga dinanzi al tuo splendore. Beato chi contemplando te, magnifica con te il Signore.

Madre tutta bella e santa, donaci la gioia di restare senza parola dinanzi alla tua magnificenza.

## 24 Novembre

La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

## Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?

Gesù non solo è colmo di Spirito Santo senza misura. In Lui si sono compiute, in ordine al dono dello Spirito Santo, due grande profezie di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,15).  “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria” (Is 61,1-3).*In più dobbiamo confessare che in Lui lo Spirito di Dio agisce con tutta la pienezza della sua Sapienza e Intelligenza, Scienza e Conoscenza. La sua crescita in Sapienza e Grazia è senza ostacoli. Essa è perfettissima e inarrestabile. Quanto è detto della Sapienza da Gesù Signore viene vissuto senza alcun limite: *“Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,21-30).*Dinanzi a tanta ricchezza celeste che governa di Cristo Gesù mente, cuore, anima, sentimenti, volontà, razionalità, discernimento, dinanzi ad un uomo i cuoi occhi vedono ciò che c’è in ogni cuore, mai potrà reggere l’ipocrisia, l’inganno, la falsità, la menzogna, le cattive intenzioni. Gesù sempre ha smascherato ogni trappola o tranello armati sul suo cammino.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*

Quanto il Salmo dice del Signore, deve essere predicato anche di Cristo Gesù: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno” (Sal 139,1-24).* Questa scienza è confermata dal Vangelo secondo Giovanni: *“Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,24-25).*Nessuno mai potrà intrappolare Cristo Gesù. La sua sapienza è divina.

Madre della Sapienza, ottienici la grazia di essere sempre governati dalla divina sapienza.

* MEDITAZIONE DEL MATTINO - POICHÉ DA LUI, PER MEZZO DI LUI E PER LUI SONO TUTTE LE COSE. Gli uomini di Dio – e l’Apostolo Paolo lo è – sempre hanno lasciato e lasciano al mondo il loro testamento spirituale.
* Oggi Paolo manifesta qual è la sua fede nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Tutto il bene è da Dio. Tutto il bene è per mezzo di Lui. Tutto il bene è per Lui. Questa fede non è solo per la sua persona di missionario di Cristo Gesù per chiamare e condurre a Cristo ogni uomo.
* Ma è anche di tutti, essendo stati tutti creati da Lui, per mezzo di Lui e per Lui. Sappiamo che questo mistero si compie per Cristo, in Cristo, con Cristo, sotto la divina mozione, ispirazione, opera ininterrotta dello Spirito Santo.
* Se escludiamo Cristo e lo Spirito Santo dalle opere compiute dal Padre, non siamo più nella fedeltà alla Rivelazione. Siamo caduti dalla retta fede e dalla sana sua professione e siamo ritornati ad essere senza il vero Dio.
* Ecco come l’Apostolo Paolo pone Cristo Gesù al centro del mistero della Creazione e della Redenzione: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*
* *In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà,*
* *a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*
* *Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:*
* *ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*
* *In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,*
* *il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*” (Ef 1,3-14). “*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione,*
* *il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.*
* *Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*
* *È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”* (Col 1,13-20).
* In ogni momento della sua vita ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: “Vivo io in questo mistero? La mia vita è tutta da Cristo, per Cristo, con Cristo, in vista di Cristo?
* Ho sempre questa purissima visione di fede oppure mi lascio travolgere da quel nefasto pensiero religioso che spinge a privare Cristo del suo mistero? So che se privo Cristo del suo mistero, anche il Padre e lo Spirito Santo sono privati del loro mistero?
* So che anche la Chiesa, senza Cristo, è una Chiesa senza mistero e di conseguenza inutile all’umanità quanto alla sua vera salvezza?”. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a professare la sua fede dinanzi al mondo, sempre, con franchezza e grande determinazione o fortezza nello Spirito Santo.
* *O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?*
* *O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen* (Rm 11,30-36).
* Perché oggi la vera fede in Cristo Gesù non viene professata? Non viene professata perché non viene creduta. Fede professata e fede creduta sono inseparabili. Conoscenza della nostra fede e vita secondo la nostra fede devono essere una cosa sola.
* Alla “*fides quae*” sempre deve corrispondere la “*fides qua*”, ma anche sempre alla “*fides qua*” deve corrispondere la “*fides quae*”. Oggi quasi tutti i cristiani stanno abbandonando la “*fides quae*”.
* Compiendosi una quasi universale trasformazione, alterazione, vanificazione della “*fides quae*”, necessariamente si compie anche una universale trasformazione, alterazione, vanificazione della “*fides qua*”.
* L’Apostolo Paolo si affatica e lotta per mettere nei cuori la vera “*fides quae*”. Dalla verità di questa fede nasce la verità della “*fides qua*”.
* Poiché oggi i cristiani sono impegnati ad alterare, modificare, trasformare la “*fides quae*”, la vita vissuta mai potrà essere quella voluta dalla Sacra Rivelazione. È questo oggi il vero male che come lebbra sta consumando il Corpo di Cristo.
* Infatti oggi chi confessa la vera fede in Cristo è considerato come un tempo venivano considerati i lebbrosi: persone da allontanare dalla comunità perché la loro presenza rischiava di contagiare altre persone. Anche Cristo Gesù fu tolto dalla città e crocifisso sul Golgota.
* Madre della Redenzione, aiuta il Corpo di Cristo a credere nella verità del corpo di Cristo.

## 25 Novembre

Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

## Ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore

Nell’Antico Testamento la prima Legge sul ripudio è fatta risalire a Mosè. In verità era una Legge che limitava ad solo caso il ripudio: *“Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità” (Dt 24,1-4).*Come si può constatare, la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Il marito poteva ripudiare la donna solo dopo aver trovato in lei “qualche cosa di vergognoso”. Si tratta di colpa grave. Dello stesso vocabolo “vergognoso” si serve l’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini: *“Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce” (Ef 5,9-13).* Si tratta di gravissimi peccati di immoralità.

Con Malachia il Signore riporta il matrimonio nella sua indissolubilità: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16).*La volontà del Signore è manifestata con Malachia in tutto lo splendore della sua luce. Il nostro Dio è il Dio che odia il ripudio. Il matrimonio fa di un uomo e di una donna un solo alito di vita, un solo soffio vitale. Chi distrugge questo solo alito e questo solo soffio, distrugge se stesso. Ma né questa volontà di Dio sul ripudio e né la Legge di Mosè furono osservate secondo la loro verità. Al tempo di Gesù era ormai prassi corrente che l’uomo potesse ripudiare la donna per qualsiasi motivo. Impossibile non immaginare lo stato spirituale in cui molte donne a quei tempi vivevano. Ma sempre quando il cuore di pietra si impossessa della Legge del Signore, da Legge di vita la trasforma in statuto di morte, da Comandamento di libertà in precetto di schiavitù. È missione di ogni cristiano trasformare ogni precetto di schiavitù in Comandamento di libertà e da statuto di morte in Legge di vita. Tutto il Vangelo di Gesù Signore è Legge di libertà e di vera vita.

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).*

Legge di vera libertà è il Comandamento che Gesù dona sullo scandalo. Il corpo dell’uomo, in ogni membro – occhio, piede, mano, udito – può essere intrappolato nello scandalo. Gesù chiede ad ogni suo discepolo di porre somma attenzione per non cadere in questa trappola di morte. Sappiamo che Davide per uno sguardo cadde nel gravissimo peccato di adulterio e subito dopo nel peccato di omicidio. Per uno sguardo! Non si cade in questo triste peccato se si pone ogni attenzione alla custodia dei nostri sensi. Oggi le occasioni di scandalo si sono moltiplicate all’infinito. Tutto è divenuto un grande scandalo. Le leggi del pudore sono state mandate al macero. Siamo nella piena idolatria del corpo, di ogni corpo. Il corpo è strumento di ogni tentazione. Da questo diluvio di scandali chi potrà custodirci, proteggerci, salvarci? C’è per noi un’arca sulla quale salire per avere in salvo la nostra vita eterna? Quest’arca esiste ed ha un solo nome: custodia dei sensi. Chi custodisce i suoi sensi sta lontano da immagini, suoni, frequentazioni e da ogni altra cosa che di certo contamina il suo cuore, i suoi desideri, la sua volontà, i suoi istinti che vanno sempre santamente governati. Chi non custodisce i suoi sensi viene sommerso da questo diluvio di scandali e miseramente soccombe. A volte basta un solo sguardo impuro e già si è nel peccato di adulterio. Ma oggi chi crede in questa parola di Gesù?

Vergine Maria, Modello di ogni virtù, insegnaci a custodire i nostri sensi oggi e per sempre.

* MEDITAZIONE – MI SONO LAVATO E HO ACQUISTATO LA VISTA. Se neanche il Signore può operare perché ciò che è stato fatto divenga non fatto - “*Factum infectum fieri non potest, neque Deus*” – perché l’uomo dinanzi ad ogni fatto o nega il fatto o gli dona interpretazioni differenti dalla sua purissima verità?
* La causa della negazione o dello stravolgimento dei fatti è da cercare nel cuore di ogni singola persona. Scrive l’Apostolo Paolo a Tito: “*Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza.*
* *Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene*” (Tt 1,15-16). È in queste parole dell’Apostolo la risposta alla nostra domanda: La mente corrotta corrompe ogni cosa. La coscienza corrotta corrompe ogni cosa.
* Quando si nega la storia o si donano ad essa false interpretazioni, allora è il segno che mente e coscienza sono corrotte. Se sono corrotte non vi è alcuna possibilità di dialogo. Natura corrotta, volontà corrotta, coscienza corrotta, pensieri corrotti.
* Dalla corruzione del cuore nasce la parola di falsità e di menzogna capace di dichiarare tenebra anche la luce più splendente del sole. Quando la natura è corrotta, l’uomo si lascia governare dall’insipienza e dalla stoltezza.
* Questa verità è così annunciata da Cristo Gesù: “*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?*
* *La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*
* *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»*” (Mt 12,33-37).
* Poiché la storia è la via perché dal visibile si giunga all’invisibile, negata, contraffatta, alterata, dichiarata falsa la storia, non vi è alcun’altra via perché si possa giungere alle verità invisibili. Qual è allora il frutto della negazione della storia?
* La condanna dell’uomo ad un immanentismo di cecità, vizio, peccato, falsità, menzogna, non salvezza, non redenzione, non vita eterna. Quando si nega la storia non vi è alcuna possibilità che l’uomo possa giungere alla verità. Non restano che tenebre e cecità perenni.
* *Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.*
* *Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».*
* *Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*
* *Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».*
* *Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».*
* *Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so»* (Gv 9,1-12). Dinanzi ad ogni storia si rivelano i cuori. Ognuno manifesta la sua propria natura. Se il cuore è santo, manifesta purissima verità. Se il cuore è nel peccato, rivela la sua disonestà. Se è indifferente esprime la sua indifferenza.
* Se è corrotto impone la sua corruzione come legge ermeneutica del reale. Se il cuore è semplice, si esprime con semplicità, ma senza alcuna malizia. È quanto avviene in un primo momento dinanzi a colui che era cieco fin dalla nascita e che Gesù aveva guarito.
* Tutto in un primo tempo si svolge nella semplicità. Anche il guarito da Gesù narra con grande semplicità ciò che gli era accaduto.
* Se poi questa semplicità si trova dinanzi a cuori contorti, prevenuti, addottrinati al male, addirittura corrotti e oscurati dal peccato, tutto essi fanno per alterare la storia e darle significati da essa non rivelati, non manifestati, non appartenenti alla sua natura.
* Qualcuno potrebbe obiettare: “Poiché la mia natura è corrotta, è priva di ogni sapienza e intelligenza, perché colma di stoltezza e insipienza, sono irresponsabile di ciò che proferisco.
* Non sono io che dico questo, ma è la mia natura che lo dice, allo stesso modo che l’acqua tende verso il basso e l’aria calda verso l’alto”. A questa affermazione si risponde che ognuno è responsabile della corruzione della propria natura e della sua conduzione dalla sapienza nella stoltezza.
* Altrimenti dovremmo affermare che l’uomo non è più responsabile di nessuna parola, nessun pensiero, nessun fatto, nessuna omissione provenienti da lui. Se tutto è frutto della natura, allora la natura può fare e dire ciò che è in essa.
* Sarebbe questa la negazione della responsabilità dell’uomo e di conseguenza di tutto il male da lui opera in pensieri, parole, opere, omissioni.
* Sarebbe allora vera l’affermazione che oggi fanno molti cristiani secondo la quale alla fine della nostra vita sulla terra saremo tutti accolti in Paradiso. Se è per natura che le cose avvengono, la natura non è passibile di giudizio, perché incapace di compiere atti morali.
* Così oggi pensa il mondo e anche i discepoli di Gesù. Madre di Cristo, liberarci da questi pensieri di stoltezza. Aiutaci a ritornare nella grazia di Gesù.

## 26 Novembre

«Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

## Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero

Il Vangelo secondo Marco inizia annunciando il compimento di due profezie: una di Malachia e la seconda Isaia. La prima profezia manifesta la grande misericordia del Signore. Lui manda il suo messaggero a preparare la via dinanzi a sé. La via che dovrà preparare è a Cristo Gesù, il quale viene non per giudicare, non per condannare, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. Quella di Malachia è una profezia che rivela tutto il degrado spirituale e morale del popolo del Signore: *“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all’operaio, contro gli oppressori della vedova e dell’orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti. Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,1-12).*Sempre il Signore con i profeti ha rivelato la sua grande, immensa, divina misericordia. Sempre i profeti sono stati mandati per annunciare che con il loro Dio c’è sempre una speranza nuova, perché c’è sempre una grazia nuova.

Anche il profeta Isaia è il profeta che annuncia una grazia nuova del Signore. Questa grazia per riversarsi tutta sulla terra per la sua salvezza e redenzione ha bisogno dell’aiuto non solo del profeta, ma di ogni altro uomo. Il profeta annuncia la speranza nuova e la grazia nuova. Ogni uomo è chiamato alla conversione se vuole essere avvolto da questa speranza e da questa grazia nuova: *«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 40.1-5).* Cosa significa allora preparare nel deserto la via al Signore? Il deserto è il cuore dell’uomo privo di ogni forma di vita. In questo cuore bisogna che ritorni la vita. Come? Attraverso la conversione alla Parola che il profeta annuncia. Senza la conversione alla Parola del profeta, il cuore rimane sempre un deserto e il Signore non potrà entrare in esso. Prima che entri il Signore nel cuore, deve entrare la sua Parola. Entra la sua Parola con la conversione, entra il Signore con la sua grazia e verità, giustizia e pace, santità ed eterna carità, vita eterna e ogni altro dono nello Spirito Santo.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,1-8).*

Ecco la grazia nuova, la speranza nuova che dona il Signore a quanti faranno entrane nel deserto del loro cuore la Parola del profeta con una vera e reale conversione ad essa: l’immersione nello Spirito Santo. Non però una immersione momentanea, ma immersione permanente. Come il Padre celeste e il suo Figlio Unigenito vivono immersi dall’eternità per l’eternità nello Spirito Santo, così anche chi si converte alla Parola, rimane nella Parola, obbedisce alla Parola, rimarrà per sempre immerso nello Spirito Santo. Grazia nuovissima.

Madre piena di grazia e di Spirito Santo, fa’ che rimaniamo nella Parola per essere nello Spirito.

* MEDITAZIONE – LA SAPIENZA È STATA RICONOSCIUTA GIUSTA DA TUTTI I SUOI FIGLI. Per conoscere chi sono i figli della Sapienza, prima è giusto che sappiamo tutto sulla Sapienza. Tre brani dell’Antico Testamento di certo ci aiuteranno ad entrare nella sua piena conoscenza.
* Ecco some parla della Sapienza il Libro dei Proverbi: “*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa.*
* *A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano.*
* *Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*
* *Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*
* *Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*
* *Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini,*
* *quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie!*
* *Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia.*
* *Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte»*” (Sap 8,12-36).
* Tutte le opere di Dio sono “frutto della sapienza”, perché il Signore le ha fatte lasciandosi da Lei “ispirare”, “muovere”, “governare”. L’uomo è figlio della sapienza per natura. Deve esserlo per volontà.
* Per questo deve chiedere incessantemente al suo Dio, Signore, Creatore, il dono della sua Sapienza: “*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*
* *In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla,*
* *che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*
* *È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*
* *Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.*
* *Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza*” (Sap 7,21-30).
* Vi è però una verità. Perché l’uomo rimanga figlio della sapienza, deve abbandonare il peccato, il vizio, entrare nella piena obbedienza alla parola e in questa obbedienza rimanere per sempre. Se esce dall’obbedienza alla Parola del suo Signore, esce anche dalla Sapienza.
* Diviene figlio della stoltezza. Se tutte le opere di Dio sono state fatte per mezzo della Sapienza, solo per mezzo della Sapienza esse potranno essere conosciute nella loro bellezza e verità, giustizia e bontà:
* “*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra.*
* *Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.*
* *Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*
* *Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*
* *Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon.*
* *Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*
* *Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*
* *Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*
* *Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete.*
* *Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà»*” (Sir 24,1-22). Perché la Sapienza entri in noi è necessario che noi abitiamo nella Parola. Se noi usciamo dalla Parola, la Sapienza esce dal nostro cuore.
* Parola, obbedienza, Sapienza devono rimanere in eterno una cosa sola. Allora si è figli della Sapienza, quando si è figli della Parola. Altre vie non sono date.
* *Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.*
* *A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? E simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.*
* *È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.*
* *Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli»* (L 7,29-35). L’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre è l’opera delle opere, è l’opera che dona verità ad ogni altra opera del Signore. Ma chi potrà conoscere la divina e umana verità che questa opera contiene?
* Solo quanti si lasciano guidare dalla Sapienza divenendo suoi figli. Come si diviene figli della Sapienza? Convertendosi alla Parola di Dio ed eleggendola come unica e sola luce nella quale sempre camminare.
* La Parola di Dio è il primo gradino per accedere alla pienezza della Sapienza. Fuori dalla Parola non c’è Sapienza.
* Madre del Verbo Incarnata, ottieni la grazia di conoscere le profondità di Cristo.

## 27 Novembre

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.

## In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare

Nella storia delle religioni, il monte, osservato da lontano, è il luogo in cui cielo e terra ci uniscono. Di conseguenza il monte è pensato come il luogo dove abita Dio. Mosè, salendo sul monte, sale presso Dio. Si reca nella sua dimora. È nella sua casa che il Signore dona a Mosè la Legge. Questo significa che essa non ha origine umana, ma divina. Essa non viene dagli uomini, viene da Dio, dal Signore. Ecco quanto sia il Libro dell’Esodo che quello del Deuteronomio riferiscono sul monte, su Dio, su Mosè:

*“Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24,15-18). Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti” (Es 32,7-20.).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,19).*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.  Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,29-35).*

*Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9,9-21).*

Abbiamo riportato tutti questi brani tratti sia dal Libro dell’Esodo che dal Libro del Deuteronomio per affermare l’origine divina della Legge. Quanto Mosè dice al popolo del Signore viene dal cuore del loro Dio. Mosè nulla ha messo di suo. Mai. La stessa verità va predicata di Gesù Signore. Anche Lui si reca sul monte, va dal Padre suo, passa presso di Lui tutta una notte in preghiera. In essa chiede al Padre che gli manifesti chi dovrà essere scelto perché continui domani nella storia la sua missione di salvezza e di redenzione. Questa salita di Gesù sul monte deve convincerci di una sola verità: i Dodici sono stati scelti dal Padre, non da Gesù Signore. Il Padre gli ha rivelato chi scegliere e Lui sceglie in piena obbedienza. Gesù è dal Padre, la sua missione è dal Padre. Anche gli Apostoli sono dal Padre. La loro missione è dal Padre. Ma chi sono in verità gli Apostoli? Coloro che nella storia dovranno portare e dare il Padre, portando e donando Cristo Gesù, portando e donando lo Spirito Santo. Missione altissima la loro. Essi dovranno offrire ad ogni uomo il Padre e tutta la potenza del suo amore, il Figlio e la sua straordinaria grazia di salvezza e di redenzione, lo Spirito Santo e la potenza della sua verità, della sua luce, della sua comunione.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore (Lc 6,12-16).*

Come Gesù chiama gli Apostoli secondo la volontà del Padre, così ogni successore degli Apostoli dovrà essere dalla volontà del Padre, mai dalla volontà di un uomo. Sappiamo però che se non si è illuminati, governati, condotti e mossi dallo Spirito Santo sempre è possibile scegliere dalla nostra volontà, ingannati dalla nostra mente e dai nostri occhi. L’inganno è sempre a portata di mano. Se Samuele non fosse stato guidato passo dopo passo dal suo Dio e Signore, avrebbe consacrato un re non scelto dal Signore. L’inganno degli occhi e della mente è sempre possibile a tutti.

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

L’Apostolo Pietro deve ricomporre il numero dei Dodici a causa di Giuda Iscariota che aveva abbandonato il ministero. Lui pone le condizioni perché si possa essere scelti per il ministero apostolico. Rispondono alle condizioni da lui poste due uomini. Quale dei due dovrà essere inserito nel numero dei Dodici? Lui non sceglie. La comunità non sceglie. Si lascia che scelga il Signore e per questo i due nomi vengono tirati a sorte dopo aver pregato e chiesto al Signore che sia Lui a scegliere secondo la sua volontà.

*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli (At 1,15-26).*

Nella nostra santissima fede, tutto sempre deve venire dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Nulla deve procedere dal nostro cuore. Anche una parola di verità, di luce, di conforto, di rivelazione, di preghiera, di incoraggiamento deve venire dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Anche una parola di rifiuto deve venire dal Padre, per Cristo nello Spirito Santo. Vergine Maria, Madre tutta di Dio, insegnaci questa verità.

* MEDITAZIONE - IL FIGLIO DELL’UOMO È SIGNORE ANCHE DEL SABATO. In giorno di Sabato era proibito ogni lavoro servile. Ecco come Neemia educa il popolo del Signore al rispetto del terzo Comandamento:
* “*In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini durante il sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato;*
* *io protestai a motivo del giorno in cui vendevano le derrate. C’erano anche alcuni di Tiro stabiliti in città che portavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano durante il sabato ai figli di Giuda e a Gerusalemme.*
* *Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno del sabato? I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali.*
* *Voi accrescete l’ira contro Israele, profanando il sabato!». Non appena le porte di Gerusalemme cominciavano a essere nell’ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fin dopo il sabato;*
* *collocai alcuni miei uomini alle porte: non doveva entrare nessun carico durante il sabato. Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura?*
* *Se lo farete un’altra volta, stenderò la mano contro di voi». Da quel momento non vennero più durante il sabato. Ordinai ai leviti di purificarsi e di venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato.*
* *Anche per questo ricòrdati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo il tuo grande amore!*” (Ne 13,15-22). Non dobbiamo dimenticare che anche gli animali avevano il diritto al riposo in giorno di sabato. Dio vuole che questo loro diritto sia rispettato.
* Il Secondo Libro delle Cronache rivela che la terra rivendica il suo diritto e se lo prende: “*Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora.*
* *Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.*
* *Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani.*
* *Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia:*
* *«Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni»*” (2Cro 36,15-21). Anche il diritto della terra va rispettato. L’uomo non è arbitro dei diritti altrui. Deve solo rispettarli.
* *Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».*
* *Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti,*
* *e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato»* (Mc 2,23-28). Anche i diritti di Dio vanno rispettati.
* Ma dinanzi alla fame di Davide e dei suoi soldati, Il Sacerdote Achimèlech, dona ai diritti degli affamati una priorità assoluta: “*Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?».*
* *Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto.*
* *Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne».*
* *Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi».*
* *Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto.*
* *Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada?*
* *Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto.*
* *Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela»*” (1Sam 21,2-10).
* Anche i diritti degli ammalati vanno rispettati in giorno di sabato. Gesù ci insegna che si sabato si possono curare gli ammalati, ci si può prendere cura di essi. Sono diritti da rispettare sempre.
* Madre di Dio, insegnaci sempre a dare a Dio ciò che è di Dio e all’uomo ciò che è dell’uomo.

## 28 Novembre

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

## Questi sono figli di Dio

Tutti ci proclamiamo cristiani e tutti diciamo di essere figli di Dio. Ma chi è veramente cristiano e chi realmente figlio di Do? Abbiamo noi una regola che possa aiutarci? Una risposta chiara, senza né equivoci, né confusioni, né fraintendimenti viene a noi dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio*” (Rm 8,14). Quando una persona è guidata dallo Spirito di Dio? Quando produce i frutti dello Spirito di Dio: “*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito*” (Gal 5,22-25).

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù insegna che le opere dicono di chi si è figli. Chi fa le opere del diavolo, è figlio del diavolo. Chi fa le opere di Dio, è figlio di Dio: “*Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato*” (Gv 8,38-42).

Questa stessa regola l’Apostolo Paolo l’applica a chi è figlio di Abramo: “*Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio*” (Rm 2,28-29). Si è figli di Dio non quando si appartiene ad una religione, ma quando si vive da veri figli di Dio. Chi vive da vero figlio di Dio? Chi compie le opere di Dio, cioè chi obbedisce alla sua Parola, osserva i suoi Comandamenti, vive la Legge dell’amore universale. Quando viviamo come suoi figli, il Signore ci riconosce che apparteniamo a Lui e ci accoglie nel suo regno eterno. Se non siano figli, perché non viviamo da figli, non possiamo gustare la sua eterna eredità. È verità rivelata che pervade tutta la Scrittura Santa. Purtroppo oggi dobbiamo confessare che questa verità non è più creduta da moltissimi cristiani. Sono tantissimi coloro che credono che alla fine, anche chi ha vissuto come figlio del diavolo, sarà accolto nel regno eterno e vivrà come vero figlio del Padre. Questo è però un pensiero dell’uomo, di certo non è il pensiero di Dio. La divina Rivelazione riporta tutt’altro pensiero del nostro Dio. Essa dice che ognuno sarà giudicato in base alle sue opere e alle sue parole.

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,9-17).*

Ogni uomo, anche il cristiano, può vivere secondo la carne e può vivere secondo lo Spirito. È giusto però che ognuno sappia che chi vive secondo la carne eredità morte e tenebre eterne. La carne è via che non conduce alla vita eterna, bensì alla perdizione per sempre. Mentre chi segue lo Spirito e fa morire le opere della carne, per produrre solo i frutto dello Spirito, erediterà la vita eterna nella beatitudine del cielo. Ora chiediamoci: perché una verità così semplice viene negata dai discepoli di Gesù? La risposta viene dalla stoltezza. Mi spiego. Quando noi lasciamo la Parola di Dio per consegnarci si pensieri dell’uomo, è allora che ci si abbandona ad ogni peccato, disobbedienza, trasgressione. Quando si è nella morte, dalla sapienza passiamo nell’insipienza, dallo Spirito ci inabissiamo nella carne. La negazione delle verità rivelate è opera della carne e dell’insipienza o stoltezza che la governa. Più ci si immerge nella carne e più si nega ogni verità che il Signore ha a noi manifestato perché riportiamo la nostra umanità nella sua purezza delle origini, anzi in una purezza ancora più grande. Quando si precipita nel peccato è allora che si perde il lume della ragione e ogni falsità viene proclamata verità, il male dichiarato bene, la tenebra è detta luce. Chi vuole ritrovare il lume della ragione, necessariamente dovrà rientrare nell’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Signore.

Madre di Dio, Vergine Benedetta nei cieli, aiutaci a camminare secondo lo Spirito per sempre.

* MEDITAZIONE – NON ACCUMULATE PER VOI TESORI SULLA TERRA. La Parola di Gesù sulle cose della terra risplende di verità eterna. Prima verità: “*La vita non dipende dai beni della terra*”: “*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità».*
* *Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».*
* *Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?*
* *Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”.*
* *Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio»*” (Lc 12,13-21). In un istante siamo sulla terra, un secondo dopo siamo già nell’eternità.
* Seconda verità: “*Con i beni di questo mondo dobbiamo aiutare i poveri della terra, affinché a loro volta ci accolgano in Paradiso”: “Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.*
* *Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?*
* *E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*
* *I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole*” (Lc 16,9-15).
* La terza verità è quella che è manifestata nel Vangelo, offerto oggi alla nostra meditazione: “*Quanto accumuliamo diventerà prima o poi proprietà di ladri e di scassinatore, di imbroglioni e di affaristi”. In realtà molti si trovano spogliati, privati di ogni sostanza accumulata.*
* *Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano.*
* *Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.*
* *Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*
* *L’Apostolo Giacomo sui beni di questo mondo ci insegna tre verità. Con la prima verità ci dice che le opere buone sono attestazione della vitalità, bellezza, purezza della nostra fede: “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?*
* *Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?*
* *Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».*
* *Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta*” (Gc 2,14-26).
* Con la seconda verità rivela che il desiderio di accumulare ricchezza ci fa ladri, rapinatori, uccisori dei nostri fratelli, invidiosi: “*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra?*
* *Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.*
* *Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?*” (Gc 4,1-4). La terza verità ci rivela che con questi beni ci ingrassiamo per il giorno della strage: “*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!*
* *Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!*
* *Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.*
* *Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza*” (Gc 5,1-6). Sono verità rivelate dallo Spirito Santo che meritano tutta la nostra attenzione.
* L’uso dei beni di questo mondo rivela se la nostra fede è pura e santa oppure se essa è solo un vestito che indossiamo per apparire dinanzi al mondo ciò che non siamo.
* Madre della Redenzione, aiutaci a vivere di purissimo amore anche con i beni della terra.

## 29 Novembre

Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio.

## Di esso io attesto che le sue opere sono cattive

Gesù è venuto per distruggere il regno di Satana e instaurare sulla nostra terra il regno del Padre suo. Regno di Satana è il mondo. Regno di Satana sono tutti i figli del mondo. Chi vive secondo il mondo, anche se si proclama figlio di Dio, è sempre figlio del mondo, schiavo di Satana per fare le sue opere. Nel Vangelo secondo Giovanni mai si parla di una qualche tentazione diretta da parte di Satana contro Cristo Gesù. Sempre però si parla della dura lotta ingaggiata dai Giudei – con questo termine l’Evangelista Giovanni chiama i figli di Abramo che sono divenuti figli del mondo, figli del diavolo per fare le sue opere – con volontà decisa, determinata, finalizzata all’eliminazione non solo spirituale, ma anche fisica di Gesù. Gesù però sempre difende la sua verità. Quando l’ora giunge, allora è Lui che si consegna nelle loro mani: *“Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco (Gv 14,30-31).*Ecco come Gesù risponde a Giudei:

*“So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,37-47). “Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39).*

*Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.  Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei (Gv 7,1-13).*

Finché non giunge la sua ora nessuno può qualcosa contro Gesù. Gesù però è sommamente prudente. Quando discute con i Giudei c’è sempre la folla con lui. Neanche Caifa può qualcosa contro Cristo: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Gv 11,47-52).*Giunge però l’ora e tutto diviene possibile. Si compiano le Scritture!

Vergine Maria, Madre del Figlio eterno del Padre, aiutaci a viveri da veri figli del nostro Dio.

**MEDITAZIONE SULLA VERGINE MARIA – SPECCHIO DELLA SANTITÀ**

Oggi siamo chiamati a meditare e a riflettere sulla Vergine Maria, invocata con il titolo: “Specchio della santità”. Per meditare e riflettere in pienezza di verità dobbiamo lasciarci aiutare da quanto lo Spirito Santo ha mostrato di Lei nelle Scritture profetiche. Aggiungendo rivelazione a rivelazione, manifestazione a manifestazione, la luce della Madre di Dio si farà sempre più splendente e radiosa.

Nel Vangelo secondo Matteo vediamo la Vergine Maria interamente consegnata da Dio, dal suo Signore e Creatore, nelle mani di Giuseppe. L’angelo del Signore parla a Giuseppe. Giuseppe parla alla Vergine Maria. La Vergine Maria obbedisce nel grande silenzio. Lei obbedisce perché riconosce in Giuseppe, il suo Sposo, la presenza del suo Signore e per questo Lei non fa alcuna tra la voce dell’angelo e la voce di Giuseppe: “*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto*” (Mt 2,13-14).

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: *«Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno»* (Mt 2,19-23).

Giuseppe e Maria possono essere presentati come vera immagine di Cristo e della Chiesa. Maria sta sottomessa a Giuseppe così come la Chiesa sta sottomessa a Cristo. Giuseppe consacra tutta la sua vita a Maria e al Bambino allo stesso modo che Gesù ha consacrato tutto la sua vita per il bene della Chiesa e di tutti i suoi figli. Nella sottomissione Maria è specchio perfetto di santità. La sua sottomissione è però frutto della sua altissima fede. Senza una fede alta, altissima, la sottomissione è impossibile che avvenga. La sottomissione secondo la fede non è schiavitù. È invece purissima obbedienza alla mediazione attraverso la quale la voce del nostro Dio e Signore giunge fino a noi.

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: “*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito*” (Ef 5,21-33).

Nel timore del Signore la sottomissione è solo obbedienza alla volontà di Dio. La volontà di Dio non viene a noi per via immediata, bensì mediata. Tutto è mediazione nella nostra relazione con il Signore. La mediazione è vera sorgente di grazia, verità, luce. In una società atea questa visione è anacronistica, fuori luogo, offensiva, lesiva della dignità della donna. Eppure nulla si opera di veramente santo nella storia se non nella sottomissione che è universale e non particolare. La prima sottomissione è alle Leggi del Signore, che sono Leggi di creazione, quindi di natura, di coscienza, di razionalità. Ma oggi chi vuol più essere da qualcuno o da qualche cosa? Tutti sono più che Dio, dal momento che anche in Dio si vive di sottomissione. Il Figlio di Dio, il suo Figlio Unigenito, non vive una obbedienza eterna?

Nel Vangelo secondo Luca troviamo tre preziose luci sulla santità della Madre di Dio. La prima luce è la sua obbedienza sapiente. Nella sapienza che inonda il suo cuore Lei sa che le modalità sono essenza in Dio. Il Signore che chiede il compimento della sua volontà, deve anche manifestare le modalità. Lei chiede e l’angelo le rivela ogni cosa. Lei ora non commetterà nessun errore. Farà ciò che il Signore le ha chiesto secondo le sua divine modalità:

“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”.

Oggi il dramma della nostra Chiesa proprio in questo consiste: nel pensare di poter obbedire al Signore, annullando le sue modalità sante. L’annullamento delle modalità non riguarda solo i Comandamento, ma tutta la Parola del Signore. Si vuole una Chiesa che agisca dal suo cuore e non più dal cuore del Padre, dal cuore di Gesù sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Così facciamo le nostre opere, non quelle di Dio.

La seconda preziosa luce è l’obbedienza immediata, senza alcun rinvio a dopo. Lo Spirito Santo spinge la Vergine Maria perché si rechi nella casa di Elisabetta, perché in quella casa Lei deve portare Lui, lo Spirito del Signore, che dovrà colmare di sé il bambino: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”. Ecco la verità della missione di ogni discepolo di Gesù: portare lo Spirito Santo perché lo Spirito entri nei cuori per la loro conversione, redenzione, salvezza. Se il cristiano non porta lo Spirito, nessuna conversione mai si potrà compiere. Ma lo Spirito non deve essere portato domani, ma oggi. Domani potrebbe essere molto tardi. Ecco perché è necessaria l’obbedienza immediata. Noi invece rinviamo sempre a dopo, ad un dopo che mai si compie per noi.

La terza preziosa luce è la preghiera che la Vergine Maria innalza al suo Dio. Nel suo cuore c’è Dio. Sulla sua bocca c’è la Parola vera di Dio. Questa Parola vera dice chi è Dio e dice chi è Maria e da chi Ella è stata fatta: “Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55). Oggi la nostra parola su Dio e su noi stessi, sulla Chiesa, su Cristo Gesù, sul Vangelo, sul mondo non è santa perché il nostro cuore non è santo. Dio non è nel cuore e neanche sulle labbra.

Nel Vangelo secondo Giovanni la Vergine Maria è la Donna che vede ciò che manca. È la Donna che sa cosa chiedere e a chi chiedere. Questo può accadere solo perché Lei è piena di Spirito Santo: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).

Noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo divenendo un popolo di ciechi. Non vediamo cosa manca e neanche sappiamo cosa abbiamo. Stiamo lasciando l’umanità senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa, il vero Vangelo. Così operando stiamo condannando l’umanità alla disumanità. Mai l’umanità ha conosciuto picchi così alti di disumanità. Stiamo distruggendo la nostra stessa natura.

Ecco un’altra purissima luce che si riflette dal Vangelo secondo Giovanni. La Vergine Maria è la Madre che si lascia accogliere, prendere dal discepolo. Non è la Madre che prende il discepolo.  È il discepolo che la prende con sé, accogliendola come sua vera Madre. Questo evento ci fa comprendere l’obbedienza umile della Madre di Dio: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).

È giusto chiedersi: che significato ha per noi questa obbedienza così umile? In questa obbedienza umile la Vergine Maria compie la sua perfetta conformazione a Gesù Signore, il quale si è umiliato con una obbedienza fino alla morte di croce. La Vergine Maria si sprofonda così tanto nell’umiltà da lasciarsi prendere come propria Madre dal discepolo fino a farsi crocifiggere spiritualmente per la sua salvezza. Questo mistero è ancora tutto da esplorare. Ci aiuti lo Spirito Santo perché possiamo giungere nella sua più grande luce.

## 30 Novembre

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

## Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe

Un ingegnere, se vuole costruire grandi palazzi o anche edifici di minore grandezza, oltre alla legge della statica, deve conoscere ogni altra legge, in modo particolare della fisica, della chimica, della geologia, della geometria, della matematica. Speciale attenzione dovrà porre verso la statica, la dinamica, l’idraulica. Di ogni elemento del quale si serve deve conoscere azioni e reazioni. Di ogni grammo di materia da lui usata deve possedere una scienza perfetta. Se poi si eleva in alto anche le forze del vento vanno calcolate con grande precisione. Anche Gesù ci insegna la differenza tra una casa costruita sulla roccia e una innalzata sulla sabbia. Quella edificata sulla roccia sfida ogni tempesta, vince i venti, supera la pioggia anche se torrenziale. Quella costruita sulla sabbia non avendo alcuna resistenza, alla prima pioggia abbondante crolla. Non ha alcun fondamento. È stata costruita senza osservare le Leggi. Noi siamo chiamati a edificare la nostra casa cristiana. Quali sono alcune di queste leggi essenziali se vogliamo che la nostra casa rimanga stabile in eterno? Una di queste leggi è la preghiera. La preghiera però va fatta secondo le leggi della preghiera. Quali sono le leggi della preghiera? Una di queste leggi è senz’altro il perdono. Se il perdono non è dato, la preghiera mai potrà essere ascoltata dal Signore nostro Dio. Leggiamo il Siracide e comprenderemo: “*Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca (Sir 28,1-12).*

Altra legge della preghiera è quella che ci insegna il profeta Malachia: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,14-16).*A questa legge necessariamente va aggiunta quella data da Gesù Signore: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono (Mt 5,23-24).*Perdono, riconciliazione, dimora nella Parola del Signore sono Leggi essenziali perché ogni preghiera possa venire ascoltata. Il perdono è essenza della preghiera.

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6,7-14).*

L’ortoprassi mai potrà essere separata dall’ortodossia. Oggi è proprio questo il grande problema che turba la comunità cristiana. In quest’ora della storia si vogliono ratificare prassi in evidente contrasto con la più pura ortodossia. Mai una prassi potrà essere ratificata se nega nella sua sostanza l’ortodossia sulla quale sempre essa dovrà fondarsi. Torniamo al concetto iniziale dal quale siamo partiti. Se un ingegnere costruisce una casa ignorando le leggi per la sua costruzione, la casa non avrà futuro. È stata edificata volutamente oltrepassando le leggi che sempre devono presiedere alla sua costruzione. Ora il nostro Dio ha dato delle leggi ben precise per l’edificazione della nostra umanità. Nulla ha lasciato alla nostra volontà. Noi possiamo scegliere di oltrepassare le sue leggi. Adamo fu il primo ad oltrepassarle. Ci ha lasciato una pesante eredità di morte, concupiscenza, istinto di peccato. Quando una legge divina viene oltrepassata, l’eredità che si consegna all’umanità intera è pesantissima.

Madre del Buon Consiglio, ottienici ogni grazia affinché mai oltrepassiamo le divine leggi.

**Meditazione – Secondo la misura di fede che Dio gli ha dato**

L’Apostolo Paolo insegna ai Romani che non solo tutto deve essere vissuto in obbedienza alla fede – quando si parla di obbedienza alla fede si parla di obbedienza alla Parola –, ma anche che la misura della fede è data dallo stesso nostro Dio. Il nostro Dio dona la Parola da vivere, ma anche la misura della fede secondo la quale si deve obbedire alla Parola. Poiché questa misura è diversa per ogni uomo, ogni uomo ha una sua particolare obbedienza e un suo diverso frutto in ordine all’obbedienza alla Parola. Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo, secondo il testo della Vulgata e anche secondo il testo di origine in Greco: “*Dico enim per gratiam, quae data est mihi, omnibus, qui sunt inter vos, non altius sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem, unicuique sicut Deus divisit mensuram fidei”* – Λέγω γὰρ διὰ τῆς χάριτος τῆς δοθείσης μοι παντὶ τῷ ὄντι ἐν ὑμῖν μὴ ὑπερφρονεῖν παρ’ ὃ δεῖ φρονεῖν, ἀλλὰ φρονεῖν εἰς τὸ σωφρονεῖν, ἑκάστῳ ὡς ὁ θεὸς ἐμέρισεν μέτρον πίστεως (Rm 12,3).

Ci troviamo qui nel fitto mistero della imperscrutabile volontà del nostro Dio, il quale ha creato ogni uomo per un fino particolare, unico nella storia sia dell’umanità che della salvezza. Questa verità rivelata annienta, distrugge, dichiara stolta, insipiente, fuori di ogni logica evangelica l’odierna eresia che dichiara tutti gli uomini uguali nel pensare, nell’agire, nel governare, nel ragionare, nel volere, di dire, nell’insegnare, nel progettare, nell’immaginare e in ogni altra attività che si compie sulla nostra terra. L’uguaglianza è nell’essere stati creati tutti ad immagine di Dio, tutti redenti nel sangue di Cristo, tutti chiamati a ricevere in Cristo l’eredità eterna. Ma non c’è uguaglianza nei doni che Dio ha elargito a ciascuno. Ecco come questa verità sui doni viene annunciata sia da Cristo Gesù che dallo Spirito Santo mediante gli Agiografi.

Il seme caduto su terreno buono non produce la stessa quantità di frutti: “*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»*” (Mt 13,18-23). La misura della produzione è data da Dio. L’umile accoglie la misura che gli è stata data e secondo questa misura opera.

Non a tutti il Signore dona la stessa quantità di talenti: “*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti*” (Mt 25,13-30). La quantità dei talenti è differente per ogni servo. I frutti però sono uguali: un talento per ogni talento ricevuto. Cinque talenti, cinque altri talenti. Due talenti, due altri talenti. Produzione perfetta. Al servo che ha ricevuto un talento, era chiesto un altro talento. Bastava consegnargli il suo con l’interesse. Frutto minimo, ma necessario.

L’Apostolo Paolo rivela che chi dona ogni grazia è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo distribuisce ogni grazia secondo la sua volontà: “*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole*” (1Cor 12,4-11). La fede vuole che non solo il proprio carisma venga accolto da noi, ma anche il carisma di ogni altro fratello. Siamo gli uni gli altri dal carisma dei fratelli. Senza il carisma degli altri non possiamo mettere a frutto il nostro carisma. Adorare lo Spirito Santo è lodare, benedire, ringraziare la sua volontà, che è imperscrutabile in eterno.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia* (Rm 12,1-8).

Nella vera umiltà ognuno si ferma alla misura della fede che gli è stata donata e al carisma che lo Spirito Santo gli ha elargito. L’altro ti può anche tentare invitandoti a esercitare carismi che non hai o ad agire secondo una misura diversa da quella che ti è stata donata. Non cadere in tentazione è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Non perché uno è tentato, ingannato, illuso, lusingato, innalzato, deve accondiscendere alla tentazione. Ognuno è chiamato a conoscersi e a rispondere con fermezza: “*Non è questo il dono che mi ha elargito lo Spirito Santo. Non è questa la misura della fede che Dio mi ha dato*”.

Vergine Maria, donna dalla fede purissima, fa che obbediamo alla fede sempre.

## INDICE

[Giugno 2020 3](#_Toc57619339)

[1 Giugno 5](#_Toc57619340)

[Conoscendo la loro malizia 5](#_Toc57619341)

[2 Giugno 8](#_Toc57619342)

[Sentendolo parlare così, seguirono Gesù 8](#_Toc57619343)

[3 Giugno 12](#_Toc57619344)

[Anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza 12](#_Toc57619345)

[4 Giugno 15](#_Toc57619346)

[E così tutti poterono mettersi in salvo a terra 15](#_Toc57619347)

[5 Giugno 19](#_Toc57619348)

[Resta con noi, perché si fa sera 19](#_Toc57619349)

[6 Giugno 23](#_Toc57619350)

[Non lo sappiamo 23](#_Toc57619351)

[7 Giugno 26](#_Toc57619352)

[E quelli risposero: «È reo di morte! 26](#_Toc57619353)

[8 Giugno 29](#_Toc57619354)

[Non conoscete le Scritture 29](#_Toc57619355)

[9 Giugno 33](#_Toc57619356)

[Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità 33](#_Toc57619357)

[10 Giugno 37](#_Toc57619358)

[La tua preghiera è stata esaudita 37](#_Toc57619359)

[11 Giugno 41](#_Toc57619360)

[Ci colmarono di molti onori 41](#_Toc57619361)

[12 Giugno 45](#_Toc57619362)

[Io sono la porta delle pecore 45](#_Toc57619363)

[13 Giugno 48](#_Toc57619364)

[Che cosa farà dunque il padrone della vigna? 48](#_Toc57619365)

[14 Giugno 51](#_Toc57619366)

[Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo 51](#_Toc57619367)

[15 Giugno 56](#_Toc57619368)

[E Pietro si ricordò della parola di Gesù 56](#_Toc57619369)

[16 Giugno 60](#_Toc57619370)

[Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento? 60](#_Toc57619371)

[17 Giugno 64](#_Toc57619372)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 64](#_Toc57619373)

[18 Giugno 67](#_Toc57619374)

[Nulla è impossibile a Dio 67](#_Toc57619375)

[19 Giugno 71](#_Toc57619376)

[Con tutta franchezza e senza impedimento 71](#_Toc57619377)

[20 Giugno 74](#_Toc57619378)

[Chi ha visto me, ha visto il Padre 74](#_Toc57619379)

[21 Giugno 78](#_Toc57619380)

[Per coglierlo in fallo nel discorso 78](#_Toc57619381)

[22 Giugno 82](#_Toc57619382)

[A noi che importa? Pensaci tu! 82](#_Toc57619383)

[23 Giugno 85](#_Toc57619384)

[Nessuno osò più interrogarlo 85](#_Toc57619385)

[24 Giugno 88](#_Toc57619386)

[Quale segno ci mostri per fare queste cose? 88](#_Toc57619387)

[25 Giugno 92](#_Toc57619388)

[Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi 92](#_Toc57619389)

[26 Giugno 95](#_Toc57619390)

[Scelto per annunciare il vangelo di Dio 95](#_Toc57619391)

[27 Giugno 99](#_Toc57619392)

[Egli vi darà un altro Paràclito 99](#_Toc57619393)

[28 Giugno 104](#_Toc57619394)

[Saranno come angeli nei cieli 104](#_Toc57619395)

[29 Giugno 107](#_Toc57619396)

[Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi? 107](#_Toc57619397)

[30 Giugno 112](#_Toc57619398)

[Se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio 112](#_Toc57619399)

[Luglio 2020 117](#_Toc57619400)

[1 Luglio 119](#_Toc57619401)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 119](#_Toc57619402)

[2 Luglio 122](#_Toc57619403)

[Io infatti non mi vergogno del Vangelo 122](#_Toc57619404)

[3 Luglio 126](#_Toc57619405)

[Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli 126](#_Toc57619406)

[4 Luglio 129](#_Toc57619407)

[Non sei lontano dal regno di Dio 129](#_Toc57619408)

[5 Luglio 132](#_Toc57619409)

[Scenda ora dalla croce e crederemo in lui 132](#_Toc57619410)

[6 Luglio 135](#_Toc57619411)

[Guai a voi, scribi e farisei ipocriti 135](#_Toc57619412)

[7 Luglio 139](#_Toc57619413)

[Chi crede in lui non è condannato 139](#_Toc57619414)

[8 Luglio 142](#_Toc57619415)

[All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua 142](#_Toc57619416)

[9 Luglio 149](#_Toc57619417)

[Di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia 149](#_Toc57619418)

[10 Luglio 153](#_Toc57619419)

[Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi 153](#_Toc57619420)

[11 Luglio 156](#_Toc57619421)

[Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, 156](#_Toc57619422)

[12 Luglio 160](#_Toc57619423)

[Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo 160](#_Toc57619424)

[13 Luglio 163](#_Toc57619425)

[Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! 163](#_Toc57619426)

[14 Luglio 166](#_Toc57619427)

[Lui deve crescere; io, invece, diminuire 166](#_Toc57619428)

[15 Luglio 169](#_Toc57619429)

[Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio 169](#_Toc57619430)

[16 Luglio 174](#_Toc57619431)

[La bontà di Dio ti spinge alla conversione 174](#_Toc57619432)

[17 Luglio 177](#_Toc57619433)

[Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito 177](#_Toc57619434)

[18 Luglio 180](#_Toc57619435)

[Guardatevi dagli scribi 180](#_Toc57619436)

[19 Luglio 183](#_Toc57619437)

[Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore 183](#_Toc57619438)

[20 Luglio 189](#_Toc57619439)

[Badate che nessuno vi inganni! 189](#_Toc57619440)

[21 Luglio 192](#_Toc57619441)

[Senza misura egli dà lo Spirito 193](#_Toc57619442)

[22 Luglio 198](#_Toc57619443)

[Ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra 198](#_Toc57619444)

[23 Luglio 202](#_Toc57619445)

[Quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori 202](#_Toc57619446)

[24 Luglio 208](#_Toc57619447)

[Colui che mangia me vivrà per me 208](#_Toc57619448)

[25 Luglio 213](#_Toc57619449)

[Tutto quanto aveva per vivere 213](#_Toc57619450)

[26 Luglio 219](#_Toc57619451)

[Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea 219](#_Toc57619452)

[27 Luglio 225](#_Toc57619453)

[Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti 225](#_Toc57619454)

[28 Luglio 232](#_Toc57619455)

[Ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati 232](#_Toc57619456)

[29 Luglio 235](#_Toc57619457)

[Sono io, che parlo con te 235](#_Toc57619458)

[30 Luglio 239](#_Toc57619459)

[Questo per voi il segno 239](#_Toc57619460)

[31 Luglio 241](#_Toc57619461)

[Ma voi badate a voi stessi! 241](#_Toc57619462)

[Agosto 2020 245](#_Toc57619463)

[1 Agosto 247](#_Toc57619464)

[Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini 247](#_Toc57619465)

[2 Agosto 250](#_Toc57619466)

[Ecco, io ve l’ho predetto 250](#_Toc57619467)

[3 Agosto 253](#_Toc57619468)

[Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato 253](#_Toc57619469)

[4 Agosto 256](#_Toc57619470)

[Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 256](#_Toc57619471)

[5 Agosto 259](#_Toc57619472)

[Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me 259](#_Toc57619473)

[6 Agosto 262](#_Toc57619474)

[7 Agosto 264](#_Toc57619475)

[Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli 264](#_Toc57619476)

[8 Agosto 268](#_Toc57619477)

[Come nei giorni che precedettero il diluvio 268](#_Toc57619478)

[9 Agosto 271](#_Toc57619479)

[Gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti 271](#_Toc57619480)

[10 Agosto 274](#_Toc57619481)

[Come segno di contraddizione 274](#_Toc57619482)

[11 Agosto 277](#_Toc57619483)

[La loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? 277](#_Toc57619484)

[12 Agosto 280](#_Toc57619485)

[Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza 280](#_Toc57619486)

[13 Agosto 284](#_Toc57619487)

[Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate! 284](#_Toc57619488)

[14 Agosto 287](#_Toc57619489)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 287](#_Toc57619490)

[15 Agosto 290](#_Toc57619491)

[Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio 290](#_Toc57619492)

[16 Agosto 293](#_Toc57619493)

[Gesù cresceva in sapienza, età e grazia 293](#_Toc57619494)

[17 Agosto 297](#_Toc57619495)

[Tutti hanno smarrito la via 297](#_Toc57619496)

[18 Agosto 300](#_Toc57619497)

[Ecco, il seminatore uscì a seminare 300](#_Toc57619498)

[19 Agosto 303](#_Toc57619499)

[Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura 304](#_Toc57619500)

[20 Agosto 307](#_Toc57619501)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 307](#_Toc57619502)

[21 Agosto 310](#_Toc57619503)

[Cinque di esse erano stolte e cinque sagge 310](#_Toc57619504)

[22 Agosto 313](#_Toc57619505)

[Da me, io non posso fare nulla 313](#_Toc57619506)

[23 Agosto 316](#_Toc57619507)

[Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo 316](#_Toc57619508)

[24 Agosto 319](#_Toc57619509)

[Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo 319](#_Toc57619510)

[25 Agosto 322](#_Toc57619511)

[Un nemico ha fatto questo! 322](#_Toc57619512)

[26 Agosto 324](#_Toc57619513)

[Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo 324](#_Toc57619514)

[27 Agosto 327](#_Toc57619515)

[Egli cercava come consegnarlo al momento opportuno 327](#_Toc57619516)

[28 Agosto 329](#_Toc57619517)

[Che cosa dobbiamo fare? 329](#_Toc57619518)

[29 Agosto 332](#_Toc57619519)

[Io ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni 332](#_Toc57619520)

[30 Agosto 334](#_Toc57619521)

[Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia 334](#_Toc57619522)

[31 Agosto 337](#_Toc57619523)

[Meditando il mistero della Vergine Maria. 337](#_Toc57619524)

[Settembre 2020 341](#_Toc57619525)

[1 Settembre 343](#_Toc57619526)

[Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche 343](#_Toc57619527)

[2 Settembre 345](#_Toc57619528)

[Dall’Egitto ho chiamato mio figlio 345](#_Toc57619529)

[3 Settembre 348](#_Toc57619530)

[Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti 348](#_Toc57619531)

[4 Settembre 350](#_Toc57619532)

[Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza 350](#_Toc57619533)

[5 Settembre 353](#_Toc57619534)

[Figlio di Adamo, figlio di Dio 353](#_Toc57619535)

[6 Settembre 356](#_Toc57619536)

[Dammi da bere 356](#_Toc57619537)

[7 Settembre 359](#_Toc57619538)

[SANTA MARIA 359](#_Toc57619539)

[8 Settembre 361](#_Toc57619540)

[Voi stessi date loro da mangiare 361](#_Toc57619541)

[9 Settembre 364](#_Toc57619542)

[Ebbe paura di andarvi 364](#_Toc57619543)

[10 Settembre 367](#_Toc57619544)

[Lo spirito è pronto, ma la carne è debole 368](#_Toc57619545)

[11 Settembre 370](#_Toc57619546)

[Il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato 370](#_Toc57619547)

[12 Settembre 373](#_Toc57619548)

[Altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica 373](#_Toc57619549)

[13 Settembre 376](#_Toc57619550)

[Ci vantiamo anche nelle tribolazioni 376](#_Toc57619551)

[14 Settembre 379](#_Toc57619552)

[SANTA MADRE DI DIO 379](#_Toc57619553)

[15 Settembre 382](#_Toc57619554)

[Davvero tu sei Figlio di Dio! 382](#_Toc57619555)

[16 Settembre 385](#_Toc57619556)

[Il suo cibo erano cavallette e miele selvatico 385](#_Toc57619557)

[17 Settembre 388](#_Toc57619558)

[Si compiano dunque le Scritture! 388](#_Toc57619559)

[18 Settembre 391](#_Toc57619560)

[Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato 391](#_Toc57619561)

[19 Settembre 394](#_Toc57619562)

[Credette lui con tutta la sua famiglia 394](#_Toc57619563)

[20 Settembre 397](#_Toc57619564)

[Per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore 398](#_Toc57619565)

[**SE** **SI DEVE FILOSOFARE S**I **DEVE FILOSOFARE**](#_Toc57619566) [**SE SI DEVE TEOLOGIZZARE SI DEVE TEOLOGIZZARE** 401](#_Toc57619567)

[21 Settembre 405](#_Toc57619568)

[Santa Vergine delle vergini 405](#_Toc57619569)

[22 Settembre 408](#_Toc57619570)

[Donna, grande è la tua fede! 408](#_Toc57619571)

[**LA STORIA, IL SUO MISTERO** **E ALCUNE CHIAVI DI LETTURA E DI COMPRENSIONE** 411](#_Toc57619572)

[23 Settembre 416](#_Toc57619573)

[Questi è il Figlio mio, l’amato 416](#_Toc57619574)

[**LA REGINA ESTER E IL PROVVIDENZIALE EDITTO DI SALVEZZA** 419](#_Toc57619575)

[24 Settembre 432](#_Toc57619576)

[Vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza 432](#_Toc57619577)

[25 Settembre 434](#_Toc57619578)

[Non è costui il figlio di Giuseppe? 434](#_Toc57619579)

[26 Settembre 437](#_Toc57619580)

[Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio 438](#_Toc57619581)

[27 Settembre 441](#_Toc57619582)

[Offrite le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia 441](#_Toc57619583)

[28 Settembre 454](#_Toc57619584)

[Santa sposa del giusto Giuseppe 455](#_Toc57619585)

[29 Settembre 457](#_Toc57619586)

[La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo? 457](#_Toc57619587)

[30 Settembre 460](#_Toc57619588)

[Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto 461](#_Toc57619589)

[Ottobre 2020 465](#_Toc57619590)

[1 Ottobre 466](#_Toc57619591)

[Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto 466](#_Toc57619592)

[2 Ottobre 468](#_Toc57619593)

[Io so chi tu sei: il santo di Dio! 468](#_Toc57619594)

[3 Ottobre 471](#_Toc57619595)

[Chi non onora il Figlio, non onora il Padre 471](#_Toc57619596)

[4 Ottobre 474](#_Toc57619597)

[Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù 474](#_Toc57619598)

[5 Ottobre 477](#_Toc57619599)

[Madre di Cristo 477](#_Toc57619600)

[6 Ottobre 480](#_Toc57619601)

[Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini! 480](#_Toc57619602)

[7 Ottobre 483](#_Toc57619603)

[Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino 483](#_Toc57619604)

[8 Ottobre 486](#_Toc57619605)

[Che male ha fatto? 486](#_Toc57619606)

[9 Ottobre 489](#_Toc57619607)

[Per questo sono stato mandato 489](#_Toc57619608)

[10 Ottobre 492](#_Toc57619609)

[Voi che ricevete gloria gli uni dagli altri 492](#_Toc57619610)

[11 Ottobre 495](#_Toc57619611)

[Per servire secondo lo Spirito 495](#_Toc57619612)

[12 Ottobre 498](#_Toc57619613)

[Madre della Chiesa 498](#_Toc57619614)

[13 Ottobre 501](#_Toc57619615)

[Dove sono due o tre riuniti nel mio nome 501](#_Toc57619616)

[14 Ottobre 504](#_Toc57619617)

[Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini 504](#_Toc57619618)

[15 Ottobre 507](#_Toc57619619)

[Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava 507](#_Toc57619620)

[16 Ottobre 510](#_Toc57619621)

[Sulla tua parola getterò le reti 510](#_Toc57619622)

[17 Ottobre 513](#_Toc57619623)

[Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo 513](#_Toc57619624)

[18 Ottobre 516](#_Toc57619625)

[Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale 517](#_Toc57619626)

[19 Ottobre 520](#_Toc57619627)

[Madre purissima 520](#_Toc57619628)

[20 Ottobre 522](#_Toc57619629)

[Abbi pazienza con me e ti restituirò 523](#_Toc57619630)

[21 Ottobre 526](#_Toc57619631)

[Grandi folle cominciarono a seguirlo 526](#_Toc57619632)

[22 Ottobre 529](#_Toc57619633)

[Perché vediamo e crediamo! 529](#_Toc57619634)

[23 Ottobre 532](#_Toc57619635)

[Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare 532](#_Toc57619636)

[24 Ottobre 535](#_Toc57619637)

[Questa è l’opera di Dio 535](#_Toc57619638)

[25 Ottobre 538](#_Toc57619639)

[Siete stati resi schiavi della giustizia 538](#_Toc57619640)

[26 Ottobre 541](#_Toc57619641)

[Madre castissima 541](#_Toc57619642)

[27 Ottobre 544](#_Toc57619643)

[Si accordò con loro per un denaro al giorno 544](#_Toc57619644)

[28 Ottobre 547](#_Toc57619645)

[Beati voi quando vi insulteranno 547](#_Toc57619646)

[29 Ottobre 550](#_Toc57619647)

[Davvero quest’uomo era Figlio di Dio! 550](#_Toc57619648)

[30 Ottobre 553](#_Toc57619649)

[Oggi abbiamo visto cose prodigiose 553](#_Toc57619650)

[31 Ottobre 556](#_Toc57619651)

[La volontà di colui che mi ha mandato 556](#_Toc57619652)

[Novembre 2020 561](#_Toc57619653)

[1 Novembre 563](#_Toc57619654)

[Per servire secondo lo Spirito, che è nuovo 563](#_Toc57619655)

[2 Novembre 566](#_Toc57619656)

[Madre sempre vergine 566](#_Toc57619657)

[3 Novembre 569](#_Toc57619658)

[Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? 569](#_Toc57619659)

[4 Novembre 572](#_Toc57619660)

[Risplenda la vostra luce davanti agli uomini 572](#_Toc57619661)

[5 Novembre 575](#_Toc57619662)

[Stavano a osservare dove veniva posto 575](#_Toc57619663)

[6 Novembre 578](#_Toc57619664)

[Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì 578](#_Toc57619665)

[7 Novembre 581](#_Toc57619666)

[Il pane che io darò è la mia carne 581](#_Toc57619667)

[8 Novembre 584](#_Toc57619668)

[Perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso 584](#_Toc57619669)

[9 Novembre 587](#_Toc57619670)

[Madre immacolata 588](#_Toc57619671)

[10 Novembre 590](#_Toc57619672)

[A voi sarà tolto il regno di Dio 591](#_Toc57619673)

[11 Novembre 594](#_Toc57619674)

[Non entrerete nel regno dei cieli 594](#_Toc57619675)

[12 Novembre 597](#_Toc57619676)

[Ma non credettero neppure a loro 597](#_Toc57619677)

[13 Novembre 600](#_Toc57619678)

[Il Figlio dell’uomo è signore del sabato 600](#_Toc57619679)

[14 Novembre 603](#_Toc57619680)

[Così anche colui che mangia me vivrà per me 603](#_Toc57619681)

[15 Novembre 606](#_Toc57619682)

[Chi mi libererà da questo corpo di morte? 606](#_Toc57619683)

[16 Novembre 609](#_Toc57619684)

[Madre degna d’amore 609](#_Toc57619685)

[17 Novembre 612](#_Toc57619686)

[Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale? 612](#_Toc57619687)

[18 Novembre 615](#_Toc57619688)

[Lascia lì il tuo dono davanti all’altare 615](#_Toc57619689)

[19 Novembre 618](#_Toc57619690)

[Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola 618](#_Toc57619691)

[20 Novembre 621](#_Toc57619692)

[Per trovare di che accusarlo 621](#_Toc57619693)

[21 Novembre 625](#_Toc57619694)

[Volete andarvene anche voi? 625](#_Toc57619695)

[22 Novembre 628](#_Toc57619696)

[Non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe 628](#_Toc57619697)

[23 Novembre 631](#_Toc57619698)

[Madre ammirabile 631](#_Toc57619699)

[24 Novembre 632](#_Toc57619700)

[Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? 632](#_Toc57619701)

[25 Novembre 635](#_Toc57619702)

[Ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore 635](#_Toc57619703)

[26 Novembre 638](#_Toc57619704)

[Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero 639](#_Toc57619705)

[27 Novembre 642](#_Toc57619706)

[In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare 642](#_Toc57619707)

[28 Novembre 647](#_Toc57619708)

[Questi sono figli di Dio 647](#_Toc57619709)

[29 Novembre 650](#_Toc57619710)

[Di esso io attesto che le sue opere sono cattive 650](#_Toc57619711)

[30 Novembre 655](#_Toc57619712)

[Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe 655](#_Toc57619713)

[INDICE 659](#_Toc57619714)